STORIA PRAMMATICA *Cav. Raffaele Malas...*

DELLA MEDICINA

DEL SIG.

CURZIO SPRENGEL

PROFESSORE DELL' UNIVERSITA' D'HALLA

TRADUZIONE DAL TEDESCO.

TOMO VII.

NAPOLI 1827.
Da' Torchi di RAFFAELE MIRANDA
Vicoletto Gradini S. Nicandro N.º 25.

AVVISO.

La presente epoca della medicina fino al 1800, che manca nell' edizione di Venezia è versione nuova eseguita sulla traduzione francese di questa Opera fatta da' Signori IOURDAN e BOSQUILLON; e ciò per rendere più completa e pregiata la presente nostra edizione.

Francesco De Lisio

SEZIONE XVII.

Sguardo critico su la storia della medicina negli ultimi dieci anni del secolo decimottavo.

La storia degli ultimi dieci anni del secolo decimottavo è fertile di avvenimenti quanto quella di dieci secoli interi. Nessun periodo tanto breve aveva mai prodotti mutamenti tanto rimarchevoli e tanto importanti nella forma degli stati, nelle relazioni delle nazioni e nella repubblica letteraria.

Un popolo che si vantava di essere il più ripolito della terra, in seguito di un spaventevole rivolgimento politico distrusse la forma che il suo governo conservava da più di mille anni. Acciecato da inaudito fanatismo abolì quanto mai può ridestar la rammemtanza dell' antico ordine di cose. Abiurò la religione de' padri suoi al cospetto dell' Europa attonita. I pesi, le misure, il calcolo del tempo tutto fu segnato col suggello di un rovesciamento, che pur si chiamò il trionfo della ragione umana!

Tra le iistituzioni che la Francia successivamente saggiò nel periodo di cui or ora ci occuperemo la prima derivava da idee liberali e filosofiche, la seconda pareva avesse rotte le catene di tutti gli spiriti infernali; la terza poggiava sull' orgoglio e l' ambizione di uomini deboli quanto alieni ad ogni sentimento generoso; la quarta finalmente nata sotto auspicii brillanti sembrava dovesse calmare il genio dell' umanità tanto crudelmente offeso, e menarsi dietro l' ordine, la calma e la pace; ma dessa poggiava sullo spirito di acquisto e d' invadimento; aveva organizzato sistematicamente il dispotismo militare, e doveva condurre alla felicità

soltanto dopo aver rovesciata l'intera Europa, nazionalizzata la guerra, mossa una nuova crociata, e posta la Francia sull'orlo dell'abisso. Un esempio tanto spaventevole era idoneo più ad ispirar terrore, che ad essere imitato. Non pertanto parecchi popoli osarono formare tentativi simili; ma si contentarono di ripetere le formole che li dettavano i conquistatori. Insensati! ignoravano che il cuore non partecipava a tale vane formole, che dopo aver fatto brillare un raggio fugace di speranza, si trascinavano dietro l'oppressione, il servaggio e la desolazione.

Questo bisogno di una riforma generale non si fece sentir meno nel dominio delle scienze che nella costituzione degli Stati, e si risguardò perciò ogni rinovamento nella repubblica delle lettere nocivo quanto i rivolgimenti degl'imperi. Ma, dice Bacone da Verulamio (1), passa gran diversità tra gli avvenimenti politici e le vicende cui vanno esposte le scienze tutte. Nuovi lumi non sono tanto pericolosi quanto nuovi movimenti in uno stato. Ogni mutamento politico, portasse anche un miglioramento di cose, è da temersi pe' disturbi che lo accompagnano. In fatti le prove son nulla nella politica, ove si riguarda soltanto alla considerazione, al favore, alla celebrità ed all'opinione pubblica. Per lo contrario nelle scienze abbisogna come nelle mine, aprir sempre nuovi filoni, ed intraprendere operazioni novelle.

Si valutaron dunque meglio che per lo innanzi i vizii della istruzione pubblica. Nel 1770, la Germania incominciò per la prima volta a riformare le sue scuole ed il suo metodo di educazione. Gl'istigatori di questa riforma, uomini di ardente immaginazione, e sovente diretti da motivi non trop-

(1) *Franc. Bac. nov. org. lib.* 1, *c.* 90. *col.* 308 (*in folio Lipsiae* 1794.)

po puri, cercarono di realizzare i consigli di Rosseau o le di loro proprie idee, e fin nel 1790. L' educazione filantropica fu un ramo di scienza in cui tentarono di distinguersi tutti i giovani inesperti. Questo spirito è mutato; ma le conseguenze della riforma filantropica delle scuole e dell' istruzione pubblica sussistono tuttavia. Egli abbisogna confessare che altre volte si attendeva troppo a sviluppare alcune facoltà dello spirito a spese di alcune altre, che molto si trascurava l' educazione fisica, e soprattutto che le ultime classi della società non molto partecipavano de' lumi. Non si può dunque fare a meno di ravvisare le conseguenze salutari del nuovo metodo d' insegnamento. Sviluppo più uniforme dell' uomo per rispetto al fisico, al morale ed all' intelligenza, attenzione maggiore de' principi e dei governi all' istruzione pubblica, e cura particolare di perfezionare l' educazione del basso popolo, sono vantaggi che ripetiamo dalle nuove riforme; ma qual uomo imparziale e che abbia cognizione del metodo seguito nelle nostre scuole potrà rivocare in dubbio la funesta influenza, che l' imprudente adozione dell' idee chimeriche di Locke, di Rosseau e di Basedow ha esercitata sull'educazione scientifica e morale? Le facoltà dello spirito umano debbono svilupparsi liberamente: bisogna che il fanciullo ed il giovanetto tirino per così dire, da loro medesimi le cognizioni e le verità che li si vogliono inculcare: ma si dimentica che l' abitudine precoce di essere lasciato in balia delle sue proprie facoltà non conviene, nello stato di società in cui viviamo, se non ad un giovinetto dotato di qualità brillanti: si dimentica che è necessario combattere l' egoismo e la sensualità facendo severamente osservare de'doveri sacri; si dimentica finalmente che si corrompono interamente gli uomini ordinari o di mediocre talento, quando si trattano come vogliono esser trattati i genii più rari. In fatti, l' agoismo che pare faccia ogni giorno nuovi progressi, e che calpesta tutti i più nobili sentimenti dell' umanità, è princi-

palmente alimentato dalla cattiva applicazione che si è fatta de' principii dell' insegnamento attuale.

Si rimproverò ai nostri antenati d' essersi attenuti a coltivare soltanto la memoria. Tale imputazione è fondata fino ad un certo segno. L' educazione odierna sviluppa di vantaggio l' intelligenza : forma il gusto e rafforza il giudizio. Lo studio della natura ha rimpiazzato quello delle lingue antiche. L' insegnamento è pure addivenuto talmente enciclopedico in certe scuole, che veggonsi alternare le lezioni di storia naturale e di astronomia, di tecnologia e di filosofia, di fisica e di antropologia. Si vanta a preferenza di ogn' altra l' educazione *estetica*. Si cerca perfezionare il gusto de' giovani colla lettura de' poeti nazionali, e collo studio delle belle arti, ed oggi frequentemente uom si abbatte in chi, in un' età in cui i padri loro spiegavano Giulio Cesare o Tito Livio, di già parlano de' capi d' opera della natura e dell' arte col tuono de' più consumati conoscitori. Questa direzione che ha il nostro modo di educazione è funesta al giovane considerato come membro tanto della società, quanto del mondo dotto. In fatti egli troverà soltanto piaceri nelle occupazioni che metteranno in giuoco la sua immaginazione, fuggirà tutte quelle che esigeranno sforzi penosi di spirito o lavoro serio assiduo. Non si debba già aspettare di vedere quest'uomo affemminato impegnarsi mai ad indagare i profondi misteri delle scienze. Impresterà da ciascuna quanto li basta a brillare ed abbagliare altre persone istruite poco quanto lui. Quegli che lunghi e penosi studii non abbia familiarizzato col genio degli antichi, ignorerà uno de' mezzi più conducenti a sviluppare le facoltà dell' uomo.

L' insegnamento accademico non addivenne ne' più nè meno perfetto nel periodo che ci terrà or ora occupati. In Francia si abolirono le accademie quai resti de' secoli di barbarie, e come unicamente proprie a distruggere la libertà di pensare. In Germania le università furono meno frequentate, perchè si

moltiplicarono tutti i ram' d' industria. Si prese pure l' abitudine di passar minor tempo in questi santuarii delle scienze, perciochè già si erano attinte nelle scuole secondarie una quantità di cognizioni enciclopediche che prima s' insegnavano nelle scuole superiori.

Lo spirito del secolo influì possentemente anche su la costituzione e gli usi accademici. Il gusto della letteratura classica diminuì in proporzione che crebbe il disgusto delle forme antiche. Quando i maestri medesimi, non sentono i vantaggi che assicura il profondo studio degli antichi, non possono tenere in onore questi utili esercizii, che sono sovente l' unico mezzo d' ispirare alla gioventù ancora ignorante il desiderio di coltivare e di adornare il suo spirito.

In fatti si resta oggi limitato allo studio delle sole cognizioni necessarie pel mantenimento della vita tanto, quantoppiù la gioventù apprende nelle scuole secondarie la falsa idea che l' educazione enciclopedica, che vi ha ricevuta basta pel rimanente de' giorni suoi. Non si può rimediare a questo male se non restringendo l' insegnamento delle scuole secondarie tra limiti più stretti, attenendosi meno al numero che alla profondità delle cognizioni; come pure il mezzo più sicuro di mettere un termine all' immoralità che regna tra i giovani spediti a frequentare le accademie, è l' introduzione di più severa disciplina nelle basse scuole.

Di tutte le scienze che sollevano e nobilitano lo spirito umano, la filosofia, fuori dubbio, ha sperimentato i più grandi mutamenti, e ci ha dato anche una novella prova che la teorica la più recente ordinariamente si crede la più perfetta.

Per qualche tempo la *Critica dello spirito* parve meritare all' immortale suo autore il brillante onore di avere calcolati i limiti dello spirito umano e determinata qual sia la sua vera destinazione. La filosofia critica stentò tanto meno a vincere il dogmatismo, in quanto già quest' ultimo aveva perdute tutte le sue forze per la sua popolarità e per le co-

gnizioni superficiali de' suoi partegiani; ma la critica non ha rovesciato e non rovescerà mai il vero scetticismo quale il professarono Pirrone ed Hume. Questo sempre le rimprovererà di aver collocata la legislazione suprema della natura nelle sole facoltà del nostro intelletto, e di contradirsi situando nel dominio delle sue facoltà lo studio delle cagioni e degli effetti, alla cui cognizione noi pervenir non possiamo se non per mezzo dell' intuizione empirica. Che la sperienza medesima non c' insegna a mostrare le leggi generali e necessarie della natura, ma bensì che siano queste determinate dalle leggi della possibilità della sperienza le quali si trovano contenute nel nostro spirito; che non si possa spiegare l' origine de' giudizii sintetici necessarii se non per mezzo delle determinazioni fondamentali dell' intelletto; che le intuizioni e le idee *a priori* non siano che forme diverse dalle cognizioni acquistate dalla sperienza, perchè non si possa altrimente figurare, tutte queste assertive poggiano sul paralogismo che una cosa è tale quale noi la rappresentiamo.

Lo scopo della filosofia critica pare che fosse stato il segnalare i vizii del dogmatismo, e ricondurre lo spirito umano alla vera sua destinazione, quella cioè di arricchirsi delle cognizioni reali nel campo della sperienza. Dessa non ha che troppo chiaramente e troppo spesso detto che ripugnava a tutte le ipotesi su la natura delle cose in loro medesime, a tutte le sottigliezze su le cose che non sono in potere della sperienza e dell' osservazione. Ma gl' imitatori e gli adoratori ciechi di Kant non conobbero affatto lo spirito della sua filosofia risguardando lo spirito qual cosa esistente da per se medesima, e pretendendo a guisa de' veri dommatici, di analizzarne tutte le funzioni. Nè riconobbero libero il genio della Critica, trascurando la sperienza e perdendosi in ipotesi trascendentali e ridicole su di oggetti che il più volgare intelletto umano intende con facilità.

Quando Kant, si vantava di stabilire un calcolo sem-

pre durevole della facoltà dello spirito umano, questo tuono stava molto male in accordo colla modestia della critica, ma i suoi parteggiani elevarono pretensioni rivoltanti, perchè si videro giovani senza la menoma sperienza, fissare i progressi che fosse possibile di fare lo spirito per tutta l'eternità, dettare ai loro contemporanei stupefatti i prolegomeni delle scienze che nascessero in seguito, e sostenere che il punto in cui si trovavano fosse il solo alla cui altezza potessero aspirare.

Kant aveva introdotti certi nuovi termini per idee veramente nuove. I suoi imitatori sedotti dalle attrattive delle parole sonori immaginarono che la vera filosofia consistesse a continuamente usare tali espressioni techniche della critica, e s'impegnarono a farle entrare anche nelle scienze che comportan soltanto parole, la di cui intelligenza sia a portata del mondo intero. D'allora in poi venne in moda che quanti per ignoranza trovassero nuova una qualche cosa, mettessero subito a contribuzione il dizionario greco, e creassero una parola nuova, sovente contro tutte le regole della grammatica e dell'ortografia, per darsi il tuono di profondo pensatore o d'inventore. Fu così che s'intruse in medicina qualche parola tecnica affatto inutile, e che ben si potrebbe paragonare ai ridicoli nomi delle piante immaginati da Ortega.

L'inventore della critica abbenchè egli stesso possedesse vasta erudizione, ispirò, quasi contro sua voglia, ai suoi imitatori un profondo disprezzo per la vera erudizione, disprezzo alimentato pure dalla mania da cui eran compresi di tutto tirare dal proprio cervello. Vantavansi di possedere la sola filosofia possibile; e con essa l'insieme di tutte le umane cognizioni. Come sorprendersi dopo ciò che non siansi occupati di familiarizzarsi con gli antichi? La storia delle scienze e lo studio delle antichità furono tanto più trascurate da questa setta, quanto più l'insegnamento enciclopedico progre-

diva nelle scuole, ed ispirava alla gioventù svogliatezza per lo studio penoso de' classici.

Non può dirsi che la dicitura di Kant fossa scorretta o trascurata, ma il suo stile è oscuro, ingarbugliato nudo affatto di ogni piacevolezza. Non era naturale che i suoi imitatori immaginassero che la vera marca distintiva de' loro attaccamenti filosofici dovesse essere dicitura inelegante, ed uno stile ingarbugliato, per cui ogni lettore che abbia gusto si trova spaventato e annojato?

In questo periodo si coltivarono con successo le scienze accessorie alla medicina.

La chimica senza dubbio ha fatti più sensibili e più importanti progressi. Una quantità incalcolabile di sperimenti indussero Lavoisier ad ammettere elementi de' quali fin'allora non aveasi avuta la menoma idea, e de' quali curò di rendere verosimile l'esistenza per via delle più felici combinazioni. Il suo sistema completo comparve nel 1789, ed i suoi principii ben tosto si diffusero con incalcolabile rapidità. In vano i parteggiani dell'antica chimica tentarono di rovesciare i solidi fondamenti della nuova: il debole ed antico edificio della chimica flogistica crollò, ed il nuovo sistema stabilito su le sue ruine, godè di tutto il suo splendore verso la fine del secolo decimottesimo, consolidato ed abbellito dai felici successori dell' infelice Lavoisier.

Siccome non si era tardato ad applicare l'antica chimica alle arti ed alle altre scienze, ma sopratutto alla spiegazione de' fenomeni del corpo, si tenne anche questa condotta per rispetto al sistema pneumatico. Con imprudenza eguale a quella de' chimiatri del dieciassettesimo secolo si fece servire di base alla teorica delle malattie e dell'azione de' medicamenti. Senza riflettere che gli elementi de' chimici moderni non hanno realità, poichè non sono oggetti dell' intuizione empirica, senza considerare che la chimica, comunque accuratamente faccia le sue operazioni, non c' indica se non le relazioni

delle parti costituenti de' corpi organizzati morti, si azzardarono teoriche medico chimiche, che ci lasciarono incerti qual debba più sorprenderci se l'audacia o l'inerzia di coloro che ne sono gli autori.

Altri che credevano agire con maggiore circospezione, riggettarono pel momento ogni applicazione particolare della chimica alla teorica medicinale; ma elevarono in primo principio di quest'ultima che le forze del corpo organizzato animale risultino dal mescuglio degli elementi. Assertiva arbitraria ed infilosofica; perchè fino a tanto noi non conosceremo gli elementi stessi, fino a tanto ingnoreremo le di loro relazioni scambievoli ne' corpi viventi, non potrem mai pretendere nè anche che dessi siano la cagione unica dei fenomeni della vita.

Debbesi convenire che la nuova chimica ha singolarmente rischiarata l'azion della natura sugli esseri viventi e su de' corpi inerti, e che possa quest'azione meglio restare spiegata dall'applicazione circospetta del sistema moderno, che non dalle congetture arbitrarie sulla figura e le relazioni matematiche degli elementi; ma la maggior parte de' nostri chimiatri attuali mancano di prudenza, di riteniutezza e di cognizioni sufficienti.

La storia naturale ha fatti progressi considerevoli nelle sue diverse diramazioni. Tutto l'insieme di questa scienza sta compreso nell'Enciclopedia Metodica, intrapresa che merita i più grandi elogii, ma alla di cui elevatezza tutti i collaboratori non eran fatti per arrivare. La geologia è stata trattata da Daubenton, Olivier, Bruguière e Lacèpède con accuratezza tale che nulla lascia a desiderare. Ma la parte botanica scritta da Lamark, Poiret e Savigny, non ha gran merito: il lavoro di questi autori è superficiale, le di loro determinazioni e descrizioni sono incerte. La sola cosa che rende l'opera importante, è il gran numero di specie nuove sommi-

nistrate dal giardino della Piante di Parigi, e dagli erbarii di Jussieu, Lamark, Desfontaines ed altri. La criptogamia, per rispetto alla quale i francesi stanno tuttavia tanto in dietro, è trattata con tanta trascuratezza che indispone il conoscitore. Che direbbe Bernardo de Jussieu se leggesse l'articolo *Muschio* di Poiret, o se vedesse le ottocento settantatrè tavole della sessantesima sesta distribuzione, destinata a rappresentare i caratteri generici del *Phascum*, del *Dryum* e della *Fontinalis*?

In Germania Giovanni Federico Gmelin, pieno di confidenza nella ricca biblioteca di Gottinga, intraprese la tredicesima edizione del Sistema della Natura, ma il suo lavoro è la più evidente prova di quanto siano ristretti i limiti nei quali si resta quando non si conosce la natura, per quanto possa essere considerevole la quantità de' libri di cui si può disporre. Dryander riconobbe molte volte quanto poco quest' opera faccia onore ai Tedeschi presso l'estero.

In Inghilterra si formò una riunione de' naturalisti mirando ad arricchire tutti i rami della storia naturale: questa società si scelse il nome di *Linneana*, e debbe confessarsi che pure abbia ereditato lo spirito del grande creatore della scienza.

La botanica si arricchì ogni giorno perchè si esaminarono molte famiglie di piante fin' allora trascurate per l'amore che i grandi ed i ricchi presero per questa scienza amabile, e per la cura che si prodigarono allo studio de' vegetabili de' paesi nuovamente scoperti.

Tra tutti i botanici tedeschi che si fecero conoscere a quest' epoca, Giovanni Godwig senza contradizione ha meritato più dalla scienza. La posterità riconoscente non dimenticherà mai che desso il primo, dopo Micheli, scoprì gli organi sessuali de' moschi e delle altre criptogame. Quantunque si possa rimproverare alcun difetto alla sua classificazione, sor-

prenderà sempre l'aggiustatezza e la verità delle sue osservazioni.

Dopo di esso Giuseppe Gaertuer ha maggior dritto alla nostra venerazione. La sua opera su i frutti e le semenze, non solamente ci ha svelati molti segreti della natura intorno alla struttura ed organizzazione de' grani, ma ci ha purr somministrato prodigiosa quantità di caratteri eccellenti pec distinguere i generi e le specie.

L'edizione della botanica di Linneo da Carlo Luigi Wildenow, è un esempio di ciò a cui son capaci di arrivare i Tedeschi colla di loro applicazione. Tutte le nuove scoperte sono state messe a profitto con critica in quest' opera, che però desterebbe un gran punto d' importanza, se meglio l' autore avesse conosciuta la natura medesima, e se non fosse stato tanto spesso obbligato di rimettersene al suo erbario.

Giorgio Federico Hoffmann tentò di fare colle alghe quello che Godwig fatto aveva pe' moschi. La sua magnifica opera è adattatissima a far conoscere le specie; ma l' autore manca di critica, in guisa che la sua classificazione è viziosa. Alberto Guglielmo Roth ha renduti i più grandi servigi alla storia delle criptogame aquatiche.

Niccola Giuseppe del Tacquin continuò a dar tavole superbe rappresentanti piante nuove, e di già conosciute. Le diverse raccolte che le comprendono hanno l' unico difetto di esser troppo dispendiose.

Errico Adolfo Schrader, Niccola Host ed altri si occuparono ad arricchire la flora Germanica, e determinare con maggior precisione le specie conosciute.

L'attività di Kitaibel scoprì nuovi tesori in Ungheria. Pallas e Stephan continuarono a studiare le piante indigene della Russia.

Tra i botanici svedesi meritano di essere citati Errico Acarius, Olof Swarz e Carlo Pietro Tauberg. Il primo

diè una storia completa, ma poco critica delle alghe. I due altri fecero conoscere una quantità di nuovi vegetabili, che essi avevano scoperti ne' loro viaggi.

In Danimarca Martino Vahl pubblicò gran numero di specie trovate da lui o da' suoi amici nel nord dell' Africa e nelle Indie occidentali.

Guglielmo Acton, direttore del Giardino reale di Kaw in Inghilterra, ha forse scoperto il più gran numero di generi e di specie ignote: le ha descritte con accuratezza ed esattezza tale, che nulla lascia a desiderare.

Giacomo Edoardo Smith, presidente della società linneana, arricchì la botanica di una quantità di generi e di specie, ed imparò a meglio distinguere molti generi dubbiosi, consultando l'erbario di Linneo, che egli possedeva.

I servizii renduti da Bolton alla storia delle felci, da Dickson a quella di molte piante crittogame; ed i lavori di Curtis, Andrews, Masson, Goodenough, Sowerby e Salisbury, han contribuito ad accrescere presso lo straniero la celebrità delle quali già godevano i naturalisti inglesi.

In Francia Desfontaines, Jussieu, e Michaux, Touin e Villars contribuirono più ai progressi della scienza, tra i botanici nostri contemporanei.

La Spagna ed il Portogallo produssero in questo periodo due genii botanici di prim' ordine: Antonio Giuseppe Cavanilles, e felice Avellar Brotèro. Il primo si è sopratutto renduto immortale pel suo magnifico lavoro su le piante monadelfi.

Si attese con maggiore attenzione a studiare la struttura e l'organizzazione dei vegetabili. Giovanni Hedwig studiò i vasi delle piante con particolare attenzione. Cristiano Corrado Sprengel insegnò il modo onde la fecondazione si effettuisce in gran numero d'insetti per mezzo degl' insetti. Ingenhouss, Alessandro de Humboldt, Sennebier ed altri cer-

carono di rischiarare la chimica vegetabile e le loro tavole servirono a spiegare alcune funzioni delle piante.

Lo stato civile della medicina sperimentò una riforma totale in Francia, effetto della rigenerazione. Si soppresse la distinzione tra medici e chirurgi, si annientarono fino le menome tracce dell' anticha distinzione accademica e si fecero mutamenti vantaggiosissimi nel piano degli studj. Spiace solamente che vi regnino principii tanto poco determinati intorno all' insegnamento pratico, e che sia questo presso a poco lo stesso che era cinquant' anni fa.

In Germania si tentò d' introdurre correzioni il di cui resultamento non sempre corrispose alle buone intenzioni dei riformatori. In Prussia quelli che dovevano addivenir medici si sottoposero ad esami severi, e si fecero disparire molti abusi ne' corsi di anatomia, ma lo scopo non si otterrà realmente se non quando si metterà attenzione maggiore nella scelta de' membri del collegio superiore di medicina, e negli esami si procederà con meno parzialità.

La cagion principale dell' ignoranza in cui languiscono tuttavia la maggior parte de' medici tedeschi, dipende da vizii dell' educazione scientifica. L' ambizione di mutare stato e di assumerne un più elevato, progredisce di giorno in giorno; è di là che viene che gran numero di studenti di medicina siano antichi chirurgi o farmacisti. Or questi spesso mancano della corrispondente fortuna per consacrarsi sì lungo tempo allo studio della scienza, la quale eglino credono tanto più facilmente aver approfondita*, per quanto meno sono familiari con essa. Come mai uomini simili non trascurerebbero tutti i rami della medicina che non sembrassero potersi in seguito utilizzare a sovvenire ai bisogni della vita? Posto ciò può mai sorprendere che lo stato si riempia di medicastri, cui ogni altra qua-

lunque professione converrebbe sempre più del nobile esercizio di guarire?

Non si può molto più favorevolmente giudicare sul conto della maggior parte degli altri allievi di medicina. È vero che escono da dotte scuole, ma disgraziatamente in queste scuole regna il pregiudizio funesto che un uomo destinato a divenir medico non ha bisogno di studiare le lingue antiche ed acquistare altre simili cognizioni. Quelli dunque che vogliono conservarsi alla medicina non tirano gran profitto dall' istruzione, già molto viziosa in se medesima, delle scuole secondarie. Arrivati alle scuole alte si presenta loro sì gran quantità di conoscenze che si debbono acquistare, che gli pare impossibile scolpirsele nello spirito nel corto spazio di tempo che possono consacrare allo studio. Questi giovani passano pochi anni nelle accademie, ed in seguito si dirigono alle facoltà per cimentarsi agli esami. Abbisognerebbe che questa fosse composta di persone estranee ad ogni sentimento di umanità, se riprovasse, per insufficienza dei loro mezzi, candidati che hanno forse dissipato tutto il dì loro avere per consacrarsi più anni allo studio, e che finalmente dimandano di essere autorizzati a menar vita più attiva. Fin tanto che i collegi superiori de' paesi non rinunzieranno a questo falso sistema di umanità, e che le altre facoltà non adotteranno misure più rigorose, sarebbe inutile voler essere più severo negli esami. Questa riflessione però non giustifica la condotta di alcuni professori che facilitano gli esami a tutti i candidati, anche ai più ignoranti e li conferiscono la prima dignità, in un' arte che pronunzia su la vita e su la morte di tanti individui.

Io penso che non si possa migliorare lo stato civile della medicina in Germania, se non stabilendo scuole preparatorie, siccome già ve ne sono in Inghilterra, come quelle che possedeva la Svizzera ne' suoi eccellenti Seminarii, e ta-

li quali non sono i nostri ginnasii. I giovani di quattordici a quindici anni che si mostrano disposti ad una vocazione particolare per la medicina, verrebbero istruiti in tutte le scienze accessorie a quest' arte. Se li farebbe accuratamente imparare le lingue antiche e moderne, la storia naturale, le matematiche e la storia; ma lo studio della natura sarebbe oggetto principale de' loro lavori, onde farli perdere il gusto per le speculazioni oziose, e risvegliare in essi lo spirito di osservazione, che è molto più indispensabile al medico del talento della dialettica. Li stabilimenti di questo genere, in Inghilterra non sono mantenuti dal governo, ed in Germania appena si abbisognerebbe del suo appoggio: i particolari che hanno zelo e talento sufficiente potrebbero fondare istituti simili come Wiegleb ha stabilito il suo istituto chimico: bisogna convenire però che degli emolumenti accordati dallo Stato ai professori contribuirebbero anche possentemente a rendere tali stabilimenti anche più utili al benessere della società.

CAPITOLO PRIMO

Stato della Medicina al cominciar di questo periodo.

1. L' immensa erudizione di Haller, ed il prodigioso numero delle sue ricerche e sperienze non avevano abbagliato i fisiologi meno di quello che avessero contribuito a' spargere gran luce su la scienza stessa. La maggior parte da teorici ammiravano questo vasto genio, e quasi tutti immersi in una inerzia difficile a spiegarsi, si contentavano di copiare i risultamenti delle osservazioni fatte dal più dotto de' medici. Solo pochi pensarono, verso la fine del diciottesimo secolo, ad esaminar con prudenza e discrezione i principii della fisiologia, a considerar gli oggetti sotto un nuovo punto di veduta, ed intraprendere sperimenti per ispiegare le funzioni del corpo con maggiore esattezza.

L' edizione degli elementi della fisiologia di Haller, pubblicata nel 1788, restò il principale manuale della scienza; ma le note e le giunte de' due grandi notomici Meckel e Soemmering, l' arricchirono prodigiosamente (1). Blumenbach pure diede Istituzioni fisiologiche (2), che furono gustate malgrado la di loro brevità, ed in cui si distinguono delle idee nuove su le modificazioni della forza vitale, su la forza plastica, e su le funzioni del sistema nervoso.

---

(1) *Elementi di fisiologia pubblicati da MECKEL e SOEMMERING. Berlino*, 1788.

(2) *I. F. BLUMENBACH*, *Institutiones phisiologicae, in 8. Götting.* 1787.

I fisiologi in generale imitando l'esempio di Haller azzardarono solamente teoriche basate su la struttura visibile delle parti. Pareva che si fosse tirato partito dalla mancanza di successo de'tentativi fatti per tirare conchiusioni dal mescuglio o dalla figura degli elementi della materia animale. Intanto non si profittò di alcuni lavori sul grasso (1), e su la bile (2), per stabilire una teoria esatta delle funzioni di questi umori.

2. Ma da un altro lato s'innestò più intimamente l'anatomia colla fisiologia, e si consacrò particolare attenzione alle ricerche sul corpo animale e su le forze elementari. Le osservazioni di Fontana (3), confermarono in gran parte quanto Haller aveva già detto sull'irritabilità: desse provarono sopra tutto che i *virus* agiscono sull'irritabilità muscolare; che questa costituisce una forza propria de'muscoli e distinta dalla sensibilità, e che il movimento del cuore non dipende dall'azione de'nervi.

La struttura del cervello e de'nervi tenne occupati gli anatomici ed i fisiologi in preferenza di ogni altra cosa. Il trattato classico di Soemmering sul cervello e su la midolla spinale, l'opera superba di Vicq-d'Azir, che disgraziatamente non è terminata, le eccellenti ricerche di Scarpa sul nervo olfattorio ed uditivo (4), la descrizione e-

---

(1) *G. X. JANSSEN Pinguedinis animalis consideratio physiologica et pathologica, in 8 Leid.* 1784.

(2) *Nuovo saggio di una vera fisiologia della bile in* 8 *Bamberga*, 1785.

(3) *Osservazioni su la natura degli animali trad. dall'italiano, in* 8., *Lipsia* 1785.

(4) *Anatomicae disquisitiones de auditu et olfactu in fol. Pavia* 1789.

*

satta e comparativa fatta da Alessandro Monro del cervello, della midolla allungata e de' nervi, tutti questi scritti costituiranno sempre mai un epoca brillante negli annali della fisiologia e dell' anatomia.

3. La rigenerazione della sostanza nervosa che Guglielmo Hunter, Cruikshank e Monro avevano rivocato in dubbio, parve venisse confermata dai lavori di Federico Michaelis (1). Questa dissidenza impegnò Arnemann (2), a ripetere attentamente e con precisione gli sperimenti di Michaelis e costantemente null' altro trovò al luogo della sezione, eccetto una massa cellulare o spongiosa, facilissima a distinguersi dalla sostanza del nervo. In quest' occasione, ed in un altr' opera (3), in cui stanno indicate le conseguenze cui mena la perdita di porzione della sostanza cerebrale, l'autore partecipò molte osservazioni microscopiche importanti sulla struttura del cervello e de' nervi. Assicurò che i nervi, quando agiscono, sperimentano diminuzione ad aumento di lunghezza, e quest' assertiva che contradiceva direttamente e senza ragione gli sperimenti di Haller, impegnò in seguito Brandile Reil a sostenere che nell' atto della sensazione, i nervi sperimentano un movimento di cui però è impossibile dimostrare la realità (4).

4. Il sistema de' vasi linfatici scoperto da Rudbeck e Bar-

---

(1) *Su la rigenerazione de' nervi in* 8. *Cassel*, 1785.

(2) *Su la riproduzione de' nervi*, *in* 8. *Gotting* 1785 *Saggio su la rigenerazione negli animali viventi*, *in* 8. *Gottinga* 1787.

(3) *Saggio sul cervello e la midolla spinale*, *in* 8 *Gottinga* 1789

(4) G. Cruikshank e P. Mascagni *Storia e descrizione de' linfatici del corpo umano*, *in* 4. *Lipsia*, 1789.

tolino, ma in appresso trascurato dalla maggior parte degli anatomici, costituì oggetto delle ricerche di Guglielmo Cruikshank e Paolo Mascagni. Il primo provò non solamente che questi vasi esistono in tutto il corpo ed anche nel cervello; ma si elevò pure contro la trasudazione degli umori a traverso i pori inorganici, e tentò dimostrare che ad eccezione del sangue, tutti i liguori animali sono succhiati dai linfatici. Mascagni sostenne l' esistenza de' pori inorganici per mezzo de' quali pretendeva che si eseguissero le secrezioni, ma nello stesso tempo fece ricerche imprezzabili su la struttura delle glandule linfatiche, nelle quali pretese che tutti i vasi assorbenti debbano confondersi prima di arrivare al canale toracico. Avverò pure l' esattezza delle osservazioni fatte prima di lui da Meckel, dimostrando che non tutti i linfatici finiscono al canale toracico, e che parecchi, per verità in piccol numero, mettono nella vena succlavia. Schrèger, avendo scoperta la fibra muscolare nelle pareti del canale toracico, provò che tutti i vasi di questo sistema sono dotati d' irritabilità.

5. La fisiologia vide pure spargersi gran luce su dell' irritabilità delle arterie che Haller aveva sempre considerata qual forza subordinata all' attività del cuore. Prendendo per guida i preziosi lavori di Gauthier Verschuir su di questa materia (1). Crist. Kramp (2), accordò la contrattilità alle arterie, ma per inesplicabile bizzarria, pretese che questa forza fosse distinta dall' irritabilità. Van-den-Bosch (3), dimostrò che la forza vi-

---

(1) *VERSCHUIR De arteriarum et venarum vi irritabili Groning.* 1766.

(2) *Kramp de vi vitali arteriarum in* 8. *Argentor* 1785.

(3) *Riflessioni su l' irritabilità de' vasi capillari in* 8. *Munster*, 1786.

tale realmente non è sotto la dipendenza del cuore nelle arteriole, e fece rimarchevoli applicazioni di questo principio alla teoria delle secrezioni ed alle spiegazioni di molte malattie.

L'azione delle arteriole sembrando dunque non dipendere dall'influenza del cuore, Antonio Fabre credè poterne dedurre argomenti per provare che la circolazione arveiana non abbia luogo universalmente per tutto il corpo; ed Ernesto Platner se ne servì per spiegare diverse malattie e diversi fenomeni, intorno ai quali effettivamente diede idee più chiare (1).

6. Due opinioni direttamente opposte regnavano nella teorica delle malattie e nella terapeutica. Da un lato si cercava la cagione della maggior parte de' fenomeni morbosi e dell'azione de' medicamenti ne' mutamenti del sangue e di tutti gli umori, e debole attenzione si consacrava alla forza elementare delle parti organiche del corpo. Dall'altro lato si cercava di conciliare la dottrina di Haller co' principii di Federico Hoffmann rispetto all'influenza che esercitano le parti nervose su tutti i mutamenti che succedono nello stato di sanità o di malattia, e si attribuiva una parte secondaria agli umori, perchè non si consideravano come parti organizzate. La prima di queste due opinioni regnava in Francia ed in Germania, la seconda dominava in Inghilterra.

Intanto i due partiti si trovavan d'accordo nel dichiarare che tornava vana ed anche inutile ogni ricerca su l'essenza delle malattie, che abbisogna studiar questa per rispetto alla pratica, e che in conseguenza debba sopra tutto attenersi ai sintomi ed alle cagioni remote, prima di sperare di acquista-

---

(1) *A. FABRE Ricerche su diversi oggetti di medicina con un'appendice di E. Platner in* 8. *Lipsia*, 1788.

re su lo stato interno del corpo idee chiare, che conducano alla scoperta d' indicazioni curative. Egli è perciò che da ogni parte s' insiste su la necessità dell' osservazione, che si raccomandò vivamente ad esempio degli antichi e de' principali medici di tutti i tempi.

7. La prima delle due opinioni che dividevano i medici intorno l' origine delle malattie, si chiamò in seguito patologia umorale. Questo sistema si conservò nelle scuole di Germania per le moltiplici edizioni de' manuali patologici e pratici di Gaubio, Selle, Vogel; ma l' appoggiarono principalmente i principj di Cr. Luigi Hoffmann, uomo di gran sagacia, lo spirito del quale aveva una tendenza particolare alla precisione ed all' esattezza matematica. La solidità apparente de' suoi ragionamenti, e la gran riputazione che aveva acquistata come medico pratico contribuirono ad estendere la sua dottrina più che non l' avrebbero potuto fare il convincimento (1). Quanto fin' allora si era trovato indicato col nome di alterazione o di acrezza, Hoffmann chiamò putridità; definì questo stato una separazione degli elementi, ma ammise la putridità fin ne' casi in cui è impossibile scoprire la menoma traccia di un grado qualunque di degenerazione. Anche nell' uomo che sta bene, gli umori sono in putrescenza, e la natura separa continuamente le particelle putride per mezzo degli organi secrètori, che Hoffmann chiama purificatori. Tutte le malattie dipendono dall' eccitamento cagionato dall' azione delle particelle putride su i muscoli sfinteri degli organi purificatori, e questo eccitamento che cresce

---

(1) *C. L. HOFFMAN Trattato del vaiuolo in* 8. 2. 1. *Munster* 1770. 2. 11. *Marenga* 1789. - *Trattato della sensibilità ed irritabilità delle parti*, *seconda*, *edizione Marenga*, 1786.

gradatamente, determina la ritenzione delle molecole alterate, e lo sviluppamento di diverse specie di malattie. Hoffmann spiega in tal modo tutte le affezioni, anche le febbri e le infiammazioni.

8. Ma il solidismo trovò infinitamente più parteggiani, sopratutto in Inghilterra, quando Guglielmo Cullen divenne il medico più celebre della Gran Brettagna. Cullen nulla risparmiò per diramare dal sistema di Federico Hoffmann tutte le idee di cui egli era tuttavia imbevuto intorno alla produzione delle malattie per l'acrezza degli umori, e produsse le più forti ragioni contro l'opinione di coloro che attribuivano la gotta ed il reumatismo a particolari umori. Applicando l'irritabilità Halleriana alla teorica delle febbri, spiegò quest'ultima molto più uniformemente alla natura, di quello che lo avevano fin'allora i discepoli di Boerhaave (1).

L'opera di Giovanni Gardiner, e le note istruttive di cui l'arricchì E. B. G. Hebenstreit contribuirono anche molto a rischiarare diversi punti del sistema de'solidisti e a dare più precisa idea del senso che debba ritenere la frase forza vitale (2).

In Olanda C. G. van den Heuvel azzardò un sistema di nosologia poggiato unicamente su i mutamenti che sperimenta lo stato della forza vitale; ma le regole logiche vi stan troppo trascurate, e le idee non son neppure espresse colla necessaria chiarezza. L'autore mette nella prima classe le malattie che dipendono da eccesso d'irritabilità; nella seconda quelle che derivano da troppo grande energia della forza vitale; nella terza quelle che dipendono da oppressione del-

---

(1) *Elementi di medicina pratica. Edimburgo*, 1784.

(2) *Ricerche su la natura del corpo animale*, *con note di E. B. G. Hebenstreit. in* 8. *Lipsia*, 1786.

l' irritabilità; e nella quarta quelle che derivano dall' azione morbosa della forza vitale. Si rileva che egli sospettò la differenza che vi è tra i mutamenti che sperimentano le azioni, ed il potere di agire, ma le sue idee sono oscurissime (1).

In Germania Giovanni Ulrico Schaeffer rese più grandi servizii al sistema de' solidisti (2), facendo vedere che le alterazioni degli umori e le pretese acredini dipendono da affezioni delle parti solide, e che i nervi possentemente influiscono non solo su tutte le funzioni del corpo, ma ben anche su tutte le malattie. Schaeffer si attenne all' osservazione per provar ciò, e con tale saggia condotta ottenne l'approvazione dei suoi contemporanei. È vero che lasciò molti problemi senza soluzione, e che non dissipò tutti i dubbi; ma avea egli aperta la via, e non fu cagione che si deviasse sì tosto dalla sperienza per disperdersi in un dedalo di sterili ipotesi.

9. Intanto verso la fine del diciottesimo secolo, i medici Tedeschi in generale avevano molto poco gusto per le teoriche. Tra essi si contava gran numero di scrittori e di professori ai di cui occhi la fisiologia e patologia speculativa non offrivano verun' importanza: dessi limitavansi ad osservare, amavano anzicchè brillare essere utili, e cercavano di stabilir soltanto principii poggiati su la sperienza, e secondo i quali il pratico potesse agire.

Capo di questi medici che si debbono chiamare empirici nella più nobile accettazione di tal vocabolo erano M. Stoll ed A. G. Richter. Il primo uomo erudito quanto profondo

---

(1) *Tentamen nosologicum*, in 8. *Lugduni Batavorum*, 1781.

(2) *Saggio di medicina teoretica. Norimberga* 1782.-1784.

lasciò ne' suoi aforismi su le febbri un monumento del modo onde si debba giudicar della natura delle malattie, ed applicarlo alla pratica (1). In luogo di perdersi in vane congetture arricchì la diagnostica delle febbri di una quantità di eccellenti osservazioni, rischiarò la dottrina delle epidemie stagionarie ed annuali, e somministrò alla semiotica numerose ed importanti giunte.

Non dobbiamo dimenticare i dritti che si ha acquistati alla riconoscenza de' patologi A. G. Richter, uno de' primi chirurgi del decimottavo secolo (2). La sua teorica dell' infiammazione, della suppurazione e delle piaghe della testa, saran considerate sempre modelli preziosi di spiegazioni basate su la sperienza. Importa poco a questo grand' uomo il modo onde verrà giudicato per rispetto alla teorica, ma si sarà sempre obbligato di ricorrere alle sue opere semprecchè non si vorrà perdere di vista la natura e la verità.

10. Più si perdeva gusto per le specolazioni frivole su le cagioni primarie, e più la medica pratica si appoggiava a basi solide. L' osservazione faceva conoscere lo stato interno del corpo nelle malattie, e forniva indicazioni curative meno controvertibili e dubbiose, perchè poggiate su di sperienze certe. Se i medici che adottarono questa strada, qualche volta non avessero trascurato lo studio de' sintomi, non si saprebbe troppo estollere il di loro merito.

---

(1) *Aphorismi de cognoscendis et curandis febribus, in 8. Vindob.* 1786.

(2) *Elementi di chirurgia, in* 8. *Gottinga* 1782, 1798. *Ve n' è un'edizione napolitana annotata ed accresciuta per cura del Dott.* DE SIMONE *che fa risguardare quest' opera pel più completo magazzino di cognizioni cerusiche.* Il tradutt.

Augusto Federico Hecker diè un manuale eccellente di terapeutica generale (1), base del quale, sono per verità, le idee di Giovanni - Federico Goldhagen, ma che però ricevettero numerose giunte, e può servire a far conoscere lo stato in cui si trovava la medicina al finire del secolo decimottavo. Chiaramente rilevasi dal trecento cinquantesimo paragrafo, che l'autore era ben lontano dall'annoverare le alterazioni degli umori tra gli stati indipendenti, e preferiva le indicazioni curative scopo delle quali si è corrigere il difetto di relazione de' solidi, a quelle che mirano a cangiare lo stato degli umori.

La stessa disposizione in favore del solidismo si travede nel manuale pratico di Gio. Batt. Borsieri (2). Questo libro il di cui stile è puro, elegante e piacevole, sviluppa la teorica delle febbri e delle infiammazioni con tale chiarezza che lascia poco a desiderare. Contiene pure numerose addizioni alla semiotica, ma i principii del trattamento non sono sempre d'accordo con la teorica.

11. Venne sempreppiù raccomandata l'osservazione qual fondamento indispensabile della medicina pratica. Sotto questo punto di vista i Francesi diedero un bell'esempio ai Tedeschi. Aubry (3), Alfonso Le Roy (4), e Lepecq de la Cloture (5), reiterarono i consigli del di loro predecessore Houllier,

---

(1) *Manuale di terapeutica generale*, *in* 8. *Berlino* 1789.

(2) *Institutiones medicinae practicae*, *in* 8. *Lips*. 1787.

(3) *Commentarii pel primo e terzo libro degli Epidemici d'Ippocrate*: *trad. dal francese in* 8. *Lipsia* 1787.

(4) *Del pronostico nelle malattie acute*: *trad. dal francese in* 8. *Lipsia* 1787.

(5) *Istruzione pe' medici su l'arte di osservare le ma-*

Duret e Foes, insisterono su la necessità di studiare i Greci nel tempo stesso diedero commentarii eccellenti su le opere d' Ippocrate, ed imitazioni felici delle osservazioni raccolte dal vecchio di Coo. Lepecq de la Cloture spinse però tropp' oltre il suo attaccamento ai principii del medico greco, perchè trascurò di mettere attenzione alla diversità del clima, come pure a molte altre circostanze importanti, e pretese avverare in Normandia i risultamenti delle sperienze che il padre della medicina ci ha trasmesse.

Gl' Inglesi descrissero con la massima esattezza le malattie che regnano sotto ai tropici, e le opere di Gilbert Blane (1), di Lionel Chalmer (2), di Gio: Hunter (3), e di Beniamino Mosleey (4), han contribuito molto ad arricchire la medicina pratica.

Anche i Tedeschi contarono de' buoni osservatori. Dobbiamo a C. G. Hufeland (5) una descrizione eccellente dell' epidemie varioloiche di Weimar, libro in cui stanno esposti

---

lattie epidemiche, secondo i principii d' Ippocrate : trad. dal francese in 8. Lipsia, 1785. - *Raccolta di osservazioni per le malattie epidemiche : trad. dal francese. in* 8. *Lipsia* 1789.

(1) *Osservazione su le malattie delle persone di mare : trad. dall' inglese in* 8. *Marburgo* 1789.

(2) *Notizia sul clima e su le malattie del sud della Carolina : trad. dall' inglese*, *in* 8. *Stendal*, 1788. 1790.

(3) *Osservazioni su le malattie delle truppe alla Giammaica : trad. dall' Inglese*, *in* 8. *Lipsia*, 1782

(4) *Trattato delle malattie che regnano tra i tropici trad. dall' inglese*, *Norimberga*, 1790.

(5) *Riflessioni sul vaiuolo naturale ed artificiale a Weimar. in* 8. *Lipsia* 1797.

con la più grande imparzialità i principii che sviluppò in seguito la scuola di Brown intorno l'utilità dell'oppio, del regime animale, e del metodo fortificante nel vaiuolo maligno. Debbono pure mettersi in questa riga gli scritti di F. L. Bang (1), di I. Quarin (2), di L. B. Lentin (3), di M. T. Marx (4), e di C. Strack (5).

12. Tra le malattie che si studiarono con novello zelo, la sifilide, pare che eccitasse più vivamente l'attenzione.

L'opera di A. F. Hecker (6) pose termine alla disputa che regnava per lo innanzi su la natura venerea della gonorrea e che i due partiti avevano spinta con straordinaria animosità. Il trattato di Swediaur (7) precisò meglio il metodo curativo. F. Hunter cumulò molti paradossi, ma fu molto felice nella spiegazione di alcuni sintomi della sifilide (8). G. Nisbett diè la miglior teorica della malattia e dei suoi accidenti (9). T. Howard ne descrisse benissimo le

---

(1) *Selecta diarii nosocomii Hafniensis. Hafn.* 1789.

(2) *Animadversiones practicae in diversos morbos. in* 8. *Vienn.* 1786.

(3) *Osservazioni miscellanee. Annover* 1786 - 87.

(4) *Osservazioni di medicina pratica*, *in* 8. *Lipsia*, 1789.

(5) *Observationes medicinales de febribus intermittentibus. in* 8. *Hoffenbach*, 1785.

(6) *Trattato delle diverse specie di gonorree; trad. dal tedesco da Jourdan: in* 12. *Parigi*, 1813.

(7) *Osservazioni pratiche su i sintomi ostinati della sifilide: trad. dall' inglese. in* 8. *Vienna*, 1786.

(8) *Trattato su la malattia venerea: trad. dall' inglese in* 8. *Lipsia*, 1787.

(9) *Trattato teoretico e pratico su la sifilide; trad. dall'inglese. in* 8. *Lipsia*, 1789.

complicazioni (1). In quanto all'opera di G. Girtanner, vi s'incontrano idee inesatte ed anche false, ma però contiene la più completa letteratura per rispetto alla malattia (2).

13. Raulin (3), e T. Reid (4) pubblicarono su la natura e trattamento della tisichezza polmonale due opere che mettono in chiaro la necessità che si ha di variare il trattamento di quest'affezione giusta il clima che abita il malato. Il medico francese consigliò di combatterla con gli antiflogistici e gli alimenti leggieri, mentrecchè il pratico inglese commendò i minorativi per fare disparire le ostruzioni del basso ventre, che secondo il suo modo di vedere sono la più ordinaria cagione della tisichezza. Da un'altra parte M. Salvadori, medico italiano propose qual nuovo mezzo l'equitazione e gli altri esercizii di ginnastica (5).

Si rileva subito, che preconizzando questi diversi metodi, i di loro inventori poco posero mente alle specie ed ai periodi della malattia. Tocca il medesimo rimprovero a molti scrittori di quest'epoca, le di cui opere pratiche sono molto stimate.

Se le descrizioni che ha date M. Stoll delle malattie epidemiche sotto tutte le forme che vestono, son tanti capi

(1) *Riflessioni pratiche su la sifilide: trad. dall'inglese. in 8. Lipsia, 1790.*

(2) *Trattato su la malattia venerea. in 8. Gottinga* 1788, 1789.

(3) *Trattato della tisi polmonale: trad. dal francese. in 8. Jena*; 1784 - 87.

(4) *Su la natura ed il trattamento della tisi polmonale: trad. dall'inglese in 8. Offenb.* 1787.

(5) *Esperienze e riflessioni su la tisi polmonale, in 4. Trento*, 1789.

d' opera, la grande riputazione di cui godeva l' autore fece che i Tedeschi adottassero da per tutto i metodi che le epidemie allora regnanti l' avevano costretto ad adoperare. Stoll si era accorto della possente influenza della costituzione gastrica su le malattie intercorrenti, ed aveva riflettuto che il metodo evacuante rendeva grandi servizi in tutti questi casi. Tosto questo metodo fu imprudentemente applicato, e ne risultò un male tanto più grande, che scrittori distinti, come C. F. Richter, contribuirono a spargere l' errore che ogni febbre intermittente dipende da cagiòn gastrica.

La costituzione epidemica era cangiata a Vienna negli ultimi anni della vita di Stoll, ed era addivenuta infiammatoria. L' eccellente osservatore riconobbe quanto dessa influiva su tutte le malattie che le si presentavano, che perciò consigliò d' usare il salasso o gli antiflogistici con ardore non minore di quello, onde poco tempo prima raccomandava il metodo evacuante; e quantunque biasimasse l' abuso che si faceva del salasso, imitandosi Botal, non di meno si trovano nelle ultime sue opere de' passi in cui si propone senza restrizione alcuna, ed anche ne' casi in cui appena si sospetterebbe leggiera infiammazione. È vero che questo consiglio non fece tanta impressione, quanto il precedente; ma gl' importanti servizi che Stoll ha renduti alla terapeutica, possono soli levar questa taccia dalla sua memoria.

14. Una delle migliori pruove che si possa citare in appoggio della tendenza de' medici tedeschi a farsi guidare dalla parzialità ne' loro giudizii e nelle loro azioni, si è l' accoglimento straordinario che ricevette l' opera, importantissima sotto certi risguardi, pubblicata da Kaempf su le malattie del basso ventre (1). L' autore si rappresenta le ostruzioni dei

---

(1) *Trattato di un nuovo metodo di guarire le malattie del basso ventre in* 8. *Lipsia*, 1786.

viperi addominali per le cagioni incognite di quasi tutte le affezioni, croniche, e per trattare questi mali ostinati indica un metodo che effettivamente spesso è efficace, e che sopratutto rende grandi servizi quando i vasi ed i visceri del basso ventre si trovano in stato di spasmo e di tensione. Ma Kaempf nocque alla sua causa riportando osservazioni d'impacciamenti veramente mostruosi, che egli aveva fatti disparire. Intanto avvilì anche dippiù la sua opera, raccomandando, senza menoma restrizione, un metodo che, sebbene risulti utile in alcuni casi, molto aumenta l'atonia del canale intestinale e de' visceri addominali, ed in questo modo fornisce nuovo alimento al male contro del quale si adopera.

In generale tutti i medici che scrissero negli ultimi dieci anni del diciottesimo secolo sembrano disposti all'empirismo. Non hanno già propensione verso una rutina cieca, ma si sforzano continuamente a metter d'accordo le loro opinioni colla sperienza, e ne' loro ragionamenti non oltrepassan mai i limiti assegnati dall'osservazioni della natura. Adunque più non s'inventarono nuove teoriche su la natura della forza vitale o su l'essenza delle malattie, e se alcuna ne comparve, fu ricevuta con indifferenza. Si esternò anche freddezza pe' saggi nosologici di Sauvages, Sagar e Daniel, e per la nosologia di Cullen molto semplice, ed unicamente tendente a meglio classificare i sintomi essenziali, fu considerata per la migliore, perchè in luogo d'ipotesi conteneva principj stabiliti su la semplice osservazione.

CAPITOLO SECONDO

Stato della Medicina nel 1790.

Articolo Primo

Fisiologia.

1. Pareva che la fisiologia, risguardata da un punto di vista più filosofico e psicologico avesse molto guadagnato, da poichè E. Platner aveva arditamente assunto il tuono di un riformatore nella sua nuova antropologia; ma risultarono soltanto apparenti i progressi che da quest' opera si riprometteva la scienza.

Platner troppo poco conosceva il modo, onde debbe esser lavorata la teorica medica, perchè si fosse occupato di stabilire sperimenti e raccogliere osservazioni prima di pubblicare il suo trattato sulla natura dell' uomo. Quindi è che questo libro, per rispetto alla forma annoverar si debbe fra le produzioni della scuola iatro - matematica, nella quale erasi contratta l'abitudine di concedere a pruove apparentemente irrefragabili, valore maggiore di quello che intrinsecamente avevano ove si spogliassero delle forme scolastiche.

É difficile riunire in un ristretto quadro tutte le inesattezze, le proposizioni arbitrarie e le false idee che son contenute in questo trattato tanto vantato da certuni. Mi limito perciò a qui citare alcuni dei principali assiomi, che basteranno a dar conoscenza del carattere dell' opera.

Platner primieramente ammette nel corpo un principio *invisibile* che si manifesta durante i movimenti e le sensazioni. Dà il nome di *spirito nervoso* a questo principio, osservato da lui malgrado la sua invisibilità; ne suppone pro-

vata l'esistenza, senza prendersi la briga di entrare in alcuna discussione ulteriore, e se ne serve per lo stabilimento di una quantità di frivole ipotesi.

Moltò arbitrariamente ricusa l'organizzazione al tessuto cellulare e ritiene per semplice apparenza tutto ciò che in questo tessuto risguardar si potrebbe qual conseguenza dell'organizzazione.

Per giudicare quanto poco conoscesse la struttura, delle parti delle quali osa imprendere a spiegare le funzioni, basta leggere la sua descrizione del cervello e de' nervi, ma principalmente quella delle glandule, alle quali tutte egli assegna un canale escretore, quantunque col nome di glandule comprenda le linfatiche e le conglomerate.

Ma una sensibile pruova dell' attenzione che debbe mettersi ad evitare qualunque speculazione in fisiologia, si è l'opinione di Platner che ammette due organi dell'anima, spirituale l'uno, animale l'altro. Parlando della sostanza del primo dice, che forse è il principio più sottile, più immutabile e più indistruttibile di tutti quelli che compongono il mondo materiale.

Platner, sembrando credere consistere la fisiologia in un intreccio di sottigliezze metafisiche, attribuisce le funzioni del corpo all' influenza dell' anima, in favor delle quali adduce ragioni di poco valore per distruggere gli argomenti di Haller e di altri fisiologi. Vedendo che i nervi si distribuiscono in tutto il corpo e che tutte le parti son dotate di sensibilità, egli crede potere da ciò conchiudere che l'anima concorra all' esercizio delle funzioni, ed essere l'irritabilità halleriana una forza inerente alla fibra muscolare. È quasi ridicolo tutto quanto egli dice sul subietto dell' irritabilità metafisica, da esso opposta e quella di Haller.

Rilevasi in generale che questo metafisico profitta dell'apologia di Whytt al sistema di Sthal, e cerca decorarla

di un gergo filosofico, per distruggere i risultamenti delle penose sperienze di Haller; ma facilmente preveder si poteva quanto poca riuscita avrebbe sortito questo proggetto.

Platner risguarda per idea nuova ed idonea a somministrare le più felici spiegazioni, l'ipotesi che il senso del gusto fosse sparso per tutto il corpo; ma convenevolmente non distingue questo senso generale dal tatto, dal quale effettivamente non differisce. Ha avuta intanto quest' ipotesi tanta accoglienza, che Vonhoven se ne è servito nella sua classica opera per spiegare il modo di agire della chinachina.

2. In quest' anno per la prima volta fu il pubblico informato generalmente di un nuovo sistema di cui è inventore Giovanni Browu di Edimburgo. Già tre diverse edizioni lo avevan fatto conoscere ai medici inglesi; ma desse non destarono un molto vivo interessamento. Cristofano Girtanner imprese a divenire l'eroe di questa nuova dottrina in Francia, ed in Alemagna. Persuaso che sul continente ancora s' ignorassero i principii di Brown, annunziò in un giornale francese (1), un gran lavoro che aveva per oggetto la teoria degli esseri organizzati, e diè anche un leggiero abbozzo del piano di quest' opera, che sparger doveva il più gran chiarore sulla natura della forza vitale, e che egli assicurava di dover contenere i risultamenti delle più penose ricerche. V'ha dippiù. Girtauner ebbe la temerità di dire, citando una lettera di Duncan di Edimburgo, che il suo nuovo sistema aveva trovati molti parteggiani nell' università di questa città. Ma realmente il preteso sistema di Girtanner diverso non era da quello di Brown arricchito per alcune giunte desunte dalla chimica pneumatica; e la lettera di Duncan nep-

---

(1) *Osservazioni intorno alla fisica di Rozier*, T. *XXXIV*. p. 422. giugno 1790.

pure una parola conteneva di ciò che avvanzava Girtanner (1).

3. Cade quì opportuno il far conoscere i tratti principali di questo nuovo sistema, tal quale venne annunziato da Girtanner. Sotto questa forma differisce per verità da quello di Brown; ma però le idee fondamentali sono le stesse, ed io debbo quì osservare la successione de' tempi.

Dopo alcune osservazioni effettivamente molto interessanti, intorno alla differenza delle fibre dritte, spirali e circolari, lo stato contro natura d' irritabilità si trova diviso in due classi, secondo che gl' irritanti siano stati sottratti ed abbiano agito con troppa energia. La sottrazione delle irritazioni determina l' accumulo del principio irritabile; e questo consiste nella base dell' aria vitale e degli acidi, in questo caso l' irritabilità si aumenta, e le irritazioni esteriori determinano contrazioni più vive e più forti, che nello stato normale.

La troppo energica azione degl' irritanti toglie alla fibra il suo principio irritabile: allora o l' irritabilità si perde affatto, ovvero si rinviene temporaneamente esaurita, dopo di che ricomparisce, e questa circostanza può spiegare la periodicità di alcuni fenomeni.

Facilmente si comprende che queste idee menano ad una riforma generale nella patologia, poichè desse stabiliscono due sole classi di malattie, l' accumolo e l' esaurimento. Ma che siano inutili la farmacia e la materia medica, che un fiasco di alcool ed un altro di dissoluzione di oppio, siano sufficienti a rimpiazzare tutti i medicamenti, che tuttavia riempiono le botteghe dei farmacisti, son desse ridicole guasconate di Girtanner.

---

(1) *Gazzetta medica di Salzbourg*, 1791. *T. IV.*

La base di questa teoria, che esistono cioè due soli stati contro natura dell' irritabilità, prodotti dal rapporto degl' irritanti con essa, è imprestato da Giovanni Brown. Prima del celebre medico scozzese, nessuno aveva effettivamente ammessa una simile dicotomia dello stato morboso dell' irritabilità, e questa divisione poggia sopra una delle più cattive induzioni, poichè è soggetta a si numerose eccezioni, che non potrebbe attaccarsi il menomo valore alla conchiusione generale che se ne è dedotta.

La sottrazione degli irritanti debbe esaltar sempre l' irritabilità che agisce con più energia, ma agisce anche più irregolarmente. Una sopra eccitazione l' esaurisce e diminuisce l' intensità de' suoi effetti. Moltiplici giornaliere osservazioni combattono questo principio fondamentale della nuova dottrina.

Il calore esterno, che secondo Girtanner, debbe agire esaurendo, molto spesso cagiona malattie prodotte da troppo energica reazione dell' irritabilità, siccome il dimostrano la maggior parte di quelle che si manifestano nell' està. Sono ancora le affezioni spasmodiche estremamente comuni ne' climi caldi. Il freddo rimovendo l' irritamento necessario del calore, dovrebbe sempre determinare l' accumulo dell' irritabilità, mentrecchè sovente esaurisce in modo sorprendente questa forza. Ordinariamente in inverno si propagano le febbri maligne con la massima facilità.

L' abuso delle bevande spiritose deve sfiaccare l' irritabilità, e diminuirne gli effetti; ma le persone che hanno bevuto troppo vino od acquavite sovente addivengono molto irritabili. La più leggiera cagione basta per far vomitare un vecchio ubbriaco, che sperimenta frequenti vertigini, e che è egualmente sensitivo all' impressione del freddo e del calore.

Le infiammazioni e le malattie acute debbono debilitare sfiac-

cando l'irritabilità; ma si può opporre, che sovente le parti infiammate conservano un alto grado di sensibilità, che il reumatismo superficiale determina una gran tendenza a nuovi reumatismi, e che la gotta dispone alle affezioni isteriche.

La perdita del sangue e degli altri umori, per la sottrazione d'irritazioni abituali, debbe predurre accumolo ed azione più energica dell'irritabilità diminuita; ma che mai non ha veduto succedere ad evacuazioni troppo abbondanti la sincope e malattie croniche che annunziano evidente sfiaccamento, nelle quali non potrebbe sospettarsi la menoma congestione?

Son queste le ragioni che agli occhi di un medico imparziale fan perdere a questa dicotomia l'importanza generale che vi si era volut' attaccare.

4. In quanto alle giunte che Girtanner appose alla ipotesi di Browu, desse si possono molto meno sostenere.

Costa talmente che l'aria pura contiene un principio atto ad alimentare la vita, che in nessuna guisa si potrebbe menomamente dubitare di questa teoria, stata riconosciuta anche ne' tempi più antichi. Allorchè gli storici ed i pittagorici assegnavano una natura eterea all'anima, ossia al principio della vita, esprimevano questa medesima verità con differenti termini. Nel 1654, Radulf Bathurst e Nathanaël Henshaw si trovarono côstretti a risguardare il radicale dell'acido nitrico, ossia l'ossigeno, qual principio della vita. Ma si commette un errore imperdonabile dell'arte di argomentare, quando s'identifica la condizione esterna della vita e l'effetto dell'irritabilità coll'elemento interno. Lasciandosi guidare da un simile e non meno erroneo ragionamento, si può risguardare con molti antichi nel calorico, ossia calore integrante, nel carbone l'elemento di tutti gli esseri organizzati, e con Sthal riguardar l'anima immateriale qual principio della vita.

Costituisce un' altra obbiezione contro questa ipotesi l'essere oggi necessario ammettere un principio particolare degli acidi e dello spirito vitale, e se ci sembrasse sufficiente questo principio, noi però non potremmo convincerci che realmente esiste, nè antecipatamente determinare se resterà sempre nella classe de' corpi semplici, e se in seguito si perverrà a scomporlo, o se finalmente, dopo molti secoli non si scopriranno in natura corpi semplici di affatto diversa natura. Un' ipotesi oggi verisimile non può servir di base ad un sistema che sì possentemente influisca sulla condotta del medico.

Non ripeterò già gli argomenti che un anonimo (1), C. H. Pfaff (2), I. D. Brandis (3), C. G. Hufeland (4), e T. G. Roose (5), han desunti dalla natura morta dell'ossigeno per combattere questa ipotesi. In fatti le di loro obbiezioni poggiano sul principio, in se stesso esattissimo, di essere cioè la vita qualche cosa dippiù di un cangiamento materiale, o di una reazione di elementi chimici; ma questo assunto universalmente non si ritiene per vero, e non potrà esser dimostrato che in avvenire.

Girtanner divide gl' irritanti tutti in positivi e negativi, i primi hanno meno, i secondi più affinità per l' ossigeno; che per la fibra animale. Agiscon dunque gli uni esauren-

---

(1) *Giornale delle scoperte, teorie e contradizioni in istoria naturale, e medicina c. 1. p. 30. 8 Gotha* 1793.

(2) *Sull' elettricità animale ed irritabilità* 8. *Leipsick* 1795, *p.* 288.

(3) *Saggio sulla forza vitale*, 8. *Hannov.* 1795, *p.* 118.

(4) *Idee sulla patogenia* 8. *Jena* 1795 *p.* 125.

(5) *Abozzo della dottrina della forza vitale in* 8. *Got.* 1800. *p.* 96.

dò, gli altri accumulando l'irritabilità. La prima classe contiene tutti i corpi ricchi di carbonio, e la seconda tutti quelli che abbondano in ossigeno. Questa divisione è molto arbitraria, e cade da per se stessa da poi che non è provato ancora che l'ossigeno esiste nello stato di libertà nella fibra irritabile.

5. Tra le funzioni del corpo su le quali la chimica moderna diffondè viva luce si conta la respirazione, la di cui teoria ha ricevuti grandi schiarimenti nel corso dell'anno che ci occupa. Già Lavoisier, nel 1777, aveva nominata quest' operazione vera combustione, per effetto della quale si consuma l'ossigeno e si mette in libertà il carbonio col calorico (1). Adair Crawford aveva indicato colla massima precisione, che coll' atto della respirazione, gran parte dell' ossigeno si converte in gas acido carbonico, che nello stesso tempo si sviluppa calore, e che per conseguenza i polmoni sono gli organi principalmente produttori del calore animale (2); Federico - Carlo - Alberto Gren, uno de' migliori chimici del secolo, elevossi contro questa teoria cui oppose buoni argomenti. Fece vedere come il gas acido carbonico provvenga piuttosto dal sangue stesso, che l'ossigeno non si convertisce mai in acido carbonico, e che i polmoni tanto poco contribuiscono allo sviluppo del calore animale, che per lo contrario per la respirazione il calore diminuisce (3).

Intanto quest' ultima asserzione ebbe le sperienze pubbli-

---

(1) *Opere di Lavoisier trad. dal Francese* 5. 11 *p.* 40.

(2) *CRAWFORD. Saggi sul calore animale trad. dall' Inglese. Leipsick* 1789.

(3) *Giornale di Fisica* 7. 1. *p.* 36. 190.

cate contro di essa in quest' anno da Roberto Menzies, e che molto contribuirono a far conoscere i cangiamenti che sperimenta il sangue durante la respirazione. Nello stesso anno comparvero anche le sperienze di Giovanni Priestley su la quantità di ossigeno che la respirazione fa passare nel sangue (1).

6. A Parigi si fece la importante scoperta che le materie animali in seguito della scomposizione spontanea si convertiscono in una massa analoga al bianco di balena. Fourcroy, Thouret e Vicq - d' Azyr pubblicarono i risultamenti delle osservazioni che avevano raccolte nel cimitero degl' Innocenti. Le parti muscolari de' cadaveri più antichi somministravano una massa untuosa, che si mescolava all' acqua, e che del rimanente si comportava perfettamente come il bianco di balena. Fourcroy la paragonò alla sostanza bianca e sfogliosa de' calcoli biliari, e congetturò che fosse il prodotto di lentissima scomposizione. (2)

7. L' influenza della forma degli organi sulle funzioni cui son destinati fù affatto ben sviluppata dalle ragguardevoli osservazioni raccolte da Malacarne, paragonando le varietà, che presenta la struttura del cervello a seconda delle differenti capacità dello spirito. Malacarne numerò in molti individui le laminette che si veggono alla superficie e nella sostanza del cervelletto, e trovò che il numero di esse è quasi sempre in rapporto collo sviluppamento delle facoltà individuali (3).

T. F. Ackermann provò parimenti l' influenza della for-

---

(1) *CRELL Giornale di Chimica* 2. 1. *p.* 207.

(2) *BRUGNATELLI Bibliot. fisica dell' Europa* 2. *XIII. P. I. p.* 45.

(3) *Ackermann - Sù cretini* 8. *Gotha* 1790.

ma su le funzioni, facendo conoscere le difformità che presenta il cranio ne' cretini: la forma angolosa del loro occipite comprime il cervello e l'impedisce di svilupparsi. I più essenziali nervi sperimentano anche continua pressione, perchè i forami laceri anteriori e posteriori son considerevolmente ristretti.

Dimostrò ben anche il medesimo autore in un opera preziosa (1), che il ramo linguale somministrato dalla terza branca de' nervi del quinto paro, serve solo al gusto, mentrecehè il nervo ipoglosso ed il glosso - faringeo son destinati soltanto a comunicare il movimento ai muscoli della lingua. Ackermann trovò che i nervi gustatori sono di sostanza più molle de' nervi ipoglossi, in guisa che ciò distrugge per la seconda volta le obbiezioni di Willis all' opinione di Galeno.

8. Giacomo Van der Haar azzardò una singolar teorica intorno al modo di agire de' nervi e del cervello: sostenne essere i nervi veri vasi, destinati a condurre in tutte le parti del corpo la mucosità albuminosa che costituisce la massa cerebrale, e che serva questa mucosità a proteggere ed alimentare la midollà nervosa sensibile. Si trova dunque dispersa la massa mucosa del cervello per tutto il corpo, e dessa lo nudrisce, siccome la midolla nervosa produce il sentimento. L' autore derivò quasi tutte le malattie nervose dall' alterazione e dall' agrezza di questo muco cerebrale.

Francesco Glisson e Tommaso Wharton già nel diciottesimo secolo avevano sostenuto, che il cervello segrega un umore linfatico che serve a nudrire il corpo, opinione che

(1) *P. JO: DANIEL Gustus organi novissime ec.* 4. *Mogunt.* 1790.

venne solidamente confutata da Corn. Giovanni Vos (1). I suoi principali argomenti son tratti dacchè la nudrizione continua ad aver luogo, malgrado la mancanza del cervello, dacchè le ossa e le cartilagini si nudriscono senza nervi, dacchè le arterie sono indispensabili alla nudrizioni, e finalmente dacchè il cuore è la prima parte che si forma nell' embrione.

9. Il magnetismo animale che aveva fatta tanta impressione ne' precedenti dieci anni, e che aveva rivolte tutte le teste, fu imparzialmente esaminato da uno de' più dotti medici del tempo, le di cui ricerche non risultarono favorevoli alle manipolazioni magnetiche, raccomandate da tanti pratici per mezzo curativo.

I Tedeschi sedotti dal fanatismo di alcuni francesi, e dalle pretese sperienze miracolose, avevano immaginata una materia magnetica di cui fosse pieno l' universo ed il corpo umano, materia, che il magnetizzatore per mezzo di talune manipolazioni, può accumulare nel corpo del chiaroveggente ossia sonnambolo, e che immerge costui in uno stato di semi - sonno, per tutta la durata del quale ha la facoltá non solamente di contemplare l' interno del suo corpo, ma giudicare ancora esattamente intorno alle malattie degli altri. Il magnetismo animale, giusta le espressioni di alcuni suoi partegiani, doveva aprir l' adito a cognizioni sopra - naturali, che potevansi attingere da tutti coloro che avessero soltanto bastante credenza, per mezzo di talune piacevoli manipolazioni sul petto, regione precordiale e su i lombi. L' Europa vedeva rinascere il tempo de' primi secoli dell' era cristiana,

(1) *Spe. inaugurale de nutritione, imprimis nervosa Ultra.*

ne' quali pretendevasi di giungere ad una sapienza sopra naturale per via del commercio co' Demoni.

Gli amici sinceri della verità cercato avevano di smascherare l'impostura di questi fanatici. Ammettendo che le leggiere frizioni praticate sulle parti sensibili possono modificare i movimenti e le sensazioni, avevano sottoposte ad esame severo tutte le sperienze per cui provar volevasi l'esistenza di una materia particolare, e le manipolazioni della potestà divinatoria durante il sonno magnetico. Ma a Berlino, nell'anno 1790, furono scrutinate meglio di ogni altro luogo. Selle da un chirurgo chiamato Lohmeyer, fece praticare allo spedale della carità, delle sperienze che le sette prime non risultarono favorevoli al magnetismo animale, perchè nè la facoltà di divinare, nè il sonnambolismo propriamente detto si appalesarono; ma quando poi si manifestarono questi due fenomeni, si raddoppiò l'attenzione negli sperimenti, ed il medico filosofo ne tirò le seguenti conchiusioni.

1. Vi sono alcuni, cui frizioni convenientemente praticate immergono in un sonno artificiale. Siccome vi sono individui naturalmente sonnamboli, così non debbe sorprendere che molti, ma in scarso numero, parlano nell'intervallo di un tal sonno artificiale.

2. Può darsi che tali persone dicano dormendo cose di cui non avrebbero parlate essendo svegliate, o delle quali avrebbero avute idee oscure. Forse in questo stato meglio percepiscono alcuni cangiamenti che avvengono nel di loro corpo.

3. Ma è più del verisimile, che nessun di essi potrebbe rispondere a quistioni spettanti oggetti, che gli fossero ignoti. Non si può dunque fondare su quello che i chiaroveggenti dicono intorno la cagione, la durata e l'esito delle malattie, e de' rimedi che è necessario di adoperare.

4. Siccome a dirla propriamente il sonnambolismo naturale è una malattia nervosa, non debbe sorprendere che trovisi esaltato il sistema nervoso, quando artificialmente si provoca questa malattia. Non molto abbisogna dunque sperare dalle proprietà curative del sonno magnetico, che nondimeno può risultare utile alla manifestazione degli spasmi (1).

Questo giudizio pieno di saviezza e di ragione pare che si dimenticò completamente pochi anni dopo, quando in Alemagna si tentò di trarre il magnetismo animale dall' obblio quasi completo in cui stava immerso (2).

ARTICLOO SECONDO

Patologia.

1. In generale la forma di questa scienza patì deboli cangiamenti. Pochi medici presero parte attiva alla disputa de' solidisti e degli umoristi; ed il manuale pubblicato da I. C. G. Iunker (3), non contribuì gran fatto ai progressi della patologia. Si rimprovera a questo libro anche lo stile oscuro ed imbrogliato, e la mancanza di ordine che vi regna. L' autore definisce con sottigliezza la febbre, dicendo essere un' esaltazione dell' irritabilità del cuore e de' vasi, con diminuzione d' influenza nervosa. Definisce l infiammazione una congestione sanguigna accompagnata da febbre locale.

L' intraprendimento di C. F. Daniel di modernare la nosologia di Sauvages non merita elogi: tutto l' intero pia-

(1) *Conspectus rerum quae in pathologia medicinali pertractantur Has.* 1789 - 1790.

(2) *Gazzetta Mensile di Berlino nov.* 1789. *p.* 471.

(3) *Ivi Febbrajo* 1790. *p.* 147.

no della nosologia è vizioso, perciocchè ragioni esterne e soventi accidentali servono di base alla divisione delle malattie in specie. Ma un medico istruito che vuol leggere quest'opera, del resto utile, brama riscontrarvi le vere idee di Sauvages. Daniel per lo contrario credè dover mettere da banda le ipotesi uniformi allo spirito de' iatromatematici, e s'ingannò nel credere di rendere così servizio al lettore. Nè fanno maggiore onore all' artista le figure molto cattive che accompagnano l' opera sua (1).

2. La patología umorale sembrò che acquistasse nuove armi in Alemagna, quando C. F. Hildenbrand pubblicò sulle crudezze nelle prime vie un libro, che malgrado la sua eccessiva lunghezza, era però solamente il precurso e di altra opera anche più voluminosa. L' autore sostiene che le zavorre gastriche influiscono sulla produzione della maggior parte delle malattie, senza fare attenzione che desse stesse dipendono dall' affezione de' solidi (2). Ma il suo trattato fece poca impressione perchè sta scritto con troppa parzialità e con ristucchevole prolissità.

Anche Van Genhs difese l' opinione che la dissenteria ordinaria riconosce per cagione un' alterazione putrida degli umori: non volle però che questa malattia derivasse da zavorre contenute nelle prime vie (3).

---

(1) *F. B. de Sauvages, nosologia methodica ed di Daniel - Lipsia* 1790 - 1793.

(2) *De viribus corporum naturalium medicis; in delect. opusc. medicor. vol. VIII.*

(3) *Storia delle zavorre stomacali ed intestinali. Bruns.* 1789 1790.

Pietro Frank per lo contrario mosse forti dubbi contro la teorica di coloro che derivavano la febbre putrida dalla putrescenza del sangue, e determinò più esattamente la dottrina delle virtù e degli effetti de' medicamenti (1).

3. La patologia addivenne più ricca per molte eccellenti monografie, per osservazioni preziose e per interessanti ricerche sull' anatomia patologica. Le principali monografie che comparvero in quest' anno son quelle di Filippo Gabriele Hensler, di Salomone Herx, di Federico Guglielmo Von Hoven e di Carlo Giorgio Teodoro Kortum. L' opera di Hensler sulla lebbra è un monumento della sua erudizione e perspicàcia che non perrà mai. Per riguardo alla patologia ed alla semiotica è sopratuto interessante la divisione di quattro specie di lebbra (2). Il libro di Herz sulla vertigine contiene un eccellente teoria psicologica di quest' accidente, attribuito dall' autore alla rapida successione delle idee. Herz spiega pure in modo inimitabile molte altre affezioni mentali (3). Hoven descrisse perfettamente le diverse specie di febbri intermittenti, rigettò l' idea che dipendessero da alterazione degli umori, ed indicò precisamente il metodo che seguir si debbe per guarirla coll' amministrazione della chinachina (4). L' opera di Kortum sulle scrofole è una compilazione dotta e ben fatta, in cui si trova esaurito quasi tut-

---

(1) *Trattato su la dissenteria epidemica: trad. dall' Olandese in* 8. *Dusseldorf*, 1790.

(2) *Su la lebbra occidentale ne' mezzi tempi in* 8. *Amburgo*, 1790.

(3) *Saggio sulla vertigine. Berlino* 1790.

(4) *Saggio su le febbri intermittenti. Winterthur*, 1789 - 90.

to, quanto dir si può intorno a questa malattia (1).

Bernardo Giuseppe Reyland sviluppò pure la dottrina di Stoll sulle infiammazioni croniche e fece meglio conoscere la diagnostica di queste affezioni (2). T. M. Manderer produsse un trattato molto istruttivo in cui si attenne sopratutto a specificare più esattamente il trattamento che si conviene alla peste (3).

L'utile opera di Giuseppe Testa insegnò ad osservar meglio gli effetti che produce la natura nelle malattie acute, nello stesso tempo l'autore precisò benissimo l'importanza della semiotica ippocratica. Una quantità di eccellenti riflessioni su i fenomeni periodici che si osservano nello stato di sanità e di malattia, accrescono sempreppiù il pregio di questo tratto (4).

Anche T. C. Reil si dimostrò un osservatore eccellente nelle *Memorabilia* dello spedale affidato alla sua direzione. Il primo fascicolo di quest'opera contiene un osservazione preziosa della febbre mucosa, che regnò epidemicamente ad Halla nel 1788; vi si trovano anche molte buone osservazioni sulle ottalmie scrofolose (5).

4. L'anatomia patologica, che ha sparso tanto chiarore sul

---

(1) *De vitio scrophuloso. Lemgo*, 1789 - 90.

(2) *Trattato sulle infiammazioni occulte e croniche in* 8. *Vienna*, 1790.

(3) *Anche un' altra memoria sul carattere e trattamento della peste in* 8, *Riga* 1790.

(4) *Riflessioni su i cangiamenti ed i fenomeni periodici nello stato di salute e di malattia, trad. dal latino in* 8. *Leipsick*, 1790.

(5) *Memorabilia clinica*: 8. *Hal.* 1790, *vol.* 1. *fasc.* 1.

conoscimento dello stato morboso, si arricchì di un libro, lasciato da Giovan Ernesto Greding, una porzione del quale era già comparsa negli *Adversaria* di Ludwig (1). Quantunque le osservazioni di Greding hanno per scopo le sole autopsie cadaveriche di persone malinconiche, maniache, epilettiche ed apoplettiche, pure l'attenzione sorprendente e l'istancabile pazienza adoperata dall'autore, medico nell'ospedale de' pazzi a Waldheim, in tutte le aperture dei cadaveri han fatto sì che dai lavori i di cui risultamenti si contengono nel suo libro è addivenuta molto più esatta l'idea di questa malattie.

Filippo Federico Meckel, il di cui incomparabile gabinetto è ricco sopratutto in pezzi istruttivi di anatomia patologica, intraprese pubblici corsi per spandere il gusto di questa scienza indispensabile al medico pratico. Formò molti allievi i quali scelsero differenti punti di notomia patologica per soggetto delle loro dotte dissertazioni inaugurali, alla testa de' quali debbonsi citare due svizzeri, Othmar Heer (2), e Davide Rahu (3).

---

(1) *I. E. GREDING. Opere complete di medicina, pubblicata da C. G. Greding. in 8. Greiz.* 1790.

(2) *De renum morbis, diss. Halae*, 1790.

(3) *De passione iliaca, diss. Halae*, 1791.

Materia Medica e Terapeutica.

1. Oltre la continuazione dell'opera eccellente di Giovanni Andrea Murray (1), acquistò la materia medica parecchi manuali, tra quali ottiene il primo posto quello di Guglielmo Cullen, tradotto due volte in tedesco, nello stesso anno da Hahnemann (2), e da Consbruch (3). L'autore combinò assai felicemente la terapeutica generale con la materia medica, e dimostrò esser fortemente conseguente nell' applicazione de' suoi principii fisiologici e patologici a queste due branche della medicina, senza perdersi tra le ipotesi intorno a' mutamenti che i rimedi producono negli elementi primitivi, si ottenne e tirare dalle osservazioni avverate conchiusioni capaci di far conoscere il modo approssimativo col quale agiscono queste sostanze, ed a dirigere il medico nell' adoperarle.

Il pubblico accolse benissimo il manuale di farmacologia di Federico - Carlo - Alberto Gren (4), ma più a seconda della fondata riputazione che l'aut. godeva in chimica, che pel valore intrinseco del libro. Gren, inesperto di medicina, parte dal principio falso, che la cognizione dell' attività de' medicamenti dipende dalla cognizione del predominio degli elementi, che la chimica insegna a scoprire, ed indica un piano certo per stabilire su di quest'idea una clas-

---

(1) *Apparatus medicaminum, vol. V. Gott.* 1790.

(2) *In* 8. *Leipsick*, 1790.

(3) *In* 8. *Leipsick* 1790.

(4) *Manuale di patologia o della dottrina de' medicamenti. Halla*, 1790 - 91.

sificazione scientifica e sistematica. Per conseguenza di tal supposizioue, l'identità de' principi costituenti, prova l'identità del modo di azione, e quando pare che manca un principio attivo, allora è inefficace il rimedio stesso, decida o no in contrario la sperienza. Da ciò deriva che Green annovera, fra i medicamenti inutili senza esitare, il fiele di bue, gli occhi de' granci e molte altre sostanze: derivano pure da ciò i moltiplici giudizii superficiali ed inesatti di cui è pieno a ribocco il suo libro.

2. Gl' Inglesi erano avanzati molto poco, ed almeno stavano molto addietro ai Tedeschi, per ciò che concerne la terapeutica generale, siccome può rilevarsi, paragonando l'opera meschina di Tommaso Jameson su i diluenti (1), colla dissertazione inaugurale di I. N. Schulze sul trattamento da opporsi ai movimenti irregolari degli umori che circolano nel basso ventre (2). Mentre gl' Inglesi ignoravano affatto l'influenza degli organi sullo stato degli umori, mentre ripeteva ogni momento di arrecare un' immediato cangiamento in questi ultimi, il discepolo della scuola di Halla, uniformandosi alle idee del grande suo maestro, T. C. Reil, dava eccellenti dettami per guarire le ostruzioni de' visceri addominali, malattia sulla di cui teoria faceva scintillare vivissima luce.

Non può non convenirsi, che Augusto Federico Hecker sia stato mosso da lodevoli intenzioni, nel pubblicare un opera periodica destinata a diffondere il gusto della terapeuti-

---

(1) *Nuove osservazioni pratiche su i diluenti*, *trad. dall' inglese*, *in* 8. *Leipsick*, 1790.

(2) *Diss. de motus humorum impedimentis*, *precipue in abdomine*, *tollendis*; *in* 8. *Hal.* 1790.

ca generale (1); ma il piano che adottò non va esente da difetti, l'esecuzione è anche meno corrispondente all'aspettativa dei conoscitori. Una scienza siccome la terapeutica, generale che è la filosofia della medicina, debbe progredir lentamente. Dessa per verità profitta di ogni nuovo sistema; ma ciò non fa che i principii generali non restino gli stessi in tutti i tempi ed in seno di tutte le scuole, che non abbiano intieramente abbandonata la natura e la verità. Hecker riempie la maggior parte del suo giornale d'inutili traduzioni di opere latine molto conosciute, d'idee ipotetiche e di critiche scritte con parzialità, il che ne degrada molto il pregio.

3. Intorno ai nuovi metodi, l'uso de' quali si generalizza contro diverse malattie, l'unione della chimica moderna colla medicina indusse ad esaminare in un modo più speciale l'influenza delle diverse specie di aria sul corpo umano.

Fourcroy istituì sperimenti istruttivi su di venti tisici. Ritrovò che l'ispirazione di questo gas comincia ordinariamente col calmare i dolori e diminuire la tosse, ma che la miglioria apparente non continua, e che poco tempo dopo gli accidenti infiammatorii crescono d'intensità, in modo che evidentemente si aggrava lo stato degli ammalati. Osservò per lo contrario che l'ossigeno è saluberrimo nella clorosi, scrofole, rachitide, ed asma umida (2).

Ebbe sicuramente ragione di attribuire all'esaltamento dell'irritabilità ed all'aumento del calore animale, gl'inconvenienti che mena seco l'ispirazione dell'ossigeno nella

---

(1) *Archivii di terapeutica generale*, *in* 8. *Berlino*, 1790 - 92, *Nuovi archivii di terapeutica generale in* 8. *Leipsick*, 1793.

(2) *Annales de chimie*, *An.* 1790. *Tom. IV. p.* 116.

tisichezza polmonare, ma s' ingannò in quanto non fece attenzione ai periodi, nè alle specie della malattia, imperciocchè se più debbe risultar nociva l' irritazione dell' aria vitale in una polmonia infiammatoria, più per lo contrario dovrà risultare vantaggiosa quando l' atonia de' polmoni sia arrivata al colmo. Quindi giustamente T. G. Baumes raccomandò l' uso dell' ossigeno nella tisichezza, siccome nell' asma e nell' asfissia (1).

Secondo i medesimi principii può rendersi ragione della utilità di un' aria mediocremente pura ed anche un poca alterata nelle febbri acute, in cui si osserva gran tendenza alla scomposizione. M. Herz, Minderer ed altri pubblicarono in quest' anno osservazioni, che avveravano gl' inconvenienti dell' ossigeno puro nelle febbri putride. Herz non spiegò felicemente questo fenomeno, che deriva, secondo lui, dal che essendo l' aria alterata di già sopra-saturata di particelle putride; è difficile che il corpo sviluppi una nuova quantità di queste ultime. Si spiega in modo anche più verisimile avendo riguardo alle proprietà irritanti dell' ossigeno, ed alle cattive conseguenze che li tengon dietro nel periodo infiammatorio di una febbre acuta.

4. L' efficacia dell'oppio fu sottoposta a severo ed imparziale esame. Malgrado che Sydenham ed altri scrittori lo avessero annoverato tra i più energici eccitanti, erasi da lungo tempo contratta l' abitudine di considerarlo come calmante e stupefaciente. Le sperienze di Guglielmo Alexandre, pareva che semprepiù confirmassero, che questo rimedio di-

---

(1) *Douz thèses de medecine, etc., Nismes*, 1790: *nella Gazzetta medica di Salzburg, an.* 1791, *T. III. p.* 149.

minuisce l'irritabilità (1); ed Alessandro Grant consigliò; come Conti (2) di applicarlo esternamente sulle ulceri di cattivo carattere, quando la parte in cui riseggano fosse troppo irritabile (3).

Ma dall'altra parte alcuni medici francesi fecero riflessioni interessanti sull'efficacia dell'oppio nè casi in cui è necessario risvegliare ed attivare l'irritabilità. Souville osservò ancora l'utilità di questo rimedio nel mal venereo, quando l'irritabilità si trova morbosamente esaltata, e Pietro Frank lo somministrò d.unita alla china, col più gran successo ad individui attaccati da accidenti sifilitici ostinati (4). Questo eccellente rimedio per tal modo riacquistò nel trattamento della sifilide la giusta riputazione, toltale dalle sperienze, fatte con leggerezza dagl' Inglesi (5). Tommaso Kirkland lo comentò come antiflogistico nella cangrena infiammatoria, e si trovò contento di usarlo; ma di già Hamilton lo aveva consigliato dipnita al mercurio nelle infiammazioni (6).

5. In quest'anno gl' Inglesi commendarono la corteccia di angustura, che annoverarono tra i più attivi tonici. T. Ewer ed A. Williams, tutti e due medici alla Trinità, avevano

---

(1) *Diss. de partibus corporis humani, quae viribus opii parent. in* 8. *Edinb.* 1790.

(2) *Hufeland*, *Annali della medicina francese P. I. p.* 87.

(3) *MECKEL, Nuovi Archivii di medicina pratica, in* 8. *Lipsia*, 1790, *P. II, p.* 145.

(4) *HUFELAND l. c. p.* 79.

(5) *HAHNEMANN, De morbo venereo analecta quae dami in* 4 *Gottinga*, 1790.

(6) *Gazzetta medica di Salzburg*, *anno* 1790. *Tom. III. p.* 209.

i primi parlato nel 1788, di questa corteccia, che provviene dalle possessioni spagnole dell' America meridionale. La vantarono sopratutto contro le febbri intermittenti, le dissenterie e le febbri putride, e le accordarono la preferenza anche sulla china china ordinaria, perchè in luogo di stringere il ventre, lo provoca per lo contrario leggiermente (1). Un farmacista di Londra, A. Brande, si occupò dell' analisi e delle sue virtù: trovò che contiene in abbondanza un principio amaro, una sostanza resinosa ed un olio volatile: confermò ancora quanto i medici americani avevano riferito sulla sua efficacia (2). G. Wilkinson la preconizzò ancora per la prontezza della sua efficacia nelle febbri intermittenti, per le dosi poco considerevoli in cui debbe amministrarsi, e delle proprietà cordiali di cui gode (3). Nel 1790; si adoperò anche in Germania. Io la prescrissi allora contro le febbri intermittenti, ed ebbi motivo di restar sorpreso della straordinaria sua energia. Venne dagli uni riguardata come la corteccia di una *Magnolia* (4), e dagli altri per quella della *Brucea antidysenterica* (5); ma gli uni e

---

(1) *Giornale di medicina di Londra*, *anno* 1789. *P. II. p.* 154; 158. - *Raccolta pe' medici pratici*, *T. XIII. p.* 321.

(2) *Giornale di medicina di Londra*, *anno* 1790. *P. I. p.* 38. *Raccolta pe' medici pratici*, *T. XIII*, *p.* 327.

(3) *Anno* 1790. *P. IV. p.* 331. *Raccolta pe' medici. T. XIV. p.* 334.

(4) F. A. A. MEYER, *Osservazioni di medicina in* 8. *Lipsia*, 1791.

(5) *Raccolta pe' medici pratici*, *T. XIV. p.* 436.

gli altri restarono ingannati, perchè l'America meridionale neppure una sola specie nudrisce di questi due generi.

6. Guglielmo Fordyce raccomandò nelle febbri eruttive e nelle affezioni maligne l'acido muriatico, che anche recentemente è stato vantato per secreto. Fordyce confessò che molti empirici di già se ne erano serviti per combattere la putridità: tra gli altri un medico greco, Costantino Rhodocanacides, lo vendeva nel 1664, col nome di *Spiritus mundi alexicacos*, e lo consi[illegible]ava contro la peste e tutte le malattie putride. Fordyc[illegible] somministrò nel vaiuolo maligno, nelle infiammazioni cangrenose e nelle febbri petecchiali, alla dose di cento goccie al giorno in una tisana mucillagginosa. Questo mezzo gli fu sufficiente per salvar la vita a molti malati (1).

7. Tommaso Percivall intraprese ricerche eccellenti sul modo di agire de' medicamenti (2). Si attenne sopratutto a dimostrare con una lunga serie di sperimenti, che i medicamenti non passano nella massa degli umori senza cangiamenti, ma che sperimentano una specie di scomposizione chimica, che sovente hà luogo negli organi secretorii. In fatti se ben si riflette sopra ricerche di tanta importanza, si è obbligato a congetturare che gli organi digestivi e le glandule mesenteriche risolvono i medicamenti ne' loro elementi, e che soltanto questi ultimi passano nella massa del sangue, ma che gli organi secretorii operano nuove combinazioni che danno a divedere la presenza del rimedio negli umori segregati.

---

(1) *Lettere a Sir John Sinclair, intorno alle proprietà dell' acido muriatico nelle malattie putride*, in 8. *Londra*, 1790.

(2) *Memorie della società letteraria e filosofica di Mauchester*, *vol. III*, *p.* 100.

I liquori più dolci producono terribili accidenti quando s' injettano nelle vene, come poter supporre che i medicamenti acri, ed i veleni in picciola dose non inducessero conseguenze funeste, se si ricevessero ne' vasi degli organi interessanti la vita? Vegghiam tutti i giorni gli alimenti i più disparati produrre sempre un solo e medesimo fluido omogeneo: perchè mai la natura non assoggetterebbe i medicamenti ad un lavorio analogo? Ma noi riflettiamo parimenti che quando si somministra un ossido metallico, negli umori segregati si trova il metallo e non già l' ossido; che dopo l' uso del zolfo dessi contengono fegato di zolfo, non già zolfo puro; finalmente che dopo le frizioni fatte colla terebintina, l' urina esala l' odore non già di questa sostanza, ma bensì della viola. Verisimilmente può conchiudersene che gli elementi de' medicamenti sperimentano nel nostro corpo scomposizioni e composizioni incomprensibili per noi, ma che più di ogni altra cosa provano quanto immenso si è l' impero che la forza vitale esercita su le leggi de' corpi inerti.

Articolo quarto

Chirurgia ed Ostetricia.

1 Quest' anno la chirurgia ricevè una giunta della più alta importanza per la pubblicazione del metodo scoperto da Venel, medico ad Orbe, nel cantone di Berna, per guarire radicalmente le deviazioni delle gambe e dei piedi. Era già lungo tempo che Venel aveva stabilito uno spedale destinato esclusivamente a comprendere i fanciulli nati con difformità dei piedi, ed aveva fatte molte cure felici per mezzo di una fascia semplicissima, ma sopratutto col consagrarsi assiduamente ad attendere al trattamento de' suoi ammalati.

Questo metodo fu la prima volta conosciuto nel 1790. Ehrmann, a Francforte sul Meno, l' imparò da un giovane chiamato Wautzel, che era stato guarito da una distrazione del piede nell' istituto di Venel (1). Egli lo partecipò ad Augusto Bruckner, fisico di Gotha, il quale in seguito ne rilevò tutti i particolari (2)

2. Hermanno-Giuseppe Brunninghausen insegnò precetti sicuri per guarire le fratture della clavicola senza accorciamento (3). Consisteva il suo metodo nell' operare un' estensione continua, a sostenere contemporaneamente il braccio e la spalla, ed a mantenere le estremità delle ossa sempre in contatto. Intanto siccome all' epoca della pubblicazione della sua stimabile memoria avea sperimentato soltanto sopra due ammalati, l' efficacia del processo che proponeva, e siccome attaccò un poco troppo vivamente Bell, Desault ed altri chirurgi, si ravvisano tracce ben visibili di parzialità nell' apologia che fa del suo metodo.

3. Il barone Percy propose per la fistola all'ano un comodissimo gorgeret in legno: questo strumento ottuso all' estremità, e ricurvato sugli orli suoi, era già conosciuto in Germania, ed è Marchettis il suo vero inventore (4). È soprattutto vantaggioso perchè permette all' operatore d' introdurre

---

(1) *Giornale per la Germania*, *N.* 8, *p.* 91. *Gazzetta medica di Salzburg*, *anno* 1791, *n.* 1. *p.* 24.

(2) *Giornale delle scoperte, teoriche e contradizioni*, *ec. n.* 12. *p.* 5.

(3) *Sulla frattura della clavicola*, *in* 8. *Wartzburg*, 1790.

(4) *Iournal de medicine*, *tom. LXXXII*, *anno* 1790. *febbraio*, *p.* 37.

le sonte ed il siringotomo senza stirare, nè lacerare le parti: facilita ancora l' introduzione delle filaccia e l' applicazione de' caustici.

4 Il terzo volume dell'opera di Richter è il più completo ed il più utile trattato che possegghiamo sulle malattie degli occhi. Vi si tratta della cateratta e dell' amaurosi, per rispetto alla pratica, in modo che gli articoli che le risguardano si leggeranno con frutto per molti secoli. La nosologia completa delle malattie degli occhi di Gugl. Borrley (1), non può paragonarsi con questo trattato del Richter, per lo stile, per l' utilità, nè per le regole che contiene.

5. Francesco Giuseppe Hofer produsse su gli apparecchi di chirurgia un opera prolissa, in cui trovansi riuniti senza gusto e senza criterio, un numero infinito di fasciature utili ed inutili, lunghi estratti tirati da altri libri, e mille altre cose di simil fatta, che non hanno relazione col soggetto (2).

P. F. H. Grasmeyer (3), discusse i diversi metodi proposti per riconoscere le qualità del pus, e propose la dissoluzione della potassa, l'utilità della quale non è stata confirmata dalla sperienza.

Federico Guglielmo Voigtel, degno allievo di uno de' più grandi maestri di ostetricia, pubblicò un eccellente manuale di semiotica, destinato agli ostetrici. Vi sviluppò l'arte del toccare, ed indicò i segni per cui si possono riconoscere le diverse posizioni nelle quali sta il feto (4).

---

(1) *Trattato sulle principali malattie dell' occhio e delle palpebre*, in 8. *Londra*, 1790.

(2) *Principii sulle fasciature chirurgiche in* 8, *Erlangue*, 1790-1.

(3) *Trattato sul pus.* in 8 *Gottinga* 1790.

(4) *Fragmenta Semiologiae obstetriciae*, *in* 4. *Hal.* 1790.

ARTICOLO QUINTO

Medicina pubblica.

1. Il richiamare in vita gli asfissiaci fu uno de' principali oggetti che si attirarono l'attenzione dei medici. In Inghilterra ove i progetti di ogni sorte trovano così facilmente protettori, si osservò stabilirsi una società, che si nominò *umana*, e che effettivamente fece molto bene. Questa società propose un premio pel miglior trattato che comparisse su i mezzi di restituire l'esistenza agli asfissiaci. Le memorie di Edmondo Goodwyn e di Carlo Kite, medici di Londra, furono ambe due premiate.

Il primo applicò le nuove scoperte fatte in chimica alla teoria del modo onde muojono gli annegati (1). Provò che sotto l'acqua è la morte principalmente cagionata dalla mancanza di ossigeno, e che il miglior mezzo a richiamare in vita una persona asfissiata per cotal guisa, consiste non solamente nel riscaldarla, ma ben anche nel soffiare ossigeno ne' polmoni per mezzo della macchina di Nooth. Poco dopo Grocy propose una macchina molto bene immaginata, colla quale si estrae prima tutta l'aria mefitica dai polmoni, e dopo vi s'introduce l'aria vitale (2).

Sostenne Kite cagionare la morte degli annegati l'ac-

---

(1) *Esame dell' asfissia prodotta dello strangolamento, la soffocazione sotto dell'acqua ed i gas mefitici: trad. dall' inglese in 8. Lipsia*, 1790.

(2) *Giornale di fisica*. *T. II. p.* 1. - Hufeland *Annali della medicina francese*, *T. I. p.* 359.

cumulo del sangue nelle orecchiette dritta e sinistra: quindi raccomandò di praticarsi il salasso prima di ricorrere agli irritanti per rianimare la forza oppressa de' muscoli (1).

2. In Germania Samuele - Gottl. Vogel si acquistò gran diritto alla nostra riconoscenza per le sue ricerche sulle cagioni che rendono tanto raro il salvare gli annegati (2). Trovò che ne è la principale il lungo soggiorno che l'infelice habbia fatto sott' acqua, e ridusse a due ore l'intervallo di tempo in cui si può richiamarlo in vita. Qualche volta la morte dipende ancora da una cagione accidentale che si complica alla precedente: in tutti gli altri casi dessa è il risultamento della poca destrezza colla quale si sono soccorsi. Vogel del resto si trovò di ancordo con Kite perciò che risguarda la teoria di questo genere di morte, ed i mezzi cui debbe ricorrersi. Raccomandò con eguale energia il salasso, il quale G. F. Hoffmann prudentemente restrinse in un buonissimo scritto popolare (3).

3. L'attenzione generale si diresse questo anno sopra i pericoli della celere inumazione, già segnalati da Bruhier e Brinkmam e vivacemente rappresentati da molti celebri medici; tra gli altri, da C. G. Hufeland (4), il quale insistè nel medesimo tempo sulla necessità di eseguire il progetto già

---

(1) *Su i mezzi di richiamare in vita gli asfissiaci*, *dall' inglese in* 8. *Lipsia* 1790.

(2) *Diatribe caussis quare tat submersi in vitam non revocentur. in* 8. *Hamb.* 1790.

(3) *Su l' asfissia e le morti violente in generale in* 8. *Coburgo*, 1790.

(4) *Nuovo mercurio Tedesco*, *anno*, 1790. *fasc.* 5. *p.* 11. - 39.

conceputo da Pietro Frank (1) di stabilire cioè case in cui i cadaveri fossero conservati finchè vi si manifestassero i segni di putrefazione. La sua opera fece una profonda sensazione, e molte città della Germania formarono stabilimenti di questo genere, come già precedentemente si erano istituiti negli Stati soggetti alla monarchia austriaca.

CAPITOLO TERZO

Stato della Medicina nel 1791.

ARTICOLO PRIMO.

Anatomia e Fisiologia.

1. SAMUELE TOMMASO SOEMMERING, col suo manuale, che supera di gran lunga quanto avevano potuto fare i suoi predecessori, provò quanto sia utile di riunire e conciliare insieme l'anatomia e la fisiologia (2). Questo libro contiene descrizioni tanto esatte, che la critica la più severa nulla può trovarvi da riprendere: le descrizioni offrono tante cose nuove, che anche l'anatomico il più versato nella conoscenza del corpo umano ne ricaverà sempre istruzione: vi regna tal circospezione nelle teorie fisiologiche, che sotto di questo sol punto di vista si può considerare per opera inimitabile; finalmente l'edizione è tanto chiara e precisa, che anche il buon gusto resta soddisfatto.

---

(1) *Sistema di polizia medica*, *T. IV. p.* 747.

(2) *Sulla fabbrica del corpo umano*, *in* 8. *Francforte sul Meno*, 1791 - 96.

Per riguardo alle novità che contiene questo capo d' opera, io credo che le seguenti siano le principali.

Nell' osteologia riflessioni interessanti sulla differenza, che offrono le ossa secondo il sesso, età, e nazioni, l' opinione che la midolla serva soltanto a rendere le ossa più leggiere, che siano destinati i linfatici a formare il sistema osseo, e l' eccellente trattato de' denti, il rinnovamento de' quali stà spiegato colla più grande chiarezza.

Nella miologia abbisogna osservare sopratutto il trattato sulla irritabilità, che l' autore distingue dalla sensibilità: la considera ben anche qual forza esclusivamente propria alla fibra muscolare, e riferisce un gran numero di fatti, che ne dimostrano le proprietà fino all' evidenza. La sua descrizione delle borse mucose è basata su quella di Monro e di Fourcroy, ma è piena di osservazioni nuove ed interessanti.

Nell' angiologia si ammira la classica descrizione del cuore, e si rinvengono le ragioni che l' autore produce per provare che nè anche un nervo solo si perde nella sostanza di quest' organo. Trattando della circolazione fa conoscere i mezzi che contribuiscono al cammino del sangue indipendentemente dalla forza impulsiva del cuore. Descrive in modo incomparabile i vasi linfatici; ma le vene sono trattate un poco superficialmente.

È impossibile trovare descrizioni più perfette di quelle del cervello e dei nervi: a questo proposito la nomenclatura che sceglie, Soemmering non è meno mirabile della circospezione colla quale tira le sue conchiusioni fisiologiche.

Nella sua splancnologia che comparve cinque anni dopo, io trovo, oltre un attaccamento ben pronunziato alle idee di C. L. Hoffmann sulla putridità e gli organi purificatorii, uno sviluppamento molto giusto dell' uso de' polmoni nel mantenere un grado uniforme di calore, una teoria esatta della voce e del meccanismo della pronuncia, final-

mente una descrizione completa del peritoneo e di tutte le sue duplicature. L'autore pensa che serve la milza ad attenuare il sangue e renderlo più idoneo alla secrezione della bile. Paragona la digestione ad una dolce combustione o ad una combinazione lenta dell'ossigeno coll'idrogenó e col carbonio; ma pare non abbia ben capito i principj della chimica pneumatica. Insiste in modo particolare sulle simpatie dello stomaco, quali egli le prova con un'infinità di fatti e di osservazioni.

2. Il manuale di G. F. Hildebrant (1) è per tutti i riguardi, molto indietro all'opera di Soemmering. Il terzo volume di questo libro che contiene la splancnologia comparve nel 1791. La mancanza di ordine, la prolissità della dicitura, la poca aggiustatezza delle descrizioni, ed anche gran numero d'inesattezze evidenti, li assegnano un rango poco distinto.

3. La descrizione del cervello e dei nervi di Malacarne contiene è vero alcune osservazioni nuove, ma ancora tante pruove dell'insufficienza delle cognizioni dell'autore, che non si potrebbe affatto raccomandare. Malacarne distingue anche i nervi del movimento e del sentimento secondo la di loro mollezza o durezza, riguarda i filetti accessori è del terzo e del quarto paio come nervi distinti; pensa che le tre branche del quinto paio costituiscano altrettanti nervi distinti, e non è affatto al corrente delle nuove scoperte.

Per lo contrario Giovanni Leonardo Fischer si acquistò titoli per essere annoverato tra i principali anatomici, non solamente per la eccellente sua descrizione de' nervi lombali e sacrali (2), ma anche pel suo manuale di notomia pratica (3).

---

(1) *Manuale di notomia umana in* 8.° *Brunswich*, 1789 - 92.

(2) *Descriptio anatomica nervorum lumbalium, sacralium et extremitatum inferiorum. in fol. Lipsia*, 1791.

(3) *Manuale di notomia pratica in* 8. *Lipsia*, 1791.

Fra i più importanti opuscoli notomici che comparvero in quest'anno, uno de' principali è l'interessante trattato su i mostri di Samuele Tommaso Soemmering (1). Il celebre anatomico vi descrive sopratutto con una abilità e precisione straordinaria quelli che non hanno cervello o che hanno molte teste. Possono intanto elevarsi molti dubbi sulla conchiusione fisiologica che ne tira, che cioè i nervi agiscano indipendentemente dal cervello, e che questo viscere non sia indispensabile alla vita.

4. La scuola di Meckel produsse due preziose dissertazioni inaugurali: l'una tratta de' cangiamenti e delle varietà dell'imene e prova che questa membrana alcune volte non viene distrutta nè dalla gravidanza, nè dallo sgravo (2), l'altra conferma l'esistenza delle fibre muscolari dell'utero, del quale offre un'eccellente figura, e fa vedere che Walter non potè arrivare a riconoscere la struttura muscolosa della matrice, unicamente perchè non distaccava con attenzione bastante il peritoneo dalla superficie del viscere (3).

5. La più grande di tutte le scoperte fisiologiche che si fecero nel corso degli ultimi dieci anni del secolo decimottavo, data il 1791. Dessa riguarda la proprietà che hanno i nervi ed i muscoli di essere irritati in un modo particolare, pel contatto di due differenti metalli; Luigi Galvani, da

---

(1) *Figure e descrizioni di alcuni mostri che già si trovavano nel gabinetto di anatomia di Cassel in fol. Magenza*, 1791.

(2) *GIO: GUGLIELMO TOLBERG*, *Diss. de varietate hymenum in 4. Halz.* 1791.

(3) *O. F. ROSENBERGER*, *Diss. de viribus partum efficientibus generatim et de utero speciatim. in 4.º Halae*, 1791,

cui questa proprietà rimarchevole si nominò *Galvanismo*, arrivò a scoprirla per mezzo del solo azzardo (1). Egli aveva già osservata l'influenza che l'elettricità esercita sull'irritabilità, quando i nervi ed i muscoli si caricano con metalli, e voleva allora esaminare l'azione che l'elettricità sparsa in mezzo dell'atmosfera produce su i movimenti de' muscoli. Per ciò fare espose all'aria in un giardino molte granocchie tra le spranghe di un cancello di ferro: volle l'azzardo ch'egli toccasse questo con un filo di rame passato a traverso della colonna vertebrale di uno degli animali, e tosto vide insorgere convulsioni. I medesimi movimenti si riproducevano ogni qualvolta toccava i nervi ed i muscoli a nudo con due metalli diversi, ma cessavano quando nell' intervallo frapponeva corpi idioelettrici. Egli si affrettò un poco troppo a conchiudere da questi sperimenti molto interessanti, che i muscoli possegono le due elettricità positiva e negativa, paragonò dunque la struttura della fibra muscolare colla bottiglia di Leyde, che è elettrizzata positivamente nell'interno e negativamente all'esterno, e secondo la sua opinione ne'muscoli è conduttore positivo il nervo che conduce la materia elettrica dal cervello. Alessandro Volta per lo contrario sostenne, che fosse l'elettricità positiva ne' muscoli e negativa nei nervi. Eusebio Valli trovò che l'oppio e gli altri narcotici applicati sul cervello non valgono ad indebolire il galvanismo (2).

---

(1) *A. GALVANI*, *De viribus electricitatis in motu musculari commentarius. in* 4.° *Bonon.* 1791.

(2) *A. GALVANI*, *Trattato dell' influenza dell' elettricità animale su' movimenti de' muscoli*, *con alcuni opuscoli di* Valli, Carminati *e* Volta: *trad. dal latino e sull' italiana da T. Mayer. in* 8. *Praga* 1793.

Galvani e Giovanni Aldini pretendevano che i metalli, i quali servono all' armatura non abbisogna che siano sempre diversi; ma Volta dimostrò il contrario: riflettè parimente di non essere assolutamente necessario il denudare i nervi ed i muscoli, poichè il semplice contatto della punta della lingua co' due metalli basta per promuovere la sensazione di un sapore acido.

Questa scoperta importante si conobbe in Germania soltanto l'anno seguente. Il solo Edmondo - Giuseppe Schmuck pare che avesse intrapreso i suoi sperimenti superficiali fin dal 1791; ma la sua opera realmente nulla contiene di più dell' osservato già da Galvani (1).

Il magnetismo animale quasi interamente dimenticato in Francia, cominciò per la prima volta a fare sensazione in Olanda quando un soldato francese, chiamato Niphond ne usò per guarire un' orfanella giovane attaccata da malattia nervosa. Floris Giacomo Voltelen colse quest' occasione per fare la storia del magnetismo, nella quale invita i suoi lettori a non lasciarsi imporre dalla furberia; ma Giovanni Veirac, traduttore del discorso, si appalesò panegirista ignorante di cotal ciarlatanismo (2).

Berardo Gmelin era il solo panegirista del magnetismo animale in Germania, che egli risguardava come varietà dell' elettricità animale, in seguito di molte osservazioni interessanti delle quali fece conoscere i particolari al pubblico. Sebbene pare che giudichi con calma ed imparzialità, pure non si attiene ad alcuna ipotesi sul fuoco elementare, e

(1) *Osservazioni su la elettricità animale in 8. Manheim*, 1792.

(2) *Redevoering over het dierlyk Magnetismus. in 8. Leyden* 1794.

*

sul suo centro nel corpo umano (1).

6. Un medico filosofo F. Giuseppe Gall (2) pubblicò un' opera classica sulla natura dell' uomo, eseguita giusta un piano ben ragionato. Egli in fatti paragonò in un modo penoso ed istruttivo le piante e gli animali con l' economia del corpo umano, e così arrivò a scoprire una forza elementare di tutti i corpi organizzati che si conosceva di già col nome d' irritabilità, ma di cui indicò perfettamente le leggi, e provò sopratutto contro Platner, essere affatto indipendente dall'anima. Ricercò la natura dell'uomo nè nell' anima, nè nell' organizzazione dei solidi, nè nel mescuglio dei fluidi, ma in tutte queste circostanze contemporaneamente riunite. Debbesi particolarmente distinguere il capitolo eccellente degli sforzi della natura e dell' arte nelle malattie, come anche la buona distinzione fatta tra la stanchezza, l' esaurimento e l' oppressione delle forze. Io ho adottata questa distinzione nel mio manuale di patologia, e la credo molto più essenziale dell' altra tra debolezza diretta ed indiretta.

7. Il saggio sul sonno di Errico Nudow (3), in cui l' autore ha profittato delle idee di Platner, ed il trattato sommamente istruttivo sulla digestione di Fordyce meritano di essere annoverati tra le migliori opere filosofiche scritte negli ultimi dieci anni del secolo decimottavo (4). L' opinione che sia l' albumina la sostanza nutritiva propriamente detta; la

(1) *Materiali per l' antropologia. tom.* 1. *in* 8. *Tubinga,* 1791.

(2) *Ricerche filosofiche e mediche su la natura e l' arte*, *T.* 1. *in* 8. *Iena*, 1791.

(3) *Saggio di una teoria del sonno. in* 8. *Koenisberg*, 1791.

(4) *Trattato su la digestione. in* 8. *Londra*, 1791.

verità che le piante ed alcuni animali abbisognano soltanto di acqua e di aria per nutrirsi, e per attirare il carbonio e l'ossigeno, il primo come alimento, il secondo come stimolante, la grande verità che la digestione, la chilificazione e la sanguificazione fanno sperimentare agli alimenti una scomposizione totale, o almeno una modificazione importante, che può solo accadere nel corpo vivente, son tutti punti dottrinali discussi luminosamente da Fordyce.

Articolo Secondo

Patologia.

1. Guglielmo Gottfredo Ploucquet tentò di opporsi indifferenza sempre crescente de' medici pe' sistemi nosologici, pubblicando una novella classificazione, che sperava dovesse inutilizzare tutte le precedenti (1). Nel medesimo tempo creò una nomenclatura, che del pari all' intero suo sistema, prova quanto manchi di giudizio, non ostante tutta la sua erudizione.

Quantunque il suo sistema leggiermente esaminato sembri naturale, non ostante urta ogni momento le leggi della logica, perchè una quantità di malattie si trovano situate in molte classi diverse, e non vi si scopre un solo principio fisso di classificazione. La prima classe, cui dà il nome di affezioni nervose, comprende le infiammazioni e le malattie del sentimento e del movimento. La seconda abbraccia le alterazioni del movimento del sangue, che si sarebbero potu-

---

(1) *Delineatio systematis nosologici naturæ accomodati in* 8. *Tubing.* 1791 - 93.

te riportare alla prima classe, poichè anche le infiammazioni suppongono uno stato innormale della circolazione. Nella terza classe si rinvengono le malattie della respirazione. Le malattie della nutrizione costituiscono la quarta classe, quelle delle evacuazioni la quinta, in cui si veggono molte malattie già situate nella seconda sotto il nome di scolamenti: Finalmente tratta la sesta delle malattie sessuali, e la settima di quelle dell' esterna abitudine del corpo.

La nomenclatura è ancora più viziosa della classificazione. L'autore concepì la bizzarra idea di rimpiazzare i nomi ordinarii delle malattie con nomi greci inventati da lui, e dire per esempio sempre *Aeolecthyma*, in vece di *Variolae*. Egli non adduce alcuna idea soddisfacente per scusare questa condotta che rende l'opera sua tanto oscura. L' invenzione de' nomi prova ancora essergli poco familiare la lingua greca: onde da per tutto s' incontra usato il dialetto gionio nelle parole composte, ed usate la terminazione *nusi* in luogo di *nosi*; un ellenista debbe soltanto limitarsi a stringere le spalle quando si abbatte nelle parole *langnevmicus*, *peritropenusi*, ec. Non ho bisogno d' insistere sulle infinite difficoltà che questa nomenclatura presenta allo studioso.

Si aveva tuttavia in sì alta opinione il Manuale patologico di Girolamo - Davide Gaubius, che Cristiano - Gottofredo Gruner ne pubblicò un' edizione tedesca (1). Intanto il traduttore rilevò esser necessario addurre nuovi argomenti in favore della teoria umorale, che cominciava a cadere in disuso, e che questo Manuale aveva contribuito tanto a diffondere.

L' umorismo fu difeso ancora da Giorgio Wedeking (2),

---

(1) *Elementi di patòlogia medica. in* 8. *Berlino*, 1791.

(2) *Teoria generale delle infiammazioni e delle loro terminazioni. in* 8, *Lipsia*, 1791.

secondo i principii di C. L. Hoffmann. Wedeking in fatti pubblicò una teoria dell' ifiammazione, in cui attribuì questa malattia alle particelle acri e putrescibili del sangue, e rifece i sperimenti di Hewson, per provare che il sangue cade realmente in dissoluzione nelle flemmasie, ma queste sperienze si debbono interpretare in un modo affatto diverso, perchè desse ci fanno soltanto conoscere le circostanze in cui il sangue si ricopre di crosta infiammatoria, e non più si può attribuire questa alla sua deprevazione ed attenuazione, che al suo cagliamento, siccome faceva Boerhaave. Io credo aver provato che la facilità colla quale gli elementi del fluido circolatorio si separano in seguito della rapidità del suo movimento è la sola cagione di questa crosta infiammatoria. Si stenta a coucepire che l' autore dalla tendenza del sangue alla putrefazione faccia provvenire la febbre imfiammatoria che tanto spesso si dichiara in seguito delle piaghe, che metta in dubbio l' esistenza delle flemmasie croniche in seguito di semplici ragioni teoretiche, che attribuisca il pus ad una acrezza putrida, e finalmente che pretenda, che quest' umore si formi sempre nel tessuto cellulare e non mai ne' vasi. Io non ripeterò qui tutte le ragioni colle quali ho combattuto queste idee (1).

Wedeking fece rispondere da Giorg. Carlo Eulog. Woelfing (2) alle moderatissime obiezioni, che A. G. Richter aveva fatto contro della sua teoria (3); ma l' apparato vano di un metodo dimostrativo non saprebbe supplire alla debolezza ed

---

(1) *Manuale di patologia T.* II. §. 213. 226.

(2) *Biblioteca di chirurgia T. XI. p.* 232. 50.

(3) *Saggio di una critica della critica, che Richter ha fatto della teoria delle flemmasie di Wedeking. in* 8. *Lipsia*, 1792.

all' insufficienza di argomenti basati soltanto su la teorica. Wedeking diè meno ascolto ai pregiudizi della scuola nelle sue opere miscellanee (1). Vi s' incontrano con soddisfazione idee più sane su lo sviluppo delle malattie biliose e su gl' inconvenienti de' purganti. Non di meno si resta sorpreso di leggervi la descrizione dell' infiammazione del pancreas e di tutti i sintomi che la caratterizzano, mentrecchè l' autore confessa di non aver veduto mai questa malattia, e non conoscere neanche osservazione alcuna che vi si riferisca. Che cosa addiverrebbe la patologia se si permettesse di ricavare in tal guisa dalla propria imaginazione i tratti distintivi delle diverse affezioni? Intanto molti scrittori stimati hanno in seguito adottata questa funesta costumanza, ed anzi i di loro tentativi sono stati ricevuti con applauso.

Uno degli allievi di Wedeking pubblicò, secondo i principii teoretici del suo maestro, un trattato generale su le febbri, con una classificazione di queste malattie contraria a tutte le regole della logica (2).

Non s' intrapresero nuovi lavori su le due dottrine opposte che regnavano intorno alla teoria delle malattie, ammeno che non si voglia metter tra questi la buona dissertazione di M. H. Seèmann, che oppose ragionamenti di fisiologia al sistema degli umoristi (3).

La maggior parte degli scrittori continuarono ad arricchire la patologia colle loro osservazioni, ed a dare ancora del-

(1) *Memorie su diversi importanti oggetti di Medicina. in* 8. *Lipsia*, 1791,

(2) *De febribus in genere, diss. auctore M. Herzig. in* 8. *Colon.* 1791.

(3) *Diss. de caussis mutationem humorum ex actione solidorum in fluida derivandis. in* 4. *Gotting*, 1791.

le buone monografie. In tal modo, per esempio, trattò la patologia M. Sallaba nel suo libro, che è stato dimenticato troppo presto, e i di cui principali vantaggi, indipendentemente dalle poche spiegazioni teoretiche che vi si contengono, consistono ne' quadri fedeli delle malattie e nella scelta felice degli esempi (1).

2. Tral numero considerevole di osservazioni isolate e tra le raccolte di osservazioni che apparvero in quest'anno, molte si distinguono in modo vantaggiosissimo.

Sono le più istruttive quelle di Roberto Jakson. Questo medico avendo esercitata l' arte sua alla Giammaica, aveva avuta occasione di studiare le malattie endemiche in questa regione, e specialmente la febbre gialla. Nella sua opera si trova una rara erudizione classica e molte idee nuove su i sintomi attivi, i giorni critici, l' influenza della luna, i vantaggi del metodo metasincritico, ec. (2).

Edmondo Vincenzo Guldener de Lobes diè un' eccellente descrizione delle complicazioni che offre la rogna colle malattie epidemiche, nelle case di lavoro di Praga (3). Questa monografia, siccome le preziose ricerche di Giovanni Ernesto Wichmann (4) rilevarono precisamente le differenze che passano tra la vera rogna e le eruzioni psoriformi. Intanto la teoria di Wichmann non è intieramente certa: questo scrittore attribuiva la rogna ai pellicelli.

3. Gian Filip. Vogler provò che in grandissimo numero di

(1) *Historia naturalis morborum*, *G. L. in* 8. *Vienn.* 1791.

(2) *Trattato su le febbri della Giammaica.* in 8. *Londra* 1791.

(3) *Osservazioni su la rogna, raccolte nelle case di lavoro di Praga.* in 8. *Praga*, 1791.

(4) *Etiologia della rogna.* in 8. *Annover.* 1791.

casi l' itterizia deriva dallo stato spasmodico degli organi secretorii ed escretorii, e dimostrò la grande efficacia degli antispasmodici contro tale affezione (1).

4. Guglielmo Butter pubblicò una buona descrizione dell' angina del petto, di cui ripose la cagione in un' affezione artritica del diaframma (2). Ferdinand. Giorgo Danz scrisse una compilazione piena di discernimento e di fatti esatti sulla tosse convulsiva (3). E dobbiamo a Guglielmo Leurs un buonissimo trattato sulle scrofole, in cui l' autore ne ha particolarmente esposta la diagnostica (4).

5. La malattia vescicolosa, ossia il *penfigo*, esantema estremamente raro richiamò specialmente l'attenzione dei medici, quando Gian Ernesto Wichmann lo descrisse in modo più preciso di quello che fin' allora erasi fatto. Diè egli questo nome ad una malattia della pelle, che consiste in larghe vessichette piene di un fluido sieroso, e che si rinnovano di quando in quando: egli l' osservò nello stato cronico e nello stato acuto; ma in tutto non l' osservò più di tre volte (5). Vogel e (6) Mezler (7) avverarono che effettivamente

---

(1) *Sull' itterizia e su la sua guarigione. in* 8. *Welzlar*, 1791.

(2) *Trattato su la malattia chiamata comunemente angina del petto. in* 8. *Londra*, 1791.

(3) *Saggio di una storia generale della tosse convulsiva*, *in* 8. *Marburgo*, 1791.

(4) *Memorie coronate dalla società di medicina di Amsterdam*, 1791. *in* 8.2. 1.

(5) *Memoria sul penfigo. in* 4.° *Erford*, 1791.

(6) *Gazzetta medica di Salzburg*, *an.* 1791. *T. IV.*

(7) *Raccolta pe' medici pratici*, *T. XIV. p.* 637. *Pa-*

qualche volta assume la forma cronica.

Risulta dal lavoro di Wichmann che la prima osservazione che si abbia sul penfigo, e che appartiene a Blagden, non può riferirsi a quella affezione che, solo, secondo lui, merita questo nome, perchè Blagden non vide i flitteni ricomparire sul medesimo luogo, ed anche perchè la credeva di natura contagiosa (1). Augusto Federico Hecker paragonò il penfigo colla porpora, e di quest' ultima affezione produsse una teoria che non manca di verosimiglianza; dapoichè opina che ben potrebbe darsi, che fosse il prodotto dell'accumolo delle gocce del sudore (2).

6. Nel 1791 si pubblicò una nuova edizione dell' eccellente opera di Guglielmo Grant sulle febbri, nella quale si trova una quantità di osservazioni raccolte alla maniera d' Ippocrate, e di Sydenham (3) L' accoglimento favorevole che si fece a questo libro, come anche al trattato classico di Leonardi Luigi Finke (4) prova che i Tedeschi avevano molto gusto per le buone osservazioni. Si tolsero anche dall' oblio i commentarii di Clifton Wintringham, scritti mezzo secolo pri-

---

ragonate Meyer nel Baldinger, Neues, *ecc.*, *cioè Nuovo magazzino pe' medici*, 2. *XIII. p.* 373

(1) *A. F. HECKER F. LOEBER*, *Diss. de exantemate miliari et pomphigo in* 4.° *Erford*, 1791.

(2) *Osservazioni sulla natura e sul trattamento delle febbri*: *trad. dell' inglese in* 8.° *Lipsia*, 1791.

(3) *Trattato delle malattie biliose anomale*: *trad. dal latino. in* 8.° *Francforte sul Menò.* 1791.

(4) *De morbis quibusdam commentarii. in* 8. *Lond.* 1791. *Paragonate la Raccolta pe' medici T. XVI. p.* 24 116.

ma, e si lessero molto in Inghilterra ed in Germania (8). Le osservazioni di Giovanni Emanuele Gilbert erano anche in concorrenza con le altre fatte alla maniera Ippocratica: desse contengono bensì alcuni interessanti particolari su l' attività che la natura spiega nelle malattie, ma questi leggieri vantaggi non valgono a compensare il vuoto che lasciano pel modo superficiale nel quale sono scritte (1). Quelle di Thiery su molte epidemie e su d'altre affezioni che gli si presentarono in Spagna, sono molto più preziose. Tra le altre vi si distinguono la descrizione di una rachialgia epidemica, disegnata assolutamente siccome ce la descrive Paolo Egineta, ed eccellenti riflessioni intorno all' influenza della costituzione epidemica sulla gonorrea, e su le diverse modificazioni che il clima fa sperimentare alla lebbra (2).

7. Patrizio Russell, che avendo passati molti anni di sua vita ad Aleppo, aveva avuta occasione di osservarvi la peste, pubblicò il trattato il più completo che noi abbiamo su questa terribile malattia, e sulle precauzioni, cui conviene che ricorra la polizia per opporsi afficacemente alle sue stragi (3).

8. L'anatomia patologica fece pochissimi acquisti nuovi, a meno che non si vogliano rapportare in questo luogo le ricerche di Soemmering e di Giuseppe Wengel su le ossa artritiche (4), e l' eccellente analisi de' calcoli orinarii di

(1) *Adversaria medico-practica. in 8. Lugd.* 1791.

(2) *Osservazioni di fisica e di medicina fatte in diversi luoghi della Spagna. in 8. Parigi*, 1791.

(3) *Trattato su la peste. in 8. Londra*, 1781.

(4) *Diss. de ossium hartriticorum indole in 4. Mogunt.* 1791. - Blumenbach, *Biblioteca di Medicina. T. III p.* 493.

Guglielmo Austin (1). Quest' ultimo provò che le pietre della vescica non provvengono dall' orina stessa, ma che sono precipitati salini dell' albumina del muco delle vie orinarie, e che non contengono quasi nulla di sostanza terrosa.

9. Errico Osterdaan Craanen sviluppò benissimo la natura de' tubercoli polmonari e le differenze che presentano secondo che risiedono nelle glandule linfatiche o bronchiali (2) F. C. Reil (3) e Baumes (4) raccolsero osservazioni rimarchevoli sull' esistenza delle scrofole nel cervello. Il primo presume, non senza fondamento, che un fatto di tal natura potesse servire a testificare l' esistenza delle glandule linfatiche nella testa.

10. La fisiologia patologica di A. F. Hecker è stimabile siccome primo saggio fatto in una parte negligentata fino allora, ma la continuazione non corrisponde al principio (5).

---

(1) *Trattato sul l' origine e le parti costituenti de' calcoli orinarii. in* 8. *Londra*, 1791.

(2) *Diss. de tuberculis pulmonalibus, phthiseos caussis. in* 4. *Harderovic.* 1791.

(3) *Memorab. clinic. vol. II. fasc. I.*

(4) *HUFELAND*, *annali della medicina francese*, *P. II*, *p.* 75.

(5) *Abbozzo della fisiologia patologica in* 8. *Halla*, 1791 99.

Terapeutica e Materia medica

1. Il principale manuale di materia medica che fosse comparso inquesto anno, è di Giusto Arnemann. Consistono i vantaggi di questo libro nella divisione basata sui principii del solidismo, l' ordine esatto e luminoso che ci regna, la scelta della dicitura, e l' indicazione precisa de' medicamenti giusta i risultamenti della sperienza e dell'osservazione. Desso è stato ancora ecclissato da alcuno de' manuali pubblicati finora (1). Quello di Guglielmo Gesenius manca di ordine e di chiarezza: in gran parte è una pura compilazione, e vi si trova una quantità di formole viziose (2). Il lavoro di Antonio Michelitz, è eseguito con molta critica, ma è assai imcompleto (3).

Guglielmo Woodville pubblicò un' opera utile su le piante officinali: le tavole superano quasi tutte quelle che i Tedeschi hanno fatto in gusto; ma il prezzo dispendioso del libro impedisce che ricavar se ne possa tutta l' utilità che se ne potrebbe ricavare (4).

---

(1) *Saggio di una materia medica pratica.* in 8. *Gottinga*, 1791 92.

(2) *Manuale di materia medica pratica.* in 8. *Stendal*, 1791.

(3) *Materiae medicae vol.* 1. *in* 8. *Prag.* 1791.

(4) *Botanica medica, che contiene la descrizione sistematica e generale di tutte le piante medicinali.* in 4,

2. Tra i rimedii nuovi pochi ve ne sono che abbiano acquistata una riputazione brillante al pari del muriato di barite. Adair Crawford lo commentò il primo con successo il 1791, nelle scrofole e nelle affezioni cutanee, a cagione della estrema sua amarezza. (1) Crist. Guglielmo Hufeland il vantò in seguito siccome aperitivo eccellente in un grandissimo numero di malattie croniche (2); ma ogni medico imparziale resterà dispiaciuto leggendo questa ultima apologia, che si abbiano esagerati smisuratamente gli effetti sovente salutari del medicamento, e che siasi consigliato contro un troppo gran numero di affezioni: desso ragionevolmente biasimerà Hufeland di raccomandare nello stato d' irritazione e d' infiammazione delle glandule linfatiche un rimedio metallico e stimolante che in tal caso non può mancare di agire nocevolmente.

3. Era già qualche tempo chè dalle provincie spagnole nell' America meridionale erasi trasportata la radice di un felce sconosciuto, chiamato *calaguala*, e Domenico Gelmetti, medico a Mantova, l' aveva vantata in una quantità di diverse malattie, ma principalmente contro la pleurisia (3).

Londra 1791 - 93. - *Supplemento alla botanica medica. in* 4. *Londra* 1794.

(1) *Commentarii di Medicina*, *dec.* 11. *vol.* 4. *p.* 433.

(2) *Osservazioni su le virtù e l' uso del muriato di barite. in* 4. *Erford*, 1791, - Vollstaendige, ec., *cioè Sposizione complete delle virtù e dell' uso del muriato di barie nelle malattie. in* 8. *Berlino* 1794. Ueber die, ec., *cioè sulle malattie scrofolose*, *p.* 191 95. *Riscontrate Goèthii Stinstra, Diss. de muriatis baryto usu, observatis probata. Su* 8. *Groening*. 1791.

(3) *Giornale per servire alla storia ragionata della medicina*, *tom. V. p.* 409.

Nel 1791 Bassiano Carminati ne sottopose le proprietà alla decisione della sperienza: gli parve, che per riguardo alle sue parti costituenti si accostasse alla radice di molti felci indigeni; ma non manifestò l'efficacia che gli si era attribuita contro un gran numero di malattie acute e croniche: parve che agisse soltanto sull' orina, ma in un modo anche poco marcato (1).

4. Un medico spagnuolo, Giuseppe di Masdwall aveva qualche anno prima tentato contro le febbri maligne un metodo nuovo che fu coronato da successo: consisteva a far prendere agli ammalati un mescuglio di chinachina e di tartaro stibiato, preparazione per la quale, quest' ultimo soffre una scomposizione tale, che lo rende inefficace ad incitare il vomito. Il principio astringente che ha molta affinità per l'ossido di antimonio si combina con esso, e l'acido tartarico trovasi messo in libertà. Questa scomposizione succede anche meglio ed il mescuglio agisce anche più afficacemente, quando si discioglie il tartaro stibiato nella decozione di chinachina calda e filtrata. Ordinariamente segue lo avere adoperato questo mezzo un afflusso considerevole di umori verso la pelle, e l' aumento della secrezione urinaria (2).

Le osservazioni di Wright sulle piante medicinali che crescono nella Giammaica, ci fecero conoscere la storia naturale di più rimedii eccellenti (3).

---

(1). *Saggio di alcune ricerche su i principii e le virtù della radice di calaguala. in* 8. *Pavia*, 1791.

(2) *Collezione di opuscoli sul metodo proposto da Masdevall: trad. dallo spagnolo dall' abate Montaner, in* 8. *Ferrara.*

(3) *Giornale di medicina di Londra, vol, VIII. p.* 217.

5. In quanto ai medicamenti già conosciuti, la letteratura medica si arricchì di una buona monografia delle acque di Saidschütz di Francesco Ambrosio Reuss (1); può mettersi a livello degli scritti classici di Marchand e di Zwierlein. Giovan Giorgio Boeckh fece un gran numero di eccellenti osservazioni su l'elettricità medica: egli il primo tra tutti provò che l'elettricità negativa esercita anche un'influenza stimolante sul corpo (2).

Luigi Carlo Althof imprese a precisare meglio gli effetti di alcuni medicamenti (3): intanto la sua teorica intorno all'azione del mercurio nella sifilide è affatto ipotetica: egli opina che quest'azione dipende dall'affinità del metallo pel virus venereo. La sua memoria su l'uso dell'oppio nelle malattie veneree è più importante: ragionevolmente raccomanda questo rimedio, siccome estremamente energico; e si dichiara anche in favore dell'applicazione dell'arsenico esternamente. Fu questo veleno adoperato internamente nella cura dell'angina del petto da Edoardo Alexander, che faceva prendere ai suoi malati, tre volte al giorno, sei gocce di dissoluzione di Fowler (4).

6. Quest'anno fu la terapeutica minacciata da una rivoluzione completa da T. G. Wolfstein, artista veterinario, che si dichiarò nemico giurato del salasso (5): questo per verità

---

(1) *Le acque di Saidschütz descritte pel lato della fisica, della chimica e della medicina. in* 8. *Praga*, 1791.

(2) *Osservazioni su l'uso dell'elettricità nel corpo dell'uomo, in* 8. *Erlangue*, 1791.

(3) *Osservazioni pratiche su di alcuni medicamenti. in* 8. *Gottinga*; 1791.

(4) *Commentarii di medicina*, *dec. II. vol.* 5. *p.* 370.

(5) *Sul salasso nell'uomo e negli anim. in* 8. *Vien.* 1791.

non spingeva la cosa tanto oltre, quanto Erasistrato e Vanhelmont; permetteva espressamente l'operazione, come Menodato di Nicomedia nel συνδρομη πληθωρικη, ossia nel caso di violento afflusso di sangue in seguito di soppressione di un'emorragia; ma la rigettava nella maggior parte delle infiammazioni e delle febbri, perchè ad esempio di Stahl risguardava queste malattie siccome i più salutari sforzi della natura. Tutti a questa asserzione daranno la risposta naturale, che siamo noi obbligati a moderare cotali sforzi salutari, perchè in un prodigioso numero di casi destano più timore della malattia medesima. Wolfstein credeva ben anche di dover riporre con Giovanni Hunter, la sede della vita nel sangue e spiegare in tal modo l'esaurimento che succede alle emorragie. Anche questa idea è imprestata da Erasistrato; del pari dell'altra, desservi cioè nelle infiammazioni un errore di luogo, παρεμπτωσις, cui non potrebbesi in alcuna guisa riparare col salasso. Wolfstein tirò anche da Vanhelmont, uno de' più celebri ematofobi diversi argomenti contro il salasso. Bisogna confessare però, che malgrado gli si possa rimproverare di ammettere un'analogia male intesa tra l'uomo e gli animali, pur nondimeno il suo libro farà testimonianza di quanto si abusava del salasso, sopra tutto quando si praticava unicamente per abitudine.

Si dovea aspettare, che un'opera la quale tanto direttamente attaccava il metodo di Stoll, facesse gran sensazione. Uno de' più celebri discepoli del gran maestro della scuola di Vienna, M. Sallaba, imprese la difesa del salasso, contro Wolfstein, e lo fece traducendo l'opera di Galeno contro Erasistrato, ed annotandola (1); ma questo testo era inco-

---

(1) *GALENO. Del salasso contro Erasistrato. in 8. Vienna, 1791.*

modo, perchè lo stile asiatico del medico di Pergamo troppo poco è d' accordo collo spirito attuale; onde le sue ragioni contro Erasistrato si potessero dirigere agli argomenti infinitamente migliori di Wolfstein. Sallaba avrebbe potuto trovar prove più numerose e più decisive, se avesse esaminato con critica il metodo di quest' eccellente medico ne' casi in cui ordinariamente si ricorre al salasso; perchè il trattamento che desso adotta per guarire le infiammazioni nel suo genere non è meno assurdo delle ligature consigliate dal medico di Alessandria.

Non può leggersi senza piacere un' altra apologia di Stoll del medesimo autore (1). Sallaba in fatti dimostra che bisogna ricercare la chiave del metodo del professore viennese nella dottrina eternamente vera dell' influenza delle epidemie stazionarie ed annuali, e prova, siccome l' ho fatto precedentemente, che il difetto non derivava punto da Stoll, se questi per molti anni si abbatè sempre in malattie gastriche, e se le affezioni che si presentarono in seguito a lui furono tutte di carattere infiammatorio: questa differenza dipendeva unicamente dalla costituzione epidemica.

Rodolfo Buchhave ebbe il gran merito di proporre i fortificanti per la cura delle affezioni artritiche: se gli può rimproverare soltanto di limitarsi esclusivamente agli aromi (2).

Il manuale d' igiene e di terapeutica di Bassiano Carminati è un' opera prolissa. Le due scienze vi sono trattate in gran parte, secondo i più moderni principii. L' autore pende molto alla chimiatria, e perciò rigetta gli effetti simpatici de' medicamenti, e troppo spesso attacca le teorie di Cullen (3).

---

(1) *Nuovo magazzino pe' medici*, 7. *XIII*. p. 491 502.

(2) *Act. reg. soc. med. Havn.* vol. 11. p. 17.

(3) *Igiene, Terapeutice et Materia medica*. in 8. *Ticini*, 179 93.

Articolo Quarto

Chirurgia ed Ostetricia

1. Uno de' più grandi chirurgi del secolo diciottesimo, P. J. Desault, cominciò a pubblicare quest' anno una scelta di osservazioni, ed elevò per tal modo un monumento eterno del suo talento e della sua abilità (1). La sola memoria sull' iscuria ne esaurisce la materia! Ne sorpassa quanto fin' allora erasi detto a questo riguardo! I metodi di Desoult erano i più facili, perchè poggiavano sopra conoscenze positive di notomia, rara perfezione sull' arte della diagnostica e stretta osservanza delle leggi della natura. Io mi contenterò di citare in prova il suo modo di riunire il tendine di Achille, il suo metodo di guarire il labbro leporino colle forbici e sutura; quello non meno eccellente che desso seguiva ne' restringimenti dell' uretra e dell' ano, e superiormente a tutti, il suo metodo semplice e facile per ridurre le lussazioni.

Il manuale di chirurgia di Giovanni Daniele Metzger contiene le sole teoriche delle malattie chirurgiche; è soltanto destinato a guidare i giovanetti ne' corsi dell' autore (2).

2. Carlo Giorgio Teodoro Kortum pubblicò su le malattie

---

(1) *Giornale di Chirurgia. in* 8. *Parigi*, 1791 96. Auserlesene ec., *cioè Scelta di osservazioni chirurgiche. in* 8. *Francforte sul Meno*, 1791 99. Chirurgischer ec., *cioè Opera postuma di Chirurgia. in* 8. *Gottinga*, 1798 1800.

(2) *Manuale di chirurgia per servire di guida nelle lezioni accademiche. in* 8. *Iena*, 1791.

degli occhi un' opera (1) che può chiamarsi una vera Iliade di Omero se si paragona al trattato classico di Richter. Dessa però è una compilazione utile che contiene alcune riflessioni interessanti. Come per esempio, l' autore parla per esperienza del carattere bilioso di certe oftalmie epidemiche, nelle quali i lassativi rendevano grandi servigi.

Le osservazioni pratiche di Giuseppe Beer (2) non sono senza interesse: si distinguono particolarmente quelle che si riferiscono alla fistola lacrimale, della quale l' autore ne indica benissimo la cagione interna alla *coalizione* delle palpebre ed al rovesciamento in dentro delle ciglia.

Sparrow (3), Giovanni Errico Jung (4), e Giorgio Cristofano Conradi (5), si occuparono tutti e tre del trattamento della catarratta, e scelsero tutti il metodo della estrazione; Jung di cui si conosce l' abilità straordinaria in questa operazione, adottò ragionevolmente l' antica distinzione stabilita tra la cataratta matura e quella che non ha toccato il termine della sua maturità. Quest' ultima è tuttavia alimentata dai vasi, e non la si potrebbe estrarre, senza risultarne una considerevole lesione: la cataratta matura per lo contrario è perfettamente morta, ha gli orli uniti e la si può fare

---

(1) *Manuale medico chirurgico su le malattie degli occhi. in 8. Lemgo*, 1791 93.

(2) *Osservazioni pratiche su diverse malattie degli occhi. in 8. Vienna*, 1791.

(3) *Fatti ed osservazioni di medicina. in 8. Londra*, 1791, *vol.* 1. *p.* 82.

(4) *Metodo di estrarre e guarire la cataratta in 8. Marburgo*, 1791.

(5) *Riflessioni su di alcuni punti dell' estrazione della cataratta. in 8. Lipsia*, 1791.

uscire facilmente. Oltre di questa, un numero infinito di altre osservazioni istruttive dimostrano lo spirito osservatore e la grande sperienza di questo medico filantropo, di cui il talento ed il cuore si conciliano egualmente il rispetto e l'amore.

Jourine fece conoscere un metodo nuovo di operare la fistola lacrimale: desso è una modificazione del processo di Petit, che ha per scopo principale di evitare la cicatrice, diminuire i dolori e semplificare l'operazione (1).

3. Giacomo Earle proposte esclusivamente le injezioni contro l'idrocele (2). Monrò di già le aveva commendate, ma fin' allora erano state posposte ad altri metodi, principalmente al setone. Earle injettava vino di Porto ed una decozione di foglie di rosa, per mantenere con questo mezzo una leggiera infiammazione: egli avverò l'utilità e la preminenza di questo metodo con venticinque interessanti osservazioni.

4. Un' opera curiosa di Francesco Lorenzo Mareschal, su la castrazione (3), insegna principalmente il modo di prevenire gli accidenti che questa operazione induce qualche volta dopo praticata.

5. Il metodo di Jasser, che consiste nel perforare l'apofisi mastoidea dell'osso temporale per guarire la sordità, fu quest' anno tentato infruttuosamente su di Berger de Koelpin, medico del re di Danimarca, e l'operato non essendo tardato a morire in seguito di una febbre nervosa, l'operazione cadde in gran discredito (4).

---

(1) *Annali della medicina francese. P. II. p.* 84.

(2) *Trattato su l' idrocele. in* 8. *Londra*, 1791.

(3) *Su la castrazione. in* 8. *Salzburgo*, 1791.

(4) *Act. soc. med. Hafn. vol. III. p.* 435. Salzburger *ec.*, *cioè Gazzetta medica di Salzburgo*, *anno* 1791. *T.*

6. Uno straordinario numero di buone opere che comparvero sull' ostetricia fa onore al zelo ed alle cognizioni degli scrittori del tempo.

La più importante tra tutte le prodotte negli ultimi dieci anni del secolo decimottavo di quest' arte, è senza contradizione il manuale di Baudelocque e di Meckel. Precisione, chiarezza e profondità sono le qualità che distinguono l' originale francese; ma le note del traduttore tedesco gli hanno conciliato un nuovo lustro (1). L' opera dispendiosa che pubblicò Giuseppe Mohrenheim per ordine dell' imperatrice della Russia sta molto indietro a questo libro. Le bizzarre ipotesi sulla generazione di cui è pieno, non fanno all' autore onore più delle tavole, che egli ha giunte al suo lavoro e che sono delle cattive copie (2). Il manuale di Tommaso Denman non può ne anche mettersi a fronte di quello di Baudelocque, per la prolissità e le ipotesi erronee di cui è pieno (3).

La più brillante prospettiva si aprì d' innanzi alla scuola pratica d' ostetricia di Vienna, quando L. J Boer ne ottenne la cattedra di professore. Questo medico, spregiudicato affatto e pieno di sagacità fu straordinariamente felice fin dai primi anni della sua carica, poichè perdè solo cinque donne sopra mille che ne assistè nello sgravo. Consegnò nelle sue

---

II. p. 316. *L' ultima malattia del sig. de Burger. in* 8. *Copenhangen*, 1791.

(1) *Manuale dell' arte degli ostetricanti*, *in* 8. *Lipsia*, 1791 - 94.

(2) *Trattato degli sgravi: in folio, Pietroburgo*, 1791.

(3) *Istruzione sopra la pratica degli sgravi: in* 8. *Zurigo e Lipsia*, 1791.

memorie (1) idee utili e ben riflettute su la lacerazione della vagina, l'obbliquità della matrice, la febbre puerperale, i dolori particolari che risentono le donne nelle cosce dopo del parto, dell'operazione cesarea, ec.

7. In quest'anno si pubblicarono molte osservazioni di concepimenti extra-uterini. Il trattato principale che sia comparso a questo riguardo è quello di C. F. Wein-Knecht, eseguito sotto gli occhi del suo eccellente maestro Filippo Federico Meckel, arricchito di bellissime tavole (2). Due altri casi simili, accaduti a Londra, furono descritti da Errico Krohn (3) e da Guglielmo Turnbull (4). Il feto stava nell'ovaja, nella prima donna, e nell'addome nell'altra. Baynham, medico alla Virginia, parla ancora di un fanciullo, che si estrasse da un utero che si aprì alle vicinanze dell'ombelico (5).

Pietro Berten fece stampare sulla sincondrotomia una interessante compilazione, in cui si uniformò quasi letteralmente ai precetti di Levret (6).

---

(1) *Memorie ed osservazioni sugli sgravi*: in 8. *Vienna*, 1791 - 93.

(2) *Diss. de conceptione extrauterina*, in 8. *Stalez*, 1794.

(3) *Foetus extra uterum historia*, in 8. *Lond.* 1791.

(4) *Caso di gravidanza estrauterina di un fanciullo ventrale*: in *fol. Londra*, 1791.

(5) *Fatti ed osservazioni di medicina*: *vol.* 1. *p.* 100.

(6) *Collect. diss. in alma Lovaniensi publice defensarum*, in 8. *Lovan.* 1766. *tom. IV. p.* 321 - 93

Articolo Quinto

Medicina pubblica e popolare.

1. J. Teod. Pyl (1), Giovan Crist. Fed. Scherf (2) e Giovanni Daniele Metzger (3), pubblicarono utili repertorii di polizia medica e medicina legale. E. G. B. Hebenstreit diè parimente un manuale eccellente di polizia medica, in cui trattò tutti gli oggetti che vi hanno relazione in un piano ristretto, e con un ordine luminoso (4); ma un libro più importante per questa scienza e pel bene dell' umanità è l' opera immortale di Giovanni Howard sugli ospedali e le case destinate agli appestati (5). Questo gran filantropo percorse con un coragio senza esempio gli asili della disgrazia in quasi tutte le contrade della Europa ed in una parte dell' Asia, onde formare una raccolta completa di osservazioni che le facessero perfettamente conoscere lo stato degli spedali delle

---

(1) *Repertorio di medicina pubblica e legale* in 8, *Berlino* 1789 - 93. *Memorie ed osservazioni di medicina legale*, in 8. *Berlino*, 1789 - 92.

(2) *Osservazioni di polizia medica*, in 8. *Lipsia*, 1789 - 93.

(3) *Annali di medicina pubblica*, in 8. *Zullichau*, 1789 - 91.

(4) *Principii di polizia medica*, in 8 *Lipsia*, 1791.

(5) *Notizie su de' principali spedali e stabilimenti degli appestati in Europa : trad. dall' inglese*, in 8. *Lipsia*, 1791.

prigioni e delle case degli appestati, e gli suggerissero i mezzi più spedienti per perfezionare questi stabilimenti. Aveva anche in veduta il decidere alcuni punti controvertiti sulla origine delle malattie contagiose. Il libro rimarchevole di cui gli siamo tenuti contiene i risultamenti delle sue ricerche, e prova che la peste è veramente contagiosa ad un alto grado; vi si trovano nel tempo stesso, riflessioni eccellenti sulla patologia ed il trattamento della più terribile di tutte le malattei.

2. Bernardo - Cristiano Faust ci somministra un esempio evidente delle bizzarrie e de' traviamenti, cui può condurre il gusto delle singolarità e la mania di brillare. Sostiene la proposizione ridicola che i calzoni siano la cagione dello sviluppo precoce dei desiderii venerii, della frequenza delle ernie, e della maggior parte dei malanni che affliggono l'umanità (1). Questa proposizione era essenzialmente falsa ed il quadro delle cattive conseguenze dell'uso de' calzoni è sorprendentemente esagerato. Faust s'ingannò, supponendo che il seme contenesse un principio balsamico destinato a mescolarsi col sangue: l'analisi dello sperma umano di Wauquelin c'insegna che questo liquido contiene soltanto acqua, muco, alcali e terre (2). Se, come assicura l'autore, il sangue perde il suo miglior balsamo per la ragione del seme, è questa assertiva in contradizione colla debolezza degli eunuchi, ne' quali il balsamo resta tuttavia nel sangue. Men falsa non è la supposizione che i calzoni cagionino molte ernie; imperciocchè la pressione uniforme che questo abigliamento esercita su i muscoli del basso ventre, contribuisce piuttosto a prevenire la

---

(1) *Il modo di regolare i desiderii venerei, di corrigere l'uomo, e di renderlo più felice. in* 8. *Brunswich* 1791.

(2) *Annali di chimica*, *anno* 1794. *T. II. fasc.* 10.

malattia, la quale innoltre era presso gli antichi tanto comune, quanto lo è a' giorni nostri. È falso finalmente che il calore contribuisca a sviluppare più di buon' ora la facoltà generatrice, imperciocchè l' impressione continua dell' aria e la nudità degli organi sessuali sono due molto più potenti cagioni d' irritazione per queste parti. Aggiungiamo benanche lo stile ampolloso ed il tuono di esagerazione che rendono estremamente dispiacevole la lettura dell' opera di Faust.

3. Il trattato di Edoardo Coleman è importantissimo per la polizia medica (1). L' autore per mezzo di una quantità di sperimenti c' insegna che la morte degli annegati dipende dall'afflosciamento dei polmoni, e dal ristagno del sangue che ne è la conseguenza; che perciò sono insufficienti la maggior parte de' soccorsi, che si sono fin' oggi consigliati di somministrarsi a questi sventurati, e debbe soltanto cercarsi di rianimare l' azione dell' organo polmonale, o co' lavativi, od in gettando sangue ed altri liquidi nelle vene.

L' eccellente e completo trattato di Francesco Olberg su la docimasia polmonale, è un acquisto prezioso per la medicina legale, l'autore si è ivi opprofittato delle lezioni del suo gran maestro Filippo Fed. Meckel (2).

Giusto - Crist. Loder combinò l' antropologia e la medicina pubblica in un utilissimo manuale, nel quale espose la scienza alla comune capacità del pubbl.co (3). Il trattato di Paolo

(1) *Su la sospensione della respirazione negli impiccati, annegati ed asfissiati. in 8. Londra*, 1791.

(2) *Dissertatio de docimasia pulmonun hydrostatica in 4. Halae*, 1791.

(3) *Elementi di antropologia medica e medicina popolare. in 8. Iena*, 1791.

Ustieri non ha lo stesso metodo: è desso una pura compilazione sovente fatta senza riflessione, e senza giudizio (1). Il saggio di un sistema completo di medicina popolare, cominciato da Giovanni Crist. Fed. Scherf poggiava su di un cattivo piano, e non riuscì, di guisa che l' autore nol continuò (2). Uno scritto popolare e molto piacevole sul regime di Ambrosio Gaune, si è fatto conoscere poco in Germania (3).

4. Per ultimare la rivista della letteratura medica di quest' anno è necessario comunicare alcuni particolari sulle liti che ricorsero tra' medici, molte delle quali fecero straordinaria sensazione in quel tempo. Una delle più scandalose è quella scoppiata tra Federico Augusto Walter e Giovanni Cristofaro Andrea Mayer. Il primo giovane impastato di vanità ed oscuro quanto ignorante col suo manuale di angiologia (4) aveva dato pruova di esser molto inabile in notomia, privo di giudizio ed incapace di esprimersi nella sua lingua materna. Egl' intanto s' immaginava che la riputazione di suo padre e l' importanza che conferiva a se medesimo una cattedra ottenuta per vie illecite, bastassero per imporre silenzio alla critica e coprire la sua vergogna. S' ingannò: la Gazzetta generale di Letteratura (5) dimostrò fino all' evidenza quanto le sue produzioni fossero cattive. L' orgoglio dell' autore punto vivamente gl' ispirò di rispondere a questa censu-

---

(1) *Piano di lezioni di antropologia per coloro che non sono medici. in* 8. *Lipsia*, 1791.

(2) *Il medico domestico completo della Germania. in* 8. *Lipsia*, 1791.

(3) *L' uomo fisico e morale. in* 8. *Strasburgo*, 1791.

(4) *Anno* 1790, *T. III. p.* 569 71.

(5) *Annali di Chimica*, *anno* 1794. 3. 11. *fasc.* 10.

ra con un miserabile libello, che contiene ancora un processo de' più ingiuriosi tra lui e Mayer (1). Questa disputa tirava origine dacchè Walter aveva preteso che Mayer fosse in botanica, di cui era stato testè nominato professore, anche più ignorante, che in notomia. Mayer per verità non poteva addurre in favore delle sue cognizioni fitologiche, che la sola testimonianza molto sospetta di uno de' suoi uditori, Goerke, in seguito chirurgo in capo delle armate prussiane; ma intanto l' affare di Walter comparve sotto un punto di vista anche più favorevole, perchè aggravato dall' arroganza, dalla grossolanità e dalla maldicenza (2).

Per riguardo ad un' altra disputa accaduta fra tre ostetrici di Berlino, non potrebbe restarsi lungo tempo a decidere da qual lato stasse la ragione. Giovanni Filippo Hagen si era comportato con sì poca destrezza in uno sgravo, cui egli assistè, e che ebbe esito letale, che sospettando falsamente l' obliquità della matrice ed il volume straordinario della testa, aveva data al fanciullo una posizione contraria al buon senso su i gomiti e su le ginocchia, e cagionata la rottura del perineo, dopo aver martirizzata la donna per quattro ore. Due altri ostetrici, Car. Luigi Mursinna e Giovanni Federico Bock, essendo stati chiamati, ed a stento avendo tratto il fanciullo morto dal seno della madre, Hagen commise la bassezza di attribuire a costoro la rottura del perineo ed una frattura della gamba che non esisteva. La puerpera morì a capo di nove giorni per infiammazione delle parti lacerate. Hagen, nella sua ignoranza attribuì la morte ad una febbre puerperale, perchè avrebbe do-

---

(1) *Apologia de' miei scritti, con note. in 8. Berlino*, 1791.

(2) *Due sole parole in buon tedesco al Sig. professore Walter figlio, in 8. Berlino*, 1791.

vuto accadere istantaneamente, se fosse stata conseguenza di poca destrezza dell' ostetrico (1).

Nella terza contesa tra Melchiorre Adamo Weikard, empirico, che aveva buona testa, ma affatto sfornito di ogni sorte d' istruzione, Augusto Federico Hecker, e Nicola Carlo Molitor, è impossibile non ravvisare l' egoismo che dominava egualmente le due parti. I frammenti del primo contengono alcune buone idee, ma contemporaneamente tante proposizioni oblique, assurde, e tanto grossolanamente empiriche, che meritavano una severa censura (2). Effettivamente ne comparvero due nelle gazzette scientifiche di Erford e di Maienza, in cui Weikard veniva criticato molto amaramente. Egli ci rispose con un tuono talmente al di sotto di qualunque critica, che si stenta a prestar credito a' suoi proprii occhi (3). Molitor pubblicò due altre repliche, il di cui stile non è meno sfornito di urbanità (4). Hecker si comportò nel mo-

---

(1) *Descrizione minuta ed esatta di due sgravi difficili ed estremamente rimarchevoli, in una lettera scritta a Stark, in Jena, da I. P. Hagen: in 8. Berlino.* 1791. *Ad Hagen, su la lettera di Stark, da Bock, in* 8. 1791. – Berichtigung ec. *cioè Censura della lettera di Hagen a Stark, da Mursina, in* 8. *Berlino*, 1791.

(2) *Frammenti e ricordi di Medicina di M. A. Weikard, in* 8. *Francfort sul Meno*, 1791.

(3) *Supplemento di frammenti della medicina di Weikard, dall' autore in* 8. *Francforte sul Meno*, 1791. — *Riscontrate Gazzetta medica di Salzburg, anno* 1791, *T.* 11. *p.* 44-5.

(4) *Due parole sul supplemento di Weikard ai suoi frammenti di medicina in* 8. *Maienza*, 1791. — Weikard der *ec.*, *cioè Weikard l' empirico, di N. C. Molitor in* 8. *Maienza*, 1791.

do il più decente, perchè almeno non si permise alcuna ingiuria (1).

Un' altra contesa tra J. Abel e Orendahl a Dusteldorf è divenuta molto meno pubblica delle precedenti; ma leggendo i documenti giustificativi (2), non può farsi a meno di disprezzare la rusticità e l' ignoranza del direttore Odendhal, che accusò l' abile medico Abel di aver ammazzato un ammalato col mercurio dolce.

CAPITOLO QUARTO

Stato della medicina nel 1792.

Articolo Primo

Storia della medicina e Propaedeutica.

Fu quest' anno testimonio di un avvenimento molto rimarchevole: quattro scrittori tedeschi si occuparono simultaneamente della storia della medicina, della quale più di ogni altro, Filippo-Gabriele Hensler aveane fatta sentire la necessità e gli avvantaggi. Giovanni Cristiano Gott. Acker-

---

(1) *Rapporto su la contesa tra l' autore ed il medico Abel, in occasione di una malattia*, 1791. *Storia di una malattia rimarchevole, e giustificazione al trattamento che gli si oppose, di I. Abel, in* 8. *Dusseldorf*, 1791.

(2) *Supplemento alla gazzetta letteraria d' Erford, in* 8. *Erford*, 1791.

mann (1), Giovanni Gabriele Metzger (2), Augusto Federico Hecker (3) ed io (4) pubblicammo quasi contemporaneamente manuali della storia dell'arte nostra. Non mi conviene pronunziare sul merito di queste produzioni letterarie, o paragonarle le une alle altre; posso dire però che il mio lavoro è stato più favorevolmente accolto per parte del pubblico.

Si cominciò anche per la prima volta ad applicare i principii della filosofia critica alla medicina. Ma intrapresero ciò soltanto giovinotti senza istruzione, siccome Giovanni Beniamino Echard (5) a scoprire l'organo della medicina, o come H. A. G. Klapp (6) ad esaminare la difinizione della malattia da Selle, secondo i principii di Kant. Questi tentativi infruttuosi meritano appena di essere strappati dall'obblio.

---

(1) *Institutiones hystoriae medicinae*, in 8. *Norib*, 1792.

(2) *Abbozzo di una storia letteraria e prammatica della medicina*, in 8. Koenisberg, 1792.

(3) *Storia generale della Storia naturale della medicina*, in 8 *Lipsia*, 1793.

(4) *Saggio di una storia prammatica della medicina*: in 8. *Halla*, 1792 - 99.

(5) *Dissartatio sistens ideam organi medici*, in 8. *Altorf*, 1792.

(6) *Diss. sistens indagationem morbi ejusque definitionis, principiis phisolophiae kantianae superstructam*, in 8. *Marburg.*, 1792.

Articolo Secondo.

Anatomia e Fisiologia.

1. L' anatomia del feto di Giorgio Danz (1) è un lavoro utile, quantunque fosse solamente compilazione. Per ben meritare d' avvantaggio dalla scienza, l' autore avrebbe dovuto fare più numerose e più esatte ricerche; ma troppo chiaramente rilevasi, che non ha egli osservato da se medesimo, e che ogn' istante si sforza di esprimersi in modo uniforme alle opinioni dominanti.

2. Soemmering fece una sensazione straordinaria avvanzando l' ardita opinione, ma perfettamente bene appoggiata su i fatti, che la sostanza del cuore è scevra di nervi. Gian-Bernardo Giacomo Behrends difese quest' assertiva in un' eccellente dissertazione inaugurale, nella quale prese per iscorta le osservazioni esatte di Soemmering (2). Fece vedere che tutti i ramoscelli del plesso cardiaco si sperdono ne' vasi del cuore per comunicarli l' energia necessaria, siccome in generale fanno le branche del nervo intercostale, le quali in gran parte si distribuiscono al solo sistema vascolare, e che si distinguono per la di loro sostanza polposa, e mollastra, come pure per la di loro tinta giallo-rossiccia. Gli argomenti di cui si servì Behrends per provare che la forza del cuore non

---

(1) *Abbozzo della notomia del feto nelle diverse epoche della gravidanza*, in 8. *Francforte e Lipsia*, 1792-3.

(2) *Diss. qua demonstratur, cor nervis carere*, *Mogunt.* 1792. - *Ristampata in* Ludwig, *Script. nevrolog. vol.* III. *p.* 1 - 23.

dipende dall' influenza de' nervi, son tirati da che quest' organo si sviluppa nell' embrione, prima che fosse formato il cervello, dacchè l' oppio influisce per nulla su i suoi movimenti, ma sopratutto dacchè l' irritazione galvanica de' nervi cardiaci non altera i movimenti del viscere. Di là conchiude pure che l' irritabilità differisce dalla forza nervosa.

Soltanto queste eccellenti prove erano nuove, dapoichè, per confessione dell' autore medesimo, la sua opinione tal non era, e non si abbisogna di rimontare fino ai primi medici che credevano il cuore insensibile, mentre già nell' opera di Vesalio (1) si trovano traccie evidenti di questa idee, e Chiraċ e Gastaldy, al cominciar del dieciottesimo secolo, avevano dimostrato, dietro le di loro sperienze, che la forza del cuore, è indipendente da quella de' nervi

Intanto molti fisiologisti imparziali non trovarono sufficienti le ragioni che Soemmering e Behrends avevano addotte contro il passaggio de' filetti nervosi nelle fibre del cuore. Si oppose essere egualmente impossibile dimostrare questo passaggio nelle fibre degli altri muscoli, che l' oppio agisce su gli organi muscolari e chè la sua azione non è sempre immediatamente sedativa. Carlo Giulio, professore a Torino, nel corso del dieciottesimo secolo riuscì anche a fare contrarre il cuore di molti animali dirigendo l' irritazione galvanica su i nervi che vi si distribuiscono (2).

3. S' incominciò ben anche ad applicare la chimica alla fisiologia, ed alcuni il fecero felicemente. Si sottoposero particolarmente i liquidi animali ad un' analisi esatta, e si esaminò il modo in cui i di loro elementi si comportano duran-

---

(1) *De fabrica corpor. humani, lib. VI. c.* 15. *p.* 518.

(2) *Giornale delle scoperte in medicina. Cap.* 11. *p.* 95-6. *Fasc. VII. p.* 3.

te l'azione de' corpi esterni. Su questo piano Fourcroy redasse un'opera periodica in cui inserì i risultamenti di una moltitudine di ricerche preziose fatte dai chimici francesi (1). Il professore Hallè pubblicò innoltre la teoria dell'animalizzazione e dell'assimilazione degli alimenti, secondo i principii della chimica pneumatica. S'impegnò a dimostrare che l'elemento essenziale ossia radicale di tutte le sostanze nutritive, si è la base degli acidi, combinata col carbonio nelle piante e coll'ossigeno negli animali: L'animalizzazione si opera per la sottrazione del carbonio, per mezzo dell'ossigeno atmosferico che s'insinua negli umori animali per la pelle, come anche per le prime vie e pe' polmoni. Senza stentare si rileva, che per sostenere la sua opinione, l'autore si lascia condurre da ipotesi in ipotesi, senza seguire con circospezione la strada della sperienza e dell'osservazione. In fatti se l'ossigeno animalizzasse, gli alimenti acidi sarebbero i più facili a digerirsi, e l'aria atmosferica dovrebbe trovare un accesso molto più facile nelle prime vie, onde l'ossigeno che contiene potesse attingere lo scopo cui è destinato.

In questo stesso giornale, Seguin tentò di spiegare la formazione dell'acqua e del gas acido carbonico durante l'atto respiratorio; Margueron pubblicò l'analisi del fluido, la di cui estrazione vien provocata dai vescicatorii; e Raymond provò che il fluido elastico che si sviluppa nella colica ventosa è gas acido carbonico.

In quest'opera periodica si fecero pure due proposizioni, una delle quali era stata già in parte eseguita precedentemente; e consisteva nell'adoperare gli acidi minerali per le

---

(1) *La medicina schiarita dalle scienze fisiche, o Giornale delle scoperte relative a diverse parti* ***dell'arte di guarire****. tom. I. IV. fr*, 1792.

preparazioni anatomiche del cervello e degli organi molto molli, siccome di già lo avevano praticato de Lasone e Hérissant, al cominciare del diecissettesimo secolo per studiare la struttura delle ossa. La seconda consisteva nell' intraprendere negli ospedali ricerche chimiche su le diverse evacuazioni de' malati.

4. Parmentier e Deyeux diedero un' analisi esatta del latte, ma null' altro trovarono fuori de' risultamenti di già cogniti (1). In fatti fin da quando si era studiata la composizione di questo liquido, sapevasi che il zucchero si genera anche negli animali.

5 Hubert van den Bosch pubblicò un buonissimo trattato sul liquore dell' amnios, che egli dimostrò contenere una gran quantità di sierosità, non essere suscettivo di coagolarsi, e contenere molto poco acido fosforico, alcali volatile e muriato di soda. Gli attribuì per uso l' essere in parte assorbito dai linfatici cutanei del feto, e da questi essere trasportato nell' interno del suo corpo (2).

6. L' analisi del sangue di Giovanni Errico Autenrieth comparve anche in quest' anno (3). Dessa confermò quello che aveva detto Hewson in riguardo alle cagioni che originano la crosta infiammatoria, e fece conoscere l' influenza che esercitano molti reattivi sulle parti costituenti del sangue, sul siero e su la linfa.

7. Vauquelin arricchì la fisiologia comparata di osservazioni interessantissime su la respirazione degli insetti e de' vermi. Risulta dalle sue sperienze, che queste due classi del regno

---

(1) *Annali della medicina francese*, *P. II. p.* 297.

(2) *Diss. de natura et utilitate liquoris amnii. in* 4. *Ultraj* 1792.

(3) *Diss. exhibens experimenta et observata de sanguine, presertim venoso. in* 4. *Stuttg.* 1792.

animale non abbisognano dell' ossigeno meno degli animali più perfetti per vivere; che gl' insetti, particolarmente alcuni orthopteri, sono sensibilissimi alla impressione dell' acido carbonico, il quale per lo contrario affetta pochissimo i vermi; che questi ultimi separano totalmente l' ossigeno dall' azoto e che in conseguenza possono servire di eudiometro (1).

8. Le sperienze di Galvani furono ripetute ed esaminate in Germania. Oltre quelle che avevano fatte Soemmerig e Behrends, e quelle che pubblicò I. F. Ackermann (2), Edmondo Giuseppe Schmuck stampò un libro che ne è pieno; ma le sue non differirono per nulla da quelle del fisico italiano, e ne tirò parimente i medesimi risultamenti. I naturalisti di Halla, Gren, Klugel e Reil, le ripeterono egualmente; trovarono che fra tutti i metalli lo zinco è più proprio a suscitare i movimenti muscolari, e lontani dal credersi obbligati di ammettere un elettricità animale particolare, considerarono l' elettricità prodotta dal contatto dei due metalli differenti, siccome un irritante per le fibre muscolari, che sono vivamente sensibili alla sua impressione (3).

9. Un' opera di Stefano Gallini, di cui in seguito si profittò moltissimo, già riuniva molte teorie chimiche. L' autore diede una spiegazione degli effetti della irritabilità e della sensibilità, in cui egli credeva si contenesse il segreto della natura, ma che effettivamente era molto poco luminosa. Pretendêva in fatti che l' irritabilità non fosse cosa diversa dalla facoltà che hanno le particelle di una fibra muscolare di cangiar di sito, le di prendere una diversa posizione

(1) *Annali di chimica, tom. XII. p. 272.*

(2) *Gazzetta medica di Salzburgo, anno 1792, T. III. p. 289.*

(3) *Giornale di fisica. T. VI. p. 468. H.*

le une per rispetto alle altre, e perciò voleva che questa facoltà fosse la cagione della sensibilità, senza riflettere che la mobilità delle parti dipende unicamente dalla debolezza della di loro coesione. Nella sua teoria delle operazioni dell'anima, credeva di poter tutto riferire al movimento, ed allo slogamento delle particelle del cervello; ed in tal modo adottò il materialismo, senza addurre una sola ragione nuova in favore di questa dottrina, e senza pensare che è assolutamente impossibile il considerare l'associazione delle idee, il giudizio ed il discernimento come cangiamenti materiali. Malgrado intanto la sua secchezza ed i suoi difetti si può riguardar questo libro siccome il precursore di tutti i tentativi che fecero in seguito per fare rinvigorire il sistema de' materialisti (1).

Articolo Terzo.

Patologia.

1. Si adoperò più frequentemente la chimica per spiegare le malattie, e quantunque il solidismo che rinvigoriva di giorno in giorno trascurasse affatto le alterazioni degli umori; acquistò non di meno l'umorismo una nuova considerazione per le numerose ricerche che fecero i chimici su la composizione di questi umori medesimi.

Tommaso Trotter (2) attribuì lo scorbuto alla sottrazione dell'ossigeno, conseguenza della privazione di alimenti freschi, e raccomandò gli acidi citrico ed ossalico per gua-

---

(1) *Saggio di osservazioni intorno a' nuovi progressi della fisica del corpo umano. in* 8. *Padova*, 1792.

(2) *Osservazioni sullo scorbuto. in* 8. *Londra* 1792.

rire questa malattia. Ma lo scorbuto si manifesta quasi sempre in circostanze che esauriscono la forza vitale, siccome lo ha provato Lind. Blane osservò che è più frequente e più intenso dopo la perdita delle battaglie a cagione dell' abbattimento generale degli spiriti. Si guarisce con mezzi che rianimano la forza vitale, col soggiorno sulla terra, con gli alimenti freschi, anche colle carni recenti, e sopratutto ravvivando la speranza e ristabilendo la calma dell' anima. Il sangue degli scorbutici è talmente liquido, v' è sul principio un colore tanto roseo, che debbe necessariamente ammettersi piuttosto la soprabbondanza, che la mancanza dell' ossigeno. Innoltre in queste spiegazioni chimiche fondate su le proporzioni degli alimenti si confonde quasi sempre l' effetto colla cagione. Anche accordandosi che tale o tal altro principio costituente degli umori predomini nelle malattie, si può dimandare se è possibile che questa scomposizione abbia luogo altrimenti che inseguito di un' affezione dei solidi. L' esperienza nella maggior parte de' casi decide di no, e particolarmente riguardo allo scorbuto: dapoichè prima discoprirsi la menoma traccia della mancanza di ossigeno o della tendenza degli umori alla dissoluzione, si osserva al spossatezza, la disposizione alle sincopi e tutti i segni dell' esaurimento della forza vitale, che è la circostanza principale, cui debbe risguardarsi nel trattamento.

Finalmente se alcune affezioni fossero essenzialmente accompagnate da alterazione degli umori, o da predominanza di certi elementi, non si vedrebbe il mescuglio di questi umori presentare sì grandi differenze nella medesima malattia; non si vedrebbe, per esempio l' icore che scola dalle ulcere cangrenose contenere alle volte solfo ed altre volte acido solforico (1).

(1) *Raccolta pe' medici pratici, T. XV. p. 344.*

2. Aless. Filippo Wilson istituì ricerche di un'alta importanza su le cagioni remote de' calcoli orinarii (1) Desse gli fecero conoscere che quest'affezione dipende dalla debolezza degli organi digestivi, e dall'inazione della pelle e de' reni. Queste due circostanze si oppongono all'evacuazione dell'acido litico il di cui accumolo origina il calcolo. Wilson provò queste assertive con sperimenti ingegnosissimi, e gli servirono a stabilire un metodo curativo, che principalmente consiste a fortificare gli organi digestivi ed il sistema cutaneo. Realmente è il suo trattato un saggio eccellente di una felice riunione delle teorie chimiche con i principii del solidismo.

3. Seguin Errico Jackdon non riuscì egualmente nella sua spiega delle malattie della pelle, cui uniformemente al sistema di Cullen assegnava per cagion prossima l'atonia che determina l'accumolo delle parti acri, e del di loro soggiorno nella pelle (2).

Eusebio Valli si acquistò dritti alla nostra riconoscenza per un gran numero di buone osservazioni che raccolse sulla parte che prendono i solidi nell'alterazione degli umori, e per la sua confutazione completa de' differenti principii morbifici che si erano arbitrariamente ammessi nella maggior parte delle malattie cutanee (3). Consigliò ben anche l'uso dei fortificanti contro queste affezioni, state fin' allora trattate con gli alteranti.

---

(1) *Ricerche su le cagioni remote de' calcoli orinarii. in 8. Londra*, 1792.

(2) *Dermato-patologia, o osservazioni pratiche su la patologia e la cagion prossima delle malattie della pelle. in 8. Londra*, 1792.

(3) *Saggio su le diverse malattie croniche. in 8. Pavia*, 1792.

Giovanni Crist. Reil adottò l' opinione dei solidisti, perchè non solamente stabilì la teoria delle malattie veneree su i principii più chiari e più precisi, ma ancora emise delle idee più chiare su le crisi e le metastasi. Intanto la sua dottrina su lo sviluppo della sifilide e de' suoi sintomi precursori era improntata da Nisbett, sull'essere e non essere le parti infette superficie secretorie, distinzione che si trova confutata dall' anatomia (1). In fatti i luoghi in cui si dichiarano le ulceri contengono ancora glandule secretorie, siccome le altre parti; perchè Morgagni ha evidentemente provata l' esistenza di molti ordini di follicoli sebacei intorno alla corona del ghiande (2).

Per riguardo alla teoria delle crisi, Reil emise l' opinione fondatissima che debbe risguardarsi, non già alle evacuazioni, ma ai cangiamenti interni ed alla modificazione del tuono de' solidi, che secondo ciò le malattie nervose hanno ben anche le di loro crisi che è facilissimo di riconoscere durante gli accessi, e che le metastasi debbono esser considerate quali crisi incomplete che operano soltanto il trasporto degli umori alterati da un luogo in un altro (3).

---

(1) *Reil memorabil. clinic. vol. II. f.* 1

(2) *Riscontrate* Io. Aug. Chemnitz, *Diss. sistens meletemata critica, in theoriam ill. Reilii de morbis venereis. Hal*, 1793.

(3) *A. NEUMAN, Diss. de crisibus genuinis morbis nervosis peculiaribus. Hal.* 1792. Reil *memorab. clinic. vol. II. fasc.* 1. *Alla stess' epoca io manifestai idee analoghe su i depositi lattei e la febbre etica nelle ulcerazioni e nelle suppurazioni: ved. Isaac Ioseph, Diss. de metastasi inprim. lactea. Hal* 1792. Io. Daniel Arnold. *Diss. qua quaestiones quaedam de suppurationis indole ventilantur Hal.* 1794.

Tra questo ragionamento, che merita tutta la nostra approvazione, si conosce la tendenza dell' autore a ricercare le ragioni prossime occulte e ad improntare da esse i caratteri delle malattie. Egli ributtò la definizione delle affezioni nervose tirata dai loro sintomi essenziali, perchè i medesimi accidenti si veggono dipendere da cagioni differentissime. Pensò al contrario doversi dar questo nome alle sole malattie che derivano da un cangiamento qualunque ne' nervi. Ma siccome non si saprebbe mai riconoscere questo cangiamento di organizzazione, noi dobbiamo necessariamente basare le nostre divisioni delle malattie su i loro effetti o su i loro sintomi essenziali. L' obiezione che le malattie di natura diversa possono presentare i medesimi accidenti, non è fondata, perchè stabilendola, si confondono insieme i sintomi essenziali ed accidentali. La vera diagnostica consiste nel distinguere questi due ordini di sintomi, e quando si trascurano quelli che sono essenziali per perdersi in speculazioni su la cagion prossima, allora si va a smarrire in una strada affatto falsa.

Si può aggiungere a questi nuovi saggi di patologia nervosa un' interessante memoria di Carlo Federico Bader sul l' idrofobia. L' autore ragionevolmente riguardava questa terribile malattia come una affezione nervosa, pensava che dessa non fosse tanto contagiosa quanto comunemente si crede, e tra essa ed il tetano stabiliva un parallello che spandeva molta luce su la natura delle due malattie (1).

4. Iesse Foot combattè molti punti della teoria delle malattie veneree inventata da Giovanni Hunter, ma le idee inesatte di questo medico, il suo stile diffuso, e sopratutto

(1) *Saggio di una teorica della rabbia. in 8. Lipsia Francforte*, 1792.

l'inabilità del suo traduttore tedesco, contribuirono a rendere anche più oscuri gli oggetti di cui tratta (1).

5. In occasione di un premio proposto dall'accademia dei curiosi della natura, Giorgio Vèdèking pubblicò una teoria delle malattie delle prime vie, che disgraziatamente mirano a sole speculazioni, e forma un contrasto bizzaro, tanto col sistema delle acrimonie di C. L. Hoffmann, quanto col solidismo degli scrittori moderni (2).

P. F. Hopfengaertner pubblicò un' opera eccellente sul cambiamento che inducono lo sviluppo, e l'accrescimento del capo (3). Questo libro comparve in occasione di una malattia nervosa rimarchevole, di cui era attaccata una sonnambola, e l'autore spiegò molti fenomeni fisiologici e patologici con una modestia degna di elogi.

6. Siccome il sistema linfatico influisce validamente su lo sviluppo delle parti del corpo umano, cade perciò qui in acconcio di parlare delle osservazioni pubblicate da F. G. Heine intorno all' azione di questi vasi (4). Tentò egli di provare che il rachitismo provviene dall' esaltamento della di loro attività, ma non riuscì a distruggere tutti i dubbi che si elevano contro questa opinione, de' quali i principali son

(1) *Trattato completo su l' origine, la teoria e la cura della sifilide. in* 4. *Londra*, 1792.

(2) *De morborum primarum viarum vera notitia et curatione. in* 4. *Norib.* 1792.

(3) *Poche riflessioni su lo sviluppo dell' uomo. in* 8. *Stuttgard*, 1792.

(4) *Diss. de vasorum absorbentium ad rachitidem procreandam potentia. in* 4. *Gott.* 1792.

tirati dallo stato di atonia e di rilasciamento de' linfatici e delle di loro glandule.

Un' altra opera di Assalini (1), che fu conosciuta quest' anno in Germania, somministra alcuni dati interessanti su lo sviluppo di alcune malattie e particolarmente su quello delle malattie esterne. Assalini avvertì nel tempo stesso l'efficacia del vomito per esaltare l'attività de' linfatici, ed espose una teoria su i depositi lattei e su la febbre puerperale, migliore di quella che si era fin' allora adottata, dietro l'autorità di Selle.

Comparvero anche importanti monografie, che si distinguono sopratutto per descrizioni eccellenti e per esattissima diagnostica.

7. Non si potrebbe contrastare il primo luogo alla storia della plica polacca, di F. L. de la Fontaine (2), perchè è dessa infinitamente superiore a quanto possedevasi prima su questa malattia. La descrizione del cretinismo di Foderè è pure un capo di opera. L'autore schiarì sopratutto la natura del gozzo e ne va cercando la cagione nell' aria umida delle vallate delle Alpi (3). Son meno importanti la storia della tosse convulsiva epidemica di J. H. G. Klinge (4),

---

(1) *Saggio su le malattie del sistema linfatico. in* 8. *Dresda*, 1792. Sammlung, *ec.*, *cioè Raccolta pe' medici pratici. T. XV. p.* 93 174. 179 226.

(2) *Trattato su la plica polonica*: *traduzione dal tedesco. in* 8. *Parigi*, 1808.

(3) *Saggio sul gozzo e sul cretinismo. in* 8. *Torino*, 1792.

(4) Etwas veber *ec.*, *cioè Osservazioni su la tosse convulsiva per servire alla storia dell' epidemia del* 1790. *in* 4. *Gottinga*, 1792.

la teorica umorale della gotta di Giovanni Gardiner (1), e la compilazione di Tommaso Kirkland su l' apoplessia (2).

In Svizzera una società rispettabile pubblicò i primi volumi della sua raccolta di osservazioni. Il canonico Giovanni Errico Rehn si trovava alla testa di questa riunione. Dobbiamo ai suoi lavori, come pure a quelli di Meyer, di Mieg e di molti membri stranieri della società, memorie eccellenti su la diagnostica ed il trattamento delle malattie (3). Questa raccolta forma un contraposto perfetto degli atti della società medica di Copenhagen, in cui le memorie di Callisen, di Mesa, di Beug e di Raucee son tanto mediocri, che non debbe esitarsi a giudicarle cattive (4).

La pubblicazione delle Effemeridi mediche di Pasquale Giuseppe Ferro, primo fisico di Vienna fu un avvenimento molto accetto agli amici della scienza. L' autore descrive le malattie che hanno regnato nella capitale dell' Austria, e principalmente nello spedale de' carcerati (5). Le sue osservazioni su la costituzione epidemica sono scritte secondo lo spirito di Sydenham e di Stoll, e si debbono considerare come veri capo d' opera, quantunque Ferro affetti un poco di troppa predilezione per le forme delle malattie che egli ha adottate. Quelle di Giovanni Ferriar su la mania, l' i-

(1) *Ricerche su la natura, la cagione, ed il trattamento della gotta : trad. dall' inglese. in 8. Lipsia,* 1792.

(2) *Commentario su l' apoplessia e la paralisia*, 1794.

(3) *Museo di medicina, pubblicato dalla società elvetica, S. 1. III. Iurige*, 1792 95.

(4) *Acta regiae societatis medicae Hafniensis. vol. III. Hafn.* 1792.

(5) *Ephemerides medicae. in 8. Vindobon* 1792.

dropisia e gli aneurismi del cuore son tra le migliori (1), e le riflessioni di Giovanni Crist. Gottlieb Schaefer su le malattie de' fanciulli, mettono il suo trattato fra i libri classici (2).

8. Ma in quest' anno Giovan Pietro Frank cominciò a pubblicare un' opera che è della più alta importanza per la patologia e per la terapeutica (3). Quello che io stimo più di ogni altro in questo libro, cui io ho consultato mille e mille volte con profitto, sono le eccellenti introduzioni alla patologia ed alla terapeutica delle classi delle malattie; anche le descrizioni incomparabili delle affezioni e delle di lore complicazioni: io non ammiro meno la calma e la circospezione dell' autore nelle occasioni in cui avrebbe potuto usare le nuove ipotesi; in una parola io stimo e venero quanto si dee questo capo d' opera. Mi resta soltanto il dispiacere non sia stato più versato nella lingua che ha per esprimere le sue idee. Io mi sono già spiegato altrove su questo proposito (4).

I tentativi bizzarri che si fecero per rendere più piacevole la lettura delle opere di Bernardo Albino (5), di Gio-

---

(1) *Osservazioni e riflessioni mediche. in* 8. *Warrington*, 1792. 1795.

(2) *Su le malattie de' fanciulli le più ordinarie e sul modo di trattarle. in* 8. *Ratisbona*, 1792.

(3) *Compendio del metodo di curare le malattie dell' uomo. lib.* 1. *V. Manheim*, 1791 - 94.

(4) *Gazzetta generale di letteratura*, *anno* 1794. *n.* 212 - 13.

(5) *B. Albini caussae et signa morborom. t.* 1. *IV. Gedani*, 1792 - 95.

vanni Gottofredo Brendel (1), e di Girolamo Davide Gaubiò (2) non riuscirono, ed effettivamente nol potevano, perchè queste antiche opere son troppo mediocri, e gli autori non avevano saputo renderle molto attraenti.

Finalmente la patologia si arricchì del saggio di geografia medica di Leonardo Luigi Finke. Quest' opera non è esente di difetti: è anche spessso pura compilazione scorretta e senza gusto; ma contiene tanti fatti proprii ad avverare l' influenza de' diversi climi su la salute dell' uomo, che si è costretto a mettervi dell' importanza e ringraziare l' autore per averla pubblicata (3).

Articolo Quarto.

Terapeutica e Materia medica.

1. Ippolito. Ruyz pubblicò le notizie storiche su la chinachina (4). Desso le aveva raccolte nell' America meridionale,

---

(1) *J. G. Brendelii praelectionum academicarum de cognoscendis et curandis morbis, edidit notasque adjecit H. G. Lindeman. tom.* 1. *III. Lipsia* 1792 95.

(2) *Commentaria in institutiones pathologiae medicinalis auct. H. D.* Gaubio, *collecta et digesta a Ferd. Dejean. tom. III. Vienna*, 1792 - 94.

(3) *Saggio di una geografia medica in* 8. *Lipsia*, 1792 95.

(4) *Chinologia. o trattato della chinachina. Madrid*, 1792.

ove abitò lungamente con Giuseppe Pavon e Dombey. Desse insegnarono a distinguere non solamente sette specie particolari di chinachina, ma benanche molti caratteri pe' quali si può giudicare dell' autenticità di questo medicamento. Ruyz parla pure di un estratto che si prepara in America anche dalla corteccia fresca e che è molto energico.

Iarichius Giovanni Westa pubblicò una eccellente monografia sull' antimonio (1), e F. D. Kercksig studiò in modo speciale e perfetto gli effetti degli ossidi di zinco e di bismuto (2). Giovanni Crist. Doeltz cimentò anche le proprietà dell' acqua distillata del lauro ceraso e delle mandorle amare su diversi animali (3).

2. Comparvero molte buone opere su le acque minerali della Germania. Hopfengeissmar fu descritta da Maiz (4), Toepliz da Giovanni Dionigi John (5), Driburg da Giovacchino Dietorich Brandis (6), e Neundorf da Filippo Luigi Scroefer (7). Un instancabile compilatore, Federico Crist.

---

(1) *Diss. de antimonio. in 8. Groening*, 1792

(2) *Diss. sistens observationes et experimenta circa usum calcis zinci et bismuthi. in 8. Hal.* 1792.

(3) *Nuove sperienze su diversi veleni vegetabili. in 8. Norimberga*, 1792.

(4) *Descrizione dello stabilimento attuale di Hopfengeismar. in 8. Marburgo*, 1792.

(5) *I bagni di Toepliz in Boemia considerati sotto il rapporto della fisica, medicina e politica Dresda*, 1792.

(6) *Istruzione su l' uso delle acque minerali 8. Munster*; 1792.

(7) *Le sorgenti solfa rese alfaltiche di Neundorf nella contea di Schaumbourg. in 8. Rinteln*, 1792.

Gottl. Scheidemantel pubblicò anche un trattato molto completo su le sorgenti minerali della Germania (1).

Pochi tra tutti i metodi nuovi sono stati accolti meno del consiglio dato da Caleb Hillier Parry, di comprimere un'arteria considerevole per diminuire ed anche sospendere completamente le accessioni delle malattie nervose, mantenute ed aumentate da una violenta irruzione di sangue (2). Questo progetto può solamente eseguirsi in piccol numero di casi, quando l'arteria le di cui branche si portano alla parte che soffre sia superficiale, e quando la compressione esercitata su di essa non possa indurre alcun inconveniente.

2. Giovanni Federico Krugelstein consigliò l'uso alternativo dell'acido solforico e del cremor di tartaro, come il metodo più attivo contro le febbri maligne, senza cadere in ridicolo siccome avvenne a Reich sette anni dopo, mettendo questo rimedio tra il numero delle panacee segrete (3).

Guglielmo May (4) per rispetto al trattamento della tisichezza polmonale rinnovò le idee di Reid, il quale credeva di vedere in quest' affezione lo più alto grado di scrofole, e la combatteva co' vomitivi.

---

(1) *Istruzione su l' uso di tutte le acque minerali della Germania. in 8. Gotha*, 1792.

(2) *Gazzetta medica di Salzbour. anno* 1792. *T. III. p.* 273.

(3) *Memorie della società medica di Londra, vol. III. p.* 77.

(4) *Saggio su la tisichezza polmonale. in* 8. *Pylmuth*, 1792.

Articolo Quinto.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Il trattato su le ulceri di Augusto Gottl. Weber può considerarsi siccome un acquisto per la teoria delle affezioni chirurgiche in particolare (1); ma la maggior parte di questo libro risulta inutile per cagione dello stile affettato e delle prolisse teorie dell' autore. È ipotetica ed inapplicabile la divisione delle ulceri secondo il grado d' energia della natura. Ebbe molto più merito Francesco Saverio Mezier sviluppando con chiarezza, metodo e profondità le cagioni delle ulceri croniche delle estremità inferiori (2).

La scienza si arricchì di una quantità di osservazioni isolate. Carlo - Gaspare Siebold (3) pubblicò la scelta delle più interessanti, che egli aveva riunite: desse sono sommamente istruttive. La raccolta di Giovanni Bernstein (4) non può paragonarsi colla precedente, ma pure contiene alcune memorie degne di esser lette.

---

(1) *Helcologia generale, ossia Storia nosologica e terapeutica delle ulceri. in* 8. *Berlino*, 1792.

(2) *Questione proposta a concorso: Quale è il metodo migliore per guarire le antiche ulceri delle estremità inferiori. in* 4. *Vienna*, 1792.

(3) *Giornale di chirurgia*, *Norimberga*, 1792.

(4) *Osservazioni chirurgiche per servire di schiarimento a diversi punti di pratica. in* 8. *Erford*, 1792.

Diverse malattie ed operazioni cerusiche si conobbero meglio, o si rettificarono, in guisa che il modo con cui Carlo-Gaspare Crève insegna a riconoscere le fratture delle ossa de bacino, secondo le istruzioni del suo gran maestro Soemmering è preziosissima, perchè fino a quell' epoca non si era quasi affatto badato alla diagnostica di quest' affezione (1).

2. Il barone Percy (2), e Massot (3) pubblicarono due opere interessanti su le piaghe di armi da fuoco e sul di loro trattamento. È migliore quello del primo: vi si trova l' esposizione completa delle regole che bisogna osservare nell'estrazione de' corpi stranieri che complicheranno queste piaghe. Davide di Gesscher anche pubblicò un trattato classico sulle difformità della colonna vertebrale e sul miglior modo di raddrizzarne le curvature (4).

3. Tre trattati molto insignificanti comparvero per le malattie degli occhi. Il primo di Giacomo Ware (5), raccomanda soltanto la siringa di Anel nella ostruzione de' condotti lagrimali; il secondo di Gerrit-Giovanni van Wy (6): consiglia per l' operazione della cataratta uno strumento

---

(1) *Diss. de fracturis ossium pelvis. Mogunt.* 1792.

(2) *Manuale del chirurgo di armata, o Istruzione del chirurgo militare sul trattamento delle piaghe, in* 8. *Parigi*, 1792.

(3) *Saggio su le piaghe di armi da fuoco. in* 8. *Parigi*, 1792.

(4) *Osservazioni su le difformità della colonna vertebrale, e sul trattamento delle sue deviazioni e delle sue fratture. in* 8. *Amsterdam*, 1792.

(5) *Osservazioni chirurgiche su l' epifora e l' oftalmia scrofolosa, ec. in* 8. *Londra*, 1792.

(6) *Novello modo di estrarre la cataratta. in* 8. *Arnheim*, 1792.

*

inutile, una specie di fiamma, simile a quella di Guèrin; il terzo di Giuseppe Beer (1), è una copia dell' immortale opera di Richter.

4. Giusto Arnemann e Teodoro Federico Brandes pubblicarono buone compilazioni, il primo su la perforazione dell' apofisi mastoidea dell'osso temporale (2); l' altro sull' operazione dell' empiema (3). Non dimentichiamo di fare anche menzione del trattato di Carlo-Federico Clossius, sul processo di Celso per l' operazione della cistotomia (4), e sul conduttore del cistotomo (5); perchè sono scritti con purezza ed eleganza rara.

5. Di tre manuali di ostetricia che comparvero in quest'anno, quello di Giovanni Heinecken merita la preferenza, quantunque destinato per le mammane della città e del distretto di Brema (6). L' opera di Matteo Saxtonph è troppo piena di teorie sottili (7). Quella di Guglielmo Osborne difende alcuni errori, e contiene una moltitudine di regole, che non son molto precise (8). Carlo Federico Deutsch, degno allie-

(1) *Osservazioni pratiche su la cataratta e le malattie della cornea. in 8. Vienna*, 1792.

(2) *Riflessioni su la perforazione dell' apofisi mastoide in alcuni casi di sordia. in 8. Gottinga*, 1792.

(3) *Diss. de paracentesi thoracis. in 8. Gott.*, 1792.

(4) *Diss. sistens analecta quaedam ad methodum lithotomiae Celsianam. in 4. Tubing*, 1792.

(5) *Tractatus de ductoribus cultri lithotomi sulcatis. in 4. Marbur*, 1792.

(6) *Trattato di ostetricia. in 8. Brema*, 1792.

(7) Nyeste Udtog of fodselsvidenskaven, til Brug for fordemoderne. in 8. Kiobenhavn, 1792.

(8) *Saggio su la pratica delle mammane ne' parti naturali e difficoltosi. Londra in 8.* 1792.

vo di Meckel pubblicò un' eccellente dissertazione su i concepimenti estrauterini (1).

ARTICOLO SESTO

Medicina popolare.

1. Diversi scritti mirarono a dirigere l' attenzione pubblica, e quella de' medici specialmente, su la possibilità di fare intieramente disparire il vaiuolo. Bernardo Cristi. Faust abbracciò il primo con sommo ardore questo piano. Gli esempi di alcuni paesi ove si è pervenuto a bandire il vaiuolo col mezzo di stabilimenti analoghi a quelli che si oppongono alla peste, le grandi stragi che aveva fatte questa malattia l' anno precedente, ma più di ogni altro la disposizione del pubblico ad ascoltare almeno i nuovi progetti, eran queste le circostanze che parevano dimostrar necessaria l' inoculazione generale praticata nelle case isolate.

Faust propose nelle gazzette e nel suo singolare catechismo di sanità, di fondare stabilimenti lontani da ogni abitazione per ricevervi gl' inoculati (2), e la sua idea venne anche sviluppata d' avvantaggio da Giovanni Cr. Guglielmo Junker. Quest' ultimo colse l' occasione dalle stragi che il vaiuolo fece in Prussia nell' anno 1791, in cui ammazzò quasi il quinto de' malati. Consigliò di prendere le misure ne-

---

(1) *Diss. de graviditate abdominali.* in 4. *Halae*, 1792

(2) *Piano di un catechismo di sanità*, *unito al catechismo di sanità e destinato alle chiese ed alle scuole della contea di Schaumbourg.* in 8. *Buckembourg*, 1793.

cessarie onde prevenire il contagio, ed ordinare un' inoculazione generale; ma se i suoi progetti sono stati accolti poco favorevolmente, ne troviamo la cagione nello zelo eccessivo e nell' intolleranza di Junker, nell' avversione dichiarata che egli testificò per qualunque inoculazione che non si praticasse lontano dal soggiorno delle persone sane, nel suo stile diffuso ed estremamente prolisso, e più tardi nelle dispute indecenti, che egli sostenne con coloro, che avevano elevato soltanto qualche dubbio contro della sua opinione. Il suo primo scritto già contiene una moltitudine di uscite offensive, personalità, sogni mistici che non potevano mancare di spiacere. Più egli in quest' occasione confidava in sè medesimo, più diveniva inadattato a contribuire al bene della cosa. Da ciò derivò che molti medici suoi patrioti, che in sulle prime si erano interessati del suo progetto si raffreddarono in seguito e l' abbandonarono.

Cristiano - Gugliel. Hufeland parve in sulle prime dispostissimo in favore del piano relativo ad estinguere il vaiuolo (1). Egli e Leonardo Luigi Finke (2) impresero l'apologia dell' inoculazione contro tutti i suoi antagonisti, ed Hufeland ragionevolmente gli attribuì per principale vantaggio il promuovere l' irritazione artificiale sulla pelle, e garentir così gli organi interni dalla pericolosa influenza del virus (3). Le idee su le malattie de' fanciulli che egli ha unite a que-

(1) *Annali novelli della medicina francese*, *P. II*, *p.* 399.

(2) *Specimen medicum, historiam sistens insitionis variolarum in comitatibus Tuklaburgensi atque Lingensi exercitae. in* 4. *Linge*, 1792.

(3) *Su i principali vantaggi dell' inoculazione, e su di alcune malattie de' fanciulli. in* 8. *Londra*, 1792.

st' opera, dimostrano quanto rifiuti qualunque spiegazione chimica, e costituiscono un contrasto bizzarro colle opinioni che professò dopo.

Il saggio filosofico di Gautyier. Tauhan intorno all'influenza che i vestiti esercitano sulla salute merita pure di essere particolarmente distinto (1). L'autore preferisce i vestiti di lana.

2. Del resto il giornale popolare di Samuele Hahnemann (2) e la mia edizione della medicina domestica di Guglielmo Buchan (3) non ebbero l' approvazione delle persone dell' arte.

La fanatica citazione fatta da Hahnemann ai medici della corte di Austria, onde giustificassero la condotta da se tenuta nell' ultima malattia dell' Imperatore Leopoldo II, produsse non meno viva sensazione nel pubblico, che trai particolari. Hahnemann e Lenhardt, che citarono contemporaneamente dinnanzi al di loro tribunale Hasenoebrl e Lagusi, medici del principe, avevano adottato la voce generale che la malattìa di Leopoldo fosse stata gastrica e rimproveravano siccome un delitto a questi pratici l' aver ricorso tanto spesso al salasso. I medici del monarca si difesero soltanto incidentemente in una memoria pochissimo soddisfacente, assicurando che era la malattia di carattere infiammatorio e riferendo i particolari dell' autopsia del cadavere (4). Le

(1) *Saggio filosofico e medico sul costume moderno*, *in* 8. *Londra*, 1792.

(2) *L' amico della salute. T.* 1. *in* 8. *Francforte sul Meno*, 1792.

(3) *Medicina domestica tradotta dall' undecima edizione inglese e dalla quarta francese. in* 8. *Altemburg*, 1792.

(4) *Una parola all' Europa sulla morte istantanea di S. M. l' Imperatore Leopoldo II. in* 8. 1792. Salzburger ec., *cioè Gazzetta medica di Salzburg*; *anno* 1792. *T. II. pag.* 193 198.

medesime ragioni determinarono anche Federico Cristiano Stoeller (1), Ernesto Gottofredo Baldinger (2), ed un anonimo (3) ad imitare la d? loro condotta. Ma non è comparsa ancora descrizione precisa della malattia che menò a morte Leopoldo II.

CAPITOLO QUINTO

Stato della medicina nel 1793.

Articolo Primo

Letteratura medica.

1. Guglielmo Gottofredo Ploucquet incominciò in quest'anno un'opera letteraria su di un piano immenso, e che un Tedesco soltanto poteva in sì poco tempo perfezionare. È dessa un catalogo completo il più che è possibile, o per meglio dire una tavola ragionata degli oggetti i più importanti che si trovano trattati nelle opere teoriche e pratiche dell'antichità e de' tempi moderni (4). Debbe convenirsi che Plouc-

---

(1) *Gazzetta medica di Salzburg*, *anno* 1792, *T. II. p.* 219 24,

(2) *Nuovo magazzino pe' medici*, *T. XIII. p.* 481. 2.

(3) *Riflessioni su la morte dell' Imperatore Leopoldo II*, *in* 8. 1792.

(4) *Initia bibliothecæ medico-practicæ et chirurgicae*

quet ha fatto molto ed i medici, gli autori ed i professori riconoscono la utilità di quest' opera, che sono obbligati a consultare ogni momento; ma il bibliografo vi trova un gran numero di articoli non atti a soddisfarlo. Si biasimerà sempre Ploucquet di ripetere continuamente le *Opera omnia* le più miserabili e le opere pratiche d'Alix, d'Andriolli, di Arnoldo da Villanuova, di Battist de Bochliz, di Teodoro Zwinger e di molti altri. Finalmente gli si rimprovereranno continuamente le frequenti inesattezze delle sue citazioni, i grossi errori che sovente commette; ed i vuoti che ha lasciati nelle più essenziali materie.

2. Ernesto Gottofredo Baldinger pubblicò una letteratura della materia medica (1), e colla leggerezza incredibile e colla mancanza di discernimento, col quale è scritto il suo libro provò quanto siano poco fondate le sue pretensioni al titolo di letterato.

Ma Cristofaro Girtanner nella seconda edizione delle due ultime parti del suo trattato delle malattie veneree pubblicò una letteratura tanto completa di quest' ultima affezione, che noi non abbiam l' eguale sopra alcun' altra malattia, e forse anche in tutti i rami dell' arte di guarire (2). Cristof. Gottofredo Gruner anzicchè di un ricco supplemento

---

realis, sive Repertorii medicinæ practicæ et chirurgiæ, communicat D. Gulielmus Godof. Ploucquet; tom. 1. VIII. in 4, Tubing. 1793 97. *Continuatio et supplementa, tom.* 1. *II.* 1799 800.

(1) *Litteratura universæ materiæ medicæ. in 4. Marburgi*, 1793.

(2) *Trattato della malattia venerea T. II. III. 2. ediz. in 8. Gotting.* 1793.

la raccolta di Luisinus, che aveva di già arricchito di un nuovo volume alcuni anni prima (1).

3. Due intraprese letterarie i cui risultamenti comparvero quest' anno differiscono totalmente dalle precedenti, e tutte a due hanno fin' oggi conservato un certo grado di riputazione.

L' una di Cristiano Gugl. Hopf dà de' buoni estratti su le principali opere moderne (2): l' altra che la diresse Federico Hecker fino agli ultimi giorni suoi contiene giudizii sulle vicende di ciascun' anno della letteratura medica, non che su le teorie ed i nuovi metodi (3). Quest' ultimo giornale è stato sicuramente utilissimo: si è opposto con maggiore fermezza alle sciocchezze del tempo; per mezzo delle ardite sue controversie ha dato luogo a più di una osservazione eccellente. Disgraziatamente gli si può rimproverare di metter troppo calore e parzialità e troppa poca modestia nelle sue discussioni.

Le controversie de' medici di Vienna intorno l' importanza del salasso impegnarono Francesco Saverio Mezler ad istituire ricerche storiche su questa operazione; ma nel suo lavoro si desidererebbe maggior profondità, ordine ed imparzialità (4).

---

(1) *De morbo gallico scriptores Medici et Historici, partim inediti, partim rari et notationibus aucti*, in 8. *Jenae*, 1793.

(2) *Commentarii su la medicina pratica. T. I. VI.* in 8. *Tubinga* 1793 1800.

(3) *Giornale delle scoperte delle teorie e delle controversi e nella storia naturale e nella medicina, fasc.* 1 *XXXII.* in 8. *Gotha*, 1793. 1800.

(4) *Saggio di una storia del salasso.* in 8. *Ulm*, 1797.

ARTICOLO SECONDO

Anatomia e Fisiologia.

1. L' anatomia progredì poco. La descrizione delle ossa, muscoli, ligamenti ed articolazioni prodotta da Giovanni Bell, ad imitazione della notomia del già celebre Palfyn, ha per scopo principale il dimostrare le applicazioni che si possono fare della scienza notomica all' arte cerusica (1).

Federico-Ernesto Gerlach pubblicò un' interessante dissertazione che dobbiam considerarla come il complimento della classica opera di Monro su le borse mucose, e nella quale egli descrisse molti follicoli situati tra i muscoli del faringe, del collo, e delle estremità, di cui fin' allora non si era fatta menzione (2). Gosvin Federico Peipers arricchì ben anche la notomia colla sua eccellente storia del terzo e del quarto paio de' nervi cervicali, che son descritti con tutta l' esattezza di Soemmering e di Meckel (3).

2. La parte della scienza che si perfezionò dippiù fu senza dubbio quella che risguarda i vasi linfatici; perchè allora soltanto s' incominciò a sentire l' influenza di questi

---

Riscontrate la critica di quest' epera fatta da Sprengel, *nell'* Hallischte *ec.*, *cioè Gazzetta letteraria di Halla*, 1793, *p.* 226. 300.

(1) *Anatomia delle ossa*, *de' muscoli e de' ligamenti. in* 8. *Edimburgo*, 1793.

(2) *Diss. de bursis tendinum mucosis in capite et collo reperiundis. in* 4. *Viteb.*, 1793.

(3) *Diss. sistens tertii et quarti nervorum cervicalium descriptionem. in* 4. *Hallæ*, 1793.

su l' economia animale. Bernardo Nath. Schreger non contento della preziosa raccolta che aveva pubblicata degli opuscoli di Michaelis, G. H. Rhilow, di J. C. Walter, di Giorgio Basilewitsch, di R. Desgenettes e delle sue proprie osservazioni (1), sembra che avesse anche assunta una gran parte ad una buona dissertazione inaugurale che comparve su la fisiologia de' vasi assorbenti (2).

Floriano Caldani esaminò e rettificò le opinioni di Mascagni su le funzioni de' linfatici, e l' idee del suddetto anatomico intorno all' operarsi le secrezioni a traverso de' pori inorganici (3). Corn. Gaspare di Koning provò che i vasi assorbenti godono di una forza vitale sommamente attiva, dimostrò che di tutte le parti del corpo conservano più a lungo la di loro vitalità, e produsse un trattato eccellente su le malattie cui questi organi sono esposti (4).

3. Le ipotesi di Brown, di Girtanner su la vitalità somministrarono occasione ai Tedeschi di studiar questa forza; e d' istituire ricerche che rovesciarono e distrussero quasi tutte le conchiusioni che Haller aveva tirate da' suoi innumerabili sperimenti colla più grande circospezione.

Giovanni Crist. Reil osò estendere molto dippiù l' idea che Haller si era formata della sua irritabilità e considerar

---

(1) *Memorie teoretiche e pratiche su i vasi linfatici. in 8. Lipsia*, 1793.

(2) *Diss. praes. E. Platner, resp. C. G. a Muller, sistens physiologiam systematis vasorum absorbentium. in 4. Lips.* 1793.

(3) *Riflessioni su di alcune parti di un nuovo sistema di vasi assorbenti. in 8. Padova.*

(4) Diss. de affectionibus morbosis systematis lymphatici. *in 4. Lugd. Bat.* 1793.

quest' ultima siccome la facoltà che hanno tutte le parti del corpo di mettersi in azione (1). Egli non potè giustificare quest' innovazione nel linguaggio adoperatosi fino ad allora, se non ammettendo non meno arbitrariamente, che la forza del tessuto cellulare non è semplice elasticità simile a quella de' corpi inerti, ma un grado leggiero di irritabilità. Che perciò egli ricusò di chiamarla contrattilità, nome che riserbava per distinguere l' irritabilità muscolare.

È chiaro che quì si tratta decidere se le forze che presiedono all' azione del tessuto cellulare de' muscoli e de' nervi siano affatto diverse, o siano soltanto specie di un solo, e stesso genere. Reil s' impegna a provare che realmente tutte siano la stessa cosa; ma le sue ragioni non sono convincenti. Quando vuol dimostrare che il tessuto cellulare è suscettibile di una viva azione, per conchiudere che questo tessuto è dotato d' irritabilità, ricorre ai fenomeni che presentano la pelle e l' utero. Ma la pelle non è composta unicamente di tessuto cellulare; contiene anche un prodigioso numero di vasi, che son guarniti di tuniche muscolari. Intorno a ciò che concerne la matrice, le fibre muscolari di quest' organo sono dimostrate fino all' evidenza, quantunque C. H. Ribke ne abbia negato l' esistenza in questo stesso anno (2). Noi non veggiamo nel tessuto cellulare alcun effetto che spiegar si possa per mezzo della semplice elasticità. Inoltre l' analogia appoggia questa verità: perchè nelle piante non troviamo chiare tracce d' irritabilità, se non quando le cellule si convertiscono in fibre spirali.

---

(1) *G. L. GAUTIER*, Diss. de irritabilitatis notione, natura et morbis. *in* 8. *Halae*, 1793.

(2) *Su la struttura della matrice e la separazione della placenta. in* 8. *Berlino*, 1793.

Riuscì anche meno all' autore dimostrare l' identità della sensibilità e dell' irritabilità, e l' esistenza di un' irritabilità specifica per mezzo della quale nulla si spiega di più di quello che si spiegherebbe con una delle qualità occulte dei peripatetici. Innoltre Reil ha torto di attribuirsi la scoverta di questa forza, perchè era già conosciuta da lungo tempo sotto altri nomi, e che ne possa dire, dessa è una stessa cosa con ciò che Blumenbach chiama vita particolare degli organi.

Lo scritto polemico di Giovanni Ulrico Scaeffer contro Girtanner (1) chiaramente ci dimostra ove ne menano tutti questi mutamenti arbitrarii introdotti nelle teorie, sopratutto quando poggiano su di semplici speculazioni. Se la ridicola ipotesi di Girtanner meritava una savia confutazione non bisognava sostituirgliene un' altra non meno assurda; intanto Schaeffer così si comportò. In vece della irritabilità ammise la sensibilità qual forza fondamentale del corpo; l' accordò anche ai vegetabili ed al siero, perchè questo fluido può coagolarsi; la fece dipendere da una forza tuttavia occulta, dispersa nell' universo, ed applicò al suo esaurimento ed al suo accumolo tutto ciò che Girtanner aveva detto degli stati similari dell' irritabilità. Nell' appendice di questo trattato Carlo Gugl. Nose consigliò con un calore fuori luogo di adottare in medicina i principii della filosofia critica, per dare alla più nobile delle arti l' esattezza che le manca ancora, e che permette di segnare con certezza e facilità la vera strada che debbe seguire, e la falsa nella quale potrebbe lasciare. I nostri teorici moderni hanno ben troppo spesso daprofittato di questo consiglio, siccome ce lo insegna la storia del giorno.

---

(1) *Su la sensibilità come principio della vita negli esseri organizzati*, in 8. *Francforte sul Meno*, 1793.

Mentrecchè Reil e Schaeffer riguardavano tutte le forze organiche come specie o formo di una sola e medesima forza fondamentale, Carlo Federico Kielmaier ne moltiplicò dippiù il numero; perchè ammetteva una forza di secrezione ed una forza di propulsione (1), e Giovanni Gottl. Leidenfrost metteva a profitto le opinioni de' pittagorici e i dogmi del misticismo, per spiegare le sensazioni (2).

4. A tutte le menzionate ricerche sono strettamente aderenti la continuazione degli sperimenti galvanici e le conclusioni che se ne dedussero per stabilire la teoria de' fenomeni del corpo animale.

L' opinione primitiva di coloro che avevano ripetute le sperienze di Galvani, cioè che il fluido nervoso fosse di natura elettrica, o perfettamente identico coll' elettricità positiva, e non potesse esser messo in azione che pel contatto di due metalli diversi, fu difesa anche da Eusebio Valli (3). Gioacchino Corradori egli è vero, emise forti dubbii contro la natura elettrica di questi fenomeni; ma non potè esso medesimo difendersi dal considerare l' accumolo del fluido nervoso come cagione delle convulsioni che sperimentano i muscoli galvanizzati (1). Felice Fontana cui son dirette le lettere di Corradori confutò anche meglio l' opinione della identità del galvanismo e dell' elettricità; fece anche l' interessante osservazione che quest' irritante determina convulsioni anche su i vermi nudi (2).

---

(1) *Su i rapporti delle forze organiche le une colle altre. in* 8. *Stuttgard*, 1793.

(2) Confessio, quid putet per experientiam didicisse de mente humana. in 8. Duisb. 1793.

(3) *Sperienze su l' elettricità animale. in* 8. *Londra*, 1793.

(1) *Lettere a Felice Fontana su l' elettricità animale. in* 8. *Firenze*, 1793.

Alessandro Volta non avverò questi risultamenti, quantunque avesse renduti importanti servizii alla teoria del galvanismo (1). Le sue sperienze in fatti gli avevano insegnato che il fluido galvanico agisce su i muscoli soltanto per mezzo de' nervi, e che per conseguenza i muscoli che ricevono pochi nervi, e non obbediscono alla volontà non possono neanche essere galvanizzati; ma innoltre aveva fatta la scoperta importante, che prendendosi precauzioni convenienti si arrivano a discernere scintille luminose, che per conseguenza il galvanismo può eccitare oltre del sapore, anche altre sensazioni. Egli il primo distinse i gradi dell' asfissia secondo la facoltà che hanno i muscoli di essere irritati dal galvanismo, e con ciò diè luogo che in Germania s' istituissero diverse ricerche di un grande interesse. Egli del resto modificò pochissimo la dottrina galvanica: ammetteva che prima della scarica fossero il nervo e l' interno del muscolo in stato negativo, mentrecchè l' esterno di quest' ultimo fosse nello stato positivo. Egli risguardava la granocchia galvanizzata siccome il migliore elettrometro.

5. In germania Carlo-Gaspare Creve acquistò una celebrità ben meritata per l' impegno col quale imprese a rettificare e propagare le scoperte di Galvani (2). Le sue sperienze furono principalmente suscitate da Soemmering. Egli le fece prima poggiando semplicemente il nervo armato su di un pezzo di moneta; adoperò ancora e con successo il carbone di legno per appoggio, ed il primo travide l' utilità che la medicina pratica potrebbe ricavare da questo possente irritante,

---

(1) *Giornale fisico medico per servire di continuazione alla biblioteca fisica dell' Europa*, di Brugnatelli, *tom. IV*, *p.* 131.

(2) *VOLTA memorie su l' elettricità animale*, 493.

perchè per mezzo del galvanismo pervenne a determinare convulsioni, cinquantotto ed anche sessantatre minuti dopo la morte. Le sue esperienze provarono ancora che la pupilla non è sottoposta all' influenza de' nervi; perchè dessa restò immobile, anche quando si galvanizzavano simultaneamente tutti i nervi dell' occhio.

Le prime sperienze di Cristofaro Errico Pfaff sul galvanismo, erano state praticate troppo leggiermente, e l' autore ne tirò conchiusioni un poco precipitate (1). Ma Riccardo Fowler pubblicò su questa materia un buon libro (2), in cui dimostrò contro Valli, che si ha torto di attribuire ad un' elettricità particolare i fenomeni prodotti dal galvanismo. Le sue sperienze impararono che i nervi sottoposti all' impero della volontà sono molto più sensibili all' impressione del galvanismo, ma che nondimeno il fluido può anche mettere in giuoco i muscoli indipendenti dalla volontà, e lo stesso cuore; e che quattro giorni dopo la morte di una granocchia, desso anche la determina a convulsioni. Robinson in un' appendice a questo trattato osservò che il galvanismo cagiona anche dolori nelle piaghe, nelle ulceri e ne' denti cariati.

Giovanni Abernethy istituì ricerche molto importanti su la composizione della materia animale (3), ed ottenne in risultamento che gli ultimi elementi de' corpi organizzati sono

---

(1) *Diss. de electricitate sic dicta animali in* 8. *Stuttg.* 1793.

(2) *Esperienze, ed osservazioni relative alla grande scoverta di Galvani, comunemente chiamata elettricità animale, in* 8. *Lond.* 1793.

(3) *Saggio di chirurgia e di filosofia, in* 8. *Londra.* 1793.

gli stessi nel regno vegetale e nel regno animale, e che gli animali i quali vivono di piante state nudrite di sola acqua distillata, somministrano i medesimi principii di quelli che han preso alimenti più sostanziosi. Queste verità erano di già conosciute; ma Abernethy le confermò nuovamente. Questo scrittore provò ancora che esala per la traspirazione insensibile acido carbonico ed azoto, e che questi gas cessano di svilupparsi dacchè il vapore perspiratorio si convertisce in gocce a dà origine al sudore.

Le ricerche veramente inutili che G. C. L. Ockel avea fatte qualche anno prima su la presenza dell' aria nel canale intestinale degli animali di buona salute (1) addivennero oggetto di un esame particolare. Ho detto che queste ricerche erano inutili perchè l' idea che noi ci formiamo de' cangiamenti che il chimo sperimenta negl' intestini, e l' osservazione giornaliera di ciò che si passa nelle persone che si portano bene, c' imparano che si sviluppano gas, se non dalla massa chimosa, almeno dalle materie fecali contenute negl' intestini crassi. Ockel pretendeva per lo contrario che sezionando conigli, l' intestini gli erano sembrati contenere poca ed anche nulla affatto di aria: riflettè che quando vi si soffia aria, o quando questo fluido vi s' introduce col mezzo di Hulme, i visceri lo espellono all' istante; pensava finalmente che la digestione, secondo le sperienze di Spallanzani, non effettuandosi per fermentazione, non potesse nè anche dar luogo ad alcuno sviluppo di aria. Un' anonimo fece objezioni fondate a queste asserzioni (2), ed Ockel nella

---

(1) *Diss. an aer secundum sanitatem adsit in primis viis. in* 8. *Halæ*, 1793.

(2) *Giornale delle scoverte*, *cap.* I. *pag.* 87.

sua risposta confessò che egli aveva soltanto messa in dubbio la necessità della produzione dell' aria per l' adempimento della digestione (1). Ma realmente le sue sperienze erano state mal fatte, e nulla provavano di ciò che ne aveva conchiuso, poichè egli spingeva con violenza una gran quantità di aria atmosferica negl' intestini. Errava ancora sostenendo che la digestione non essendo il risultamento di fermentazione, la massa chimosa e le materie escrementali non potessero nè pure nell' uomo di buona salute lasciare esalare il menomo fluido gassoso.

Dobbiamo ad un giovane medico, J. G. Heinlein, una interessante teoria della generazione (2). L' opera sua, che è curiosa e piena di fatti somministra un esempio marcato dello sviluppo di cui sono suscettibili le ipotesi antropologiche. Niuno ancora aveva rappresentato in modo sì chiaro il convertimento delle vesichette di Regnier di Graaf in corpi gialli, mediante il cangiamento delle villosità arteriose in una sostanza glandulosa. Le molecole organiche o il fluido atto ad organizzarsi si segregano in questi corpi gialli quando sono pervenuti a maturità: desse pompano il liguore seminale dell' uomo, si mischiano con questo, si gonfiano, ed allora sono trasportate nell' utero dalle trombe di Falloppio.

Non passerò sotto silenzio una piccola opera su i mostri, in cui Carlo Cristiano Klein descrive feti senza cervello, senza cuore e senza polmone, e tira dalle sue osservazioni alcune conchiusioni istruttive (3).

---

(1) *Giornale di fisica. T. VII. p.* 307.

(2) *Diss. de faecundatione, et conceptione; in 8. Erlang.* 1793.

(3) *Diss. sistens monstrorum quorumdam descriptionem in 4. Stuttg.*

Patologia.

1. Appena il sistema degli umoristi aveva perduta porzione della sua voga, che le applicazioni imprudenti della chimica pneumatica sembrarono somministrare nuovi plausibili argomenti in favor suo. L' esempio di Trotter ci prova, che gli Inglesi già si avevano permesse teoriche chimiche molto più ardite che in Francia.

In quest' anno Tommaso Beddoes fu il primo difensore dell' umorismo chimico (1). L' ipotesi di Girtanner, il quale aveva preteso che l' ossigeno costituisce l' essenza dell' irritabilità, gli somministrò occasione di attribuire la tisichezza alla ridondanza, e lo scorbuto, come anche l' obesità, alla mancanza di questo principio. In appoggio della sua teoria della pulmonia riferì il color rosso delle gote, la tinta color di rosa del sangue, lo stato stazionario della malattia durante la gravidanza, nella quale epoca i polmoni non possono ricevere tanto ossigeno, perchè il fanciullo medesimo ne sottrae una porzione e finalmente l' utilità dè gas irrespirabili. I vantaggiosi effetti degli acidi contro lo scorbuto lo determinarono ad opinare che questa malattia derivasse da mancanza di ossigeno.

Supponendo che fossero ben fondate tutte queste asserzioni, non si può però molto risguardare all' ossigeno nella teorica dello scorbuto e della tisichezza polmonare, perchè è impossibile ammetterne la ridondanza o la diminuzione, sen-

---

(1) *Lettera ad Erasmo Darwin intorno ad un nuovo metodo di trattare la tisichezza polmonare. in* 8. *Bristol.* 1793.

za credere ad una ridondanza simultanea dei solidi. Ma tutte le assertive di Beddoes non sono nè anche esatte, e facilmente si prestano ad un' altra spiegazione. Sovente si osserva lo stesso color di rosa delle gote negli scorbutici e ne' tisici: sovente ancora manca in quest' ultima malattia, siccome l' autore medesimo ci conviene, dapoichè egli forma una specie distinta della tisi mucosa. La pulmonia non sempre sospende di progredire durante la gravidanza: per lo contrario qualche volta incomincia nel corso di questo periodo, ed altre malattie, siscome p. e. la sifilide, ordinariamente addiventano stagionarie per tutto il tempo della gravidanza. L' utilità de' gas irrespirabili nella tisi polmonale non è avverata, e provano tutt' al più le sperienze fatte a questo riguardo, che diminuiscono alcuni sintomi, appunto come l' acido carbonico migliora la qualità del pus che scola dagli ulceri di cattivo carattere.

Questa confusione degli effetti colla cagione di cui si rendono colpevoli i chimici, noi la troviamo ben anche nella dissertazione, daltronde buonissima, di Carlo Cristofano Federico Jaeger (1), il quale assegna per cagione della gotta, reumatismo, calcoli orinarii e rachitide, la ridondanza dell' acido fosforico. Quantunque un gran numero di osservazioni depongano in favore del predominio di quest' acido nelle secrezioni de' gottosi, tuttavia questa degenerazione degli umori è certamente più la conseguenza delle congestioni che hanno luogo nelle articolazioni, e de' disturbi che regnano in tutte le secrezioni. Guglielmo Rowley commise lo stesso errore facendo provvenire la gotta dalla soprabbondanza del muco unito a particelle terrose e calcari, quantunque ciò sia

(1) *Diss. acidum phosphoricum tamquam morborum quorundam caussam proponens. in 4. Stutg.* 1793.

solamente la conseguenza degli accessi (1). Federico Augusto Weber attribuì le scorfole parimente alla soprabbondanza dell'ossigeno che comunica grande viscosità alla linfa (2). Del resto il suo libro non può affatto entrare in parallello con quello di Kortum. Comparvero anche alcune opere, gli autori delle quali stavano almeno quarant' anni indietro per riguardo ai loro principii patologici. Tali sono il manuale di Matteo Collin (3), scritto secondo le idee di Boerhaave e di Vanswieten la piretologia di Ferdinando Saalmann, il quale profittò delle lezioni di Brendel su la semiotica d'Ippocrate (4), ed il trattato di Gerardo Antonio Gramberg (5) su le malattie delle prime vie, in cui si trovano le più rozze idee relativamente alla generalità delle affezioni gastriche, ed all'utilità del metodo evacuante. L'Inghilterra produsse i cattivi, od almeno ordinarii manuali di patologia pratica di Guglielmo Rowley (6). di Guglielmo Nisbett (7) e di Tom-

---

(1) *Trattato della gotta regolare, irregolare ed atonica. in* 8. *Londra*, 1793.

(2) *Delle scrofole, malattia endemica in più regioni dell' Europa. in* 8. *Salzburg*, 1793.

(3) *Pathologia therapiaque, quas in usus suarum prælectionum concinavit. M. Collin. in* 8. *Vindob.* 1793.

(4) *Piretologia basata su le osservazioni pratiche, in* 8. *Breslau*, 1793.

(5) *De vera notione et cura morborum primarum viarum commentatio, in* 8. *Erlang*, 1793.

(6) *Pratica razionale della medicina, in* 8. *Londra*, 1793.

(7) *La guida clinica o sguardo rapido su la storia, natura e trattamento delle malattie. in* 12. *Londra*, 1793.

maso Mariyat (1). Non di meno questi due ultimi, che sono i più detestabili sono stati tradotti in tedesco.

2. Ma la patologia si arricchì realmente di alcune riflessioni sopra la diagnostica, che furono pubblicate da buoni osservatori. La più importante delle raccolte di osservazioni che comparvero in quest' anno, è di Augusto-Gottl. Richter (2). Con essa questo pratico acquistò giusti diritti alla riconoscenza di tutti i medici che preferiscono la verità ai pregiudizii consacrati dall' autorità, ed osservazioni fedeli ad ipotesi frivoli. La sola memoria su la febbre biliosa è infinitamente preferibile a grossi volumi pieni de' più ingegnosi sistemi o delle più belle ipotesi. Richter prova irrevocabilmente che gran numero di malattie biliose son provocate dall' arte e dagli abusi degli evacuanti: fa vedere quanto importi il risguardare alla cagione che abbia determinato il travaso bilioso, insegna che la vera febbre biliosa si giudica non già unicamente per dejezioni alvine, ma anche per mezzo di esaltazione della traspirazione cutanea.

Oltre a questa memoria classica, l'autore, degno amico dell' immortale Stoll trattò della dissenteria cui rinvenne quasi sempre un carattere reumatico, di guisa che il metodo diaforetico gli parve dover' esser preferito. Fece conoscere l'affinità dell' ematemesi, del flusso epatico e delle emorroidi, schiarò la patologia del flusso celiaco, dimostrò che l' idropisia è qualche volta spasmodica ed erratica, provò che nel-

---

(1) *Manuale di medicina pratica ad uso de' medici filosofi: trad. dall' inglese, in 8. Lipsia, 1793. Questa miserabile produzione è stata molto ben giudicata nel Giornale delle scoperte. fasc. III, p. 107.*

(2) *Ossesvazioni medico chirurgiche, raccolte principalmente nello spedale pubblico. in 8. Gottinga, 1793.*

la tisichezza mucosa debbe sopratutto prendersi in considerazione lo stato d'irritazione dei polmoni, ed a tutte queste considerazioni aggiunse sì gran numero di riflessioni utili su diversi casi e diverse operazioni chirurgiche, in modo che questo solo libro basterebbe per assegnargli luogo tra i migliori osservatori che siano esistiti, se non l'occupasse per altri titoli già da lungo tempo.

I commentari della società di Edimburgo (1) e le transazioni di quella di Filadelfia (2), dopo l'opera di Richter sono le raccolte che si distinguono più vantaggiosamente.

Molte classi e molte specie di malattie furono schiarate da diversi libri interessanti pubblicati da medici osservatori. Un chirurgo inglese Tommaso Dickson Ride pubblicò un trattato su le malattie delle armate e de' paesi situati sotto i tropici : si attenne sopra tutto a dissiluppar l'influenza delle cagioni debilitanti su le febbri intermittenti, e manifestò le medesime idee di Richter intorno allo sviluppo della dissenteria (3).

3. La febbre gialla, che fin'allora aveva dominato solamente sotto i tropici, apparve nel mese di agosto a Filadelfia, ove verisimilmente era stata trasportata da un bastimento dell'America meridionale, ed uccise molte migliaia d'individui nello spazio di tre mesi e mezzo. I medici di Filadelfia,

---

(1) *Commentarii di medicina della società di Edimburgo dec. II. vol. VIII.*

(2) *Transazioni del collegio di medicina di Filadelfia. in 8. Filadelfia, 1793.*, *Transazioni della società per lo perfezionamento della medicina e della chirurgia. in 8. Londra, 1793.*

(3) *Trattato delle malattie delle armate in Inghilterra ed in America. in 8. Londra, 1793.*

che non la conoscevano, mancarono sulle prime di metodo; perchè prescrissero i sali neutri, dai quali non ottennero alcun successo. Il salasso ed il mercurio dolce, ne' casi in cui l' affezione non era evidentemente putrida e piuttosto aveva carattere infiammatorio; la chinachina, il vino, l' oppio ed i bagni freddi, quando la spossatezza era considerevole e gli umori si trovavano in vero stato di dissoluzione furono i mezzi che meglio riuscirono a relazione di Matteo Carey (1).

Uno de' migliori medici di Filadelfia, Beniamino Rush, anche pubblicò un trattato su questa epidemia (2), in cui manifestò, qual nuovo parteggiano del sistema di Brown, le più singolari e bizzarre idee, p. e. egli dice che la paura era utile agli ammalati, perchè essendo un agente debilitante, diminuisce la sopraeccitazione. Intanto il suo libro contiene materiali preziosi per lo trattamento delle febbri di cattivo carattere. Tra gli altri Rush confermò l' aforismo d' Ippocrate, che le febbri di tipo terzianario han termine pericoloso allorchè si aggravano ne' giorni pari. Trovò anche utile il salasso, malgrado la sua predilezione pe' principii di Brown; ma migliori effetti ottenne dal mercurio dolce, dall' opio, dal vino e dalla chinachina.

4. All' epoca dell' invasione sul territorio francese fatta da' Prussiani, nel 1792, si manifestò una dissenteria delle più distruttive che fece perire non solamente una quantità di militari, ma anche un numero incalcolabile di abitanti. Quest' affezione fù descritta da J. P. Armand di Montgarny,

---

(1) *Breve notizia su la febbre maligna, che regnò ultimamente a Filadelfia. in* 8. *Filadelfia*, 1793.

(2) *Notizia su la febbre gialla biliosa remittente, che è comparsa nel* 1793 *nella città di Filadelfia. in* 8. *Filadelfia*, 1793.

medico di Verdun, sotto il nome di *Courrèe prussienne* (1). L'autore fece conoscere nel tempo stesso le sue diverse modificazioni, tra le quali si distingue sopratutto la rogna prussiana, specie di esantema bianca ed erisipelatoso, l'itterizia e la ritenzione di orina.

5. Antonio Portal pubblicò su la tisi polmonale un' opera eccellente, che è unica anche sotto il rapporto dell' eccellenza dei caratteri assegnati per riconoscerne le specie (2). Con ciò rendette un servizio alla scienza tanto più eminente, in quanto gl' Inglesi ed i loro imitatori in Germania eran lontani dal ben conoscere la malattia. Una quantità di riflessioni interessanti su la semiotica della pulmonia e ricerche anatomiche molto istruttive accrescono sempreppiù l'importanza di questo trattato.

6. L'idrofiobia determinata dal morso di un animale arrabbiato occupò la penna di tre scrittori, Giacomo Mease a Filadelfia (3), Giovanni Hunter (4), e Tommaso Arnold (5). Insegnò il primo che il luogo della morsicatùra non abbisogna che sia sempre doloroso ed infiammatorio, che l'esistenza di un virus particolare è tuttavia affatto proble-

---

(1) *Histoire medico-practique du flux dysentérique appellè* Courrèe *prussienne. in* 8. *Verdun*, 1793.

(2) *Observations su la natura e le traitement de la phthisie pulmonaire. in* 8. *Paris*, 1793.

(3) *Saggio su la malattia prodotta dalla morsicatura di un cane o di qualunque altro animale rabbioso. in* 8. *Filadelfia*, 1793.

(4) *Transazioni per lo perfezionamento della medicina e della chirurgia*, p. 210.

(5) *Osservazione di un idrofobia guarita felicemente in* 8. *Londra*, 1793.

matica che almeno non gli si può attribuire la difficoltà d'inghiottire, che la malattia è vera affezione nervosa, e che si debbe trattare coi tonici, il muschio, l' oppio l' etere e l' unguento mercuriale. L' appendice del suo trattato contiene riflessioni importanti raccolte da altri medici su la medesima affezione.

Hunter si occupò specialmente delle condizioni necessarie pel propagamento dell' infezione. Pretese che il morso del cane rabbioso non sia sempre necessario, e bastare che l' animale lambisca una piaga, perchè si dichiari l' idrofobia. Rilevò anche una grande affinità tra il tetano e la rabbia, e riflettè che la corsa verisimilmente per conseguenza dell' ansietà straordinaria, molto contribuisce a diminuire gli accidenti. Fissò a diecissette mesi il più lungo intervallo che possa frapporsi tra la morsicatura e la invasione della malattia.

Le osservazioni di Arnold diedero maggior peso all' idea che fosse realmente la rabbia una malattia nervosa; perchè dopo essere stata guarita in un fanciullo per mezzo di forti dosi di oppio e di muschio, degenerò in una malattia convulsiva analoga alla rafania.

Guglielmo Pargeter pubblicò buonissime riflessioni su la mania (1). Egli e Vincenzo Chiarugi nella sua opera voluminosa (2), adottarono le idee di eccitamento e di atonia di Cullen, ed il medico italiano produsse una raccolta completa di quanto prima di lui era stato detto su l' alienazione mentale.

---

(1) *Trattato teorico e pratico sulla mania trad. dall' ingl. in* 8. *Lipsia*, 1793.

(2) *Della pazzia in generale ed in particolare, trattato medico analitico. in* 8. *Firenze*: 1793.

L' opera di Giuseppe Federico Gotthard (1), una memoria di Guglielmo Fordyce (2), ed il manuale di semiotica di Ferdinando Giorgio Danz (3) non sono essenziali per doverci lungo tempo trattenere.

7. Semprepiù si riconobbe quanto fossero grandi i vantaggi che alla patologia possono derivare dallo studio esatto ed accurato delle parti che sono state lese dalle malattie. Il numero di coloro che si dedicarono all' anatomia patologica si accrebbe dunque di giorno in giorno, e nel 1793 la scienza si arricchì di osservazioni infinitamente più importanti di tutte quelle che erano state pubblicate da molti anni.

Eduardo Sandifort diè figure e descrizioni eccellenti delle preparazioni anatomiche del Museo di Leyde, non che de' gabinetti di Albino, di Rau, e di van Doeveren (4). Matteo Baillie, possessore della collezione di Guglielmo Hunter, pubblicò un manuale di notomia patologica, che contribuì unito alle annotazioni di Sommering, che la tradusse in tedesco, a diffondere idee molto più esatte (5).

Comparve inoltre su questa scienza una folla di memorie isolate in diverse raccolte. Giovanni Hunter (6), ed

---

(1) *La guida del giovane medico per assistere gli ammalati e curare le malattie. in 8. Erlangue*, 1793.

(2) *Transazioni per lo perfezionamento della medicina e della chirurgia. p.* 110.

(3) *Semiotica o manuale di semiotica generale ad uso de' chirurgi giovani. in 8. Lipsia*, 1793.

(4) *Museum anatomicum academiæ Lugduno-Batavæ. in fol. Lugd. Ba-*, 1793.

(5) *Anatomia di molte delle più importanti parti del corpo umano nello stato morboso. in 8. Londra*, 1793.

(6) *Transazioni per lo perfezionamento della medicina e della chirurgia p.* 39.

Edmondo Giuseppe Schmuck (1) pubblicarono le di loro ricerche su l' infiammazione dei vasi sanguigni. La memoria del medico tedesco sparse gran lume su gli accidenti che produce questa malattia, fin' allora molto male osservata. Dobbiamo anche ad G. Hunter, a Carlisle ed a Baiffe, molte osservazioni preziose su le idatidi, la retroversione degl' intestini ed altre alterazioni patologiche.

8. Federico Augusto Treutler arricchì la storia dei vermi intestinali di alcune scoperte importanti. Trovò non solamente nelle cellule dei plessi coroidei, ma anche nelle glandule dell' aspra arteria, e nel tessuto delle ovaia specie nuove di vermi, che descrisse e delineò benissimo (2).

Guglielmo Gaitskell (3) studiò, dietro l' esempio di Austin, le concrezioni che si formano negl' intestini degli animali, di cavalli particolarmente, e le trovò composte di allumina, magnesia, un oglio animale secco, gelatina ed ammoniaca. In quest' occasione fece alcune utili riflessioni su l' analogia di queste concrezioni con i calcoli orinarii, e sul modo col quale ambedue si comportano con i reattivi.

La raccolta di Giacomo Penada contiene osservazioni su l' ulcerazione del cuore e dell' interno del duodeno, la descrizione di un feto senza cervello, nè midollo allungato, e la storia di un' idrofobia prodotta dalla morsicatura di un insetto (4). Enrico Guglielmo van der Kolk anche riunì eccel-

(1) *Diss. exhibens observationes medicas de vasorum sanguiferorum inflammatione in 4. Heidel.* 1793.

(2) *Observationes pathologico-anatomicæ auctarium ad helminthologiam humani corporis continentes. in 4. Lipse* 1793.

(3) *Fatti ed osservazioni di medicina vol. IV. p.* 31.

(4) *Saggio di osservazioni e memorie su di alcuni*

lenti riflessioni di notomia patologica nella sua importante dissertazione inaugurale (1).

Articolo Quarto

Materia Medica.

1. La scienza si arricchì di alcune ricerche insignificanti. La prolissa compilazione di Giovanni Cristofaro Hackel non poteva fare obbliare i capi-d'opera pubblicati precedentemente (2). Il saggio incominciato da Gottlieb Corrado Cristiano Storr di una classificazione dei medicamenti, secondo le di loro proprietà sensibili ed i loro elementi predominanti, è restata imperfetta (3). Il consiglio dato da Emmanuele Carlo Diez di prendere per guida la pratica nella esposizione di questa scienza, è degno di tutta la nostra approvazione (4).

L'eccellente giornale di farmacia, cominciato a pubblicarsi in questo anno da Giovanni Bartolomeo Tromsdorf, è

---

casi singolari incontrati nella pratica della medicina in 4. *Padova*, 1793.

(1) *Diss. exhibens observationes varii argumenti. in* 8. *Groening*. 1793.

(2) *Trattato pratico completo sù medicamenti. in* 8. *Vienna*, 1783.

(3) *Sciagraphia methodi materiae medicae qualitatum estimationi superstructae. in* 4. *Tubing*. 1792. - 3.

(4) *Sul metodo nella materia medica. in* 8. *Iena*, 1793.

più importante per la materia medica, dapoichè la storia naturale e la composizione di un grandissimo numero di medicamenti si trova depositato in quest' opera periodica (1).

2. Tra i medicamenti che attirarono l' attenzion pubblica, meritano il primo posto i gas fittizii. Sappiamo che nel 1790 Fourcroy e Chaptal avevano verificati gli effetti nocivi dell' ossigeno in una specie di tisichezza. Quest' anno Pasquale Giuseppe Ferro fece conoscere sperimenti (2) che parevano dimostrare il contrario. Pretese che l' ispirazione dell' ossigeno diminuisce la tendenza all' infiammazione nella pulmonia, calma gli spasmi e l' irritazione, ma sono troppo imperfette le osservazioni che riportò, e non produsse le pruove della esistenza dell' infiammazione in cui risultò utile l' ossigeno.

Un zelante parteggiano del sistema pneumatico in chimica, Giovanni Andrea Scherer, rilevò gli errori di Ferro in un' opera particolare; ma il fece unicamente per predilezione ai principii di Lavoisier ed alle assertive di Fourcroy, senza attenersi a ben determinare le specie ed i periodi della tisichezza polmonale. Ferro si difese in un modo poco delicato (3); ma Scherer non colpì l' occasione d' istituire sperimenti per avverare le utilità o li svantaggi dell' ispirazione dell' aria vitale (4). Due anonimi che si costituirono giudici di questa contesa assunsero visibilmente il partito di

(1) *Giornale di farmacia pe' medici, gli speziali ed i chimici. in 8. 1. VIII. Lipsia* 1793; 1800.

(2) *Saggi de' nuovi medicamenti. in 8. Vienna,* 1793.

(3) *Intorno agli effetti dell' ossigeno. in 8. Vienna,* 1793.

(4) *Su gli effetti nocevoli dell' ossigeno nelle infiammazioni croniche del petto. in 8. Vienna,* 1783.

Schèrer, ed effettivamente aveva Ferro somministrato molto campo alla critica (1).

Precedentemente ho già detto che Tommaso Reeddes difese con fervore la teoria di Fourcroy, ed osservò gli effetti nocivi dell' ispirazione dell' ossigeno nella tisichezza polmonale.

M. van Marum corresse il metodo proposto da Goodwyn e Gorcy, che consisteva a servirsi dell' ossigeno per richiamare in vita gli asfissiaci. Egli si procurava il gas dal nitro, lo conservava per lungo tempo e adoperava un apparecchio simile a quello di Gorcy per metterlo in uso (2).

3. Samuele Crumpe sottopose l' oppio ad un'attenta disamina, e produsse la migliore opera su questo rimedio, che sia finora comparsa (3). Provò che le parti resinose che contiene sono realmente la cagione della sua efficacia, e che le gommose le quali contengono un principio amaro servono a rendere l' insieme del medicamento più suscettibile a mescolarsi agli umori animali; ma in esse non risiedono le virtù particolari di cui è dotato. Confutò perfettamente l' opinione di coloro che accordavano la forza vitale al sangue, ed opinò che l' oppio agisse immediatamente sugli umori. Dimostrò fino all' evidenza che questo rimedio comincia dall' eccitare ed accelerare i polsi, e che Sydenham aveva ragione di risguardarlo siccome il più possente tra gli stimolanti. Provò ben anche che altri eccitanti volatili calmano tanto bene,

---

(1) *Giornale delle scoperte, fasc.* 8. *p.* 1. - *Gazzetta medica di Salzburgo. an.* 1794. 3. 1. *p.* 33.

(2) *Riflessioni su i mezzi proposti per richiamare in vita gli asfissiaci. in* 8. *Arlem.*, 1793.

(3) *Ricerche su la natura e le proprietà dell' oppio. in* 8. *Londra*, 1793.

quanto esso, ed insegnò il modo di somministrarlo nella maggior parte delle malattie.

4. La storia ed il modo di agire delle preparazioni mercuriali costituirono oggetto degli assidui travagli di Giorgio Federico Hildebrandt. Nella sua dissertazione inaugurale (1) diè la preferenza al calomeno sul mercurio solubile di Hahnemann, e lo vantò per esperienza contro le scrofole e la sifilide. La storia particolarizzata che ha dato su questo rimedio contiene sopratutto un particolare dettaglio sulla parte chimica (2). Boag raccomandò anche di fare, nelle infiammazioni del fegato, frizioni mercuriali frequenti sul basso ventre (3).

5. Luigi Totti di Fojano pubblicò un trattato prolisso, ma poco utile, sul modo di agire delle cantaridi (4). Prestava tuttavia credito alle proprietà alteranti di questi insetti, quantunque da lungo tempo Withers e Percivall avessero provato che desse non agivano immediatamente sugli umori, e quantunque la sperienza si pronunzia contro il condensamento de' liquidi animali ne' casi in cui si adoperano.

G. Rowley consigliò ai gottosi i bagni composti di un decimo di acido muriatico, ed Armando di Montgarny propose di far rimpiazzare l' ipecacuana dalla radice di *Bryonia alba* nella dissenteria.

6. G. R. Deiman pubblicò su l' elettricità ed i suoi usi

---

(1) *Diss. sistens dulcis mercurii laudes n.* 8. *Erl.* 1793.

(2) *Storia chimica e mineralogica del mercurio. in* 8. *Brunswik*, 1793.

(3) *Fatti ed osservazioni di medicina. T. IV. pag. I.*

(4) *L' efficacia delle cantaridi sperimentate di fresco internamente . . . . . in* 8. 1793.

medici un' opera eccellente che può riguardarsi siccome la raccolta la più completa di tutte le ricerche e di tutte le osservazioni che certificano l' efficacia del fluido elettrico (1).

7. L' anno 1793 produsse eccellenti trattati su l'uso de' bagni, e senza dubbio, quello di Errico Matteo Marchand è il più importante (2). Intorno all' azione fortificante de' bagni tiepidi l' autore emise un' opinione che non si può approvare, quando si riflette che l' acqua calda agisce costantemente come debilitante, e che per conseguenza le sue proprietà fortificanti non ad altro si potrebbero attribuire eccetto che al diminuire il sentimento di stanchezza cagionato dopo grandi fatiche dall' estrema tensione delle parti, di guisa che debbe riporsi tra i rimedii che corroborano mediatamente. Ma del rimanente non c' è libro in cui si trovino così esposte tutte le regole concernenti l' uso de' bagni di vapore, de' bagni caldi e de' bagni tiepidi. Luigi Frank certificò che i bagni tiepidi agiscono come fortificanti in Italia, nelle persone affette da *pellagra*, malattia che attribuì a debolezza (3). T. D. Brandis fece vedere che questi medesimi bagni sono utili per diminuire lo stato spasmodico nelle affezioni lente nervose, nelle quali Marchand non aveva consigliato di usarli (4).

---

(1) *Su i buoni effetti dell' elettricità nelle diverse malattie trad. dall' oland. in* 8. *Lipsia* 1793. 1794.

(2) *Su la natura e l' uso de' bagni in* 8. *Annover*, 1793.

(3) *Gazzetta medica di Salisburgo*, *anno* 1795, *T. II. p.* 70.

(4) *Giornale delle scoperte*, *fasc.* 5, *p.* 3.

ARTICOLO QUINTO.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Giuseppe Claudio Rougemont abbracciò tutto l'insieme delle operazioni di chirurgia in un' opera completissima e benissimo eseguita, ma di cui non è ancor comparsa la continuazione (1).

2. Samuele Chroker King inventò una specie complicatissima di trapano. Questo stromento è composto di una corona guarnita al centro di una piramide che si smonta, mediante una chiave. La corona assicurata ad un albero la di cui estremità superiore è quadrata, e disposta in modo da poter ricevere un pometto di legno; dessa degenera in un tubo di lunghezza quasi eguale alla sua, e che offre inferiormente una larga superficie sulla quale il chirurgo mette la sua mano sinistra quando si serve dello stromento (2). Silvestro O' halloran contestò egualmente l'eccellenza delle indicazioni del trapano segnate da Richter.

Giovanni Abernéthy fece conoscere le sue riflessioni sul trattamento de' depositi per congestione alla regione lombare. Pretende che si aprano il più presto che è possibile, ma che si faccia una picciolissima incisione, che appena dopo scolato il pus si faccia cicatrizzare, e che a capo di qualche tempo si reiteri l' operazione (3).

---

(1) *Manuale delle operazioni di chirurgia. in* 8. *Francforte sul Meno*, 1793.

(2) *Transazioni dell' accademia reale delle scienze*, *vol. IV. p.* 170.

(3) *Saggio di chirurgia e di fisiologia in* 8. *Londra*, 1793.

Gauthier Weldon pubblicò sulla puntura della vescica un' istruzione chiara e tratta dalla sua propria pratica (1). J. Earle diè un buon trattato sulla litotomia, e dimostrò i vantaggi del gorgeret di Hawkins (2). Un giovane chirurgo molto istruito A. Wardenburg si occupò de' mezzi di riunire le rotture e le lacerazioni del tendine di Achille (3). L' opera mediocre di Giovanni Aitken, sulle fratture e le lussazioni, comparve tradotta in tedesco colle note di Gottofredo Crist. Reich (4).

La teoria delle malattie chirurgiche si arricchì de' lavori di molti buoni scrittori. E. B. G. Hebenstreit, traduttore del trattato classico delle ulcere di Bell, fece conoscere nelle sue note sulla nuova edizione di quest' opera buone teoriche sulle principali affezioni chirurgiche (5).

3. Le malattie delle ossa acquistarono un' eccellente storia della carie e della nevrosi di Giovan Pietro Weidmann (6). Questo chirurgo trovò tra le ossa e le parti molli un' analogia provata dalla conformità di struttura, e considerò la carie come un ulcera delle ossa. La diagnostica di quest' affe-

---

(1) *Osservazioni su i diversi modi di pungere la vescica nelle retenzioni di orina. in 8. Surrington, e Londra*, 1793.

(2) *Osservazioni pratiche sull' operazione della litotomia. in 8. Londra*, 1793.

(3) *Intorno alle diverse fasciature per la rottura del tendine di Achille in 8. Gottinga*, 1793.

(4) *Su le fratture e le lussazioni. trad. dall' inglese in 8. Noremberga.* 1793.

(5) *Note al trattato delle ulcere di Bell. in 8. Leipsik* 1793.

(6) *De necrosi ossium. in fol. Francf.* 1793.

zione, il modo con cui, spiegò l'esfoliazione, le regole che tirò pel trattamento tutto in una parola annunzia un fedele osservatore della natura, ed un uomo pieno di conoscenze.

Samuele Tommaso Soemmering, con un' osservazione rimarchevole, provò che le fratture delle vertebre non sono sempre incurabili (1). Un nipote del gran Richter scrisse un lungo trattato sull' amaurosi, di cui basta dire che sotto diversi punti di veduta, è più completo ed esatto del capitolo consacrato a questa malattia nella chirurgia di suo zio (2). Giovanni Pearson pubblicò una buona opera sugli ulceri cangrenosi la quale per verità nulla contiene di nuovo, ma che però è scritta con chiarezza e precisione (3).

4. Per riguardo ai parti, Giorgio Guglielmo Stein, uno dei migliori professori di quest' arte utile, pubblicò nuove edizioni de' suoi eccellenti manuali. Nicola Cornelio di Fremery descrisse e spiegò l' influenza che il rammollimento e le altre malattie delle ossa esercitano sul bacino (4). Giovanni Clarke diè buone regole relativamente al trattamento delle donne in parto (5). Federico Beniamino Osiander, appena ottenuta la cattedra di professore a Gottinga azzardò ipotesi le più bizzarre sulla generazione, e dichiarò di

(1) *Riflessioni sulle lussazioni e le fratture della colonna vertebrale* in 8. *Berlino* 1793.

(2) *G. G. C. Richter Diss. de amaurosi.* in 4. *Gotting.* 1793.

(3) *Osservazioni pratiche sul cancro.* in 8. *Londra* 1793.

(4) *Diss. de mutationibus figurae pelvis, praesertim iis quae ex ossium mollitione oriuntur.* in 4. *Lugd. Batav.* 1793.

(5) *Saggio pratico pel trattamento della gravidanza e del parto.* in 8. *Londra*, 1793.

non aver mai potuto scovrire gli animaluzzi spermatici (1). Attribuì l'inserzione della placenta sull'orificio della matrice, all'essersi la donna rizzata od all'aver caminato poco tempo dopo l'atto venereo.

Articolo Sesto

Medicina pubblica e popolare.

1. Il manuale di medicina legale di Giovanni Daniele Metzger è sicuramente il migliore che sia comparso su questa scienza (2). Chiarezza, ordine, precisione, profondità, rudizione, sono le qualità che assegnano un luogo distinto, ed onorevole a questo libro.

2. Gli avvertimenti filantropici, ma un poco esagerati di Hufeland, avevano ispirato ad ogni uno il timore di esser sepolto vivo. Si vide comparire a Copenhague un libro in cui si dimandava lo stabilimento di una casa di deposito pei cadaveri (3), Gian Giacomo Enrico Bucking propose nuovi piani (4), e molti principi di Germania, tra gli altri quello di Anspach, istituirono depositi simili a quello stato consi-

---

(1) *Prog. de caussa insertionis placentae in uteri orificium in 4. Gottin.* 1793.

(2) *Compendio di un sistema di medicina legale. in 9. Koenisberg e Lipsia*, 1793.

(3) *In Opfordring dil Kiobenhavns Indvaanare ec.*

(4) *Nuovo magazzino pe' medici T. XV. p.*, 128-137

gliato da Hufeland (1). Intanto molti medici intrapresero di calmare il pubblico spavento. Giovanni Daniele Metzger (2) e Salomone Costante Titius (3) invocarono in soccorso la teorica. Il primo richiese che non si risparmiasse alcuna cura per rianimare gli asfissiaci, e per convincersi della realità della morte; ma voleva che le sperienze fossero fatte nelle abitazioni stesse delle persone trapassate, e sosteneva l' inutilità di formare stabilmenti particolari per quest' uso. E. B. G. Hebenstreit difese la proposizione di Hufeland contro le obiezioni di Titius (4). Giulio Cristiano Reinard (5) e Paolo Usteri cercarono anche di provare che facilmente si può riconoscere l' asfissia, e che sono inutili i depositi pei cadaveri. Hufeland si piccò talmente delle conchiusioni di Usteri, che non seppe frenarsi egli rispose amaramente (6). Niccolò Paradys, in un eccellente discorso accademico (7) diè saggi consigli ai medici relativamente alla condotta che debbono tenere per addolcire quanto più è possibile gli orrori della morte.

---

(1) *Riscontrate gazzetta medica di Salisburgo*, *anno* 1793, *T. III. p.* 61.

(2) *Su i segni della morte*, *ed il progetto d' istituire depositi pe' cadaveri.* in 8. *Koenigsberg*, 1793.

(3) *Nuovo foglio settimanile di Wittemberg. anno* 1793. *T. I. Cap.* 2. 3. 4.

(4) *Nuovo foglio settimanile*, *anno* 1793.

(5) *Diss. de vano praematurae sepulturae metu. in* 4. *Erford*, 1793.

(6) *Gazzetta medica di Salsburgo*, *anno* 1793. *T. I. p.* 68. 78.

(7) *Oratio de euthanasia naturali*, *in* 4. *Lugd. Bat.* 1793.

3. Giovanni Gottofredo Pfachler è l'autore di un'opera utile sull' arte degl' infermieri ; ma il libro di Francesco May è un meschino saggio di dietetica popolare. Samuele Tommaso Soemmering diè una buona edizione del suo prezioso trattato su i busti con ossa di balene che usano le donne (1). G. Federico Cristiano Gutsmuths pubblicò un' opera classica sulla ginnastica, e sulla necessità di essa nell' educazione fisica de' fanciulli (2). Carlo Arnoldo Kortum scrisse pel popolo un libro molto dilettevole sull' uromancia (3); e Giovanni e Samuele Fest (4) del pari che Giorgio Cristofano Lichtenberg (5), pubblicarono opere popolari su i modi di conservare la vista.

---

(1) *Sugli effetti de' busti delle donne.* in 8. *Berlino*, 1793.

(2) *Ginnastica ad uso della gioventù.* in 8. *Schnepfenthal*, 1793.

(3) *Dell' orina, qual segno nelle malattie.* in 8. *Duisbourg*, 1793.

(4) *Consigli sul trattamento degli occhi deboli, ed ancora buoni* in 8. *Lipsia*, 1793.

(5) *Su di alcune precauzioni importanti relative agli occhi.* in 8. *Francforte sul Meno*, 1793.

CAPITOLO SESTO

Stato della medicina nel 1794.

Articolo Primo

Anatomia e Fisiologia.

1. L'opinione di Soemmering, che fosse cioè la sostanza del cuore sprovveduta di nervi diè luogo ad eccellenti ricerche anotomiche, delle quali Antonio Scarpa comunicò i risultamenti in una opera classica (1). Non confutò il notomico tedesco, da poichè non potè accompagnare i nervi fin nella sostanza del cuore, ma produsse molte ragioni per contestare che quest' organo è dotato di sensibilità. e per dimostrare la differenza che esiste tra i muscoli sottoposti e sottratti all' impero della volontà. Soprattutto diè figure inimitabili de' nervi del cuore, della lingua e del polmone. come pure del glosso faringeo. Giovanni Cristofano Andrea Mayer pubblicò anche buone tavole nevrologiche; ma le sue descrizioni non sono sempre esatte, e stancano per la di loro estrema prolissità (2). Giusto Cristiano Loder cominciò in quest' anno una raccolta di tavole anotomiche, alcuni fasci-

(1) *Tabulae nevrologicae ad illustrandam historiam anatomicam cardiacorum nervorum in fol. Savia*, 1794.

(2) *Tavole anatomiche* 5 e 6 *cap.* Beschreibung, *cioè Descrizione di tutto il corpo umano. T. VI*, §. *I. II. in* 8.° *Berlino* 1794.

coli della quale come quelli della sindesmologia si distinguono per la di loro correzione, mentrecchè gli altri e principalmente quelli che trattano dell'osteologia sono stati evidentemente diretti da giovani ancor molto inabili (1).

L'opera postuma di Guglielmo Hunter sull'utero (2) contiene una dimostrazione ingorosa delle fibre di questo viscere, ed alcuna idea interessante su le sue connessioni colla placenta. Hunter ingettava la vena ombelicale per mezzo dell'arteria del medesimo nome; ma non pervenne mai a spingere il fluido nelle cellule o ne' vasi dell'utero. Il lavoro scolastico di Carlo Gasparo Creve sul bacino della donna (3), forma un contrasto marcato con quest'opera eccellente: l'ignoranza dell'autore non la cede al desiderio di fare rinnovazioni.

2. Giovanni Adamo Schmild ben meritò della scienza per la sua accurata descrizione de' nervi lombari, che si può leggere fruttuosamente anche dopo il lavoro di Fischer (4): Antonio di Leeuwenhoek aveva dimostrato, al cominciare del diciottesimo secolo la struttura fibrosa del cristallino, i diversi stati che formano le sue fibre, e le direzioni particolari che assumono. Enrico Pemberton aveva in seguito basata su questa scoperta la sua teoria della visione degli oggetti prossimi o lontani, considerando il cristallino come un corpo muscoloso che le sue fibre appiattiscono o arrotondiscono,

---

(1) *Tavole anatomiche in fol. Weimar*, 174.

(2) *Descrizione anatomica dell'utero nello stato di gravidanza in 4. Londra*, 1794.

(3) *Intorno alla struttura del bacino della donna in 4.° Lipsia* 1794.

(4) *Commentarius de nervis lumbalibus eorumque plexu, anatomico-pathologicus. in 4. Vienn.* 1794.

secondo la distanza dell' oggetto J. C. Reil confermò la scoperta di Leuwenhoek (1) e Tommaso Joung sviluppò più ampiamente la opinione di Pemberton (2).

3. La più celebre opera fisiologica tra tutte le comparse nel periodo degli ultimi dieci anni del secolo decimottavo, è quella di Erasmo Darwin, uomo di grande sperienza, di rara sagacità e di brillante immaginazione (3). Senza restringersi in ordine alcuno, Darwin cercò di spiegare certe funzioni del corpo, e principalmente le funzioni animali, secondo le idee di Davide Hartley. L' opera di quest' ultimo che era stata pubblicata verso la metà del secolo (4), contiene i principii fondamentali delle opinioni che i materialisti moderni hanno professati, e tutto ciò che Darwin dice dell'associazione e della concatenazione delle idee è evidentemente attinto da questa sorgente. Però egli si allontanò dal suo compatriotta, perchè non diede una sola teoria meccanica o chimica de' movimenti animali, quantunque riguardasse le idee stesse come movimenti animali degli organi de' sensi.

Ma Darwin differisce essenzialmente da molti fisiologi moderni, perchè gli parve necessario ammettere uno spirito vitale che gli opponeva alla materia, ed in conseguenza il riguardava siccome un ente immateriale. Pensava che questo spirito provoca ed origina tutti i movimenti, ma che la materia li continua. Attribuiva all' accumolo ed all' esaurimento di esse tutti i fenomeni che Girtanner faceva dipendere dagli

---

(1) *Giornale di fisica. T. VIII. p.* 325 356.

(2) *Transazioni filosofiche, anno* 1793 *P.* 11. *p.* 169.

(3) *Zoonomia ossia leggi della vita organica in* 8. *Londra* 1794 1795. *Sguardo sul completo sistema della medicina di Darwin. in* 8. *Gottinga.* 1799.

(4) *Osservazioni sull' uomo ec. in* 8. *Londra*, 1749.

stati analoghi dell' ossigeno. Si vede dunque che egli non era molto conseguente.

Per la maggior parte le sue teoriche consistono in spiegazioni di fatti concepiti in altri termini, tra i quali, per non risparmiare le sue espressioni favorite di associazione, concatenazione, configurazione, forza sensoria ec. Per darne un esempio sceglierò soltanto la sua teoria delle contrazioni che sperimenta l' iride per l' azione della luce. Hanno luogo queste contrazioni, egli dice, perchè i movimenti dell' iride sono associati con le sensazioni della retina. Dimando se questa associazione darwiniana spiega il fatto, o almeno se molto differisce dal mondo della simpatia conosciute già da lungo tempo.

Quanto Darwin dice intorno ai rapporti degli irritanti colla forza sensoria è arbitrario, ipotetico ed anche contrario al buon senso. La maggior parte è tirata da Brown, onde le idee del fisiologo inglese cerca di amalgamare colle sue. Dobbiamo anche meno applaudire al suo capitolo sulla vita vegetativa, in cui produce in favore della pretesa sensibilità de' vegetabili, le prove che possegghiamo sulla di loro irritabilità, e parla da vero poeta degli amori delle piante e del gusto che posseggono le di loro radici. Nè meglio riuscì a provare che il feto si nutrisce del liquore amniotico, e che esiste un senso particolare per la percezione del calore.

Darwin ha messa attenzione particolare allo studio dell' istinto, che egli crede non essere necessario, ma conseguenza de' perfezionamenti accidentali. Prova quanto le sue teoriche siano poco idonee a spiegare qualunque cosa, principalmente il capitolo sulla vertigine, di cui non è possibile durare alla lettura, dopo aver letto quello di Herz.

Malgrado tutte queste bizzarrie la zoonomia di Darwin contiene una quantità di osservazioni interessanti che l' autore ha attinte dalla sua sperienza, e che compensano in cer-

to modo del disgusto cagionato dal suo stile che stanca e dalle eterne ripetizioni delle sue parole favorite.

4. Giovanni Crist. Reil filosofo nella stessa guisa di Darwin in una tesi sulle sensazioni interne (1). Esso intanto non spiegò più chiaramente le funzioni dell' organo dell' anima, le quali indicava col nome male assortito di *Cephalerga*. All' epoca stessa egli credeva aver rinvenuto un sesto punto nella sua *Caenesthesis*, quantunque non potesse ben distinguere dal tutto, e che il senso del gusto di Platner fosse qualche cosa di simile al suo. Intanto le applicazioni di questa ipotesi da esso fatte alla spiega di molti fenomeni dello stato di sanità e di malattia, meritano di esser lette (2).

5. Se alcuno volesse convincersi che Ernesto Platner non ha alcuna parte di vocazione per la fisiologia, abbisognerebbe che leggesse la sua raccolta di dissertazioni accademiche (3) che comparve in quest' anno. La purezza e l' eleganza del latino non compensano gli innumerabili errori che l' autore si permette contro la sperienza. Pretende fondare una fisiologia metafisica e sottile che si eleva al di sopra dell' osservazione, ed intanto osa dedicare la sua opera a Sesto Empirico, la di cui filosofia è diversa dalla sua. Si appiglia pure a rigettare tutte le proposizioni che Haller aveva stabilite intorno al soggetto dell' irritabilità, dietro un numero incalcolabile di sperimenti e le ragioni che produce sono tutte tirate dalla sua immaginazione. Biasima pure Soemmering

---

(1) *Functiones organo animae peculiares, diss. def. Car. Fred. Buttner. in* 8. *Halae*, 1794.

(2) *Coenesthesis. Diss. def. Car. Fred. Bubner. in* 8. *Halae* 1794.

(3) *Quaestionum physiologicarum libri duo. in* 8. *Lipsia*, 1794.

per aver rifiutato i nervi al cuore, senza riferire prove in contrario. Crede avere scoperto il segreto delle secrezioni, attribuendo questa funzione all'anima, e nel tempo stesso difendendo la dottrina de' principii formentescibili di Van-helmont.

5. La teoria delle secrezioni parve che dovesse soffrire un grande cangiamento dalle conchiusioni precipitate che Fourcroy tirò dalla sua analisi del sangue arterioso e venoso de' buoi. Finallora si era presunto che gli elementi degli umori segregati già esistessero nel sangue belli e formati. Fourcroy pretese che avendo assoggettato il sangue alla cocitura, dopo averlo filtrato, aveva ottenuto un fluido del tutto simile al fiele del bue (1). Ma fu subito completamente confutato da Giovanni Daniele Metzger (2), il quale in primo luogo provò col ragionamento, che il sangue contiene gli elementi della bile, non già la bile stessa, e ripetendo la sperienza trovò in seguito, che quanto il chimico francese aveva preso per bile, ne differisce essenzialmente. Presso a poco nel tempo stesso, Parmentier e Deyeux anche combattevano il di loro dotto compatriota con armi vittoriose (3).

Federico-Luigi Kreysig pubblicò anche un libro molto curioso su le secrezioni e tra le altre vi confutò l'idea che Mascagni si era formata de' pori inorganici (4). Comparve

---

(1) *HUFELAND ET GOETTLING, Aufklaerungen, P. 1. fasc. 3. p. 20.*

(2) *C. DE TIEFFEUBACH. Diss. de humorum secretorum in sanguine praesistentia. in 8. Regiomont.* 1794.

(3) *Archivii di fisiologia T. I. fasc. 2. p.* 105.

(4) *De secretionibus specimen I. et. II. diss. in* 4. *Lips.* 1794. 95.

un' altra buona confutazione di questa teorica di Pietro Lupi, che contemporaneamente provò godere gli umori della irritabilità (1).

6. Non v'è opinione per quanto si voglia paradossale e ridicola de' nostri antichi, che non possa esser riscaldata dai moderni, siccome lo prova la teorica, che Beniamino Humpage diè sul sistema linfatico (2), e che per nulla differisce da quella di Luigi de Bils, tanto celebre al secolo decimo settimo. Per pubblicare a' giorni nostri idee tanto assurde, abbisognava soltanto molta ignoranza e sfrontatezza di cento anni fa, quando il sistema linfatico si scoprì.

Sostenne in fatti Humpage che i vasi assorbenti sono la continuazione de' vasi sanguigni, che terminano alla superficie del corpo, e che il canale toracico non può essere il tronco comune; sì perchè non ha un diametro bastantemente grande, sì perchè non si può ingettare tutto il sistema spingendo il fluido nell' interno di esso. Del pari che Giacomo van der Haar, Humpage riguardava il cervello come una glandola linfatica, ed i nervi quai vasi linfatici che portano il vero principio nutritivo, la linfa, in tutte le parti del corpo.

Il lavoro di Pietro Giacomo van Maanen sul sistema linfatico (3), merita per lo contrario menzione onorevole. L'autore fece vedere quanto le funzioni degli assorbenti posso-

---

(1) *Nova per poros in organicos secretionum theoria vasorumque lymphaticorum Mascagni iterum vulgata, atque parte altera aucta. in 8. Romae*, 1793. 94.

(2) *Ricerche fisiologiche su di una parte importante dell' economia animale. in 8. Edimburg. e Londra*, 1794.

(3) *Diss. de absorptione solidorum in 8. Lugd. Bat.* 1794.

no servire a spiegare un gran numero di cangiamenti prodotti dall' età; e sopratutto provò questa verità per mezzo della tavola de' mutamenti che sperimentano le ossa e le altre parti solide.

7. Nicola Oudeman riferì in una buona memoria, nuovi ed importanti argomenti per provare, che l' assorbimento, è riserbato esclusivamente ai vasi linfatici: rigettò il parenchima intermedio tra le arterie e le vene e dimostrò che questi due ordini di vasi s' imboccano immediatamente gli uni negli altri, siccome Leuwenhoek già lo aveva detto. Avverò egualmente che le vene meseraiche non sono destinate a pompare il chilo (1).

Non posso raccomandare abbastanza il trattato in cui Gisberto Giacomo Wolf (2), sviluppò l' influenza de' vasi linfatici su la manifestazione di alcune malattie.

8. Comparve qualche memoria di chimica animale molto importante. Fourcroy e Vauquelin determinarono le parti che costituiscono le lagrime, il seme ed il muco nasale (3). Marguerou analizzò la sinovia (4), e Giuseppe Giacomo Plenk (5), rassembrò in un' opera utile i risultamenti di tutte le analisi fatte fino a quel giorno: si sarebbe soltanto de-

---

(1) *De venarum, praecipue mesaraicarum fabrica et actione in* 8. . . . 1794.

(2) *Trattato medico su l' uso de' vasi linfatici*, *in* 8. *Harleim*, 1794.

(3) *Annali di chimica T. X. p.* 113.

(4) *Ibid. T. XIV. p.* 123.

(5) *Hygrologia corporis humani*, *s. doctrin chemico physiologca de umoribus in corpore humano contentis*, *in* 8. *Vienn.* 1793.

siderato che non avesse frammischiato a questo lavoro parecchie ipotesi di sua invenzione. Per esempio egli riguarda il fluido nervoso col principio odorante siccome un elemento particolare del corpo animale: con Girtanner ammette l' esistenza di un principio vitale particolare; ma pretende che si esercitano le attrazioni chimiche nel corpo vivente secondo leggi diverse da quelle de' corpi viventi, che le ossa sono composte per una metà di terra animale, e che nel sangue esiste un gas animale particolare.

H. A. G. Klapp annunziò molto pomposamente un' analisi dell' irritabilità e della sensibilità (1), in cui pretendeva dimostrare che il movimento muscolare è la conseguenza di un' operazione chimica. In fatti, egli dice, il fluido nervoso che è composto di un acido animale combinato con combustibili, trovasi ne' tubi capillari de' muscoli, ove l' ossido di ferro del sangue, avendo affinità maggiore pel suo acido, s' impossessa di esso, mentrecchè i combustibili si uniscono all' ossigeno e generano per cotal guisa il calorico che dilata e vaporizza l' acqua. Questa ipotesi originata da errori chimici, troppo ne ricorda i saggi che tentarono Tommaso Willis, Alfonso Borelli e Guglielmo Croone in vista di spiegare chimicamente il movimento muscolare, perchè meritar si possa attenzione.

Il galvanismo si arricchì di un opera importante che contiene una quantità di risultamenti tirati dalle più ingegnose sperienze (2). L' autore trova inverisimile che l' eletticità venga eccitata dai metalli, ma crede che esiste nelle stesse parti animali. Come Galvani paragona il muscolo alla botte-

(1) *Nuovo magazzino pe' medici T. XVI. p. 430.*

(2) *Dell' uso ossia dell' azione dell' arco conduttore nelle contrazioni de' muscoli. in 8. Bologna, 1794.*

glia di Leyden ed ammette un arco conduttore nel nervo e nel suo tessuto cellulare. Distingne il galvanismo dall' elettricità, perchè questo fluido agisce egualmente nel vuoto, perchè abbisogna di un contatto immediato per manifestare i suoi effetti. perchè non si è obbligato di cominciare dall' accumularlo, perchè in guisa alcuna può essere condotto dalla fiamma, e perchè finalmente non influisce sull' elettrometro, Giovanni Aldini avvanzò opinioni perfettamente simili (1).

Cristofano Enrico Pfaff continuò le sue ricerchè su le proprietà di eccitare il galvanismo, che posseggono corpi non metallici. Tra le altre fece l'importante riflessione che armando col ferro il muscolo ed il nervò, e toccando questo ultimo, con un corpo bagnato, come una spongia, si arriva a determinare convulsioni (2).

9. La facoltà di medicina di Gottinga avendo proposto un premio perchè dasse la miglio teorica della morte, fu questo soggetto completamente trattato da Carlo Himly (3), e da Salomone Anschel (4). L' opera d' Himly pare che meriti la preferenza, e si distingue per una grande erudizione. Anschel rigetta il galvanismo come mezzo di soccorrere gli asfissiati, perchè lo sperimentò inefficace in un gran numero di casi in cui però l' irritabilità ricomparve dopo esser rimasta per lungo tempo estinta.

---

(1) *De animali electricitate, diss. duae. in* 4. *Bonon.* 1794.

(2) Gren, Journal des ec, *cioè Giornale di fisica T. VIII. p.* 381.

(3) *Commentatio, mortis historiam, caussas et signa sistens. iu* 4. *Gott.* 1794.

(4) *Thanatologia, sive mortis naturam, caussas, genera et species et diagnosin disquisitiones. in* 4. *Gott.* 1795.

Tra le opere meno interessanti debbono comprendersi lo scritto polemico in cui Giovanni Daniele Metzger sostiene che l' irritabilità è indipendente dalla forza nervosa (1), l' edizione dell' opera di De La Roche sul sistema nervoso prodotta da J. F. A. Merzdorf, in cui dominano le sole idee di Cullen, finalmente il trattato prolisse sul sangue di Giovanni Hunter (2). Hunter accorda la vitalità al sangue, perchè è suscettibile di coagolarsi, e sostiene che diminuisce l' elasticità delle arterie in ragione diretta del restringimento del di loro diametro e dell' aumento della di loro forza muscolare.

Articolo Secondo.

Patologia.

1. Essendo che troviamo sensibili tracce del gusto che avevano i pratici per le speculazioni e per le ipotisi frivole, dobbiamo molto merito attribuire ad uno de' migliori medici tedeschi, che si consacrò attentamente ad una delle più importanti parti dell' arte di guarire, alla diagnostica (3). Se si fossero uniformati alle regole esposte da Wichmann nella sua eccellente opera, e se avessero imitato il bel esempio che gli dava, avrebbero i medici potuto preservarsi dall' er-

(1) *Sull' irritabilità è la sensibilità quali principii della vita negli esseri organizzati. in* 4. *Koenisberg*, 1794.

(2) *Trattato sul sangue, sull' infiammazione e su le piaghe di arme da fuoco. in* 4. *Londra*, 1794.

(3) *Idee su la diagnostica. in* 8. *Annover*, 1794. 97.

rore in cui li fecero cadere lo spirito d' innovazione ed il desiderio di acquistarsi una riputazione momentanea. Ma dobbiamo confessere con rincrescimento che abbenchè il libro di Wichmann fosse stato generalmente ben' accolto , pure pochi si trovarono che avessero avuto il talento di ben capire il senso de' consigli che dà l' autore , e che anche meno si uniformarono ai savii suoi precetti

Il saggio di diagnostica che pubblicò questo medico si riferiva principalmente ad alcune delle più frequenti malattie della pelle , alla crosta lattea , alla zona , al gozzo , alle scrofole fugaci di Sauvages, ed alle scrofole. L' autore esamina pure la dansa di S. Vito , la rafania , il vomito cronico , l' angina di petto , il polipo di cuore , l' asma di Millar e l' angina poliposa. Cassando la dentizione difficile dal numero delle malattie pare che avesse mirato a far perdere ai pratici l' abitudine di attribuir tutto alla pretesa difficoltà della dentigione ; dapoichè , letteralmente , questa idea è in contradizione colla sperienza giornaliera.

Comparvero diverse raccolte di osservazioni , ma nessuna è meritevole di particolar menzione. Le riflessioni di Filippo-Giacomo Pidèrit sono state raccolte attentamente e fedelmente nello spedale militare di Cassel (1): sono buone quelle su i vizii di conformazione del cuore, sulla complica della dissenteria colla febbre nervosa, e su diverse malattie di spedale. Quelle di Giov. Crist. Ackermann sono meno interessanti (2). Quelle di G.C. Conradi non si elevano al di sopra del mediocre (3).

---

(1) *Annali pratici dello spedale militare di Cassel. in* 8. *Cassel* 1794. 96.

(2) *Riflessioni su la diagnostica e la cura di alcune malattie. in* 8. *Norimberga ed Altdorf*, 1795. 1800.

(3) *Scelta del portafoglio di un medico pratico. in* 8. *Chemnitz*, 1794.

Un medico ungharese, chiamato Beukoe, pubblicò nel retto spirito di Stoll, delle effemeridi metereologico mediche (1), che contengono osservazioni curiose su le malattie epidemiche, ma contengono pure pregiudizii su gl' inconvenienti del mercurio dolce nelle infiammazioni, e sull' abuso della china nelle febbri intermittenti.

2. La zoonomia di Darwin è un ricco tesoro di osservazioni patologiche, ma che non sempre si trovano ben riferite, perchè tendono a confermare le ipotesi favorite dell' autore. Intanto si stenterebbe a trovare altrove una più completa collezione di tutte le specie di mania e di alienazione mentale: nessuno ha meglio particolarizzate le malattie linfatiche, che Darwin attribuisce all' accrescimento dell' associazione. Ma l' insieme di questa patologia non può aspirare alla nostra approvazione finchè si riconosca che l' andamento della natura debba servire di guida al medico. Un capitolo intero su la paralisia del fegato nelle porsone dedite alle bevande spiritose, si trova intralciato frammezzo a considerazioni fisiologiche su i temperamenti, su le glandule ec., e non dà idea molto vantaggiosa dell' ordine dell' autore. In realtà la sua nosologia è una delle più cattive che si siano inventate.

La sua cieca predilezione pel Brownianismo lo induce alle più evidenti contradizoni con se medesimo: pensa che il freddo mette in riposo, e che a questo riposo si associano altre funzioni, mentrecchè secondo il suo sistema, l' associazione è una forza attiva. Quanto non è assurda la sua idea dell' associazione che attribuisce le porrosità degli alberi ad un' associazione col sole! Quanto non sono bizzarre le sue teoriche, se fa deri-

(1) *Ephemerides metereologico - medicæ*, *ann.* 1780. 1793. *Vienn.* 1794.

vare la crusta infiammatoria del sangue da aumentata secrezione delle tonache arteriose, e suppone un movimento inverso della linfa in questi vasi!

3. Se alcuni chimici ci han fatto ricordare le teoriche chimiche del secolo decimo settimo, la lettura della patologia di un geometra pare che ci riconduca ai tempi de' iatromatematici. Crist. Kramp (1), credeva di poter spiegare lo sviluppo della febbre ammettendo sempre la preponderanza della forza vitale de' vasi su la lentezza e gli ostacoli della circoazione del sangue, senza riflettere che questa preponderanza è assolutamente indispensabile perchè si effettuisca la circolazione, e che qnando la forza vitale non è superiore all' ostacolo, segue riposo perfetto. Giovanni Hunter lasciò un trattato eccellente sull' infiammazione, frutto di venti anni di osservazione. Ivi egli stabilisce la marchevole distinzione tra le infiammazioni adesive e suppurative. Pretendeva che l'infiammazione fosse più che in qualunque altro luogo del corpo violenta nelle parti più prossime alla superficie del corpo, e che per questa ragione gli ulceri si determinano il più sovente alla pelle anzichè alle parti interne. Diè buone riflessioni sul pus, che egli provò non avere proprietà distruttive, ed al suo assorbimento non attribuì la febbre etica. S' impegnò pure a far vedere che la cicatrice si forma per una specie di cristallizzazione, e che si ricopre di crosta per saggia precauzione della natura. Finalmente sviluppò benissimo la formazione delle vegetazioni carnose.

La teorica della febbre infiammatoria di E. G. Hopf e Eschenmayer era affatto ipotetica (2), perchè dessi sostene-

---

(1) *Piretologia secondo i principii della meccanica. in 8. Heidelberga* - 1794.

(2) *Diss. sistens theoriæ de principio febres inflamma-*

vano che la materia elettrica fosse la principale cagione occasionale di questa malattia. Però molte delle ragioni che produssero in favore della di loro opinione sono importanti tanto almeno da fare attribuire all' elettricità atmosferica una gran porzione nella produzione delle infiammazioni epidemiche.

Giuseppe - Giacinto - Adelberto Mathy derivò l'infiammazione dallo spasmo delle arteriuzze provvocato dal' irritazione locale; ma secondo l' usanza de' giovani iatrosofi, accumulò sofismi sopra sofismi per riguardo a questa cagion prossima (1).

4.] L' opera di Cristofaro Girtanner sulle malattie de' fanciulli (2), fece sensazione, e bisogna convenire che l' autore sceglie i mezzi più convenienti per colpire questo scopo; perchè nessuno possiede meglio di lui l' arte di scrivere un libro su tutti gli oggetti che fissano l' attenzion pubblica. Le sue opere si distinguono per uno stile chiaro e puro, quantunque sovente conosca pochissimo il suo soggetto: si distinguono pure per un' apparenza di certezza e di sperienza che ne impone, e per l' affettatura di trascurare tutti gli altri scrittori. È questo trattato una semplice compilazione, ed in molti luoghi, come quando parla dell' uscita de' testicoli e dell' ernia congenita, l' autore non capisce quello che ha letto; ma con qual tuono di sicurezza egli si esprime su questi oggetti, che gli sono totalmente sconosciuti! La diagnostica in cui pretende essere eminente è la parte più debole del suo

---

torias epidemicas gignente, rudimenta. in 4. Tobing. 1794.

(1) *Diss. de inflammationis genesi et natura. in 4. Wirceburg.* 1794.

(2) *Trattato su le malattie e l' educazione fisica dei fanciulli. in 8. Berlino*, 1794.

libro; dapoichè chi mai arriverebbe a distinguere il morbillo dal vaiuolo se sapesse soltanto che le macchie sono angolose nell' uno e rotonde nell' altro? Chi mai direbbe „ Quando « l' ammalato espira più celeramente, più sovente e più for- « temente dell' ordinario, e che in seguito ispira profonda- « mente e con rumore, allora desso patisce la tosse con- « vulsiva? «

Parecchie monosografie che comparvero in quest' anno meritano di trovare luogo qui. Giuseppe Gautieri tentò di scoprire la cagione del gozzo de' montagnuoli (1), ma infruttuosamente, perchè mancava d' idee patologiche esatte. Combinò il rilasciamento della tiroidea con l' idea di un' infiammazione di questa glandula, ma ci lasciò nell' oscurità intorno alla cagione occasionale propriamente detta dalla malattia.

5. Comparve un' opera di Beniamino Bell su le malattie veneree (2). Questo libro puramente pratico contiene alcune riflessioni importanti ed utili; ma la differenza stabilita da Bell tra la gonorrea e la sifillide, le numerose forme larvate, che attribuisce a quest' ultima, l' eredità della malattia che egli ammette, tutte queste opinioni unite ad una gran tendenza all' empirismo, diminuiscono il merito del suo libro. L' eredità della sifillide divenne anche più incredibile, quando Giovanni Claudio Rougemont espose sagacemente la teoria delle malattie ereditarie (3).

(1) *Tyrolensium, Carinthiorum Styriorumque struma a* T. Gautieri *observata et descripta. in 4. Vienn.* 1794.

(2) *Trattato su la gonorrea e su la malattia venerea: trad. dall' inglese. in 8. Lipsia*, 1794.

(3) *Trattato delle malattie ereditarie: trad. di F. G. Wegeler. in 8. Francforte sul Meno*, 1794.

6. Nella tesi di Carlo Federico Kreuzwiesen (1), ho riunito quanto mi è sembrato proprio a formare una storia del Diabete possibilmente completa. Per mezzo dell' induzione ho cercato di provare che nelle persone attaccate da quest' affezione possono i reni trovarsi ne' due stati differenti di rilasciamento e di eccitamento, onde si spiega non solo la differenza de' sintomi, ma anche quella de' metodi curativi, cui si è ricorso. Giacomo Tommasini molto a me si accostò nei suoi ragionamenti, soltanto prese in maggior considerazione lo stato dell' eccitamento (2).

7. Michele Ryan pubblicò un buon libro sull' asma; in quasi tutt' i casi attribuì questa malattia alla impressione dell' aria fredda su i polmoni, ed allo spasmo tonico dell' organo che ne segue; fece pure conoscere le circostanze in cui si può sperare di guarirla (3). Giorgio-Eurico Jawandt raccolse eccellenti osservazioni su la dissenteria gastrica epidemica, e contribuì sopratutto ad arricchire la semiotica (4).

Giacomo van Genus analizzò il pus varioloico, e riunì utilissime riflessioni su la patologia del vaiuolo (5). Risulta dai suoi lavori che il pus varioloico siccome tutti i virus animali, non contiene acredine predominante, nè acido, nè alcali, e che le pustole risiedono nel tessuto

(1) *Diss. de cognoscendo et curando diabete. in* 8. *Halæ*, 1794.

(2) *Storia ragionata di un diabete. in* 8. *Parma*, 1794.

(3) *Osservazioni su la storia e trattamento dell' asma. in* 8. *Londra*, 1794.

(4) *Storia di una dissenteria epidemica. in* 8. *Rigà*, 1794.

(5) *Diss. pathologica de morbo varioloso. in* 8. *Ultraject.* 1794.

mucoso di Malpighi. Ma i patologisti non ammetteranno con lui che esiste bello e formato nel sangue. Gustavo - Lorenzo Giuliano Muhrerbeck (1), scrisse anche una molto ben fatta compilazione sul vaiuolo spurio. Finalmente non debbo ommettere il trattato di Giovanni Beniamino Erhard su la differenza delle malattie mentali; desso si annovera tra le principali opere patologiche moderne; ma le osservazioni di Guglielmo Saunders su le malattie del fegato (2), e quelle di Lepecq de la Clóture, relativamente al modo d' influire sulla salute e sul corso delle malattie del clima e della costituzione atmosferica di Normandia (3), sono insignificantissime ed anche cattive.

La semiotica si arricchì dell' utile manuale pubblicato da Cristiano Gottofredo Gruner, uno de' più abili semiologisti de' tempi moderni (4), e del trattato solamente un poco troppo scolastico di Carlo Federico Gottl. Ideler su le crisi (5). Quest' ultima opera è infinitamente preferibile all' articolo Cozione nell' Eciclopledia metodica. Daumont e Leuguerene, i quali sono gli autori di quest' articolo, nulla seppero di meglio dare sulle crisi di un estratto del libro del celebre Bordeu.

---

(1) *Diss. de variolis spuriis. in 4. Gott. 1794.*

(2) *Trattato della struttura e delle malattie del fegato. in 8. Londra, 1794.*

(3) *Topografia medicinale della Normandia. trad. dal franc. in 8. Stendal, 1794.*

(4) *Semiotica fisiologica e patologica. in 8. Jena, 1794.*

(5) *Liber singularis de crisi morborum. in 8. Thrun 1794.*

8. È questo il luogo di pronunziare un giudizio imparziale su la parte medica dell' Enciclopedia, di cui in questo anno comparve il settimo volume (1). Tra gli autori de' diversi articoli figurano nomi celebri; ma gli articoli differiscono tanto in riguardo alla di loro perfezione, che per due buoni ed utili, se ne trovano quasi venti mediocri, ed altrettanti cattivi. È vero che il piano dell' opera per ordine alfabetico si opponeva perchè dar gli si potesse un grande grado di perfezione, ma intanto molti collaboratori pare che conoscessero gli oggetti su de' quali volevano scrivere meno di un candidato tedesco che publica la sua dissertazione inaugurale.

Non può dubbitarsi che non abbia Fourcroy lavorato

---

(1) Enciclopedia metodica: *Medicina. Che contiene 1. l' Igiene. 2. la Patologia. 3 la Semiotica e la Nosologia. 4 la Terapeutica o Materia medica. 5 la Medicina militare. 6 la medicina veterinaria: 7 la Medicina legale. 8 La Giurisprudenza della Medicina, e della Farmacia. 9 La Biografia medica. Redatta da una società di medici ed ordinata e pubblicata da* Vico d' Azyr *vol. I VII. in 4. Parigi e Liegi* 1787 1794. *Quest' opera è poco conosciuta dai tedeschi, a cagione del suo alto prezzo; ma questa medesima ragione, ed il pregiudizio regnante in Germania, che i Francesi abbiano spinte le scienze ad un punto di perfezione che non si potrebbe raggiungere, fanno passare l' Enciclopedia metodica per uno de' libri più sorprendenti; Io conosco così bene, non solamente la parte medica, ma ancora quella della botanica e dell' agricoltura di cui sovente ho fatto uso, che mi trovo nello stato ci tranquillizzare gli amici della letteratura, che si dispiacciono per non aver quest' opera a disposizion loro.*

colla massima attenzione à quest' opera, onde è che i suoi articoli hanno l' impronta della perfezione il soggetto vi si trova esaurito e trattato con precisione estrema e chiarezza rara. Su le malattie degli artisti e degli artegiani difficilmente si troverebbe un libro più soddisfacente degli articoli di questo abile chimico nell'Enciclopedia. L'articolo intorno alla formazione delle pietre nel corpo umano (*calculus*), non fanno onore al talento scrutatore di questo dotto , distinto. A torto si eleva contro le osservazioni chimiche, nell' articolo *Calorico*, le quali pretende che più non possano attualmente arricchire la medicina, perchè Ippocrate ha fatto in tal genere quanto era possibile di farsi. Si debbono aprir nuove strade, non più servilmente attenersi ai sintomi, siccome alle sorgive del diagnostico, ma studiare le relazioni chimiche degli elementi del corpo nelle malattie. In vano dic' egli, i pratici producono l'esempio del padre della medicina, quando considerano la semplice osservazione dei fenomeni al letto dell' ammalato qual' indispensabil cosa pel perfezionamento della scienza. Ippocrate stesso riuniva da vero filosofo tante cognizioni preliminari e raccomandava sì caldamente l'unione della fisica colla medicina, che l'esempio suo prova fino all' evidenza, che l' arte di osservare consiste unicamente nello studio delle scienze fisiche.

Non costerà pena lo scoprire in queste assertive la verità che sta bizzarramente combinata con idee incerte ed anche false. Colui che pensa che siano complete le osservazioni chimiche, anche per rapporto ad una sola malattia qualunque, dà prova di mancanza di cognizioni o di volontario acciecamento. Può ritenersi l' utilità delle applicazioni della chimica e della fisica alla medicina, senza limitare, con Fourcroy, l' arte di osservare a queste due scienze, o senza sperare che queste applicazioni portino la medicina al suo più alto punto di perfezione. Bisogna conoscere ben poco la

storia dell'arte nostra, o giudicare molto falsamente per non vedere che se queste applicazioni fossero state fatte dagli uomini i più dotti ed i meno sospetti di parzialità, pure ne sarebbero resultati abusi estremamente funesti. Silvio, Tachenius e Bontèkoè, presso gli antichi; Girtanner, Beddoes, Reich e Mitchill, tra i moderni, somministrano esempii funesti dell' influenza delle applicazioni imprudenti della chimica all'arte di guarire.

Hallè, nell' Enciclopedia metodica ha dati due eccellenti articoli di geografia medica, *Africa* ed *Europa*. Quest' ultimo è incompleto. Macquart e Brieude sono autori di un articolo sommamente importante, *Imaginazione*, in cui tra le altre cose mettono in chiaro tutta l' inezia del magnetismo animale. Doublèt ha ben trattate le malattie delle armate (*Armate*); Mohon l' inoculazione del vaiuolo e (*Inoculazione*), e le febbri intermittenti (*Intermittenti*). Laguerenne la cangrena secca o l'eresipela cangrenosa (*Ardente*); Chambon la *Clorosi*, ed Andry l' *Indurimento* del tessuto cellulare ne' neonati. Ma quasi tutti gli articoli di Chamseru, tra gli altri *Diabete*, e la maggior parte di Mahon, Laporte, Hugard e Laguerenne, sono magri e cattivi. Così gli articoli *Acrimonia*, *Apoplessia*, *Atrabile*, *Bile* (1), *Dissenteria*, *Epilessia*, *Erisipele*, *Cefalalgia*, non valgono la pena di esser letti. Il lungo articolo *anatomia patologica* di Vicq-d' Azyir, è scritto superficialmente e per la massima parte copiato da Lieutaud.

---

(1) *Laguerenne, autore di quest' articolo, dice sempre Stoul per Stoll.*

ARTICOLO TERZO

Materia medica e Terapeutica.

1. Se gli articoli fisiologici di Fourcroy sono i migliori dell' Enciclopedia metodica, quelli di materia medica sono altrettanti capi d' opera, e quasi tutti sono stati trattati da lui. Mi fermerò principalmente all' articolo *Azione*, in cui Fourcroy tenta di spiegare le virtù ed il modo di agire dei medicamenti. Ne enumera attentamente le qualità fisiche, e fa vedere quali virtù risultano da queste qualità: in seguito considera le qualità chimiche. Conviene che i chimiatri del diecissettesimo secolo erano su di una falsa strada, e che il corpo umano non si può paragonare ad un laboratorio di chimica. Ammette non di meno un' azione immediata de' medicamenti su la massa degli umori, anche nelle seconde vie, sfiora leggiermente i cangiamenti che i rimedii soffrono de' liquidi del corpo, e pare che non avvertisce le contradizioni con se medesimo nelle quali inciampa, quando parla più innanzi dell' azione de' medicamenti su le parti irritabili e sensibili. Tra gli altri suoi articoli di materia medica si distinguono sopratutto i seguenti: *Analisi*, *Bianco di Balena*, *Cachou*, *Carbonati*, *Cassia*, *Castoro*, *Etere*, e *Ferro*. Raccomanda l' etere per vomitivo e purgante.

Alcuni suoi collaboratori han dato pure buoni articoli, come *Antivenerei* di Horne; *Bagni* di Carrère e Macquart; *Acqua* di Macquart, e sopratutto l' articolo classico *elettricità di Mauduyt*.

Matteo Zacchirolli emise idee analoghe a quelle di Fourcroy intorno all' azione chimica de' medicamenti; ma le espresse con molta minore precisione, perchè ad esempio di

Rosa, risguardava l'aria qual principio attivo nelle sostanze alimentari e medicamentose. Stefano Gallini l'attaccò su questa opinione, e dimostrò doversi credere piuttosto che gli elementi de fluidi aeriformi siano i principii attivi (1). Queste memorie vennero pubblicate in Germania in un buon magazzino di materia medica di Carlo Gottl. Kuhn, di cui si desidererebbe la continuazione (2). In oltre si contiene nel primo fascicolo una storia medica del muriato di barite di Giovanni Angusto Schmidt, un trattato sul fosfato di soda di Giorgio Pèarson, ed una memoria su l'utilità de' sedativi nell'itterizia di Chaut. Giovan Pietro Frank vi raccomanda il muschio coll'oppio nella cangrena secca.

G. D. Herholdt determinò perfettamente l'importanza dell'analisi chimica de' medicamenti per lo studio delle di loro proprietà, e sviluppò anche gli abusi di quest'analisi (3).

2. Andrea Comparetti fece conoscere una nuova specie di chinachina, che si chiama china del Brasile. Trovò, che in questa corteccia si contiene più estrattivo e meno resina che in quella del Perù, e che agisce come stimolante e purgante (4). Giovanni Relph raccomandò pure la china chi-

---

(1) *Giornale per servire alla storia ragionata della medicina in questo secolo. tom. IV. p.* 418.

(2) *Magazzino per la materia medica.* in 8. *Chemnitz* 1784.

(3) *Commentatio de quæstione medica: Num vires medicamentorum officinalium aut chymica analysi aut sensuum ope aut consideratione similitudinis in partibus essentialibus rectius cognoscentur? in* 8. *Haf.* 1794.

(4) *Annali di materia medica, fasc. I. p. I.*

na gialla, cui attribuiva efficacia superiore ad ogni altra (1).

3. L' uso dell'oppio, che Aug. Gottl. Richter aveva recentemente consigliato nella Dissenteria con le restrizioni necessarie, cagionò una delle più vive dispute tra alcuni medici di Neuwied. Dièt. Gottl. Bruning, persuaso che l' abuso del medicamento è nocivo in questa malattia, pubblicò un' opera in cui fece prova nè di sangue freddo, nè d' imparzialità (2). Osiander pure trovò l' oppio estremamente utile contro la dissenteria (3). S' incominciò a prescriverlo più frequentemente, unito al mercurio, nelle infiammazioni locali e passive. Giovan Giacomo Rambach fece sentire l' importanza di questo metodo in un eccellente dissertazione inaugurale (4); la sviluppò almeno molto meglio di Giovanni Goy, che attribuiva l' efficacia di questo rimedio contro le malattie infiammatorie alle sue proprietà dissolventi ed alteranti (5).

La letteratura di quest' anno è ricca sopratutto in opere su le acque minerali. Samuele Gottl. Vogel pubblicò la descrizione di un bagno di acqua di mare stabilito a Doberan sul modello di quelli della Gran Brettagna (6), e vantò con

---

(1) *Ricerche su la proprietà medicinale di una nuova specie di chinachina nuovamente immessa in queste contrade sotto nome di chinachina gialla in* 8. *Londra*, 1794.

(2) *Su gli effetti nocivi dell' oppio nella dissenteria.* *n* 8. *Neuwied* 1794.

(3) *Fatti memorabili di medicina e di ostetricia*, *T. II.*, *p.* 35.

(4) *Usus mercurii in morbis inflammatoriis. in* 8. *Halea*, 1794.

(5) *Diss. de virtute mercurii infiammationes resolvente: in* 8. *Mogunt.* 1794.

(6) *Su l' utilità e l' uso de bagni di mare. in* 8. *Stenal*, 1794.

un poco di troppa parzialità i vantaggi de' bagni di tal fatto. Dopo del suo libro si dee distinguere quello di Giuseppe Pasta su i bagni delle vicinanze di Bergamo (1); quello di Giovan - Filippo Hettler su le acque di Willhemsbad; la descrizione delle acque di Meinberg di Gio. Crist. Fed. Scherf; il trattato di Francesco Antonio Reuss su le acque di Egra, e quello di Francesco Giuseppe Krapf su i bagni di Baden.

Gio. Crist. Gotl. Ackermann produsse un manuale di terapeutica generale (2), in cui stanno esposti i diversi metodi con molta particolarità e precisione. Ma i ragionamenti dell' autore spesso prolissi e spesso anche molto oscuri, ed il suo attaccamento alle forme scolastiche diminuiscono l' utilità dell' opera. Per es. vi si trova un capitolo su i mezzi di corregere le acrezze; sostiene Ackermann che la proprietà stimolante dall' oppio è semplicemente mediata, perchè l' atonia della pelle accresce l' afflusso degli umori verso questa parte ed accresce l' energia del cuore. Del resto alcuni critici hanno elogiato il latino dell' autore. Io però non lo trovo senza difetti, perchè *mulier*, *cui menstrua emanent*, *hoc resultat ex eo*, *medicamenta alterantia*, *nervosus influxus*, sono barbarismi, che un buono scrittore non si permette.

---

(1) *Delle acque minerali de' dinorni di Bergamo. in 4. Bergamo*, 1794.

(2) *Istit. therapiae generalis. in 8. Nor. ed Altorf* 1794.

Articolo Quarto

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Queste due branche dell' arte di guarire, senza fare acquisti straordinarii si arricchirono di osservazioni istruttive pubblicate in raccolte da Giust. Crist. Loder, Sebastiano Migliavacca, ed Annibale Parea (1).

Il sistema completo di chirurgia di Giacomo Lattta (2) si distingue dal manuale di Bell, perchè per ciascuna affezione e per ciascuna operazione si trovano annessi casi di malattie destinati a servire di esempio, ma sovente queste storie sono molto magre. Beniamino Bell si acquistò nuovi titoli alla stima de chirurgi con un' opera classica sull' idrocele, l' ematocele ed il sarcocele, nella quale, colla precisione e colla chiarezza che le sono proprie, sparse tanta luce sul diagnostico di queste malattie, e descrisse si bene e si completamente i processi operatorii, che si lasciò molto indietro tutti i suoi predecessori (3).

2. Giacomo Russel fece riflessioni interessanti su la necrosi, e particolarmente su la rigenerazione delle ossa. Eduardo Ford pubblicò pure un' opera eccellente su i segni ed il trattamento della lussazione spontanea del femore; vi aggiunse importanti osservazioni intorno al modo di aprire gli ascessi. Errico van der Laar fece utili ricerche su i calcoli orinarii incarcerati, e su la differenza che esiste tra la spina bifida e l' idrocefalo ne' fanciulli.

---

(1) *Saggio di Osservazioni chirurgiche. Varese* 1794.
(2) *Sistema pratico di Chirurgia.* 8. *Edimburgo* 1894.
(3) *Trattato dell' idrocele ec. Edimb.* 1794.

Il barone Percy (1), qual nuovo Albucasi sviluppò in modo inimitabile la dottrina dell' applicazione del fuoco e del cauterio attuale. Contemporaneamente Fourcroy e Pinel pubblicarono due buoni articoli di pirotenia medica nell' Enciclopedia metodica, *Cauterio* e *Fuoco*: quest' è di Pinel l' altro di Fourcroy.

3. Gio. Giorgio Schmidt propose per guarire le curvature della colonna spinale, particolarmente la cifosi, una macchina commendevole per la sua semplicità, commodità e solidità (2). J. F. Weissenborn, annunziò un poco troppo enfaticamente la sua fasciatura erniaria perfezionata, dapoichè le sue correzioni erano già conosciute. Un artiere di Majensa, Zitter, perfezionò il torniquet inglese, rimpiazzando la vita della chiave con una ruota pel di cui mezzo si stringe la fascia e si produce pressione uniforme.

La pretesa correzione del cistotomo, enunciata da Weidmann, che consisteva a farlo servire anche di conduttore delle tenaglie non è degna della nostra approvazione, perchè abbisogna voltare lo strumento tagliente nella vescica onde permettere l' introduzione della pinsetta nella sua scannellatura, il qual movimento può produrre lesioni pericolose.

Leytaud produsse un articolo classico nell' Enciclopedia, sulla manifattura e l' uso delle candelette (*Bougie*).

4. Finalmente Ranieri Gerbi, professore a Pisa fecè conoscere un nuovo mezzo contro il mal di denti prodotto dalla carie di queste ossa: lo aveva sperimentato più di sei cento volte ed assicurava averlo trovato efficace quasi costan-

(1) *Observationes chirurgo-ostetricio-anatomico-medicae.* 8.° *Lugd. Bat.* 1794.

(2) *Dissert. sistens descriptio: machinae gibbositates minuendae atque sanandae* 8. *Marburg.* 1794.

*

temente. Consisteva questo mezzo nel mettere a contatto e strofinare il dente malato con due pezzetti di cuoio inbevuti del succo del corpo che si sia schiacciato dell'insetto coleoptero, detto *curculio anti-odontalgicus*. In seguito vennero proposti anche altri coleopteri nella medesima veduta.

5. Se intanto noi rivolgiamo i nostri sguardi su l'arte ostetricia, vegghiamo che fu generalmente combattuta l'opinione che il parto secondario delle donne debba abbandonarsi alla natura, anche ne' casi gravi, e che quasi tutti gli autori difesero il parto artificiale. Tale si fu pur la condotta di Riccardo Bland, che cercò dimostrare contro Guglielmo Osborne, che la leva è più vantaggiosa del forceps, e biasimò questo scrittore, ragionevolmente, di avere troppo sconsideratamente raccomandata la perforazione del cranio. Chambon de Montaux agì nella stessa guisa in molti articoli dell'Enciclopedia metodica, in cui consigliò sopra tutto di non abbandonare alla natura il distacco della placenta.

Comparve un'opera classica sul forceps e sulla leva, nella quale Giovanni Mulder, dietro principii certi (1), raccomandò un forceps da sè inventato, che fu descritto anche da Giovanni Giorgio Klees. Tra tutte le leve Mulder preferisce quella di Lowder.

Federico Beniamino Osiander difese lo sgravo artificiale. Le sue osservazioni sarebbero molto più commendevoli se fossero accompagnate da un minor numero d'idee paradossali; p. e. è che l'uso dell'imene sia di chiudere la vagine prima dello scolamento dei mestrui. Ma l'autore ha

---

(1) *Historia litteraria et critica forcipum et vectium obstetriciorum* - in 8. *Lug. Batav.* 1794.

raccolte riflessioni importanti sul penfigo de' neonati, e sui fanciulli che hanno continuato a vivere, quantunque fossero venuti al mondo con membra cangrenate.

Articolo Quinto

Medicina pubblica e popolare.

1. Erasi appena dileguato il timore cagionato dagli errori dell'inumazione precoce, che sopravvennero quelli ispirati dal pericolo di essere avvelenati colle preparazioni del piombo. Giorgio - Augusto Ebell, giureconsulto annoverese, avendo perduto un amico per un triste accidente, fece analizzare la vernice che ordinariamente si usa a coprire le stoviglie, e trovò che vi si adoperava il litargirio niente o poco vetrificato, in vece di ossido di piombo ridotto allo stato di vetro perfetto, di guisa che gli acidi non solamente, ma anche altri fluidi conservati in piatti stati così di recente inverniciati si caricavano di una quantità di litargirio bastante per avvelenare gli animali, cui si fanno prendere, siccome lo avverò con più di duecento sperienze. Or siccome, giusta la sua opinione, questo cattiv' uso è sparso universalmente, e che le persone ricche sopra tutto rinnovano frequentemente la di loro batteria di cucina, ne conchiuse che la debolezza della generazione attuale, lo stato valetudinario abituale dei grandi, ma principalmente l'ipocondria, la gotta e gli emorroidi che si osservano tanto frequentemente, siano conseguenze di quest' avvelenamento col piombo, cui noi siamo tutti più o meno esposti, e che non si conosceva nel quindicesimo secolo.

Quantunque il dotto e filantropo Ebell cerchi di convalidare le sue induzioni con rapporti verbali, attestati in regola, ed altre simili formole giudiziarie, pure il lettore im-

parziale non può fare a meno di dubitare che non fosse così generale l'avvelenamento col piombo, quanto egli ce 'l rappresenta. Non da per ogni dove s'inverniciano le stoviglie di terra con tanta leggerezza, imperciocchè gli sperimenti fatti ad Halla, Berlino, e Dresda e Stettino non diedero gli stessi risultamenti. Neppure le donne poterono ritenere il riso quando gli si rappresentarono i pericoli di questa nuova vernice; desse assicurarono che da per ogni dove si usava di non far cuocere mai gli alimenti in vasi nuovi, prima di averli lasciati temperare qualche tempo nell' acqua. Innoltre tutti i medici sanno che l'avvelenamento col piombo si riconosce ai segni particolari e caratteristici, e che non determina tutti i numerosi accidenti indicati da Ebell. Questo scrittore s'ingannava pure credendo che si potessero riparare le conseguenze dell' avvelenamento già successo, rinunziando all' uso de' vasi di terra verniciati.

2. I piani relativi all' annientamento totale del vaiuolo occuparono piucchè mai i medici ed il pubblico. A Chester in Inghilterra, secondo il consiglio di Giovanni Haygarth, si fece il primo saggio di un' inoculazione generale, ma l' autore assicura che i pregiudizii del popolo impedirono di continuarli. Haygarth cita l' esempio della nuova Inghilterra, di Rodi e dell' isola di S. Elena i di cui abitanti sanno garentirsi dal vaiuolo per mezzo delle quarantaue, e pensa che dal contagio di questa malattia possa così ben preservarsi, come dalla peste e dalle epizozie.

In Germania Gio. Alb. Eurico Reimarus mise in veduta le difficoltà che si oppongono all' esecuzione de' progetti per l' estinzione totale dal vaiuolo. Fece vedere che quanto è possibile in città isolate od in isole, non lo sia in Europa per cagione delle relazioni generali che esistono tra i popoli, e che è pure molto difficile credere che tutti i governi si mettessero d'accordo per l' adottamento del medesimo piano, tanto più sopratutto che il vaiuolo è malattia endemica in tutta l' Europa

Ma alcune teste calde, siccome Bernardo Crist. Faust e Crist. Luigi Lenz, trovarono facil cosa il fare sparire tutti questi ostacoli. Il primo calcolò che l' Europa perde annualmente quattro-cento mila uomini pel vaiuolo, pubblicò una nuova edizione del suo catechismo di sanità, e continuò i suoi sogni su la felicità degli uomini che non portano calzoni (1). Egli e Francesco Maria Scuderi, delle opere cui Leug fece l' estratto, si pronunziarono per le case isolate d' inoculazione.

L' apologia de' cimiterii di Wurzer, dimostra non esservi causa tanto cattiva che non si possa difendere. Questo scrittore cerca di provare colla teorica e colla sperienza che i cimiterii non hanno influenza funesta sulla salute.

3. Il magnetismo animale parte che avesse voluto rilevarsi, perchè in quest' anno un tal conte di Thun operò cure miracolose a Lipsia toccando solamente gli ammalati, particolarmente quelli che pativano dolori. Carlo Federico Hindenbourg e Carlo - Gottl. Kuhn svelarono, in una memoria molto istruttiva, le illusioni che sempre precedono le cure miracolose di questo giocoliere.

Crist. Gugl. Hufeland pubblicò una raccolta di scritti popolari, che desso aveva pubblicati separatamente prima. In questa collezione si osserva un sano discernimento sul magnetismo animale, qualche saggio consiglio su i mezzi di evitare il vaiuolo, una buona apologia de' bagni tiepidi, un' esempio forte de' pericoli dell' immaginazione (2). Carlo

---

(1) *I periodi della vita umana. Berlino 1794. Catechismo di sanità ad uso delle scuole, e madri di famiglia. 8. Leipsick 1794.*

(2) *Memorie di un' utilità generale per contribuire al-*

Gaspare Crève pronunziò l' anatema contro il belletto, i busti con le ossa di balena e le altre vesti moderne delle donne; ma il libro prolisso di Adolfo Nolde, quello di Gio. Carlo Enrico Ackermann; di P. Krause, e di un anonimo, provano quanto poca disposizione hanno certi autori per scrivere libri di medicina ad uso del bel sesso.

CAPITOLO SETTIMO

Stato della medicina nel 1795.

Articolo Primo

Anatomia e Fisiologia.

1. In quest' anno l' anatomia fece pochi o nessun progresso. Errico M. Leveling pubblicò la prima parte del suo manuale, che non fu accolto meglio della sua edizione della fisiologia di Haller. La monografia di C. F. L. Wildberg, è importante: vi si trova la descrizione accuratissima dell' organo dell' udito, ed una buona compilazione su le funzioni e le malattie delle parti che lo compongono; ma le tavole non corrispondono alle eccellenti preparazioni fatte dal fratello dell' autore sotto gli occhi di Meckel. Giovanni Enrico Cristofano Schenke diè prova di grandi cognizioni nelle sue riflessioni su diversi ossi del corpo umano.

2. La più interessante opera fisiologica è quella di Gioacchino Dieterich Brandis, che preparò una rivoluzione com-

---

a salute ed al bene essere del popolo, e per dargli delle conoscenze in medicina - 8. *Lepsich.* 1794.

pleta, almeno in Germania, della scienza (1). L' autore vuol provare in seguito de' lavori di Fourcroy, di Sennebier e d'Ingenhouss, che negli esseri organizzati si opera un non interrotto rinnovamento della materia ed un' operazione chimica continua, e che l'ossigeno ed il carbonio sopratutto hanno gran parte ne' fenomeni di nostra economia. Si mette intanto accuratamente in guardia contro le false interpetrazioni di coloro che potessero opinare che desso riguarda questi elementi o il cangiamento perpetuo cui sono esposti, qual cagione della vita, come recentemente hanno fatto alcuni discepoli della scuola pneumatica. Questi corsi intermedii non possono contenere il principio della vita, perchè essendo materia hanno bisogno di essere attirati da qualche cosa che sia estranea ad essi. Brandis arriva fino a pretendere che la materia organica è il prodotto di una forza particolare che non agiscé secondo le leggi della fisica, ma che sovente opera combinazioni affatto contrarie a quelle delle affinità chimiche. La forza vitale non è mai il risultamento dell' organizzazione, ed intanto dice in seguito l'autore che l'irritabilità è il prodotto di questa organizzazione.

Convengo che Brandis ha molto ben determinate le operazioni chimico-animali del corpo; ma non ne hà chiaramente conceputi tutti i fenomeni, e particolarmente non ha avuta idea precisa del rapporto che esiste tra essi e ciò che noi chiamiamo forza vitale. Per ben concepire tutti i fenomeni di queste operazioni chimico-animali, era necessario possedere cognizioni più profonde di chimica animale; ed abbisognava più scetticismo per giudicare del rapporto della forza vitale colla materia animale; essendo, che dal non potersi spiegare i fenomeni della vita colle leggi ordinarie della

---

(1) *Saggio sulla forza vitale*: *Annov*. 1795.

chimica, non ne segue che la forza vitale sia indipendente dalla materia organica. Inoltre gli argomenti di Brandis non hanno sufficientemente confutata l' esistenza de' corpi intermediari donde questa forza dipende; possiam sempre produrre l' esempio della materia elettrica e della materia magnetica, cui nessuno sarà tentato di contrastare forza sufficientemente possente.

Le ragioni che adduce per istabilire una differenza tra l' elasticità de' corpi inerti e la contrattilità delle fibre viventi neppure mi sembrano sufficienti. Differiscono le due forze, dice egli, perchè nella prima non si saprebbe indicare una materia che sperimenti cangiamenti, e perchè gli effetti sono molto meno pronti di quelli della contrattilità. Quest' ultima proposizione è evidentemente falsa, perchè una corda tesa ad una verga di acciaro agisce con una rapidità che ben si può calcolare forte quanto quella de' movimenti muscolari. In quanto concerne i cangiamenti che sperimentano gli elementi nella contrattilità, nulla di ben preciso possiam dire a questo riguardo, ed abbisognano ulteriori ricerche che c' istruiscano. Questo cangiamento non è nè anche necessario; da per ogni dove sopravvengono contrazioni, siccome lo prova l' esempio di una verga di acciaio e di una corda tesa.

Stabilendo queste obiezioni, io non ho lo scopo di provare che partecipo per l' opinione contraria a quella di Brandis; ma esse tendono solamente a dimostrare l' importanza del scetticismo e la necessità assoluta di questa filosofia in materia che sono affatto fuori de' limiti della nostra sperienza.

Vi sono altri punti della dottrina di Brandis su de' quali io sono anche meno di accordo con lui. L' infiammazione, egli dice, risiede unicamente nel tessuto cellulare, ed è questa malattia accompagnata da un mutamento chimico degli elementi della materia animale, che l' autore indica col nome di flogistico. Se questa indicazione tende unicamente ad indicare l' analogia delle operazioni animali e della combustione,

è inconveniente, perchè ricorda l' annosa dottrina del flogisto. Innoltre nulla ci autorizza a paragonare tutti i fenomeni della vita con quelli della combustione, poichè noi non abbiamo alcun' idea de' cangiamenti che sperimentano gli elementi chimici durante questi fenomeni. L' ipotesi che l' infiammazione è accompagnata da un mutamento di operazioni naturali non ha la menoma utilità e nulla può spiegare. Del resto il restringere la sede dell' infiammazione al solo tessuto cellulare è contradire alla testimonianza dell' esperienza.

Le ragioni prodotte da Brandis per provare che l' azione de' nervi consiste nel movimento di essi organi, non persuadono. Secondo lui le sensazioni sono accompagnate da contrazione de' nervi, simile a quella che sperimentano i muscoli ne' movimenti. È falso che questa contrazione problematica sia analoga ai cangiamenti visibili de' nervi. Hallerr ha dimostrato il contrario con sperienze che non ammettono repliche; ma non potrebbe nè provarsi, nè rivocarsi in dubbio che i nervi sperimentano un mutamento di luogo ed un movimento impercettibile. Il vero scettico sospende il suo giudizio su di oggetti di tal fatta.

Tutti i fisiologi non erano convinti su la necessità dello scetticismo, quantunque la filosofia critica avesse dovuto da per se medesima costringerli ad adottare questa condotta. Medinc che del resto si erano occupati con successo di medicina pratica, si gettarono nel campo della metafisica trascurata, la quale tanto più doveva attrarli a sè, in quanto riusciva intieramente nuova per essi.

3. Gio. Crist. Reil (1) rinnovò il dogmatismo degli atomisti riferendo, in una curiosissima memoria, con cui cominciò il suo giornale patologico, ragioni dedotte con molta sagacia,

---

(1) *Archivj di fisiologia. T. I. Halla*, 1795.

e che tendono a provare che la forza vitale dipende dalla forma e dal mescuglio della materia animale.

L'assertiva che tutti i fenomeni del corpo dipendano dalla materia e dai cangiamenti de' suoi elementi non è nuova. È per lo contrario la più antica di tutte le teoriche filosofiche. Le dottrine secrete de' primi filosofi della Grecia tutte partivano da questo principio: i versi di Empedocle conservatici da Plutarco, esprimono un pensamento assolutamente simile: *Tutto è miscuglio e cangiamento di miscuglio; è questo quello che noi mortali chiamiamo Natura!* L'antica scuola eleatica, gli Stoici, gli Epicurei, e sopratutto Asclepiade di Bitinia ricercavano le cagioni delle sensazioni e dei movimenti nella forma e nel miscuglio del corpo animale, ed escludevano totalmente l'influenza di un essere immateriale. Cartesio stesso, che certamente non si mostrò materialista stabilendo il sistema delle cagioni occasionali, lo era però quando cercava di spiegare per mezzo delle figure degli atomi i fenomeni di tutti i corpi, anche di quelli dotati di vita. Intanto l'autorità di questa idea non la priva dell' importanza che può avere. Per lo contrario se la miglior maniera d' insegnare consiste, siccome pensavano Arcesilao ed i nuovi accademici, a dare prova solide di assertive opposte, debbonsi approvare gli sforzi di Reil per dimostrare contra Brandis, che la vita dipende dalla materia; ma si sarebbe potuto esigere da lui tuono più addicevole. Le sue declamazioni contro gli *aborti letterarii*, *gli spiriti limitati od accecati*, *e la turba dei medici*, sono tanto fuori luogo quanto i suoi continui appelli alla filosofia. In fatti la modestia e la tolleranza mai necessitano più uno scrittore di quando s' impegna in ricerche i di cui soggetti sono in gran parte estranei al demanio della nostra sperienza, e ne' quali per conseguenza possono esser sostenute con egual sagacia opinioni direttamente opposte, sensacchè l' una parte o l' altra abbia il dritto di lusingarsi di aver decisa la quistione.

4. È principio fondamentale di Reil che la vita e tutti i fenomeni dipendono dalla materia organica, e dalla differenza originaria del miscuglio e della forma de' suoi elementi. S'impegna di dimostrare quest'assertiva per mezzo della modificazione che i mutamenti della materia inerte imprimono alla forza vitale, ed a dare un tal qual grado di verisimiglianza all'opinione che nella materia animale esistono ancora principj sottili che sono pure le cagioni fondamentali della vita. È probabilissimo che ciò sia, ma siccome noi non abbiamo la menoma cognizione intuitiva di tali principii sottili, nè del miscuglio e della forma della materia animale, e che forse non arriverem mai ad acquistare idee perfettamente esatte di questo miscuglio e di questa forma, noi non dobbiamo antecipatamente sostenere che sian dessi la cagione della vita e di tutti i suoi fenomeni.

Io già non dico che noi non conoscerem mai l'essenza ed il miscuglio della materia animale, perchè io non pretendo di voler determinare i progressi che lo spirito umano è suscettibile di fare nell'avvenire; ma è certo che nel momento attuale, noi non abbiamo la menoma idea del miscuglio elementare del corpo animale, e che probabilmente non siamo ancora sulla via che debbe condurci a questa scoperta. Pare si che la chimica moderna ci soccorrerà più dell'antica, ma quali risultamenti ha Fourcroy dedotti dalla sua analisi del cervello umano, e Vauquelin da quella dello sperma? Questi due chimici hanno trovato da una parte fosfato di calce, alcali minerale ed ammoniaca: dall'altra fosfato di calce, alcali minerale ed acqua. Ogni uno converrà che questi due dati non troppo ci fanno avvanzare.

Ma si dice, le forze del corpo animale debbonsi precisamente derivare da que' tali principii volatili, da' quali l'analisi non ha potuto impadronirsi. Può stare ben anche che la chimica arriverà un giorno ad incatenare questi principii sottili ed a farli cedere sotto ai sensi; ma è pure possibile che

non vi riesca mai almeno le operazioni chimiche, quali noi le eseguiamo oggi, non sembrano per nulla idonee ad afferrare questi spiriti materiali, queste sostanze volatili ed invisibili. È dunque contradittorio il parlar noi tanto di questi principii e del miscuglio della materia animale, ed il riguardar la forza vitale per una delle proprietà di essi, mentrecchè ci sono sconosciuti, e forse non arriveranno mai a portata della nostra cognizione.

Reil dice pure che in tutte le nostre ricerche noi costantemente finiamo coll' arrivare alla materia, che non dobbiamo uscire da questa materia e dal suo mescuglio; ma che abbisogna ricercare in essa la cagione della vita, perchè non abbiamo alcun idea intuitiva di un essere immateriale e non suscettibile di colpire i sensi nostri. Io sono ben lontano dal ricorrere all' anima per spiegare le funzioni naturali e vitali; ma però è molto in verisimile che le sensazioni interne ed esterne, ossia le funzioni animali possano essere unicamente spiegato per mezzo del miscuglio e della forma della materia. Reil evita, è vero, questo scoglio, escludendo le idee del numero dei fenomeni la cui teorica può fissarsi per mezzo dei mutamenti materiali; ma subito si rileva che egli non fa seriamente questa eccezione; perchè spiega in seguito in modo affatto meccanico l' azione de' nervi e del cervello nelle sensazioni, e le sensazioni non sono che idee ossia rappresentanze di ciò che agisce attualmente su gli organi del nostro sentimento.

Io sostengo essere inverisimile che le funzioni animali dipendono esclusivamente da mutamenti della materia, perchè nella natura intera non troviamo un sol fenomeno che si possa paragonare alle sensazioni ed alle altre operazioni dell' anima. Reil per verità sostiene esservi principii materiali sommamente attivi, e non siam sicuri che il calorico produce effetti tali, che fin' oggi, sembravano dipender da sostanze spirituali; ma siccome tra questi principii materiali

attivissimi non ne conosciamo un solo che possegga la facoltà di pensare, di volere e di giudicare, non abbiam dritto di biasimar coloro che ammettono un anima immateriale ed immortale e che considerano il corpo qual organo di questa anima. Se però eglino tentassero a volerci provare l'esistenza di una sostanza immateriale di tal fatta, il vero scettico si troverebbe pure in diritto di discutere severamente le pruove, e rigettarle, almeno per adesso, siccome insufficienti ed insostenibili.

Reil pretende che noi non dobbiamo rimontare all' anima, perchè dessa è tal cosa di cui la sperienza non ci somministra una sola pruova. Intanto siccome gli effetti dell' anima sono suscettibili di essere osservati, e che in ogni istante noi sentiamo e possiamo convincerci che pensiamo, vogliamo e sentiamo, c' impedisce di ammettere l'esistenza di una forza incaricata di presedere a tutte queste azioni, e distinguerla dalla materia inerte cui nulla osserviamo di simile?

Dice Reil che bentosto noi saressimo arrivati al termine delle nostre ricerche, se ricorreressimo all' influenza de' principii immateriali per spiegare i fenomeni della vita. Ne convengo: dippiù, io credo poter provare, colla storia alla mano, che l' introduzione delle sostanze spirituali nella fisiologia è la vera tomba di tutte le spiegazioni ragionevoli; ma se, secondo le nostre cognizioni attuali ci è impossibile supporre che i mutamenti della materia cagionano l' azione del cervello e de' nervi, che possiamo far di meglio nell' ammettere una sostanza materiale, sottile ed insensibile, o anche un principio spirituale e superiore alla materia? Qualunque partito si abbracci, abbisogna solamente non riguardare l' opinione propria siccome la sola immutabile, e trattare quali sciocchezze tutte le idee che le si oppongono. La sperienza intanto ci fa conoscere anche meno dell' anima il miscuglio animale e le sostanze sottili: il favore della prima dunque stanno più gradi di probabilità.

5. Cartesio, predecessore di Reil, a questo riguardo si mostrava molto più circospetto, e procedeva in un modo infinitamente più filosofico. Abbenchè attaccase un' estrema importanza al mescuglio ed alla forma della materia, non credeva però poter ritrovare in essa la cagion primaria, o quello che chiamava primo motore, più di quello che debbesi ricercare la cagione de' belli suoni che ritrae un musico dal suo istromento, nella struttura di questo istromento medesimo. Per stabilire la teoria della musica, è vero che si prende in considerazione la disposizione del glavicembalo; ma bisogna sopratutto aver riguardo all' arte del musico ed all' abilità colla quale agita le sue dita. Questo paragone che è molto analogo, è stato ripetuto anche da Roofe, uno de' più modesti antagonisti del materialismo di Reil. Egli aggiunse un' obbiezione che fin' ora non è stata confutata ancora, quella cioè, che secondo Reil il miscuglio e la forma della materia organica contenendo la ragion sufficiente della facoltà che ha questa stessa materia di assumere la forma ed il miscuglio che gli sono proprii, è precisamente dire che una cosa è bianca perchè è bianca.

Ma supponghiamo per un momento che fosse possibile tutto spiegare per mezzo de' mutamenti materiali, si dimanderà secondo quali leggi accadono questi mutamenti? Chimiche, o meccaniche? Chimiche risponde Reil. Meccaniche diceva il suo predecessore Cartesio; ed io presumo che il filosofo francese ammettendo quest' opinione dava pruova di cognizioni più profonde. Tutti i movimenti, secondo Reil, si riducono ad un' attrazione elettiva, e per conseguenza all' affinità chimica. Non si può parteggiare per la sua opinione, se si considera la coerenza de' corpi ed il di loro peso siccome prodotti di una particolare e necessaria qualità della materia, che è molto diversa dall' attrazione chimica. Colui che conosce gli effetti dell' elasticità, uno de' prodotti della coesione, non può ammettere che dipendono da un mutamento

chimico qualunque. Realmente la chimica è una diramazione secondaria della fisica, e le sue leggi non possono spiegarsi altrimenti, se non per mezzo delle leggi fondamentali della fisica e della meccanica. Di là segue che quando noi vogliam produrre una buona teorica de' mutamenti materiali degli elementi animali, non dobiamo arrestarci alla chimica ordinaria, ma ci abbisogna imitare Cartesio e riguardare la figura degli atomi, siccome pure i di loro movimenti. Allora le nostre speculazioni sarebbero conseguenti; ma la storia c' insegna a che conducono tutte queste tali speculazioni. La speranza del perfezionamento del microscopio aveva fatto concepire a Tommasius e ad Hamberger di poter finalmente arrivare a contemplare le idee materiali; ossia le figure degli elementi del corpo animale, all'epoca in cui essi vivevano non era più ridicola di quello che sia oggigiorno la speranza che nutriscono i nostri chimiatrici di conoscere, nello stato attuale della chimica, le relazioni e le proporzioni degli elementi del corpo animale. Del resto non si potrebbe disconvenire sull'esserci la meccanica indispensabile per spiegare certi fenomeni della vita. La funzione animale dell' udito può intendersi senza il soccorso della chimica e colla sola applicazione della meccanica alla teorica del suono.

6. Ricerca Reil la differenza tra i corpi inerti e gli organizzati, non già nell' armonia delle parti che tutte tendono ad uno scopo comune, poichè ciascuna di quelle che compongono i corpi viventi sussiste e vive da per se, ma nelle proprietà di assumere una particolar forma. Egli ha perfettamente dimostrata la vita propria di cui gode ciascuna parte, ed il regno vegetabile soprattutto somministra pruove irrefragabili di questa verità. Ma assegnare per carattere de' corpi organizzati la facoltà che hanno di assumere una forma particolare, è un' idea che sta in troppa contradizione colla induzione, perchè si possa adottare. I sali per esempio non assumono tutti una forma particolare. Nè Reil è più felice

nell' indicare la differenza tra gli animali ed i vegetabili. Negli animali egli prende di mira la facoltà di muoversi, facoltà che è molto più sensibile in alcune piante, siccome l' *Hedisarum gyrans* e la *Drosera rotundifolia*, o nelle antere della *Ruta graveolens* e della *Parnassia palustris*, che ne' folidi, nelle asterie e nè zoofiti. I caratteri assegnati da Hodwig, e che consistono in ciò, che gli animali conservano i di loro organi generatori, mentrecchè le piante li perdono, pure non possono applicarsi a tutti gli animali, ed è molto più convenevole dire che v' è un passaggio graduale insensibile da un regno all' altro, e che tutti gli esseri viventi costituiscono un regno immenso, che si tocca coll' inorganico per mezzo de' lichen e de' bissi.

Il carattere che pare essere il più evidente ed il più marcato dell' organismo si è che il mescuglio conserva sempre la sua integrità ne' corpi viventi, per quanto grande si sia la sua tendenza alla scomposizione. Sthal ha accennato questo carattere nel suo trattato *De differentia corporis vivi et mixti*, ed alcuni naturalisti moderni lo esprimono dicendo che la forza vitale degli esseri organizzati distrugge tutte le leggi dell' affinità chimica della materia inerte. Reil attaccò quest' opinione e forse sono biasimevoli le parole seguenti: *le leggi della natura sono distrutte*, ma il fatto è incontrastabile. La materia organica ha gran tendenza alla putrefazione e nondimeno le resiste finchè persiste la vita. La ragion prossima di questa resistenza dipende dalla continuità non interrotta delle escrezioni e delle attrazioni. Humboldt ed altri chiamano *forza vitale* la cagione di quest' attività, elevandola al di sopra di tutte le forze materiali.

Ha torto Reil di adoperare arbitrariamente la parola cristallizzazione quando vuol far mostra di spiegare le operazioni della vita, e particolarmente la generazione e la nutrizione. Con ciò egli ed i suoi discepoli credono di aver detto

molto, e realmente dicon nulla. Un corpo organizzato, eglino assicurano, nasce quando la materia necessaria per formarlo trova un nocciuolo d'intorno al quale possa rassembrarsi. Ma con ciò cessa di esservi la menoma differenza tra i corpi viventi e gl' inerti e la materia animale produrrebbe ben più sovente piccoli embrioni, se abbisognasse il solo concorso e l'avvicinamento fortuito degli elementi.

Reil suppone anche arbitrariamente durante l'azione de' nervi una contrazione della quale la sperienza non ci somministra alcun' idea. In questa ed in molte altre occasioni egli abbandona la sola via onde si possono avere progressi per la storia naturale del corpo umano, e si perde in sterili speculazioni, intorno alle quali nulla può dirsi, perchè non poggiano su di fatti.

7. Nel medesimo tempo comparve un trattato sull' elettricità animale e sull' irritabilità di Cristofano Errico Pfaff. Diversi scrittori lo hanno risguardato siccome il principale libro comparso su questa materia. Debbe convenirsi che Pfaff ha precisati diversi punti della dottrina del galvanismo dimostrando, per esempio, che quando l'armagio è ben fatto, il fluido agisce costantemente sul cuore, che si determinano convulsioni se si armano con muscoli soltanto senza nervi, e finalmente che queste convulsioni si osservano anche quando si adopera un medesimo metallo per l'armaggio e per le eccitazioni. Ma questi sforzi per dimostrare che i fenomeni dipendono da un' elettricità che si segrega nel cervello, e che i nervi trasportano nei muscoli non sono più degne di approvazione della sua teorica su la differenza che esiste tra la contrattilità e l'irritabilità. Egli paragona quest' ultima all'elettricità negativa e l'altra all' elettricità positiva. Girtanner trovò in lui un vigoroso ed abile avversario che confutò l'identità dell' ossigeno col principio dell' irritabilità. Pfaff produsse pure ragioni molto importanti contro l'opinione di Behrends, che il cuore cioè fosse sprovveduto di nervi.

L' apologia di Gio. Ulnio Gottlieb. Schaefer intorno alla sua dottrina della sensibilità, contra le obiezioni di Giovanni Daniele Metzger, e la memoria polemica di Giorgio - Gugliemo Sponitzer contro Béherends, sono meno importanti. Tentò quest' ultimo di spiegare anche l' erezione del membro virile, e combattere soprattutto l' idea che questo fenomeno dipende da stravaso di sangue; ma il suo libro non può reggere al paragone di quello di Ernesto Beniamino - Gottl. Hébenstreit, che distinse benissimo dall' atonia la facoltà che hanno le parti di gonfiarsi, attribuí questo fenomeno alla di loro struttura, e dimostrò l' influenza dell' irritazione nervosa su la sua manifestazione. L' opera di Metzger sull' irritabilità diè pure origine ad una buonissima confutazione di Carlo Federico Clossius, che produsse argomenti verosimigliantissimi per assicurare che tutte le parti son provedute di nervi, e che questi dipendono tutti dal cervello.

8. La dottrina di Giovanni Brown, introdotta in Germania in quest' anno per la prima volta da Melchiorre Adamo Weikard interruppe tutte queste ricerche e le fece considerare come tanti lavori superflui. Brown attribuiva i fenomeni della vita alla sola facoltà che concedeva al corpo arganizzato di essere in un dato modo impressionato dagli agenti esteriori. Riponeva la sede di questa forza nella polpa nervosa e nelle fibre muscolari, senza dir nulla di preciso nella sua assenza. Quando descriveva le sensazioni ed i movimenti senza far distinzione tra queste facoltà, seguiva la filosofia di Newton, che assicurava aver sempre adottata. È regola di Newton che « quando si tratta di stabilire le for« ze della natura, si debba risguardare la differenza de' sin« tomi, ed ove si trova essenziale questa differenza, è ne« cessario ammettere cagioni o forze differenti. Ma il sentimento ed il movimento sono effetti essenzialmente diversi: dunque debbono le di loro cagioni anche differire l' una essenzialmente dall' altra.

Ma un' idea di Brown degna del nostro consentimento è quella che questo filosofo si forma della condizione esterna che mette in gioco l' irritabilità, cioè a dire dell' impressione degli agenti esterni. Egli la esprime nel modo seguente La vita è uno stato prodotto dall' azione di agenti irritanti sull' irritabilità! Alcuni sofisti moderni hanno da ciò conchiuso che egli ricercava la cagion prossima della vita nelle cose esterne; ma è questa conseguenza falsissima, perchè la deffinizione che egli ne dà parla della sola condizione necessaria dei fenomeni dell' irritabilità. Neppur deriva il grado dell' eccitamento dall' intensità dell' irritazione, ma lo fa espressamente provvenire dal rapporto di questa irritazione coll' irritabilità.

Se si ammette una forza fondamentale unica del corpo umano, ne segue naturalmente la conclusione tirata da Brown, che questa forza è la stessa in tutte le parti del corpo, e differisce soltanto per gradi d' intensità; ma siccome non si può accedere alla sua conchiusione, non si dee neanche ammettere la sua proposizione, tantoppiù che l' esperienza c' insegna, che le irritazioni agiscono in modo affatto diverso sopra ciascuna parte del corpo.

Mi pare contrario all' osservazione, il sostenere che l' irritabilità di cui ciascun uomo ha ricevuto una porzione nascendo, sia continuamente consumata dalle irritazioni, e non si riproduca giammai, mentrecchè giornalmente si vede con quanta prontezza e quanta facilità il nutrimento ed il movimento riparano le perdite che le malattie gravi fanno sperimentare all' irritabilità.

La divisione delle irritazioni stabilita da Brown in locali e generali, mi sembra cattiva, perchè queste ultime sono solite agire simultaneamente e localmente, mentrecchè le irritazioni locali spessissimo addiventano generali; e cattiva pure perchè Brown suppone nelle irritazioni locali un mutamento di sostanza da lui non ammesso nelle irritazioni gene-

rali. Intanto è facile provare che tutte le cose esterne che modificano l'irritabilità lo fanno producendo un cangiamento nella sostanza che resta ancora in gran parte inesplicabile. Brown pare che avesse egli medesimo sentito quanto fosse viziosa questa distinzione perchè non enumera le irritazioni locali e generali.

L'assertiva che ha colpito più la maggior parte de' suoi lettori, si è che tutte le cose le quali agiscono sul corpo animale, lo facciano irritando od eccitando. Io confesso francamente che quest' assertiva mi parve primieramente contraria alla sperienza; ma se si mettono da parte tutti i pregiudizii di scuola, acquista molta verosimiglianza, e non parrebbe difficile asserire, con molte pruove, che gli agenti debilitanti stessi, quando sono positivi agiscono eccitando. Forse si opporrà qual argomento plausibile contro quest' assertiva, l'azione debilitante delle passioni afflittive che non indeboliscon già per eccitamento, ma l'afflizione non è agente positivo: agisce per l'irritazione nella quale immerge il morale. E lo stesso de' differenti gas deleterii, che debilitano perchè non contengono ossigeno, l'irritante abituale il più necessario alla vita.

Secondo questo picciol numero di dati si vede quanto imperfetta sia la fisiologia di Brown, e come l'autore tutto riferisce alla sola facoltà dell' incitabilità. Quantunque egli dica delle cose buone su di questa proprietà del corpo umano, non dà però una spiegazione esatta dei fenomeni della vita. Può perciò la sua dottrina facilmente immergere i suoi discepoli in una funesta apatia e fargli trascurare ogni ulterior tentativo per ispiegare i particolari de' fenomeni della vita. I considerevoli vuoti lasciati da Brown in questa parte della medicina, si oppongono al poterci far dire che abbia egli creato un sistema.

La sua dottrina fu introdotta in Germania da Melchiorre Adamo Weikard. È difficile dire se la semplicità e la

facilità del brownianismo sedusse questo medico prevenuto da lungo tempo contro l'erudizione accademica che aveva gustata appena a fior di labbra, o se un certo rapporto di spirito tra lui ed il pratico scozzese gl'ispirò particolare predilezione pe' dogmi di quest' ultimo. È certo, che Weikard vantò la nuova dottrina senza restrizione alcuna, e con entusiasmo realmente fanatico. Si comportò tanto indecentemente in una quantità di scritti o di traduzioni di cattive opere, di cui innondò il pubblico, che si potea soltanto compiagnere o disprezzarlo.

9. Per finire il colpo d'occhio sulla letteratura anatomica e fisiologica di quest' anno, bisogna accennare una scoperta di S. T. Soemmering, che riguarda la struttura della retina. Questo abile anatomico trovò più di cinquanta volte in mezzo all'espansione del nervo ottico a due linee dopo la sua entrata nel bulbo dell' occhio, un' apertura che gli parve l' orificio di un foro, e che era circondata da un circolo giallo che nelle persone di età media era più intensamente colorato. Opinò che questo forame cieco fosse la cagione del punto nero che Mariotte aveva distinto nel suo sperimento, e che da esso provvenisse che i raggi luminosi cadessero sopra di se non già dacchè andassero a colpire l' inserzione del nervo ottico. (1) Si seppe più tardi che Buzzi, oculista italiano, già fin dal 1782 aveva fatta questa scoperta.

Se abbisognasse nuova pruova della facilità onde il fanatismo abusa di tutte le scoperte utili, ci sarebbe somministrata dall' assertiva bizzarra di Thouvenel, che pretendeva potere scoprire i metalli e gli altri conduttori metallici nelle montagne per mezzo di ettometri organici, ossia di corpi viventi dotati di un certo tatto elettrico. Alcuni uomini, che

---

(1) *Annunzj dotti di Gottinga anno* 1795. *p.* 1401 - 2.

egli chiamava *minerografi*, uno de quali, Pennet, percorreva il mondo con lui; distingueva per via del sapore le miniere de' diversi metalli p. e. quelle di ferro danno un sapor falso sulla lingua. Perchè potessimo meglio ricordare il fanatismo cieco dell'antichità; Touvenel basò sul galvanismo una delle più curiose teoriche della bacchetta divinatoria. I sogni di Kenelm Digby su le simpatie e le cure simpatiche, trovaron pure un apologista; fu desso il benedettino Stoehr, a Banz. (1).

Articolo Secondo.

Patologia, e Terapeutica.

1. Gettando lo sguardo su la dottrina di Brown è si facile vedere che tende a riferir tutto ad un picciol numero di principii certi, che con questa sola veduta se ne possono spiegare tutti i voti ed i difetti. Questa tendenza alla semplificazione prova pure cognizioni molto incomplete; dessa non si adatta co' nostri sistemi, e contradice le leggi assegnate mentalmente alla natura dagli uomini.

« Tutte le malattie, dice Brown, sono generali. o lo« cali. Provvengono le prime da affezione dell' irritabilità, e « si distendono sull' intero sistema; le altre dipendono da « affezione di una parte isolata del corpo. «

Questa prima divisione non mi pare esatta ed uniforme alla regola della sana logica. Le malattie locali si trovano opposte a quelle che risultano dall' affezione dell' irritabilità e

---

(1) *Fenomeni e simpatie della natura ec.* 8: Cobourg, 1795.

che interessano sempre l' intero sistema. Ne segue che le malattie locali non derivano da vizii dell' irritabilità, ciò che contradice l' osservazione; perchè adottando quest' idea non si riconoscerebbe la possibilità che una parte del corpo fosse paralizzata isolatamente. Innoltre il riporre la sede di alcune malattie nella sola organizzazione e quella di altre nella irritabilità solamente, come se l' organizzazione e l' irritabilità fossero due cose affatto diverse l' una dall' altra, è uno stabilire la più bizzarra distinzione del mondo; ma Brown vi rinuncia egli medesimo, quando fa derivare le malattie generali dalle locali, quando nel trattamento delle piaghe insiste sulla necessità di suscitare l' eccitabilità, e quando annovera tra le affezioni locali quelle che accadono in parti sensibilissime, come p. e. l' infiammazione dello stomaco. In una parola questo primo dogma della patologia di Brown manca di precisione e di esattezza.

« Derivano le malattie generali da aumento o da diminuzione dell' eccitamento; sono steniche nel primo, ed « asteniche nel secondo caso. Queste ultime possono esser « prodotte pure da mancanza, non che da troppo grande « intensità delle irritazioni. Se la cagione è mancanza d' irritazione, ne segue astenia diretta; se l' astenia è stata « preceduta da sopra eccitazione, dessa è indiretta. «

» Ecco le principali obbiezioni che io dirigo contro questo principio fondamentale della patologia browniana.

» 1. Questa divisione, troppo semplice, esclude una quantità di stati morbosi tutti importanti quanto quelli di stenia e di astenia. Lo stato di oppressione delle forze non rassomiglia all' astenia indiretta, e per conseguenza non può trovar luogo nel sistema di Brown: trascurandolo, si perdono di veduta le cagioni iterne e materiali, cui tanto importa di aver riguardo.

» 2. È falso e contrario alla sperienza giornaliera, che quando vi è astenia, questo stato si diffonde in tutto il si-

stema. Quante volte non si osservano debolezze locali dirette od indirette, senza debolezza generale!

» 3. È falso che la mancanza e la sottrazione di irritazioni determinano sempre accumolo d' irritabilità, e che questa debolezza detta diretta, differisce essenzialmente dall' indiretta, che riconosce per cagione un eccesso d' irritazione. Una febbre nervosa od una sincope, conseguenze di astinenza o di perdita di sangue, si comportano assolutamente come una febbre nervosa ed una sincope che tengon dietro a vivi dolori ed a violente malattie. Questa distinzione tra la debolezza diretta od indiretta ci fa comparire il sistema di Brown tanto più imperfetto, per quanto più i parteggiani del medico scozzese insistono su di essa.

» 4. L' espressione di *stenia* è viziosa, perchè dessa indica lo stato di sanità, o normale della forza: sebbene alcuni nuovi difensori del brownianismo vi abbian sostituita quella di *iperstenia*.

» 5. La divisione delle malattie in quelle che dipendono da aumento e da diminuzione dell'eccitamento, era già conosciuta prima di Brown; ma in altri termini. Io quì non citerò le communità de' metodisti, poichè desse per verità han relazione meno alla proporzione della forza elementare del corpo, che alla dilatazione o restringimento degl' interstizii degli elementi; ma nessuno ignora che il maestro di Brown, Guglielmo Cullen vedeva *eccitamento e debolezza* in tutte le malattie, e dietro ciò regolava il trattamento. Il brownianismo dunque si può considerare, in quanto al suo principio fondamentale, come il fratello del sistema di Cullen, il quale esso medesimo è una propagine di quello di Federico Hoffmann.

» 6. In generale in questa distinzione si guarda troppo agli agenti. È vero che lo studio delle cagioni occasionali facilita singolarmente la diagnostica, ma i sintomi essenziali si debono prendere in considerazione. La diagnostica di Brown

è estremamente inesatta, per conseguenza l' intera sua dottrina non può essere di grande utilità. « La sola diagnostica « importante, egli dice, è quella che insegna a distinguere le malattie generali dalle locali (§. 83). „ Ma questa differenza tale quale l' indica Brown è chimerica. Perchè dunque la diagnostica si atterrebbe a ricercarla? Egli debbe occuparsi di altri oggetti molto più importanti; de' quali Brown pare che non avesse la menoma idea; perchè tenta di provare (*nota del* §. 83.), che la diagnostica è inutile e così pronunzia egli medesimo la condanna del suo preteso sistema.

L' opportunità di Brown debbe esprimere, per quanto egli pretende, quello che gli antichi intendevano per stato neutro, cioè a dire l' aberramento dallo stato di sanità, che non è ancora malattia, e che sta in mezzo ai due stati; ma il medico scozzese non attacca idea precisa alla sua opportunità, quando pretende che debbe precedere tutte le malattie generali (§. 66.). In tal modo egli classifica molto arbitrariamente tra le affezioni locali le diverse malattie generali prima della invasione delle quali non si osserva l' opportunità. Veramente è un ginocar di parole quel mettere la febbre nervosa sviluppata dall' azione istantanea degli agenti nocivi in un uomo di buona salute, e che attacca tutto il sistema, tra le malattie locali, perchè non è preceduta dall' opportunità.

Brown deriva da debolezza tutti gli spasmi e tutte le convulsioni; perchè è sempre necessaria la regolarità per una contrazione naturale (§. 57.); Quest' assertiva contradice l' esperienza la quale c' insegna che una quantità di malattie steniche sono accompagnate da spasmi, che anche negli spasimi si manifestano sintomi attivi, che sovente precedono l' evacuazioni critiche, e che qualche volta i lassativi sono i soli mezzi co' quali si possa arrivare a far cessare le affezione spasmodiche.

Da ciò si vede che Brown non conosceva le malattie, e che scientemente ha malamente interpetrate le teoriche del suo gran maestro Guglielmo Cullen, per stabilirne una novella.

Nella etiologia, ossia dottrina degli agenti nocivi si osserva sopratutto in Brown una tendenza a distinguersi con pensieri contrarii a quelli di Cullen, senzacchè abbia sagacia e spirito bastante per sostenere le nuove idee che emette.

„ Il calore, egli dice, irrita, aumenta il tuono delle « fibre muscolari, per conseguenza anche la di loro com« pattezza, produce malattie steniche, e sopprime la tra« spirazione, (§. 112.). „ Il calore è senza contradizione il più possente tra tutti gl' irritanti pe' corpi organizzati; ma questa ragione medesima fa che sia atto piuttosto a snervare l'irritabilità, che ad aumentare il tuono della fibra muscolare. L' osservazione delle malattie che regnano sotto ai tropici, c' insegnano quanto frequenti siano le affezioni asteniche in questi climi, e quanto necessario sia di ricorrere ivi ai rimedii stimolanti. Poco più sotto Brown pure ne conviene (§. 115.). Per riguardo alla soppressione della traspirazione che opera il calore, molti recenti osservatori potrebbero provare, che i fluidi aeriformi escono in tanta minor quantità per gli orificii de' vasi cutanei, per quanto l' uomo è maggiormente in sudore.

« Il freddo, continua Brown, debilita direttamente, « sottraendo le irritazioni (§.117).« Ogni osservatore imparziale converrà dell' aggiustatezza di quest' assertiva, senza conchiuderne con Brown che il freddo non aumenta mai il tuono della fibra, e non irrita mai, ma produce sempre l' atonia ed il rilasciamento. Osservazioni giornaliere possono convincerci della sua azione irritante e debilitante. Irrita per la rapida sottrazione del calorico, come appunto s' irrita il corpo sottraendoli tutto ad un tratto la sua elettricità. Questa privazione istantanea del calorico eccita nella fibra muscolare una contrazione seguita da aumento di capacità, ma è contrario

alla sperienza che la sottrazione rapida e troppo frequente non produce la debolezza.

Bisognava che Brown fosse assolutamente cieco per non sentire questa verità. Quindi è che egli mette in opera un vero sotterfugio per spiegare come le malattie steniche e l'aumento di capacità delle fibre possano venire in seguito al freddo. Egli dice che il freddo impedisce il passaggio dallo stato d'irritazione a quello di debolezza indiretta, perchè si oppone a fare agire il calore sul corpo, ed in tal modo fortifica (§. 122).

10. La sintomatologia di Brown, ossia la sua teorica dei reumi, si riferisce alla importanza generale che egli attacca alla sua gran divisione delle malattie in due classi.

Le affezioni steniche si annunziano principalmente col freddo (§. 154) ; ma questo sintoma si osserva molto più sovente nelle malattie asteniche propriamente dette, siccome Brown medesimo ne conviene (§. 178) ; ed in alcuni casi la frequenza de' brividi dinota un alto grado di astenia. L'orina debb' esser chiara nelle affezioni steniche (§. 163), perchè Brown risguarda la costrizione de' vasi qual conseguenza necessaria della disposizione stenica, e dimentica che prima aveva preteso che gli spasmi son prodotti dall' astenia.

Ben si dee aspettare che le alterazioni umorali fossero annoverate tutte fra i sintomi, ed attribuite alla debolezza. Brown (*nota del* §. 118) a questo riguardo ci offre un passaggio curioso, il quale prova che egli riguarda l'astenia qual sola cagione delle alterazioni umorali, quantunque la degenerazione di essi fosse frequentemente accompagnata da stenica disposizione. Questo fatto non è sufficientemente avverato dall' esempio del vaiuolo e del morbillo, quali Brown (§. 347) mette tra le malattie steniche ?

Si dà molta pena per spiegare l'origine de' dolori per mezzo dell' astenia (§. 197), che debbe esserne la più ordinaria cagione. Se avesse avuto in veduta (*nota del* §. 198)

di distruggere il pregiudizio generale tra i medici, che ogni dolor violento suppone un' infiammazione, pure gli si dovrebbe rimproverare un poco di esagerazione. Così pure abbisogna giudicare della sua teorica sulla mania, quale egli attribuisce alla debolezza (§. 202).

11. Le malattie steniche di Brown assumono il nome di piressie quando sono accompagnate da acceleramento di polso (§. 68), per distinguerle dalle febbri propriamente dette, che vanno tra le affezione asteniche Brown annovera tra queste piresse molte infiammazioni e molte febbri esantematiche che sono mal descritte, ed in seguito ricompariscono una seconda volta nella classe delle malattie asteniche. Chiama flemmasie le infiammazioni steniche, ed osserva esser quivi l' infiammazione sintomatica, che la malattia generale ordinariamente precede la locale, ma che mai la succede. La classe delle affezioni asteniche ne contiene un numero considerevole, accumolate alla rinfusa. Ho appena bisogno di dire che molte sono steniche, ed è anche facile comprendere perchè Brown mette la gotta tra le malattie croniche, e l' attribuisce all'azione di agenti debilitanti; ma già Cullen aveva avuta la stessa idea, senza però tirare da questa teorica pratica le conchiusioni del suo discepolo. La sperienza sembra pure confermare che l' emorragie abbondanti e di lunga durata, siano per la maggior parte di natura astenica. Brown non dubita affatto della comparsa nelle malattie steniche (§. 231); ma la cagione principale gli pare sempre esserne la debolezza indiretta, conseguenza della soprabbondanza di sangue. Ha torto in risguardare la scabbia ed una quantità di altre affezioni disparatissime come malattie asteniche.

Dietro ciò si vede che la sua patologia è molto viziosa, ma che contiene un gran numero di buone idee, cui si può soltanto rimproverare di essere espresse con molta forza, e

che i particolari, generalmente parlando, sono molto più conseguenti di quelli della sua patologia.

La sua terapeutica è brillante da qualche lato, ma da altri si resta indisposto contro di lui, facendo chiaramente conoscere quanto sia inconsiderata la sua condotta.

È in primo luogo onorevole per la memoria di Brown, che malgrado il poco riguardo col quale parla qualche volta de' suoi predecessori, ha però sempre bene apprezzato il merito di Sidenham. Confessa che questo pratico ha perfettamente bene esposto il trattamento delle malattie steniche, ma trova che ha avuto torto di applicarlo sovente alla gotta ed alle affezioni asteniche. Se Brown, ad esempio di Sidenham, avesse scelta per oggetto delle sue ricerche l'influenza della costituzione epidemica sulle malattie, la sua patologia e la sua terapeutica sarebbero più esatte e più suscettibili di applicazione; ma egli nol fece, ed inoltre mancò di spierienza, ciò che è la sorgente principale de' vuoti e degli errori che si osservano nella sua terapeutica.

Se vi sono solamente due forme generali delle malattie, la stenica e l'astenica, debbonsi pure ammettere due soli metodi curativi, l'antistenico e lo stenico. I mezzi che appartengono al primo eccitano un'irritazione più debole di quello che ha luogo nello stato di società; ma quelle che reclama il metodo stenico, producono un'irritazione superiore a quella che si osserva nell'uomo che sta bene (§. 90 e 91). La sola attenzione che si dee avere per riguardo alla materia morbosa si è di lasciarle il tempo onde uscire dal corpo (§. 96).

12. In quanto al metodo stenico, vi sono due diversi modi per applicarlo, secondo l'astenia è diretta od indiretta. Se è indiretta la debolezza, l'irritante che si odopera come mezzo principale non debbe sulle prime essere molto minore di quello che cagiona la malattie; ma in seguito se ne scelgono insensibilmente de' più deboli; fino a perfetta guarigione (§.

103). Quando per lo contrario la debolezza è diretta, s' incomincia dalla più leggiera irritazione e successivamente si ricorre ad altri irritanti più energici, fino a che si sia per modo consumato gradatamente il superfluo delle irritabilità (§. 107).

Questa terapeutica è semplice e facile ad adoperarsi. Ma è poi anche vera ed adattata allo stato morboso? Questa è questione affatto estranea. Contro questa divisione generale dei metodi curativi si può fare la medesima obiezione stata già fatta contro le forme generali delle malattie. Un vantaggio incontrastabile della terapeutica di Brown, si è che risguardà più i vizii dell' irritazione, che le alterazioni degli umori; ma gli si può rimproverare, che il medico scozzese attende solamente ai vizii dell' eccitabilità; che riconosce i soli irritanti per mezzi contrarii alla debolezza, che per semplicizzare al più possibile il piano curativo adopera i medesimi rimedii in tutte le malattie che rivestono la medesima forma generale; e finalmente che propone anche la sua distinzione problematica tra l' astenia diretta ed indiretta, per poggiare su di essa un metodo che, abbenchè conseguente, non ha la menoma esattezza.

Mi sembrano pure non manchevoli d' importanza le seguenti riflessioni.

Brown rigetta assolutamente il freddo nelle malattie asteniche, senza pensare che egli medesimo gli ha ancor accordato facoltà fortificante (§. 122). Nell' astenia raccomanda il regime animale, quantunque allora quasi sempre le forze digestive siano insufficienti per elaborare le sostanze animali, particolarmente il brodo di carne.

Brown consiglia l' oppio in tutti i casi di astenia, come il più energico ed il più penetrante eccitante. Egli imita in ciò il gran Sydenham. Ma pare non aver egli riflettuto alle conseguenze cattive che porta questo rimedio, precisamente per la sua qualità di eccitante volatile, poichè indu-

se atonia di stomaco, e produce innoltre l'effetto molto nocivo di restringere il ventre.

13. Brown pare che in generale non abbia distinti gli effetti particolari di ciascuno de' rimedii irritanti. Così per esempio tra l'etere e la canfora, tra la canfora e l'oppio stabilisce soltanto una semplice differenza di grado. Ma per far conoscere le altre abbisognava essere illuminato dalla sperienza, la cui fiaccola non schiarò mai i passi suoi.

Lo stato della scienza era favorevole alla propagazione del suo sistema. La contesa tra i solidisti e gli umoristi sembrava essersi decisa a favore di questi ultimi. I chimici parevano far vani sforzi per basare la patologia umorale su nuovi fondamenti. Sorprende dunque che avidamente siasi adottata una dottrina di cui i primi principii erano direttamente opposti all'umorismo ed a tutte le speculazioni trascendentali, ed innoltre la semplicità della quale contrastava vivamente con le complicazioni e le difficoltà che circondavano i sistemi regnanti.

Brown già aveva trovato, un dotto apologistà in Roberto Jones (1). Questo medico l'opera del quale è molto interessante, diresse l'attenzione su i principii dell'induzione, dietro ai quali il pratico scozzese aveva stabilito il suo sistema. Aveva egli abbandonato il metodo sillogistico e dialettico, e preso per guida Bacone e Newton nella filosofia induttiva. Percorse i principali assiomi di Newton e fece vedere che Brown vi si è perfettamente uniformato nell'esecuzione del suo sistema. Si può convenire con lui, si può anche rilevare in questa condotta uno de' più grandi vantaggi del brownianismo, senza però credere alla

(1) *Ricerche sullo stato della medicina dal principio della filosofia d' induzione* 8. *Edimb.* 1782.

verità di tutti principii della dottrina scozzese. Io riguardo quest' apologia della dottrina browniana come uno de' più rimarchevoli scritti che siano comparsi ne' dieci ultimi anni del secolo decimottavo, e non posso mancare di esternare a Giuseppe Frank gratitudine per averla pubblicata arricchita di note. Questo nuovo difensore del bownianismo non diè prove d' imparzialità e di sapere in una lettera a Brugnatelli. Per compiacere al nuovo sistema pretese, che il riso cresce non solamente nella Scozia, ma anche in Lapponia, ed assicurò che in quest' ultima contrada in trentotto giorni giunge al termine della sua maturità. Cercò innoltre di difendere il brownianismo contro alcune realmente gratuite obiezioni; ma intanto non arrivò ad interamente salvarlo dal rimprovero di rappresentare come studio molto poco necessario quello delle scienze accessorie della medicina. Quest' anno anche Carlo Crist. Enrico Marc e Giovanni Andrea Roeschlaub si mostrarono parteggiani decisi della dottrina scozzese; questi nella sua dissertazione inaugurale, quello nel suo trattato de' veleni, l' effetto de' quali spiega secondo i principii del brownianismo.

14. L' anno 1795 produsse un numero molto più considerevole di nemici del nuovo sistema, che alzaron la voce contro di esso per lo meno quanto Weikard e Giuseppe Frank lo facevano in favore. Ma se questi due ultimi realmente si potevan criticare, parecchi de' loro antagonisti mostrarono pregiudizii sì ciechi, e tanto inezia e mala volontà, che i di loro scritti non erano neppure idonei a sostenere la causa della verità.

Francesco Vacca Berlinghieri incominciò la contesa in Italia. Incapace d'innalzarsi al di sopra delle più volgari idee intorno alle acrezze degli umori quali cagioni delle malattie, all' irritabilità di Brown sostituì il meccanismo del corpo, donde derivò la guarigione di diverse malattie (1).

---

(1) *Meditazioni sull' uomo malato e sulla nuova dottrina Medica di Brown*: 8. *Pisa* 1795.

15. Ignazio del Monte attaccò la nuova dottrina pel lato della pratica. Rassembrò osservazioni di malattie state maltrattate da diversi parteggiani di Brown poco illuminati, per attaccamento cieco alle regole del di laro maestro ed espresse con troppa generalità. Gaetano Strambio combattè la teorica della materia medica di Brown, ma le sue obiezioni sono poco importanti; risguardano principalmente l' idea che tutti i medicamenti irritano, cui egli oppose che la giunta dei medicamenti calmanti può moderare le proprietà irritanti di altri. Intanto Brown non aveva preteso che tutte le irritazioni dei medicamenti si rassomigliassero, ammetteva per lo contrario che molti sono meno forti dello stato d' irritabilità, e per tal guisa, l' obiezione di Strambio fondata sulla esistenza de' rimedii specifici non può rovesciare la teorica scozzese, perchè l' azione specifica de' medicamenti non è provata, e può sempre spiegarsi in diverso modo.

Se gli antagonisti del brownianismo non impiegarono sempre le migliori armi con tutta la dignità che si avrebbe potuto aspettare da essi, n' era imputabile la rustichezza e l' arroganza di Weikard. La critica degli scritti di Brown inserita nella gazzetta generale di Letteratura non può dunque piacere a nessuno, e l' autore degli articoli che sono comparsi sul sistema scozzese nel giornale delle scoperte neanche può aspirare al titolo di giudice imparziale. Cattiva esposizione, passaggi scelti con malignità, e qualche volta visibile mancanza di cognizioni, caratterizzano queste memorie, le quali contribuirono sopratutto a rivoltare ragionevolmente i parteggiani del brownianismo.

L' opera più profonda che abbia prodotta questa dottrina nei primi anni del suo splendore, è di Giovanni Herdmann (1)

---

(1) *Saggio sulle cause ed i fenomeni della vita animale*. 8. *Londra* 1795.

L'autore parte dal principio verisimile che l'irritabilità risieda nella organizzazione: fa rilevare con molta sagacia che dessa è ripartita per tutto il corpo, e che da per ogni dove produce fenomeni simili, perchè l'organizzazione da per tutto è pure la medesima. Ma quando risguarda le sensazioni e le idee come conseguenze dell'organizzazione, ammette una cosa, che rigorosamente non si potrebbe provare. Gli par pure molto difficile il poter conciliare la diminuzione della irritabilità nella vecchiaia coll'apparente accumolo di essa, perché egli si attiene all'idea browniana dell'accumolo. Prova per mezzo delle induzioni che le irritazioni ordinarie agiscono in modo diverso, e che per esempio è impossibile dare spiegazione chimica degli effetti del suono. Confuta molto bene l'apinione di Brown sul modo di azione costantemente irritante de' medicamenti. Quantunque in generale i rimedii irritano, si debbano però ben distinguere l'effetto fortificante ed astringente dall'effetto puramente stimolante; ed il trattamento delle astenie cogli eccitanti volatili dà luogo a pregiudizievolissimi difetti pratici. Finalmente confuta l'ipotesi di Girtanner sull'identità del principio vitale coll'ossigeno, e cerca dimostrare che molti agenti debilitano direttamente senza stimolare; ma non è perfettamente riuscito in quest'ultima dimostrazione.

16. Il saggio di Cristofano Guglielmo Hufeland (1), si riferisce soltanto alle particolari forme delle malattie. L'autore cerca di conciliare l'umorismo ed il solidismo: introduce una quantità di vocaboli nuovi, e con ciò vieppiù accresce la confusione delle sue idee. La sua definizione della febbre prova quanto sappia poco dare buone definizioni. » È la febbre, egli

(1) *Idea sulla patologia e l'influenza della forza vitale sullo sviluppo e forma delle malattie.* 8. *Jena* 1795.

dice, un' eccitamento specifico della sensibilità animale, accompagnato da aumento della reazione del sistema arterioso e dalla distruzione dell' equilibrio delle forze. „ Se la febbre è una malattia, non debbe comprendersi nella definizione di essa la distruzione dell' equilibrio delle forze, che si osserva in tutte le malattie. L'espressione *eccitamento specifico* sembra pure viziosa, perchè in generale ogni eccitamento troppo forte delle forze animali provoca la febbre. Innoltre perchè mai onde avvenisse la febbre abbisognare che la sensibilità animale fosse irritata? Non se ne capisce la necessità, imperciocchè quest' eccitamento produrrebbe dolori che non sono necessarii in tutte le febbri. Finalmente la reazione del sistema arterioso è accresciuta nelle infiammazioni. Io non posso neppure considerare le leggi dell' antagonismo siccome l' *ultimatum* della spiegazione di certi fenomeni morbosi: queste leggi non mi sembrano atte a somministrare argomenti in favore della vitalità del sangue e de' dati per stabilire la teorica dell' infiammazione. Intanto questi difetti non impediscono che i fenomeni della reazione, chiamata *patologica* dall' autore, e l' influenza che esercita su i mutamenti degli umori, non siano perfettamente bene sviluppati.

Hufeland pare anche meno conseguente nella sua patologia delle scrofole. (1) È difficile immaggiunare una difinizione più contraddittoria di quella che egli dà di questa malattia. Ne è cagion prossima, egli dice, un alto grado di atonia e di debolezza del sistema linfatico unito all' aumento morboso dell' irritabilità specifica di questo sistema. Ognuno sa bene che l' atonia è direttamente opposta all' esaltamento morboso dell' irritabilità. Ma ciò non è tutto. Hufeland fa produrre

(1) *Sulla natura e mezzi di curare le scrofole.* 8.° *Jena* 1795.

questa disposizione contradittoria de' vasi linfatici da uno stato terroso, mucoso, viscoso, acquoso, acido, salino, austero, alcalino, infiammabile della linfa, ciò che produce l' acrezza scrofolosa specifica, la cui natura egli ricerca di trovare acida, e riguarda come contaggiosa. Del resto, il suo libro offre molti vantaggi; vi si trova sopratutto l' indicazione esatta delle circostanze in cui convengono e sono utili tali o tali altri medicamenti: ma le ricette sembrano non essere state fatte dietro nessuna regola, perchè contengono le più dispari e le più contraditorie sostanze.

17. Senza arrestarmi al manuale di patologia, che l' autore medesimo, Giorgio Federico Hildebrandt risguardava come istruzione preliminare allo studio del libro di Gaubio, (1) e senza insistere sul quarto volume del manuale di S. G. Vogel, nel quale sono le infiammazioni trattate in modo molto ordinario, farò osservare che Giovanni Crist. Reil, tra parecchie osservazioni eccellenti ha date pure due ragguardevoli memorie su la policolia e su la febbre: quest' ultima sopratutto contiene idee interessanti. Il disprezzo dell' autore per tutti coloro che si sono occupati di fisiologia prima di lui, sorprende anche dippiù, quando si vede che la sua critica non contribuisce affatto ai progressi nè della teorica, nè del trattamento delle febbri. Quando Reil ripone l' essenza della febbre in un' *intemperie delle forze vitali*, queste espressioni non rendono un' idea più chiara di quando sostiene che gli organi febbricitanti sono realmente malati; ciò di che finora nessuno ha creduto di dubitare. Il trattamento ragionevole o filosofico che egli propone di sostituire al metodo empirico adoperato fin' ora è tanto ordinario, che si trova consegnato

(1) *Primae lineae pathologiae generalis*. 8. *Erlang* 1795.

in tutti i manuali pratici. Per indicare lo stravaso della bile sceglie l' espressione nuova e poco convenevole di *cholopoesis*, e la combina molto male a proposito colla parola *febris*, per esprimere la febbre biliosa. Del resto egli sostiene con ragione che la bile non è la cagion prossima della febbre biliosa; ma s' inganna evidentemente, pensando essere molto rara quest' ultima malattia; abbisognerebbe dunque che Stoll, Finke, A. G. Richter ed altri eccellenti medici avessero male osservati e maltrattati i di loro ammalati.

Carlo Himly rese grandi servizii alla patologia, spiegando con precisione il modo onde le irritazioni mutano gli organi sensibili ed irritabili (1).

18. Il saggio fatto da un fanatico, Carlo Kramp, di dare una certezza matematica alla medicina, è si meschino, che ad eccezione di alcuni frammnti estratti da Ippocrate e da Galeno nulla di più contiene della piretologia dell' autore e del suo trattato della forza vitale dei vasi. La mediocrità di questo lavoro è tanto più evidente, perchè Kramp cerca di nascondcr sotto una vana pompa di formole algebraiche e di parole imponenti.

Giuseppe Adams pubblicò un gran numero di osservazioni su i diversi effetti de' miasmi contagiosi. Esaminò particolarmente il virus venereo e cancrenoso dal lato non già della teorica, ma dell' azione di essi.

19. Samuele - Latham Mitchill tentò di determinare in un nuovo modo ed ingegnoso la natura del principio contagioso. Egli crede rinvenire questo principio nel gas ossido di azoto che si sviluppa durante la putrefazione delle sostanze animali, esala odore poco spiacevole, e verisimilmente non diffe-

---

(1) *Trattato degli effetti dell' irritazione sul corpo umano*. 8. *Bruns*. 1795.

sce dal gas mefittico, che Hallè e Fourcroy ci dipingono come tanto deleterio. Le ragioni che produsse per provare che questo gas è cagione generale di malattie, sono un capodopera per leggersi da tutti coloro che vorranno far preponderare un' opinione favorita, e l'opera sua, anche agli occhi del leggitore imparziale, diè una gran probabilità all' idea che il gas ossido di azoto sostenesse una parte importante nelle febbri contagiose e pericolose (1).

20. Un anonimo fece conoscere una teorica della putrefazione, secondo la quale consiste quest' operazione in una lenta combustione del fosforo, in cui gli elementi fluidi del corpo scappano sotto forma di vapore, mentrecchè restano i fissi. Quando anche si volesse obiettare a quest' idea che non è il fosforo il solo corpo che sostenga gran parte nella putrefazione, bisogna confessare intanto che l' autore ha molto bene indicate le condizioni sotto delle quali si dichiara la putrefazione, ha convenevolmente limitata la sua esistenza nel corpo vivente, e giudica sanamente e con fondamento intorno al metodo antisettico. (2)

21. Tra questa generale tendenza degli spiriti a sondare i primi fondamenti della scienza medica, ed a coltivare il campo delle teoriche, l' anno 1795, produsse non di meno un numero veramente sorprendente di buone osservazioni.

L' anatomia patologica si arricchì di alcune memorie preziose. Loder fece descrivere le sue preparazioni patologiche da Gio. Valentino Enrico Koehler. Carlo Gaspare Creve si oc-

---

(1) *Sul gas-ossido di azoto. in 12. York* 1795. *Si trova di questo libro un' eccellente critica sulla Gazzetta medica di Salsbourg an.* 1797. *T, I: p.* 145. 186.

(2) *Sulla putridità delle sostanze animali*, ec. 8. *Hildbouraschausen.*

cupò delle malattie del bacino della donna. Gerasimo Constant. Gregorini studiò l' idropisia dell' utero e le idatidi della placenta. Emmanuele Federico Hausleutner esaminò i risultamenti delle autopsie cadaveriche delle persone morte di apoplessia. Giorgio Giacomo Reichenbach diè i riscontri delle aperture di parecchi cadaveri d' idrofobi. Giovanni Ferdinando Busser descrisse le disorganizzazioni che accompagnano la spina bifida. Federico Filippo Stockhausen riunì i casi in cui era veduto svilupparsi aria per le parti genitali.

21. Si pubblicarono parecchie osservazioni su i vizii di conformazioni degli organi generatori. Isacco Bamberger descrisse un' intosuscezione rimarchevolissima della membrana interna dell' uretra, che probabilmente era derivata da caduta, come anche una fistola dalla quale veniva accompagnata. Thomann e Gottofredo Herder fecero conoscere il prolasso della vescica orinaria, l' uno nell' uomo, l' altro nella donna. Samuele Tommaso Soemmering rese un nuovo servigio alla scienza pubblicando la sua preziosa raccolta di osservazioni che provarono la grande influenza de' vasi linfatici su lo stato morboso, e rettificarono diversi punti di patologia, come p. e. il movimento retrogrado della linfa ne' vasi, la differenza dello scirro e del cancro ec. Un' altra raccolta del medesimo scrittore su i calcoli biliari è meno importante.

22. Tra le collezioni generali di fatti relativi alla patologia pratica, sono i più importanti i commentarii di Edimburgo. Nella parte che comparve in quest' anno si osserva l' esame delle cagioni onde il vaiuolo della donna gravida nuoce anche al feto, di Giorgio Pearson; il racconto della marchevole guarigione di un cancro della matrice per mezzo delle pillole di Plummer, di Rob. Bishoprick; una memoria su la nittolopia della Russia, che cede all' infusione di *fioraliso* di Matteo Guthrie, e l' osservazione di una malattia turchina della pelle, conseguenza della non obliterazione del forame ovale nel cuore, di Guglielmo Nevin. Quasi alla stess' e-

poca Tommaso Trotter aveva veduto un giovane in cui prevveniva da idatidi rassembrate nel ventricolo dritto del cuore.

23. Giovanni Enrico Jugler pubblicò dietro i principii di Stoll, buone osservazioni su le malattie epidemiche, principalmente sulle dissenterie. La storia della dissenteria epidemica di Jena di Crist. Gugl. Hufeland, e la picciola, ma eccellente opera di Pauli, neppure meritano di dimenticarsi. Il grande osservatore L. Federico Beniamino Lentin indicò la differenza del reumatismo e della gotta. Tommaso Fowler insegnò pure a distinguere il reumatismo acuto dal cronico, e determinò i diversi casi in cui il salasso, la tintura di guaiaco, la polvere di Dower ed i vescicanti, guariscono o sollevano gli ammalati. Ma è inconcepibile come mai in mezzo alla luce che fin d'allora era riflessa su la piretologia un celebre medico, Carlo Fed. Richter abbia potuto oggi ancora emettere più false idee relativamente alla natura gastrica della maggior parte delle febbri rimettenti, allo sviluppo delle febbri intermittenti, ed agl' inconvenienti della china china in queste affezioni.

Le osservazioni patologiche e pratiche su le malattie croniche furono meno numerose.

Articolo Terzo.

Materia Medica.

1. Tra i mezzi curativi proposti ne' tempi moderni non ve ne sono che abbiano fatto più chiasso delle diverse specie di gas, perchè li si accordarono proprietà straordinariamente energiche contro la tisi polmonale ed altre malattie. L' utilità attribuita da Tommaso Beddes all' idrogeno ed al gas acido carbonico nelle alterazioni polmonali fu confermata in certa

guisa da Giovanni Ingenouss, che assicurò essere arrivato, mediante il di loro soccorso a calmare dolori cagionati dalle piaghe e dalle ulceri. Vantò pure per sperienza il gas acido carbonico contro la pietra e le ulceri cangrenose. Tommaso Beddoes non potè riuscire a fondare il suo istituto medico pneumatico; ma esso e Giacomo Watt continuarono intanto a fare osservazioni su l' azione dell' ossigeno e degli altri gas. Tra le altre cose debbe riflettersi che il gas acido carbonico produce la morte tre volte più celeramente dell' idrogeno e dell' azoto. In quanto concerne la pretesa utilità della quale si credevano dotati i gas irrespirabili nelle affezioni del polmone, non fu affatto confermata dagli sperimenti de' due Inglesi, e non è molto plausibile l' idea di Watt, che il gas acido carbonico sviluppandosi dai corpi che lo contengono si carica di particelle che sono la cagione della sua efficacia. Innoltre è spiacevole che la sincerità e l' esattezza non sembrano essere le qualità distintive di Beddoes e di Watt. Dessi citano pure alcune osservazioni sull' utilità del fegato di zolfo e della polvere di carbone. Bernemann Reval consigliò pure quest' ultimo qual mezzo eccellente contro la cangrena. Secondo Riccardo Pearson, l' ispirazione dell' etere solforico agisce su i polmoni appunto come quella dei gas irrespirabili, e molto diminuisce gli accidenti della tisi.

In Germania Cristofaro Girtanner sopratutto s' incaricò di ripetere il processo di Beddoes contro la tisichezza polmonale; ma gli parve che il gas acido carbonico proccurasse momentaneo sollievo. Nessuno sperimento ha avverato che l' ossigeno toglie al virus varioloico tutte le sue proprietà contagiose, siccome questo medico ha preteso.

2. Il numero de' nuovi mezzi proposti è pure considerevole. Tra gli altri si fece conoscere in Inghilterra una resina originaria da *Botany Bay*, che costumavasi chiamarla resina gialla. L' albero che la produce si chiamò molto impropriamente *Acoroides resinifera*. Carlo Kite ed altri trovarono,

tra i tonici ed i lassativi, e pretendendo che non è astringente come la ordinaria.

5. Le principali opere sulle acque minerali sono quelle di Francesco Saverio Mezler su i bagni d' Imnau, la descrizione di Freyenwalde di Federico Guglielmo Heydekker, le osservazioni di Amburger su le sorgenti di Geilnau, e finalmente le notizie di Gio, Enrico Eckhoff su di alcune acque minerali della Curlandia.

Articolo Quarto.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Fra tutti i trattati di chirurgia è senza contradizione il più importante quello del Macaone delle armate prussiane, Gio. Carlo Antonio Theden (1). Desso contiene un sì ricco tesoro di osservazioni mediche e chirurgiche, che malgrado l' autore non sempre si uniformi alle idee moderne su lo sviluppo delle malattie, non perciò men prezioso è il suo lavoro.

2. Le osservazioni raccolte da T. A. Ehrlich durante i suoi viaggi, sono pure molto importanti, perchè vi si trovano descritti e valutati i processi operatorii de' più celebri chirurgi di Francia e d' Inghilterra. Il trattato delle operazioni di Pietro Lassus è pure una delle migliori opere che si siano pubblicate negli ultimi dieci anni del secolo decim' ottavo. L' autore da chirurgo abile e sperimentato, dà chiari e precise istruzioni sul modo di praticare le operazioni anche le più difficili, e critica molto giudiziosamente i processi pro-

---

(1) *Nuove osservazioni di Chirurgia e di medicina.* 8. *Berlino e Stettino* 1795.

posti dai moderni. Gli elementi dell' arte delle fasciature di Giovanni Federico Boettcher sono mediocri: vi stanno le sole regole generali e queste ne anche sono sempre espresse con la necessaria precisione.

3. L' idea di un trattato *ex professo* su gl'istromenti chirurgici, conceputa da Gio. Crist. Reil, destinato ad evitare gli errori che risultano dall' unione della terapeutica colla chirurgia, è eccellente, e già ha dato luogo a molte eccellenti dissertazioni inaugurali. La prima che comparve è lo sguardo sistematico di akologia di Gio. Ernesto Kuster. Gio. Feder. Gottl. Haeger diè pure, secondo quest' idea una buonissima storia delle candelette.

4. Per rispetto alle operazioni in particolare questo ramo dell' arte non fece importanti acquisti. Giacomo Ware trattò degli ostacoli che si oppongono all' operazione della cataratta, raccomandò l' etere solforico per fare disparire l' opacità del cristallino, e descrisse il metodo di trattare l' epifora. Geremia Santerelli propose una nuova pretenzione ridicola, contraria al buon senso, per l' operazione della cataratta. Volea pure che non il catettere si adattasse alle curvature dell' uretra, ma che queste si accomodassero alla forma del catettere. Annibale Parea riferì molti casi di lussazione del femore in alto, ed in dietro. Enrico fed. Quentin diè eccellenti dissertazioni inaugurali su le ernie inguinali, ed Antonio di Gimbernat pubblicò buonissimi precetti per l' operazione cell' ernia femorale, perchè insistè particolarmente su la necessità di dirigere l' incisione verso il pube. Giorgio Keslie raccomandò l' applicazione del torniquet pochi minuti prima dell' accessione del freddo nelle febbri intermittenti, per sospendere la circolazione negli arti ed arrestare il parossisma Egli osservò che sopravvenivano il calore e l' ansietà, e che l' ammalato cadeva in sincope, quando il torniquet restava stretto più di sei minuti. Finalmente Gauthier Weldon fece comparire un trattato classico su le fratture complicate.

Oltre gli archivii di Gio. Cristiano Stark su l' arte ostetrica, che contengono memorie di merito molto disuguale, citerò pure la raccolta pubblicata da Gio. Crist. Traugott Schlegel di opere relative agli sgravi. Gio. Silvestro Saxtorph diè una giudiziosa critica de' diversi apparecchi che compongono l' arsenale dell' ostetrico, e tra le altre cose in preferenza consigliò il forceps corretto da Fried, colle branche di Levret e le pinzette di Smellie. Francesco Asdrubali arricchì la letteratura italiana di un buon manuale di ostetricia, e Cristiano Augusto Struve pubblicò un' istruzione popolare in favore delle mammane.

Tra gli istromenti nuovi il Clisiometro di Giorgio Guglielmo Stein (1) per determinare esattamente l' inclinazione del bacino, fu accolto meglio del forceps perfezionato da Weise, e descritto da Carlo Gottl. Stoehrer.

Articolo Quinto.

Medicina pubblica e popolare.

1. L' oggetto principale dell' attezione del pubblico continuò ad essere l' annientamento del vaiuolo, per lo quale Gio. Guglielmo Juncker e Bernardo Cristiano Faust non cessarono d' istantemente raccomandare i piani che avevano conceputi. Elia Henschel e Bernardo Giuseppe Reyland procederono con maggior calma e sangue freddo, e vantarono l' inoculazione in utili opere popolari. La di loro condotta fu imitata da un dotto anonimo, che dimostrò con modesta libertà i vizii di tutti i piani proposti dai moderni per colpirne lo scopo. (2)

---

(1) *Diss. de pelvis situ ejusque inclinatione.* 8. Marbur. 1795.

(2) *Giornale delle scoperte fasc.* 11. *p.* 74.

La società inglese di umanità, che si occupava di scoprire mezzi onde richiamare in vita gli asfissiaci, pubblicò in quest' anno un volume delle sue memorie; ed Antonio Fothergill produsse un trattato su la quistione per determinare come comportarsi per salvare le persone soffocate dal soggiorno sott' acqua o ne' vapori mefitici. Ma il suo libro contiene una teoria sottile e minuta; e non vi è una sola idea nuova.

Stato della medicina nel 1796.

Articolo Primo.

Anatomia e Fisiologia.

1. Gio. Crist. Reil, pubblicò un' opera di notomia (2); che non solamente ha l' impronta della perfezione, ma considera pure la struttura delle parti sotto un nuovo punto di veduta stato fin' allora trascurato; indicato soltanto dai naturalisti francesi. Reil si servì di reattivi chimici, principalmente del liscivio de' saponai e dell' acido muriatico allungato nell' acqua, per studiare l' organizzazione de' nervi, della di loro membrana e delle di loro estremità cerebrali, con un' attenzione talmente straordinaria, che le sue ricerche faranno sempre epoca nella storia dell' anatomia e della fisiologia. Scoprì, p. e. che si può togliere la sostanza midollare de' nervi per mezzo di una dissoluzione alcalina, ed ottenere per tal modo isolato il neurilema propriamente detto, il quale non è affatto continuazione della pia madre. Situò egli in questo neurilema la sorgente della forza nervosa che si produce sem-

---

(2) *Exercitationum anatomicarum fasc. primus, de structurâ nervorum fol. Halae* 1796.

pre localmente. Distinse la membrana propriamente detta dei nervi dalla tunica esterna che è più reticolata, mentrecchè l'altra è di tessitura fibrosa. L'acido nitrico gli permise vedere distintamente l'organizzazione de' fascetti interiori, che varia quasi in tutti i nervi, più di quanto fin'allora erasi potuto collo scalpello. Fece perfettamente conoscere i vasi del neurilema e la valida di loro influenza nello stato di sanità o di malattia. Ammise all'estremità periferica del nervo un circolo di azione irritabile, una specie di atmosfera sensibile, che gli serve a spiegare la sensibilità delle parti cui non vanno nervi.

2. L'opera celebre di Sam. Tomm. Soemmering sull'organo dell'anima è più importante per rispetto alla notomia che alla fisiologia (1). L'autore assegna per sede dell'anima il fluido vaporoso de' ventricoli del cervello le di cui pareti non si toccano mai, e che contengono le origini de' nervi. Questo fluido ventricolare non esiste costantemente nell'uomo in buona salute più che esistono i granelli di sabbia nella glandula pineale: desso lubrica continuamente le estremità cerebrali dei nervi, che da parte loro reagiscono su di se. La prova che le radici di tutti i nervi primitivi possono seguirsi fino ai pareti de' ventricoli, è estremamente importante ed ha qualche verosimiglianza all'ipotesi del grande anatomico, che addiventa anche più probabile quando si considera che i nervi ottici ed acustici incaricati di produrre le più chiare e le più vive sensazioni sono quelli che si trovano più evidentemente in contatto col fluido de' ventricoli. Ma a Soemmering non è riuscito di provare che questo fluido esiste realmente nello stato di sanità, e che d'altronde le pareti de' ventricoli non si toccano. Non ha potuto nè anche spiegare co-

(1) *Sull'organo dell'anima.* in 4. Koenisberg 1796.

me questo vapore essendo unico, e lo stesso in tutta l' estensione della cavità, non avvenga la massima confusione tra movimenti infinitamente svariati che gl' imprimono le diversissime sensazioni dell' uomo.

G. R. E. Wiedmann oppose all' ipotesi di Soemmering l' importante osservazione che mezz' ora dopo decapitato un uomo di buona salute, non si era trovato la minima traccia di umidità ne' ventricoli. Un anonimo contrastò questo fatto con rimarchevoli autorità, rivocò in dubbio la terminazione di tutti i nervi nelle pareti de' ventricoli, e fece vedere che l' aumento morboso del fluido che essi contengono non ha per causa lo sviluppo delle facoltà intellettuali. Carlo - Asmondo Rudolfi raccolse con molto discernimento tutte le ragioni contrarie a questa celebre ipotesi, rimarcò diverse false citazioni nell' opera di Soemmering, ed allegò parecchi dubbii importanti contro la possibilità di stabilire la sede dell' anima in un fluido (1).

Come Kant il quale avea adottato questa ipotesi in un' appendice al trattato di Soemmering, ed avea fatte diverse curiose riflessioni sulla decomposizione chimica che le operazioni dell' anima fanno provare al fluido de' ventricoli, Giorgio Fed. Werner credè poter azzardare qualche dubbio filosofico contro di queste opinioni. Il fluido de' ventricoli come massa estesa non può essere, dice egli, la sede del *sensarium*, perchè l' unità della nostra volontà e della conoscenza che noi abbiamo di noi stessi è in contradizione diretta con questa estensione e complicanza. Al contrario egli stabilì la sede dell' anima nella cavità del *septum lucidum*, e diè una spiegazione molto arbitraria di parecchi fenomeni dopo questa idea, che non è niente meno arbitraria. (2)

---

(1) *Commentatio de ventriculis cerebri* 4. Gry.
(2) *Giornale della verità*. 1797.

La bell' opera di Federico Enrico Loschge, che contiene la descrizione e la figura delle ossa e dei legamenti (1), fu terminata in quest' anno e trascurata per la raccolta che cominciò Giust. Crist. Loder, che non meritava tale preferenza.

3. L' anatomia patologica si arricchì pure di qualche interessante acquisto. Gio. Gottl. Walter fece incominciare la descrizione del suo magnifico gabinetto da F. A. Walter suo figlio. Se si mette da banda l' insufficienza dello scrittore, la sua oscurità di cui è difficile farsene un' idea, e la sua mancanza totale di cognizioni esatte in fisiologia ed in patologia, il libro contiene la descrizione e le figure di molte rimarchevoli preparazioni patologiche, e di diverse concrezioni pietrose del corpo umano. Un' opera periodica di anatomia patologica cominciata da A. F. Hecker non fu continuata: il primo volume contiene memorie che sono più tosto patologiche e pratiche. Giorgio Crist. Conradi pubblicò un manuale estremamente superficiale ed incompleto della scienza; ed Alano Swainston rassembrò i risultamenti di gran numero di autopsie cadaveriche.

4. La fisiologia medesima considerata come storia naturale filosofica del corpo umano, divenne semprepiù un ammasso di frivole specolazioni, e tanto più si accumularono le ipotesi gratuite in questa scienza di osservazione, per quanto più si cercava ad applicarvi i dogmi della filosofia e le nuove scoperte fatte in fisica ed in chimica. L' antropologia filosofica di Lafon non trovò molto accoglimento presso dei francesi. L' autore non solamente ammette una quantità di forze diverse nel corpo, ma crede ben anche che le fibre

(1) *Descrizione e figura delle ossa del corpo umano.* Erford. 1796.

nervose formino la base di tutte le altre parti, ed attribuisce le funzioni alle combinazioni e scomposizioni degli elementi chimici (1).

Un'anonimo inglese si occupò della fisiologia in un modo affatto nuovo e molto ragionevole. Convenne sì dei ventaggi che la nuova chimica ha sull'antica: anzi il primo volume della sua opera classica contiene una buonissima storia de' progressi che ha fatti la chimica tra le mani de' moderni; ma nel secondo volume l'autore dimostrò quanto era lontano dal volere applicare imprudentemente e precipitatamente questa scienza alla storia naturale del corpo umano. Negò l'identità dell'irritabilità e dell'ossigeno, rigettò l'opinione che questa irritabilità dipendesse dai nervi, ed emise idee estremamente interessanti sull'influenza dell'aria e delle altre cose esteriori, come pure sulla forza dell'abitudine. (1)

5. In Germania parve che si considerasse la storia naturale del corpo umano come oggetto di specolazioni metafisiche, ed i primi saggi di Carlo Adolfo Eschenmayer, di Gottofredo Renato Treviranus, e di J. H. Varnkager, per nulla hanno contribuito ai progressi della scienza. Carlo Giuseppe Windischmann non tentò con miglior successo di spiegare tutti i fenomeni del corpo per mezzo del miscuglio e della forma della materia animale; ma Cristofaro Girtanner fece una spiegazione più importante del principio di Kant, su le diverse razze di uomini, ed il suo libro contiene gran numero di preziose riflessioni fisiologiche.

Senza attenersi a queste specolazioni filosofiche Crist. Fed. Ludwig pubblicò la sua storia naturale dell'uomo: com-

---

(1) *Filosofia medica, o principj fondamentali della scienza e dell'arte di mantenere la sanità dell'uomo.* Parigi. an.IV.

(2) *Medical extraits on the nature of health*, ec. Lond. 1796.

pilazione la più utile di tutte le osservazioni raccolte fino a lui, e Giorgio Federico Hildebrandt diè un buon manuale di fisiologia. Quest'ultimo libro si distingue per una convenevole brevità, scelta erudizione e troppo gran compiacenza per gli inventori di nuove ipotesi.

6. Fra tutte le parti della fisiologia sul galvanismo i medici ed i naturalisti si occuparon di vantaggio. Il più attivo, il più dotto ed il più felice fra tutti i naturalisti moderni Federico Alessando de Humboldt, fece in quest' anno conoscere le sue interessantissime sperienze sull' azione degli alcali e degli acidi nelle operazioni galvaniche, e dimostrò che i primi sono agenti eccitanti nelle febbri nervose. Dietro saggi fatti su di se medesimo, provò che il galvanismo opera un cangiamento istantaneo nelle secrezioni, delle quali altera i prodotti sorprendentemente. G. C. Wells, fece sperienze meno importanti, nelle quali sostenne che tutti gl' irritanti agiscono in modo puramente chimico; e manifestò idee bastantemente strane su le diverse specie di vita (1).

7. Le ricerche di Teodoro Giorgio Augusto Roose su la cagione dell' erezione del membro virile conseguenza di un afflusso più considerevole di sangue verso i corpi cavernosi, determinata dall' irritazione locale, su la presenza della bile nel sangue, su i condotti occulti dell'orina, de' quali egli dubita per ragioni importanti, e su la parte che prendono i nervi alla produzione del calore animale, gli diedero giusti titoli al dritto di fisiologo profondo ed imparziale, che ubbidisce allo scetticismo ed all' epilogismo empirico, più che ai suggerimenti della sua immaginazione.

8. Tra le osservazioni fisiologiche che si distinguono per

(1) *Nuovo giornale di fisica T. III.*

la di loro sagacia e profondità, debbe situarsi l' eccellente memoria sull' azione degli irritanti e degli organi, in cui Davide di Madai espose il materialismo di Reil con una chiarezza ed un discernimento raro, senza però produrre il menomo argomento nuovo in favore del suo sistema. (1)

9. Giovanni Federico Blumenbach diede una memoria su la forza vitale, la quale attribuisce al sangue, ed accorda una vita distinta e separata a ciascuna parte (2). Federico Luigi Kreylig cercò di sviluppare le idee di forza vitale, forza nervosa, irritabilità e sensibilità; fece alcune objezioni fondate contro la ipotesi di Reil (3), e stabilì al pari di Valer. Luigi Brera, un paragone tra la vita degli animali e quella de' vegetabili. (4) L' opera di Brera, contiene alcune proposizioni molto gratuite sul calore particolare e sulla sensibilità delle piante: desse provano che l' autore non ha osservato con esattezza (5).

Lo scritto polemico di Gio. Daniele Metzger contro Platner, non fu di alcuna utilità per la scienza. Carlo Wester pubblicò un libro insignificante, nel quale cerca provare che lo stomaco è il centro di tutte le sensazioni, ed è il vero *sensorium commune*: nondimeno molti fatti prodotti in appoggio di questa proposizione sono assai importanti.

---

(1) *Archivj di fisiologia. 7. 1. c. 3.*

(2) *Giornale delle scoperte c. p. 5.*

(3) *Chr. Fr. Ben. Ettmuller, Dissert. de vi vitali et nervosa una et eadem. 4. Witteb.* 1796. *Kreysig, Progr. 1. 4. physiologorum de natura vis vitalis dissensus exponuntur. ibid.*

(4) *KREYSIG Momenta quaedam vitae vegetabilis cum animali convenientiam, ec. ib.*

(5) *VAL. L. BRERA, Progr. de vitae vegetabilis ac animalis analogia.* 8. *Ticini* 1796.

Articolo Secondo.

Patologia.

1. Se rivolgiam prima lo sguardo alla patologia teoretica, vediamo che il sistema di Brown si faceva sempreppiù conoscere dai Tedeschi. Crist. Hoff. diè una traduzione eccellente delle opere del medico scozzese, contro le opinioni delle quali egli fece nella prefazione che ci appose alcune obiezioni non tutte molto importanti. Pare combattere ragionevolmente la ripartizione generale ed uniforme dell' irritabilità in tutto il corpo, l' assertiva che questa forza non si rinnova mai, e la divisione dell' astenia in diretta ed indiretta; ma quanto dice in favore dell' umorismo e contro la dicotomia de' disturbi dell' irritabilità è di poco valore.

Melchiorre Adamo Weikard confutò queste obiezioni coll' ordinaria sua rozzezza ed ignoranza, nel magazzino della dottrina di Brown, che egli pubblicò. Quest' opera periodica del rimanente, tra una quantità di memorie detestabili ne contiene alcune eccellenti, fra le quali io distinguo sopra tutto quella di Roeschlaub su la debolezza. Non di meno pare che quest' ultimo non avesse afferrate le idee degli anti-browniani sull' astenia vera e falsa, e combatte realmente una chimera quando cerca di rigettare questa differenza. Oltre questo magazzino, Weikard pubblicò pure una quantità di traduzioni di cattive apologie italiane del sistema di Brown, che appena meritano esser ricordate.

2. La piretologia di Roberto Robertson è quasi altrettanto insignificante. L' autore espone una teorica estremamente diffusa della natura della febbre; attribuisce questa malattia alla diminuzione dell' energia in seguito dell' infezione, dà una molto cattiva istruzione sul trattamento delle affezioni febbrili, e propone ricette detestabili.

Si videro pure comparire alcuni saggi nosologici ma che non son degni di molto onorevole menzione. Le tavole di Giovanni Munk, nel fondo, non differiscono dal sistema di Cullen. Solamente l' autore ha torto di mettere le infiammazioni in un sott' ordine de' dolori. Michele Valenzi riprodusse colla sua opera un' edizione di Sauvages più uniforme al metodo linneano.

3. Il manuale di Guglielmo Federico Dreyssing per servire alla cognizione delle malattie croniche è frutto di penoso lavoro; ma è incompleto e sfornito di ordine sistematico. Non si resta più soddisfatto delle generalità di Bernardo Giuseppe Reyland su le malattie croniche, perchè sono superficialissime, e sembrano essere state tirate dai soli fascicoli di Stoll (1). Ma dobbiam noi distinguere l' opera più importante in cui Giorgio Wedekin diè un quadro ed una esatta teorica delle cachessie, quali egli le attribuisce alla debolezza accompagnata da tendenza del sangue alla putrefazione, tentando di conciliar così le idee di Brown con le ipotesi di Hoffmann (2).

Le osservazioni di Brugmann e di J. C. B. Bernard sull' impaniamento delle glandule del mesentero, affezione in cui i vasi di questi organi sperimentano, secondo essi, una dilatazione e non già un restringimento, sono più rimarcabili; ma desse erano state già fatte prima da Soemmering, da Regia e da me: perchè l' intero mio capitolo su le congestioni, le ostruzioni e le conseguenze delle febbri intermittenti poggia su di essa. Non si leggono con minor soddisfazione

---

(1) *Generalia medico-critica prima in morbis chronicos in usum medicorum*, ec. Dusselt 1796.

(1) *Sulle cachessie in generale, e quelle di Ospedale in particolare*. 8. Leipsik 1796.

le ricerche di Brugman e di Bernard sull' icore, di cui egli attribuisce l' acrezza, come già lo avesse fatto pur io, non già ad un' alterazione passiva, ma ad una particolare affezione degli organi secretorii. (1)

La più importante monografia patologica è quella di Federico Luigi Kreysig sull' infiammazione nervose ed asteniche. Questa piccola scrittura contiene quanto può assicurarli un rango distinto tra le migliori opere di patologia pratica del decimottesimo secolo.

Lo studio dell' osservazione fece in quest' anno degli acquisti, alcuni de' quali non sono senza importanza, che anzi parecchi sono eccellenti.

Samuele Gottl. Vogel pubblicò su la semiotica, e principalmente sul diagnostico un' eccellente istruzione che dà la più vantaggiosa idea delle vedute filosofiche e della grande sperienza dell' autore. (2)

Le osservazioni di Ales. Rave su la gotta, il pedartrocace e la crosta lattea, son di minore importanza: si scorge ad ogni momento che la sua predilezione per Crist. Luigi Hoffmann gl' impedisce di veder la natura tal quale gli si presenta. Le riflessioni sovente inesatte di Giovanni Salomone Frank, su le malattie dell' ospedale di Vienna, non hanno maggior valore. Quella di Federico Guglielmo Vogs, su le malattie delle armate nella Puglia meridionale, sono detestabili: finalmente Liudmann intraprese un lavoro utile pubblicando le lezioni di Brendel su le prenozioni coache.

---

(1) *De peripneumonia nervosa seu maligna. in* 8. Lips. 1796.

(2) *Esame de' malati, o ricerche generali filosofiche, e mediche sulla maniera di studiare le malattie dell' uomo* 8. Stendal 1796.

Articolo Terzo.

Terapeutica e Materia medica.

1. Samuele Hahnemann tentò di rinnovare le idee dall'antica setta metodica intorno ai mutamenti del corpo, dimostrando con una buona induzione, che la maggior parte dei medicamenti energici conosciuti sotto il nome di specifici, sono utili perchè determinano un irritamento artificiale, che sovente produce fenomeni molto analoghi a quelli della malattia. In fatti la sua teoria è perfettamente confermata dall'osservazione giornaliera di contro irritazioni eccitate dall'arte, per mezzo delle quali si arriva a distruggere l'irritazione morbosa (1).

Nel 1796, comparve pure la continuazione del trattato di materia medica di Murray, di J. F. Gmélin. Questa continuazione tratta del regno minerale; ma per rispetto all'esecuzione del piano, sta molto indietro all'opera di Murray, e diversi articoli, come quello alcali, non sono tanto completi, quanto ne' libri ordinarii.

Per rispetto al trattamento generale delle malattie, il metodo di Brown di trattarle cogl' irritanti e co' tonici si estese sempreppiù in Germania. Il consiglio di salute delle armate dell' Austria pubblicò un' istruzione pe' medici militari austriaci in Italia. Desso attribuisce la gran mortalità che fin' allora era regnata tra le truppe, al metodo debilitante ed evacuante, e diresse imprudentemente e con poca saviezza l' attenzion dei medici militari su la divisione browniana della debolezza, imponendoli come dovere il ricorrere

---

(1) *Giornale di medicina pratica. T. II. p.* 391.

al trattamento tonico ed irritante. Per giudicare quanto dispiacesse questa istruzione agli antagonisti della nuova dottrina, basta leggere la critica annessa a quest' opera, da un medico militare austriaco, che non risparmia le insinuazioni anche odiose.

Siccome gran numero di medici tedeschi adottavano ed imitavano, spesso senza restrizione, le teoriche ed i metodi curativi scozzesi, Car. Ernesto Fischer intraprese un lavoro utilissimo svelando con verità ed imparzialità la mancanza di educazione de' pratici inglesi, il di loro qualche volta rozzissimo empirismo, e l' abuso che dessi fanno di alcuni medicamenti in moda, come la china china, l' oppio ed il mercurio.

2. L' ispirazione de' gas artificiali, e particolarmente del gas acido carbonico, che Tommaso Beddoes aveva tanto pressantemente dimandata, e quasi esclusivamente nella tisichezza polmonale, fu pure tentata in Germania. Cristofaro Girtanner propose l' apparecchio corretto da Menzies per ispirar comodamente l' acido carbonico, dal quale pretese avere ottenuto del sollievo in alcuni casi. Crist. Gugl. Hufeland colpì quest' occasione per pubblicare una buona memoria su questa materia, in cui fece vedere che i gas, a propriamente parlare, agiscono soltanto in modo locale su i polmoni infiammati, e che non si possono usare indifferentemente in tutti i casi. G. F. Muhry trattò quest' oggetto anche più a fondo, perchè non contento di opporre buonissime obiezioni alla teorica della tisichezza polmonale imaginata da Tommaso Beddoes, riferì inoltre molti casi in cui l' ispirazione dal gas acido carbonico non aveva prodotto il minimo salutare effetto.

Alla stess' epoca Marc. Herz pubblicò la sua opinione per l' utilità dell' aria alterata nelle febbri putride, ma altre prove non produsse fuori di quella, che durante le epidemie di tal carattere si veggono morire pochi ammalati immersi in

una impura atmosfera. A. Zadig gli oppose argomenti ben fondati. Intanto Tommaso Beddoes, continuò a far conoscere le osservazioni raccolte da lui e da altri inglesi su l' utilità de' gas artefatti nelle diverse malattie. Ma un gran numero di notizie su i felici effetti dell' aria vitale nell' idropisia e nell' asma, alternano colle relazioni di diverse circostanze in cui questo gas fu amministrato infruttuosamente. Qualche volta l' idrogeno carbonato parve esser molto utile. Nel nord dell' America Guglielmo Bache studiò perfettamente l' azione del gas acido carbonico sul corpo, e descrisse gli effetti che produsse.

3. Un inglese chiamato Scott emise un' opinione rimarchevole intorno alle proprietà antiveneree dell' acido nitrico, che poi fecero tanto rumore qualche anno dopo. Scott era in fatti persuaso che gli ossidi di mercurio agissero contro la sifilide pel di loro ossigeno, e che siccome l' acido nitrico discioglie perfettamente il principio resinoso della bile, si possono spiegare anche in questo modo i buoni effetti degli ossidi mercuriali nelle malattie del fegato. Riferisce dippiù diverse osservazioni relative all' efficacia estremamente utile dell' acido nitrico nelle affezioni sifilitiche.

L. F. B. Lentin prescrisse pure esternamente l' acido fosforico contro la cangrena, ed anche internamente, allungato nell' acqua, nella tisichezza ulcerata. Intanto l' utilità di questo rimedio non è stata confermata in seguito.

4. Tra i nuovi mezzi che furono conosciuti in questo anno, particolarmente in Germania, i principali sono le foglie del *Rhus Toxicodendron*, e del *Rhus radicans*. Pietro Stefano Kok assicura che gli elogii già dati a questi medicamenti da Giuseppe de' Monti, Rossi e da Fresnoy l' impegnarono ad amministrarli nella paralisia. Dava da uno scropolo, fino a due grossi di *Rhus radicans*, e ripeteva questa dose due o tre volte al giorno col più gran successo. Nel tempo stesso Giovanni Alderson si trovò con-

tentissimo dell' infusione calda delle foglie di *Rhus Toxicodendron* contro la paralisia.

5. Marco Herz vantò nuovamente le proprietà del *Phellandrium aquaticum* contro la tisichezza polmonale. Intanto gli sperimenti fatti da altri medici non han provato che questa pianta possedesse realmente proprietà attiva. Pfundel, e Thommasin a Thuessink, consigliarono il sale ammoniaco di rame nell' epilessia e nelle altre malattie nervose. Alessandro Rave tentò di cimentare allo sperimento l' efficacia del trattamento della gotta usato da Hoffmann, che si serviva di mezzi proprii, secondo esso, a correggere la sinovia, come il *calamus*, la sabina ed il balsamo del Perù.

Tommaso Beddoes aveva indicato un nuovo metodo di inoculare il vaiuolo, che consiste nello stemprare il pus con parte eguale di acqua, per mezzo del quale egli assicurava aver trovato molte centinaia di volte un vaiuolo artificiale molto più benigno. Quest' anno il celebre Daniele Sutton diè una teorica dell' innesto piena di sagacia; ma non pare che fosse stata conosciuta abbastanza in Germania.

Articolo Quarto.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. In un trattato classico Giovanni Bell (1) espose il trattamento delle piaghe in un modo molto più teoretico che non fosse solito fare nelle altre sue produzioni. La necessità di conoscere fino ai dettagli particolari della notomia per esercitare la chirurgia, quella della legatura nelle lesioni delle abbenchè minime arterie, l' utilità delle scarificazioni nelle piaghe di armi da fuoco, e l' esposizione esatte delle indicazioni del trapano e dell' amputazione, sono gli articoli principali di questo libro, scritto con energia particolare. Comparve

(1) *Discorso sulla natura e trattamento delle piaghe* 8. *Ediburgo* 1796.

su la stessa materia un' opera di van Gësscher, molto arricchita dalle correzioni e giunte del traduttore tedesco A. F. Losfler.

2. Crist. Luigi Mursinna riunì intorno alle piaghe della testa ed al trattamento che le conviene osservazioni istruttive che gli si erano presentate nelle campagne delle armate prussiane, e che fanno un marchevole contrasto con i principii indecisi ed anche contraddittorii di Lombard, relativamente all' uso del trapano. Quest' ultima operazione fu raccomandata pure da Ol. Acrel nel caso in cui non vi fosse lesione apparente dei tegumenti, ma ove si potesse sospettare stravaso ne' ventricoli cerebrali, opinione che tentò di confermare con un' osservazione rimarchevolissima. G. A Ficker vantò l'eccellenza dei vescicatorii nelle piaghe di testa. Consigliò pure, quando si tratta dell' operazione dell' ernia strangolata, di dirigere l' incisione dall' infuori al basso, e non già dall' indentro ed in atto. Schindeler cercavà di prevenire la lesione dell' arteria nell' operazione dell' ernia crurale, proponendo di comprimere il vaso con una pinzetta armata di una vita e guarnita di un coscinetto all' estremità delle sue branche.

3. In quanto risguarda le malattie degli occhi. Gio. Valent. Enrico Koehler propose un nuovo metodo che consiste a rovesciare insensibilmente la palpebra in fuori per mezzo di striscette glutinanti. Rod. Abram Schiferli pubblicò sulla cataretta una dissertazione utile, in cui combattè l' opinione fin' allora dominante, che la cateratta congenita fosse sempre lattea, e dimostrò la preminenza dell' estrazione sull' abbassamento.

4. Comparve su le malattie de' denti e le operazioni che reclamano un trattato eccellente di Federico Hirsch, che contiene notizie utilissime relativamente ai mezzi di riconoscere e trattare queste affezioni. L' autore riempie i denti voti con una massa petrosa di sua invenzione, raccomanda per calmare i dolori cagionati da un dente, cariato

di riempirlo di canfora, su della quale versa in seguito etere solforico (1).

5. Dobbiamo a Carlo Federico Clossius una dotta opera, utile e benissimo scritta su la perforazione dello sterno nell' empiema del mediastino, fratture delle coste ed altri accidenti. Un' affezione molto trascurata, e pochissime volte conosciuta, la presenza di un corpo estraneo mobile nelle articolazioni, fu studiata da Giorgio Federico Biernmann, che fece conoscere dietro la sua propria esperienza, il metodo che conviene usare per l' estrazione di questi corpi.

Le osservazioni che aveva pubblicate Dussaussoy intorno alla cancrena di spedale, furono in parte avverate ed in parte modificate da Moreau e Bordin, che diedero una buona istruzione intorno al trattamento di questa affezione.

Giovanni Valentino Koehler pubblicò su gli apparecchi e gl' istromenti di chirurgia un' opera preziosa scritta con giudizio e cognizion di materia, qualità alquanto rare. La letteratura bastantemente completa degl' istromenti chirurgici di Grist. Arnemann è pure un libro utilissimo ai chirurgi istruiti.

Citerò pure tra le introduzioni generali, il molto cattivo dizionario di Beniamino Lara, ed il trattato infinitamente migliore di J. C. Jaeger, su i casi di chirurgia che si osservano nelle armate.

6. L' ostetricia fu minacciata a Parigi di una rivoluzione il di cui autore non faceva un mistero dire essere suo scopo il togliere a quest' arte tutto il credito di cui godeva. J. F. Sacombe uomo sfornito di ogni cognizione scientifica, e che non possedeva neppure nozioni esatte su la struttura del corpo umano, eveva già da molti anni annunziato, con grida da assordare tutto il mondo, che egli voleva cassare i parti dal dominio dell' arte, e nuovamente abbandonarli alla sola

(1) *Osservazioni pratiche su' denti ed alcune loro malattie.*

invettive che continuò per qualche altro tempo a vomitare contro i suoi antagonisti.

Quest' avversione per l' uso degl' istromenti e per le operazioni, anche per quella semplicissima di voltare il fanciullo, regnava pure tra gli ostetrici inglesi, siccome asserisce P. E. Fischer, che in generale non fa una pittura molto vantaggiosa dello stato dell' arte in Inghilterra. L' autorità di Guglielmo Hunter e d' Osborne vi manteneva questa ripugnanza per tutti gl' istromenti, anche pel forceps, perchè Hunter parla sempre motteggiando di questo stromento, stato principalmente perfezionato dal suo rivale Smellie e dal Francese Levret. Tap mostrò maggior dose di sangue freddo e di cognizioni consigliando di abbandonare lo sgravo alla natura, senza però rigettare affatto i soccorsi dell' arte ne' casi di bisogno pressante.

In Germania comparvero due manuali popolari di ostetricia ad uso delle mammane allieve. Quello di Federico Beniamino Osiander è sicuramente migliore, perchè Guglielmo Antonio Sicker, autore del secondo, si rese colpevole di alcune inconseguenze e di molte inesattezze.

Articolo Quinto.

Medicina pubblica e popolare.

1. Ad eccezione di alcune riflessioni importanti di Ineger sull' aumento del peso del polmone nel fanciullo che ha respirato, affine di limitare l' applicazione della pruova proposta da Ploucquet, non comparve che una sola opera, ma molto superficiale sulla medicina legale questo libro è di Giovanni Valentino Muller.

Antonio Portal pubblicò un eccellente trattato di polizia medica, ed un istruzione popolare sul trattamento della

morte apparente, scritto con chiarezza, precisione e modestia ammirabile.

2. In Germania venne raccomandato il galvanismo da Carlo Gaspare Crève, qual sicuro mezzo di riconoscere l'asfissia, e richiamare in vita le persone immerse nello stato di morte apparente; ma gli sperimenti che Carlo Gimly fece con quest'irritante su di un decapitato, dimostrarono che gl'irritanti meccanici sono qualche volta anche più efficaci, che per conseguenza la opinione di Crève abbisogna di gran restrizione. Alessandro de Humboldt inventò un apparecchio semplice, per mezzo del quale può un uomo soggiornare per un'ora ne' gas irrespirabili, senza timore di nuocere alla sua salute, e tenendo anche delle candele accese, ciò che lo rende sopratutto utilissimo ai minatori: Dobbiamo ad Adelberto Vincenzo Zarda, ed a Crist. Aug. Struve, due buone istruzioni sul trattamento delle asfissie; la prima per ordine alfabetico, la seconda sotto forma di tavole.

3. Alfonso Federico Nolde cominciò per determinare l'idea ed i limiti della medicina popolare, uno scritto periodico, in cui invitava tutti i medici a riunirsi per risolvere la quistione quali siano le cognizioni di medicina le quali debbono parteciparsi al pubblico, e qual sia il metodo da seguirsi nell'insegnamento di tal genere. Ma l'autore non sembra aver avuta idea ben precisa dello scopo verso del quale tendevano i suoi sforzi, perchè altrimenti non avrebbe reclamata l'autorità de' sovrani per appoggiare cosiffatta società medica; non avrebbe neppure avvanzato che il pubblico debbe conoscere sol medicamenti affatto innocenti, o per lo meno che facilmente non possono cagionar danno.

Crist. Aug. Struve, uno de' principali scrittori sulla medicina popolare pubblicò una raccolta di eccellenti memorie per combattere i pregiudizii del popolo relativamente all'arte di guarire. La stessa intenzione diresse Daniele

Collenbusch in un' opera destinata specialmente alle classi basse del popolo: pare anzi che l' autore avesse quasi sempre attinto il suo scopo, se gli si perdonano delle frasi ampollose, e molte espressioni che sentono di fanatismo. L' istruzione abbreviata di S. G. Crusius sull' educazione fisica de' fanciulli, va anche tra i migliori scritti popolari. Giovanni Crist. Unger, e Corrado Feder. Under pubblicarono un saggio del regime dietetico che conviene alle donne gravide ed a quelle che allattano.

Comparve pure su le malattie veneree e sul di loro trattamento uno scritto di Guglielmo Buchan, cui ragioni molto forti avevano obbligato a trascurare quest' articolo nella sua medicina popolare.

4. G. Crist. Gugl. Juncker propose un piano per la distruzione del vaiuolo che era calcolato per tempi, per ogni rispetto, più felici de' nostri, e del quale è appena possibile afferrarne l' insieme, a cagione della sua quasi immensa estensione. Nel tempo stesso l' autore tratta molto aspramente tutti quelli che pensano diversamente da lui, e difende l' infallibilità delle sue vedute con pretenzioni tanto esagerate, che dovevano attirarli gran numero di nemici. Elia Genschel percorse questa carriera con molta maggior circospezione; ma J. F. G. Weise pubblicò una istruzione estremamente mediocre su la condotta che debbe osservarsi nel vaiuolo e nel morbillo.

5. La memoria che inserì un anonimo nel Mercurio tedesco, intorno alla medicina considerata come scienza e come arte, produsse straordinaria sensazione. Sotto il nome di Archesilao, questa scrittura rivocò in dubbio la certezza dell' arte di guarire, facendo vedere con molta sottigliezza e penetrazione che i medici non conoscon mai i mutamenti che producono le malattie, e che la guarigione di queste in nessun caso si eseguisce secondo le norme scientifiche. Ma nel tempo medesimo si rese colpevole di molte inconseguenze e

di molte assertive sprovvedute di verità, sostenendo che l'anatomia è inutile, e superflua la ricerca delle circostanze commemorative. Crist. Gugl. Hufeland credè dover prendere le parti della medicina, cui si veniva a strappare il velo magico che ne copriva la nudità. Lo fece con animosità e superficialmente, senza però eguagliare per nessun lato Archesilao nel talento della dialettica. Un altro anonimo neppure seppe moderare il suo cieco zelo per l'onore dell'arte. Archesilao rispose ad Hufeland e parve disdegnasse il suo secondo avversario (1).

CAPITOLO IX.

Stato della medicina nel 1797.

Articolo Primo.

Anatomia e Fisiologia.

1. La seconda parte della grand' opera di Giovanni Bell. si distingue eminentemente tra tutti gli altri libri di anatomia, pel numero sorprendente di riflessioni nuove che contiene, e per l'eccellenza, delle tavole dalle quali è accompagnata. L'autore vi tratta con precisione, chiarezza e profondità della struttura del cuore e dei vasi sanguigni. Combatte gran numero di opinioni generalmente ammesse prima di lui, ma sovente con troppa animosità ed appoggia le sue assertive coll'anatomia comparata. In vano cercheresti altrove una confutazione tanto valida della teorica di Hunter su la forza vitale del sangue e di quella di Crawford sul calore animale; in vano cercheresti altrove una spiegazione tanto eccellente della respirazione considerata in tutte le classi del regno animale, in vano finalmente cercheresti altrove la

---

(1) Nuovo Mercurio allemanno: cah. 10

circolazione nel feto descritta con egual perfezione. Bell assegna al canale arterioso l'uso di spingere il sangue con più forza per mezzo delle arterie ombelicali nella placenta: fa vedere nel tempo stesso che la tunica muscolosa dell'aorta scomparisce coll'età, mentrecchè le due altre acquistan più spessezza, e riferisce gran numero di osservazioni pratiche e chirurgiche che rendono esternamente istruttiva la lettura della sua opera.

2. Debbe considerarsi nel medesimo livello l'eccellente descrizione del cervello, dell'occhio e dell'orecchio di Alessandro Monro. Questo rispettabile anatomico avverò la realità di una comunicazione tra i ventricoli laterali, fece delle osservazioni importanti sull'idrocefalo, esaminò la membrana jaloide, e dimostrò che la retina si estende per la fascia anteriore fino all'orlo della capsula del cristallino e che l'iride è disseminata di vasi, la presenza de' quali si manifesta nell'infiammazione, che la piccola circonferenza di questa membrana è guarnita di un vero sfintero, e che il muscolo orbicolare delle palpebre contribuisce, per la pressione che esercita ad accrescere la convessità della parte media della cornea trasparente: provò innoltre che il nervo acustico si spande, non già nel periostico della chiocciola e de' canali semi-circolari, ma bensì in una membrana particolare. Tutte queste assertive sono perfettamente dimostrate dai paragoni che stasituisce Monro tra la struttura dell'uomo e degli animali.

3. Tra le opere di minore estensione, ma che contengono i risultamenti di lavori anatomici esatti, si distingue sopra tutte il trattato di Giano Bleuland, che contiene un'eccellente descrizione ed una figura inimitabile de' vasi degl'intestini tenui. Pare che basti a far l'elogio di questo libro importante, il dire che è degno di figurare a lato del trattato classico di Lieberkuhn su le medesime reti vascolose, e che le tavole di Kobell possono essere paragonate a quelle di Bleuland dimostrò fino all'evidenza l'anastomo-

pò l'eroe di questa nuova filosofia. Egli quasi uguagliava il suo maestro Gio. Gottl. Fichte per l'energia dello stile, e sovente anche per l'eleganza del dire; ma lo sorpassava di gran lungo nell'arte della dialettica: non oso decidere se avesse pure minor numero di cognizioni empiriche. La sua Filosofia della Natura, la prima parte della quale comparve in quest'anno debbe secondo lui risolvere la gran quistione: come possiamo esser sicuri che fuori di noi esiste una natura, e Schelling annunzia antecipatamente che il secreto di questo problema consiste nell'identità assoluta dello spirito che è in noi e della natura che è fuori di noi. Incomincia dall'esporre una quantità d'ipotesi fisiche insostenibili, che egli opina aver dedotte dal semplice ragionamento. Espone con molta pretenzione la sua teorica delle idee, che fa derivare dal concorso di azioni opposte, ed assicura che è nuova, quantunque fosse la più antica, propriamente quella de pittagorici: ricusa di risguardare la forza vitale qual cagione fondamentale *soggettiva* de' fenomeni della vita, perchè la continuazione delle forze militanti nell'organismo non può aver luogo se non per l'intervento di un terzo principio più sublime, che chiamiamo spirito. Così egli rigetta pure il materialismo chimico.

G. A. Eschemmayer seguì la stessa strada quando tentò di stabilire una parte delle cognizioni che noi possegghiamo nella storia naturale sulla proposizione che egli riteneva per provata, che i principii della sola scienza della natura possibile possono esser tirati da quelli della metafisica basati sulla definizione della materia data da Kant. S'impegnò a far derivare la maggior parte delle leggi della natura dalle due forze primitive della materia, ma si rese quasi sempre colpevole di pretendere che le proposizioni delle quali egli andava realmente debitore all'osservazioni, fossero risultamenti ottenuti *a priori* da specolazioni razionali. Quando non lo guida la sperienza, le sue teoriche sono chimeriche, non so-

stembili e contrarie alla natura. Ma è questa la pena riserbata a tutti coloro che trascurano il solo mezzo che possa guidarci a cognizioni reali, anche quando si perdono nel campo della metafisica trascendentale. Eschenmayer non fu più felice nella sua teorica dell'irritabilità e della malattia.

6. Da un'altra parte i partegiani del materialismo si sforzarono per parte loro di sempreppiù applicarlo alla teorica della medicina. Carlo Giusep. Windischmann partì nelle sue speculazioni, dall'idea che i fenomeni del corpo animale dipendono dalle forze della materia, che la materia organica non differisce essenzialmente dall'organica, ma che solamente ha un'altra forma de' suoi primi elementi, e che quando si tratta di sviluppare le leggi dell'economia animale, non debbe limitarsi ad invocare la chimica, ma abbisogna rimontare fino al meccanismo del movimento degli elementi. Quest'idea entra sì fattamente nello spirito dell'atomismo, che nessun altro l'ha ammessa, eccetto gli antichi metodici e Descartes. La storia c'insegna pure a quali risultamenti essa conduce. Il nuovo adepto del sistema degli atomisti, malgrado tali preliminari di una filosofia trascendentale, non s'innalza al di sopra delle più volgari spiegazioni, quando rileva la natura della malattia nel disturbo dell'armonia degli effetti reciproci della vita animale, quando indipendentemente dall'accrescimento e della diminuzione della potenza vitale, egli ammette con Hufeland e gli altri antagonisti della dottrina di Brown, anche un effetto inverso di questa potenza, quando finalmente non discute intorno alle forze medicatrici della natura senza spiegarle diversamente da quello che io medesimo ho fatto nel mio manuale di patologia.

7. G. F. Ackermann azzardò di spiegare i fenomeni della vita per mezzo de' mutamenti degli elementi del regno inorganico oggi giorno conosciuti; ma questo saggio non può soddisfare il vero fisiologista, perchè non ancora ha la chimica sufficientemente dimostrati gli elementi del corpo e le

le loro relazioni, e forse non arriverà mai a farceli ben conoscere. Ackermann attribuisce tutte le funzioni al continuo rinnovamento degli elementi chimici, del carbonio, dell' ossigeno e del calorico. Ne' polmoni il carbonio del sangue attira l'ossigeno dell'atmosfera che perde un poco del suo calorico, e che si mescola col fluido sanguigno nello stato di semi-gas. Sotto di questa forma si chiama etere vitale, e l'attrazione che esercita sul carbonio del tessuto cellulare e delle fibre muscolari determina le contrazioni. Ackermann dunque rinnova in altri termini l'antica dottrina di Willis e de' chimiatri del secolo diecissettesimo; la presenta in stato di maggior perfezione, poichè desso riguarda due elementi soltanto ed esclude tutti gli altri, de' quali verisimilmente ne esistono nel corpo animale molto più di quelli che conosciamo. Desso non spiega come l'ossigeno trasportato nel sangue dalla respirazione, non ne sottrae immediatamente la quantità necessaria di carbonio, e produce quest' effetto solamente nel tessuto cellulare e nelle fibre muscolari: non spiega più de' chimiatri del secolo decimosettimo, perchè le contrazioni alternano coi rilasciamenti, perchè l'ossigeno ed il carbonio vengono trasportati insieme nel tessuto cellulare dalla medesima ondata di sangue. È inoltre una sua biasimevole pretensione, il tentare di spiegare fino le funzioni degli organi de' sensi per mezzo di quest' operazione chimica. Finalmente la sua teorica del galvanismo non è affatto soddisfacente, perchè ammette nei metalli la proprietà di produrre nel d'intorno di essi un' atmosfera di etere vitale, proprietà tanto più pronunziata per quanto questi metalli sono più densi, e per conseguenza per quanto meno s' impregna di ossigeno.

Quest' ultima teorica era tanto meno propria a soddisfare, in quanto la dottrina del galvanismo aveva fatti grandissimi progressi. I rimarchevoli sperimenti di Humboldt, che parevano confutare completamente l' identità del galvanismo e dell' elettricità, impegnarono Filippo Michaelis a sostenere

sempreppiù che questi due agenti non differissero affatto tra di loro. Non rivocò già in dubbio che di due coscie di granocchie l' una si muove, mentre l' altra sta in riposo, quantunque tutte e due fossero attraversate dalla corrente galvanica; ma cercò di spiegare questo fenomeno pel *più* e pel meno. Alessandro Volta praticò i più importanti sperimenti sugli effetti del galvanismo quando si uniscono i metalli con altri conduttori, particolarmente colla carta bagnata, e sull' eccitamento di questo galvanismo medesimo senza il condorso dei metalli. Federico Alessandro de Humboldt pubblicò, per la seconda volta, i suoi sperimenti estremamente importanti sugli alcali, per provare la possente attività che esercitano su le forze nervose: ne conchiuse attribuirsi a torto la principale parte all' ossigeno nell' atto della vita, e che l' irritabilità delle fibre animali dipende solamente dall' equilibrio di tutti gli elementi, del l' ossigeno, dell' azoto, del carbonio, dell' idrogeno e del calorico. Antonio Francesco Fourcroy si dichiarò il primo e più energicamente contro di questa etiologia della vita. Quantunque egli medesimo fino a questo giorno avesse fatte numerose applicazioni della chimica alla teorica ed alla pratica della medicina, temè di veder ricomparire il secolo di Tachenius, di Sylvius, e di Willis, imputò Humbold di precipitanza, ed opinò che fosse obbligato a convertirsi.

8. Ma la dottrina del galvanismo assunse tutt' altro aspetto quando Humboldt pubblicò la sua immortale opera su la fibra muscolare e nervosa galvanizzata, ove si leggono particolari di un prodigioso numero di sperimenti e di scoperte importanti (1). Egli è raro che lo stesso uomo riunisca ad uno spirito tanto brillante, ad una cognizione tanto profonda della natura, e ad un' erudizione tanto vasta, relazioni sociali tanto vantaggiose, io aggiungerò di più, e con piacere, tanta nobiltà ne' sentimenti, tanta modestia nel carattere, tanta imparzialità nel giudizio. Quindi

---

(1) *Saggio sulla fibra muscolare e nervosa* ec. Posen 1797.

poche opere più della sua arricchirono la scienza di un tesoro sorprendente di scoperte nuove, di sperimenti ingegnosi e di conchiusioni importanti. Esporrò in poche parole i risultamenti delle ricerche che vi si trovano consegnate, per mettere in tutta la loro evidenza i progressi che fecero fare alla fisiologia.

Pare che il galvanismo agisse soltanto sulla materia organica provveduta di sensibilità e non già su di quella che è solamente irritabile; prova validissima contro l'identità dell'irritabilità e della sensibilità. I metalli e le sostanze caricate di carbonio non sono i soli indispensabili per la produzione degli effetti galvanici; perchè le semplici sostanze animali umide agiscono quali eccitatori. Questi effetti si manifestano pure quando si adoperano metalli omogenei, come per esempio quando dopo avere armato il nervo crurale collo zinco, si tocca quest'ultimo con una bacchetta pure di zinco. Nello stato di menoma irritabilità sopravvengono convulsioni appena si passa leggiermente il fiato sulle faccie superiore ed inferiore dell'armatura omogenea; ma cessano tostocchè si asciuttano queste due superficie. Più facilmente si volatilizza il fluido che si adopera, più i movimenti sono forti, di guisa che il fiato non è attivo quanto l'etere. Il carbonio è sempre il più possente eccitatore; vengono in seguito tutti i fluidi eccetto che gli olii e le sostanze animali: I nervi sembrano dispandere all'intorno di essi un'atmosfera sensibile. Il galvanismo dimostra l'esistenza della fibra sensibile in tutte le classi de' nervi nudi, ma non agisce affatto sulle piante. Humboldt conviene intorno all'analogia tra questo fluido e l'elettricità; ma rinnova i suoi eccellenti argomenti su la di loro identità perfetta.

Le applicazioni che egli fa de' suoi sperimenti alla medicina sono estremamente istruttivi, ed in questa ragione egli parla pure con tutta la sicurezza dell'uomo cui le cose della natura sono familiari. Il galvanismo non è mezzo infallibile

per distinguere l' asfissia dalla morte. Si eseguono mutamenti continui di mescuglio nel corpo animale, ma si dicono a torto processi di operazioni flogistiche. L' idea browniana sulla necessità di riferire tutti i fenomeni della vita all' irritabilità va soggetta a gran numero di obiezioni. Posson figurarsi due stati in cui l' irritabilità è diminuita ad un grado eguale, ed il mescuglio de' solidi e de' fluidi diverso: e perciò lo stato del corpo animale non è affatto determinato dalla misura della sua irritabilità. È intrapresa audace il restringere le malattie dell' uomo alle oscure idee di forza e di debolezza, e voler distinguere questi due stati con nomi particolari. Quando consideriamo le diversità che offrono la forma ed il mescuglio di sì gran numero di organi, quando vediamo che si operano mutamenti particolari in ciascuno di essi; che il corpo perde continuamente le sue parti costituenti per acquistarne delle nuove; e che non basta risguardare alla qualità di queste parti costituenti, ma che debbe prendersi pure in considerazione la di loro quantità ed i loro veicoli; quando finalmente riconosciamo la possibilità che una parte di questi mutamenti, e forse tutti, siano modificati da alcun che non materiale, nè effetto della materia, allora, nello stato attuale, non possiamo vantarci delle nostre cognizioni fisiologiche, di essere capaci di determinare l' essenza di una malattia. Humboldt trova inesatta la spiegazione data da Brown intorno l' aumento e la diminuzione dell' irritabilità per la presenza od assenza degl' irritanti, poichè in contrario insegnano i suoi sperimenti, che la mistione organica è necessario onde abbian luogo gli effetti dell' irritabilità. Biasima il medico scozzese per aver ammesso l' irritabilità in tutto il corpo; ma pare non averlo letto attentamente, quando gli rimprovera di considerar l' azione degli agenti sotto un sol punto di vista soltanto. Non mi pare esser conseguente quando pretende che la differenza della debolezza diretta ed indiretta è stata sviluppata poco filosoficamente da Brown, e

quando erigendo in fatto avverato l' azione direttamente sedativa di alcune sostanze su la fibra animale, la riguarda come la più forte obiezione contro il Brownianismo. Ma si rilevano molto importanti le sue proprie riflessioni intorno al modo di agire della maggior parte degli agenti esterni sul corpo, e principalmenti i suoi sperimenti reiterati sugli alcali, che egli annovera tra i più possenti eccitanti.

9. G. Carradori avverò l' efficacia del galvanismo negli ulceri: dessa di già era stata osservata dal Humboldt; solamente aveva questi pretese non aver visto questo fluido determinar secrezione. Carlo Gaspare Crève fece una felice applicazione al galvanismo della teorica dell' elettricità di Gandini; perchè ammise in quel primo una scomposizione dell' acqua che abbandona il suo ossigeno al metallo: l' idrogeno allora si combina col calorico sviluppato da quest' ultimo, e produce così una sostanza elettrica, che è a parlar propriamente la cagion prossima del galvanismo. Gio. Cristoforo Leopoldo Reinhold pubblicò su quest' oggetto due eccellenti osservazioni, nelle quali la letteratura è completa, ed in cui si trova una quantità di sperimenti, proprii dell' autore, che quasi tutti vengono in appoggio di quelli di Humboldt.

10. Teodoro Giorgio Augusto Roose(1) è l'autore di una delle più importanti opere di fisiologia che siano comparse nel corso degli ultimi dieci anni del secolo decimo settimo. Questo libro tratta della forza vitale. Senza pretendere di oltrepassare i limiti di ciò che il nostro spirito può concepire idea, l' autore resta sempre ne' termini di un epilogismo razionale, e giudica sagacemente delle opinioni degli altri, con

(1) *Fondamenti della dottrina della forza vitale* 8. *Gottinga* 1797.

calma ed amore del vero insuperabile. La lettura di questo trattato classico per tutti i rispetti, debbe raccomandarsi ai giovani che sono in pericolo di lasciarsi trasportare dalla loro tendenza a specolare su le cose chimeriche. L'insieme del lavoro di Roose è un capo di opera, e tende principalmente a far nascere dubbi contro il materialismo degli scrittori moderni. L'autore dimostra che debbe esservi un principio di un ordine superiore incaricato di presedere alle combinazioni, ai mescugli ed alle separazioni degli elementi della materia organica, e che nello stato d'imperfezione in cui sono oggi giorno le nostre cognizioni di chimica animale, è troppo ardimentoso il conchiudere che, dacchè i fenomeni de' corpi viventi e degl' inerti, de vegetabili e degli animali, sono diversi, come la materia che entra nella composizione dei corpi medesimi, da null'altra cagione derivano, eccetto che da questa materia medesima. Roose prova con molta sagacia, che l' ipotesi di Reil contiene un circolo nella dimostrazione; poichè il mescuglio e la forma della materia organica debbono contenere, secondo lui, la ragione della proprietà che ha quest' ultimo di assumere la forma ed il mescuglio a se propri. Roose si eleva inoltre contro il radicale della forza vitale ammesso da diversi autori, contro l' opinione della vitalità del sangue emessa da Hunter, contro la facoltà particolare di rigonfiarsi, contro l' ipotesi che l' atto della vita dipende dalla combinazione del carbonio coll' ossigeno. Se ricerche tanto eccellenti lasciassero tuttavia qualche cosa da desiderarsi, sarebbe forse una valutazione più esatta della chimica animale, cui dotti, che pare abbiamo profonde cognizioni in chimica, attribuiscono un molto considerevole grado d' importanza. Roose avrebbe potuto dimostrare che tutte le nostre operazioni chimiche, fanno per verità scoprire le relazioni di mescuglio nello stato di morte, ma non ci somministreranno mai il menomo dato che possa servir di base a conchiusioni su la cagione della vita e de' suoi fenomeni. Davi-

de Veit pare non aver sentita una sola di tali obiezioni. poichè adottò le ipotesi di Reil, senza transigere con coloro che parteggiavano altro modo di vedere, e rianimò l' antica dottrina secondo la quale è ogni organo del corpo dotato di una vita particolare.

11. G. R. Treviranus discusse diversi importanti punti di fisiologia nella sua opera che merita di esser letta (1). Trattando dell' azione de' nervi, distinse il movimento dal sentimento per la differenza della sede, perchè situò quello del sentimento nella parte midollare, e quello del movimento nelle tonache de' nervi. Ben sentì che questa idea molto l' avvicinava all' ipotesi di Pacchioni, di Baglivi e di Santorini, i quali credevano ravvisare nelle meningi la sede di tutti i movimenti; parimente egli pretese che la terza delle tonache nervose è indipendente da queste ultime membrane. Finalmente spiegò benissimo i fenomeni del calore animale, e s' impegnò a dimostrare contro di Hebenstreit, che non è necessario ammettere una facoltà particolare di tumefarsi, essendo questa facoltà subordinata all' irritabilità.

Un partegiano della filosofia critica, J. Kelluer, in una buona memoria, che pecca soltanto in un poco di prolissità, fece vedere, che lo ammettersi il dipendere i fenomeni della vita dal mescuglio o dalla forma della materia, è un abuso che conduce a progetti ineseguibili. Se si rimprovera a questo scrittore la sottigliezza della distinzione, e l'usare troppo spesso espressioni filosofiche in una scienza di osservazione, quale è la fisiologia; non può farsi a meno da convenire che la mancanza totale di precisione filosofica e la confusione della idea che ne risulta, sono i vizii del manuase di Giorgio Prochaska. Almeno la dottrina delle forze primitive del corpo animale vi sta trattata meno che mediocre-

(1) *Frammenti, fisiologici* 8.° *Annover* 1797.

mente, e quantunque sembri che l'autore tenti qualche volta rivolgersi dalla banda del sistema psicologico, non ostante non ha nè anche idea chiara della differenza che esiste tra forma e materia.

12. Giovanni Haighton si occupò della storia della generazione e mediante le sue sperienze confermò l'opinione di Guglielmo Harvey e di Gaspare Bartolino, che il seme dell'uomo non è condotto alle ovaia dalle trombe di Falloppio, ma che il distaccamento e lo sviluppamento dell'uovo con molta verosomiglianza sono conseguenza di un'irritazione simpatica. Numerose sperienze su i conigli fecero conoscere a G. Cruikshank che l'uovo si forma nell'ovaia: agli tre giorni dopo la fecondazione lo trovò nelle trombe, e quattro giorni dopo nell'utero. Tentò anche di determinare colla massima precisione la forma dell'embrione che incomincia. Hauteurieth egualmente si addisse a studiare le differenze di struttura interna e lo sviluppamento graduale dell'uovo e dell'embrione, e conchiuse dalle sue osservazioni che circa la nona parte del tempo della gestazione s'impiega a formar l'uovo ed i primi lineamenti del feto, che le membrane compariscono soltanto dopo il sesto od il settimo dì, e che l'ossificazione incomincia verso la stess'epoca. Egli credette poter egualmente pervenire a determinare l'età degli embrioni.

13. Soemmering diè occasione ad una disputa fisiologica molto rimarchevole intorno alla continuazione della vita e del sentimento qualche tempo dopo della decapitazione. In una memoria inserita nel monitore di Francia, tentò di provare che in seguito della convulsione e diversi altri segni, che per un dato tempo resta qualche grado di vitalità, e forse anche sentimento nella testa separata dal corpo; con questo argomento cercò di muovere la sensibilità de'governi, e fare abolire il supplizio della guillottina in Francia. Giorgio Vedeking per distruggere l'idea di Soemmering, disse che dalla pronta evacuazione del sangue contenuto ne' vasi cefalici è assolutamente impossibile che

il cervello. Ma la menoma azione abbia Giovan-Giacomo Sue abbracciò il partito dell'anatomico tedesco, e citò un gran numero di osservazioni contestanti che i movimenti persistono negli animali dopo la separazione della testa. Nello stesso tempo manifestò le più bizzarre idee su la differenza delle vite morale, intellettuale od animale, la sede delle quali egli la riponea, con i pittagorici ed i platonici, nel petto nella testa e nel basso-ventre. P. G. G. Cabanis per confutare questa opinione l'idea della quale rivolta colui che ha il menomo sentimento di umanità, addusse che la manifestazione de' movimenti in seguito di un' irritazione qualunque non suppone necessariamente l'esistenza simultanea del sentimento, e l'essere impossibile provare che le sensazioni de' nervi del tronco sono indipendenti da quelle del cervello, siccome opinava Sue. Le Gallois fece anche alcune obiezioni ma di minore importanza. La contesa fu continuata in Germania. Carlo Federico Classius addusse in favore di Soemmering molte nuove osservazioni di movimenti consecutivi alla decapitazione, e tentò di rovesciare gli argomenti di Wedeking, sostenendo che la separazione del capo non vota tanto prontamente il cervello di sangue, quanto farebbe duopo onde il sentimento cessasse ad un tratto, perchè questo liquido si arresta e si accumola ne' seni della dura madre, come anche tra le sinuosità de' vasi cefalici. Da un' altra banda C. A. Eschenmayer si servì di singolari pruove teoriche contro Soemmering; perchè egli opinava che l'irritazione violenta cagionata dalla decapitazione diminuisce ed esaurisce ancora contemporaneamente ad un punto tale l'eccitamento, che ogni ulteriore irritazione riesce inattiva. Egli concepì un' idea anche più bizzarra, e fa la nuova ipotesi di una materia vitale elastica che si dissipa all' istante in cui la testa vien distaccata dal tronco, di guisa che addiviene impossibile ogni sensazione. Questi argomenti teoretici furono confutati a Lipsia da Eckoldt, in occasione degli sperimenti cui egli sotto-

pose la testa dell' om ciliario Kaiser, e che positivamente gli dimostrarono come l' azione degli irritanti effettivamente determina movimenti.

14. Giovanni Koellner fece alcune riflessioni sulla destinazione delle trombe di Eustachio con lo scopo di confutare l' opinione generale che il suono si propaghi lungo questi condotti fino nell' orecchio interno. Egli opinava che non potessero avere quest' uso, perchè il di loro orificio gutturale è guarnito di una valvola che si apre dalla parte del faringe, perchè questa estremità è formata di membrane che non sembrano idonee alla propagazione del suono, perchè finalmente l' elasticità dell' aria è diminuita dall' acqua che si trova nella bocca, e dall' acido carbonico che genera l' atto della respirazione. Sarebbe difficile trovare un' assertiva che si potesse sostener meno di questa da Koellner. Morgagni ha sufficientemente dimostrata la non esistenza della valvola che Volcher Coiter ammetteva, e che dopo di lui nessuno ha più osservata. L' elasticità dell' aria è piuttosto aumentata che diminuita dai fluidi, e Koellner avrebbe dovuto incominciare dal provare che l' acido carbonico di cui è piena la bocca indebolisce il suono. Giovanni Daniele Herholdt contestò con molta maggior ragione che l' uso delle ossa del cranio sia l' accrescere l' intensità del suono, e servirgli di conduttore. Opinava un anonimo che le trombe di Eustachio son destinate forse a moderare il suono, ad escreare la mucosità dell' orecchio interno, ed a rinnovarvi l' aria (1).

15. Gli anatomici francesi fecero alcune osservazioni interessanti su la macchia gialla stata da Soemmering osservata nella retina. Fragonard la trovò nelle simie: egli credeva aver anche osservata nell' uovo vicino al tronco della retina un piccolo follicolo che crepò e donde scaturì un umore lim-

(1) *Giornale delle scoperte f.* 23. p. 228.

pido quando lo volle separare dalla coroide. Levillié non incontrò questo follicolo, ma avendo sottoposti alla congelazione due occhi, avvertì sul forame della retina de' cristalli gialli che lo indussero a congetturare che la macchia gialla dipende non già dalla struttura dell' espausione del nervo ottico ma dalla secrezione di un umor giallo che scappa dai fluidi dell' occhio quando il bulbo di quest' organo si comprime, ed il quale pare che serva a modificare la luce.

Articolo Settimo.

Patologia.

1. Quest' anno il Brownianismo eccitò più che mai l'attenzione dei tedeschi perchè addivenne soggetto di contesa tra due de' più celebri professori e scrittori, Giovan - Pietro Frank, e Cristofano Guglielmo Hufeland. Già da lungo tempo si susurrava che l' illustre direttore della migliore scuola clinica tedesca, l' autore di molte opere classiche che testificano l' immensà erudizione, non meno che la grande esperienza del medico cui le dobbiamo, in una parola che Giovan - Sietro Frank avesse adottata la teorica e la pratica di Brown. Si attendeva dunque con impazienza la sua professione di fede, cui già antecipatamente pareva si attaccasse troppo peso. Questa dichiarazione comparve finalmente nel'a prefazione del libro pubblicato dal suo figlio Ginseppe Frank, sul metodo curativo adottato nella scuola di Savia, e quello che facile era di prevedere, per poco che si conoscesse lo spirito di Frank, non soddisfece alcuna de' due partiti tuttavia tanto riscaldati l' un contro l' altro.

Frank in questa prefazione, parla da scettico saggio e schiarato, cui l' erudizione ha reduto lo spirito accessibile a tutte le verità nuove. Riferisce quello che i leggitori delle sue eccellenti opere ed i suoi numerosi uditori sapevano già da trent' anni, che egli aveva principalmente risguardato ai

solidi nelle sue teoriche e nella sua pratica, e che sotto questo punto di vista, siccome per molti altri riguardi, egli si trovava avvicinato al sistema di Brown. Si vanta, ciò che è la più grande gloria cui un professore possa aspirare, di non aver raccomandato sempre un saggio scetticismo ai suoi discepoli. Nella dottrina scozzese loda la grande semplicità, e la moltitudine d'idee nuove ed utili che contiene; ma biasima l'inventore per attenersi soltanto alla proporzione del l'irritabilità e degli agenti esterni, ciò che riduce tutto a gl' irritanti: ragionevolmente condanna la distinzione della debolezza diretta ed indiretta, ma a torto biasima Brown per la sua teoria intorno all'azione del freddo e del calore; perchè sotto questo punto di veduta il medico scozzese non ha i difetti che gl'imputano i suoi nemici. Quanto Frank dice degl'inconvenienti dallo adottarsi due forme generali di malattie, l'astenia e la stenia, è eccellente, e quantunque in sul finire egli pare che canti la palinodia, e prodighi troppo grandi elogi a Brown, debbe attribuirsi questa condotta alla sua imparzialità, e pensare che verisimilmente aveva intenzione di ricondurre la decenza in una contesa in cui realmente fin allora si eran fatte pruove di un intero oblio delle convenienze sociali.

Il metodo seguito nell'istituto clinico di Pavia, e gli sviluppamenti di Giuseppe Frank a questo riguardo, sono anche esposti con imparzialità maggiore di quella che si sarebbe potuto aspettare da un uomo fortemente prevenuto in favore di una setta. Verso quest'epoca dominavano per verità le malattie asteniche; ma Frank riferisce diversi casi di affezioni steniche, cui appone sempre contraria denominazione, per condiscendere alle idee di Brown: tale per esempio si è la idropisia.

Siccome un critico dalla professione di fede di Frank aveva conchiuso che questo gran maestro non fosse parteggiano di Brown, un anonimo rettificò quest'idea, dimostran-

do, colla stessa celebre prefazione, che se Frank non poteva annoverarsi tra i ciechi Brownianisti, almeno sembra tendere in preferenza verso la nuova dottrina.

2. Quasi altrettanta sensazione fece il giudizio su la dottrina pratica di Brown, che Cristofano Guglielmo Hufeland pronunziò sul suo giornale favorito. L' insufficienza della dicotomia, l' inesattezza del diagnostico di queste due forme di malattie, la falsità della ripartizione uniforme dell' irritabilità, la mancanza di fondamento della teorica del freddo e del calore, tali sono i difetti che Hufeland rimprovera al brownianismo. Ma prova quanto poco fosse egli competente in questa materia, appunto il volere in un passaggio rimarchevole provare che il calore debilita e che il freddo sovente fortifica, ciò di che Brown non aveva ne anche dubitato, egli dice che sotto la linea gli uomini son piccioli, insensibili e senza spirito, le piante secche, magre e poco gustose, mentrecchè al nord si trovano le più grandi masse di organizzazione, i più alti zappini, e le quercie più elevate. È piacevole vedere un uomo che gode di una grande riputazione mostrar lati tanto deboli. Hufeland dunque non ha sentito mai parlare della *Casuarina*, delle *Adansonia* e delle *chon palmistet* che estolgono fino alle nubbi le di loro teste orgogliose? Egli non conosce dunque gli arbuscelli nani della terra del fuoco, i pini bistorti, ed i bourleax nani della Lapponia, e l' estrema piccolezza de' Samoideii. Io voglio credere per suo bene, che sia stata questa un' innavvertenza, ma precisamente in cotal guisa si nuoce maggiormente alla causa che si vuole difendere.

3. Gli spiriti stavano fortemente riscaldati e poco sensitivi alle attrattive della verità siccome il provano le idee di un critico, che han fatta spiacevole impressione su di me, non che su tutte le persone imparziali. Sperava questo critico che tra due anni non si sarebbe più parlato del sistema di Brown, e che allora ogni uno arrossirebbe di essere stato brow-

nista (1). Supponghiamo che fino ad un certo punto avesse avuto dritto di pensarla così, che nol pretendo contendere, nondimeno vi era dell' imprudenza pronosticare un' avvenimento di tal natura, ed in tal modo ad accendere dippiù lo spirito di partito. La biografia di Brown (2) non riesce più efficace a ristabilire la calma, perchè disgraziatamente si è troppo propenso a confondere il carattere di un uomo colle sue opinioni, e la vita privata di Brown non era sicuramente delle più irreprensibili. Giuseppe Frank non prese senza passione i suoi schiarimenti sul brownianismo, quantunque affettasse di non sembrare un cieco parteggiano della dottrina scozzese. In fatti si ricusò ad ammettere una determinata massa d' irritabilità, assicurò che certi irritanti agiscono in un modo specifico su certi organi, biasimò la classificazione browniana delle malattie, perchè poggia sul grado di diatesi, consagrò attenzione maggiore all' organismo, ma opinò con Brown che tutti gli agenti esterni agissero come irritanti, e parve non trovarsi poco imbarazzato intorno alle malattie locali.

La critica del sistema di Brown di Cristofano Girtanner fece poca impressione: era troppo superficiale e versava troppo su la prolissità dell' esposizione di questa dottrina. Un anonimo si permise anche delle uscite troppo indecenti contro la pratica browniana tra i medici militari dell' Austria, cui tra le altre cose rimproverò di avere stimolati i di loro ammalati, fino al punto di farli morire.

4. Ormai è tempo di passare a scrittori più meritevoli della nostra attenzione sul sistema di Brown Rodolfo Abramo Schiferli lesse all' istituto nazionale di Francia un analisi ragiona-

---

(1) *Gazzetta generale di letteratura* 1797. p. 600.

(2) *Biografia di Gio. Brown con una critica del suo sistema di Tom. Beddoes* Trad. dall' Inglese. 8. Copenaghen 1797.

ta delle opere del medico scozzese. Effettivamente questa memoria esce dalla classe degli scritti ordinarii: l'autore adottò bensì i principali punti della dottrina, ma intanto oppose alcune objezioni alla dicotomia delle forme di malattie, e convenne che ogni affezione generale è stenica od astenica. Giovanni Daniele Morberck si mostrò molto meno imparziale, perchè le sue osservazioni sono nello spirito di Brown, cioè a dire imperfettissime, ed egli le riferì in modo poco istruttivo.

5. Luigi Carlo Gugl. Cappel diè un'eccellente critica della nuova dottriua: ne discusse con imparzialità i principii fondamentali e realmente può riguardarsi il suo libro siccome uno de' più importanti per la storia del sistema di Brown. Biasimò sopratutto l'idea che fosse l'irritabilità indipendente dall'organizzazione, sostenne che ripara le sue perdite, rigettò il semplice rapporto di quantità delle forze e degli agenti, ricusò di adottare la divisione delle malattie in generali e locali, steniche od asteniche, e fece molte buone riflessioni su la pratica del medico scozzese. Un anonimo tentò di conciliare la nuova teorica con quella di Hufeland; ma il suo lavoro non poteva servire a nessuno de' due partiti.

6. Mentrecchè il pubblico concentrava tutta la sua attenzione sul sistema importato dalla Scozia, comparve una nuova edizione del manuale patologico di Gaubio, per cura di Cristiano Gottofredo Gruner, (1) e contemporaneamente un' opera che è una pruova parlante dell'applicazione e de' talenti pratici del suo autore, e che avrebbe anche dippiù influito su l'andamento degli studj medici, se lo scrittore fosse stato sempre fedele al suo piano, di sbandire cioè le ipotesi della piretologia, d'introdurre in questa scienza un empiris-

(1) *Elementi di Patologia medica.* 8 Berlino 1797.

mo ragionato e poggiato sulle regole della critica, e di stabilire il trattamento delle febbri unicamente sulla conoscenza empirica di queste affezioni. Giovanni Crist. Reil, nell' opera di cui parlo parte dal principio che ogni malattia abbia per cagione un alterazione dell' organismo, opinione che è delle più antiche e delle meno soggette ad esser contrastata; ma quando questo cangiamento lo riferisce al miscuglio della materia animale, la sua idea resta intieramente sterile, poichè noi non conosciamo nè gli elementi del corpo, nè le di loro proporzioni, e non è verisimile che il conoscessimo giammai. Reil ne conviene, ma opina che non sapremmo vantarci di avere la menoma cognizione scientifica, fino a tanto che resterà per noi un mistero il mescuglio degli elementi. Si può rispondergli che non è necessario esigere un' incidenza matematica in una branca di cognizioni umane che merita il nome di scienza per ciò che vi si trova una filza di verità che non si possono le une dalle altre dedurre. Non è provato ancora che tutti i fenomeni della vita dipendono unicamente dalle proprietà della materia animale, e siccome riuscirà difficilissimo il dimostrarlo non si può anticipatamente prevedere che la medicina arriverebbe all' altezza delle vere scienze se si conoscessero gli elementi dei corpi.

In seguito Reil dà una definizione della febbre, che assicura essere il risultato dell' epilogismo, ma che in realtà è talmente vaga, che può applicarsi ad un gran numero di altre malattie. In fatti è la febbre, secondo lui, un' esaltazione dell' irritabilità unita allo stato naturale o alla diminuzione del potere di agire. L' è questo l' estendere arbitrariamente questo nome ad altre malattie in cui non si scopre un solo degli ordinarii caratteri della febbre. Di là deriva che Reil con sorprendente ardimento, ha messe nella sua piretologia quasi tutte le malattie. Non si è forse in dritto di dimandargli conto delle ragioni che lo hanno determinato a quest' usurpazione quasi inaudita sul linguaggio ordinario?

Divide le febbri in tre classi, secondo che la facoltà di agire è più forte o più debole dell' irritabilità, o finalmente è contemporaneamente ad essa distrutta. Non si saprebbe comprendere in qual modo quest' ultima classe, che egli chiama *paralisia* possa ordinarsi sotto la categoria generale febbre, quale egli medesimo assicura essere l' esaltazione dell' irritabilità. Dunque vi sono tre sole forme di malattie, *sinoco*, *tisò* e *paralisia*. Se questa divisione offre molto alla critica, non si può nè anche applaudire alla idea che sia ogni organo suscettibile di contrarre una febbre particolare. Fatta astrazione da alcuni rarissimi casi, in cui una metà del corpo è attaccata da una febbre isolata, tutte le febbri ci presentano quello che si usa chiamare un eccitamento generale. Ma Reil non vuole affatto uniformarsi alle regole del linguaggio ordinario ed è facile travedere ove ne condurrebbe lo sprezzo di tali regole se ogni uno così operasse. Del resto quanto il celebre professore di Halla dice intorno alla maniera generale di trattare le febbri è la più brillante e più utile parte del suo libro.

7. Per riguardo alla patologia delle malattie in particolare, il trattato sulla febbre gastrica di Giovanni Giuseppe Doemling è una delle migliori dissertazioni inaugurali che siano comparse. (1) L'autore fa vedere che le saburre gastriche sono generate dall' alterazione delle secrezioni, ed insegna a perfettamente conoscere le complicazioni della febbre gastrica. Claudio Balme pubblicò buone osservazioni sulle ricadute nelle malattie, senza però presentarne la teorica così bene come già lo aveva fatto Lorry.

Tra molti scritti che comparvero quest' anno sulla dissenteria, senza scrupolo può assegnarsi il primo luogo a

(1) *Diss. sistens morborum gastricosum ec.* 4. Wiceb. 1797.

quello di Giovanni Filippo Vogler. (1) Desso contiene la storia ben ragionata di un' epidemia e delle complicazioni di questa malattia, molte ragioni contrarie al metodo gastrico ed in favore dell' antiflogistico, delle osservazioni su l' utilità de' lavativi nell' epidemia osservata dall' autore, e regole eccellenti intorno all' uso dell' oppio. L' opera di Francesco Guglielmo Cristiano Hunnius (4) occupa il secondo luogo. Si potrebbe facilmente ammettere con Hunnius, che la dissenteria dipende dalla ripercussione dell' umore della respirazione; perchè egli non trascura le sue complicazioni e le differenze del carattere epidemico che presenta. Determina anche bene le indicazioni curative. Carlo Cristofano Mathaei attribuiva la malattia a principii nocivi sparsi nell' atmosfera, ma la descrisse perfettamente bene sotto il rapporto semiologico. Il trattato meno importante è quello di Giovanni Federico Engelhard, nel quale si trovano poche osservazioni proprie dell' autore; e che è intieramente uniforme ai principii della patologia umorale.

8. Dobbiamo ad J. Clark un' opera completa sulla febbre gialla, che egli aveva osservate per molti anni di seguito alle Antille, e nella quale trovò sopratutto salutare il mercurio dolce. Le malattie della zona torrida e quelle delle persone di mare furono trattate da Trotter in un libro interessantissimo, in cui tra le altre si distinguono le riflessioni sull' odore analogo a quello del gas idrogeno solforato, che esala il principio contagioso del tifo, sulla cessazione della gonorrea al comparire di questa febbre, sull' efficacia della gotta per prevenirne lo sviluppo, sul poco pericolo della comparsa delle petecchie e delle vergature, sull' utilità delle pre-

---

(2) *Sulla dissenteria e suo trattamento* 8. Giessen 1797.

(2) *Trattato sulle ragioni della spisentesia e sulle complicazioni ec.* Jena 1797.

prazioni antimoniali, e finalmente su le false indicazioni del salasso in questo medesimo tifo. Trovò che l' oppio è uno de' principali rimedj delle febbri intermittenti, e giusta la sua opinione, risulta la febbre gialla da un estremo eccitamento con accumolo dell' irritabilità. La sua pratica non gli aveva confermata l' utilità del mercurio.

9. Appena in un piccolo numero di opera s' incontravano i principii di Stoll su le malattie epidemiche ed il modo di osservarle. Intanto si trovano tutta via nelle osservazioni, che Giovanni Antonio Sebald, uomo imparziale ed illuminato, fece su le malattie le più ordinarie tra il popolo. G. F. Friedlaender aveva molto meno capito lo spirito di Stoll quando intraprese l' apologia della dottrina di questo gran maestro sul corso delle epidemie, e si perdè in sottigliezze, in vece d' imitare la semplicità del professore viennese. Ma Giov. Crist. Gottl. Schaeffer pubblicò eccellenti osservazioni intorno ad un' epidemia putrida grassata a Ratisbona, e Giorgio Fedel. Crist. Wendelstadt ne pubblicò delle egualmente buone su la febbre di ospedale. Le riflessioni di Golding su di un infiammazione epidemica de' testicoli, senza affezione anteriore delle parotidi, il trattato della dissenteria biliosa de' fanciulli di Eduardo Miller, la memoria classica di Desessarn su l' epidemica variolosa e le complicazioni del vaiuolo con la scarlattina, gli esantemi ed altre malattie, finalmente la storia di una febbre nervosa, cui succede il morbillo di Giorgio Mosmas si annoverano tra le principali osservazioni su le malattie acute che comparvero in quest' anno.

Per quanto risguarda le opere sulle affezioni croniche, il trattato classico su la rachitide di Antonio Sortal merita la preferenza su tutti gli altri(1). Il rispettabile autore è vero,

---

(1) *Osservazioni sulla natura e trattamento della ra-*

che sembra attaccare un senso troppo esteso alla parola rachitismo, perchè non indica sintomi molto costanti; ma le sue riflessioni sulla complicazione della malattia colle scrofole, la sifilide, lo scorbuto e le ostruzioni del basso ventre sono eccellenti, e sono molto istruttive le sue ricerche sull' osteogenia. Il trattato dell' asma di Roberto Brèe debbe anche essere onorevolmente menzionato. Il medico inglese riguarda come cagione dell' affezione l' atonia de' polmoni, e sovente ancora irritazioni materiali che risiedono in altre parti, ed agiscono per simpatia. Quantunque egli fosse attaccato dall' asma, siccome Floyer, non eguaglia però questo antico scrittore per riguardo alla descrizione ed al trattamento della malattia. L' opera prolissa di Carlo Crist. Bethke sulla apoplessia e le paralisie è una buonissima compilazione, ma l' autore non dà sempre pruova di discernimento. Il lavoro di G. G. L. de Luce sull' ipocondria è molto più importante, soprattutto sotto il rapporto della diagnostica e della terapeutica generale.

Lo scritto interessante di Valentino Giovanni Hildebrandt, molto schiarisce la teoria e la terapeutica dell' idrofobia. L' autore attribuisce quest' affezione alla lascivia straordinaria del cane, che induce un disturbo nel suo sistema nervoso, ed una degenerazione della saliva, che tanto più facilmente avviene, in quantocchè quest' animale non sudando mai, in esso più che in ogni altro gli umori affluiscono alla bocca in gran quantità. La grande sperienza d' Hildebrandt lo induce a credere che abbia quest' opinione un altissimo grado di verosimiglianza in suo favore. Le ricerche fatte contemporaneamente da S. F. Roserus lo indussero anche a so-

---

chitide, ossia della curvatura della colonna vertebrale e delle estremità inferiori. Parigi 1797.

spettare della medesima cagione. Hildebrandt riguarda l' ammoniaca e le cantaridi siccome i migliori mezzi contro la rabbia (1).

Carlo Federico Clossius pubblicò una dotta ed eccellente opera sulla sifillide. Giovanni Rollo un trattato istruttivo sul diabete zuccherato, qual malattia derivò da disturbo della forza assimilatrice dello stomaco.

Tra le osservazioni disperse si distinguono l' eccellente memoria di Alessandro Monro sull' idrocefalo, la teoria di una particolare illusione ottica, che Marco Herz chiama falsa vertigione, le riflessioni di Tarbes ed altri medici francesi su di un' amaurosi con mobilità completa della pupilla, quelle di Dupont sulla nitolopia, che egli riconobbe essere cagionata dalle esalazioni delle acque staguanti, e che sovente s' incontrò epidemica, finalmente la storia di un emeralopia accompagnata da un bisogno estremo di vedere la luce, di Samuele Gott. Vogel.

Articolo Terzo.

Terapeutica e Materia medica.

1. La terapentica generale di Giovanni Clemente Rode non è raccomandabile nè per la sua precisione, nè pe' principii che l' autore ci espone. H. G. Lindemann pubblicò un manuale anche meno utile, redatto su i fascicoli di Brandel. Ma la clinica di Crist. Gottl. Selle conserva sempre una certa importanza, quantunque si possa desiderare che l' autore fosse

---

(1) *Trattato sullo sviluppo cagioni e cura della rabbia.* 8. Stettino 1797.

stato più al corrente delle scoperte moderne. Quest' anno vide comparire ancora un eccellente manuale delle malattie delle armate e del di loro trattamento, libro che per rispetto alla teorica è forse preferibile anche a quello di Ackermann.(1)

Guglielmo Wright diè una buona istruzione sul trattamento delle malattie acute ne' paesi situati sotto i tropici: in essa espone le regole onde adoperare il mercurio e gli altri medicamenti favoriti dagli Inglesi. Francesco Schraud raccomandò l' unione della china col ferro nelle febbri intermittenti, ed il mercurio griggio nelle infiammazioni.

Federico Jhon pubblicò una materia medica pratica. Nell' imbarazzo in cui lo metteva la teorica di Bown per classificare i medicamenti egli dovè limitarsi a dividerli in antiflogistici, antigastrici, fortificanti e sudorifici, Inoltre egli l' espone per ordine alfabetico. Il manuale di Giovan Clemente Rode è più completo, e scritto con più ordine ed aggiustatezza. Il lavoro di Federico Luigi Seignitz si può considerare come una buona compilazione (1). L' opera di Fr. G. Voltelen non si distingue per nulla di straordinario.

2. Gl' Inglesi ed i Francesi proposero contro le malattie veneree un metodo che fece vivissima impressione. Consisteva a servirsi degli acidi minerali, specialmente dell' acido nitrico. Dopo Scott, Giovanni Rollo prodigò più elogii a questo rimedio; ma trovò utile l' acido muriatico ossigenato e l' acido nitrico anche negli accidenti sifilitici. Attribuì l' efficacia di questi acidi alla possente contro-irritazione, che producono, la quale distrugge l' irritazione morbosa. Ma S mo-

(1) *Manuale di medicina prattica e di chirurgia militare*. 8. Lipsia 1797.

(1) *Manuale di Materia medica pratica*. 8. Lipsia 1797. 99.

ne Zeller, già da dieci anni prima aveva notati questi effetti in Germania. Giorgio Kellie combatteva con successo tutte le specie di sintomi venerei coll' acido nitrico alla dose di una dramma al giorno. Tommaso Beddoes riunì una quantità di osservazioni fatte dai medici inglesi su quest' oggetto. Quasi tutte parlano in favore dell'efficacia del rimedio, quantunque in alcuni casi esso non produca alcun sollievo. Queste osservazioni sono molto importanti da per loro medesime, e si perdonano all' instancabile Beddoes le sue ipotesi sul modo di agire degli acidi minerali, avendo egli avuto il merito di aver procurato un nuovo rimedio contro le malattie veneree.

3. In Francia A. F. Forcroy fece conoscere una teoria dell' azione degli acidi e degli ossidi sul corpo umano, che sembrava sempreppiù rendere raccomandabile l' uso di queste sostanze. In fatti pretendeva che gli ossidi sperimentano una vera scompesizione, e cedono una porzione del di loro ossigeno all' economia animale. Il suo discepolo S. S. Alyon, persuaso da questa teoria, adoperò esternamente contro la sifillide una pomata ossigenata di sua invenzione, ed internamente l' acido nitrico allungato nell' acqua alla dose di una dramma al giorno. Giorgio Wedeking consigliò gli acidi solforico e muriatico nella dissenteria e nella febbre castrense. Gio. Rollo e Tommaso Garnett vantarono il muriato sopra ossigenato di potassa contro lo scorbuto, la sifilide e la febbre nervosa. La debole affinità dell' acido per l' alcali, aveva fatto credere che l' idrogeno ed il carbonio del corpo agissero sul sale, come fanno i raggi del sole ne' boccali ove si tiene, e desse luogo allo sviluppamento dell' ossigeno che contiene in sì grande abbondanza.

Quest' anno s' impiegò pure, in medicina per la prima volta il gas idrogeno solforato, oggigiorno conosciuto come un rimedio leggiermente irritante e sedativo. Giovanni Rollo se ne servì contro il diabete: più tardi si adoperò con successo anche nella dissenteria.

Sedillot vantò di nuovo l'ispirazione dell' etere solforico consigliata da Pearson nell'asma e nella tisichezza polmonale: nondimeno preferì l'etere acetico ad ogni altro, per uso tanto interno, che esterno; perchè propose di stropicciarne le parti in cui risiede il reumatismo. Giacomo Harrisson fece conoscere un osservazione in cui risultava che l'aria mefitica dello zucchero in scomposizione era stata molto vantaggiosa ad un tisico. Intanto può stare che l' aria del mare avesse molto contribuito alla guarigione dell' ammalato.

Cristofano Guglielmo Hufeland raccomandò l'ossido solforato di antimonio di Hoffmann come un eccellente dissolvente nelle ostruzioni del basso ventre, nella gotta e nelle altre malattie croniche, tanto esternamente sotto forma di bagni, quanto internamente alla dose di una dramma bollita con cinque libbre di acqua che si lasciano ridurre a quattro.

4. La chinachina gialla che Relffh aveva fatta conoscere la prima volta, fu analizzata da Francesco Mirabelli, che opinò esserne la resina ed il principio amaro le parti più energiche.

5. Giovanni Spandaw di Celliè esaminò le virtù del lauro-ceraso in una eccellente dissertazione inaugurale, e riconobbe che nell' olio essenziale risiede l'efficacia di questa pianta. Ne trovò utile l' uso nelle ostinate ostruzioni del basso ventre. Giorgio Enrico Stoffkar di Neuford pubblicò una dotta opera sul giusquiamo. V. A. Brera sotto il nome di *Digitalis epiglottis* fece conoscere una nuova specie di digitale che non è tanto sensibilmente efficace quanto la purpurea nelle idropisie. Sellettier il primo tra' francesi fece sperimenti sul muriato di barite, donde si conchiude che questo rimedio si dee amministrare con somma circospezione.

Giovanni Ernesto Vichmann pubblicò un eccellente piccolo trattato delle acque minerali e de' loro effetti: sopratutte come diuretiche vantò quelle di Wildung. Giovanni Federico Westrumb pubblicò l' analisi di una sorgente muriatica di Syrmont.

Josse propose una migliore preparazione dell' oppio, che consisteva a sciogliere a poco a poco nell'acqua le sole parti gommose: pretendeva che questa tintura acquosa, costantemente utile, non portasse mai conseguenze funeste.

6. Non debbo tralasciare gli sperimenti che si fecero in Italia su le frizioni medicamentose per mezzo de' liquori animali, specialmente del succo gastrico e della saliva. Un medico di Firenze, Chiarenti, già da molti anni aveva fatte frizioni con l'oppio mescolato al succo gastrico, ed aveva avvertiti gli eccellenti effetti di questo procedimento. Nel 1797 si tentò la scilla nello stesso modo, ed applicata così esternamente determinò un abbondante flusso di orina. V. A. Brera e Ballerini confirmarono queste osservazioni. Il primo fece anche de' simili tentativi col mercurio nella sifilide. Un medico francese, G. Tourdes, esaminò col medesimo processo le cantaridi e diversi altri medicamenti, che mischiò alla saliva, alla bile, ed al succo gastrico, per farne stropicciare gli ammalati.

Articolo Quarto.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Il quarto volume dell' opera classica di A. G. Richter tratta delle malattie de' denti, del collo e del petto. Per la broncotomia l' autore consiglia l' istromento di Bauchot, che ha corretto allungando la lama e la guaina, e facendolo ricurvare. Egli crede l' empiema necessario in molti casi di tisichezza polmonare. Per strappare i denti raccomanda la chiave inglese corretta da Goeretz. Sabatier chirurgo abile ed erudito pubblicò un nuovo manuale, ma infinitamente meno utile di quello di Richter. Lombard pubblicò un buon libro

sugli apparecchi chirurgici, in cui sviluppò i vantaggi dell' uso delle filaccia, de' piumacciuoli, de' stuelli, delle tente de' setoni, de' cataplasmi e degli empiastri. L' opera di Villiars è secca e superficiale.

2. Oltre le raccolte di osservazioni di Crist. Enrico Knackstedt e di J. C. Jaeger, che tutte e due non hanno il medesimo merito, si vide comparire la continuazione dell' eccellente opera di Giovanni Abernethy, che limita le indicazioni del trapano, per mezzo della sperienza prova che sovente si può fare a meno di ricorrere a questa operazione, dà buone riflessioni sul fungo della dura madre e sulle commozioni del cervello, contesta l' efficacia del suo metodo pel trattamento de' depositi per congestione alla regione lombale, e fa interessanti osservazioni sull' operazione dell' aneurisma, non che sull' utilità delle fumigazioni mercuriali.

3. C. G. Siebold scrisse una memoria corta, ma classica sul fungo della dura madre. Giusto Arnemann riferì casi rimarchevoli di cataratte e di amaurosi. Auracchard diè un trattato classico sulla gotta serena, principalmente sulle sue complicazioni colla cataratta e su i mezzi di distinguere queste due malattie. G. C. Conradi raccomandò di nuovo il metodo di Geige, che consiste in separare la cateratta per mezzo di una semplice puntura, ed abbandonare alla natura la cura di discioglierla. Il grande operatore Barth a Vienna, descrisse il suo processo per l' estrazione del cristallino opaco.

4. Grandchamp fece conoscere alcuni casi rimarchevoli di carie avvenuti in seguito di fratture. Federico Luigi Augustin scrisse un' eccellente dissertazione inaugurale sulla Spina ventosa, e vi unì le figure di molte preparazioni del ricco gabinetto di Walter a Berlino. Guerin e Bruckner insegnarono a guarire gli aneurismi senza operazione, il primo per mezzo degli antiflogistici, il secondo della compressione.

Olleuroth propose una cuffia particolare per fissare i fili

nell' operazione del labro leporino. Theden a Weineck raccomandarono nuovamente il rimedio di Fra - Cosimo contro il cancro della faccia. Simone Zeller consigliò l'agarico come il miglior mezzo nelle emorragie. Savigny fece alcune correzioni alla chiave inglese da strappar denti. Clemont diè un buon manuale sull'arte di preparare i denti artificiali.

5. Il barone Domenico Giovanni Larrey cercò di provare, con numerose osservazioni la necessità di ricorrere prontamente e senza dilazione all' amputazione nelle fratture complicate e nelle gravi piaghe di arma di fuoco, anche quando il soggetto fosse evidentemente cachettico. Dimostrò i vantaggi dell' incisione circolare sull'incisione a sgembo. Dopo la morte di Brueckner, la sua vedova stabilì a Kalha una casa in cui trattava i fanciulli che avevano le gambe difformate, secondo il semplice metodo di Venel (1). Sono tanto evidenti i vantaggi di questo metodo, che molto doverono depregiare il valore della macchina che il meccanico Meinghausen presentò alla società di Gottinga per pervenire al medesimo scopo.

6. Tommaso Bayntou per guarire le alceri antiche propose di riunirne gli orli con empiastri agglutinanti, metodo che ha però bisogno di grandi restrizioni. Edoardo Home pubblicò un trattato molto più importante sugli ulceri delle gambe, che li destinse a seconda lo stato de' solidi. Consigliò il rabarbaro negli ulceri con irritabilità morbosa, l'acido nitrico e gli empiastri adesivi di Baynton negli ulceri atonici; il mercurio, l'acqua marina, il caustico di Fra - Cosimo e la pietra infernale negli ulceri mantenuti da vizio specifico. Il celebre osservatore Giovanni Ernesto Wichmann anche consacrò a quest' oggetto una memoria molto istruttiva. Carlisle sviluppò benissimo il modo di formazione e di tratta-

(1) *Giornale di Chirurgia T. I. p.* 514.

mento de' calli ai piedi, e pubblicò la miglior memoria che noi possegghiamo su questa affezione.

7. La società di Gottinga avendo messa al concorso la quistione: quali sono le cagioni ed i mezzi per preservarsi dalle ernie addivenute oggi tanto frequenti tra il popolo, Soemmering e F. L. A. Koeler vi risposero. Il primo attribuisce le ernie all' uso de' calzoni alti e de' corpetti stretti, quali cose però vi partecipano meno dell'abuso delle bevande rilascianti e particolarmente del caffè, che Soemmering, ragionevolmente riguardò qual cagione principale. Koeler dubbita che effettivamente siano le ernie oggi più frequenti che per lo passato, e suggerisce anche buone regole per prevenirle. Si dimenticò subito una satira indecente dell' eccellente memoria di Soemmering, che effettivamente è un poco esagerata. Wrisberg discusse sul modo onde si generano le ernie, e principalmente le congenite. La sua memoria merita di esser letta. Giorgio Crist - Siebald riferì il caso rimarchevole di un' ernia ventrale accompagnata da vomito di sangue. Benedetto Crist. Vogel propose l' oppio per la cura dell' ernia strangolata, anche quando fosse degenerata in passione iliaca.

8. L' ostetricia si arricchì di una nuova edizione dell'opera classica di G. G. Stein (1), nella quale la teorica non è meno ammirabile della parte pratica. Il manuale di Giov. Gottl. Bernstein merita pure degli elogii, quantunque molto inferiore alla precedente. Quella di Giuseppe Weydlich basa su di un piano troppo vasto, e la prima parte puramente storica è piena d' inesattezze.

Un ostetrico estremamente fortunato, Giovanni Filippo Vogler, sostenne che la natura bastasse a se medesima, e che

(1) *Istruzione teorica e pratica sull' arte dell' ostetrico.* Marbourgo 1797.

in alcuni casi si potesse fare a meno degli stromenti; ma non commise le esagerazioni nelle quali incorsero i francesi. Federico Plessmann riferì per lo contrario un gran numero di storie quasi incredibili, relativamente all' uso degli strumenti taglienti e de' caustici in sgravi difficili. Boerner citò l' osservazione di uno sgravo spontaneo che accadde dopo la morte della dama. Mursinna consigliò la sutura nella lacerazione del perineo. Weissenborn si pronunziò contro l' uso di staccare la placenta con la mano, ed attaccò con molta animosità, ed in un modo poco decente il processo di Starke, che consisteva a separare la secondina con una spatola di ferro. Questo metodo fu abilmente difeso da un anonimo. Osiander emise idee esatte sul modo onde si crepano le ampolle delle ovaie, e riferì diversi casi rimarchevoli somministrati dalla sua pratica. J. C. Starke riguardò la costrizione dell' utero come una cagione di difficoltà di sgravare, e diè una buona descrizione dell' ernia vaginale. Loeffler scrisse una memoria sull' operazione cesarea e sulla sincontrotomia, della quale però non fece molto precisamente conoscere le indicazioni. Casaubon, Baudelocque, Solayre e Sedillot pubblicarono riflessioni interessantissime su i tumori sanguigni che vengono nelle parti genitali delle donne gravide e pregnanti, dimostrando che non sempre sono pericolosi e qualche volta cedono alle scarificazioni. Balme riconobbe che la morte di una donna gravida, di cui non si era potuto scoprirne la cagione era dipesa da un' emorragia interna. Citerò con elogii le buone dissertazioni di I. C. Ebermaier sulla troppo grande ampiezza del bacino, e di F. E. Hesse sullo sgravo per la faccia (1). Finalmente comparvero due manuali popolari

(1) *Diss. de partu ob iniquum capitis situm, facie, ec.* 7·4· Gottinga 179

ARTICOLO QUINTO.

Medicina pubblica e popolare.

1. Poche opere moderne hanno attirata più l'attenzione del pubblico, della dietetica popolare pubblicata da Cristofano Guglielmo Hufeland, sotto lo specioso titolo di *Macrobiotica.* Costituisce il merito principale di questo libro tanto stimato, l'esser ben composto; dapoichè non solamente contiene nessuna verità nuova, ma anche non vi si trovano disposte con la necessaria precisione le conosciute, e l'autore non ha saputo evitare le esagerazioni. Lo stile avrebbe potuto essere anche più puro a misto a minor numero di espressioni tecniche improntate dal latino. Stefano Tourtelle pubblicò un'opera perfettamente analoga, nella quale si scopre più spirito, sovente cognizioni delicatissime, ma in generale poca critica. La dietetica popolare di un anonimo è meno importante, del pari che un giornale, la di cui ricercatezza del dire e pedanteria fa un' impressione sgradevole.

Crist. Aug. Struve continuò a dare opere utilissime su gli errori popolari relativi alla medicina. Pubblicò anche un manuale su i mezzi di richiamare in vita gli asfissiaci. Il trattato popolare ove Clemente Rode espose i segni ed il trattamento dell' ipocondria è mediocre; ma non si stimeranno mai abbastanza gli sforzi che fece M. Stenschel per smascherare il ciarlatanismo del celebre Lenhardt, e far conoscere alle donne gravide le malattie che son speciali di questo periodo della di loro esistenza.

2. I piani per l'estinzione del vaiuolo tennero sempre occupato il pubblico. Juncker nella continuazione degli archivii e nelle memorie che presentò al congresso di Rastad dimostrò tanta passione contro del vaiuolo, che il suo credito cominciò a decadere. B. C. Faust anche partecipò a questo

stesso congresso, riunito per vedute ben diverse, un nuovo pregetto che non rassomigliava affatto a quello di Juncker; ma nessuno, siccome doveva aspettarsi fece attenzione a questi due piani. Abramo Zadig rinnovellò il progetto di Haygarth e propose di realizzarlo in Silesia. L' istruzione di Federico Schluter pel trattamento del vaiuolo è viziosa.

3. Giorgio Wedeking scrisse un libro interessante sulla polizia medica degli spedali militari francesi; sarebbe desiderabile che la farmacia vi si trovasse esposta con migliore ordine, ma vi si trovano utilissimi avvisi su i mezzi di purificare l'aria negli spedali. (1) P. Renaudin, che consagrò un' opera specialmente a quest' oggetto, si limitò a proporre le sole fumigazioni coll' aceto.

4. C. R. G. Wiedemann pubblicò un manuale eccellente relativo al trattamento delle asfissie (2). La società di umanità di Londra fece stampare alcune osservazioni di asfissiaci chiamati a vita, talune delle quali sono interessantissime. Il governo prussiano pubblicò un' ordinanza relativa ai mezzi di prevenire la rabbia. I segni de' diversi gradi di malattia vi si trovano molto bene indicati e si raccomanda di ammazzare tutti i cani che li offrissero. Giovanni Federico Sand portò sopratutto al punto di veduta, che non si dovrebbe alimentare un tanto grande numero di cani. Giov. Crist. Hoffmann dimostrò i pericoli della vernice dè stoviglieri, e Paolo Sangiorgio fece alcune buone riflessioni sugli utensili di cucina in rame, e stagnaggio di essi. L' utile libro di G. G. Ploucquet sull' educazione, i doveri, il salario, i

(1) *Notizie sugli ospedali militari francesi.* 8. Lipsia

(2) *Istruzione sui mezzi di salvare gli annegati, gli asfissiaci, e gl' impiccati.* 8 Brunswich 1791.

rapporti e la condotta del medico, è una delle più essenziali opere di medicina pubblica (1).

Stato della medicina nel 1798.

Articolo Primo.

Anatomia Fisiologia e Patologia.

1. A Bonn diè una nuova edizione delle tavole di Bartolomeo Eustachio, le quali sono sempre utili per la di loro esattezza e moderatezza del prezzo; designò gli oggetti con lettere, ma del resto non arrivò a sorpassare le spiegazioni di Albino. Il barone A. Boyer è l'autore di un manuale di notomia utilissimo agli allievi, nel quale però inutilmente si cercherebbe qualche nuova idea. Tra le opere miologiche che comparvero in quest'anno, quella di Giacinto Gavard, composta dietro le lezioni di Desault, merita la preferenza. Tommaso Lauth seguì quasi sempre Albino nelle sue descrizioni. Chaussier produsse una semplice classificazione de' muscoli. Dobbiamo a Carlo Bell una buonissima istruzione sull'arte di sezionare. Questo libro è ripieno anche di riflessioni fisiologiche interessanti.

2. Tra tutte le memorie isolate di anatomia, la principale è quella di Reil sulla macchia gialla, sulla piega e sul punto trasparente della retina. L'autore ha pure il merito di

(1) *Il medico, ossia educazione studii, e doveri del medico.* 8. Tubinga 1797.

aver data la prima figura di queste parti (1). Carlo Rudolfi fece alcune obiezioni contro l'atmosfera sensibile dei nervi ammessa da Humboldt e da Reil, senza però che arrivasse a completamente confutare questa opinione. Lo stesso notomico studiò la struttura de' denti per mezzo dell'acido nitrico, e fece vedere che questi piccoli ossi sviluppano da punti di ossificazione. Car. Fed. Doerner pubblicò delle ricerche sulla riunione delle piaghe fatte alle cartilagini, le quali provano che il solo pericondrio concorre alla formazione della cartilagine.

Tenon scrisse una buona memoria sul modo di studiare l'anatomia paragonando la forma delle parti alle diverse epoche della vita, e secondo questi principii diè una descrizione molto istruttiva de' denti e delle mascelle (1).

J. Abernethy, per spiegare l'uso de' forami di Tebesio nel cuore, ammise che dessi debbano necessariamente aumentare di numero quando la circolazione polmonale si disturba, per impedire che il ventricolo dritto non s' insacchi di sangue, ciò che darebbe luogo a malattie. Osservò benanche il forame ovale aperto nelle violente affezioni de' polmoni.

Samuele Tommaso Soemmering produsse eccellenti figure dell'occhio e delle sue parti.

3. Tra i diversi manuali che abbracciano tutto l'insieme della fisiologia occupa il primo luogo la nuova edizione di quello di Blumembach, attesa la chiarezza, ordine e precisione che vi regnano. Se un uomo tanto profondamente istruito, quanto lo è l'autore non si lascia ogni momento trascinar dietro dalle nuove dottrine, ma resta fe-

---

(1). *Archivj di fisiologia* T. 5. p. 468.

(1) *Memorie dell' Istituto nazionale delle scienze t.* 1. *p.* 558.

dele ad alcune delle sue idee e delle sue opinioni, gli si potrebbe rimproverare questa sua condotta. Il manuale di R. Saumarez contiene alcune applicazioni felici della chimica alla teorica de' fenomeni della vita; ma è incompleto. La fisiologia filosofica di Carlo Crist. Ern. Schmid, propriamente parlando, è una zoonomia, ossia teorica della natura animale, fondata su i principii della filosofia critica. Consistono i vantaggi di questa opera nell'accurata sposizione delle regole giusta le quali abbisogna procedere nello studio della zoonomia. Schmid stabilisce sull'osservazione e sulla sperienza le regole particolari delle quali debbonsi in seguito tirare le idee e le leggi generali. Raccomanda di uniformarsi bene ai precetti di Newton, quando si tratta di ammettere le forze de' corpi organizzati, ed insiste su la necessità di cercare principii, miscugli e forme determinate e suscettive di essere rappresentate dalla sperienza, per acquistarle le forze che si siano scoperte. Un semplice nome che indica la ragione incognita di un fenomeno, non debbe esser sostituito ad un principio reale di spiegazione. Bisogna astenersi da tutte le ipotesi metafisiche e non fondate sulla sperienza; soprattutte abbisogna evitare le spiegazioni incomplete. E perciò l'autore cerca di provare, contro i parteggiani dello stretto solidismo, che gli umori hanno gran parte de' fenomeni della sanità e della malattia, e che la dottrina di Brown è affatto insufficiente. Rispetto alle spiegazioni chimiche in fisiologia, egli determina *a priori* l'idea di una zoonomia puramente chimica, nella quale non vuole che si stabilisse una differenza originale fra la materia vivente ed inerte, nè che si ammetta o un nocciuolo primitivo di cristallizzazione animale, o un principio estraneo alla materia che su di essa agisca, e cui essa fosse subordinata. Prova luminosamente che la tessitura cellulosa è il primo grado di organizzazione, e che le cellule danno in seguito origine alle fibre. L'anatomia comparata viene in appoggio di questo principio,

l'autore avrebbe potuto dargli anche maggior certezza profittando de' risultamenti dell'anatomia de' vegetabili. È bellissimo il modo col quale sviluppa l'idea di cristallizzazione ma non mi soddisfa interamente: mi pare che quì, come anche nella sua sposizione della differenza tra il meccanismo e l'organismo, non ha bastante riguardo alla persistenza dell'integrità del meseuglio ne' corpi organizzati, per quanto grande si fosse la tendenza di questo meseuglio alla dissoluzione.

L'autore di un debole saggio sulla zoonomia (1) si attiene a coloro i quali credono che la forza vitale cagiona la forma determinata della materia animale, e prende in considerazione una qualità occulta, cioè, le leggi particolari di formazione che costituiscono la differenza de' corpi organizzati ed inorganici. Quest' opera potrebbe aspirare ad essere accolta più favorevolmente, se l'autore avesse unite cognizioni meno superficiali e maggior circospezione e modestia; ma la sua idea intorno alla struttura ed all' azione della fibra organica sulla quale si aggira gran parte de' suoi ragionamenti è molto oscura, e la sua divisione de' corpi organizzati è pochissimo soddisfacente.

4. Ed. Pearson spiegò i fenomeni della vita in modo affatto uniforme ai dogmi della setta chimiatrica del secolo diecissettesimo, perchè calcolò moltissimo nel corpo l'acido e l'alcali che vi s' introducono il primo per mezzo dell'aria, e l' altro degli alimenti. L' acido ha forza eterea, l' alcali forza flogistica, e queste due forze agiscono anche nel galvanismo.

A. F. Fourcroy continuò a vivacemente pronunziarsi contro tutti gli abusi delle applicazioni della chimica alla medicina. Dopo aver reso giustizia ai progressi che ha

(1) *Fondam: di una zoonemia futura.* Jena 1798.

fatti la chimica animale tra le mani de' medesimi, si eleva contro gl' insensati novatori che cominciano a distruggere i vecchi edificj prima di avere approntati materiali per elevarne de' nuovi.

5. Raeschlaub adopera un vero sofismo quando, per sostenere contro Hufeland l' identità dell' irritabilità e della sensibilità, ammette che quando cessa il sentimento, continuando ancora ad agire l' irritabilità, quest' ultima forza pure sperimenta una vera diminuzione. Per dimostrare che il tessuto cellulare partecipa dell' irritabilità generale, pretende che le parti le quali ne sono formate, come le ossa e le cartilagini si contraggono all' impressione di certi violenti irritanti, e che per conseguenza il tessuto cellulare nulla ha di particolare. Roeschlaub non senza ragione sdriscia rapidamente su di questa contrazione del tessuto cellulare, perchè sarebbe stato facile provargli che non diversamente ha luogo ne' corpi inerti dotati di elasticità. In questi ultimi in fatti l' elasticità è la sola cagione per cui le parti distese cercano di ravvicinarsi le une alle altre.

L'attenta osservazione di quanto accade nel regno animale di vero che conferma vieppiù che il tessuto cellulare è l'origine e la base dell' organizzazione, e che ove cessa, come nelle epatiche e ne' licheni, è evidente il passaggio al regno inorganico. Ma fino a tanto che non dia luogo al tessuto fibroso, le forze viventi dell' organizzazione non si manifestano ulteriormente. Nelle piante la forza di motilità interna agisce per mezzo di fibre spirali, e negli animali, per mezzo delle fibre muscolari.

Roeschlaub non adottando l' irritabilità specifica e la vita particolare di ciascuna parte isolatamente, riguarda l' irritabilità di Brown siccome l' unità primaria, e siccome la cagione generale della vita. Dessa soddisfa alle condizioni che la filosofia critica esige da una teoria materiale: questo può essere; ma quello che esige questa filosofia, che anche og-

gi giorno conta un sì poco numero di proseliti, costituisce dunque legge nella storia naturale del corpo umano? Non debbe dunque nuovamente badarsi alla natura ed all' osservazione? Che pensare di questo iatrosofo che nello spiegare la forza vitale biasima Hebenstreit per avere tenuto conto dei suoi effetti?

Rovescia, ma con sofismi, il principio che un' irritazione viene distrutta da un' altra più forte. Questa l' è una verità che ce la insegna la natura, e contro della quale invano si allarma la teorica.

Roeschlaub discute nella seconda parte l' idea browniana delle relazioni dell' irritabilità stenica ed astenica, e fa conoscere i passaggi e dall' uno all' altro di questi stati e le di loro complicazioni. Con questi sviluppamenti ha egli renduto alla teoria dell' eccitamento servizii molto più grandi di tutti gli altri parteggiani di Brown. Nella sua eziologia le cose più comuni sono decorate della terminologia browniana: ma egli professa tanto poco la vera dottrina scozzese da pretendere che il calore aumenti ed il freddo diminuisca l' eccitamento. Si forma anche un' idea affatto arbitraria dell' acrezza degli umori, opinando che dessa non possa irritar mai perchè non agisce in modo chimico o meccanico su la composizione e mescuglio degli umori. Pare che accordi molto peso a quest' argomento, perchè in seguito lo ripete prolissamente: intanto potrà egli esser convinto che la bile non è acre, o che se lo è non irrita? Non si rileva a che possano condurre tutte questi sofismi.

6. Il giudizio di F. G. T. Schelling su la teorica dell' eccitamento contrasta in singolar guisa con le idee di Roeschlaub. „ Siccome, secondo la fisica trascendentale v' è » un solo principio positivo della vita; mentrecchè le » condizioni interne diversificano infinitamente, Brown s' in» ganna accordando la dignità di cagioni positive agli agenti » eccitanti, e la sua eccitabilità è puramente passiva. In

« conseguenza Schelling opina che il medico scozzese si è
» fermato al più infimo gradino della scala della vita, e
« questa confusione degli agenti eccitanti con le cagioni po-
» sitive della vita, spiega naturalmente la *crassezza* dell'idea
» che Brown si è formata della vita e dell'intero suo siste-
ma » Senza contare che il nostro adepto della filosofia tra-
scendentale dimentica stranamente le convenienze di società,
l'irritabilità di Brown non è passiva più di qualunque altra
forza della natura e non si vede la necessità di ammettere un
altro principio superiore alla natura, positivo da per se me-
desimo, e che possano eccitarlo le sole condizioni negative.
Si vede anche meno come secondo l'opinione di Schelling,
le malattie debbano immediatamente avere la di loro sorgente
nelle condizioni della vita. Mi sembra che quest'assertiva è
la prova più forte del poco vantaggio che la medicina può
sperare dalla filosofia trascendentale.

7. La letteratura medica francese acquistò, da una altra
banda, un'opera di Filippo Pinel (1), in cui si trovano
esposti intorno all'unione della filosofia colla medicina, prin-
cipii diretamente opposti alle idee de'parteggiani del trascenden-
talismo in Germania. Pine non vuole ammettere per base del
ragionamento in medicina, se non il puro empirismo fondato
sull'analogia e l'induzione, e si dichiara in un modo posi-
tivo contro tutte le specolazioni, che debbonsi bandire da una
scienza di osservazione, qual si è l'arte di guarire. Fedele
alla natura e all'esperienza, come Ippocrate che tiene costan-
temente per modello e formato dallo studio profondo delle mi-
gliori opere di medicina pubblicate in tutti i tempi, Pinel si
è situato tra i più abili ed i più dotti medici de' giorni

(1) *Nosografia, filosofica, od il metodo dell'analisi ap-
plicato alla medicina in* 8, *Parigi*, *anno VI.*

nostri, ed il suo libro è un vero capo d' opera per rispetto tanto al piano eccellente che ha tenuto, quanto alla profondità ed imparzialità de' suoi giudizii. La natura, l' esperienza e la ragione la decisero pel solidismo, che egli difende con nuovi argomenti di alta importanza, su de' quali stabilisce la sua nuova divisione delle febbri. Questa divisione diverge dalle fin' allora adottate, perchè Pinel ripone la sede delle febbri infiammatorie ne' vasi, quella della febbre gastrica nella tunica dello stomaco e del duodeno, quella della febbre mucosa ne' follicoli mucosi degl' intestini, quella della febbre putrida nella debolezza della fibra muscolare, quella della peste nel sistema glandulare e nervoso contemporaneamente, ed a ciascuna di queste malattie dà un nome tirato dalla sede medesima che affettano.

8. Il manuale di patologia unita alla terapeutica che pubblicò Guglielmo-Gottofredo Ploucquet, è scritto con profondità, imparzialità e discernimento, ma non si possono sperare dalla combinazione di queste due scienze tutti i vantaggi che l' autore si ripromette (1).

Giorgio Fordyce emise idee affatto particolari sulla febbre (2). Il più sicuro mezzo per riconoscerla è *l' istruzione* del polso, che debbe ben distinguersi dalla sua durezza. Parlando propriamente non vi sono giorni critici, intanto ogni febbre si giudica ad epoche determinate. Nelle febbri sregolari continue non bisogna dar soli nè l' oppio, nè il vino; ma debbonsi mescolare con sostanze farinacee. Adamo Seybert

---

(1) *La patologia riunita alla terapeutica generale in* 8. *Tubinga* 1798.

(2) *Terza dissertazione sulla febbre. Parte I. che contiene la storia ed il metodo di trattamento della febbre continua regolare in* 8. *Londra* 1798.

avverò con diversi sperimenti ed osservazioni l' integrità del mescuglio del sangue nel corpo animale vivente (1).

Il grande osservatore Roberto Sackson, il più dotto di tutti i medici inglesi moderni pubblicò quest' anno i risultamenti delle nuove osservazioni che aveva fatte alle Antille sulle febbri epidemiche, contagiose, ed endemiche (2). Attribuisce le febbri a due grandi cagioni principali, i miasmi animali e le esalazioni delle maremme ovvero alle sostanze vegeto-animali che producono le une le febbri endemiche non contagiose, e le altre le febbri contagiose. Sackson ha perfettamente bene sviluppato questo principio, di cui ha dimostrata l' esattezza fino all' evidenza: distingue i sintomi della febbre contagiosa in tre classi diverse, a seconda le operazioni vitali sono indebolite, esaltate, o che sopravvengono disturbi negli organi isolatamente. Riunisce in particolare in quest' ultima classe la dissenteria, la pleurisia e la peripneumonia. La febbre endemica riveste quattro forme. Nella prima l' eccitamento da principio è generale, e verso il finire v' è lesione locale delle funzioni: nella seconda l' azione de' vasi e della forza muscolare è viziosa ed indebolita. Sackson da il nome di scorbutica alla terza, e la quarta contiene le febbri che hanno un tipo ben pronunziato. Bisogna leggere in tutto il suo insieme il quadro di queste quattro forme, ed allora si ammira lo spirito osservatore di Sackson, e l' abilità colla quale sa profittare della sua grande esperienza.

Cappel scrisse sulla pneumonia nervosa un libro importante e più teoretico in cui non sempre fece prova di maturezza di

---

(1) *Sulla putridità del sangue ne' corpi viventi: trad. dall' inglese in* 8. *Berlino*, 1798.

(2) *Saggio della storia e della cura della febbre endemica contagiosa in* 8. *Edimb. e Londra* 1798.

mente, per le strane ipotesi da lui sostenute.

9. Giovacchino Deterich Brandis sviluppò la teoria da me opra menzionata delle secrezioni accidentali onde spiegare i fenomeni delle metastesi, senza nominarmi, contentandosi di cambiare i termini, e di aggiugnervi delle ipotesi arbitrarie, come p. e. la differenza dell' attività in necessaria e volontaria, di cui la prima sola trattiene a sua volta, negli altri organi, un' attività propria a rimpiazzarla (1).

10. Dobbiamo ad Alessandro Crichthon un'utilissima opera patologica sull' alienazione mentale (2). L' autore determina sulle prime le leggi dell' irritabilità e della sensibilità, sostiene il dogma dell' immaterialità del pensiere, e fa molte riflessioni ben fondate sul cambiamento del morale. Il trattato delle passioni di Tissot è molto più superficiale.

Outyd pubblicò una dotta compilazione sulla morte e sue cause.

Lo studio dell' osservazione, che è lo più sicuro fondamento della patologia fece alcuni progressi. L' opera classica di Filippo Pinel conferma quanto di migliore si è detto da parecchi anni su questo studio in generale, come sulle lettere degli antichi (3)

11. Fra le osservazioni raccolte da francesi, citerò in primo luogo le ricerche termometriche di Goupil sull' aumento del calore nelle infiammazioni esterne. Si distinguono ancora le riflessioni di Collomb, fra le quali quelle della cecità accompagnata da strabismo, che non accade se non quando l' ammalato ha gli occhi aperti. Quest' affezione provviene da empetiggini ripercossi, e Collomb l' attribnisce all'irritazione

(1) *Saggio sulle metastesi.* 8. *Hanovre* 1798

(2) *Ricerche sulla natura ed origine dell' alienazione mentale* 8. *Londra* 1798.

(3) *Nosografia Filosofica T.* II. *p.* 520.

della porzione della dura madre che tapezza la fossa orbitaria, la quale irritazione determina una contrazione irregolare de' muscoli dell' occhio, di maniera che quando l' ammalato apre simultaneamente i due occhi, i raggi luminosi non cadono direttamente sulla pupilla, ma di lato sull' iride. Egli osservò parecchie volte delle cefalalgie ostinate dietro carie di denti, senza che questi fossero dolenti, e riferisce una sordità prodotta da concrezioni lapidee nel condotto uditorio.

12. Waton vidde il tic doloroso di Fothergil dichiararsi, dietro una malattia venerea. Bourier fece delle eccellenti riflessioni sull' origine ed andamento del delirio nelle febbri. Portal esaminò i rapporti che esistono tra i vizj della voce e quelli dell' organizzazione interna. Martin diede l' istoria di una malattia singolarissima che crassò fra bambini nell' ospizio della carità di Lione, caratterizzata da una prostrazione totale di forze, e da buboni gangrenosi, e causava per lo più la morte. (1). Carret e Martin pubblicarono ancora alcune osservazioni sugli aneurismi interni, di cui giunsero a guarirne uno colla perfetta quiete e regime severo, lo che appoggiò l' opinione di Lancisi e Morgagni, che aveano proposto guarire una tale affezione col metodo debilitante. Fine descrisse una crepatura del cuore dietro una semplice commozione (2). Pinel diede un' eccellente descrizione delle mania periodica.

Gli Olandesi ed Inglesi si segnalarono per le opere di Pietro Camper sulla teoria e trattamento della tisi pulmonale. Ferriar diè delle nuove ed eccellento riflessioni sulle flogosi ed altre malattie de' vasi linfatici, come sull' angina

(1) *Recueille des actes de la Societè de santè de Lyon.*
(2) *Ivi.*

membranosa. Haigton fece conoscere una osservazione interessante sul tic doloroso, e l'utilità della incisione del nervo sotto-orbitale (1). G. Abington rapporta il caso terribile di un colpo di punta che traversò da una all'altra parte il cuore ed i polmoni, senza che siane seguita la morte istantaneamente, nè che siansi sviluppati accidenti gravi. Astley Cooper pubblicò alcuni casi di ostruzione del canale toracico, in cui i vasi di anastomosi facevano le veci di questo tronco comune, ed assorbivano. Abbiamo ancora l'eccellente opera di Roberto Willan sulle malattie della pelle (2).

In Allemagna Lentin pubblicò il secondo volume delle sue preziose osservazioni (3).

Fra le memorie riportate nel giornale di Hufeland, citerò solamente quelle di Ionas sulle malattie de' fabbricanti di drappi, di Stoeller sulla correlazione che esiste tra il diabete e la suppressione della respirazione (4), e di Michaelis su di una febbre nervosa complicata ad infiammazione, che serve all'autore per provare che le malattie asteniche e steniche possono esistere simultaneamente nello stesso individuo.

13. Feder. Ludovig fece incidere per la seconda volta le sue tavole delle malattie delle ossa e delle altre parti del

---

(1) *Medical records and researches*, *num.* 8. *London* 1798.

(2) *Descrizione e trattamento delle malattie cutanee*. 4. *Londra* 1798.

(3) *Osservazioni di medicina pratica. Leipsick* 1798

(4) *Giornale di medicina pratica. v.* 3.

*

corpo, che erano divenute rare, ed unì a questo travaglio i risultati delle proprie osservazioni.

14. Le ricerche di Pearson su' calcoli della vescica, e sedimento dell' urina sono della più alta importanza. L' autore trovò nel sedimento un' acido particolare, diverso dal litico, poco solubile nell' acqua, incombinabile agli alcali e che non decomponea il sapone (1). Fourcroy riscontiò ancora ne' diversi calcoli orinarj quest' acido unito all' ammoniaca e ad una materia animale, ma altre congrezioni contenevano dell' ossalato di calce, certe il sosfato di calce, e talune ancora la silice. Dietro questa diversità il chimico francese determinò i mezzi da adottarsi contro la pietra. La potassa e la soda caustica sono utili contro de' calcoli che contengono acido urico, ma bisogna ricorrere agli acidi quando queste congrezioni hanno del fosfato di calce (2).

Articolo Secondo

Materia Medica.

1. Il sistema di Brovvn che avea trovato fautori in Allemagna, influì poteutemente ancora sulla materia medica. Roesclblaub consacrò un libro particolare all' influenza di questa dottrina sulla medicina pratica, e citò come uno de' principali vantaggi, quello di fare attaccare più importanza alle cause occasionali, specialmente nella diagnostica.

---

(1) *Transazioni filosofiche per l' anno* 1798. *p.* 1.
(2) *Giornale di chimica T.* 11. *p.* 383.

Un zelante browniano (1) pubblicò una farmacologia nella quale divide i rimedj in due sole classi, le steniche ed asteniche. Gren stesso adotta nella nuova edizione della sua formacologia in parte la terminologia browniana e pronuncia contro le speculazioni sull' essenza della forza vitale e sua dipendenza dalla materia animale.

2. Di tutt' i medicamenti gli acidi occuparono più i medici. Scott, Zeller, Rollo, Alyon ed altri cercarono di dimostrare che hanno la proprietà di guarire la sifilide; Swediaur non solo ne contestò le osservazioni, ma benanche dimostrò che il solo ossigene agisce nelle preparazioni mercuriali. Egli servivasi del muriato sopra-ossigenato di potassa e del grascio ossigenato per guarire i cancri venerei. Ferriar e Simmons sperimentarono nella sifilide con successo l' acido nitrico. Peterson riconobbe che i vapori nitrici sono infatti un' eccellente mezzo per prevenire l' infezione.

3. Ben. Smith Barton fece conoscere molti medicamenti dell' America Settentrionale. Egli vantò di nuovo la senega qual mezzo attivissimo per favorire particolarmente la traspirazione cutanea. Raccomandò inoltre la radice del *Podophyllum peltatum* alla dose di 20 grani come purgante; l' *Heuchera americana* nel canchero, la *Stillingia sylvatica* nella sifilide, e la *Spiroea trifoliata* come emetica (3). Rotboell consigliò parecchi altri rimedj del Surinam, come p. e. la *Paspalum ciliarum* nell' itterizia, l' *Heliotropium indicum* come vulnerario, il succo del *Tabernoemontana citrifolia* in oppiata, l'*Eryngium foetidum*, come se-

(1) *Farmacopea Browniana ec. Stutgard* 1798.

(2) *Sistema di farmacologia*, 8. *Halla.* 1798.

(3) *Collections for an essay towards a materia medica of the United-States* 8. *Philadelphia* 1798.

dativo, alterante e febbrifuga, la *Iatropha umbellata* come fortificante e calmante, l' *Hibiscus sabdariffa* come rinfrescante, la *Walthera fruticosa* come antivenerea e febbrifuga (1).

4. Alfonso Leroy esaltò di nuovo con molta esagerazione le virtù potentemente irritanti del fosforo ne' casi di prostrazione totale di forze; ma V. A. Brera fece conoscere che tal rimedio cagiona facilmente la morte quando non lo si prescriva colla massima circospezione (2).

5. Laurent consigliò simultaneamente l'olio esternamente, e gli antelmintici internamente nel tetano che sopravviene alle ferite. Pinel saggiò infruttuosamente il muriato di barite nella Salpetriere, ad onta degli elogi che avea ricevuti tal rimedio in Allemagna.

6. Tommaso Horsfield pubblicò sul *Rhus radicans*, *Rhus Vernix* e *Rhus Toxicodendron*, un' eccellente trattato chimico-botanico, in cui vanta l' estratto aquoso del *Rhus radicans* come eccitante e diuretico, raccomandandone l' uso esterno nella tisi polmonale, nelle melanconie ed altre croniche affezioni (3).

7. Cappe fece conoscere le utilità del nitrato d' argento nell' epilessia, angina del petto ed accessioni isteriche, alla dose di un quarto fino a mezzo granello.

8. Un nuovo metodo di trattare la gotta con delle punte metalliche sulle parti affette fu portato dall'America Setten-

---

(1) *Descriptiones plantarum Surinamensium in fol. Hafn. e Lips.* 1798.

(2) *Riflessioni pratiche sull'uso del fosforo internamente 8. Pavia* 1798.

(3) *Dissertazione sperimentale sul* rhus vernix, radiscus et glabrum. *Filadelfia* 1798.

trionale per un certo Perkins e perciò detto *Perkinismo*. L'esperienza non ha peranco confermato gli elogj prodigati su tal mezzo. Abilgaard crede che l'elettricità positiva comunicata delle punte metalliche possa agire con utilità sulle parti effette da gotta, quando sono elettrizzate negativamente (1).

9. Il celebre dentista Hirsch assicurò che la coccinella ordinaria *Coccinella septem-punctata*, infranta fra le dita ed applicata sul dente cariato, toglie istantaneamente il dolore.

10. Hufeland raccomandò come stomatico un nuovo medicamento portato dal Levante in Inghilterra sotto il nome di *grani d' Adiowaan*, e Naumburg decise che è il frutto dell'*Ammi copticum*.

11. Treviranio fece conoscere un buonissimo metodo per prevenire la salivazione nelle cure mercuriali; quello cioè di dare le preparazioni mercuriali a picciolissime dosi. Allorchè l'ammalato ha di già preso il mercurio, egli amministrava la 24.ª parte di un grano di mercurio solubile, e nel caso contrario, la 18.ª parte.

Articolo Terzo.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. L'utile manuale di Arnemann occupa un posto onorevole fra i manuali di Chirurgia, ad onta di alcune objezioni da potersi fare e sull'ordine adottatovi, che contro certe teorie petologiche (2). Richter continuò la sua opera classica.

(1) *Del perkinismo. trod. dal danese in* 8. *Copenagh.* 1798.

(2) *Sistema di Chirurgia.* 8. *Gottinga* 1798.

Il celebre Savigny pubblicò un'opera magnifica con delle figure di tutti gl' istrumenti della sua collezione (1) Thillaye e Bernstein diedero ciascuno un trattato degli apparecchi e fasciature (2): quello del francese è molto meno completo e buono dell'altro.

2. L' opera eccellente di Clossius sulle malattie delle ossa contiene specialmente una buona patologia di quelle affezioni. Dylius espose la patologia dello zoppicamento con una grande erudizione e sagacità. Meyer è l'autore di un' eccellente tesi sulla puntura della vessica, che talora consiglia farsi a traverso della cartilagine inter-pubiena (3).

3. Salmade raccolse delle osservazioni sugli aneurismi interni, e fra le tante evvi quella di una dell'aorta dietro pressione operata da uno scirro del pancreas, e da calcoli nel suo canale escretore. Osservò ancora aneurismi esterni guariti da soli sforzi della natura. Colombo vidde un' aneurisma alla lingua accompagnata da impossibilità di parlare. Tenon descrisse i felici risultati della trapanazione di un femore cariato.

4 In quanto all'ostetricia la semiotica de' parti di Em. Gottl. Knebel distinguesi per la prima, si per quello sia erudizione, che giudizio, e in certi luoghi è da preferirsi all' opera classica di Voigtel. Kuhn pubblicò una utile collezione d'interessanti memorie di G. Gehler su' parti (4). Vi

---

(1) *Collezione di figure rappresentanti gl' istrumenti antichi e moderni usati in chirurgia. Londra* 1798.

(2) *Esposizione sistematica delle fasciature.* 8. *Jena* 1798.

(3) *Dissertatio de paracentesi vesicae* 8. *Erlang.* 1798.

(4) *Opuscoli sull' arte de' parti. trad. del latino da Kuhn* 8. *Leipsick* 1798.

si leggono con profitto le memorie sulle convulsioni e l'emorragie durante l'aborto, e sulla posizione del feto, la critica del forceps di Levret, Johnson e Smellie; le ricerche sulla legatura del cordone e distacco della placenta. Un abile ostetrico, Wigland, biasima l'abuso degli strumenti, e l'uso di staccare la placenta colla mano (1).

5. Adriana Liquiera, dotta allieva di Sacombe spiegò il meccanismo del parto naturale, e diede come scoperta del suo maestro che tal meccanismo poggia sul movimento di rotazione che il corpo del feto esercita sul suo asse all'istante d'immettersi nella cavità del piccolo bacino (2). Piet s'accinse a dimostrare che le ossa del bacino s'allontanano durante il parto, perchè esso ammette non solamente che l'afflusso degli umori diminuisca la elasticità de' legamenti e tumefaccia le cartilagini, ma ancora che l'azione delle testa del feto contribuisca molto a tale allontanamento (3).

Boudelocque (4) e Petit (5) videro il rovesciamento completo della matrice, ed insegnarono a distinguerlo dal polipo. Collomb fece conoscere potersi rovesciare nel parto anche la membrana interna dell'utero.

---

(1) *Memorie sulla teoria e pratica de' parti.* 8. *Hamburgo* 1898.

(2) *Giornale di fisica e di medicina anno* 1800. *Avril p.* 290.

(3) *Recueil de la Societé de medicine de Paris* - *T.* II. *num. XII.*

(4) *Ibid. n. XX.*

(5) *Recueil des actes de la Societé de Lyon p;* 103.

Medicina pubblica e popolare.

1. Struve continuò a rendersi benemerito colle sue opere di medicina popolare. Una di esse contiene consigli utili e confutazione di pregiudizi nocivi; ed un'altra destinata a servir di guida nell' educazione fisica de' fanciulli, colpì egualmente il suo scopo (1). G. F. C. Wendelstadt insistè fortemente sul dovere delle madri di lattare esse stesse i di loro figliuoli (2), e G. G. Klees pose in veduta molti modi e pregiudizi, che influiscono in funesta guisa su la salute. La disputa veemente che insorse tra M. A. di Winterfeld e Rehfeld, intorno l' utilità de' bagni freddi nell' educazione fisica, non potè decidersi a favore del primo, che mancava di tutti i principi necessari per sostenere il partito della verità (3).

2. La più importante di tutte le scoperte che furono fatte in quest' anno, e la più utile invenzioni delle quale può gloriarsi il secolo decimottavo, è la possibilità di poter inoculare il vaiuolo delle vacche o vacciuia all' uomo, e per tal procedimento guarentirlo dal vaiuolo naturale. La posterità benedirà continuamente il nome di colui che il primo

(2) *Sul dovere imposto alle madri di lattare da per loro medesime li figliuoli. in 8. Francforte e Lipsia*, 1798.

(1) *Su l' educazione ed il trattamento de' fanciulli durante i primi anni della loro vita. in 8. Annover* 1798

(3) *Su l' educazione fisica e principalmente sù l' uso dietetico de' bagni caldi e freddi*, in 8.° *Brunswich*, 1748.

tentò di vaccinare i suoi simili. Desso fu Eduardo Jenner (1), medico a Barkeley, nella contea di Glocester. Jenner si era accorto che la malattia pustolosa delle vacche, conosciuta da lungo tempo nelle provincie occidentali d' Inghilterra, si comunica a coloro che sono addetti alla custodia di tal bestiame, e che quest' individui, quando l' hanno contratta, restano per sempre esenti dal vaiuolo naturale (2). Inoculò dunque col virus vaccinio preso immediatamente dalla tetta delle vacche, molti fanciulli che non avevano avuto il vaiuolo, e vide manifestarsi in essi la vera vaccinia, senzacchè si appalesasse alcun grave accidente. Il pus somministrato dalle pustole per tal modo provvocate, artificialmente poteva servir pure a propagare la medesima malattia, per mezzo d' una novella inoculazione. Jenner credè dapprima che la vaccinia non fosse malattia originariamente delle vacche, e che fosse loro comunicata dai cavalli, ma sperimenti ulteriori non hanno confermato la congettura del celebre inglese.

Giorgio Pearson rischiarò pure con grandi dilucidazioni i differenti punti di questa importante scoperta (3). Non solamente si assicurò che la vaccinia comunicata per inoculazione guarentisce perfettamente dal vaiuolo, quando la persona è attaccata dalla febbre specifica e dall' eruzione locale, e che questa medesima vaccina è suscettiva di dichiararsi in coloro che hanno di già avuto il vaiuolo naturale, ma di-

(1) *Ricerche su le cagioni e gli effetti del vaiuolo vaccinio, malattia scoperta nelle provincie occidentali d' Inghilterra*, in 8. *Londra* 1798.

(2) *Questo fatto era stato già riferito da Adams, su i miasmi morbosi*, p. 122.

(3) *Ricerche su la storia della vaccinia*, in 8., *Londra* 1728.

mostrò pure fino all' evidenza, che non si comunica se non se pel contatto immediato della materia contenuta nelle pustole, di guisa che è infinitamente meno contagiosa del vaiuolo ordinario. Fece di più vedere che l' invasione della febbre vaccinica è la sola circostanza che possa permettere di conchiudere, che la persona sia pel tratto successivo in salvo dal vaiuolo, e che innoltre la vacciuia non produce e non porta seco alcun accidente pericoloso.

In quest' anno medesimo Simmons confutò l' idea che si era formato Jenner intorno l' identità del vaccino e delle malandre de'cavalli Provò in fatti che il pus che scola da queste ulceri non provoca accidenti somiglievoli nè nelle vacche, nè negli uomini (1).

3. Tra le principali addizioni di cui si arricchì la medicina legale è indispensabile citare i lavori di G.D. Metzger (2), e di T. G. A. Roose (3), come pure l' eccellente scrittura di T. Stieglitz su la politica medicinale (4).

---

(1) *Riflessioni su la proprietà di promuoversi l'eruzione vaccinica. Londra* 1798.

(2) *Nuove osservazioni di medicina legale* 8. *Koenisberg*. 1718.

(3) *Memorie di medicina popolare e legale* 8. *Brunswick*. 1798.

(4) *Su' consulti medici al letto degli ammalati ec.* 8. *Hannover* 1798.

CAPITOLO UNDICESIMO.

Stato della Medicina nel 1799.

Articolo Primo.

Anatomia e Fisiologia.

1. Tra le ricerche che versarono intorno gli organi del corpo umano in particolare, debbonsi prima distinguere quelle di Antonio Scarpa su la struttura delle ossa (1). Il dotto italiano dimostrò fino all' evidenza, che le ossa sono di tessitura cellulosa, e che a questo risultamento si arriva non solo per l' osservazione del primo sviluppamento della massa ossea, ma anche coll' analisi chimica per mezzo dell' acido muriatico. Gli si può rimproverare però l' ingiustizia usata a' suoi predecessori, col farsi scopritore di ciò che da quelli è stato anche descritto, fra quali un' conosciutissimo autore, Boehmer, nella sua *Osteologia*, ne ha detto prima di lui.

2. Soemmering pubblicò sull'embrione umano un'opera preziosissima che accrebbe il lustro del suo nome, anche per il bello calcografico (2). L' embrione vi è rappresentato della terza e quarta settimana nello stato di grandezza naturale, come ancora dopo i diversi cambiamenti che l' età e lo sviluppo gli fan subire. Delle istruttive riflessioni sono unite a

---

(1) *De penitiore ossium commentarius, in* 4. *Lipsia* 1799.

(2) *Icones embryonum humanorum*, *fol. Francf. ad Moen* 1799.

questi travagli, e specialmente vi rilucono quelle per la distinzione del sesso. In questo stesso anno pubblicò un'altro capodopera nelle nuove tavole della base del cervello ed origine de' nervi, colle pregiate ricerche sulla differenza del cervello dell'uomo e degli animali, non che sull'ispessimento graduale de' nervi a misura che si ravvicinano alla superficie del corpo (1).

3. Jadélot propose delle tavole utili onde riconoscere all'esterno del corpo i nervi del midollo spinale, e ciò a fin di mettere a giorno i luoghi per le controirritazioni. Egli trovò ancor un cranio umano di quadrupla dimensione più del naturale, che si credette appartenere ad un gigante; ma che si conobbe per morboso (2). Portal scoprì che la midolla spinale prova de' movimenti simili a quei del cervello, e che alternansi con quei del respiro.

Baillie profittando del gabinetto anatomico di Hunter e proprio fece incidere i principali cambiamenti morbosi di cui è suscettibile la struttura delle parti.

Tommaso Brown sottopose a ben giudiziosa critica il sisteme di Darwin.

4. Siccome le idee chimiche sempre più s'introducevano in medicina a misura che s'imparava a meglio conoscere le proporzioni degli elementi componenti il corpo umano, così Windischmann agì conseguentemente cercando di sottoporre le teoriche chimiche alle leggi della meccanica generale della natura. Quanto egli ha detto a tal rispetto non è senza importanza, ma difficoltà immense pare si oppongano a farli completamente sviluppare le sue idee.

---

(1) *Tabula baseos encephali, fol. Francfor. ad Moen* 1799.

(2) *Description anatomique d'une tete humaine extraordinaire. Paris anno. VII.*

5. L'esempio di uno scrittore francese, altronde molto istruito, J. B. R. Baumes, ci pruova fino a qual punto si abusò delle teoriche chimiche credendole sufficienti a spiegare i fenomeni della vita (1). Secondo questo medico, la differenza de' regni animale e vegetale dipende unicamente dacchè gli elementi si combinano in più gran numero gli uni con gli altri negli animali, i quali considerar si debbano per oggidì d'idrogeno azotato e carbonato. L'autore percorre in seguito gli ordini diversi delle funzioni e tenta di far conoscere le operazioni chimiche che han luogo durante l'esercizio, senza distinguere se questi atti siano cagione od effetto. La respirazione spoglia il sangue del suo carbonio, del suo idrogeno e del suo azoto, il che ne aumenta la capacità pel calorico. L'assimilazione degli alimenti dipende dacchè questi ultimi perdono il di loro carbonio, e ricevono aumento di azoto. Baumes passa così pure in rivista tutti gli umori del corpo per rispetto alla di loro composizione chimica.

Bentosto ciascuno credè dover paragonare i lavori degli antichi e de' moderni intorno alla chimica animale. Che perciò T. Koellner tirò dall' obblio gli scritti di uno de' più celebri chimici del diecissettesimo secolo, T. Mayow, e nuovamente li fece conoscere traducendoli in tedesco (2). In Inghilterra Riccardo Lubbock, e G. D. Yeats tracciarono una sposizione letteraria de' progressi che aveva fatta la dottrina di Mayow (3).

---

(1) *Saggio di un sistema chimico della scienza dell'uomo in* 8. *Nimes anno VI.*

(2) *T. Mayow, Opera chimico fisiologica in* 8. *Jena* 1799.

(3) *Giornale di fisica e di medicina* 1800, *Giugno p.* 433. *Ottobre, p.* 729.

6. Humphry Davy imprese a perfezionare la teoria della respirazione, stabilita la prima volta da Mayow su i dogmi della chimica(1). A tal uopo sostenne contro Goodwyn, che il gas ossigeno non si scompone ne' polmoni, ma si combina col sangue venoso, e durante quest' operazione, l' organo polmonale sviluppa acqua ed acido carbonico. Nel medesimo tempo Davy si viluppò in un ipotesi su la natura della luce e del calore e cercò giustificarla con sperimenti fatti con somma sagacia. In fatti la luce è per lui materia *sui generis*, mentrecchè il calore resulta solamente dalla riflessione della luce, nulla autorizzando a credere che constituisca sostanza particolare. Forse il cervello è incaricato di segregare la luce dal sangue e farla pervenire ai diversi organi pel trasmesso de' nervi.

Davy e Beddoes fecero parimenti, nell' istituto medico farmaceutico da loro instituito, osservazioni importanti su gli effetti che produce l' inspirazione del gas ossido di azoto: in fatti lorchè questo gas si era ottenuto a caldo dal nitrato di ammoniaca, lontano dal cagionare il menomo incomodo a coloro che lo respiravano, li faceva sperimentare vivace sensazione di benessere e di piacere.

7. Nell' anno 1799 comparvero, intorno all' azione che esercita la luce sul corpo umano, due dissertazioni che furono coronate dalla società di Gottinga: una appartiene a Ebermaier, l' altra ad Ernesto Horn. La prima si distingue per erudizione, la seconda per giudizio solido. Ebermanier risguarda la luce or come il flogisto, or come parte constituente dell' aria vitale, e le attribuisce alcuni fenomeni che evidentemente provvengono da altra sorgente. Horn non ha affatto evitato de' difetti, ma però il suo libro si raccomanda per l' attenzione con la quale vi sta trattato il soggetto.

---

(1) *Thomas Beddoes*, *Contributions tophysical ec. Lon.* 1799.

9. Treviramo volendo spiegare come la luce determina il ristringimento della pupilla, pretese che quest' effetto dipendesse dalla immediata sua azione su i processi ciliari, donde risulta l' accumulamento della materia vitale nell' iride. Classificò questa materia vitale fra gli esseri de' quali è provata l' esistenza, e si fondò principalmente su i fenomeni del magnetismo animale, ch' egli difese vivamente, ugualmente che il suo compatriota Wienholt profittò dell' atmosfera sensibile ammessa da Humboldt e Reil per spiegare il magnetismo. Del resto, Treviramo si servì delle sue opinioni intorno alla differenza degli effetti prodotti dal nevrilema e la parte midollare de' nervi, per stabilire la teorica delle sensazioni e de' movimenti simpatici; e per rendersi ragione di questi ultimi ammise un movimento peristaltico nelle membrane vascolari de' nervi.

10. Caldani assegnò alla corda del timpano, somministrata dal nervo facciale, l' uso di rendere la membrana suscettiva di tensione e di contrazione subordinata all' impero della volontà, di maniera che a seconda l' intensità del suono imprime uno scuotimento diversamente modificato alla sierosità che sta contenuta nel laberinto (1).

11. Welter arricchì la chimica animale di talune scoperte. Trattando la seta con l' acido nitrico, ottenne un sale formato di nitrato alcalino ad una sostanza gialla ed amara. L' analisi della carne di bue li fece pure riconoscere il medesimo principio, combinato con parecchi altri, sotto forma di polvere gialla; Fourcroy e Vauquelin instituirono eccellenti ricerche su la composizione e la putrefazione dell' orina, per le quali conchiusero che la sostanza untuosa di Rouelle constituisce un principio particolare, cui chiamarono *urea*: dessi li attribuirono il color della orina, ed indicarono esattamente le sue combinazioni con gli altri principi constituenti il liquido.

(1) *Comment. acad. medicin. p.* 87.

ARTICOLO SECONDO

Patologia.

1. Vienna produsse un nuovo e zelantissimo apologista della dottrina di Brown in Carlo Werner, che tentò confermare per osservazioni, i principi del teorico Scozzese, quali però aveva mal compresi, ed a combattere li scritti pubblicati contro quest' ultimo; confutò sopratutto con pieno successo Girtanner.

Fra gli antagonisti al sistema di Brown, non saprebbesi non annoverare in primo luogo I. Stieglitz, uomo di gran merito; la sua critica eccellente delle opere di Brown si raccomanda non solamente per la moderatezza e decenza che vi regnano, ma ben anche per riflessioni prima di aggiustatezza e di sagacia, cui Schelling e Roeschlaub non poterono rispondere in maniera soddisfacente in memorie nelle quali accumularono sofismi sopra sofismi per difendere qualche punto della loro dottrina. Stieglitz giudica sopratutto molto sagiamente intorno alla differenza della debolezza diretta ed indiretta: si fa distinguere pure quanto egli dice della falsa debolezza, ossia dell' opposizione delle forze vitali, ed il sentimento che emette intorno a l' insufficienza degli argomenti che gli effetti vantaggiosi di taluni medicamenti hanno somministrato in favore del sistema di Brown, quantunque realmente nulla provassero.

Le obiezioni di Schaeffer contra il brownianismo, meritano menzione particolare. Quest' autore dimostra luminosamente, quanto sia poco convenevole la dicotomia delle forme delle malattie adottata dal medico scozzese, e prova che la maggior parte delle buone idee di questo sistema sono tutt' altro che nuove. Gli sarebbe solamente difficile il poter so-

stenere una delle sue assertive, che cioè l' idea d' irritazione sia sempre relativa.

2. In Francia Filippo Pinel aveva opposta la sua nosografia classica ai tentativi fatti per stabilire le teoriche medicinali su le leggi della chimica. N. P. Gilbert fece comparire un paragone de' sistemi di medicina moderna, in cui si trovano eccellenti idee (1). Quest' opera dimostra luminosamente, ed in grande svantaggio dello spirito d' ipotesi, che debb' essere carattere primo del medico il non adottare alcuna teorica, e da ciascuna ricavare i vantaggi che tutte assicurano quando cimentansi con l' esperienza e con l'osservazione. Gilbert rigetta ragionevolmente il materialismo chimico, perchè ci smarrisce nuovamente nel dedalo della patologia umorale, ed il sistema di Brown, perchè presenta troppa semplicità per essere uniforme alla natura ed alla verità. S. Tourtelle non insistè meno su la necessità di riconoscere l'osservazione per fondamento unico della medicina (2): pur nondimeno le sue idee mancano di precisione, e da per ogni dove cita le osservazioni ippocratiche, anche in casi che nulla potrebbero decidere. La sua classificazione delle malattie non è affatto commendevole.

3. La parte patologica dell' opera di Baumes, già precedentemente citata, ci prova fino all' evidenza quanto Gilbert avesse ragione di criticare le teoriche chimiche moderne. Baumes divide in fatti le malattie secondo le proporzioni ipotetiche degli elementi. Quelle della prima classe derivano da

---

(1) *Le teoriche medicinali paragonate fra loro e ravvicinate alla medicina d' osservazione.* 8. *Parigi*, anno *VII.*

(2) *Elementi di medicina teorica.* 8. *Strasburgo*, anno *VII.*

mancata o da soprabbondanza di ossigeno; quelle della seconda da sproporzione del calorico, quelle della terza da troppo grande o piccola proporzione d'idrogeno; quelle della quarta e della quinta da mancanza di proporzione dell'azoto o del fosforo. Per formarsi un'idea della quantità di asseitive arbitrarie che questo libro contiene, basta sapere che le scrofole vengono attribuite alla soprabbondanza di ossigeno, il rachitismo deriva dall'acido fosforico, e l'autore assegna qual'affetto di tutte le febbri il generare gran quantità da azoto. Fa vedere parimente che l'acido litico, ossia urico, rappresenta gran parte nella gotta: quest'ultimo fatto, alla stess'epoca, venne provato da Wollaston, il quale trovò l'urato di soda nelle concrezioni artritiche, e studiò particolarmente la diversa natura di calcoli. Fourcroy e Vauquelin esaminarono con più esattezza i calcoli orinari, nei quali rinvennero l'acido particolare che fino allora erasi chiamato litico, e che denominarono più convenevolmente urico: trovarono innoltre il fosfato di ammoniaca in taluni calcoli, l'ossalato di calce in altri, e secondo la diversità di composizione di questi, determinarono la differente azione che esercitano i diversi litontrittici.

4. La parte pratica della patologia si arricchì poco nel corso di quest'anno. Fra le principali osservazioni si annovera prima l'eccellente trattato di Antonio Portal su la malattia nera. L'autore, guidato da una moltitudine di storie importanti di malattie e di dissecazioni cadaveriche, conchiuse che la materia nera vomitata dagli ammalati, è vero sangue travasato dalle estremità delle arterie nell'interno dello stomaco, che questo liquido vien tinto di nero, perchè non contiene sufficientemente quantità di ossigeno, mentrecchè contiene molto carbonio; finalmente che le ostruzioni e gl'impaniamenti de'visceri addominali ordinariamente sono sintomi precursori della malattia. Però Portal non è riuscito a dimostrare perfettamente che il sangue provviene dalle sole arterie

e non pure dalle vene. Io, nel mio Manuale di patologia, ho raccolto gran numero di ragioni che parlano in favore dell' origine venosa di questo liquido. Si trovano pure buone osservazioni nelle Memorie di P. A. O. Mahon intorno alle malattie sifilitiche de' neonati, di T. Burdin su la cecità ereditaria, e di Daubanton su l' impotenza cronica in cui si trova lo stomaco per digerire gli alimenti, malattia che l' autore insegna a trattare per mezzo delle sue pastiglie d' ipecacuana. Poche osservazioni superficiali di C. Brieude su l' odore della traspirazione, come segno dello stato morboso, avrebbero meritato di essere spinte più innanzi.

5. Senza dubbio annoverar si debbono fra le prime osservazioni raccolte dagli Alemmanni, quelle di Giorgio Thom su la costituzione epidemica generale di Giessen e di Darmstadt, su i difetti di talune sette che aspirano a dominare e su diversi oggetti di notomia patologica (1). Si distinguono pure le riflessioni di Formey su la costituzione epidemica di Berlino (2), le osservazioni J. H. F. Autenrieth su l' atrofia idiopatica e su gli acidi nello stomaco de' neonati (3), finalmente la memoria su la *spina bifida* di Giovanni Stoll. Gli annali dell' Instituto clinico di Wurzburg, di J. N. Thomann (4), sono meno importanti.

---

(1) *Osserv. su la medicina, la chirurgia e l' ostetricia in* 8. *Francforte sul Meno*, 1799.

(2) *Effemeridi medicinali di Berlino in* 8. *Berlino* 1799.

(3) *Diss. sistens observationes quasdam physiologico-pathologicas, quae neonatorum morbos frequentiores spectant in* 8. *Tubing.* 1799.

(4) *Annales instituti medico-clinici Wirceburgensis in* 8 *Wirceb.* 1799.

Terapeutica e materia medica.

1. Due manuali di medicina pratica che si pubblicarono in quest' anno da J. C. Starke (1), e N. F. Rougnon (2), non si raccomandano nè per novità di materia, nè per esecuzione di piano. Il primo contiene una classificazione poco filosofica delle malattie, idee patologiche mal digerite, ed indicazioni curative non precise. L'altra offre, è vero, la dietetica felicemente combinata a la terapeutica, e Rougnon conosce molto bene quanto han detto gli antichi; ma questi vantaggi contrastano in maniera singolare con la leggerezza del giudizio dell' autore e coll' ignoranza completa in cui si trova delle scoperte e delle opinioni degli scrittori moderni.

Un terzo manuale, composto da E. G. Clarke; offrirebbe meno alla critica, se non fosse troppo corto, e contenesse alcun che dipp ù d' un estratto della nosologia di Cullen.

2. Baumes diè un saggio di farmacologia basata su proporzioni degli elementi arbitrariamente ammesse, e de' quali non abbiamo la menoma cognizione. Secondo lui tutti i medicamenti agiscono aumentando o diminuendo la quantità dell' ossigeno, del calorico, dell' idrogeno, dell' azoto e del fosforo.

---

(1) *Manuale per imparare a conoscere e guarire le malattie interne del corpo umano*, in 8. *Jena* 1799.

(2) *Medicina preservativa e curativa, generale e particolare: ossia trattato d' igiene e di medicina pratica. Besansone* 1799.

3. Vauquelin, Brogniart, e Valli indotti parimente in errore da questa applicazione imprudente e troppo precipitata della chimica, tentarono di ringiovinire i vecchi, raccomandando l'aceto e l'acido ossalico, pe' migliori mezzi di disciogliere il fosfato di calce, il di cui accumulamento cagiona la rigidezza, ch' è la compagna inseparabile della vecchiaia (1).

Ma queste idee furono spinte anche più oltre da G. C. Reich, il quale, con tuono indegno del vero medico, vantò gli acidi minerali qual segreto scoperto da lui, ed atto a guarire con certezza tutte le specie di febbri, purchè l'organizzazione non fosse stata troppo fortemente attaccata. Ne fece il primo annunzio nell'appendice del Piano che J. Haygarth propose per annientare il vaiuolo naturale. Ripeteva, egli diceva, questa scoperta dalle sue lunghe osservazioni su le epizosie, dall'applicazione dell' ipotesi di Mitchill, intorno la febbre gialla, che egli aveva fatta al vaiuolo, dal profondo studio di questa teorica in apparenza tanto singolare, da quello de' sistemi di Hufeland, Reil e Brown, dall' attenta ricerca delle cagioni di tutte le febbri chiamate biliose e putride, e delle malattie affini, finalmente dal non successo di parecchi tentativi fatti con l' idea di guarire cosiffatti malori col metodo degli antichi umoristi. Egli assicurava che sebbene già si fosse posto in uso il suo arcano, pur nondimeno era stato sempre usato in maniera differente dalla sua; che desso non è olio, nè acido nitrico, nè mescuglio di acidi minerali e vegetali, nè acqua ec. Questo mezzo conviene a tutte le età ed a tutte le costituzioni, ai fanciulli ed ai vecchi, ai deboli ed ai robusti; solamente si dura alcun poco di difficoltà per farlo prendere ai fanciulli, a cagione del sapore

(1) *Giornale di fisica e di medicina* 1800, *Luglio*, p. 549.

to d' una metà la celerità del polso (1). Ma la maggior parte de' soggetti cui somministrò questa pianta erano attaccati da tisichezza scrofolosa, della quale calmava gli accidenti e la febbre, associata con la china china, la mirrà, il solfato di ferro, ed altri fortificanti. Ferriar la prescriveva anche nelle emorragie steniche, nelle affezioni asmatiche e nelle malattie spasmodiche, alla dose di mezzo fino a due o tre granelli, mescolandola con l' oppio ed il belzoino. Mease assicurò godere di grande efficacia per diminuire la forza e la frequenza del polso (2), e R. Beddoes, Drake e Fowler (3) l' eressero quasi a specifico di ogni malattia del petto. L. Maclean ristrinse un poco cosiffatti elogi esagerati, dapoichè assicurò non avere osservato effetti marchevoli della pianta, se non al cominciare delle tisichezze catarrale e scrofolosa, ma egli la consigliò pure contro le idropisie e le malattie nervose, assicurando che in più di duecento casi, lontano dall' agire come veleno, non avea prodotto il benchè minimo inconveniente. Indicò la maniera di prepararla, donde sembrano dipendere spesso gl' inconvenevoli che produce. Raccomandò la tintura tre volte al giorno, e con quest' occasione fece un quadro eccellente dello sviluppo della febbre etica. Henry e Serwen fecero conoscere riflessioni consimili su la grande utilità della digitale nella tisichezza. Per lo contrario Roberto Brée pubblicò nove osservazioni molto instruttive di malattie nelle quali questa pianta, non solamente non aveva prodotto giovamento durevole, ma ben anche aveva attaccato lo sto-

(1) *Trattato su la proprietà medicin. della digitale porpurea in 12 Londra* 1799.

(2) *Giornale di fisica e di med.* 1800. *Genn.*, *p.* 53.

(3) *Saggio della tisichezza, di* Beddoes, *p.* 270. *Medical contributions*, *p.* 486, 500, 521.

disgustoso esso. Allontana in pochissimo tempo una morte che sembrava inevitabile, quando le forze sono interamente esauste per mezzo delle febbri: guarisce il tifo, qualunque ne sia l'intensità e le complicazioni; ma, soggiungeva Reich, non opera mai guarigione istantanea e radicale. Per ottenere questa guarigione bisogna ricorrere ad altri medicamenti adattati.

Senza parlare delle contradizioni evidenti di quest' annunzio, esso contiene tante cose bizzarre, e che non hanno la menoma relazione con le assertive emesse in seguito dall' autore, che dovè fare cattivissima impressione su tutti i medici spregiudicati, ed ispirarli maggior disgusto ancora, quando fosse stato completamente sviluppato. Reich, arrogandosi il titolo d'inventore di questo metodo, mirava soltanto ad ottenere una ricompensa, senza di che egli sarebbe proceduto con maggior franchezza e rettitudine; mentre se non l'avessero guidato vedute poco onorevoli, perchè avrebbe avvanzato un impostura odiosa per mettere a coperto il suo segreto, dicendo che il mezzo tanto vantato da lui non era un mescuglio di acidi vegetali e minerali? Io medesimo lo credei in buona fede un uomo d'onore, e quando fui chiamato a Berlino per dare il mio parere su l' arcano, non potei, stando all' annunzio, altro sospettare che la canfora, soprattutto avendo Reich avvanzato che già gli Arabi se n'erano servito. Ogni uomo che si rispetta non ricorre a questi sordidi maneggi, e colui che se li permette per indurre il pubblico in errore, altro non merita che il disprezzo di tutte le persone ben nate.

4. Dopo essere stata per lungo tempo bandita dalla materia medica qual veleno, o almeno qual incertissimo medicamento, la *digitale porpurea* si vide nuovamente raccomandata dagl' Inglesi contro gran numero di malattie. Giovanni Ferriar la vantò nella tisichezza polmonale, ed assicurò che fra le sue mani, questo rimedio aveva quasi costantemente diminu-

maco e la testa, ed aggravati gli accidenti della tisichezza.

5. Parmentier e Deyenx arricchirono la scienza di un trattato classico in cui il latte vien principalmente considerato per rispetto a' suoi usi in medicina. All'esposizione completa ed esatta delle proprietà fisiche e chimiche di questo liquido, che accertano la preesistenza della crema nel latte, e del butiro nella crema, e determinano le variazioni che il nudrimento dell'animale o altre circostanze analoghe fanno sperimentare alla composizione del latte, succedono ricerche le quali dimostrano che la rancidezza del butiro dipende dalla sua combinazione con l'ossigeno; sperienze che provano le materie alimentari oliose essere sole in stato di alterare il sapore ed il colore del latte: finalmente ricerche sul colostro, donde risulta, che questo liquido contenendo, in proporzione, molto più sostanza butirrosa del latte, sembra effettivamente esser destinato a favoreggiare l'evacuazione del meconio (1).

Articolo Quarto

Chirurgia ed Ostetricia.

1. A. G. Richter pubblicò la più importante opera di chirurgia che avesse veduta la luce in quest'anno, ed è la continuazione de' suoi elementi, contenente le malattie del basso ventre e degli organi genitali, con le operazioni che si praticano su queste parti. Il capitolo della ritenzione di

---

(1) *Saggio di sperienze ed osservazioni sulle differenti specie di latte ec.* Parigi. 8. *anno* VII.

orina, senza contradizione è un capo d' opera per rispetto a la teoria ed alla pratica: quelli dell' idropisia, dell' infiammazione del testicolo, della fistola all' ano e del prolasso del retto sono ugualmente classici (1).

2. Fra le memorie isolate di chirurgia, le seguenti sono le principali. G. Beer fece conoscere un nuovo metodo per estrarre il cristallino cateratt oso, (2) contemporaneamente a la sua capsula, per mezzo di un ago angoloso, e diè talune importanti riflessioni su la diagnostica delle cateratte molle e dura (3).

Lo stesso sviluppò perfettamente anche l' origine della cateratta consecutiva che provviene da' pezzi della capsula cristallina restati aderenti alla pupilla, dalla sospensione di una porzione della sostanza polposa della cateratta nell' umore acquoso, dall' addensamento di una linfa esalata dalle arteriucce, dall' infiammazione e dall' opacità della membrana ialoide, o finalmente da travasamento di sangue nelle camere dell' occhio (4). Il nuovo trapano a corona mobile, descritto da S. Bichat (5), non promette marchevoli vantaggi. Il medesimo autore scrisse un' eccellente memoria su le fratture dell' estremità scapulare della clavicola.

3. G. Dyer e Simpson tentarono di corrigere la chiave

---

(1) *Elementi di Chirurgia, T. VI. in 8. Gottinga*, 1799.

(2) *Metodo per estrarre la cateratta con la sua capsula, in 8. Vienna*, 1799.

(3) *Gazzetta medica di Salisburgo*, 1799. *T.* 1, *p.* 81.

(4) *Giornale di medicina pratica di Hufeland, T. VIII, p.* 70.

(5) *Memorie della Società medica di emulazione anno* 11, *p.* 277.

inglese, e fecero buone osservazioni sull' avulsione de' denti, (1).

4. Dobbiamo a G. G. Eckoldt uno de' migliori trattati che siano mai comparsi su l' estrazione de' corpi estranei, impegnati nell' esofago, con una critica degl' istrumenti proposti all' oggetto. Prima di ricorrere alla spugna o ad ogni altro metodo, consigliò di esercitare col dito una leggiera pressione su i due lati del collo.

CAPITOLO DODICESIMO.

Stato della medicina nel 1800.

Articolo Primo.

Anatomia e Fisiologia.

1. L'opera più importante che comparve intorno a questi due rami, è quella che s' intitola: *Lezioni di anatomia comparata* di Giorgio Cuvier, raccolte e pubblicate da C. Dumeril (2); lavoro sorprendente che sorpassa quanto, fin' allora, si era fatto di simile, sia per la quantità delle scoperte, sia per l' eccellenza delle idee su le funzioni del corpo organizzato.

2. Un' altra opera francese di Saverio Bichat, è esclusivamente consacrata ad una parte della notomia, la struttura e

---

(1) *Giornale di fisica e di medicina*, 1800. *Genn.*; *p.* 30.

(2) *Vol.* 1. *in* 8. *Parigi*, *anno VII.*

gli usi delle membrane del corpo animale. Bichat divide le membrane in semplici e composte, e queste in mucose, fibrose, e sierose (1) Le membrane mucose sono tutte insieme unite; ricoprono l'intera superficie del corpo e si distendono fin nel suo interno; sono disseminate di glandule secretorie, delle quali l'autore disamina a lungo l'organismo, e gli usi. Le sierose sono isolate e diafane; esalano un vapore tenue dall'estremità de' loro vasellini e tapezzano gli organi interni come sacchi senza apertura. Le fibrose sono principalmente destinate a circondare le ossa; non sono umidite da umore particolare, ed in parte danno origine alle guaine de' tendini. Dopo le membrane complicate Bichat esamina le membrane contro natura, le cicatrici, le membrane sinoviali, e l'aracnoide del cervello, che annovera fra le membrane sierose.

3. Fra i lavori che ebbero per oggetto parti isolate della notomia, esaminerò prima quelli dell'illustre ed infelice G. M. Wantzell intorno alla struttura della retina presso de' diversi animali (2). L'autore solamente nel bue e l'agnello trovò la prominenza avvertita da Home, e la risguardò qual semplice rigonfiamento della retina, ma non già come vase linfatico. Opinò che il vase avvertito da Home negli occhi del bue, e che dalla membrana ialoide si portava al cristallino fosse similmente l'arteria centrale. La macchia gialla della retina li sembiò, come a Wildt, comparire soltanto dopo morte e consistere in un ecchimosi. E. Home, per le sue novelle ricerche, contribuì a far meglio

(1) *Trattato delle membrane in generale e delle diverse membrane in particolare. in 8. Parigi, anno VII.*

(2) *Memorie di anatomia di* Isenflamm *e* Rosenmuller. *T.* 1, *p.* 157.

conoscere la struttura degli organi dell' udito: nella membrana del timpano trovò un muscolo raggiato, che ne opera la tensione (1).

4. G. Fischer pubblicò osservazioni non meno importanti su l' osso intermascellare che descrisse siccome appartenente al naso e che ricusò interamente all' uomo (2).

5. L' arte d' imitare in cera i pezzi di notomia, in quest' anno fece i più grandi progressi. Bertrand l' aveva portata a Parigi ad un alto punto di perfezione. Il settore Vogt a Wittemberg, vi aveva acquistata pure una rara abilità, ed in un' opera del resto molto superficiale, si trova la stampa di molti pezzi in cera rappresentanti le parti genitali.

Per rispetto alla fisiologia generale si continuò a basare le teoriche su di speculazioni piuttosto, che su di osservazioni, o quando si adduceva la testimonianza di queste, si continuò ad adottarle, senza preliminarmente esaminarle, e ad elevar sistemi che non promettevano lunga durata. I Tedeschi ed i Francesi principalmente, seguitarono questo cammino.

6. F. G. J. Schelling trattò la fisiologia qual parte della filosofia trascendentale: risguardava l' ossigeno qual principio negativo della vita, il rappresentante dell' attrazione nelle operazioni chimiche, e principio ritardativo che esalta l' irritabilità (3) C. d' Eckbartshausen, teosofo rimarchevole, ammise in natura due principii, l' uno attivo solare ossia solfo naturale, l' altro passivo terrestre, per l' azione combinata de' quali egli spiegava l' irritabilità de' corpi organizzati, mentrecchè

(1) *Transazioni filosofiche* 1800, *vol.* 1, *p.* 238

(2) *Differenti forme dell' osso intermascellare negli animali.* 8. *Lipsia* 1800.

(3) *Giornale di fisica speculativa* c. 11. p. 68.

attribuiva le malattie alla mancanza di correlazione fra essi. F. G. Schelver tentò di dare anche maggior peso al materialismo chimico, decorandolo di un apparato filosofico; ma non evitò gli errori, come è facile prevedere, nè risparmiò li più arditi sofismi. Parlando della differenza delle piante e degli animali, abbracciò l' opinione insostenibile di Fichte, che le piante si nudriscono solamente di corpi inerti, mentrecchè gli animali prendono nudrimento di già organizzato (1). C. G. Juch, nella prima parte della sua *Zoochemia*, coprì col manto della filosofia gli argomenti di già conosciuti dell' azione della luce, del calorico, del magnetismo, dell' elettricità e del galvanismo (2). G. F. Ackermann continuò, con apparente sicurezza a dare le sue spiegazioni chimiche de' fenomini della vita, limitandosi al circolo ristretto del rapporto che esiste fra il carbone e l' ossigeno. (3). Il primo agente del corpo animale è una forza chimica che risulta dalla riunione dell' ossigeno col calorico: il carbonio è il principio negativo della vita, e l' ossigeno ne è il principio positivo. Ackermann osa avvanzare queste proposizioni, quantunque disperasse che la chimica, nello stato attuale in cui si trova, potesse impegnarci a conoscere le parti costituenti de' corpi, e quantunque insegni che gli elementi del secondo ordine, ossia le parti costituenti prossime del corpo organizzato da per tutto non sono che prodotti delle operazioni chimiche, e non possono

---

(1) *Dottrina elementare della natura organizzata P. 1. Organomia.* 8, *Gottinga* 1800.

(2) *Idee sistematiche su di una Zoochemia.* 8. *Erford*, 1800.

(3) *Saggio di un quadro fisico della forza vitale de' corpi organizzati. in* 8. *Francforte sul Meno*, 1800.

in alcuna maniera servire a spiegare i fenomeni della vita. La forza vitale, egli dice, non potrebbe essere alcun che d'immateriale, perchè allora ci sarebbe impossibile concepire sua azione su la materia. Dopo ciò si potrebbe dimandare all'autore come egli concepisce le proporzioni ed i rapporti degli elementi, ossia se arriva a negare tutto ciò che non intende. Facilmente si comprende come egli spiegasse le secrezioni, la digestione, la formazione e lo sviluppo delle parti.

Però non mancavano di quelli che rigettavano codeste teoriche fisiologiche speculative, come anche le ipotesi arbitrarie fondate su dottrine chimiche incerte, e che nuovamente tendevano a rivolgere gli animi verso l'esperienza, l'osservazione e l'induzione. Tal fu particolarmente la condotta di Reil in una forte apostrofe contro la filosofia trascendentale (1), nella quale difese nel medesimo tempo le sue idee favorite contro le obiezioni di Rose. Si debbe pure distinguere ciò che E. L. Jacob disse su l'abuso del dogmatismo, come pure su gli errori in cui i psicologici materialisti son caduti, ed il quadro che Clarus dette della differenza della zoonomia chimica e della zoochemia, a fin di rendere sospette tutte le spiegazioni de' fenomeni della vita, basate su le relazioni chimiche della materia, come su di una cagione sufficiente per produrre cosiffatti fenomeni (2).

7. La fisiologia speculativa trovò pure un facile accesso in Francia. S. Bichat, il Darwin di quest' impero, stabilì con pari spirito, ma non meno arbitrariamente, due specie affatto differenti di vita (3) e di questo dogma ne fece il primo

---

(1) *Archivi di fisiologia*, *T. V*, *p.* 318.

(2) *Diss. de zoochemia. in* 4*o. Lips.* 1800.

(3) *Recherches physiol. sur la vie et la mort.* 8. *Par. an. VIII.*

principio della storia naturale del corpo umano (1). L'una, ossia la vita organica, consiste soltanto nell'attività interiore, ed è comune alle piante: le forme degli organi destinati ad essa sono irregolarissime. L'altra, ossia la vita animale, consiste nell'attività esterna, e le sue operazioni si eseguono con altrettanta maggior simmetria, per quanto gli organi che li sono consacrati sono essi stessi più esattamente separati da una linea mediana. Quì Bichat adduce i fenomeni che tanto frequentemente si osservano nelle emiplegie e ne' dolori unilaterali, e su de' quali Jsenflamm recentemente ha istituite eccellenti ricerche. Secondo il fisiologista francese, la vita animale ha delle intermisioni, mentrecchè la vita organica continua senza il menomo interrompimento. Le passioni appartengono a quest' ultima e le funzioni dell' intelligenza all' altra. Ma quando mai si finirebbe se si pretendesse rilevare e far marcare tutte le ipotesi, tutte le assertive arbitrarie e senza fondamento di Bichat?

8. Vauquelin tentò determinare, dietro la l'analisi chimica, il mescuglio del liquore amniotico di differenti animali, e la natura della vernice caseosa che spalma il feto. Nel liquore dell'amnios della donna trovò un acido particolare ed una certa quantità di solfato di soda (2).

9. La Fabure intraprese ricerche chimiche sul fluido nervoso. Avendo esposta la massa cerebrale, la midolla spinale, i nervi e lo sperma ai raggi del sole, sotto una campana piena di acqua, ne ottenne molto idrogeno, mentrec-

---

(1) *Ricerche filosofiche su la vita e su la morte.* 8. *Parigi*, anno *VIII.*

(2) *Memorie della Soc. medica di emulazione. T. III*, p. 300.

chè non raccolse questo principio quando il recipiente conteneva aria atmosferica in luogo di acqua (1).

10. Trampel fece riflessioni molto importanti su la struttura e le funzioni degli organi dell'udito: avvanzò fra le altre opinioni che forse i suoni sordi e gravi vengono percepiti dalla finestra rotonda e dalla parte inferiore del condotto spirale della chiocciola; meutrechè i suoni acuti e chiari lo sono dalla parte superiore.

11. Il celebre Spallanzani pubblicò ricerche eccellenti su la circolazione del sangue presso i differenti animali, particolarmente presso le salamandre: egli aveva usato il microscopio di Lyonnet per le sue osservazioni.

12. La dottrina del galvanismo si arricchì quest'anno di molte addizioni sommamente importanti. Aless. Volta, in una lettera diretta a Giuseppe Banks, con data del 2. Marzo 1800, fece per la prima volta conoscere un nuovo apparecchio di sua invenzione, composto di placche di argento, di zinco e di carta bagnata, situate alternativamente le une su le altre, in maniera che formassero una pila della quale basta toccare le sue estremità con le dita bagnate nell'acqua, perchè tutto il corpo sperimenti una commozione violenta ed evidentemente elettrica. Volta decise che quest'effetto dipende dall'elettricità, perchè egli poteva determinarne la specie per mezzo del condensatore, e perchè otteneva scintille. Antonio Carlisle, ripetendo cosiffatte sperienze di già molto interessanti da per loro medesime, fece l'importante scoperta che si sviluppa ossigeno per l'estremità della pila di Volta in cui si trova una placca di zinco, ed idrogeno per quella in cui si osserva una placca di ar-

(1) *Ricerche e scoperte su la natura del fluido nervoso in* 8. *Parigi*, 1800.

gento, e che per conseguenza questa macchina scompone s' acqua ne' suoi due elementi. Guglielmo Cruikshank e Guglielmo Henry riconobbero pure questa proprietà chimica che possiede il galvanismo di scomporre l' acqua e diverli sali (1).

T. G. Ritter avverò l' azione chimica di questo fluido, provando che esiste realmente negli esseri inorganici (2). Ammise che tutti i conduttori solidi di quest' agente sono sostanze ossidabili, e tutti i suoi conduttori liquidi sostanze ossidate: l' operazione chimica li sembrò dunque consistere in ossidazione de' solidi e dissossidazione de' liquidi: credè pure che la precipitazione di un metallo per mezzo di un altro metallo dalla dissoluzione in cui si trovava, fosse un vero effetto galvanico.

13. I fenomeni del magnetismo animale a G. Heinecken sembrarono aver grande affinità con quelli del galvanismo e dell' elettricità. Abbisogna, egli dice, che i nervi siano i conduttori di una sostanza delicatissima ed espansibilissima che ne circonda l' estremità in forma di areola, e che contribuisce alla produzione del calore animale, il cui equilibrio constituisce la sanità, ed il disquilibrio le malattie. Heinecken fa vedere quanto questo agente sia possente a stimolare la forza vitale, e calmare le irritazioni, derivarle da un organo verso di un altro, e provocare il sogno magnetico. Ha creduto osservare che taluni metalli, il rame e lo zinco specialmente, cagionano un vivo incitamento durante questo sonno. G. F. L. Lentin fu il testimonio irrecusabile di cosiffatti effetti del magnetismo animale, de' quali i medici di

(1) *Ibid.* p. 360, 369.

(2) *Mem. per servire a la Storia del galvanismo, in 8. Jena,* 1800.

Brema Treviranø, Wenholt, Olbors, ed Heinecken si occupavono particolarmente.

Articolo Secondo

Patologia.

1. F. L. Kreysig, nella seconda parte della sua sposizione delle nuove dottrine fisiologiche e patologiche, sostenne parimente che l'organizzazione de' liquidi è ragione per non potere ammettere malattie negli umori. Dimostrò lungamente ed attentamente, che tutte le azioni contrarie a lo stato ordinario, dipendono meno da irritazioni esteriori, che da mutamento delle forze organiche: dubitava che l'intensità della forza vitale si accrescesse nello stato di malattia. Riferì parecchi argomenti in favore del mutamento che sperimenta la qualità dell'irritabilità: discusse le idee di oppressione e di esaurimento delle forze, e dimostrò perfettamente che i sofismi di Roeschlaub contro la proprietà incitante degli umori acri non hanno la menoma realità.

2. Mitchill emise un' ipotesi chimica analoga su l' origine delle malattie de' denti, quantunque faccia prova di maggiore riflessione e cognizione. In fatti l' acido settico avendo maggiore affinità per la calce che l'acido fosforico, sviluppa quest' ultimo e così dá origine al tartaro ed alla carie de' denti: il miglior mezzo per distruggere questa combinazione dell' acido settico con la calce e di far disparire l'intonaco che è su i denti, si è di ricorrere a la potassa.

3. Knebel diede una buona critica ragionata della dottrina del diabete e del tetano: attribuì quest' ultima malattia dell' astenia degli organi che esercitanole funzionj del-

ia volontà. Baillie esaminò anche le ipotesi di altri scrittori sul diabete, senza dare una teorica positiva di questo patimento. Metzger pubblicò un saggio rapido e molto ben conceputo su la dottrina delle malattie veneree. Vogel scrisse un buon manuale pratico su le emorragie. Dobbiamo a Schmid una buona classificazione delle malatie dell' anima; nondimeno il trattato dell' alienazione mentale di Filippo Pinel, è molto più importante, sodratutto perchè contiene idee in parte nuove sul trattamento fisico e morale de' pazzi, come pure su le precauzioni che esigono per parte della polizia. L' opera prolissa di Schmid su la follia contiene sì qualche buona osservazione, ma all' autore manca il gusto, la chiarezza nell' idee, l' eleganza ed anche la purezza del dire.

4. P. Russel provò, con un caso molto rimarchevole, che gli embrioni possono essere attaccati fin da febbri intermittenti, e ne riferì un' altro di una persona che contemporaneamente soffriva vaiuolo e scarlattine. Hufeland ed un anonimo descrissero l' erisipela epidemica e mortale de' fanciulli; Vogler diè il quadro della plica semplice, conosciuta nella Bassa Sassonia sotto il nome di *Sellentost*: non è rara fra i guardiani di cavalli che dormono la non e su i prati, ma nessun autore di medicina ne ha fatto ancora menzione. Trampel determin meglio la diagnostica della sordia, assegnando sopratutto i caratteri della debolezza del timpano, nel qual caso sembra allontanare molto il suono, e l' incomodo aumenti per freddo, diminuisca per caldo, e l' ammalato senta con maggior distinzione dalla bocca, che dalle orecchie. Pretese che fioccagli molto spesso sono nocivi perchè derivano gli umori destinati sa la ecrezione del cerume. Diede una buona spiegazione del rumoreggiamento che avvertono le persone, le quali ricuperano l' udito, facendolo derivare dacchè il muscolo contrattore della membrana del timpano ne opera pron-

tamente la tensione. Finalmente Lain pubblicò riflessioni importantissime su le combustioni spontanee che vengono in gran parte prodotte dall' abuso de' liquori spiritosi. C. Busman diè il quadro delle malattie notturne, e ne attriquì l' origine a disturbo della digestione.

Articolo Terzo

Terapeutica e Materia Medica.

1. L' opera più celebre fra quante ne videro venire à luce i tempi moderni intorno a la terapeutica generale, è di Hufeland (1), uomo che esercita una possente influenza letteraria, ma che non ha sufficiente coraggio per rivolgerla a dirigere lo spirito de' suoi contemporanei. In questo libro, altronde utilissimo, si trovano traccie evidenti della troppo grande facilità con la quale Hufeland cede a le opinioni ed alle ipotesi efimere del giorno. Da per ogni dove s' impegna a cambiare la teorica dell' eccitamento, cui però fa forti obiezioni, con le idee del materialismo chimico: decide che ciascuna malattia e ciascun metodo curativo hanno un carattere dinamico ed un carattere materiale, e che ciascun rimedio agisce parimente e su la irritabilità e su la materia. Del resto traccia perfettamente bene i principj della guarigione naturale, discute in maniera chiara e persuasiva lo stato stenico ed astenico, e dice cose buonissime sul metodo fortificante per mezzo della nudrizione, sebbene avesse po-

---

(1) *Sistema di medicina pratica. T. 1. 8. Jena a Lipsia*, 1800.

tuto risparmiarsi d' introdurre la nuova frase *metodo restaurante*. In generale quest' opera conserverà sempre un certo grado d' importanza a cagione dell' eccellente maniera con la quali vi sono trattati i differenti oggetti, quantunque non si possa esser soddisfatto dell' ordine, e che, per condiscendenza a la moda, l' autore sostituisce talune volte espressioni nuove a quelle che fin allora si erano usate.

F. Kretschmer pubblicò un' opera sincretistica su la farmacologia. Vi profittò delle nuove scoperte e delle opinioni de' moderni di così felice maniera, che non si può accusarlo di esser ciecamente attaccato ad un sistema qualunque. Vi spiegò sopratutto con sagacia gli effetti de' medicamenti, secondo le leggi dell' organismo, e secondo i differenti sistemi ed organi del corpo. La materia medica di F. Swediaur è infinitamente meno importante; dessa non offre alcun che di particolare, nè per rispetto al compimento del piano, nè per rispetto all' esecuzione. C. A. Struve pubblico una raccolta utile di casi disperati in cui l' arte procaccia istantaneamente soccorsi salutari: non di meno in quest' opera si desidererebbe un poco più di ordine.

2. Per rispetto ai metodi curativi in particolare, nessuno più di quello di G. C. Reich contro la febbre fece tanto aiva sensazione; metodo che egli aveva tenuto segreto fin allora e che pubblicò in quest' anno. Ho di già fatto vedere le contraddizioni che stanno fra il suo primo ed i posteriori annunzi. Si dee pur biasimare più seriamente la teorica che espose della maniera di agire degli acidi minerali, che cercò di conciliare con quella della febbre della quale ho parlato precedentemente. Siccome già da lungo tempo gli acidi si adoperavano a cagione della loro proprietà incitanti, si prescrissero pure più generalmente in quest' epoca. Un anonimo consigliò l' acido muriatico esternamente ed internamente contro l' idrofobia prodotta da morso di cane rabbioso. Girault vantò i bagni salati nella gotta, ed Herder somministrò l'acido fosforico con successo.

Le sperienze su l' utilità degli alcali sono in contraddizione con la teorica data da Reich, della maniera di agire degli acidi. Wenzel Luigi Stutz instigato dalle osservazioni di Humbold e di Michaelis, per le quali resultava essere gli alcali i più possenti incitanti del galvanismo, tentò internamente l'alcali valatile preso alternativamente coll' oppio, ed esternamente una dissoluzione di alcali caustico, in un violento tetano sopraggiunto a piaga, e che resisteva ad ogni altro spediente. Arrivò a guarirlo e da ciò pretese aver trovato un metodo certo di trattamento contro questo patimento e terribile, cioè l' uso alternativo dell' alcali e dell' oppio. Ma osservazioni di Hildenbrandt, Ficker, e Mursinna, provano che il suo metodo non merita affatto il nome di certo, poichè questi pratici lo misero a prova senza alcun successo. Non ostante Stutz continuò le sue ricerche sull' efficacia degli alcali e li trovò molto utili nelle convulsioni tanto pericolose delle donne gravide, nella paralisia, nell' asma spasmodico ed in gran numero di altri spasmi astenici. Dopo ciò mi par chiaro che non si può chimicamente spiegare l'azione degli acidi in questi medesimi patimenti, e che vi era molta verità nel metodo curativo de' chimiatri del secolo decimo settimo, dapoichè esaltavano gli alcali per eccellenti rimedi contro le malattie nelle quali precisamente i moderni li hanno dati. I resultamenti delle ricerche di Vauquelin su le parti constituenti gli estratti delle piante mi sembrano somministrar pure un'obiezione fondata avverso le spiegazioni chimiche dell' azione de' medicamenti. Questo chimico assicura che sono composti di acetato di soda, ammoniaca ed estrattivo, e crede senza fondamento che le loro virtù dipendano da cosiffatti principi costituenti.

S. L. Mitchill vantò la soda qual mezzo universale contro le alterazioni degli umori animali, cagionati da svi-

luppo dell' acido settico. P. Mascagni raccomandò nuovamente il carbonato di potassa nella pietra, nelle congestioni abdominali e nelle idropisie.

3. Non si può ancora dar giudizio sul rimedio segreto di Samuele Hahnemann contro la febbre scarlattina, quantunque F. G. Janye Sulzer avessero fatto conoscere alcun dubbio fondato intorno a la sua efficacia, e Goettling avesse assicurato esser una produzione vegetale molto energica.

T. H. Brèfeld propose i mercuriali contro la febbre putrida a cagione delle proprietà eccitanti di essi, ma difficilmente si adotterà il suo parere, se si pon mente agli altri effetti che contemporaneamente producono questi rimedi. Rumsey trovò il calomelano utilissimo nell' angina poliposoi Brèfeld, per guarire la dissenteria, consigliò fomentare il basso ventre coll' acqua fredda ed internamente dare la canfora e l' acqua di calce :. produsse pure alcun' idea molto mal digerita a difesa della patologia umorale. Del resto, P. M. Martineau avverò l' utilità dell' acqua fredda nelle febbri, quando se ne fa applicazione secondo il metodo di Curries, e di Brèfeld.

4. J. N. Sauter pubblicò la rimarchevole osservazione di una rabbia di già dichiarata, guarita per l' uso della belladonna C. F. Schuhmacher vantò la *Swietenia soymida* contro le febbri intermittenti, e la dissoluzione della canfora nell' etere contro le infiammazioni.

5. Abbiamo una memoria di J. B. van Mons su la storia naturale, gli usi farmaceutici e le proprietà pratiche del *Rhus radicans*, e di F. Bouttaz un buon trattato contenente parecchie nuove osservazioni sul fosforo. J. P. Westring fissò molto bene i caratteri delle differenti specie di chinachina; e C. F. Schukmancher riflettè che la scorza della caraibi provoca il vomito. Wiechmann pubblicò un' osservazione importante relativa all' azione della gomma ammoniaca sul volto. Nathanael Drake avverò l' efficacia della tintura

di digitale porpurea e di quassia nella tisichezza polmonale T. Docker riconobbe pure i buoni effetti delle fregagioni con l'oppio contro la cangrena delle parti esterne.

6. Giuseppe Frank espose la dottrina de' veleni secondo i dogmi della teorica dell' eccitamento; dapoichè si servì, ma con molto poco successo, della differenza degl' irritanti penetranti ed incitanti per ispiegare gli effetti delle sostanze velenose. Bouvier Desmortiers propose l' elettricità per guarire la sorda mutolezza congenita.

Articolo Quarto.

Chirurgia ed Ostetricia.

1. Le indicazioni del trapano nelle ferite del capo avevano fatto insorger dubbi, anche fra' moderni, se le memorie di risposta alla quistione che l' accademia di Chirurgia di Vienna mise a concorso, dovessero considerarsi come vero acquisto per la letteratura chirurgica. Giuseppe Louvier diè, è vero, una soluzione ben più soddisfacente del problema, che non l' aveva fatto C. L. Mursinna; ma quest' ultimo riferì talune osservazioni importanti su le conseguenze delle piaghe del capo, che rendono la sua memoria estremamente istruttiva. Tutti e due sostennero la necessità della trapanazione ne' casi in cui le funzioni degli organi del sentimento si appalesano lese in seguito di ferite del capo (1). Da un' altra parte, Skrimshire e G. Chapman fecero conoscere due casi in cui la natura era pervenuta a guarir sola e senza soccorso dell' arte una frattura del cranio con infossamento. Le riflessioni di C. F. Schuhmacher sono pure molto instruttive intorno all' uso del trapano nelle piaghe del capo.

---

(1) *Tratt. sulla perfor. del cranio Vien.* 1800

2. Hargens consigliò la dissoluzione del muriato di barite nell' acqua di lauro contro le macchie della cornea trasparente, e Loder propose l' arnica, come pure l' estratto di belladonna per guarire le suppurazioni dell' occhio.

3. Trampel insegnò a trattare parecchi casi di durezza di udito con frizioni esercitate su lobolo dell' orecchia, con insioni nel condotto auricolare, composte di sapone di butiro di cacao ed alcali minerale, e dall' applicazione del cauterio presso l' apofisi mastoidea.

4. Vogt pubblicò un' eccellente trattato su le frutture dell' omoplata. F. X. Mezler descrisse la macchina semplice, comoda e poco dispendiosa, inventata da Braun, chirurgo delle armate austriache, per mantenere le fratture delle estremità inferiori. Questa macchina somiglia molto a quella di Loefler, ed allontana tutti gl' inconvenevoli dell' apparecchio ordinario. Anselmo Richeraud, ed A. Vacca Berlinghieri produssero talune osservazioni importanti, il primo su la frattura della rotola, e l' altro su quella delle cose (1).

5. Chaussier tentò con successo l'amputazione nelle estremità articolari delle ossa lunghe, e le importanti riflessioni di A. G. Schutz giustificarono l' operazione, anche quando il corpo si trova in un vero stato cachettico (2). G. Mèhèe volle prendere un partito medio fra i nimici ed i parteggiani dichiarati dell' amputazione; consigliandola soltanto nelle ferite d' arma da fuoco prodotte da corpo rotondo molto voluminoso, ed accompagnate da disorganizzazione completa della parte. Propose innoltre di appigliarsici solamente quando segni certi annunziano la cangrena presente. Per lo contrario la credeva inutile quando la ferita fosse stata prodotta

(1) *Mem. delloc. med. d' emulaz. v. III. p. 70.*

(2) *LODa SER. Giornale di Chirurgia t. III.*

da proiettile di piccol volume, anche se l'articolazione si trovasse impegnate e scoperta (1).

5. R. Nayler fece conoscere un piccolissimo numero di principi nuovi sul trattamento degli ulgeri, raccomandò la stoppa in vece delle filacciche e biasimò i fomenti caldi. Il rimedio di fra Cosimo contro gli ulceri cancrenosi fu analizzato in Francia, e si trovò composto di arsenico, cinabro e sangue dragone. E. Home consigliò, per curare i ristringimenti dell'uretra, conseguenze di gonorree veneree, di fissare un poco di pietra infernale all' estremità di una candeletta, ed applicare con circospezione questo caustico sul luogo del ristringimento. G. Rowley rigettò, per ragioni che non son molto persuadenti, non solo i caustici, ma pure le iniezioni ristringenti in siffatti casi.

6. Indipendentemente dalla sesta edizione del manuale classico di ostetricia di Stein, comparve pure l'introduzione generale di Petit all'arte ostetricia; ma questo libro non arricchì di molto il dominio della scienza. Il nuovo scritto periodico di Osiander contiene la specifica e di Gottinga, satta di tutti gli sgravi operati nell'ospizio della Maternità e l'autore si attiene sopratutto a la difesa dello sgravo artificiale e dell'uso del forceps. Uno de' suoi discepoli, Kraemer, pubblicò un piccolo discorso apologetico su di quest'instromento, e Martens, antico discepolo di Stark scrisse ugualmente un'apologia generale del forceps, aggiugnedovi una buona critica delle differenti forme che se ne sono date.

7. E. Coleman riferisce un'esempio rimarchevolissimo di gravidanza estra-uterina: il fanciullo si trovava piazzato fra la vagina e l'ano, e fu tirato pezzo a pezzo per un' apertura praticata al primo di questi condotti. G. Clarke osservò un feto impegnato nella tromba di Faloppia.

---

(1) *Trattato delle ferite di arma da fuoco* 8. *Paris an.* XIII.

CAPITOLO QUINTO.

Medicina pubblica e popolàre.

1. Una delle principali opere di medicina pubblica è quella di Erhard, per le idee eccellenti su la condotta del medico nello stato, la polizia medica e la medicina legale. Roose pubblicò un libro estremamente istruttivo per i giovani che si addicono a lo studio di quest' ultima scienza, e molte e buone istruzioni su la maniera di comportarsi nelle aperture giuridiche de' cadaveri. Siccome eransi elevati dubbi su la piova del polmone, consigliata da Ploucquet, questi propose calcolare la differenza che i polmoni de' neo-nati di ambi sessi offrono nel di loro peso e volume, ad avverare, con osservazioni reiterate, la relazione che evvi fra questo peso e la lunghezza del corpo.

2. G. Frank indicò la maniere di riconoscere le qualità che distinguono il vero e buon medico, a fin di dirigere il dubblico illuminato nella scelta di coloro cui confida la salute. Quando anche questo libro non avesse colpito il suo scopo; contiene una quantità d' idee molto instruttive pel medico che incomincia la sua carriera.

3. La ridente prospettiva di vedere diminuire, ed anche disparire interamente il vaiuolo, acquistava di giorno in giorno verisimiglianza, dapoichè lo inconsiderato zelo di taluni entusiasti si era raffreddato, e si era meglio esaminata la inoculazione naturàle, ma soprattutto dacchè si apprezzava la grande scoperta di Jenner nel suo giusto valore. Il soggetto dell' innesto del vaiuolo fu in quest' anno trattato da Nose, A. Portal, de la Roche, e Sowden.

Ma in quest' anno parimente si perfezionò in Inghilterra l' importante scoperta di Jenner, ossia quella di prevenire l' infezione del vaiuolo per mezzo della vaccina. Parecchie

migliaia di persone furono vaccinate, ed in seguito si tentò l'innesto su qualche centinaio di esse, ma in vano. Gli ecclesiastici medesimi, come R. Holt, contribuirono à diffondere la vaccinia. Holt fra le altre cose avverò che le esalazioni degl' individui i quali ne sono affetti non hanno proprietà contagiose, e citò l'esempio di un uomo, che dopo essere stato vaccinato, si fece sette volte di seguito innestare il vaiuolo ordinario, senza averlo potuto contrarre. La comparsa di una eruzione pustolosa dopo della vaccinia, veduta da Woodville, e che Jenner non aveva osservata mai, fu attribuita da quest' ultimo a mescuglio di pus vaccinio con altri virus, ma Woodville dimostrò che la vaccinia più pura genera sovente esantemi pustolosi, quando s' inocula in uno spedale, o durante epidemia di vaiuolo. E. Jenner espose in chiara luce i vantaggi della vaccinia, e dimostrò che non infetta per emanazione, che temer non si debbono mai incidenti funesti dopo di essa, che non rende più laboriosi la dentizione, e che in nessuna maniera inficia la costituzione. Tolse tutti i dubbi contro l' infallibilità di questo mezzo per preservare dal vaiuolo naturale, esaminando pure le osservazioni in contrario state prodotte, e facendo conosnere la differenza che evvi fra la vera e la falsa vaccinia. G. Fermor confermò le sue idee con numerose sperienze.

La vaccinia venne importata in Francia dall' Inghilterra. Thuret il primo vaccinò nove fanciulli con pus ricevuto da Londra Un medico di Parigi si portò nella gran Brettagna per imparare da Jenner e da Woodville la vera maniera di vaccinare, ed A. Aubert diè la descrizione di questo metodo. Vaume intanto si elevò contro di esso, produsse argomenti teoretici per la maggior parte tirati dai pericoli che adduce l' introduzione di un virus animale nel corpo. Nondimeno sotto la presidenza del Duca di la Rochefoucauld.—Liancourt, si formò una società particolarmente destinata alla propagazione della nuova inoculazione. Woodville istesso fu chiamato

a Parigi ed innestò centoquaranta ragazzi. A Reims fu stabilito un'ospedale pe'vaccinati, e Thouret pubblicò un rapporto dell'esperienze praticatevi, più vantaggioso di quello d'Odier, che avea vaccinato 600 ragazzi. a Genoa, le rimarcò che quando la vaccina e vaiuolo naturale ordinario ritrovansi nello stesso individuo, il primo dichiarasi più facilmente dell'altro, e ne diminnisce la malignità.

Intanto Vaume rinnovò i suoi attacchi contro del nuovo metodo: pretese che diversi soggetti vaccinati avevano contratti in seguito il vaiuolo naturale, e quando anche a vaccinia preservasse da quest'ultimo, non ha sempre sicuro effetto. F. Colon confutò benissimo queste due obiezioni riferendo testimonianze, le quali avverarono qualmente diversi individui vacinati a Parigi eran stati realmente esenti dal vaiuolo, e che in Inghilterra almeno se ne trovavano molti, i quali, stati vaccinati da venti anni, non ancora erano stati attaccati dal vaiuolo naturale.

Fra i medici tedeschi, Hufeland non si dichiarò in favore di questo nuovo metodo, dapoichè risvegliò l'indegna idea di Moseley, la quale assimila l'uomo agli animali, e parteggiò pe'timori di Vaume, opinando che assicura per poco tempo i vantaggi che se li attribuiscono; ma fu confutato da Sachse, il quale nel tempo stesso produsse il rapporto degli innesti vaccinici felicemente operati nel Mecklemburghese, ed assicurò aver veduto la vaccinia naturale alle zinne delle vacche in questa provincia e nel Priegnitz. Ballhorn e Stromeyer continuarono le loro esperienze nell'Annoverese e vaccinarono quest'anno più di mille fanciulli. Si pretese anche un'altra volta di aver osservato il vaiuolo naturale in seguito della vaccinia; ma fu dimostrato trattarsi solamente dell'eruzion pustolosa.

De Carro, a Vienna, fece l'importante osservazione che il virus vaccinico sembra perdere le sue proprietà intro-

dotto nel corpo di un uomo che ha diggiá patito il vaiuolo naturale. Heim vaccinò a Berlino col più grande successo. C. F. Sybel praticò pure quest' operazione ad Alt Brandburg, ove assicurò aver osservata pure la vaccinia naturale A Brunswick, Himly, Wiedemann e Roose moltiplicarono le sperienze e tolsero ogli dubbio. In una parola pare s' avvicini l'epoca nella quale si potrà sperare, con la più grande verosimiglianza, di veder disparire completamente il vaiuolo naturale, e la riconoscenza della posterità sarà la degna ricompensa di quanti si adoperano con ogni maniera per raggiugnere questo grande scopo (1).

---

(1) *Fra i scritti più moderni su di tal materia pervenuti a mia conoscenza, distinguo i seguenti.*

BOUCHOLZ. « *Sulla vaccinia* » *in* 8. *Schewerin* 1801.

HUNOLD. « *Colpo d' occhio sulla vaccinia nel Reichs-Anzeiger,* » *Iahr* 1801.

AIKIN. « *Quadro de' principali fatti raccolti finora sulla vaccinia* » *trad. dall' inglese in* 8. *Annover* 1801.

GOLDSMITH. « *Rapido colpo d' occhio sull' istoria della vaccinia e sua inoculazione* » *in* 8. *Francf. sul meno* 1801.

LAVATER. « *Trattato della vaccinia.* 8. *Zurich* 1800.

MACDONALD. « *Trattato sulla vaccina in* 8. *Amburgo* 1801.

G. MOTHERBY. Sulla vaccina 8. *Koenigsberg.*

CAPO I.

STORIA E LETTERATURA DELLA MEDICINA.

1. Se per l' addietro eravi motivo di lagnarsi che lo studio della storia fosse trascurato, non fu così nell' ultimo decennio, nel corso del quale in Germania, in Francia, in Italia la storia e la letteratura della medicina trovarono amatori e coltivatori in assai maggior numero. La mia storia prammatica della medicina venne tradotta in italiano, in francese, e in inglese. Gio. Crist. Nicolai ne diede alla luce un estratto (1), che io medesimo avea già, ma in altra forma, composto e pubblicato fin dal 1804. Il tentativo fatto da C. Windischmann di dare una forma storica alle applicazioni mistiche della medicina, non potev' a meno di esser preso in ischerno dagli uomini di senno (2). Anche Gasp. Fed. Lu-

(1) *Le cose più notabili contenute nella storia della medicina. P. 1. Rudols* 1808. 8.

(2) *Saggio sull' andamento della coltura, e dello studio nell' arte di guarire. Francfort al Meno* 1809. 8.

thenitz colla sua sposizione degli antichi sistemi (1), ed A. F. Hecker con un lavoro consimile (2), non potevano certamente pretendere il vanto di originalità.

2 In Francia un'onorevole curiosità di cognizioni istoriche spiccò nell'eccellente trattato di Prunelle *de l'influence exercée par la médecine sur la renaissance des lettres*. Meno stimabile in quest' argomento si è l' operetta di P. G. G. Cabanis intitolata *Coup d' oeil sur les révolutions et la reforme de la médecine*.

3 Nel medesmo spazio di tempo maggior diligenza si usò nell'esaminare e discutere in parecchi punti la storia della medicina, ulteriori ricerche s'istituirono sopra la storia di alcune malattie e sopra la maniera di curarle, e nuov' edizioni si diedero de' medici antichi. Schaufus piantò un' ingegnosa ipotesi sull'origine della lue venerea presso gli Indiani e G. G. Gruner descrisse i progressi fatti dalla febbre sudatoria anglica nei secoli XV. e XVI. Il figlio di quest' ultimo mostrò la rassomiglianza della medicina degli antichi a quella de' moderni, argomento trattato eziandio da Gio. Bartzer sessanta anni prima nella sua *Concordia medicinae veteris et novae vindicata* (3). Fa cadere facilmente in inganno un' altra opera di titolo non molto diverso: *J. N. Ringseis de doctrina hypocratica et browniana inter se consentien-*

---

(1) *Sistemi de' medici da Ippocrate fino a Brown. vol. 2. da* 1810. 1811. 8.

(2) *La medicina ristabilita sul sentiero della certezza. 3za. ediz. Erfurt* 1808. 8.

(3) Così avea fatto poco prima del qui comtemplato periodo il prof. Franc. Aglietti nella sua erudita ed amena *Dissert. sopra la costanza delle leggi fondamentali dell' arte medica. Venezia* 1804. 8.

te et se mutuo explente tentamen. Anche il Quercetano scrisse a' suoi tempi *De priscorum philosophorum verae medicinae materia*; e Tachenio lasciò un *Hippocrates chimicus*. Andr. Ign. Wawrach cercò di promuovere di bel nuovo lo studio degli antichi medici greci e romani (1), e poco dopo pubblicò alcune dotte ricerche sull' antichità del tifo. Gugl. Falconer fu d' avviso, che la febbre nervosa corrisponda al *morbus cardiacus* degli antichi il qual morbo contemporaneamente ad un passo oscuro di Areteo ricevette delle illustrazioni da Ant. Gius. Testa nella sua bell' opera *delle malattie del cuore* E. Wichelhausen descrisse e lodò i bagni degli antichi Romani: D. P. Assalini e Gio. Eyerel traslatarono in tedesco la classica descrizione della peste d' Atene avvenuta durante la guerra del Peloponneso e G. F. G. Noeldeke ha il merito di aver tradotto la prima parte della più rinomata opera di Galeno (2). Non fu così fortunato A. E. Hinze nella sua traduzione degli aforismi d' Ippocrate A. M. Bukholz si applicò a raccogliere tutti i passi medici di Cicerone senz' aggiungervi però illustrazione veruna (3) G. F. Matthaei di Mosca si segnalò con una superba edizione di Ruffo efesino corredata di critiche annotazioni e (4): G. F. Pierer ridonò alla luce con molta cura ed

---

(1) *De priscorum Graeciae et Latii medicorum studio restaurando. Viennae* 1808. 4.

(2) *Galeno, dell' uso delle parti del corpo umano. Trad. dal greco. Oldemb.* 1805.

(3) *Cicero medicus. Lipsiae* 1806. 8.

(4) Qui cade in acconcio di menzionare la prima edizione fattasi, non ha guari, di valente medico del secolo X. *Mercurii monachi pernecessaria de pluribus doctina. Ex ms. cod. reg. neapol. biblioth. edid. atque illustravit Salv-*

esattezza, ma senza note di tal genere, l'Ipprocrate tradotto da Foes (1).

4. La mia storia della botanica contiene alcune ricerche sull' antichità della materia medica (2). Ricerche simili si trovano pure nella recente edizione di Teofrasto che dobbiamo a G. Stackouse (3). Relativamente poi alla stessa scienza J. Hahnemann spiegò una soda erudizione nella sua operetta sull' elleboro degli antichi e sull' uso del medesimo.

5. Quanto inaspettate, altrettanto interessanti riuscirono le notizie raccolte da Gugl. Mich. Richter sullo stato attuale della medicina nelle Russie (4) (5).

Pyrillus. Neap. 1812. 8. L'originale greco è posto a fronte della verzione latina. - Poc' anzi erano riuscite dolorose le combinazioni che interruppero o sospesero la pubblicazione della *Biblioteca medica antica raccolta da G. B. Brugnon. Venez.* 1811. - Interessano alla storia, e alla letteratura medica de' tempi andati, ma meno rimoti, le *Scoperte anatomiche di G. B. Canani medico e chirurgo ferrarese del secolo XVI. illustrate da Nicolò Zaffarini. Ferrara* 1809. 8.

(1) *Bibliotheca iatrica. vol. I-III. Altemburgi* 1806. 8.

(2) *Historia rei herbariae. vol.* 1. 2. *Amsterd.* 1807. 1808. 8.

(3) *Theophrasti eresii de historia plantarum lib.* 10. *Oxon.* 1814.

(4) *Storia della medicina in Russia t.* 1. 1813. *Mosca* 8.

(5) Così ei ci facesse conoscere, in quale stato ritrovasi la medicina presso le altre nazioni. Quindi pure interessano le *Osservazioni sulla medicina dei Morlacchi, e sulla conformità del loro antichissimo empirismo co' più recenti principj della teoria medica. Memoria di P. Moscati inserita nel t.* 1. *degli atti dell' istituto nazionale italiano.*

6. Anche la bigliografia medica fece acquisti di sommo pregio. G. F. Burdach e Gio. Sam. Ersch porsero, quasi senz'avvedersene, le opere più perfette che abbiansi in questo argomento. Tuttavia quella del primo diventa pressocchè inutile, atteso la mancanza d'un indice delle materie, e una moltitudine di distinzione troppo sofistiche: quella poi del secondo è onninamente consagrata alle produzioni offerteci dalla Germania negli ultimi dodici lustri. Ma con esse non reggono al paragone il *Reportorio generale della letteratura medica* di Gio. Mayer, e l' *Introduzione alla bibliografia della medicina pratica* di Gio. Fr. Ludwig. La gran collezione di Ploucquet ridotta a nuova forma riesce della massima utilità, mentre trovasi di merito ben mediocre lo *schizzo d' una storia letteraria della medicina di questi ultimi tempi* intrapreso da G. A. Kortum (1).

7. Fra le opere periodiche generali di medicina, molta fama ed altrettanta stima aveasi procacciato in addietro il *Giornale delle scoperte* compilato da Hecker, avvegnacchè questi si arrogasse il permesso di contraddire con tropp' arditezza e talvolta anche con petulanza alle opinioni più universalmente abbracciate. In questo piede progredì sino al fascicolo 20, quando, cioè nel 1809, subentrarono ad Hecker alcuni giovani letterati di Lipsia, mostrando invero molta sagacità nelle lor viste ed applicazioni, ma non già conservando nella primiera energia la censura, senza di che il pubblico vi perdette ogni incentivo. *La Gazzetta medica di Salisburgo* mantiene il suo grado d' importanza mercè la solle-

(1) Son troppo brevi, non però meno pregievoli i *cenni sulla letteratura medico-pratica specialmente chirurgica di questi ultimi anni, del dott. Vinc. Mantovani, V.* Giorn. della soc. d' incoraggiam. Mil. 1809.

citudine e precisione degli estratti ch' essa ci dà delle opere mediche. Ma scemò di pregio, specialmente dopo la morte di Hartenkeil accaduta addì 7 gennajo 1808. Imperciocchè vi si trova uno stile troppo lezioso, benchè omai tanto comune nella Germania meridionale; vi abbondano poi soverchiamente l' espressioni metaforiche, e vi manca oltracciò cognizione e criterio corrispondente. Gli *Annali di medicina di Altemburgo* che vengono pubblicati da Pierer, riescono inutili quasi del tutto, perchè un pezzo originale non vi si trova quasi mai. Hecker fino al momento della sua morte seguita nel 1811 pubblicò in tre volumi gli *Annali di medicina* che doveano succedere al suo precedente *Giornale delle scoperte*. Ma *nihil est, quod senio non exolescat*. Il *Giornale* di Cr. G. Hufeland conservò mai sempre il concetto, in cui fu universalmente tenuto tanto per ciò che concerne la pratica, quanto per ciò che risguarda le altre parti della medicina. Dicasi altrettanto dell' *Archivio per la fisiologia di Reil e di Autenricth*, e dell' *Archivio per la medicina pratica di Horn*. Recò sommo vantaggio il *Giornale della letteratura medica straniera* compilato da Harles, il quale in appresso lo pubblicò anche col titolo di *Annali di medicina e chirurgia inglese* ecc., e poscia diede anche alla luce gli *Annali della medicina e chirurgia alemanna* coll' aggiunta delle più moderne ed utili produzioni della letteratura straniera. Fu poi veramente glorioso l' incominciamento degli *Annali medici degli Stati austriaci*. Alcune importanti memorie ci si affacciano pure negli *Annali della medicina come scienza* di Fed. G. G. Schelling. Il terzo volume di questi appartiene intieramente ad A. F. Marcus, il quale però a cagione della sua straordinaria parzialità e prevenzione non potea cattivare alcun favore a' medesimi, siccome nemmeno alle sue *Ffemeridi di medicina*. Cr. Wolfart editore dell' *Asclepeion* non cede punto a Marcus nel parzialeggiare, anzi lo supera per difetto di penetrazione e di viste.

8. In fra le opere periodiche e letterarie di Francia sulla medicina in generale il *Dictionnaire des sciences medicales* compilato da una società di medici i più ragguardevoli tiene il primo posto. Gli altri giornali non versano per lo più che sopr' argomenti pratici. I due più importanti sono il *Journal de médecine et chirurgie di Corvisart*, e il *Journal general de la societé de medecine a Paris, ou recueil periodique* ec. di Sedillot. Mise alla luce un' opera periodica di simil fatta la società di emulazione in Parigi, e così pure la società medica di Mompelieri. In questo periodo di tempo i Francesi ebbero tre giornali di letteratura straniera, cioè la *Bibliotheque médicale*, gli *Annales de la littèrature mèdicale ètrangère di Kluysten* e la *Nouvelle bibliothèque germanique de mèdeçine* di Gallot.

9. Nella Gran Brettagna non soffrirono mai intorrompimento nè il giornal medico di Londra cotanto rispettabile per la sua antichità ed eccellenza, nè quello di Edimburgo, nè quello di Duncan, nè quello di Bradley. In quest' ultimo si contiene eziandio una preziosa raccolta di osservazioni, ed altrettante nelle Transazioni medico-chirurgiche, e nel Repositorio di Burrow, Royston, Thomson e Kerrison, ch' ebbe principio coll' anno 1814.

10 Nell' America settentrionale Smith-Barton, diede alla luce un' opera periodica medica assai importante: e niente meno lo è un' altra simile di Millar e Mitchell; laddove non merita alcuna considerazione quella di Redman Coxe.

11 Nell' Italia in tal sorta di opere hanno diritto di preferenza il *Giornale della società medico-chirurgica di Parma*, ed *il Giornale di medicina pratica*, scritti il primo dal prof. Tommasini, e l' altro dal prof. Brera. Anche le *Efemeridi chimico-mediche di emulazione in Genova*, le *Memorie della società medica di Bologna*, e finalmente,

ma in minor grado, il *Giornale medico-chimico* di Flajani contengono utili ed importanti osservazioni (1).

12 In Olanda Stipsiaan Luiscius, Ontyd, e Maquelyne si misero a pubblicare il loro *Magazzino*. Degli altri paesi del settentrione europeo l'unico giornale venutoci sott'occhio si è quello del lo svezzese Gadolin.

CAPO II.

ANATOMIA E FISIOLOGIA.

1 Nell'accennato corso di tempo S: Bichat fu il primo a diradare la folta oscurità, onde tuttavia era cinta la scienza che versa sulla struttura del corpo umano, e sulle funzioni delle sue parti. I di lui principj segnalatamente influirono a migliorarne il metodo. Quindi le opere didascaliche mannali di questo periodo risultano di lunga mano più pregevoli delle precedenti, eccettocchè di quella di Soemmering. F. C. che dal 1803 in poi stampasi in Padova.
Hesselbach è l'autore di un'utilissima istruzione sull'arte anatomica (2).

(1) Parimenti ne contengono gli *Annali di medicina straniera compilati dal dott. Annib. Omodei di Milano* (*Vigevano* 1813. 8.), *il Giornale della società d'incoraggiamento delle scienze, e delle arti stabilita in Milano* (1808 - 1810), *e il Giornale della letteratura italiana*.

(2) *Istruzione completa sull'anatomia del corpo umano. Arastaldt* 1805 - 1810. 4. *P.* 1. 2.

2 Dobbiamo a. C. G. M. de Langenbeck una vantaggiosa e succinta esposizione di tutte le parti dell' anatomia, compresavi l' osteologia, e quella che tratta de' legamenti (1). Aveansi prefisso lo stesso scopo nelle lor opere Gius. Occhy (2) e G. C. Loder (3): ma non se n' è veduta la continuazione. Uno de' libri elementari più concisi, e più profittevoli in tal materia si è quello di Rosenmuller (4); laddove riescono troppo prolissi e non corrispondenti allo scopo quelli di Gius. Schallgruber (5) e di G. G. Ug (6). L' osteologia di Blumenbach (7) comparisce un egregio lavoro pieno di massiccie osservazioni.

3 In Francia G. P. Maygrier diede in luce un comodo manuale (8): uno però più eccellente ne fu pubblicato in Italia da Ant. Castellaccio (9) (10): ma un capolavoro lo ebbe la Scozia in quello di Aless. Monro III., che nel terzo volume offre specialmente delle tavole di anatomia patologica.

4 Portarono gran lustro alla Germania le insigni tavole

---

(1) *Manuale anatomico. Gottinga* 1806. 8.

(2) *Struttura del corpo umano. Vol. I. Praga* 1805. 8.

(3) *Elementi di anatomia del corpo umano. Jena* 1806.

(4) *Manuale di anatomia. Lipsia* 1808. 8.

(5) *Idee fondamentali sulla struttura del corpo umano. Vol.* 1 - 5 *Vienna* 1808.

(6) *Linee fondamentali dell' anatomia del corpo umano. Vol.* 1. 2. *Praga* 1811 1812.

(7) *Storia e descrizione delle ossa del corpo umano, 2da edizione. Gottinga* 1807. 8.

(8) *Manuel de l' anatomiste. Paris* 1807.

(9) *Fondamenti anatomici. Pisa* 1805. 8.

(10) Ricevemmo poscia da lui anche una *nuova osteologia ec. Pisa* 1807. 8.

anatomiche di S. T. Soemmerring, e di G. C. Rosenmueller. È inarrivabile tanto l' esattezza del disegno anatomico, quanto la precisione delle figure, e la finezza del bulino. Sopra tutto si distinguono le tavole Soemmerringiane dègli organi de' sensi (1). Quelle di Rosenmueller giovano meglio all' uso pratico, perchè rappresentano la posizione naturale delle parti sotto diversi aspetti (2).

5 Degli stranieri non ci son note che le bellissime stampe dell' organo dell' udito messe alla luce da Saunder (3) (4).

6 L' *anatomia comparata* generalmente riconosciuta come il mezzo principale, onde meglio conoscere la struttura, e natura del corpo umano, fu coltivata in Germania, in Francia, in Inghilterra con felice successo. Le lezioni di G. Cuvier, specialmente poi la traduzione tedesca fattane da

---

(1) *Tavole degli organi dell' udito. Francf.* 1806. *fol. Tav. degli organi del gusto e della voce. Ivi.* 1808. *f. Tav. degli organi dell' odorato. Ivi* 1809. *f.*

(2) *Trattati anatomico-chirurgici pei medici, e chirurghi. Vol.* 1-3. *Weimar* 1805-1812. *f.*

(3) *Anatomy ot the human ear, with engravings. London* 1806. *f.*

(4) *Benemeritissimi dell' anatomia, e della medicina, anzi pur della patria, e della nostra età, si rendettero due celebri professori dell' università di Padova, Leop. M. A. Galdani e Floriano suo nipote, terminando in questo periodo di trascegliere, estrarre, compilare con indicibile accuratezza dalle più eccellenti opere de' moderni tutte le figure anatomiche più rinomate, ed altre ricopiatene al vivo da' cadaveri a compimento del corso anatomico, tutte poi insieme in un corpo magnifico, ed in bell' ordine impresse, e pubblicate.*

Froriep e Meckel con delle giunte, ed un' opera ancor più recente di Ever. Home stanno alla testa di tuttte le produzioni di questo genere. Merita onorevol menzione anche la Zoologia di F. Tiedemann per l' esattazza, ond' è trattata l' anatomia degli animali, massime degli uccelli, e per le applicazion della medesima all' anatomia e fisiologia del corpo umano. Poco prima erane uscita alle stampe una diligente compilazione di Gio: Gugl. Link ed un' altra di Gio: Fed. Blumenbach (1). Fornirono memorie parziali di anatomia comparata sopra alcune specie di animali G. G. Neergaard (2) e G. F. Meckel (3), *de piscium cerebro et medulla spinali*. A. Arsaky *de pleropodum structura et novo ipsius genere* G. F. G. Kosse, *de pleurobranchea novo molluscorum genere* S. F. Lene, *de assidiarum structura* E. F. Scalk, *de structura halyotidum* B. F. Felden, con supplimenti alla zoologia, anatomia, e fisiologia comparata L. Oken e D. G. Kieser, sulla struttura dei nervi in diverse classi di animali G. G. Haefner, sul cervello degli uccelli Vinc. Malacarne, sull' organo della vista degli animali C. E. T. Schreger (4), e sul cuore dei pesci F. Tiedemaun (5) (6).

---

(1) *Manuale di anatomia comparata. Gottinga* 1805.

(2) *Saggi di anat. compar. Gott.* 1807. 8.

(3) *Dell' anatomia umana, e comparata. Halla* 1806. 8. - *Saggi di anat. compar.* P. 1. 2. *Lipsia* 1808 1809.

(4) *Saggio di un' anatomia comparata dell' occhio, e degli organi lagrimali. Lipsia* 1810 8.

(5) *Anatomia del cuore dei pesci. Landshut* 1809. 4.

(6) In generale tendono a questo scopo anche le « *Istituzioni di anatomia comparata degli animali domestici, con un Saggio storico sull' origine, e progressi della medicina degli animali, di G. I. Leroy profess. nella reg. scuola veterinaria di Milano. vol.* 3. 1810. 8.

7 Due mezzi indispensabili, onde perfezionare la fisiologia, quali sono l' esame, e l' analisi delle parti, erano stati in addietro abusivamente adoperati per rinvenire le basi della percezione nei risultamenti di quell' arte che determina l' azione intima, e reciproca de' corpi. In questo periodo la chimica ritornò alle sue funzioni, e fu di bel nuovo risguardata quale amminicolo della fisiologia, anzichè come sua guida (1). G. F. C. Kepp tentò di ravvivare la proposizione de' materialisti anteriori, secondo i quali consisteva la vita in una mischianza, e forma determinata (2); e G. F. Ackermann persistette a definire la vita come una lenta combustione cagionata dall' attrazione dell' ossigeno, e dal passaggio del medesimo nella forma di un gas non permanente (3). Dappoi G. C. Reich sostenne, che le leggi della natura morte hanno pari vigore nel corpo vivente, e che perciò la chimica può lusingarsi di spiegare tutti i fenomeni di quest' ultimo (4). Fra questi abusi della chimica deesi pure annoverar quello che ne fu fatto da D. E. Grindel colla pretesa generazione

---

(1) Tal è lo scopo, a cui principalmente mirò L. Sinibaldi profess. di medicina teorica nel liceo di Spoleto co' suoi *Fondamenti di fisiologia, e patologia dedotti dai fisico-chimici principj. V. Giorn. di letterat. ital. febbr.* 1805. *p.* 187., *e apr.* 1806. *p.* 9.

(2) *Esposizione sistematica de' cambiamenti, e perfezionamenti introdotti nella medicina dalla chimica moderna. Hof.* 1805. 8.

(3) *Saggi di un' esposizion fisica delle forze vitali dei corpi organizzati con supplementi, ed aggiunte ad ambidue i volumi della* 1ma. *ediz. Jena* 1805. 8.

(4) *Nuove deduzioni sulla natura, e sul metodo curativo della scarlattina. Halla* 1810. 8.

artificiale del sangue da un miscuglio di albume d'uovo con fosfato di ferro, con carbonato di ammoniaca, e con muriato di soda, il qual miscuglio sia stato sottoposto al polo positivo della colonna di Volta (1). Ma N. Gugl. Fischer non mancò di dimostrare, che quel fluido porporino è essenzialmente diverso dal sangue, mentre l'acido muriatico ossigenato attacca l'oro del filo, e rappresenta una specie di porpora dorata che indora in pochi minuti un filo di rame, bellissima esperienza, quantunque potesse ognuno convincersi di per se, che il sangue di Grindel era composto di materie non esistenti nel sangue naturale.

8. Gio. Berzelius si accinse a richiamare a nuovo esame le parti costitutive del sangue umano, e a dimostrare che in esso non esiste fosfato di ferro, ma piuttosto ferro alcalizzato. Anzi di recente G. T. Brande dichiarò la qualità colorante del sangue affatto indipendente dal ferro, mentre havvi di questo tanto nella parte rossa, quanto nella parte bianca del sangue: oltredichè nel sangue istesso la quantità del ferro è assai minore di quello che per lo innanzi si supponesse. Tuttavolta non è stata indicata nè la quantità nè la qualità del sangue impiegato in quest' esperienze. La mancanza d'ogni gelatina nel sangue è stata quasi a un tempo medesimo dimostrata da L. Schnaubert (2), e da G. Bostock (3). Il primo invece della gelatina credette di scoprirvi l'albume mantenuto in istato di fluidità mercè la presenza della soda; e l'ultimo la tenne per mucilagine. Berzelius confermò la mancanza della gelatina nel sangue, e

---

(1) *Giornale di Hufeland. Vol.* 32. *fasc.* 1.

(2) *Tromsdorff. Giornale di farmacia. Vol.* 12. *fasc.* 2.

(3) *Tratt. med. chir. della società di Londra. Berl.* 1811. 8.

risguardò la materia colorante per una varietà dell' albume. Schrebler osservò con precisione l' influenza dell' elettricità sul sangue, e che la elettricità positiva ne impedisce la coagulazione promuovendone, e sollecitandone la evaporazione, e decomposizione (1).

9. Tanto Gio. Berzelius, quanto Gio. Bostock istituirono nuov' esperienze, ed analisi sugli umori animali già separati. Il primo dedicò specialmente i suoi studj alla midolla delle ossa all' acido sebaceo, e alle parti costitutive delle ossa medesime. Sull' analisi di queste ultime diede alla Germania anche un' altra opera particolare Cr. T. Schreger. Fourcroy, e Vanquelin spinsero nuove ricerche sul latte vaccino, e sulla materia colorante della bile, e dell' orina. Thenard esaminò il sudore, non che l' acido latteo ed urico: e G. F. John parecchie sostanze animali, e fra le altre il cervello per dimostrare che non contengono esse punto di fosforo.

10. Tornarono anche in voga le osservazioni microscopiche, che dopo Malpighi erano state intieramente abbandonate. Ant. Barba indicando più esattamente la forma della midolla cerebrale, e nervosa, insegnò ch' essa costa di sottilissimi globetti disposti in più file e intersecati da altri globi maggiori (2). Villars e G. G. T. Keuffel confermarono la struttura fibrosa della midolla spinale (3). I due fratelli Wenzel dimostrarono che il cervello è composto di globetti, e che questi si trovano più grandi nell' uomo che negli altri animali (4). Dalle loro ricerche, ed esperienze ri-

(1) *Diss. de influxu electricitatis. Lub.* 1810.
(2) *Osservazioni microscopiche sul cervello. Napoli* 1807. 8.
(3) *Diss. de medulla spinali. Hallae* 1810.
(4) *De penitiore structura cerebri. P.* 29. *Tub.* 1812. *fol.*

sultò altresì, essere più evidente la struttura cellulare del cervello, quando esso è disseccato: oltredichè non trovaron eglino alcuna connessione tra la sostanza cinerea e la corticale ne' corpi striati, e nei talami de' nervi ottici, mentre all' incontro osservarono nel plesso coroideo, là dov' esso si attortiglia dietro i talami stessi, una sostanza scabrosa, bitorzoluta, composta di granellini probabilmente linfatici. F. P. Gruitbuisen istituì considerabili osservazioni sui globetti del chilo e del *pus* che guidano a vie meglio distinguere quest' ultimo dal muco (1).

11 Le applicazioni della teoria galvanica recarono nuovi lumi, e nuovi vantaggi alla fisiologia. In fra gli altri ebbero quello di trovare più chiaramente dimostrato, che la diversa suscettibilità di ossidazione degli strati componenti le parti solide del corpo vivente, cagiona lo sviluppo di una materia imponderabile, la quale seguendo i nervi viene consumata negli organi secretorj durante l' azione de' muscoli; dal che si trassero le più feconde deduzioni per ispiegare i fenomeni dello stato di sanità, e di malattia. L' innegabile processo galvanico nel corpo del *gymnotus electricus* (2); l' ammirabile azion simultanea dei nervi accessorj col principale nei due organi primarj de' sensi senz' alcuna reciproca connessione (3); la evidente diversità della sostanza corticale nella maggior parte degli organi secretorj, e segnatamente l' osservazione di Wollaston, che il sale marino in soluzione portato sotto il polo

---

(1) *Nuove ricerche sulla differenza che passa tra il pus, e il muco. Monaco* 1809. 8.

(2) *Volta, e Configliacchi, annali di chimica. Vol.* 22. *p.* 233.

(3) *Brandis, pathol. p.* 260. = *Sprengel, intit. med. II.* 317.

negativo della colonna di Volta si decompone ne' suoi principj costituenti, la qual osservazione fu confermata da Guyton Morveau (1), e paragonata col passaggio de' principj costitutivi del sangue in altre porzioni attraverso le pareti del sistema vascolare dovunque chiuso; e parimenti la generazione dell' ossigeno nel sangue; avvegnachè l' ossigeno medesimo non possa penetrare ne' vasi sanguigni attraverso le pareti chiuse delle cellule polmonari; finalmente la fecondazione dei molluschi ermafroditi, i cui organi genitali giacciono l' uno accanto dell' altro senz' alcuna materiale comunicazione tra loro (2); tutti questi, e molti altri fenomeni attribuiti per lo passato all' elettricità animale, sembrano porre sempre più fuor di dubbio, che tutte o pressochè tutte le funzioni vitali sono da risguardarsi, come altrettanti processi galvanici; sù di che meritano di esser letti Leop. Reinhold (3), in parte anche Tommaso Buntzen (4), ed altri fisiologi; dei quali accaderà in appresso di far menzione (5).

12 Quindi avvenne, che col ritrovamento degl' imponderabili, quali agenti esclusivi della natura ne' corpi organici, colla rettificazione dell' idea della vita, e dell' organismo; colla fissazione d' un punto più elevato; da cui si apprese a considerare nella natura le proposizioni contrarie, mettendo per tal modo un fine all' antica quistione de' materialisti co-

---

(1) *Schweigger, giornale vol. 2. f. 1.*

(2) *Meckel, saggi di anat. compar. fasc. 1. p. 33.*

(3) *Archivio di Reil, vol. 8. p. 505.*

(4) *Saggi per una nnova fisiologia. Copenhage* 1805 8.

(5) Il prof. Vinc. Malacarne di Padova ha proposto e trattato con molto ingegno il problema, se il cervello faccia negli animali le funzioni della pila di Volta. *V. Giorn. della soc. d' incoragg. Mil.* 1808. *n.* 4.

gl' idealisti, la nuova *filosofia della natura* acquistò fra i Tedeschi perpetua benemerenza anche sopra la teoria della medicina. I germogli di questa nuova dottrina; l' oscurità misteriosa, con cui alcuni negarono Iddio, e il mondo invisibile; la folle smania d' istituir dei confronti tra esser affatto eterogenei, e di portar sempre in campo le dimensioni del geometra; quindi l' intrusione dell' astronomia nella fisiologia, e la pretensione in alcuni di voler conoscere chiaramente dagli astri ciò che sta nascosto nel bujo delle sostanze terrestri; e specialmente un linguaggio barbaro pieno zeppo di espressioni straniere ed inintelligibili; tutte queste stranezze erano a dir vero incapaci di attirare dietro a se persone illuminate, e di senno. Ma chi sa discernere la zizania dal buon grano, troverà di leggieri nell' accennato sistema molte utili verità, ed alcuni nuovi ragionamenti sopra diversi oggetti che sarebbono altramente rimasti senza spiegazione.

13. F. G. G. Schelling nelle sue *Memorie pegli annali di Medicina*, e G. F. Schelling nel suo *Trattato della vita* ci presentarono due opere che nei fasti della medicina meriterebbono di essere allegate sopra ogn' altra, come classiche, ogni qual volta si parla delle più recenti produzioni della filosofia della natura. Tien loro dietro immediatamente per sottigliezza, acume, ed ingegno G. Oken; il quale tranne il difetto di ripeter sovente cose di tutta evidenza, sarebbe oggidì uno dei più distinti coltivatori di tale filosofia, e per dovizia d' idee, e per facilità di connetterle, e per eleganza e dignità dello stile. Non farem quì menzione che del suo *Compendio del sistema della biologia* e del suo *Manuale della filosofia della natura*. All' incontro Gio. Göerres nella sua *Esposizione della fisiologia* non ci diede che vera poesia, come aveano fatto i padri della filolofia greca Eraclito, e Democrito. In mezzo a molti capricci ed ipotesi, spiccano molte verità, e vedute originali nello *Schizzo della teoria della medicina* di G. P. B. Tro-

ziler che poco dopo ha prodotto al pubblico alcune *Considerazioni sull' essenza dell' uomo*, nelle quali la poesia non s' allontana gran fatto dalla pazzia. Quanto Oken s' industriò a dilatar da ogni lato il regno dell' esperienza, altrettanto G. G. Wagner inculcò di battere costantemente il sentiero dell' empirismo, come il solo giovevole ai progressi della medicina, opponendosi anche al metodo Schellingiano, ma più in apparenza che in realtà, poichè per tutta la sua opera trovansi sparse quà e là le tracce del medesimo. Del pari apparente, e più personale che reale fu la contrarietà di F. P. Gruithuisen alla filosofia della natura (1). Abbondano più di utili esperienze che di sana critica i *Presentimenti di G. G. Schubert per una storia generale della vita* (2); e le sue *Considerazioni sulla scienza della natura* (3). G. A. Stuetz nell' esporre i fondamenti di una nuova dottrina, e di una nuova fisiologia dell' organismo terrestre (4) seppe tenersi lontano dagli errori della scuola, a cui erasi affratellato. G. B. Wilbrand trattò con troppa parzialità una grave serie di fatti desunti da tutta quanta la creazione organica, considerandoli unicamente sotto l' aspetto dell' evoluzione, e dell' involuzione (5). Nè fu meno imparziale un anonimo, il quale risguardò la secrezione, come

(1) *Organozoonomia. Monaco* 1811. 8. - *Antropologio. Ivi* 1810. 8. - *Elogio del metodo aristotelico*, *nella Gazzetta medica chirurgica di Salisburgo* 1812. *vol.* 2. *p.* 113.

(2) *Lipsia* 1806. 1807. 8. *vol.* 1. 2.

(3) *Dresda* 1808. 8.

(4) *Saggi medici e fisiologici. Berl.* 1805. 8.

(5) *Esposizione dell' organizzazione universale. Vol.* 1. 2. *Giescen.* 1809. 1810. 8.

un' attività originaria delle parti organiche (1): nè il sig. Wolf si guardò dall' applicare il dualismo originario della natura a qualsivoglia fenomeno della vita organica (2). Anzi neppur discreparono di sentimento G. F. Nicolai nella sua dissertazione *de naturae externae in corpus humanum actione*; F. E. Stransky nelle sue *Illustrazioni di alcuni oggetti fisiologici e psicologici*; e Gugl. Knoblauch nella sua *Phaenomenorum corporis aegroti expositio*. Quest' ultima operetta contiene infatti parecchie spiegazioni originali ed ingegnose, e a cagion d' esempio quella infra l' altre, che ciascun corpo, quando incomincia ad operare, esercita funzioni opponentisi a quelle che sonogli originarie, e predominanti: perocchè gli oggetti esterni limitano specialmente il fattore predominante della forza originaria, e quindi l' altro più prontamente può agire; ond' è che i corpi gravi operano da principio coll' estensione. Riescono poi utilissime le applicazioni che se ne fanno a tutte le parti della scienza.

14. Seguaci meno circospetti, e meno capaci della nuova dottrina si mostrarono G. E. Vend nelle sue opere *de processu organico*, del *principio naturale*, e *divino dell' organismo*, e del *sentiero ellitico del sangue*; F. G. Schelver *nella Filosofia medica e nel Giornale di fisica, e medicina*, G. F. Kilian negli *Studj medici*, Gio. Spindler nella *Nosologia e terapia generale come scienza*; A. M. Wallenberg nella sua *derhythmi in morbis epiphania*, Gio. Loew nel trattato *sull' azione simpatica delle cose*, F. P. Cassel nei *Saggi di zoonomia*, G. Enders nel *supplimento alla fisiologia*, e *alla patologia*, M. Gaitner nella *Fisiologia dell' uomo*, Gugl. Butte nelle *linee fondamentali dell' aritmetica della vita umana*; e fra

---

(1) *Saggio sulla natura organica. Vienna* 1806. 8.

(2) *La natura delle potenze operative. Mannh.* 1806. 8.

i men degni di onorevole rimembranza anche A. F. Marcus in parecchie sue opere da menzionarsi in appresso. Cotali produzioni incontreranno la piena soddisfazione di coloro, cui vanno a grado i gerghi di dimensioni, e di potenze, i confronti del mondo picciolo col grande, una semiotica mistica, ed un linguaggio voto di senso ed inintelligibile.

15. Tanti vani germogli, e folli traviamenti disgustarono parecchi pensatori, i quali, almeno in parte, come E. F. Link, procurarono d'indebolire i fondamenti della filosofia della natura, senza poter tuttavia negare in appresso il loro consenso alle principali proposizioni della nuova dottrina (1). P. G. Hartmann (2), G. Liebsch (3), e G. A. Schaffroth (4) ne posero egregiamente in chiaro gli abusi. All' incontro A. F. Hecker (5), ed un anonimo (6) ne rigettarono indistintamente non meno il rovescio, che il dritto.

16. La teoria dell' eccitamento che dominava per lo passato nelle scuole mediche della Germania, ebbe ancora alcuni difensori, fra' quali troviamo C. F. Oberreich nel suo *Giornale critico della medicina per appoggio della teoria dell' eccitamento*, e F. G. Wezel nelle sue *Lettere sul sistema di Brown*. A. Roeschlaub ch'era fra i Tedeschi il

---

(1) *Sulla filosofia della natura. Rott.* 1806. 8. – *Idee di una conoscenza filosofica della natura. Bresl.* 1814. 8.

(2) *Gazz. med chir. di Salisb.* 1805. *vol.* 2. *p.* 19.

(3) *Babele nella medicina moderna* 1. *Gott.* 1805. 8.

(4) *Considerazioni sul danno delle applicazioni precoci della moderna filosofia della natura alla medicina. Frib.* 1809. 8.

(5) *Annali di medicina. vol.* 1. 3.

(6) *Esame della quistione, in che abbia giovato finora la filosofia della natura alla medicina. Lipsia* 1811. 4

corifeo di sì fatta teoria, abbiurò nel principio di quest' epoca ai suoi primi errori, e si abbandonò al fanatismo (1). F. Gugl. Hoven andò predicando l' empirismo, a cui davano facilità i progressi della nuova dottrina (2). In Italia poi il sistema di Brown è stato valorosamente confutato da F. Canaveri (3) (4).

17. In generale quasi tutti i trattati fisiologici comparsi in questo intervallo ripetono in tutto o in parte dalla filosofia della natura la connessione organica, i punti fissi più elevati, e le vedute più convenienti. Oltre la Biologia di G. R. Treviranus scritta con intendimento e criterio veramente aristotelico, gli *Elementi della fisica dell'organismo umano* d' Ign. Doellinger meritano un posto distinto fra le opere di tal genere pubblicatesi ultimamente in Germania. La distinzione della vita sensitiva dalla vegetativa, dedotta dalla natura dei gangli, massime pei ritrovati di Johostone, e di Bichat, e ancor più estesamente illustrata da G. C. Reil (5), occasionò una più opportuna divisione delle funzioni primarie, e parecchi altri utili corollarj. Anche G. Prochaska (6),

---

(1) *Magazzino pel perfezionamento della medicina. vol.* 9. - *Giornale di Hufeland. vol.* 32. *fasc.* 1.

(2) *Elementi della medicina. Rothemb.* 1807. 8.

(3) Analyse et refutation des elemens de medicine du doct. Brown. Turin 1805. 8.

(4) *Tentò un simile successo il prof. G. B. Merzari non solo nella* Confutazione del sistema di Brown pubblicato nel 1804., *ma ben anco nel suo Supplimento stampato in* Venezia nel 1805. 8.

(5) *Archiv. vol.* 7. *p.* 184.

(6) Institutiones physiologiae humanae. *vol.* 1. 2. *Viennae* 1805 1806.

P. F. Walther (1), G. F. Burdach, ed Ern. Bartel (2) ottennero co' loro lavori l'approvazione de' conoscitori, siccome furono anche benignamente accolte le mie *Institutiones physiologicae* (3). Ma non toccò la stessa sorte ai tentativi di F. L. Augustin (4), di M. Petrovich (5), di Gius. Schallgruber (6), e di M. G. Lenhossel (7). Fra le *Antropologie* prodotte in Germania meritano special ricordanza quelle di Gio. Liebsch (8), di G. F. L. Wildberg (9), di G. B. Weber (10), e di G. F. Diruf (11). Di minor conto però sono quelle di G. G. A. Heinroth (12), di G. E. Masius (13), e di G. G. Voigt (14).

---

(1) *Fisiologia dell'uomo. vol.* 1.2. *Landsh.* 1807 1808. 8.

(2) *Fisiologia dell' attività vitale umana. Frib.* 1809 8.

(3) *Vol.* 1. 2. *Amstel.* 1809 1810. 8.

(4) *Manuale di fisiologia dell' uomo.* P. I. *Berl.* 1809 8.

(5) *Physiologia. Pesth.* 1807.

(6) *Piano di una fisiologia dell' uomo. Gratz.* 1811 8.

(7) *Introductio in methodologiam physiologiae corp. hum. Pest.* 1808.

(8) *Elementi di antropologia.* P. 1. 2. *Gott.* 1808. 3.

(9) *Manuale di cognizioni fisiologiche del proprio individuo per giovanetti di civil condizione. Gott.* 1807 8.

(10) *Saggi antropologici per promuovere una più fondata, ed estesa conoscenza dell' uomo. Heidelb.* 1810 8.

(11) *Linee fondamentali della fisica generale dell' uomo. Erl.* 1810 8.

(12) *Principj di fisica dell' organismo umano. Lips* 1807 8.

(13) *Prospetto di lezioni antropologiche pei medici e non medici. Altona* 1812. 8.

(14) *Saggi di un' esposizione fisico-fisiologica dell'uomo. Norimb.* 1818. 8.

18. In Francia sopra tutti gli scrittori di fisiologia si segnalarono C. L. Dumas, P. G. Barthez, e A. Richerand. Il primo distinse le forze fisiche dalle organiche; e dalle vitali, e illustrò le idee di Bichat sulla diversità dei varj sistemi, piantando in tal guisa proposizioni più esatte, e portando nuova luce sulla natura delle secrezioni co' suoi *Principes de physiologie*. De' suoi *Nouveaux élémens de la science de l' homme* si fece una nuova edizione a Parigi nel 1806. Dumas va debitore di molte nozioni a sì egregio maestro. Richerand in mezzo a tante forze occulte seppe combinare i principj dinamici colla chimica fisiologica (1)

19. Gl' Italiani possono a buon diritto gloriarsi di aver acquistato in questo periodo tre opere insigni di fisiologia generale, cioè le *Lezioni critiche di fisiologia e patologia* di Giac. Tommasini dottissimo, e finissimo pensatore, gli *Elementi di fisiologia e anatomia comparativa* di Gius. Jacopi, e i *Nuovi elementi della fisica del corpo umano* di Stef. Gallino (2).

20. Opere inglesi di questo proposito non ne conosciamo che due, l' una popolare, *Anthropologia or dissertations on man* di J. Jurrold; l' altra idealistica, *Inquiry into the laws of animal life*, di I. R. Park.

21. Fra gli oggetti parziali fisiologici, la struttura, e le funzioni del cervello, e dei nervi costituivano lo scopo

(1) *Nouveaux élémens de physiologie. vol.* 1. 2. *Paris* 1807 8.

(2) *Se non per novità d' idee, deono pregiarsi per ordine, e per chiarezza le* Leggi fisiologiche di m. Mojon professor nell' univ. di Genova. Gen. 1806. 8. - *Riporto qui pure il* Saggio di M. Bufalini sulla dottrina della vita (Forlì 1813. 4.).

principale degli studj de' più rinomati fisiologi Tedeschi. Tanto F. G. Gall. (1) quanto G. C. Reil rigettarono entrambi l' antico metodo di esaminare il cervello col taglio orizzontale o perpendicolare. Il primo sostituì il così detto disfacimento delle pieghe; dimostrò con rara esattezza l' origine dei nervi primitivi dalle eminenze quadrigemine, dalla midolla spinale allungata, e dai ganglj cerebrali; ed attribuì alla sostanza corticale una particolare importanza per la nutrizione dei nervi. Reil annunziò le sue ricerche con indegne allusioni ai suoi predecessori, facendo su di esse non poche usurpazioni; e risguardò il cervello come un apparato galvanico perchè la sostanza corticale, e la midollare non passano l'una nell' altra, ma si lasciano dividere facilmente. Si oppose a queste innovazioni S. T. Soemmering, difendendo i metodi più antichi nelle sue *Academicae annotationes de cerebri administrationibus oeconomicis*. L' opera dei fratelli Gius. e Car. Wenzel *de penitiore structura cerebri hominis et brutorum* è d' un merito insigne specialmente pei confronti della struttura del cervello umano con quello de' bruti, e per la storia del suo sviluppo: Le così dette glandule *pacchioniane* vi sono considerate come in istato morboso, e per loro sede vi è determinata la membrana vascolare. Parecchie altre discussioni d' importanza s' incontrano in quest' opera, sull' incrocicchiamento dei nervi ottici; sulla struttura, e sullo scopo della glandula pineale, la quale sembra destinata a separare una materia che durante la vita sarà probabilmente

(1) *Ricerche sull' anatomia del sistema nervoso in generale, e del cervello in particolare. Parigi* 1809. 8. - *Anatomia, e fisiologia del sistema nervoso in generale, e del cervello in particolare. Parigi* 1810. *ed un atlante con* 17 *tav. in rame, fol.*

molle, e dopo la morte indurita a guisa di granello d' arena o di pietruzza; sulle strie midollari; sui legamenti cinerei appartenenti al nervo acustico nel quinto ventricolo del cervello; sulla vera determinazione delle glandule mucose per la secrezione; sulla loro connessione colla glandula pineale; sul loro decremento nell' età più provetta; e finalmente sulla diversa grandezza, e gravità del cervello in diverse età, e in diverse animali. Anche G. F. Burdach pubblicò alcune osservazioni in gran parte patologiche *per una più estesa cognizione del cervello*: C. G. Carus si accinse ad ideare un nuovo *sistema dei nervi*, e *particolarmente del cervello* e G. Doellinger stampò delle *Memorie risguardanti la storia dello sviluppo del cervello umano.*

22. Il compartimento del cervello in varie regioni distinte secondo le varie esterne sinuosità, nelle quali le varie capacità, ed inclinazioni, e perfino i vizj, e le virtù abbiano le proprie lor sedi discernibili dalla confermazione particolare delle ossa del cranio; ella è questa un'idea, che, quantunque diametralmente opposta alla filosofia, ottenne però la denominazione di *sistema craniologico*, ovvero di *cranioscopia* di Gall, e tenne esercitate nei prim' anni di questo periodo tanto in Germania, quanto in Francia le penne di un buon numero di scrittori dotti e non dotti. Le riflessioni di G. G. Walter sulla *cranioscopia* del dott. Gall non meritavano alcuna considerazione: e fu pure di lieve momento, o almeno spoglia di sana critica l' *Esposizione* di C. E. E. Bischoff *sulla dottrina del cervello*, e *del cranio* del dott. Gall *corredata di annotazioni* da C. G. Hufeland. Le obbiezioni più forti a questo sistema furono fatte da A. E. Kessler (1), e ancor meglio da G.

(1) *Esame del sistema di Gall sul cervello, e sul cranio. Jena* 1805. 8.

F. Ackermann (1). All' incontro G. G. F. Himly si adoprò invano per conciliarlo colla ragione, e colla filosofia (2). Ma E. Bartels (3), ed un anonimo (4) si sforzarono di difenderlo. In Francia G. L. Moreau de la Sarthe è autore di alcune ingegnose obbiezioni: ma G. B. Demangeon all' incontro si dichiarò apostolo di una dottrina che da ben sett' anni era quasi obbliata (5) (6).

23. Alcuni dotti non cessarono di studiare sopra il continuamento della sensazione nelle teste recise. P. F. Gruithuisen fece osservare con molt'esperienze in diversi animali, che la sensazione è tanto più lunga, e più viva, quanto è maggiore la distanza della testa dal sito del collo, dove vien eseguita la recisione (7). Tuttavia Klein a Stuttgard esaminan-

---

(1) *Dottrina del dott. Gall intorno al cervello, al cranio ed agli organi. Heidelb.* 1806. 8.

(2) *Illustrazione dei tentativi di Gall sulla dottrina del cervello. Halla* 1806. 8.

(3) *Considerazioni antropologiche sul cervello, e sul cranio umano. Berl.* 1806. 8.

(4) *Risposta al giudizio, e alla confutazione di Ackermann. Halla* 1806. 8.

(5) Phisiologie intellectuelle. Paris 1806.

(6) *Si tributò poca lode al* Discorso del prof. A. Moreschi sul sistema cranioscopico. Milano 4. 1809. - *Alcune sode riflessioni però dedotte da osservazioni anatomiche sopra tal sistema, furono esposte dal prof. Malacarne, laddove questi parla dell' origine, e della struttura del cervello, e dei nervi.* V. Oggetti più interessanti di ostetricia, e storia naturale ecc. Pad. 1807. 4. con fig.

(7) *Sulla esistenza della sensazione nella testa dei decapitati. Aug.* 1808. 8.

do la testa di un decapitato, non vi scoprì alcuna traccia di posterior sensazione (1). Oltremodo esatte però, e feconde di deduzioni le più istruttive, riuscirono le sperienze di C. Gallois; donde s' inferisce che la forza motrice nasce dalla midolla spinale, e che il cervello produce la forza direttrice dei movimenti animali (2). Anche G. G. Keuffel aveva esaminato l' importanza della midolla spinale, e la sua interna struttura (3). S. T. Soemmering indicò l' attività dei nervi nella produzione, e direzione di una materia fina volatile (imponderabile) che viene poi ricevuta dai vasi assorbenti, e quindi impiegata per la nutrizione del corpo (4). Qualche tempo prima P. A. Prost avea creduto di trovare il principio della sensibilità negli umori (5). Poscia G. F. Ackermann volle rimettere in campo l'opinione aristotelica dell' origine dei nervi dal cuore (6).

24. Tali ricerche sui nervi, e sulle loro funzioni conducono naturalmente a considerare il *sonnambulismo* ed il fenomeno di veder chiaro gli oggetti in mezzo a circostanze, nelle quali rimane interrotta l' attività del cervello, e per l' opposto esaltata quella de' ganglj, subentrando alla sensazione il sens' organico. In addietro aveasene trattato, e giudicato colla superstizione: ma finalmente le ultime scoperte fisiologiche guidarono a darne una più giusta spiegazione.

---

(1) *Appendice ad Elvert intorno alle indagini mediche relative allo stato dell' animo. Stuttg.* 1810. 8.

(2) Experiences sur le principe de la vie. Paris 1812 8.

(3) *Diss. de medulla spinali. Hal.* 1810. 8.

(4) *Dell' umore dei nervi, che viene riassorbito. Landsh.* 1811. 8.

(5) Essai physiologique sur la sensibilité. Paris 1806. 8.

(6) De nervei systematis primordiis. Manh. 1813.

G. F. Schelling fu in primo che dopo i tentativi istituiti in Vienna da G. A. Schmidt propose di derivare quei fenomeni dalle leggi della simpatia universale (1). Ma manifestò egli pure una tal propensione al maraviglioso, che non gli lasciò ben discernere le pertinenze del vero da quelle del falso. Quindi da lui la forza della volontà viene risguardata come indispensabile nell' azione del così detto magnetismo vitale. Sopra di questo ad un celebre oppositore del nuovo sistema, quale si fu A. M. G. Chastenet de Suysegur, siam debitori d' un'opera importante, in cui trovansi anche raccolti tutti i fatti antecedenti (2). Ma Roucher de Ratte commise il più ridicolo abuso del sistema della simpatia universale pretendendo di penetrare con esso i pensieri altrui (3).

In Germania la così detta raddomanzia ossia l' elettrometria sotterranea, detta altrimenti siderismo, da Gio: G. Ritter (4) fu spiegata con lo stesso principio, da cui si ripetè il sonnambulismo, dopochè Franc. Campetti, uno dei pretesi *metallo senzienti*, diè saggi de' suoi artificj in agosto e settembre del 1807 nell'accademica di Monaco (5). Secondo l' esperienze di C. F. Nasse (6) i sonnambuli magnetici pos-

---

(1) Annali di medic. vol. 2. fasc. 1. 2.

(2) Du magnetisme animal. Paris 1807. 8.

(3) Mélanges de physiologie, de physique, et de chymie Paris 1805. 8.

(4) *Supplimenti per una più esatta cognizione del galvanismo. Tubinga* 1805. 8.

(5) *Campetti è quegli che fa sì grande comparsa nelle* Ricerche sulla raddomanzia di C. Amoretti, *e nella* Guerra dei 10 anni ossia raccolta polemico-fisica sull' elettrometria galvano-organica di Thouvenel.

(6) *Reil*, *Archivio*, *vol.* 9 *p.* 237.

seggono la più marcata ed evidente sensibilità non pure ai metalli, ma eziandio all'elettricità, cosa non negata da L. G. Gilbert, neppur quando si dichiarò nemico della raddomanzia (1). Per lo contrario A. Wienholt nelle sue lezioni si mise a sostenerla, ed inoltre anche a ripeterla, come i fenomeni del magnetismo vitale, dall'atomosfera sensibile dei nervi (2). Fed. Hufeland ravvisò il primo principio di tal magnetismo nell'azione reciproca di tutti i corpi (3): e suo fratello riconobbe egli pure tutti i fenomeni magnetici dalla comunicazione di una materia imponderabile (4). G. A. F. Kluge ha esposto gli stessi fenomeni con qualch'esattezza, ma non con altrettanto criterio (5); laddove A. F. Kessler (6), ed E. Bartels (7) cercarono di spiegare il sonnambulismo, e di difendere la raddomanzia riponendo nei ganglj tutta l'attività del cervello. Cio: Spindler si applicò a render ragione di molte apparizioni superstiziose, e perfino di alcune diavolerie del P. Gassner riferendole al magnetismo animale, che certamente nemmen egli intendeva (8). Quanto abbia

(1) *Memorie critiche sui tentativi fatti in Monaco co' pendoli sulfurei, e colle bacchette di nocciuolo. Halla* 1808 8.

(2) *Forza medicatrice del magnetismo animale: osservazioni. Lemgo* 1805. 6. 8.

(3) *Della simpatia. Weimar* 1811 8.

(4) *Hufeland, Giorn. vol* 29 *fasc.* 2.

(5) *Saggio di un'esposizione del mangnetismo animale come rimedio. Berlino* 1811 8.

(6) *Himly, biblioteca oftalmologica, vol.* 3. *fasc.* 3.

(7) *Fondamenti di una fisiologia, e fisica del magnetismo animale. Francf. al M.* 1812. 8.

(8) *Sul principio del magnetismo umano. Norimb.* 1811.8

influ to questo sistema a rimettere in voga la superstizione, e la ciarlataneria, lo dimostra l'esempio di P. F. Walther (1), il quale osò ripetere gli effetti dei medicamenti dalla fede del medico. Herzog assoggettò sì strane dottrine ad un esame, mediante il quale impugnò la natura immateriale dell'agente magnetico, e la così detta atmosfera nervosa (2). C. Wolfart istituì il suo giornale *Asclepicion*, per raccoglìervi le teorie ed ossservazioni concernenti il magnetismo animale. Fra le seconde si annoverano parecchie storie assai sfigurate, o dalla imparzialità de' lettori in senso diametralmente opposto interpretate (3). Tali son quelle che si raccontano da A G. Muller (4), e da F. G. Strombeck (5) di un magnetismo animale generato dalla sola natura. All' incontro da Dessessarts diedesi fedelmente ed imparzialmente la descrizione d'un sonnambulismo nato di per se (6); e da Comstock quella di una singolarissima malattia nervosa, i cui sintomi non differiano guari da quelli del sonnambulismo magnetico (7). A Berlino fu istituita una special commissione per l'esame del magnetismo animale: anzi Wolfart andò perfino a visitare il vivente fondatore del sistema; dopo di che mandò alle stampe alcuni di lui manoscritti, i quali racchiudono le più stravaganti deduzioni sull'essenza delle

---

(1) *Efemeridi mediche di Marcus. Vol.* 4. *fasc.* 3.

(2) *Nuovo giornale delle scoperte. Vol.* 2. *p.* 303.

(3) *Del magnetismo de' vegetabili*, *nel nuovo Asclepio*, *fasc.* 2. *p.* 141.

(4) *Archivio di Reil*, *vol. X.*

(5) *Storia d'un sonnambulismo. Brunsvich* 1813.

(6) *Journal de Sedillot. t.* 40.

(7) *London medical and physical journal* 1808. *sept.*

cose (1), e fanno anche ripullulare l' antica opinione sull' originamento del vajuolo da umori corrotti nella legatura del cordone ombellicale. Il governo prussiano, onde allontanare gli abusi del magnetizzare, limitonne il permesso ai soli medici approvati, e ne affidò la superior ispezione ai medici di stato (2). C. G. Matthaei pubblicò alcune eccellenti riflessioni intorno all' influenza del magnetismo sulle facoltà dell' anima (3). Ebbesi poscia da Deleuze una storia critica del magnetismo animale piena di nuove osservazioni, e tutte sue proprie, ma con troppa propensione al medesimo (4). Finalmente ne comparve in iscena uno de' più intelligenti ed ingegnosi avversarj, nella persona di Gio: Stieglitz, il quale biasimò con sode ragioni molte spiegazioni che ultimamente si volevano sostenere come giustamente applicate, e rigettò in pari tempo alcuni fatti incontrastabili, unicamente per non esserne egli stato testimonio oculare (5). Trapela però un grosso suo sbaglio, là dove crede che l' atmosfera vaporosa dell' uomo sia la sorgente dell' influenza del magnetizzatore, e dov' esclude il passaggio di qualunque sostanza da un corpo in un altro.

25. Abbandonisi ormai un tale argomento per passare a quello degli altri progressi fatti dalla fisiologia in questo intervallo. S. C. Lucae esaminò i nervi proprj delle arterie distinguendoli da quelli del tessuto cellulare, e dimostrò,

---

(1) *Mesmerismo ossia sistema di reazione ecc. Berlino* 1814. 8.

(2) *Giorn. di Hufeland. vol.* 35 *fasc.* 1.

(3) *Archivio di Horn.* 1811, *marzo.*

(4) Histoire critique du magnetisme animal. Paris 1818 vol. 1. 2.

(5) *Del magnetismo animale. Annover.* 1814.

che le più sottili ramificazioni di quelle, specialmente nel capo, sono affatto prive di nervi (1). Nello stesso tempo fu anche assoggettata ad una nuova disamina da Ant. Portal la storia dei nervi intercostali. (2).

26. A. F. Kessler col suo linguaggio di filosofia della natura contribuì più presto ad oscurare che a dilucidare il modo operativo degli organi de' sensi (3): e certamente più importante riuscì la sopraccennata osservazione di Brandis, secondo cui negli organi de' sensi superiori due specie di nervi operano polarmente l'una sopra l'altra, e che nella sfera dell'una prepondera la forma acquosa negativa, e in quella dell'altra la positiva (4). G. G. Steinbuch stese alcune dilucidazioni, in parte però materialistiche (5), ed attribuì alla retina dell' occhio un processo particolare di luce per ispiegare la fosforescenza dell'occhio medesimo (6).

27 La fabbrica interna de' muscoli fu diligentemente investigata da Bonsdorf (7), e l'alterazione delle fibre muscolari durante il moto da A. Carlisle (8). Gio: Barclay imaginò una teoria de' movimenti volontarj, di cui non si può

---

(1) Observ. anatom. circa nervos arterias adeuntes. Francf. ad M. 1810. 4.

(2) Mém. de l'inst. nat. vol. IV.

(3) *Sulla natura de' sensi. Jena* 1805 8.

(4) *Patologia. p.* 260.

(5) *Hufeland*, *Giorn. vol.* 36. *f.* 1.

(6) *Supplim. alla fisiologia de' sensi. Norimb.* 1811.

(7) *A. J. Lille*, *diss. de intrinseca musculorum fabbrica* . . *A. R. Boucht*, *de ruboris musculorum sede. Ab.* 1808 4.

(8) Philos. transact. 1805. vol. 1.

fare alcuna applicazione., per le denominazioni assolutamente intelligibili dei muscoli (1).

28. Nessuna funzione del corpo fu tanto profondamente esaminata da tutti i lati, e sotto tutti gli aspetti, quanto la respirazione. Soemmering e Reisseisen indagarono nel tempo stesso la struttura dei polmoni, quella delle lor cellule, e il fine dei vasi; e dimostrarono che il nervo vago, non l'intercostale, provvede ai vasi bronchiali (2). Da ciò, e da alcune sue osservazioni M. A. Caldani si persuase di ritenere la respirazione per un'operazion volontaria (3). Dupuytren co'suoi sperimenti confermò l'influenza del nervo vago sulle funzioni dei polmoni, e sulle alterazioni del colore del sangue, il quale anneriva anche colla sola alternativa compressione dei nervi; e quindi conchiuse che sì fatti animali muojono asfittici; trovando tuttavia confermate le osservazioni di Bichat, a tenor delle quali, anche dopo la recisione del nervo polmonare, la vita continua ancora per un tratto di tempo (4). Duciotay de Blainville voll'estendere quest'esperienze a molte class di animali, e trovò che negli uccelli non solamente sussiste la vita anche da sei a sette giorni dopo il taglio d'ambi i nervi, ma che inoltre le proprietà chimiche del sangue soggiaciono a minimi cambiamenti (5). Tali esperienze furono

(1) The mnscnlar motion of the human hody. Lodn. 1808. 8.

(2) *Sulla struttura, funzioni, ed uso dei polmoni. Due memorie coronate. Berl.* 1808 8.

(3) *Mem. dell'accad. di Mandova. vol. I. p.* 100. — *Mem lette nell'accad. di Padova p.* 130.

(4) Nouveau bulletin des sciences. t. 1. n. 2. p. 28. — Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 1. p. 169.

(5) Nouv. bull. etc. t. 1. n. 12. p. 226. — Giorn. di Gehlen. vol. 7 p. 532.

rettificate da Dumas, il quale diede a divedere che il sangue arterioso diventa nero in seguito ai turbamenti delle funzioni del polmone, cagionati dal dolore durante il taglio dei nervi medesimi (1). Risultamenti uguali si ottennero dall' esperienze di Provençal (2), non che da quelle di A. G. F. Einert (3), dalle quali anzi arguir si potè, che realmente il cambiamento del sangue venoso in arterioso si effettua anche dopo il taglio, purchè l' aria continui a penetrare nei polmoni. Finalmente il mentovato G. Gallois dimostrò, che anche l' impulso dato ai movimenti degli organi respiratorj trae origine dalla midolla spinale, e che negli animali decapitati si può sostituire alla respirazione l'introduzione artificiale dell' aria. P. E. Nysten indicò i cambiamenti, cui soggiacciono le proprietà chimiche dell' aria stessa respirata nelle malattie (4).

29. I confronti di ciò che segue nell' uomo, con quanto accade nelle altre classi degli animali, non sono in verun argomento cotanto necessarj, quanto nella respirazione. Quindi di validissimo ajuto riuscirono le osservazioni, e ricerche di F. G. Sorg (5), e di G. L. Nitzsche (6) per ispiegare la diversità delle mutazioni cagionate dalla respirazione negli a-

(1) *Monit. univ.* 1808. *n.* 319. — *Giorn. di Glehen. vol.* 9. *p.* 744.

(2) Journal de Sedillot, t. 37.

(3) Archivio di Reil, vol. 9. pag. 407.

(4) Recherches de phisiologie et de chimie pathologique Paris 1811. 8.

(5) Disquisitiones phisiologicae circa respirationem insectorum et vermium. Rudolst. 1805. 8.

(6) Diss. de respiratione animalium. Witteb. 1808. 4. Archivio di Reil, vol. X. p. 440.

nimali delle infime classi. Quindi anche F. P. Gruithuisen nella già citata sua *Organozoomia*, e L. Oken nella sua *Filosofia della natura* ritengono a ragione, che la respirazione immediata senza circolazione si operi mercè l'immediato passaggio delle sostanze aeree nel corpo, e che all'incontro negli animali più perfetti, e segnatamente nell'uomo, i cangiamenti degli umori in conseguenza della respirazione dipendano piuttosto da un'interna attività. Quindi dovrebbesi pur ristringere la non recente opinione di Onofr. Davy, e di Gio: Bostok (1), consistente nel credere, che nell'uomo durante la respirazione si consumasse realmente dell'ossigeno, e perfino dell'azoto, e che il primo non servisse puramente alla formazione dell'acido carbonico; opinione interamente confutata da Gugl. Allen, e da Gugl. E. Pepys col mostrare, che nell'uomo l'azoto non passa nel sangue giammai durante la respirazione, e che tutto l'ossigeno impiegasi nella formazione dell'acido carbonico (2). Per lo contrario Humboldt, Provençal e Configliacchi dimostrarono, come avvenga nei pesci, e negli animali inferiori il passaggio immediato dell'aria, e la sua deposizione nella vescica nuotatoria dei pesci (3).

30. L. Oken (4) investigò, e spiegò più accuratamente, come si operi la respirazione del feto nell'utero materno, e che i vasi del legamento ombellicale servono unicamente per l'ossidazione, e non pel nutrimento del feto. Nasse poi cer-

---

(1) *Saggio sulla respirazione. Trad. dall'inglese di A. F. Nolde, Francf.* 1809. 8.

(2) Giorn. d'Harles, vol. X. Giorn. di Schweigger, vol. I. p. 182.

(3) Giorn. di Schweigger, vol. 1.

(4) Siebold, Lucina. Vol. 3. p. 3.

★

cò di provare, quanto sia imperfetta quell' ossidazione, e che alla nutrizione del feto può bastare anche un sangue pessimamente ossidato (1).

31. G. B. Wilbraud pubblicò alcune sue generali speculazioni di filosofia della natura intorno alla respirazione (2); S. Mékes una miscellanea di tutte le nozioni relative alla teoria di G. F. Ackermann (3), ed E. Bartel una storia critica della funzione (4).

32. La dottrina della generazione, e dello sviluppo dell'embrione promosse delle ricerche fondamentali feracissime di risultati. L. Oken (5), G. F. Meckel (6), e F. Tiedemann (7) illustrarono egregiamente la prima idea di Arveo e di G. F. Wolff, che l'embrione degli animali superiori scorra dal suo primo principio in poi tutti i gradi degli animali inferiori. D. G. Kieser (8), ed Oken (9) indicarono l'origine della vescicola ombellicale nei primordj dell' embrione, e l' origine degl' intestini dalla medesima. Il secondo poi volle anche spiegar con ciò l' origine dell' ernie ombellicali. In tal guisa si potè pur ragionare sopra i così detti diversivi del canale inte-

(1) Arch. di Reil. Vol. X. p. 263.

(2) *Sui rapporti dell' aria coll' organizzazione. Munster* 1807. 8.

(3) *De respiratione animalium commentatio. Heidelb.* 1808.

(4) *La respiratione. Berlino* 1814. 4.

(5) *La generazione. Bamb.* 1805. 8.

(6) *Trattato di anat. umana, e compar. Halla* 1816. 8.

(7) *Anatomia de' mostri acefali. Landsdut* 1803. *fol.*

(8) *Origine del canale intestinale. Gott.* 1811. 8.

(9) *Supplimenti alla zoonomia comparata. Bamb.* 1806 8. *fasc.* 1.

stinale, mediante le osservazioni di G. F. Meckel (1), e di G. B. Lucae (2). Flor. Caldani fece consistere le funzioni della glandula timo nell' assottigliare, ed assimilare vie maggiormente la linfa, e il chilo (3); e procurò altresì d' investigare la comunicazione di quest' organo col condotto toracico. G. F. Meckel entrò in opinione che la glandula timo contribuir potesse a mantenere uno stato d' imperfetta ossidazione del sangue, dall' ingrandimento della medesima nei vizj della respirazione (4). A. G. Otto spiegò queste ed altre accidentalità con ripetuti esami di feti mostruosi (5): non va però d' accordo colla vera storia dello sviluppo dell' embrione umano la di lui teoria sull' idrocefalo, come causa dei mostri acefali e senza cervello. G. G. Zimmer fece alcune significanti osservazioni nella dissezione di feti mostruosi (6): ma nell' attribuire i vizj di conformazione alle impressioni materne mostrò di non poter raziocinare sì bene, come Meckel, il quale invece ravvisò in essi le conseguenze d' un' impedita organizzazione. A. Wienholt ammise l' azione dinamica della madre sul feto, e la derivazione di varie mostruosità da cagioni

---

(1) *Supplimenti all' anatomia umana, e compar. fasc.* 1. - *Manuale d' anat. patol. p.* 560.

(2) *Osservazioni anatomiche sopra i diverticoli al canale intestinale, e sopra le cavità della glandula tima. Norimb.* 1813. 4.

(3) *Conghiettura sopra l' uso della glandula timo. Venez.* 1808. 4.

(4) *Manuale di anat. p.* 489.

(5) *Monstrorum sex humanorum anat. et phisiol. disquisitio, Franc.* 1811. 4.

(6) *Ricerche fisiologiche sopra i feti mostruosi. Rudolst.* 1806. 8.

meccaniche (1). Vinc. Malacarne spiegò maestrevolmente la origine de' feti mostruosi acefali, e dell' idrocefalo; con che venne a confutare la teoria di Gall sullo sviluppo del cervello (2). G. F. Ackermann fu il primo ad esporre la differenza, e l'accordo delle parti genitali dei due sessi (3): ma lo fecero con maggior estensione ed ingegno G. A. F. Autenrieth (4), e G. G. Rosenmueller (5); inoltre anche A. Meckel ennmerando i rapporti di analogia nella formazione degl' intestini (6), e G. F. Burdach (7).

L. Oken approfittando dei lumi portati dalla storia dello sviluppo, istituì simili confronti anche colle ossa del cranio e del tronco, parendogli di trovare una imitazion del torace nelle ossa del naso, e una similitudine degli arti nelle mascellari (8). G. F. Meckel fece compiutamente conoscere, a qual segno giovarono l' anatomia comparata, e la storia dello sviluppo del feto umano, per ispiegare pressochè tutte le de-

---

(1) *Sette lezioni sull' origine dei feti mostruosi. Brema* 1807. 8.

(2) *Oggetti più intesessanti di ostetricia, e d' istoria naturale. Pad.* 1807. 4.

(3) *Infantis androgyni historia et ichnographia. Jenae* 1805. *f.*

(4) *Reil, Archivio. Vol. VII, fasc.* 1.

(5) *Memorie della società fisico-medica di Erlangen. Vol.* 1.

(6) *Diss. de genitalium et intestinorum analogia. Hallae* 1810. 4.

(7) *Ricerche anatomiche. Lips.* 1814. 4.

(8) *Intorno al significato delle ossa del cranio. Jena* 1807. 4.

formità congenite (1). Da ciò si potè venir anche à comprendere l'origine del labbro leporino che Gius. Anna non avev' ancora ben saputo trovare (2). Idee, e dilucidazioni generali sugli sviluppi si ebbero da G. G. T. Zanders (3), da G. Malfatti con applicazione alla patalogia (4), da S. C. Lucae (5); e da A. Henke (6). Dietro le ricerche di L. Calza sul doppio strato muscoloso dell' utero coll' intermedia sostanza spugnosa, G. C. Reil si accinse a spiegare le funzioni dell' utero coi rapporti della polarità (7): contro di che G. C. G. Joerg fece alcune forti obbiezioni (8). A quest' ultimo siam debitori di un' eccellente esposizione comparativa degli organi uterini umani, quanto degli altri animali (9).

Chiudasi ora questo quadro degli avanzamenti della fisiologia, enumerando le scoperte, e rettificazioni sopr' alcuni oggetti particolari. Fr. Home esaminò più a fondo la struttura,

---

(1) *Manuale di anatomia patelogica*, *Vol. I. Lips.* 1812. 8.

(2) *Descrizione, e disegno di un labbro leporino. Rast.* 1805. 8.

(3) *Supplimenti a la storia di una metamorfosi animale. Colon:* 1807. 8.

(4) *Saggio di una patogenia tratta dall' evoluzione, e rivoluzione della vita. Vienna* 1809. 8.

(5) *Ricerche sopr' alcuni oggetti relativi alla generazione.* 12. *Francf. al M.* 1813.

(6) *Sui periodi di sviluppo dell' organismo animale. Norimb.* 113. 8.

(7) *Reil*; *Archivio*, *vol. VII. p.* 341. 394. *ec.*

(8) *Nuovo giorn. delle scoperte. fasc.* 19.

(9) *Sugli organi partorienti della donna, e degli altri animali. Lips.* 1808. *f.*

e le funzioni della milza (1) (2) Egli credette di aver trovato, che immediatamente in essa passi dallo stomaco la bevanda. Corr. Hoenlein eseguì un superbo lavoro sul sistema della vena porta, aggiungendovi alcune utili illustrazioni tratte dall'anatomia comparata (3). Stan. Gilibert illustrò i vasi linfatici (4), Gautier il sistema cutaneo (5), e Gio: Crockaska i vasi capillari (6). Quest' ultimo per lo innanzi avev' anche adottato la porosità delle pareti vascolari; nelle quali poco prima G. F. S. Posewitz avea sostenuto la esistenza de'pori realmente visibili (7). A. G. A. Osthoff maneggiò per minuto, e con sodezza l'argomento della nutrizione, e dell'assimilazione (8): ed Emmert determinò con accuratezza i rapporti chimici del chilo (9). Magendie pose in dubbio l'uso del-

---

(1) *Nicholson, giornale, vol.* 20. *n.* 90. - *vol.* 21. *n.* 92.

(2) *Giusta l'opinione di F. Salani l'officio principale della milza si è quello di separare un umore che trasportato dai linfatici nel condotto toracico, va a perfezionare a linfa, oppure ad accrescerne la copia. V. Brera giorn. vol.* 2. 1812. *p.* 147.

(3) *Descriptio anatomica systematis venae portarum. Mogunt.* 1808. *fol.*

(4) *Essai sur le systeme lymphatique. Paris* 1805. 8.

(5) *Recherches anatomiques sur le systeme cutané. Paris* 1811. 4.

(6) *Osservazioni sull' organismo del corpo umano. Vienna* 1810. 8.

(7) *Determinazione della sostanza volatile esalata dai pori nervosi e vascolari. Giessen* 1805. 8.

(8) *Rapsodie tratte dalla dottrina della funzione assimilativa e riproduttiva dell' organismo. Erlang.* 1806. 8.

(9) *Reil, archivio, vol.* 8. *p.* 145.

l'ugola nella deglutizione, avend' osservato che i cani, tolta lor l'ugola, chiudono nella deglutizione l'apertura intieramente (1). Ma A. G. Meyer dottamente provò, che nell' uomo l'ugola impedisce in realtà la caduta de' cibi inghiottiti nella trachea, e serve altresì alla formazion della voce (2) (3).

34. C. M. Zeller avendo ritrovato del mercurio nel sangue degli animali, sui quali avenne fatta la frizione, dimostrò ad evidenza, che alcune sostanze, specialmente metalliche; e in particolarità il mercurio, si oppongono al processo dell' assimilazione (4). Anche di fresco, dopo la cura mercuriale di un malato, gli si è veduto uscir del mercurio col sudore (5).

---

(1) *Due memorie sul vomito, e sull' uso dell' ugola nella declutizione. Trad. dal franc. in tedesco. Brema* 1812. 8.

(2) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1814. *vol.* 3. *p.* 181.

(3) *É quì da rammentarsi, che il prof. Fl. Caldani scuoprì due legamenti, i quali uniscono la tramezza cartilaginosa del naso alle ossa mascellari.* V. Giorn. della letter. ital. 1805 n. 2.

(4) *Experimenta circa hydrargyri effectus in animalia viva. Tob.* 1808 8.

(5) *Horn. archivio.* 1810. *luglio*, *p.* 252.

CAPO III.

PATOLOGIA

1. Siccome la patologia dee sempre avanzarsi a passi eguali colla fisiologia, così i progressi di quella scienza anche in questi ultimi tempi trovansi corrispondenti e proporzionati agli avanzamenti della fisica del corpo umano.

2. Incominceremo dai libri elementari. Tra questi si vide ristampato il mio Manuale di patologia, cioè per la terza volta la II. parte nel 1806. e la III. nel 1810., e per la quarta volta la I. parte nel 1814., nel qual anno di continuazione alla precedente si eseguì un' edizione latina di tutta l' opera (1). A. Winkelmann fondò il suo trattato sulla dottrina dei tre diversi sistemi del corpo (2): ed Andr. Roeschlaub, il quale aveva precipitosamente abbiurato la teoria dell' eccitamento, cercò di portare in campo nuovi principj sulla vita peculiare, come separata dalla vita universale della natura, e sulla separazione della vita spirituale dalla corporea (3). Cotali principj però non presero gran voga. Di A. F. Hecker abbiamo un succinto *Compendio di patologia e semiotica* da non punto pregiarsi nè per novità, nè per

---

(1) *Institutiones patologiae generalis et specialis. Amst.* 8. *vol.* 2. 1814.

(2) *Progetto di una patogenia dinamica. Braunschweig* 1805. 8.

(3) *Instituzioni di nosologia, iatreusologia e iatria particolare. Parte* 1 e 2 *Franc f. ul M.* 1807 1808. 8.

solidità di viste o di considerazioni. Sono dello stesso calibro il *Manuale di patologia* di L. F. Burdach, e quello di *patologia generale e speciale* di A. Henke (1), dove predomina tuttavia la teoria dell'eccitamento. G. D. Brandis spiegò valorosamente alcuni punti fisiologici e patologici p. e. l'idea teleologica della malattia, le associazioni inverse, la teoria del contagio: in che però diede dei supplimenti di fisiologia e di patologia, anzichè un libro elementare di quest'ultima (2). Erudizione, ma senza buona critica, sfoggiò Gio. Spindler nella sua *Nosologia e terapia generale come scienza* (3). Anche gli *Elementi di patologia e terapia umana* di D. G. Kieser appalesano un abuso del dualismo orientale e delle malintese leggi delle curve per la spiegazione di alcune malattie. Merita bensì ogni elogio G. G. A. Conradi pel suo *Compendio di patologia e terapia*, ove si scorge, con quanto criterio abbia egli impiegato nuove nozioni, buon ordine e scelta erudizione. Inoltre G. Grossi nel suo *Saggio di patologia generale* trasse dall' istoria naturale, e ci porse un' opportunissima dilucidazione dei cambiamenti sopravvegnenti a ciascheduna parte del corpo, durante la malattia. F. G. Gmelin (4) e P. C. Hartmann (5) annoverar deonsi fra coloro che spinsero i commendevoli ed originali lor tentativi ad esporre in miglior ordine, che non fe-

---

(1) *Parte* 1 2 3 *Berlino* 1806 1808. 8.

(2) *Patologia ossia dottrina delle affezioni dell' organismo vivente. Amb.* 1808. 8.

(3) *Francf. al M.* 1810 8.

(4) *Patologia generale del corpo umano. Stuttgard* 1813 8.

(5) *Theoria morbi seu pathologia generalis. Vien.* 1814. 8.

cosi per lo passato, questa parte della scienza medica (1).

3. Una nuova nosologia modellata a un di presso col metodo di quella di Cullen, ma senza buona dose di critica, ed indicante tutte le cause eccitatrici delle malattie, ma nessuno dei fonti, dond' essa deriva, fu pubblicata da Fr. Swediawer (2).

4. G. G. Schmalz con felice intelligenza ed utilità espose in alcuni quadri la varietà della malattie (3): e G. C. Hauser dettò nuove istruzioni sopra l'esaminar malattie al letto di chi le soffre (4).

5. Di pochi passi ha progredito la *semiotica*. A. F. Hecker manifestò delle giuste idee sul modo, onde potrebbesi spignerla a nuovi avanzamenti, o deformarla col cacoete dei sistemi (5): e G. C. A. Heinroth ripubblicò la *Semiotica medica generale* di F. G. Danz (6) (7). G. Wolfart parve impegnato a riformar questa scienza; ma nemmen egli comprese il suo misterioso linguaggio (8). In Francia si con-

---

(1) *In pari tempo il ch. prof. Fanzago di Padova ha incominciato a pubblicare il suo corso di lezioni patologiche.* Institutiones patologicae. P. I. Patav. 1814. 8.

(2) Novum medicinae rationalis systema. Vol. 1. 2. Hallae 1812. 8.

(3) *Saggio di una diagnostica medico-chirurgica in tavole. Lips. 1806. fogl. e Dresd. 1808. fogl.*

(4) *Sull' esame degli ammalati. Rinteln* 1806. 8.

(5) *Ann. vol.* 3. *p.* 1. - 48.

(6) *Lips.* 1812. 8.

(7) *Rammento qui pure le* Institutiones semiotices auctore Leop. M. A. Caldanio. Patav. 1808. 8.

(8) *Significato della semiotica nella medicina. Berl.* 1810. 8.

tinuò a credere di far inoltrare ed arricchire un tal ramo della medicina coll' interpretazione ed applicazione degli afforismi ippocratici (1). Tuttavolta Doubs compilò alquante squisite osservazioni sulla voce, sulla favella e parimenti sopra l' aspetto esteriore di varie parti del corpo, quai segnali dello stato morboso (2). Hernandez compose sui segni desunti dalla lingua una memoria che fu premiata e stampata (3). Importantissime riuscirono le avvertenze di Dumas sulle alterazioni dei lineamenti del viso, come indizj di malattie (4). Gio. Loew considerò l' orina qual segno importante, ma ciò specialmente per idee di filosofia della natura un po' troppo esaltate (5). Di maggior pregio e vantaggio furono le osservazioni di G. A. Elsasser sui tumori delle parotidi ne' mali acuti (6).

6. L' *anatomia patologica*, uno de' più saldi sostegni della patologia, fu coltivata con prospero successo, e in qualche parte anche con nuovi principj. In Germania ne dobbiam rammentare come primarj fondatori e promotori P. F. e G. F. Meckel padre e figlio. Il padre ci lasciò la prima puntata dal *Giornale delle varietà anatomiche* (7), la quale contiene parecchie considerazioni sulle malattie dell' utero e del

---

(1) Guillon, Journal de Sedillot. T. 41. Août.

(2) Journ. de Sedill. t. 32 Juin. Juill.; t. 33. Dec.; t. 34 Janv. Avr. t. 35 Juin.; t. 37 Janv.; t. 38 Mai. –

(3) Mém. sur la question proposée par la soc. de méd. de Lyon. Quelles sont les signes, que peut fournir la langue? Toulon 1808. 8.

(4) Jour. de Sedill. t. 39 Dec.

(5) *Sull' orina come segno. Landsh.* 1809. 8.

(6) *Diss. de natura parotidum malignarum in morbis acutis Tub.* 1809. 8.

(7) *Anatomia più sublime e patologica. Halla* 1805. 8

sistema orinario. Egli diede pure l'impulso il più forte al *Manuale di anatomia patologica* di Voigtel. Ma suo figlio coll' opera portante lo stesso titolo e di già più sopra accennata, acquistò un' alta riputazione col valorosamente esporre l'idea, che buona parte delle deformità congenite debba ripetersi dal diverso grado dello sviluppo nell'embrione, e col pesare mediante un' equa e ben fondata critica checchè in tal proposito si conosce finora, quantunque non sia però senza merito il lavoro che colla medesima appellazione fu posto alle stampe da A. G. Otto (1). Nè si segnalò meno il valore di G. Fleischmann nello spiegare le menzionate deformità (2). Gius. e Carlo Wenzel determinarono le mutazioni morbose del cervelletto e della gandula pineale ne' cadaveri degli epilettici (3); e ci comunicarono le più perspicaci *osservazioni dell' escrescenze spugnose sull' esterna meninge*. G. A. F. Autenrieth e G. F. Pfleiderer descrissero una deglutizione difficoltata dall' insorgenza dell' arteria succlavia destra sul lato sinistro, dove passando tra l' esofago e la colonna vertebrale va ad appressarsi al lato destro (4).

7. In Francia vider la luce le maschie e classiche riflessioni di A. Portal sulle alterazioni morbose della struttura del corpo (5). In Inghilterra comparvero in breve tempo le bellissime tavole di G. Bell per dilucidazione dell' anatomia pa-

---

(1) *Manuale di anatomia patologica. Bresl.* 1814. 8.

(2) *De vitiis congenitis circa thoracem et abdomen. Erl.* 1810.

(3) *Osservaz. sul cervelletto degli epilettici. Magonza* 1810 8.

(4) *Diss. de dysphagia lusoria. Tub.* 1806. 8.

(5) *Cours d' anatomie medicale* t. 1 - 5. *Paris* 1805. 8.

tologica (1), e le osservazioni di G. Farre sulle malattie del fegato (2), circa le quali, come anche su quelle della milza, Beniam. Rusch avea già aperto da qualche tempo il tesoro delle sue esperienze (3). Fra gl' Italiani esige onorevol menzione A. G. Testa, la cui opera già citata *Delle malattie del cuore* presenta non pochi fatti d' importanza per l' anatomia patologica. Anche Flor. Caldani riportò alcune interessanti osservazioni (4).

8. Nel proposto intervallo si studiarono e si esposero con minore singolarità e restrizione di scopo le predisposizioni ossieno i preludj della malattia, radicandosi sempre più, segnatamente in Germania, la persuasione, essere la malattia un' affezion della vita, che ovunque abbia sede, averla può solo nelle parti viventi secondo i varj sistemi del corpo, e che senza calcolare le disproporzioni chimiche e meccaniche, nulla è valevole a spiegare il complesso dello stato morboso.

9. Gugl. A. Ficker si applicò a rettificare le limitate speculazioni dinamiche della scuola dell' eccitamento, e dividendo in tre periodi la vita animale, ritenne, che la riproduzione si ripeta in tutti gli esseri organizzati (5). A. Roeschlaub diede una nuova edizione di tutte le opere di G. Brown: e G. G. Kausch cercò di meglio conoscere le malattie steniche

---

(1) *Incisioni d' alcuni saggi di parti morbose. Londra* 1813. *f.*

(2) *Morbid. anatomy of the liver. P. I. Lond.* 1813 4.

(3) *Medic. and physic. journ. vol.* 16 *Sept.* 1806. *p.* 193. *f.*

(4) *Memorie della soc: ital. vol.* 12 *P.* 2.

(5) *Memorie ed osservazioni con qualche applicazione alla teoria dell' eccitamento. Paderb. vol.* 2. 1806 8.

ed asteniche (1), e di determinare con maggior esattezza la proporzione delle forze. G. R. Giese, anche quando rigettò soltanto la unità e indivisibilità della sensazione dell' eccitamento, rimase tuttavia attaccato alla dicotomia e aiprincipj di Brown (2): ma vi penetrò più a fondo F. Hildebrandt ne suoi esami delle diverse teorie sulla debolezza (3).

10 Gl' Italiani aveano già prima incominciato, come lo prova il mentovato esempio di Giac. Tommasini, a comprendere chiaramente il debole della dottrina eccitabilistica. Quindi Fr. Fanzago stabilì doversi esaminare in ogni malattia tre oggetti: 1. la diatesi, cioè la proporzione dinamica; 2. la condizione patologica, cioè le mutazioni locali e materiali; 3. la forma della malattia, cioè il complesso dei sintomi (4). Gius. Giannini (5) tentò di rettificare l' idea della debolezza diretta, attribuendo questa ad un rilassamento del sistema nervoso e ad una tensione degli altri sistemi: ma C. C. Jaeger (6) pose l' idea medesima in miglior lume, riponendo cotal debolezza nella fluttuazione, nel vacillamento o nel disequilibrio degl' imponderabili scorrenti pei nervi. Anche G. F. Ackermann seguì una tal opinione, benchè serbandosi fedele a' suoi piani chimici anteriori, ritenesse principalmente attivo il gas

---

(1) *Hufeland, giorn. vol. 27. fasc. 2.*

(2) *Linee fondamentali per un sistema di medicina. Munster* 1811 8.

(3) *Memorie della società fisico-medica di Erlangen. Vol. 2.*

(4) *Saggio sulle differenze essenziali delle malattie universali. Padova* 1809 8.

(5) *Della natura delle febbri. Vol.* 1.2. *Milano* 1805 1809 8.

(6) *Sulla natura e sul trattamento della debolezza morbosa dell' organismo umano. Stuttgard* 1807 8.

ossigeno (1). Poc' anzi G. G. Schaeffer avea già distinto la debolezza nei diversi sistemi del corpo (2): ed A. E. F. Gutfeldt aveane dato una felice spiegazione (3). Non così G. Wolfart (4). Wagner (5) e G. G.F. Heurieng (6) presero in esame l'idiosincrasia e malinconia morbosa che vi è connessa.

11. Dietro queste considerazioni era ormai insussistente l'opinione delle malattie originarie degli umori con tanto ardore sostenuta nel periodo precedente. Eppure trovò essa ancora un difenditore in A. M. Marcard (7). Ma A. F. Hecker prima (8) e dopo (9), ed inoltre A. Henke (10) sottoposerla ad una imparziale disamina.

12. Esigono un distinto riguardo alcuni fatti riportati specialmente da Testa e da P. A. Nysten (11), da' quali appare,

(1) *De construendis, cognoscendis et curandis febribus. Heid.* 1809. 8.

(2) *Horn. nuovo Archivio. Vol.* 4. 1807.

(3) *Hufeland. giorn. vol.* 27. *fasc.* 2. 4.

(4) *Nuovo Asclepio fasc.* 1.

(5) *Hufeland, giorn. vol.* 33. *fasc.* 5

(6) *Sulla malinconia morbosa. Zerbst.* 1810 8. - *Idee sulla idiosincrasia, antipatia e malinconia morbosa. Stendal* 1812 8.

(7) *Saggio di una risposta al quesito; Quali malattie e quali vizj degli umori possono realmente aver luogo nel corpo umano? Utrechi* 1810 8.

(8) *Nuovo giornale delle scoperte. Fasc.* 17. 18.

(9) *Annali, Vol.* 3. *p.* 430.

(10) *Sulla vitalità del sangue, e sulle principali malattie degli umori. Berl.* 1806. 8.

(11) *Recherches de physiologie et de chimie pathologiq. Paris* 1811. 8.

che nel sangue di certi malati, ma in particolare degli asmatici, possa effettuarsi la penetrazione dell'aria o almeno lo sviluppo di più specie di gas.

13. Ha con ciò relazione la teoria del *contagio*. Chi ne segnò maestrevolmente le prime linee fu G. D. Brandis, parte con paragonare la origine del contagio al processo della generazione, e parte con ispiegare colle teorie degl' imponderabili il moltiplice accrescimento della materia contagiosa (1). Essere tal materia di natura idrogenica, avealo già proferto A. G. Beyer (2), e più partitamente il provò F. C. Bach (3), mostrando in pari tempo, che il modo, ond' essa opera, non differisce punto da quello degl' imponderabili, ed esponendo l'affinità dell'epidemie colle malattie contagiose (t). Importantissime deduzioni sulla natura dell' une e dell'altre ci si tramandarono da Fr. Schnurrer, il quale iudica le epidemie permanenti, quali malattie di sviluppo progressivo di nazioni e di razze, essendo quelle assolutamente indipendenti dalle stagioni e dello stato dell' atmosfera (4). Istituironsi frattanto molte serie osservazioni sulla contagione d'alcune malattie. Albert negò la comunicabilità del *virus* canceroso, perchè senz' alcun effetto lo innestò a se medesimo (5). All' incontro in

---

(1) *Patologia. Amburgo* 1808.

(2) *Momenta quaedam de contagiis, diss. Goit.* 1805 8.

(3) *Fondamenti per una patologia delle malattie contagiose. Halla* 1810. 8.

(t) *Non son da passarsi sotto silenzio le Momorie fisico-mediche sull' azione del miasma pestilenziale ec. di Ermen. Pistelli, Pisa* 1807 8.

(4) *Materiali per una fisica generale delle epidemie e dei contagi. Tub.* 1810. 8.

(5) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1809. *vol.* 1. 190.

Prussia videsi passare dai bovini alla specie umana la cancrena della milza (1). S. Zeller di Zellenberg argomentò dalle sue sperienze, che la lue venerea si comunica agli animali, ma più facilmente ai cani (2). Ces. Ruggieri assicura, che dall'aver un cane lambite le parti genitali di una donna, ne derivarono dei mali locali venerei (3). Inoltre A. F. Hecker intese di persuadere che codesta lue mirabilmente degenera, e che si diffonde in forma acuta anche senza il coito (4). Larrey attesta di aver osservato in levante la degenerazione della medesima in affezioni lebbrose, le quali si guarivano senza mercurio, e solamente colla china, colla canfora e coll' oppio (5). Una lue singolare, in cui senza sintomi locali, si manifestarono immediatamente i generali, fu osservata presso Fiume (6) (u). Vassal poi fu d'avviso, che si possa comunicare al feto nell'utero materno mediante la nutrizione il principio contagioso della sifilide, quand' anche la ma-

(1) *Hufeland*, *giorn. vol.* 32. *fasc.* 1.

(2) *Trattato sui primi fenomeni, sulle forme morbose locali veneree e sulle loro cura. Vienna* 1810.

(3) *Storia di una blennorrea prodotta da lamlimento canino. Venezia* 1809 8.

(4) *Hufeland*, *giorn. vol.* 26 *fasc.* 4.

(5) *Cose memorabili. p.* 175 176. *Il titolo originale e questo : Memoires de chirurgie milit. vol.* 3. *Paris* 1811 8.

(6) *Journ. de Sicil.* 1 42 *Sept.*

(u) *Fu questa priacchè da ogn' altro esposta da G. Cambieri. Malattia di Scherlievo, ossia nuova forma di sifilide epidemica manifestatasi in alcuni distretti del litorale ungarico verso l' anno* 1800. *V. Giorn. di Brera vol.* 2 *p.* 167.

dre non ne desse od avesse segni palesi (1). E. Jenner ebbe ad osservare più volte, che anche il vajuolo si comunica al feto, senz' attaccare la madre (2).

14. Alcune sperienze giovarono a viemeglio schiarire il modo, onde operano i veleni sul corpo. Secondo quelle di G. Mangili, il veleno viperino non va a troncar rapidamente la vita, che quando ha già penetrato nei vasi sanguigni, o quando è direttamente attaccato alle parti muscolose; conduce poi alla morte più lentamente, quando esercita la sua azione sui vasi linfatici; e non genera alcun effetto micidiale, quando è immediatamente ai nervi applicato (3). Secondo le prove di C. F. Emmert, l' olio essenziale di mandorla amara e l' acqua di lauroceraso contengono dell' acido prussico da riguardarsi per un veleno che prontamente uccide, quando propagasi agli organi muscolari e al sistema sanguigno (4). Di recente esaminatosi il cadavere di uno che avea si dato la morte col prendere un' oncia di acido prussico spiritoso, si trovò tutto il sangue turchino nerastro, accumulato nelle vene, e rendente odore acutissimo di mandorle amare (5). G. F. Jaeger prese di mira ne' suoi esami gli effetti dell' arsenico sui corpi organici, dimostrando che non predomina in questo l' ossigeno; che i nervi snudati non lo insinuano nel corpo, e ch' esso tende a deprimere l' attività e ad irritare la suscettibilità degli stimoli esterni (6).

---

(1) *Mémoire sur la transmission du virus vénérien de la mére a l' enfant.* Paris 1807 8.

(2) *Mem. med. chir. della soc. di Lond. vol.* 1.

(3) *Sul veleno della vipera. Pavia* 1809 8.

(4) *Diss. de venenatis acidi borrussici in animalia effectibus. Tub.* 1806 8.

(5) *Horn. archiv.* 1813 *Maggio p.* 510.

(6) *Diss. de effectibus arsenici in varios organismos Tub.* 1808 8.

15. Tra le primarie e generali cagioni delle malattie è da annoverarsi maisempre la qualità del clima e dell'aria. Oggetto fu questo delle nuove e ben fondate indagini di Fr. Schnurrer (1), e della comparsa di molte topografie mediche qual più qual meno proficue. Ai Tedeschi la diede di Reutlingen F. A. Memminger, di Fulda Gio. Schneider, di Hanau G. A. Kopp (2), di Rostock A. F. Nolde (3), della Posnania Frank (4), di Gratz St. Benditsch, dei circoli di Parkstein e Weyden nel Palatinato superiore Gius. Steiner, di Wirzburgo pel 1807. Fil. G. Horsch (5), di Sulz sul Nekar Wunderlich, di Vienna Z. Wertheim, di Memminga G. di Ehrhart, e di Neuwied G. T. C. Bernstein (6). La Francia non n' ebbe che una di Parigi da Menuret, ed un'altra del territorio d'Aubin da Murat. Furono intavolate delle proposizioni per promuovere le topografie mediche in Inghilterra da G. Woolcombe (7), e in Isvezia da C. Travenfelt (8) (x).

---

(1) *Nosologia geografica. Stuttg.* 1813 8.

(2) *Francf. al M.* 1807 8.

(3) *Osservazioni mediche ed antropologiche sopra Rostock e i suoi abitanti. Erf.* 1807 8.

(4) *Sullo stato di salute del dipartimento di Posen. Hufeland, giorn. vol* 34. *fasc.* 4.

(5) *Osservazioni sulle stagioni e sulle malattie dominanti in Wirzburgo nell' anno* 1807. *Rudelst.* 1808 8.

(6) *Miscellanee mediche. Francf. al M.* 1814 8.

(7) *Remarks on te frequency and fatality of different dises. Lond.* 1809 8.

(8) *Hufel. giorn. vol.* 33. *fasc.* 1.

(x) *L' Italia in questo periodo annovera la topografia medica di Ravenna: Ravenna giustificata dalla imputazione di aria malsana da L. Angeli. Mil.* 1811 4.

16. Anche A. Roberton cercò di provare, che la costituzione epidemica è indipendente dal miscuglio atmosferico; il che era già stato indicato dal sopraddetto Schnurrer (1). G. Knoblauch ripetè il giro delle malattie universali dalle involuzioni ed evoluzioni della vita (2), nel mentre medesimo che C. F. Harles dedicavasi a profonde osservazioni sulle costituzioni epidemiche permanenti. Quest' ultimo applicò alla spiegazione delle malattie la dottrina dell' elettricità, siccome avea fatto anche Thonvenel con felice successo (3). Chavassieu d' Audebert additò l' umidità dell' atmosfera e le vaporazioni dell' acqua stagnante, come cause morbose (4): e nello stesso tempo T. Sutton ravvisò nell'aria troppo asciutta delle stanze una cagion della tisi (5) G. C. Haberle sottopose tutta la meteorologia ad un nuovo esame in cui però attribuì ai rapporti della elettricità tutto o in parte il maggiore influsso sulla costituzione dell' aria. Tuttavia al par de' precedenti suoi tentativi, andò a vôto ancor quello di stabilire sopra basi più sode la meteorologia (6). A. Tranzieri (7) in un caso di asma riconfermò l'influenza della lu-

---

(1) *General view of the natural history of the atmosphere. Edinb.* 1808 8.

(2) *Hufel. giorn. vol.* 35. *fasc.* 4.

(3) *Mélanges d' histoire naturelle, de physique et de chimie. Vol.* 1. 3. *Paris* 1807 8.

(4) *Des innondations d' hiver et d' été. Par* 1806 8.

(5) *Letteres addressed to H. R. H. the Duke of Kent on consumption. Lond.* 1814. 8.

(6) *Annali meteorol. P.* 1. 2. *Weimar* 1810 8 *Fasic. meteorol.* 1 2. *Weimar* 1810 1811 8.

(7) *Harles, nuovo giorn. di lett. stran. vol.* 9. *fasc.* 2.

na sull' andamento delle malattie : e F. L. P. Cerutti accagionò il suolo terrestre e le sue esalazioni di ciò che altre volte si avea fatto dipendere dal'o stato del'atmosfera (1). G. F. Kletten descrisse la costituzione autunnale di parecchi anni sotto l' antica denominazione di atrabiliare (2).

17. In prova dell' influenza delle passioni sulla generazione delle malattie, comparvero alla luce in questo periodo varj trattati d' importanza, e fra questi uno di A. G. Mortesan (3), ed un altro di M. A. Petit (4), il quale spiega per eccellenza la forza della rivoluzione francese sulla salute. Fra i Tedeschi si distinse in un tal argomento G. G. E. Maass (5), ma non altrettanto R. A. Schiferli (6).

18. Negli accennati due lustri furono eziandio esaminati con intensità, esattezza e fondamento assai maggiore che in ogn' altro tempo, i vermi intestinali, come cause delle malattie. Fra le opere di tale argomento quella di G. A. Rudolphi è classica, e merita certamente il primo luogo (7). Essa fra le altre cose dimostra, che i vermi si generano da sè

---

(1) *Collectanea de telluris in organismum animalem actione Lips.* 1814 4.

(2) *De constitutione morborum atrabiliaria. Witte.* 1808. 4.

(3) *Traité de l' influence de passions sur la santé. Paris* 1805 8.

(4) *Essai sur la médecine du coeur. Lyon* 1806 8.

(5) *Saggio sulle passioni. P.* 1 2. *Halla* 1805 1807 8.

(6) *Discorso intorno all' influenza dell'emozioni di animo sulla salute e sulla durata della vita. Berna.* 1688 8.

(7) *Entozoorum intestinalium historia naturalis. Amstel.* 1808. 10 8. *vol.* 1.

medesimi, e che non producono alcun traforamento negl' intestini. Quella di V. L. Brera (1) in mezzo a molte non difendevoli teorie, abbraccia delle saggie osservazioni. Gio. Reinlein fece degli studj, ma di lieve momento, sulla storia naturale della tenia volgare, detta impropriamente *tenia lata* (2). Bensì Bremser ne trovò i veri caratteri nel *botrycephalus Rud.* (3). A. C. L. Luerderssen descrisse più minutamente le idatidi, e particolarmente l' *acephalocystis* ch' è il più semplice di quasi tutti gli animali (4). C. Himly diede una eccellente descrizione della finna (5), e L. de Carro una serie di nuove notizie sul verme cutaneo de' climi caldi (*filaria medinensis*).

19. Ritter (6) e T. Egan (7) esaminarono i *calcoli della vescica*, la loro origine e i loro sintomi. Il primo tentò l' acido muriatico; ed il secondo dimostrò che assolutamente un' eccedenza d' acido contribuisce alla generazione de' calcoli orinarj. G. Brandt s' industriò di provare che nei calcoli renali predomina l' acido urico, e che l' acido fosforico non si forma, se non dopo che il calcolo è già passato nella vescica (8). Nuove nozioni sui principj costitutivi de' calcoli o-

(1) *Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano.* *Crema* 1811 4.

(2) *Animadversiones circa ortum etc. taeniae latae. Viennae* 1811 8.

(3) *Gazzetta medico chirurg. di Salisb.* 1812 *vol.* 2.

(4) *Diss. de hydatidibus Gotting.* 1808 8. *p.* 237.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 29 *fasc.* 6.

(6) *Hufel. giorn. vol.* 23. *fasc.* 2.

(7) *Medic. and. physic. jour. n.* 6. 94.

(8) *Harles nuovo giorn. della letter. stran. Vol.* 10 *fasc.* 1.

rinarj si ottennero dalle ricerche di Moscati e di Allemanni, i quali vi ritrovarono della vera selice (1): lo che venne confermato da Wurzer (2).

20. Molte investigazioni vennero istituite da Marc (3) e da Gio. An. Kopp (4) sulle combustioni spontanee de' corpi viventi. Abbisogna però di un nuovo esame il caso recente narrato da Filleau (5).

21. Per ciò che concerne la *patologia speciale*, molti-plici furono le elucubrazioni che si videro intorno alla teoria delle febbri. Pur tuttavia nuovi esperimenti provarono, esse-re questa materia uno scoglio, ove la nave dell' umano intelletto va d' ordinario a naufragare. L' opera di Gius. Giannini (6) (y), comecchè vana, non lo è però, quanto la mal pre-tesa *Illustrazione della dottrina delle febbri* di G. C. Reich, dove tutto spira materialismo, e dove l' essenza del male vien riposta nell' alterarsi delle secrezioni e dell' escrezioni. G. G. A. Frowein piantò una teoria del tutto chimica, sostenendo il predominio dell' ossigeno (7): e G. F. Ackermann (8) fe-

---

(1) *Memorie della soc. ital. vol:* 13 *P.* 2.

(2) *Gehlen. giorn. vol.* 2; *p.* 267.

(3) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1809. *vol.* 2, *p.* 235,

(4) *Esposizione ed investigazione delle combustioni spontanee. Francf. al M.* 1811 8.

(5) *Journ. de Sedillot. t.* 46. *Mars.*

(6) *Della natura delle febbri. Vol.* 1. 2. *Mil.* 1805 1800

(y) *All' opera del Giannini sono da aggiungersene due altre, benchè di minor rilievo, cioè l' Antipiretologia o nuova idea delle febbri, memor. di Giuseppe Menegazzi, Pad.* 1807. 8. *e la natura della febbre, saggio di Gio. Rigoli. Milano* 1810 8.

(7) *Cosa sono le febbri? Eberfeld.* 1806 8.

(8) *De construendis, cognoscendis et curandis febribus Heidelb.* 1809 8.

ce altrettanto, quantunque presenti delle utili idee sull' accumulamento e sgorgamento dagl' imponderabili (*aura oxygenea Ackerm.*) dai gangli, come causa dei peggioramenti. Consimili idee sull' origine dei periodi febbrili vennero esposte da Fr. C. Ruediger (3). G. F. Parrot riguardò la febbre come un processo generativo del calore, e sostenne l' aumento effettivo della temperatura della superficie esterna, durante l'esto febbrile (4): G. Horn continuò a ragionar delle febbri co' principj della teoria dell' eccitamento (5): ed A. Henke fece lo stesso nella sua critica delle crisi (6). Di nessun pregio riuscirono le illustrazioni di G. A. Walther intorno alle metastasi (7); ma di molta importanza quelle di Fed. Hufeland circa le malattie universali e locali G. A. Rahn alla sua morte ci lasciò sulle febbri un dotto e vantaggioso lavoro (8).

22. Sulle febbri intermittenti diedeci un' eccellente opera pratica Gio. Richard (9). Kleefeld descrisse il singolare passaggio d' un' epidemia d' intermittente in una febbre tisica, in parte remittente (1): e G. M. Minderer rese noto il vero emitriteo, morbo frequentissimo nelle provincie meridionali della Russia. La teoria e il metodo curativo delle intermitten-

---

(1) *Diss. de natura et medela morborum nevricorum. Tub.* 1806 4.

(2) *Sull' influenza della fisica e della chimica nella medicina. Dorpat* 1807 4.

(3) *Elementi di chimica medica. P. II. Erf.* 1807 8.

(4) *Esposizione e critica della dottrina delle crisi. Norimb.* 1806 8.

(5) *Huf. gior. vol.* 32. *fasc.* 2.

(6) *Dottrina delle febbri. Zurigo* 1814 8.

(7) *De insidiosa quarumdam febrium intermittentium et remittentium natura. Lond.* 1807 8.

ti di Andonard non merita elogj (1) (z).

23. Sulla peste eseguì Minderer delle giovevoli osservazioni (2), alle quali non la cedono quelle di Larrey e di C. Mayer (3). Questi mostrò anche l'analogia della peste del levante con quella dell'occidente, cioè colla febbre gialla, di cui in Europa ha cessato oggimai 'l gran furore, ma riman tuttavia qualche traccia (4). In appresso a determinar la natura della febbre gialla si applicarono, dietro le descrizioni giunte loro d'altronde, alcuni medici tedeschi; fra' quali

---

(1) *Hufel. giorn. vol.* 29. *fasc.* 5.

(2) *Nouvelle thérapeutique des fièvres intermittentes Paris* 1812 8.

(z) *Sull' argomento di questo paragrafo scrissero in Italia*; 1. *P. Rubini prof. di clinica medica in Parma una dissertazione coronata dalla Società Italiana delle Scienze; e che riportò molta lode per l' esame delle cagioni delle febbri periodiche: Sopra la maniera meglio atta ad impedire la recidiva delle febbri periodiche già troncate col mezzo della china. Modena* 1804 8. *Gir. Melazoli una diatriba apologetica portante alcune utili indicazioni intorno alle febbri perniciose: Cosa è la febbre perniciosa? Osservazioni teorico-pratiche su tal malattia. Ivi* 1808 *fol.*; 3. *E. Valli un' altra produzione, ove stabilì un nuovo genere di febbri periodiche da lui dette secondarie od altrimenti irritative. Milano* 1806.

(3) *Huf. giorn. vol.* 24. *fasc.* 2.

(o) *Specimen practicum de remediis efficacissimis in morbis contagiosis et pestilentialibus. Viennae* 1806 8,

(4) *Larrey, l. c. p.* 140. *G, C. Renard nel giorn. di Hufeland. Vol.* 24 *fasc.* 1.

G. F. Fischer (1), G. F. L. Wildberg (2), A. F. Marcus (3), G. A. Kopp (4) ed un anonimo (5). Appartiene a questa classe anche G. G. de Bartoldi (6). Di un più vivo interesse furono i ragguagli che ne diedero, come testimoni oculari, Fr. Torrigiani (7), L. Valentin (8), Dalmas (9), B. Rusch (10), A. d'Humboldt (11) ed A. M. T. Savaresi (12) (a).

---

(1) *Huf. giorn. vol.* 21. *fasc.* 4.

(2) *Della febbre gialla. Berl.* 1805 8.

(3) *Supplimenti, Magazzino di terapia speciale. Vo.* 2. *fasc.* 1.

(4) *Essenza della febbre gialla. Berl.* 1805 8.

(5) *Saggio di una descrizione della febbre gialla. Francfort al M.* 1805 8.

(6) *Descrizione della febbre gialla pei medici e chirurghi austriaci. Vienna* 1806.

(7) *La febbre gialla. Venezia* 1805 8.

(8) *Della febbre gialla. Pisa* 1805.

(9) *Trattato della febbre gialla americana. Trad. dal francese in tedesco. Berl.* 1806 8.

(10) *Recherches historiques et medicales sur la fièvre jaune. Paris* 1805 8.

(11) *Inquiry in to the various sources of the usual forms of summer and winter diseases in the united states. Philadelphia* 1805 8.

(12) *Voyage en Amerique. Vol.* 3. *p.* 705.

(13) *De la fièvre jaunc. Naples* 1809 8.

(a) *Agl' Italiani Bartoldi e Savaresi s'aggiungano G. M. Zecchinelli pel suo trattato : Della febbre gialla, Pad.* 8805 8. *e Jac. Tommasini per le sue Ricerche sulla febbre di Livorno del* 8804, *sulla febbre americana, e sulle malattie di genio analogo. Parma* 8806 8.

24. Alla febbre nervosa, ossia al tifo, che per avere accompagnato le ultime lunghe e quasi continue guerre d'Europa, può considerarsi e chiamarsi peste ossia tifo militare, trovansi applicati in questo intervallo esami sì differenti, quali ficazioni sì opposte, metodi curativi sovente sì contraddittorj, che forz'è di convincersi, aver onninamente diversificato non solo in diversi tempi le medesim' epidemie, ma perfino in diversi luoghi le apparenze loro.

25. Nel 1805. si sviluppò il tifo militare dopo la battaglia di Austerlitz, cioè nella campagna sostenuta dai Francesi contro l'Austria; su di che Larrey compilò alcune utilissime istruzioni. Altrettanto poi fecero Chardel (1), e Fr. Jahn (2) sul tifo epidemico che imperversò durante la guerra del 1806 1807. cotanto infausta e rovinosa per la Germania. Dal primo di questi due si trovò giovevole specialmente l'ipecacuana, e dal secondo il mercurio. P. G. di Joerdens arricchì di pregevolissimi supplimenti la semiotica di questa malattia: Sui sintomi della medesima meritano pure di essere ricordate con lode le riflessioni di Willich, e più ancora quelle di C. G. Hufeland. In pari tempo A. S. Jackson osservò in Gibilterra, che bene spesso sopravviene al tifo l'encefalitide (3). Le moltiplici complicazioni di quella epidemia furono esposte da A. F. Hecker (4), da G. A. Spangenberg (5)

(1) *Journ. de Sedill. t.* 33. *Oct.*

(2) *Hufel. giorn- vol.* 33. *fasc.* 8.

(3) *Observations on the epidemic diseases, which lately prevailed at Gibraltar.* 1806 8.

(4) *Sulla febbre nervosa di Berlino nel* 1807. *Berl.* 1808 8.

(5) *Horn., archivio.* 1809 *vol.* 2.

e da F. G. Wittmann (1). Il tifo lento fu osservato con ispecial diligenza da P. L. Mueller (2).

26. Anche la guerra del 1809 occasionò la stessa malattia: per la cura della quale noi dobbiamo a G. V. d'Hildebrandt le più esatte osservazioni, le più naturali ricerche, i più imparziali giudizj, i più savj suggerimenti (3). Degno è pur d'onorevol menzione Paolo Kolbany per le sue saggie speculazioni patologiche, e specialmente per l'uso del metodo di Currie (4). Punto all'incontro non vagliono le considerazioni di F. C. Schluitter sui fenomeni di quest'epidemia manifestatasi in Weimar (5) (b).

27. Nel 1811. venne in campo A. F. Marcus asserendo la identità della encefalitide col tifo, teoria che avea egli creduto di aver provata e consolidata fin dal 1806 (6). Tuttavia dalle sue storie di malattie, benchè scritte con assai poca accuratezza, e dalla pretesa felicità delle sue cure potea

---

(1) *Le più recenti malattie popolari del Reno. Magonza* 1811 8.

(2) *Trattato della febbre lenta nervosa. Duisb.* 1801 8

(3) *Del tifo contagioso. Vienna* 1810 1.

(4) *Osservazioni sul tifo contagioso che infuriò a Presburgo negli anni* 1819 *e* 1810. *Presb.* 1811 8.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 32 *fasc.* 3.

(b) *È fertile di ottime deduzioni la Storia del tifo contagioso che regnò endemico nelle carceri di Vicenza al fine del* 1811 *e in principio del* 1812, *del dott. Thiene; non che la Memoria sull'azione del contagio petecchiale, di Augst. Magistrati. V. Brera gior. P. I. p.* 395; *e così pure i Cenni sulla febbre petecchiale, del dott. Cerri. Ivi vol.* 3. *p.* 5.

(6) *Efemeridi della medicina, vol.* 1. *fasc.* 1.

starne facilmente abbagliato chi non erane prevenuto. E. Horn determinò appuntino la differenza del tifo dalla encefalitide (1): ed è per solo spirito ed effetto di prevenzione, che Marcus volle approfittare delle osservazioni fatte dallo stesso Horn sulla raccolta d' acqua nelle cavità del cervello in individui morti di febbre nervosa, affin di ricavar quindi una nuova prova della sua teoria (2).

28. Nella desolatrice epidemia che seguì le campagne del 1813 e 1814, e che si rpiegò sotto aspetti diversi ne diversi luoghi, la teoria di Marcus ottenne qua e là un' approvazion più decisa.

29. Nella sezione del cadavere di G. P. Ritter ch' era morto dal tifo, parve a Marcus d' aver trovato una nuova prova della giustezza della propria teoria, perchè erano distesi dal sangue i vasi del cervello, arrossita la sostanza midollare, e raccolta nella base del cranio molt' acqua (3). Il di lui avversario A. Dorn volle dipartirsi dai fondamenti della teoria dell' eccitamento, e non patè per conseguenza cattivarsi 'l favore di giudici imparziali (4). È ancor meno lodevole nella sua dissertazione P. G. Weintz (5), perchè anch' egli erroneamente ha risguardato il fegato come sede la malattia, ed ha ciarlato sulla natura della medesima ancor più oscuramente. Riuscì migliore e più imparziale nelle sue viste ed idee la risposta di Marcus alle

---

(1) *Archiv.* 1812 *Sett.*

(2) *Efemeridi della medicina. Vol.* 1. *fasc.* 2.

(3) *Sot tiso altualmante dominante*, *Bamb.* 1813 8.

(4) *Riflessioni sull' opera del dott. Marcus relativa al tifo contagioso attuale. Bemb.* 1813 8.

(5) *Rettificazione di alcune proposizioni del dott. Marcus intorno al tifo. Bamb.* 1813 8.

prime obbiezioni che gli si fecero. Ivi significò egli altresì, che di 113. tifosi non gliene perirono che 12. (1). L'ultima memoria di Andr. Roeschlaub nonni apporta il mmo profitto alla medicina, nè serve che per monumento di un animosità personale (2). Ugualmente indegna della luce è la replica di Marcus (3). Per meschina produzione tiensi pur quella di M: G. Schneemann, ov' egli sostiene di non aver mai trovato il tifo nel corso di tante malattie febbrili e delle accennate campagne (4). Giusta e massiccia n'è la censura di Stranz (5). Figlie dell' opinione di Marcus sono quelle di P. Reuss (6) e di Speyer (7). Ma Wittmann e Renard, medici di Magonza, riconobbero essi pure l'indole infiammatoria del tifo militare (9).

30. Anche P. G. Hartmann (8) e G. G. Reuss (10) furono di unanime avviso, che vi preceda nelle membrane mucose un processo infiammatorio, il quale si estenda giusta il secondo fino all'aracnoidea del cervello, e produca poi

---

(1) *Schiarimento delle censure fatte alle mie idee intorno al tifo contagioso dominante. Bamb.* 1813 8.

(2) *Del tifo ad A. F. Marcus, Landsh.* 1884 8.

(3) *Del tifo ad A. Roeschlaub. Bamb.* 1814 8.

(4) *Supplimenti per la conoscenza e cura del tifo contagioso. Bamb.* 1814 8.

(5) *Del tifo contagioso, a M. G. Schneemann. Bamb.* 1814 8

(6) *Osservazioni sul tifo contagioso. Wirzb.* 1811 8.

(7) *Efemeridi della medicina. Vol.* 3. *fasc.* 8,

(8) *Gazzetta medico-chir. di Salisb.* 1811 *vol.* 3.*p.* 350

(9) *La teoria del tifo contagioso. Vienna* 1812 8.

(10) *Essenza degli esantemi. P. I. Febbre petecchiale ossia tifo militare d' Aschaffenb.* 1814 8.

giusta il primo la contagione, allorquando cancrenano le membrane medesime. Le sezioni de' cadaveri, alle quali appunto si appoggia Reuss, diedero risultamenti del tutto diversi ad E. Horn (1) e a N. Friedreich (2). Non vi si rilevò quasi mai alterazione nello stato normale, bensì sovente pienezza di sangue ne' vasi del cervello, ma di radissimo tracce d'infiammazione. Il medesimo Friedreich in altra operetta dimostrò chiaramente la insufficienza delle sezioni de' cadaveri ad appalesare la natura del tifo (3). Horn profondò inoltre i gravi suoi studj sulla durata del periodo contagioso e sul passaggio del tifo in febbre apoplettica (4). C. A. Weinhold confutò gloriosamente la pretesa infiammazione, dimostrando che in istato diametralmente opposto a quello dei casi di vera infiammazione riduconsi i nervi nei cadaveri de' tifici (5). Per la pratica è commendevolissima la memoria di Hufeland intorno a questa malattia pestilenziale (6). Sono poi da noverarsi fra le più importanti ed imparziali considerazioni della medesima quelle di G. di Wedekind sulla *Dottrina delle infiammazioni e delle febbri in generale, delle infiammazioni del cervello e delle febbri nervose putride contagiose in parti-*

---

(1) *Esperienze sulla cura del tifo contagioso. Berl.* 1812 8.

(2) *Del tifo e dell' utilità del metodo antiflogistico contro il medesimo. Wirzb.* 1818, 8.

(3) *Importanza delle sezioni dei cadaveri per determinare, se il tifo sia un' encefalitide. Wirzb.* 1818 8.

(4) *Archivio* 1813. *Maggio-Dec.*

(5) *Riflessioni critiche sull' essenza della febbre nervosa. Dresda* 1814 8.

(6) *Giorn. vol.* 36. *fasc.* 6.

colare (1). Egli ammette nel tifo un' infiammazione risipelatosa. Ma circa lo sviluppo dell' influenza delle cause morali sopra di esso vuol esser letto G. C. G. Joerg (2). S. Wolf vi scoprì dapprincipio un esantema simile ai morbilli, ma nessuna debolezza muscolare, combinazione notabilissima (3). G. F. Ackermann ha scritto secondo lo spirito della nota sua teoria (4). G. A. Richter porseci un compiuto ragguaglio della forma terribile, sotto cui infuriò questo flagello nell'assedio di Torgau (5) (c). Per l' opposito a nulla montano gli opuscoli sopra di essa prodotti da Eisenlohr (6) e da G. Wedemeyer (7). Vollero farvi delle applicazioni della filosofia della natura, ma senza vantaggio, A. A. Goeden (8). e poi anche Wacker (9). Allo stesso scopo, per verità poco sen-

---

(1) *Darmstadt* 1814 8.

(2) *La febbre nervosa del* 1813. *Berl.* 1814 8.

(3) *Hufel. giorn. vol.* 39, *fasc.* 2.

(4) *Della natura del tifo contagioso. Heidelb.* 1814 8.

(5) *Storia medica dell' assedio e della capitolazione della piazza di Torgau, Berl.* 1814 8.

(c) *G. Rasori considerò di bel nuovo la natura di tali febbri dando un maggiore sviluppo alla teoria del controstimolo nella sua Storia della febbre epidemica di Genova negli anni* 1799 *e* 1800, *aggiuntivi alcuni cenni sull' origine della petecchiale di Milano, seconda ediz.* 1806, *terza ediz.* 1812.

(6) *Sulla natura e sul trattamento della febbre nervosa contagiosa epidemica. Carlsruhe* 1814 8.

(7) *Del tifo contagioso, Halberstadt* 1814 8.

(8) *Della natura e del trattamento del tifo. Berl.* 1811. 8

(9) *Sul tifo contagioso e sulle malattie dominanti. D. lin gen.* 1814 8.

sato e meno giudizioso, tende nella sua recente teoria del tifo G. Worfart (1); il quale in fra le altre cose propone per sede del *virum* pestifero contagioso le *invisibili* glandule nervose attendendone i più importanti schiarimenti dal così detto mesmerismo.

31. La teoria dell'*infiammazione* non acquistò in questo intervallo alcuna dilucidazione od aggiunta. Prescindendo dalla spiegazion chimica datane da Bened. Hofrichter (2), col ripeterla da un aumento di carbonio, ognuno già era convinto, che i vasi capillari portati all' attività delle arterie costituiscono la sede della infiammazione. Quando A. F. Marcus (3) venne fuori col pensiero, *che l'infiammazione è l' attacco passivo del momento elettrico nelle dimensioni*, e *che l' elettricità viene ammessa o concentrata nel magnetismo*, converrebbe tradurre queste figure di discorso, come segue: „ Il sistema arterioso, atteso la sua propagazione dendritica, è simile all' elettricità positiva; ma nei vasi capillari e linfatici, cioè nel sistema riproduttivo si estingue l' elettricità, e cede alla semplice attrazione, come al magnetismo. Quindi è che quando i vasi capillari entrano nel circolo di azione delle arterie, vale a dire quando l' attività di queste si comunica ai vasi capillari, l' elettricità si concentra nel magnetismo. Inquantochè pertanto l' irritabilità o contrattilità predomina nelle arterie, l' infiammazione diviene ed è da ritenersi costantemente una contrazio-

---

(1) *Nuovo Asclep.* 1814 *fasc.* 2.

(2) *Saggio sulla febbre infiammatoria e sull' infiammazione Bresl.* 1806. 8.

(3) *Piano di una terapia speciale P. I. II. Norimb.* 1807 1810 8. *Annali della medicina come scienza. Vol.* 3. *fasc.* 1.

ne delle medesime „. Ecco un'interpretazione della teoria di Marcus, con cui vanno d'accordo e P. F. Walther(1), e Neumann (2). Marcus però non si tenne pago del consenso di questi, e conservò anche in appresso le sue allegoriche espressioni (3).

32. Chiunque legge il modo, onde A. Roeschlaub pretese di spiegare la infiammazione, può credersi con lui retrocesso alla seconda metà del secolo sedicesimo (4). *La vita ignea*, dic' egli, *s' interna nella corporabilità della materia, e cerca di formare o sè un corpo proprio.* Uguale scarsezza di buon senso trovasi nella teoria di A. A. Goeden, il quale fa consistere l' essenza infiammatoria nella ferocia, nell' egoismo moderato del *momento irritabile*, e nella corruzione ed acrimonia della sostanza (5).

33. Sono bensì da pregiarsi tanto le ricerche microscopiche di F., di P. Gernithuisen ove si prova aver sede la infiammazione nei vasi capillari (6), quanto i pensieri di Fil. G. Horsch, ov' è sviluppata più chiaramente la teoria di Marcus (7). G. Meyer pubblicò una soda, ed erudita *Istoria critica delle infiammazioni.* Sopra tale argomento non occasionò alcun profitto G. A. Dzondi con una sua più re-

(1) *Fisiologia Vol.* 2. *Trattati per la medicina pratica Landsh.* 1810 8.

(2) *Hufel. giorn. vol.* 33. *fasc.* 4.

(3) *Efemeridi della medicina. Vol.* 2. *fasc.* 3.

(4) *Magazzino pel perfezionamento della medicina. vol. X. fasc.* 2. 3.

(5) *La teoria dell' infiammazione. Berl.* 1811 *u.*

(6) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1811. *vol.* 2. *p.* 299.

(7) *Annali della scuola clinico-tecnica fasc.* 2. *Rudolst.* 1810.

cente operetta; dove all'infiammazione si assegna per sede il sistema plastico, cioè i vasi capillari, e per iscopo la generazione di nuove sostanze; e dove le cause di quella si dividono in quantitative, e qualitative, annoverandosi fra queste ultime i veleni e i miasmi contagiosi (1).

34. Più de' Tedeschi badarono ai particolari fenomeni, ed effetti delle infiammazioni gli stranieri, esempigrazia G. Thomson (2), Testa (3), e F. G. V. Broussais, il quale seguendo a risguardare i vasi capillari come sede delle medesime, cercò di spiegarne l'indole colle sezioni de' cadaveri (4).

35. C. F. Harles volle esattamente esaminarle nei visceri dei fanciulli (5), e nell'atto di pubblicare la sua traduzione dell'opuscolo di V. L. Brera sull'infiammazione della midolla spinale (6), raccolse molte osservazioni opportune all'argomento (7), benchè non potesse ancora conoscere l'analogo lavoro di Tom. Baynton (8) (d).

---

(1) *De inflammatione, aphorismorum lib.* 1. *Hall.* 1814. 8

(2) *Lectures on inflammation. Edinb.* 1813 8.

(3) *Delle mal. del cuore vol.* 1-3. *Bol.* 1811 1812.

(4) *Histoire des phlegmasies ou inflammation chroniques. t.* 1. 2. *Paris* 1808 8.

(5) *Osservazioni pratiche sulle infiammazioni interne nei fanciulli. Norimb.* 1810 4:

(6) *Della rachialgite negli atti dell' accademia di Livorno vol.* 1.

(7) *Annali della medic. e chir. tedesca vol.* 2. *fasc.* 2.

(8) *Account of a successfuh method of treating diseases of the spine. Lond.* 1813 8.

(d) Il qui lodato prof. Brera pubblicò alcuni *Cenni patologico-critici della rachialgite o spinite, anche nel suo Gior. di med. prat. vol.* 1. *p.* 15. - Ciò mi fa sovvenire delle os-

36. L' infiammazione del cervello fu soggetto di frequenti ricerche, non solo perchè si manifestò bene spesso in concomitanza del tifo militare, col quale anzi venne pure confusa, ma perchè non di rado passa a formare degli ingorgamenti acquosi nelle cavità del cervello medesimo, o in mezzo alle meningi. Le condizioni morbose che colla raccolta del siero o della linfa si formano nel cervello, come altresì nelle glandule, e nei linfatici che gli appartengono, furono sviluppate dai fratelli Wenzel (1). Un anonimo diede un pregevolissimo *Supplimento alla diagnosi dell' idrocefalo*, distinguendo esattamente i sintomi verminosi (2). Ma A. Mathey, e Laennec non passarono sotto silenzio le difficoltà della stessa diagnosi, specialmente in riguardo allo stato della pupilla (3). L' osservazione di F. G. Neygenfind sopra il distendimento delle membrane del cervello dopo un idrocefalo cronico, ma non congenito, riuscì di molta importanza (4), e fu confermata da A. Rasori (5). G. Cheyne confuse l' idea prima, dandosi anche dei casi d' ingorgamenti sanguigni in tal malattia (6). Di questa L. Formey compose una storia eccellente fondata sull' esperienza, eccitando l' attenzione sopra diversi sintomi ed indizj antecedentemente negletti (7). Merita di esser letta la memoria di Heinecken (8), e pari-

---

servazioni del dott. Bergamaschi sulla infiammazione della spinale midolla, e delle membrane ec. Pavia 1810. 4.

(1) *Osservazioni sull' idrocefalo. Tub.* 1806 4.

(2) *Edind. med. and. surg. journ. vol.* 1. 1806 *p.* 52

(3) *Iourn. de Corvisart.* 1806 *Iuin.*

(4) *Giorn. d' Hufeland. vol.* 24. *fasc.* 1.

(5) *Giornale della soc. med. di Parma. vol.* 2. *n.* 4.

(6) *Saggio sull' idrocefalo acuto. Trad. dall' ingl. Brema* 1809 8.

(7) *Dell' idropisia delle cavità del cervello. Berl.* 1810. 8.

(8) *Hufel. giorn. vol.* 32. *fasc.* 3.

menti quella di G. di Portenschlag-Ledermayer, avvegnacchè quest' ultimo dia alla malattia una estensione maggiore di quella che le si conviene, e comprendavi tutti i casi, nei quali il cervello de' cadaveri mostrò aver de' fluidi nelle sue cavità (1). Alla diagnostica recarono giovamento le speculazioni di E. Loebestein-Loebel (2), di G. F. Dreyssig (3), di G. Carm. Smyth (4), e di G. Milman Coley (5), come pur quella di M. Baillie sopra l' idrocefalo cronico d'un uomo di 56 anni, nel quale alla paralisi degli arti non si era accoppiato alcun altro sintomo essenziale (6).

37. In questo intervallo fra le incivilite nazioni, più che da ogn' altra malattia del corpo umano, furono poste in movimento le penne de' dotti medici dall' angina membranosa, ossia dal *crup*, non già perchè tal malattia fosse in realtà divenuta più frequente, ma specialmente perchè il tiranno dell' universo avea proposto un premio straordinario pel miglior trattato del medesimo, dappoichè n' era perito uno de' suoi addì 4 di giugno del 1807. Poc' anzi A. A. F. Gutfeldt aveala giustamente dichiarata un' infiammazione della membrana mucosa della trachea con successivo trasudamento

(1) *Dell' idrocefalo. Vienna* 1812. 8.

(2) *Sulla conoscenza, e cura dell' encefalitide, dell' idrocefalo, e delle malattie spasmodiche nell' età infantile. Lipsia* 1813 8.

(3) *Dizion. di clinica medica. vol.* 3. *p.* I.

(4) *Treat. on hydrocephalus or dropsy of the brain. Lond.* 1813. 8.

(5) *A pratical treat. on the remittent fever of infants with remarles on hydrocephalus internus Lond.* 1813 8.

(6) *Medic. transact. pubb. by. the college of physic. in Lond. vol.* 4. *p.* 300.

della linfa (1). All'incontro G. C. Desessartz non volle riconoscerla di natura infiammatoria, e fecela unicamente procedere dall'ostruzione della cavità, e delle glandole mucose (2); nel che convenne pure G. C. F. Caron (3). Dalle considerazioni di G. Vieusseux si dednsse, che quella denominazione veniv' apposta a diversi stati della faringe, e della trachea, laddov' egli distingue il *crup* nervoso ossia spasmodico, il cronico, e il catarrale (4). Sí fatta idea già in addietro ammessa de Ferriar fu più estesamente spiegata da Isaac (5). Comparvero poscia fra noi le stupende osservazioni di G. A. F. Autenrieth sopra un tal morbo, donde chiaramente risultò la sua affinità coll'asma di Millar, la sua forma convulsiva, e la non rara sopravvegnenza della morte per paralisi delle parti da esso intaccate (6). Per l'opposto G. Cheyne (7), e Latour (8) risguardaronlo per una vera infiammazione.

38. La commissione creata dal governo francese per la determinazion del problema, enunciò da bel principio il grado, fino a cui conoscevasi allora la malattia (9). Dopo la pubblicazione dello stesso problema, le prime produzioni ve-

---

(1) *Horn archiv.* 1805. *vol.* 2. *fasc.* 1.

(2) *Mèm. sur le croup. Paris* 1808 8.

(3) *Traitè du croup aigu. Paris* 1808 8.

(4) *Iourn. de Corvisart* 1806. *dec. p.* 422.

(5) *Hecker, annali. vol. III. p.* 481.

(6) *Saggi di medicina pratica. Tub.* 1807 8.

(7) *Pathology of the membrane of the larynx and the bronchia. Edinb.* 1806 3.

(8) *Manuel. sur le croup. Paris.* 1808 12.

(9) *Raccolta di fatti, e di osservazioni risguardanti il crup. Trad. di Friedlaender. Tub.* 1808 8.

dutesi in Germania sono un trattato di G. G. Hopff. (1), e la traduzione di un' antica opera inglese (2), ambedue di poco rilievo. Bensì esige attenzione ciocchè fu marcato da Michaelis, che realmente il crup va spesso unito all' asma di Millar, e si trasmuta nel medesimo, come insegnarono E. Autenrieth e Wichmann (3). Il tuono enfatico di A. F. Marcus produceva un ingrato contrasto colla inutilità della sua operetta alla patologia, e terapia della descritta malattia (4). Ed' egli ad esso la denominazion di catarro, e il fece consistere nella infiammazione della faringe e della trachea. A. F. Hecker pretese di essere stato il primo a concepire, e a sviluppare la teoria di Autenrieth (5); e sostenne l' indole convulsiva di questa specie d' angina contro L. Formey che l'avéva negata (6). Indi venne alla luce il trattato eccellente, e pressocchè classico di G. Sachse (7), ove spiccano a gara l' erudizione, l' esperienza, il talento. Heim, il quale avea censurata l' opera di Marcus (8), provocò con piccanti espressioni il risentimento dell' ingegnoso G. A. Albers (9), da

---

(1) *Tratt. sul croup. Hannau* 1808 8.

(2) *Ricerche di F. Home sulla natura, sulle cause, e sulla cura del crup. Trad. congiunte di G. A. Albers. Brema* 1809 8.

(3) *Hufel. giorn. vol.* 38. *fasc.* 6.

(4) *Sulla natura. e cura del crup. Bamb.* 1810. 8.

(5) *Delle infiammazioni di gola. Ber.* 1809. 8.

(6) *Horn. archiv. vol. III. fasc.* 2.

(7) *Le cose più necessarie a sapersi circa il crup. Lubecca* 1810. 8. *vol.* 2. *Annover.* 1812.

(8) *Horn, archiv. vol.* 1. *fasc.* 2:

(9) *Osservazioni critiche contro una recensione del sig. Heim. Brema* 1810 8.

cui si pose in dubbio, s' egli conoscesse il vero crup, siccome aveane dubitato anche Formey rispetto ad Autenrieth. Albers asserì, che non sempre abbonda la secrezion della linfa, e che perciò deesi rigettare l' appellazione di angina membranosa. Fil. G. Horsch nell' epidemia da se osservata trovonne i sintomi da principio catarrali, indi convulsivi a segno da far travedere l' asma di Millar; e nel fine onninamente infiammatorj (1). Come avea fatto Duval, seppe originare artificialmente la malattia nei porci injettandovi dell' acido solforico allungato, ma anche con alcali caustico. E. L. Loebenstein-Loebel abbracciò somiglianti principj sulle diverse specie del male: ma la distinzion fattane dall' asma di Millar apparisce troppo ingegnosa per essere intieramente vera (2). Non è d' alcun pregio il trattatello di E. G. Wallich (3), ma di sommo merito quello di D. Neumann massime per la complicazione della tisi tracheale (4).

39. Nel principio del 1812 uscì alla luce il rapporto della commissione francese sulla migliore delle risposte date dall' accennato problema. Fra le 79 che vennero ricevute, ed esaminate, due son quelle, a cui fu aggiudicato il premio, una di Jurine, e l' altra di G. A. Albers (5). Il primo cerca l' essenza del crup in un' affezion catarrale della membra-

---

(1) *Annali della scuola clinico tecnica. fasc.* 2.

(2) *Diagnosi e cura del crup, dell' asma di Millar, e della tosse convulsiva. Lipsia* 1811. 8.

(3) *Pressante avvertimento sulla presente pericolosa malattia de' bambini, cioè sul crup. Vienna.* 1811. 8.

(4) *Horn, archiv.* 1811 *Marzo.*

(5) *Rapport addressé à S. E. le ministre de l' interieur sur les ouvrages envoyé au concours sur le croup. Paris* 1811 8.

na mucosa, promossa da stimolo infiammatorio, ed accompagnata da spasmi. Secondo lui, esso attacca ora la faringe rendendosi più acuto, ora la membrana mucosa della trachea divenendo più cronico. Ve n' ha d' una specie intieramente convulsiva con intermittenze, la quale o è lo stesso asma di Millar, o ad esso conduce. Del rimanente Jurine ripete la malattia da infreddature, e la maggior sua frequenza dalla diffusione della costituzione mucosa. Albers al contrario ne ammise l' indole infiammatoria, e nello stesso tempo la doppia specie di vera infiammatoria e di nervosa. Egli c' insegna, che lo spasmo vi è mantenuto dalla infiammazione, che non impedisce d' ordinario se non se la respirazione, e che suol anche cessare per qualche intervallo. Quindi ricusa di pienamente distinguerlo dall' asma di Millar, e di risguardare l' ostacolo meccanico della linfa coagulata, o delle membrane polipose, come cause ordinarie della morte.

Delle memorie che ottennero menzione onorevole, due ne comparvero alla luce, una cioè di G. Vieusseux (1), e l' altra di F. G. Double (2). Il primo quasi al pari di Albers dee le sue viste ad una estesa esperienza: non così Double, il quale però ci porse un erudito lavoro, ma troppo sminuzzandovi i periodi della malattia. Royer-Collard nel VII. volume del *Dictionnaire des sciences medicales* ne inserì un superbo trattato, che venne dippoi tradotto, ed arricchito di utilissime riflessioni da G. A. Albers (3).

Sonovi due altre produzioni da non tenersi in gran conto, una delle quali nemmen fu menzionata, e l' altra neppur ammessa al concorso. La prima di G. Bonnafox de Mal-

---

(1) *Mémoire sur le croup. Paris* 1812 8.
(2) *Traité du croup. Paris* 1811 8.
(3) *Trattato sul crup. Trad. del franc. Annover* 1814 8

let, ritiene la malattia come conseguenza del coagulamento della sostanza albuminosa (1). La seconda di C. F. Clerone già autore di certe osservazioni (2), e di un' altra memoria (3), che meritano tampoco di essere rammentate, concerne soltanto l' applicazione della tracheotomia, e della gomma ammoniaco, quai più sicuri rimedj (4). Destaci un maggior interesse quella di A. Ravenau (5): ed è pur prezzo dell' opera confrontare tra esse le osservazioni di Daney (6), di Lejeun, di Lespine (7), di Martin (8), di Mercier (9), di Salmade, e di Saissy. L' opuscolo di C. Giraudy è inferiore ad ogni anche basso giudizio (10). In Germania si andò sempre più screditando la distinzione di Wichmann tra l' asma di Millar e il crup, specialmente dopo le osservazioni di C. F. Fischer (11), e di A. Henschel (12), quautunque A. A. Eccard sostenesse fortemente il carattere infiammatorio

---

(1) *Memoire sur le crup. Paris* 1812.

(2) *Journ. de Sedillot. t.* 45. *Nov.*

(3) *Refutation du mèmoire de la clinique chirurgicale de M. Pelletan sur la broncotomie. Paris.*

(4) *Programma d' un prix relatif à la trachéotomie dans le traitment du croup. Par.* 1812.

(5) *De la phlègmasie tracheale aigue. Par.* 1809 8.

(6) *Journ. de Corvisart*, 1811 *Fevr.*

(7) *Journ. de Sedillot t.* 37. *Fevr.*

(8) *Anal. clin. de Montpellier* 1810. *Juin.*

(9) *Journ. de Sedillot t.* 43. *Mars.*

(10) *De l' angine trachèale. Paris* 1818 8.

(11) *Giorn. d' Hufeland. vol.* 37. *fasc.* 1.

(12) *Diss. de asthmatis Millari et anginæ polyposæ diversitate. Wratisl.* 1813.

della malattia (1). Ad Eschenmayer ne dobbiamo alcune di molto saggie ed analoghe a quelle di Autenrieth (2) (c).

40. Baillie s' abbattè nell' opportunità di rilevare la vera infiammazione della laringe nel cadavere del dott. Pitcairn (3) e in pari tempo Farre pubblicò alcune sue considerazioni a ciò relative (4).

41. Fra le altre infiammazioni, quelle del cuore sono state diligentemente esaminate da G. Davis (5), e da Testa (6). Quest' ultimo descrisse specialmente le croniche e i loro effetti, e quella altresì della vena cava, della quale vennero riportati degli esempj anche da Dav. Dundas (7), e G. Russel (8). A. F. Marcus credette di aver trovato dei segni patognomonici della malattia nel senso che accusano gli ammalati, come se il sangue del cuore venisse riversato nella

---

(1) *Osservaz., e cura del crup. Norimb.* 1812 8.

(2) *Epidemia del crup. a Kirckeim. Stuttgard* 1812 8.

(c) *Il prof. Rubini ritenne che la condizione patologica, del crup. consiste dapprincipio in una flogosi tracheale ossia in una vera tracheitide susseguita da trasudamento albuminoso della trachea. V. le sue Riflessioni sulla malattia comunemente denominata crup. Parma* 1813 8.

(3) *Transact. of a soc. for improvement. of medic. and chirurg. knowl, vol.* 3. *p.* 276. *s. Medical and phys. jour.* 1809. *June.*

(4) *Medic. chirurg. transact. publ. by the med. and chirurg. Soc. of Lond. vol.* 3. *p.* 84.

(5) *Inquiry into the symptoms of carditis. Lond.* 1808.

(6) *Delle malattie del cuore vol.* 2. *Ed Napol. v.* 3. 1826

(7) *Tratt. medic. chir. della società med. chir. di Londra. Trad. Berl.* 1811 8.

(8) *Edinb. medic. and surg. journ. n.* 37. 1814. *Jan.*

cavità del petto, e nel freddo delle parti esterne degli arti (1). Il medesimo cercò di enunziare la infiammazione della milza come non rara, quanto apparente sotto la forma di ematemesi, e quando periodica.

42. G. A. Schmidtmueller fece degli studj, ma poco profondi, sulla febbre puerperale, la quale fu generalmente tenuta per un' infiammazione del peritoneo (2). Tale la dimostravano i casi riportati da Horn (3). Spiegò poi molto criterio L. G. Boer non solo su questa infiammazione, ma eziandio sopra quella dell' utero, ben sovente o negletta o ignorata (4). F. C. Naegele (5), e C. F. Bayrhoffer (6) pubblicarono le loro deduzioni sulla febbre puerperale dominante in Heidelberga. Anche G. Armstrong trovò in alcuni casi tal malattia d' indole realmente infiammatoria (7).

43. Utili suggerimenti ci si diedero da Siebert sul cancro acquoso delle labbra, che visita di sovente la vecchia marca di Brandemburgo (8), e da G. C. Stark sul cancro delle labbra in generale (9).

---

(1) *Efemeridi della med. vol.* 2. *fasc.* 1.

(2) *Horn, archiv.* 1808. *vol.* 5. *fasc.* 1. *Manuale di ostetricia medica. Francf.* 1812. 8.

(3) *Archiv.* 1809. *vol.* 2. *fasc.* 1.

(4) *Mem. e saggi di oggetti d' ostetricia. vol.* 2. P. *III. Vienna* 1806. 8. - *Naturalis medicinæ obstetriciæ libri VII. Viennæ* 1812 8.

(5) *Descriz. della febbre puerp. Heidelb.* 1812 8.

(6) *Riflessioni sulla febbre puerperale epidemica. Franc.* 1812 8.

(7) *Facts and observations relative to the fever commonly called puerperal. Londo.* 1813 8.

(8) *Hufel. giorn. vol.* 33. *fasc.* 6.

(9) *De cancro labii inferioris. Jenæ* 1812 4.

44. Passiamo ora alle *malattie esantematiche*, la di cui teoria universale fu trattata da C. G. Hufeland con molto frutto, ed ingegno (1); e da A. F. Marcus con troppa limitazione; avendone egli contemplato la sola forma infiammatoria (2). D. G. Kieser le risguardò unicamente qnai sintomi dello sviluppo (3), come qualche pezzo innanzi L G. C. Mende (4). Indegno d' ogni censura è ciò che ne scrisse Fr. di Dobscha (5). Ad agevolarne però la conoscenza, e la distinzione notabilmente giovarono col corredo delle lor miniature tanto le opere che vi si consacrarono da Rob. Willan (6) e da Alibert (7), quanto le sistematiche descrizioni che se ne fecero da Suasso (8), da Gio: Wilson (9), e da Tomm. Bateman (10).

45. Tra le malattie esantematiche acute quella che più occupò specialmente i Tedeschi si fu la *scarlattina*, non tanto per le maggior sua frequenza e pericolosità, quanto per la

---

(1) *Hufel. giorn. vol.* 21 *fasc.* 4.

(2) *Piano di una terapia speciale vol.* 3. *P. I.*

(3) *Sull' essenza, e sul significato degli esantemi. Jena* 1812. 4.

(4) *Horn, archiv.* 1807. *vol.* 1. *fasc.* 1.

(5) *De cute et morbis cutaneis eorumque curatione. Jenæ* 1805. 8.

(6) *Description and treatises of cutaneous diseases, ord.* 3. *et* 4. 1808. 4.

(7) *Description des maladies de la peau, observées à l' hôpital s. Louis. Liv.* 18. *Paris* 1806-1811 *fol.*

(8) *Morborum exanthematicorum descript. specimen. vol.* 1. 2. *Amst.* 1809 1810.

(9) *Treat. on cutaneous diseases. Lond.* 1813 8.

(10) *Pratical synopsis of culaneous diseases. Lond.* 1813. 8.

diversità della sua forma da quella dell' epidemie antecedenti? G. Stieglitz cercò di dimostrare, che la maggior sua malignità negli ultimi tempi dipende dall' abuso del metodo stimolante, e quindi si adoperò a raccomandare un trattamento debilitante (1) (f). Nella Svevia la malattia prese il carattere del tifo, e perciò da G. G. Friz dicesi essere stata felicemente trattata cogli stimolanti (2). Infruttuose riuscirono le osservazioni di G. G. Brembser (3), e di Gutberlet (4), ma non quelle di S. Hahnemann, per aver egli differenziato la vera scarlattina dalla miliar porporina; la quale secondo G. F. C. Wendelstadt è della prima una degenerazione soltanto, e secondo D. G. Kieser una semplice alterazione. La memoria di quest' ultimo giova singolarmente a distinguere la febbre petecchiale dalla scarlattina. Ugualmente importante si è quella di E. L. Heim sulle differenze della scarlattina, della rosolia, e dei morbilli, ove marcasi particolarmente che in ognuna di queste malattie la traspirazione è accompagnata da un odor proprio e diverso.

---

(1) *Saggi di un esame, e di un miglioramento della presente cura ordinaria della scarlattina. Annover* 1807 8.

(f) *Consultisi pure a questo proposito un' operetta di P. A. Raggi De purpuræ scarlatinæ prophylaxi apud Italos studiosius præcavenda. Vigev.* 1809 8l

(2) *Descriptio morbi epidemici Muenchingæ grassati Tub.* 1807 4.

(3) *Alcune parole sulla scarlattina, e sui morbilli. Vienna* 1806 8.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 23. *fasc.* 1.

(g) *Si acquistò qualche merito Gio: Parnieri per la relazione, e semplice cura della febbre migliare che ha regnato in Bevagna nel* 1804. *Foligno* 1805 8.

46. Daehne ne' suoi *Supplimenti alla etiologia, e cura della scarlattina* spacciò delle idee del tutto erronee sulla sua indole, supponendola un processo sviluppativo tendente alla riproduzione della nuova cute, ed un' infiammazione risipelatosa che non cagiona una vera desquamazione, ma che soltanto sostituisce la nuova all'antica epidermide (1). G. C. Reich nelle sue *Nuove deduzioni sulla natura, e sul metodo curativo della scarlattina* manifestò gli stessi principj, ma con più ampia estensione, e con fallace applicazion della fisica, encomiando nello stesso mentre il metodo rinfrescante, come il solo che a quella trovisi utile (2). A. F. Hecker assoggettò le due opere or mentovate ad una critica severissima (3). E Kletten indicò le differenze della scarlattina secondo quelle dell' epidemia dominante (4); sotto il qual punto di vista dileguasi ogni contraddizione fra G. P. Vogler e G. Stieglitz (5). Il metodo di quest' ultimo trovò un altro apologista in T. G. G. Benedict (6). Non giovarono le osservazioni di Bleicher a nulla (7), ma bensì quelle di Neumann a conoscerne le differenze: e quelle di G. A. Albers a rettificare il trattamento antiflogistico. Aggiungasi finalmente che l' esantema scarlattinoso osservato da F. Pascalis a Filadelfia diversifica dalla nostra scarlattina per molte particola-

(1) *Lipsia* 1810 8.

(2) *Halla* 1810 8.

(3) *Ann. vol.* 3. *fasc.* 4.

(4) *De varia malignitatis ratione in febre scarlatinosa Lips.* 1811. 4.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 33. *fasc.* 5.

(6) *Storia della scarlattina, delle sue epidemie, e de' suoi metodi curativi. Lipsia* 1810.

(7) *Horn, archiv.* 1810. *Sett.*

rità, per cui non conviene a quello un tal nome, e specialmente perchè in esso l' infiammazione delle parti interne della bocca passa in suppurazione (1).

47. Rapidi oltremodo furono i progressi fattisi nella conoscenza della *risipola de' neonati*, e dell' induramento del loro tessuto cellulare. Da G. C. Renard narrasene un caso felicemente trattato con muschio e canfora (2), e da Mees de Escnbech un altro, in cui giovarono gli evacuanti. Lodemann distingue due sorta d' induramenti, ritenendo che gli uni attacchino il tessuto cellulare, e gli altri i muscoli. E. Horn vide più volte la risipola de' neonati, e descrissela sotto il nome d' induramento del tessuto cellulare (3). Lodemann spiegò ottimamente una tale alternativa prendendo per indizj del vero induramento il freddo di tutto il corpo, e la mancanza di febbre, e di cancrena (4). C. E. Fischer, richiamò l' attenzione de' medici sulla rassomiglianza di questa malattia colla putrefazione interna della bocca, e colla rigidezza convulsiva de neonati. Sybel poi ne raccontò alcuni casi singolari; e G. de Volsen descrisse la loro vera risipola (5).

48. E. L. Heim portò delle dilucidazioni sulla natura d' altri esantemi, particolarmente però su quella del vajuolo spurio; allo sviluppo del quale fu attribuita nella rarità de' suoi casi, benchè sostenuta da Stieglitz, la già combattuta ricomparsa del vajuolo naturale dopo l' innesto (6).

---

(1) *Harles*, *giornale della letteratura straniera vol. 10. fasc.* 2.

(2) *Hufel. giorn. vol.* 22. *fasc.* 2.

(3) *Archiv.* 1810. *Maggio*.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 32. *fasc.* 1.

(5) *Horn*, *archiv.* 1811. *Nov.*

(6) *Sprengel*, *instit. pathol. spec. p.* 340.

49. Qui poi rammemoriamo la storia della epidemia dei morbili scritta da G. Roux (1), e le squisite considerazioni di Autenrieth sulle diverse forme, sotto cui sviluppasi ne'fanciulli, e ne' vecchi la scabbia, e sugli effetti della sua ripulsione (2).

50. Sulle *emorragie* comparvero due trattati conformi ai principj della teoria dell' eccitamento; il primo di G. B. Wollkopf (3), e l' altro di G. A. Spangenberg (4); e dietro a questi un terzo, ma inutile, di G. G. Meyer (5). Merita lettori quello di E. Horn sull' emottisi (6). G. Lordat maneggiò quest' argomento secondo i metodi antichi (7); e G. Hohnbaum ripetè le troppo copiose mestruazioni da irritabilità morbosa, e da debolezza (8)

51. Tra i lavori che videsi in tal corso di tempo intorno alla *dissenteria*, raccomandasi specialmente quello di Gugl. Harty, il quale la paragona al reumatismo, e ne stabilisce l' indole infiammatoria (9). In Germania n' avemmo so-

---

(1) *Traitè sur la rougeole. Paris* 1807 8.

(2) *Saggi di medicina prat. vol.* 1. *fasc.* 2.

(3) *Ricerche sulla comparsa, formazione, e cura dell' emorragie. Lips.* 1805 8.

(4) *Delle Emorragie. Braunschweig.* 1805 8.

(5) *Manuale sistematico per la conoscenza, e cura dell' emorragie.* 2. *vol. Vienna* 1805 8.

(6) *Arch.* 1805. *vol.* 2. *fasc.* 2.

(7) *Traitè des hèmorragies. Paris* 1808 8.

(8) *Sopra una peste particolare di mestruazione eccessiva Erlang.* 1811 8.

(9) *Observations on the simple dysentery and its combinations. Lond.* 1805 8.

*

pra di essa un altro eccellente da G. G. Radeaacher (1), ed uno pure da E. Horn (2). G. Wedekind la considerò con troppa particolarità, giudicandola un'infiammazione risipelatosa dell' intestino retto, ed indicandone eziandio le ascaridi per causa occasionale (3). Di nessun momento si è quanto venn' esposto da Marcus sull' infiammazione delle membrane mucose, e perfino delle sostanze contenute nel canale intestinale, come causa della dissenteria (4); e quanto venne asserito dietro i di lui principj da E. Speyer sulla venosità degli organi in essa attaccati (5). La *descrizione di una dissenteria epidemica nel Meclemburghese* di A. A. Goeden (6) e *i supplimenti alla nosogenia e nosologia della dissenteria* di F. Schumacher non offrono alcuna giovevole conseguenza od illazione.

52. Tanto Dupuytren e Thenard (7), quanto Bostock (8) istituirono delle ricerche chimiche sull' orina de' diabetici, ma con diverso risultamento: perocchè i due chimici francesi trovaronla zuccherina, e l' inglese insipida. L' ultimo trovò una somma diminuzione non pure nel principio ossia nella so-

---

(1) *Libellus de dyssenteria. Colon.* 1806 8.

(2) *Saggio della natura, e sul metodo curativo della dissenteria. Erf.* 1806 8.

(3) *Della dissenteria, op. pubblicata da Dannenberg. Francf.* 1811 8.

(4) *Efemeridi della medic. vol.* 3. *fasc.* 4.

(5) *Saggio sulla natura, e sul trattamento della dissenteria. Norimb.* 1810 8.

(6) *Horn, archiv.* 1812. *Marzo.*

(7) Journ. de Corvisart 1806 *Aout. Annal. de chimici tom.* 59. *n.* 175.

(8) *Memoirs of the med. soc. of. Lond. t.* 6. *p,* 237.

stanza primitiva dell' orina, ma eziandiò nel fosfato di soda, e nell' ammoniaca. Sì fatte illazioni, e il metodo di Rob. Watt curante il diabete con frequenti e copiosi salassi, col mercurio, e coll' abbandono de' cibi animali (1), circoscrivono la teoria di Rollo, secondo cui la mancanza di animalizzazione costituisce il fondamento della malattia,

53. Fra i mali più serj, e finora men conosciuti annoverar devonsi i vizj organici del cuore, con le loro moltiplici forme e combinazioni. Può invero l' età nostra andar fastosa per classiche opere, e per notabili aggiunte ch' essa vide mirabilmente profittevoli alla conoscenza loro. Colle prime s' abbracciano indubitatamente quelle di Fr. Zuliani (2), di G. N. Corvisart (3), di A. Burn (4), di Testa (5), e di E. L. Kreysig (6). Speculazioni di gran frutto specialmente sulle disproporzioni congenite del cuore, e sulla così detta malattia cerulea che ne deriva, o che la accompagna, si fecero da G. F. Meckel, il quale attribuì queste irregolarità al rattenimento degli sviluppi ne' primi lor gradi (7),

---

(1) *Cases of diabetes, consumption etc. Glasg.* 1808 8.

(2) *De quibusdam cordis affectionibus. Brix.* 1805 4.

(3) *Essai sur les maladies organiques du coeur et les lèsions des gros vaisseaux. Paris* 1806 8.

(4) *Observations on some of the most frequent and important diseases of the heart. Edinb.* 1809 8.

(5) *Delle malattie del cuore. vol.* 1-3. *Bol.* 1811 8.

(6) *Le malattie del cuore descritte, e trattate sistematicamente. P. I. Berl.* 1814 8.

(7) *Manuale di anat. patol. p.* 420.

ed inoltre da C. F. Nasse (1), B. M. Seiler (2), Standert (3) Caillot, Durret (4), Marcet (5), Thomas (6), Obet (7), Palois (8), Schuler (9), e C. F. Haase (10). Casi di enormità del detto viscere si trovano descritti da E. Horn (11), Memminger (12), C.G. Hufeland (13), Heinecken (14), e Berlicz (15). Le cagioni, e i sintomi delle palpitazioni di cuore formano soggetto delle utili indagini, in cui con felice successo si occupò principalmente G.A. Spangenberg (16). Erdmann (17), C.E. Pohl (18), G.U.L. Schaeffer (19), V.L.

---

(1) *Reil, archiv. vol. X. p.* 213.

(2) *De morbo cæruleo obs. Witteb.* 1805 4.

(3) *Philos. transect.* 1805.

(4) *Bulletin de la societè med. de Paris.* 1807.*p.*21 *ec.*

(5) *Edinb. med. and surg. journ. vol.* 1. *p.* 412.

(6) *Mem. of the Lond. med. soc. vol* 6. *p.* 57.

(7) *Bullett. des sciences med. par la soc. d'emulation* 1808. *May.*

(8) *Harles, annali vol.* 2. *p.* 128.

(9) *Dissert. de morbo cæruleo. Insbr.* 1810 8.

(10) *Diss. de morbo cæruleo. Insbr.* 1810 8.

(11) *Archiv.* 1808. *vol.* 4. *fasc.* 2.

(12) *Hufel. giorn. vol.* 24. 4.

(13) *Ivi, vol.* 32. 4.

(14) *Horn, archiv.* 180. *Genn.*

(15) *Journ. de Sedillot. t.* 35. *Nov.*

(16) *Horn, archiv.* 1811. *Lugl.*

(17) *Ivi* 1806 1.

(18) *Diss. de ruptura cordis, Lips.* 1808.

(19) *Hufel. giorn. vol.* 30. 2.

Brera (1), Anguissola (2), e Renauldin (3) riportarono varj esempj di rottura del cuore. Weber poi s' imbattè anche a vederne la petrificazione ossia un' intera concrezion calcolosa (4). G. Gaertner si applicò ad investigarne i polipi col maggior fondamento (5). G. Abernethy finalmente osservò un singolarissimo ristringimento dell' apertura che dall' orecchietta sinistra mette nel ventricolo sinistro del cuore (6).

54. L' *angina del petto*, malattia d' ordinario unita coi vizj organici del cuore, Jahn volle ripeterla da una paralisi del medesimo (7), e V. L. Brera dalla grandezza straordinaria dei visceri addominali portante un inalzamento al diaframma (8). G. G. Elfes ne manifestò un caso pegli straordinarj suoi sintomi singolarissimo (9). (h)

---

(1) *Di una straordinaria rottura di cuore. Verona* 1808

(2) *Giorn. della soc. med. di Parma vol.* 2. *n.* 11.

(3) *Journ. de Corvisart.* 1806. *Jan.*

(4) *Gazz. med. chir. di Salisburgo vol.* 2. 1811. *p.* 185.

(5) *Diss. de polypo cordis in specie infantum, Witteb.* 1810 8.

(6) *Osservaz. med. chirurg. della soc. med. chir. di Londra. Trad.* 1810.

(7) *Hufeland, giornale vol.* 23. 3.

(8) *Della stenocardia. Verona* 1810.

(9) *Hufel. giorn. vol.* 37. 5. 6.

(h) *Una ragionata e soda compilazione di quanto venne dagli antichi, e dai moderni pubblicato su questa terribile malattia, onde determinare la vera sede e la miglior cura, trovasi nell' opera del ch. G. M. Zecchinelli » Sull' agina del petto di Heberden, e le analoghe forme anginose, e sopr' alcune malattie dell' aorta, ed alcune specie di morti repentine. Padova* 1812. *finora P. II. in I. vol.*

55. Le osservazioni di Rossi sulla morte del principe di Holstein-Augustemburgo ch' era eletto principe ereditario di Svezia (1), e quelle di Testa dimostrano, che alla morte dipendente dai vizj organici del cuore soventemente precedono le apoplesie. La dottrina medica di questa malattia in generale fu trattata da G. L. Ottensee (2) secondo i principj della teoria dell' eccitamento, da G. F. Burdach (3) secondo la parziale idea di contrazione e rilassamento del cervello, e da G. A. Gay (4) unicamente per combatterne l' indole sanguigna universale. I fratelli Montain divisero l' apoplessia sanguigna in venosa, in arteriosa, e in altre specie (5). Tengansi poi nel giusto lor pregio gli esami portati da Gautier de Claubry sull' ingorgamento del sangue nei vasi della midolla spinale (6), da Duerr sui gauglj venosi (7), e da P. Bonomi sopra una paralisi degli arti inferiori, accompagnata da curvatura della colonna vertebrale (8).

56. Sulle *malattie nervose* in generale F. G. di Hoven arricchì la medicina di un trattato pratico (9). L' idrofobia,

---

(1) *Archiv. di Horn.* 1812. *vol.* 2. *p.* 27.

(2) *Sulla diagnosi, e cura dell' apoplessia, e della paralisi.* Berl. 1805 8.

(3) *La dottrina dell' apoplessia, della sua indole, della sua diagnosi, e del modo di prevenirla, e curarla. Lips*, 1806 8.

(4) *Vues sur le caracter et le traitement de l' apoplexie. Paris* 1807 8.

(5) *Traitè de l' apoplexie. Lyon* 1811 8.

(6) *Journ. génér. de la soc. de médec. à Paris.*

(7) *Hufeland, giorn. vol.* 26. 2.

(8) *Siebold, Chirone vol.* 2. 8.

(9) *Saggio sulle malattie nervose. Norimb.* 1813 8.

come una di quelle, fu attribuita sovente da Jonas ad immaginazione soverchiamente irritata (1), e più fondatamente da E. Hartog all' idrogeno (2). T. G. G. Benedict diedeci sulla natura di essa alcuni ottimi cenni (3): e contribuì a darcene un nuovo schiarimento anche l' osservazione di Larrey che i cani egiziani arrabbiano di rado, poichè per la lor indole placida non si accoppiano che una volta all' anno (4). In Inghilterra fu frequentissima tal malattia nella state del 1808; e Powell ne pubblicò alcuni casi della più seria importanza (5): nel che hanno pari merito le ricerche di M. P. E. Gorry (6).

57. Sul *ballo di s. Vito* versò una distinta produzione di G. Bernt (7). Winker lo riscontrò eziandio negli adulti, e nei vecchi (8). Riesce istruttiva la storia d' un' *epilessia* scritta da un anonimo (9). G. Schneider compose un buon trattatello sul *trismo de' fanciulli* (10); e V. A. L. Paldamus gittò nuovi lumi sulla *tosse convulsiva* (11); mentre Fr.

---

(1) *Horn, archiv.* 1805, *vol.* 2. *fasc.* 8.

(2) *Diss. de hystoria contagiosa sive hydrophobia. Erland.* 1806 8.

(3) *Idee per fondare un metodo curativo razionale dell' idrofobia Lips.* 1801 8.

(4) *L. cit. p.* 250.

(5) *Cases of hydrophobia London* 1801 8.

(6) *Journ. de Corvisart. tom.* 13. *p.* 13.

(7) *Monographia choreæ s. Viti. Pragæ* 1810 8.

(8) *Horn, archiv.* 1812. *Genn.*

(9) *Sull' epilessia* 2. *ediz.* Brema 1807 8.

(10) *Heiborn* 1805 8.

(11) *La tosse convulsiva Halla* 1805 8.

Jahn (1), e R. Watt (2) a un tempo istesso sembrarono confonderla col crup. L' opera più moderna in questa materia è di G. M. D. Clesius (3).

58. Jónas (4), e G. G. Breiting (5) esaminarono il dolore della faccia di Fothergill (i). C. F. M. Langenbek ne stabilì la sede nel nervo della faccia (6). Anche Fr. S. G. di Leuthner (7), e C. A. T. Hartmann (8) ne diedero delle buone compilazioni. Masius riferì la malattia a veleno sifilitico (9), B. Herber ne rese nota una guarigione (10), e

(1) *Della tosse convulsiva. Rudolst* 1805 8.

(2) *Treat. on the nature and treatment of chincough. Edinb.* 1813 8.

(3) *Sull' origine, sede e cura della tosse convulsiva de' fanciulli. Hadamar* 1813 8.

(4) *Horn, archiv.* 1805. *vol.* 2. *fasc.* 2.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 25. *fasc.* 4.

(i) *Hartmann nell' infrascritto titolo della sua opera suggerì il nome da imporsi a una tal malattia specialmente presso i fracesi; gl' Italiani, e le altre nazioni dell' Europa meridionale, dove alla natura della lingua si concede più di rado l' unione di due termini in un solo che pur sembrerebbe indispensabile. Il greco vocabolo composto* prosopalgia *è appunto quello che dovrebbesi generalmente adottare.*

(6) *Tractatus anatomico-chirurgicus de nervis cerebri in dolore faciei consideratis. Gott.* 1805 4.

(7) *Diss. de dolore faciei Fothergillii. Erl.* 1810 8.

(8) *Diss. sistens observationes quasdam de prosopalgia Tub.* 1811. 8.

(9) *Hufel. giorn. vol.* 25 1.

(10) *Ivi. vol.* 36 6.

Steinbuch ne pubblicò delle savissime osservazioni (3).

59. L. Storr è autore di un' opera classica sull' *ipocondria* (4), e Ficino lo è di utili riflessioni sulla teoria dell' artritide (5). Seco lui va d' accordo G. More nella spiegazione dei nodi artritici (6). Non ha in sè alcun valore il trattato di Rodamel sul reumatismo (7). I medici francesi in Madrid s' accorsero d' una specie di colica assai poco conosciuta, e l' attribuirono alle rapide mutazioni dell' atmosfera (8).

60. Universali furono gli sforzi dei medici per più a fondo conoscere le *malattie d' animo*. La *Nosographie philosophique di Pinel* (9), uomo cotanto stimato fra' suoi nazionali appunto per questo ramo di mediche applicazioni, recò scarso profitto, essendochè ivi tali malattie vengono classificate e descritte secondo i lor sintomi, e senz' ordine filosofico. Tuttavia egli ha la doppia benemerenza di aver provocata l' attenzione de' medici sulla provegnenza di molte aberrazioni mentali dal basso-ventre, e di aver introdotto un miglior trattamento pei maniaci (j). P.A. Prost gli tenne die-

---

(2) *Memorie della società fisica medica di Erlangen. Volume II.* 16.

(3) *Ricerche sull' idea, natura e terapia dell' ipocondria. Stuttg.* 1805 8.

(4) *Horn, archiv.* 1801. *vol. IV.* 1.

(5) *Mem. med. chir. di una soc. med. chir. di Londra Trad. d' Ossann. n.* 10.

(6) *Traite du rheumatisme chronique. Lynn* 1801 8.

(7) *Deplace nel Journ. de Sedillot. t.* 36 *Sept.* 1809.

(8) *Paris* 1807.

(j) *In questa parte si rese pur benemerito il prof. di Pisa Vinc. Chiarugi col suo » Trattato della pazzia in genere ed in ispecie Ediz.* 2. *Torino* 1808 8.

tro nella patologia, specialmente nel derivare le accennate aberrazioni dallo stato morboso dei plessi nervosi del basso-ventre (1). In Germania s' istituirono, ma con poco frutto, due opere periodiche affine di tal genere, la prima da A. Winkelmann (2), e la seconda da G. C. Reil e Kayssler (3). Con maggior favore ne fu accolta un' altra dello stesso Reil e di G. C. Hofbauer (4). G. C. Daeubler spiegò grande ingegno nell' esporre una sua nuova dottrina sulla mania, dichiarandola per un' affezione morbosa in ispezialità del nervo simpatico, e dell' olfattorio con venosità preponderante (5). Il testè lodato Hofbauer promosse una nuova edizione della celebre opera di A. Chrichton (6); e poco prima avea pubblicato una *Psicologia nelle sue principali applicazioni alla giurisprudenza, secondo le viste generali della legislazione* (7), nel che fu pure seguito da G. E. Elvert (8). Winiker poi tentò di provare, non essere assolutamente contrario alla sana ragione, che le alienazioni di spirito si guari-

---

(1) *Coup-d' oeil physiologique sur la folie. Paris* 1807 8 *Deuxième et troisième coup-d' oeil. Paris* 1807 *8.*

(2) *Archivio per le malattie mentali, e nervose fasc.* 1. *Berl.* 1805 8.

(3) *Magazino per la medicina psichica vol.* 1. *Berlino* 1805 8.

(4) *Supplimenti per promuovere un metodo curativo in via psichica vol.* 1. 2. Halla 1808 1810.

(5) *Diss. de natura maniæ. Tubingæ* 1806 4.

(6) *Ricerche sulla natura e sull' origine delle alienazioni mentali. Lipsia* 1810 8.

(7) Halla 1808 8.

(8) *Ricerche mediche sullo stato dell'animo. Tub.* 1810 8.

scano colle materie medicinali (1). Ma di maggior riuscita ed utilità in tal genere è indubitabilmente l' opera di A. Heindorf (2).

61. Fra le cachessie la *tisi* e la lue venerea furono gli argomenti più favoriti dagli scrittori di medicina. G. F. Ballhorn eccitò l' attenzione sull' espettorazioni bianche caciose, granellose, e poltigliose degli artritici (3). Er. Wichelhausen diede alla luce un sodo, ed erudito trattato sulla tisi pituitosa (4) Salmade risvegliò l' antica quistione sulla natura contagiosa della tisi polmonare, appigliandosi alla parte negativa (5); e ne addittò alcuni preservativi che sembrano del tutto inefficaci (6) (k). B. C. Vogel ne riferì alquante felici

---

(1) Horn, *archiv.* 1810 *Maggio.*

(2) *Saggio di una patologia, e terapia delle alienazioni mentali. Heidelb.* 1811 8.

(3) *In quoddam phthiscos palmonalis signum comment. Hannov.* 1805 8.

(4) *Della diagnosi, preservazione e cura della tisi pituitosa Manheim* 1806 8.

(5) *Diss. qui tend à etablir, que la phthisie pulmonaire n' est pas contagieuse. Paris* 1805 8.

(6) Journ. de *Sedillot t.* 46 *Mars.*

(*k*) *Tale argomento è stato eccellentemente trattato dal dott. G. Federico nella memoria intitolata* » *Il contagio della tisi polmonare dalla ragione, e dall' esperienza* (*V. Giorn. di Brera vol.* 4. *p.* 5.), *ed inoltre da Ub. Bettoli nella sua Memoria sulla pretesa qualità contagiosa della tisi* (*Giorn. della soc. med. chir. di Parma* 1812 *vol.* 11. *ed è egualmente importante in questo argomento la Memoria del dott. G. Tonelli med. Romano* » *sull' insussistenza del contagio tisico Brera, Giorn. vol. VII. p.* 289 *VIII.* 66. 218

guarigioni (1). G. G. Busch fece aprir gli occhi sui catarri trascurati, come cagioni di tal malattia, raccomandò la calce solfatata, come rimedio valevole ad impedire la suppurazione dei polmoni (2), e trattò della complicazione di questa coll'ipocondria (3). Ricevemmo da T. Reid un eccellente lavoro sulle diverse specie della tisi (4); e trovammo nei trattati di L. Storr degl'ingegnosi pensieri sulle sproporzioni dell'elettricità animale nella medesima, e sulla differenza della tisi fiorente dalla clorotica e dalla nervosa (5). Anche C. G. Hufeland (6), e Baumes (7) dettarono ottime regole per trattarla secondo le varie sue forme (I) G. D. Heroldt stabilì una nuova, ed ingegnosa teoria della tisi facendola consistere nell'impedito processo di disossidazione del sangue venoso, e ritenendo imperciò che le malattie del fegato vi abbiano in-

---

(1) *Raccolta di casi medici, e chirurgici difficili* 1. *distribuz. Altorf* 1805. 8.

(2) *Sulla natura, e sul metodo curativo della tisi polmonare, e della febbre catarrale pericolosa. Strasburg* 1806 8.

(3) *Sulla tisi d'indole adinamica, o così detta nervosa. Strasb.* 1807 8.

(4) *Treat. on the origin, progres and treatement of consumption Lond.* 1806 8.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 25 3. — *Sulla natura, e sul metodo curativo della tisi polmonare Stuttgard* 1809 8.

(6) *Giorn. vol.* 30. *t.* 2.

(7) *Della tisi polmonare. Trad. di Fischer. Hildburg.* 1809 8.

(I) *Bellissime osservazioni pratiche di G. Ambri sulla tisi, si racchiudono nel vol.* 10. *del Giorn. della soc. med. chir. di Parma* 1811. 8.

fluenza (1). Non per anco conosciamo abbastanza le recentissime osservazioni degl' inglesi A. Duncan (2) e C. Pear (3).

62. Infra i trattati generali della *lue venerea* non fu applaudito gran fatto quello di F. A. Martens (4), ma bensì quello di F. A. Walch (5), il quale dall' esposizione della teoria è portato a provare, che i vasi linfatici e capillari dal loro stato d' indifferenza passano in parte nella sfera dei nervi. Anche E. Horn corredò di pregevoli supplimenti la teoria del male (6). Sono pur meritevoli d' esser lette le idee di G. A. Schmidt, benchè espresse con troppa gonfiezza (7): non così l' opera di G. E. Aronssohn (8), ma piuttosto quella di Louvrier (9) (m) ed altra di P. A. O. Ma-

(1) Harles *ann. vol. II.* 161 — *Sulle malattie dei polmoni Trad. Norimb.* 1811 8.

(2) *Observations on the distinguishing symptoms of thres different species of pulmonary consumption. Edinb.* 1813 8.

(3) *Observ. on the nature ad treatment of consumption. London* 1814 8.

(4) *Manuale per la conoscenza, e cura delle malattie veneree. P. I. II. Lipsia* 1805 8.

(5) *Esposizione accurata dell' origine, dei sintomi, e della cura radicale, e preservativa delle malattie veneree. Jena* 1811 8.

(6) *Man. di chir. med. P. I. II. Berl.* 1806 8.

(7) *Prelezioni sulle malattie sifilitiche, e sulle loro forme. Vienna* 1812 8.

(8) *Trattato completo delle malattie veneree. Berlino* 1801 8.

(9) *Esposizione nosografico-terapeutica di tutte le specie di malattie sifilitiche. Vienna* 1809 8.

(m) *Pegl' Italiani fu di sommo giovamento il Compen-*

son (1). Fu poi rimessa in campo senza profitto da C. Ehrmann detto Stellwag l' antica quistione già da lungo tempo decisa (mm) sulla natura venerea della medorrea (2); e G. G. Toepelmann vi si affaticò con una pressochè inutile compilazione (3). G. F. A. Schlegel pubblicò eccellenti osservazioni sulla *plica polonica* (4). I medici francesi che esaminaronla nelle lor prime campagne di Polonia, non la risguardarono per una particolar malattia, ma soltanto per una degenerata sifilide (5). Non esigono poi speciale menzione le considerazioni di Rous-

---

dio del dott. Fritze sulle malattie veneree, traduzione dal tedesco di G. B. Monteggia con nuovi commenti, e coll'aggiunta di una dissert. del traduttore sopra l' uso della salsapariglia. Mil. 1806 8.

(1) *Sulle malattie sifilitiche delle gravide, dei bambini, e delle balie. Trad. Hildesh.* 1807 8.

(mm) *L' Autore dichiarò altrove non essere la medorrea che un prodromo topico della lue: Nullo modo vero iis adsentamur, qui virus quod blennorrhœam ciet, diversum arbitrantur a syphilitico, eum satis compertum habeamus ulcera venerea oriri e blennorrhœa, hanc autem ex illis. Instit. med. pathol. spec. Amstelod.* 1814 *p.* 636.

(2) *Esame della quistione, se la medorrea sia una malattia particolare o un sintomo venereo. Francf.* 1801 8.

(3) *Nuove sperienze sul trattamento conveniente dei profluvj mucosi venerei, e dei mali che ne seguono: Lipsia* 1809 8.

(4) *Sopra le cagioni della plica polonica negli uomini, e negli animali. Jena* 1806 8.

(5) *Boyer nel giorn. di Hufeland. vol.* 21 *fasc.* 4. — *Larrey l. c. p.* 431.

sille-Chamseru (1), e di T. E. Chroneg di Ruhmfeld (2).

63. Vennero alla luce in questo periodo una buona opera di Baumes sulle *malattie scrofolose* (3), un'altra di M.A. Salmade sullo stesso argomento, e sulla rachitide (4), ed un esimio trattato di Alard sulle affezioni lebbrose (5): oltrecchè si descrissero dei casi di lebbra tignosa da L. Ottner (6), Reusch (7) A. Metternich (8), Fr. Wittmann (9), ed Horst (10); siccome fu descritta da G. Vougt, una specie di lebbra settentrionale detta *radesyge* (11). G.E.G. Schlegel (12) mise alla luce una collezione di lettere sulla pellagra (n).

---

(1) *Iourn. de Sedillot. t.* 35 *Juill.*

(2) *Nuove considerazioni sulla plica polonica. Frib.* 1815 8.

(3) *Traitè sur le vice scronphuleux. Paris* 1805 8.

(4) *Precis d'observations pratiques sur les maladies de la lymphe. Paris* 1810 8.

(5) *Histoire d'une maladie particuliere au systéme lymphatique. Paris* 1807 8.

(6) *Observata quædam in historiam leprae, subjuncto casu recentiori lepræ Græcorum. Tub.* 1805.

(7) *Hufeland, giorn. vol.* 30. 6.

(8) *Ivi. vol.* 32. 6.

(9) *Ivi.*

(10) *Dissertatio in casum singularem morbi leprosi Ubiorum Coloniæ observati: Paris* 1812 8.

(11) *Observ. in exanthema arctcicum vulgo* radesyge *dictum. Gryph.* 1811 4.

(12) *Lettere di alcuni medici italiani sulla pellagra. Jena* 1807 8.

(n) *Questo morbo fierissimo va sempre più dilatandosi in queste provincie, e menando i più gran guasti nella po-*

64 G. A. Walther cercò di ristabilire la teoria delle idropisie sulla sovrabbondanza d' idrogeno, e sul difetto di sanguificazione ne' vasi capillari (1). Non ci venne ancor fatto di esaminare l' opera più recente, che abbiamo su questo argomento, di Gio: Blackall (2).

65. Restano ora da accennarsi gli studj migliori fattisi sui mali degli organi separati. La maggiore stima è dovuta alle viste di G. Abernethy sulle alterazioni degli organi digerenti (3), alle riflessioni di Pemberton sulle diverse sedi delle malattie nelle glandule destinate sia alla nutrizione, sia alla secrezione (4), alle osservazioni di G. A. Stone sulle viziosità dello stomaco (5), ad un' operetta di Chardel sugl' indurimenti di queste viscere (6), e finalmente ad un' altra di Jaeger sulle mollificazioni del medesimo (7) (o).

---

polazione. Quindi non riuscirà nè discaro nè inutile il trovar in fine di quest' opera un catalogo compiuto di tutti i trattati ad esso relativi, che comparvero alla luce non solo nel proposto intervallo, ma prima e dopo dello stesso.

(1) *Hufel. giorn. vol.* 35. 3.

(2) *Obsèrvations on the nature and cure of dropsies Lond.* 1813 8.

(3) *Surgical observations. Lond.* 1806.

(4) *Pratical treat. on various diseases of abdominal viscera Lond.* 1806.

(5) *Pract. treat. on the diseases of the stomach. Lond.* 1806.

(6) *Monographie des generations scirrheuses de l' estomac. Paris* 1808. 8.

(7) *Hufel. giorn. vol.* 32. 5.

(o) *Anzi aggiungo io, anche a quella del prof. G. Raggi » sulla cinanche tonsillare, sopra i suoi esiti, e sulla laringotomia. Pavia* 1811 4.

66. Per le malattie del fegato stimasi altamente l'opera di Farre (1), e per quelle del pancreas, ma specialmente per la sua esulcerazione, il lavoro di C. F. Harles (2).

67. Sui ristrignimenti dell' esofago si resero distintamente commendevoli le osservazioni di Heinecken (3), e di Macquart (4). Trattarono poi egregiamente sopra quelli del canale intestinale Metzler (5), sopra quelli del duodeno Rubini (6), e sulle malattie degli organi orinarj Soemmerring (7) e G. Schmidt (8).

CAPO IV.

Materia medica.

1. Durante questo periodo gli effetti de' medicamenti continuarono ancora ad essere in parte spiegati secondo i principj dell' eccitamento. Così han fatto a cagion d' esempio coi loro *Trattati di materia medica* G. A. G. Remer, Er. Horn, Fr. Wurzer. Gl' Italiani vi aggiunsero la loro dottrina

---

(1) *Morbid anatomy of the liver. Lond.* 1814 4.

(2) *Delle malattie del pancreas. Norimb* 1812 4.

(3) *Hufeland. giorn. vol.* 32. 5.

(4) *Jour. de Sedillot. t.* 12. *Sept.*

(5) *Hufel. giorn.* 33. 1.

(6) *Harles, giorn. della lett. vol. X. fasc.* 2.

(7) *Tratt. sulle malattie della vescica, e dell' uretra ne' maschi di età avanzata, le quali riescono o lentamente, o rapidamente mortali. Francf.* 1809 4.

(8) *Sopra que' mali della vescica orinaria, della prostata, e dell' uretra, ai quali specialmente soggiacciono maschi in età avanzata. Vienna* 1806 8.

del *controstimolo* sotto il qual termine comprendono delle potenze immediatamente debilitanti, dottrina che assolutamente può esser difesa da quel lato, e sotto quel punto di vista, in cui si riconosce, che alcune sostanze esterne hanno la proprietà di limitare ossia deprimere le forze organiche prima di eccitarle ad una reazione. Se l' azione limitante ossia deprimente continua, ne segue senza dubbio il processo del controstimolo. L' acido prussico, la digitale e parecchie altre sostanze operano in questa guisa. Nondimeno convien accordare, che questa teoria è stata realmente spinta trop-p' oltre, qualora si vollero riporre fra i controstimoli tutti i medicamenti metallici. Vi si annestò poi un rozzo empirismo, per cui sovente ad una malattia giudicata d' indole astenica G. Rasori, l' antesignano di questa scuola, arbitrò di applicare rimedj, che secondo i suoi principj erano controstimolanti (1) (p).

2. La divisione de' medicamenti in istimolanti positivi e negativi trovò favore anche in Germania, ove fu abbracciata non solamente da E. Horn, ma altresì da G. A. Bertele (2). Questi fra gli stimolanti positivi annovera i contenenti

---

(1) *Bondioli sulle forme particolari delle malattie universali, nelle Memorie della Società Italiana vol.* 12. — *Rasori negli Annali di Scienze e Lettere. Vol.* 2. *p.* 189 *vol.* 3. *p.* 275.

(p) *La dottrina del controstimolo introdotta da alcuni italiani trovasi in varie lor opere, nessuna però delle quali descrive la storia e i teoremi della medesima cumulatamente. Porgerò in fine della presente traduzione un catalogo di quelle, dal di cui complesso si potrà conoscere tal materia nella sua maggior estensione.*

(2) *Manuale di una materia medica dinamica. Londra*, 1805 8.

carbonico ed idrogeno, fra i negativi poi gli ossidanti tanto direttamente, quanto indirettamente, e in quest' ultima categoria gli evacuanti. Tale fu anche la capricciosa classificazione fattane da C. F. Burdach, il quale propose un altro piano per le sostanze contenenti dell' azoto (1). G. A. Schmidt scrisse il suo *Manuale di materia medica* col medesimo spirito; appoggiando ogni sua considerazione dinamica a proporzioni elementari ipotetiche, dimodochè soltanto in pochi luoghi l' esperienza ottiene vittoria anche malgrado la volontà dell' autore (2). La ricchissima ed eruditissima opera di S. Hahnemann impugna fortemente gli accennati tentativi (3), e sembra aver servito di modello a G. A. Neurohr (4). C. A. Pfaff si attenne a' principj che predominano nel suo eccellente trattato di materia medica (5), e a cui si uniformarono C. A. Mynster e i successivi editori della *Farmacologia* di Green (6), cioè G. G. Bernhardi e C. F. Bucholz. È di vasto uso e profitto il compendio di quest' ultima opera fatto da Fr. Jahn in forma di dizionario (7); ma non così il manuale pratico di G. Staudt (8). Fra le produzioni stranie-

(1) *Sistema di. mat. med. vol.* 3. *Lips.* 1807 1809.

(2) *Vienna.* 1811 8.

(3) *Fragmenta de viribus medicamentorum positivis. P.* 1. 2. *Lips.* 1805 8.

(4) *Saggio di una mat. med. semplice e pratica. Seconda ediz. Heidelb.* 1311 8.

(5) *Sistema della mat. med. P.* 1. 2. 3. *Lip.* 1808 1814 8.

(6) *Vol.* 1. *Copenh.* 1810 8.

(7) *Scelta de' medicamenti i più efficaci. Nuova ediz. vol.* 1. 2. *Esf.* 0807 8.

(8) *Mat. med. prat. P.* 1. 2. *Vienna* 1809 8.

re di questa classe conosciamo quelle di G. A. Alibert (1), di G. Murray (2) e di Gius. de Mattheis (3) (q).

3. Siccome poi pel generale arrenamento del commercio alcuni prodotti esotici divennero rari ed incarirono oltremodo, così si son dedicate tutte le cure possibili alla surrogazion degl' indigeni. Perfino i governi e tra gli altri l' Austria conosero proposero distinti premj per la scoperta d' un perfetto surrogato della china. Di 52 memorie che vi concorsero, la prima premiata fu quella di G. A. Sander che avea suggerito il lichene parientino, e la seconda quella del medico Zsoldos di Paxa in Ungheria che avea raccomandato la cortec-

(1) *Noveaux élemens de therapeutique et de mat. medicale.*

(2) *System of materia medica and pharmacy. Vol. 1. 2. Edinb.* 1814 8.

(3) *Analisi della virtù de' medicamenti, ossia esame critico del valore attribuito dai medici ai materiali ch' essi sogliono impiegare nel combattere le malattie. Roma* 1810 8.

(q) *De Mattheis nell' opera soprallegata spiegò i più giusti principj senz' attenersi a verun sistema particolare. Poscia arricchì di un nuovo beneficio la medicina il profess. I. V. Brugnatelli colla sua » Materia medica vegetabile ed animale, ossia dizionario compend. della storia naturale chimica e medica delle piante più opportune a conoscersi dai medici moderni, Pavia* 1811 8. *Dopo di lui G. Gaimari pubblicò le sue considerazioni sull' azione dei rimedj, Napoli* 1812 8, *ov' egli appunto la esamina secondo i diversi sistemi, e rispetto alla economia animale. Indi anche il prof. di Padova Ang. Dalladecima accrebbe il merito di altre sue produzioni con una ragionata dissertazione De facultatibus remediorum recte investigandis; Venet.* 1813 8.

cia del *rhus cotinus* (1). Anche Hufeland fino dal 1805 aveva eccitato i medici ad usare più frequentemente i surrogati già conosciuti e a rinvenirne degli altri (2), ma in progresso dovette generalmente rigettarli, convenendo in ciò a ragione con un anonimo (3) (r) e con S. Hahnemann (4). All' incontro un altro anonimo riputò troppo facile il costituire ai medicamenti esotici gl' indigeni di poco prezzo (5); contro di che basta addurre l' amaro dileggio che ne fe un terzo anonimo (6). P. G. Piderit esaminò seriamente e fondatamente quest' argomento nel suo *Saggio di un esposizione de' medicamenti esotici rispetto alla necessità o inutilità loro* (7). Pari lode è dovuta ad un' opera consimile di G.S. Frank (8) G. C. Renard oltre ai vantati dai due autori che riportarone il premio austriaco, suggerì in sostituzion della china molti altri vegetabili indigeni amari ed aromatici (9). Da Fr. G. Heller ne furono additati varj altri ancora (10), dal lodato

---

(1) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1813 *vol.* 3. *p.* 288.
(2) *Giorn. vol.* 11. 3.
(3) *Ivi vol.* 35. 1.
(r) *Non può qui trasandarsi senza lode la dissert. di Ang. Mellissino sopra la china-china e il suo uso nelle febbri periodiche M:l.* n811.
(4) *Ivi, vol.* 23 4.
(5) *I surrogati medici Gotha* 1809 8.
(6) *Rape e pomi di terra, quai surrogati del capriolo salvatico. Teltow* 1810 8.
(7) *Cassel* 1810 8.
(8) *Surrogati di molti medicamenti esotici. Vienna* 1809 8
(9) *I surrogati indigeni della china. Mag.* 1809 8.
(10) *Hufeland giorn. vol.* 27. 4.

Piderit la camomilla volgare (1), da Juch la corteccia di prugnolo salvatico (2), da Berzelio la sugna di pino (3), e finalmente da parecchi medici tedeschi, svezzesi ed inglesi le tele di ragno, talchè poi Autenrieth e Rauschenbusch ebbero ironicamente a dire che qualsisia legno polverizzato giova a discacciare la febbre periodica (4)(s). Fra i surrogati esotici della corteccia peruviana provocò maggiôr attenzione il caffè e specialmente l' estratto del caffè crudo preparato nella maniera suggerita da D. A. Grindel (5). Dell' efficacia di questo rimedio diedero le migliori prove Paldamo (6), Neumann (7), Weber (8) (t). Come febbrifughi, V. Zambelli (9)

---

(1) *Surrogati indigeni della china. Gott.* 1807 8.

(2) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1808 *vol.* 3. *p.* 447.

(3) *Hufel. giorn. vol.* 33. 1.

(4) *Dissert. de manifestis in organismo mutationibus usu chinæ, quercus et tormentillæ, productis Tub.* 1809 4.

(s) *Estendasi l' ironia eziandio sopra il santonico, il quale non acquistò verun credito nemmeno dall' opera di V Ambrogi: De cognoscendis et curandis febribus pseudoperniciosis et de insigni virtute santonici libri IX. Romæ* 1805 4. *Anche il dott. Benvenisti istituì delle Ricerche sull' efficacia del Santonico nella cura delle febbri intermittenti. V. Brugnatelli, giorn. di Fisica* 1810.

(5) *Surrogato della china Lips.* 1809 8.

(6) *Horn, archiv.* 1809 *vol.* 3. *fascic.* 2.

(7) *Ivi*, 1811 *Maggio.*

(8) *Ivi*, 1812 *Maggio.*

(t) *Dell' uso del caffè crudo scrisse altresì il dott. Richelmi. Ann. clinic. de la soc. de med. prat. de Montpellier* 1811.

(9) *Diatribe de vi febrifuga fabæ arabicæ sive cofeae. Viennæ* 1811 8.

(n), e Labounardiere (1) raccomandando anche il caffè solito, ma ben più caricato, Gio. Rehmann la scorza di melagrana (2) e Hildenbrandt quella dell'albero tulipano (3). Gio. Remer tornò a decantare il glutine animale poc' anzi raccomandato da Guatieri (4): ma frattanto un anonimo intraprese uno stretto esame sulla storia del suo uso (5). Bremer lodò grandemente la scorza del *prunus padus*: e parecchi pratici ne confermarono l'utilità (6). Finalmente in Inghilterra salì in gran pregio la radice di ratania che supponesi quella della *cinchona cordifolia Vahl.* (7).

4. A meglio conoscere la storia naturale della china sommamente contribuirono le ricerche di F. A. *Zea* (8), e più ancora quelle di Humboldt (9).

5. Dopo la china un vegetabile esotico, a cui difficilmente dar si potesse sostituzione, si è l'oppio. Loiseleur-Deslongschamps si lusingò di estrar dal papavero nostrale un

---

(n) *Al medesimo Zambelli o forse ad altro di simil nome appartengono le Osservazioni sulla forza febbrifuga del caffè contenute nel giorn. del prof. Brera. Vol.* 3. *p.*14

(1) *Journ. de Sedillot. t.* 34. *Mars.*

(2) *Notice sur un remède propre à remplacer la quinquina. Moscan* 1809 8.

(3) *Gazzetta med: chir. di Salisburgo. vol.* 1. *p.* 342.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 25. 3.

(5) *Nuovo giorn. delle scop. fascs.* 18. 19.

(6) *Horn, archiv.* 1812. *Genn.*

(7) *R. Reece pratical treatise on the radix Rhataniæ Lond.* 1808 8.

(8) *Trommsdorff, giorn. di farm. vol.* 14. 8.

(9) *Plantes equinoxial. livr.* 3.

oppio simile a quello del levante (1); e Walberg fece dell'esperienze nei fondi della casa Lichtenstein, ov'egli espresse dal fiore medesimo un sugo che dicesi di ottima riuscita (2). Ma la mancanza del sole quasi tropico dell'Egitto ed altre circostanze rendono sospetta la forza dell'oppio indigeno. A. M. Schlesinger propose come antispasmodico l'estratto della *lactuca virosa* (3); il quale però non poteva essere considerato giammai per un surrogato dell'oppio, siccome neppure lo è la *datura stramonium*, recentemente raccomandata da Harles nell'idrofobia (4) e dagl' Inglesi nell'asma (5). Altri testificarono l'efficacia del *solanum carolinense* contro il tetano dominante nei paesi tropici dell' America (6): e Fonsoe vantò il visco comune come antispasmodico nell'epilessia (7).

6. L'azione della digitale fu apprezzata da Burns per prevenire gli aborti (8), e sperimentata da Heusinger in generale (9) (v).

7. Le foglie dell' *arbuta uva ursi*, che in passato si adoperavano nelle affezioni calcolose, unite poi coll' oppio si

(1) *Jour. de Sedill. t.* 40. *Janv.*

(2) *Gazz. med. chir. di Salisb. vol.* 2. *p.* 78.

(3) *Hufel. giorn. vol.* 25 1.

(4) *Sul trattamento dell' idrofobia. Francf. al M.* 1809. 4

(5) *Hufel. giorn.* 36. 2.

(6) *Coup d' oeil sur les differens modes de traiter le tètanos en Amerique, par L. Valentin: Paris* 1811.

(7) *Essay on epilepsy. Lond.* 1810. 8.

(8) *Essay on abortion. Lond.* 1806 8.

(9) *Horn, archiv.* 1811. *Sett.*

(v) *Riconobbesi pur utile nell' idropescite ipostenico da A. Scaramucci V. giorn. di Brera vol.* 6. *p.* 56.

decantarono da Bóurne, come utili contro la tisi (1). A. Metternich confermò i vantaggi del *rhododendron chrysanthum* nell' artritide (2); e G. A. G. Schlegel vantò quelli della *viola tricolor* nella lue venerea (3): contro la quale F. G. Besnard propose con gran pompa un composto d' oppio, gommarabica, alcali e tintura di cannella (4), già trovato insufficientissimo allo scopo e da Hufeland (5), e da Hörn (6) (x).

8. Non ha guari, Parrot commendò l' aceto nel tifo (7), e Flemming la canfora nell' amavrosi.

9. Quanto alle sostanze minerali, la piombaggine (carburo di ferro) fu celebrata da G. A. Weinhold, come rimedio utilissimo, tanto preso internamente, quanto applicato

---

(1) *Cases of pulmonary consumption treated by uva ursi Lond.* 1806 8.

(2) *Sul buon effetto della rosa bianca di Siberia nell' artritide. Mag.* 1810. 8.

(3) *Materiali per la medicina pratica e per la polizia medica Racc.* 3.

(4) *Seria ammonizione agli amici dell' umanità contro l' uso del mercurio in varie malattie. Monaco* 1808 1811.8.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 36. 1.

(6) *Horn, archiv.* 1812. *Nov.*

(x) *Alle qui accennate produzioni sopra varj vegetabili ne tengono dietro due altre di più esteso argomento; una di G. Ricetti contenente in forma di lettera al Brugnatelli varie osservazioni sopra l' uso del rhus radicans e di altre sostanze medicinali V. giorn. della soc. d' incor.* 1808; *e l' altra di P. Sangiorgio consistente in un' Istoria delle piante medicate e delle loro parti e prodotti conosciuti sotto il nome di droghe officinali; vol.* 3. *Mil.* 1809 8.

(7) *Hufeland, giorn. vol.* 36. 5. *vol.* 37. 1.

esternamente, contro le lentiggini ed altri mali cutanei (1), ed Huber nelle fregagioni lo usò col mercurio (2). G. G. Lucas esaltò da ciarlatano il petrolio contro innumerevoli malattie (3).

10. E. Loebenstein Loebel fece delle savie riflessioni sul fosforo (4) (y). Luetzelberger lodò l'acido fosforico nell'emorragie asteniche (5). Tommasini, Ontyd ed altri non trovarono punto efficace l'acido nitrico cotanto valutato in addietro per la cura dei mali venerei (6) (z). A.G. Wustney spiegò più fondamentalmente l'attività degli acidi sul corpo umano (7). A. Mascagini piacque il carbonato di potassa nelle malattie delle vie urinarie (8) (a)., ad Elser l'alcali caustico

---

(1) *La piombaggine, nuovo rimedio contro le macchie cutanee. Lips.* 1809. 8.

(2) *Gazz. med. chir. di Salisburgo* 1811. *vol.* 3. *p.* 282

(3) *Del petrolio. Halla* 1808 8.

(4) *Horn, archiv.* 1810. *Maggio.*

(y) *Sull' uso interno del fosforo quadrarono « le Osservazioni di G. A. Martinelli. Milano* 1811 8; *e le Annotazioni di altro medico alle osservazioni medesime. Ivi* 1811 8

(5) *Hufel. giorn. vol.* 26. 1.

(6) *Harles, giorn. della letterat. stran. vol.* 9. 2. *vol.* 10. 1

(z) *Anzi Paolo Anderlini di Fossombrone nelle sue » Osservazioni intorno ai nuovi effetti dell' acido nitrico sul corpo umano. Bologna* 1810 8. *« proscrive questa sostanza non solo come inopportuna, ma pur come dannosa.*

(7) *Gli utili effetti degli acidi nelle malattie interne ed esterne Rost.* 1806 8.

(8) *Memor. della soc, ital. vol.* 12.

(a) *T. Farnese ne confermò, e circostanziatamente ne descrisse i vantaggi. V. giorn. di Brera vol.* 4. *p.* 492.

nell' idrofobia (1), e a C. F. Harles l' ammoniaca coll' acqua di Colonia adoprata esternamente in frizioni nelle idropisie (2). G. A. Albers esaminò e determinò con maggior esattezza i casi, nei quali si potesse usare il solfato di potassa, ossia il fegato di zolfo alcalino che ultimamente Chaussier ed altri lodarono a cielo contra il Crup (3) (b).

11. G. L. G. Kapp mandò alla luce un libro quasi del tutto inutile sull' uso medico dei metalli (4); C. G. Hufeland vantò di bel nuovo l' unione di essi coll' etere; ed A. Henke l' etere mercuriale (5).

12. Nessuno de' metalli che vennero impiegati nella medicina, menò tanto rumore, quanto l' arsenico, della di cui azione abbiamo già più sopra annunziato le ricerche di Jaeger. Le osservazioni dell' americano Beniam. Barton, dell' inglese Pearson, dell'italiano Brera, dei francesi Foderè e Desgranges sull' arsenico combinato colla soda o coll' alcali nelle intermittenti, diedero motivo ad Harles di raccomandar vivamente dietro le proprie ed altrui esperienze un miscuglio di questo metallo colla soda, non solamente nelle febbri intermittenti, ma anche in altre malattie croniche e pertinaci (6) A questi voti fecero eco dietro i proprj esperimenti E. L.

---

(1) *Gazz. med. chir. di Salisburgo* 1812 *vol.* 3. *p.* 26.

(2) *Annali della medicina tedesca vol.* 3. *fasc.* 2.

(3) *Gazz. med. chirurg. di Salisb.* 1812 *vol.* 2. *p.* 133 *Journ. de Sedillot. t.* 46. *fevr. Biblioth. med. t.* 39 *Mars.*

(*b*) *L. Sementini nella sua « Memoria sull' uso del muriato di calce nelle malattie linfatiche e specialmente nelle affezioni scrofolose, Napoli* 1808 8. « *ci partecipa di aver trovati felici in un tal uso i suoi sperimenti.*

(4) *Manuale di mat. med. prat. Norimb.* 1813 8.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 29 8.

(6) *Giorn. della letter. stran. vol.* 1. 2. *vol.* 9. 1. —

Heim (1), Rehfeld, Schnaubert (2); Hildebrandt, Nasse (3), Hofmann (4) ed altri. Non mancarono però nel tempo medesimo osservazioni contrarie sull' inutilità o svantaggio dell' uso interno dell' arsenico, siccome lo provarono i medici svezzesi (5), C. G. Hufeland, Thiebault (6), Reche (7) ed Ebers (8). Quindi anche G. L. Donner (9) ed Hufeland lo rigettarono interamente: ed il governo prussiano nol permise che a condizione di eseguire una determinata norma e particolar precauzione (10). G. A. di Steinen ed un anonimo confermarono tuttavia l' utilità di questo rimedio applicato esternamente nel canchero della faccia (11).

13. P.F. Walther (12) e G. Zeviani (13) indicarono gli effetti del mercurio contro il tetano: e da altri nessuna sostanza fu trovata tanto salutare nel Crup, quanto il mercurio dolce.

14. L' attività dello zucchero di saturno nell' emorragie

---

(1) *L' arsenico come febbrifugo Berl.* 1811 8. — Horn, *arch.* 1810 *Nov.*

(2) *Harles*, *ann. vol.* 1. 148.

(3) *Mem. della soc. fis. med. di Erlangen*, *vol.* 2, 14.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 33.

(5) Journ. *de Sedill. t.* 32. *May.*

(6) *Kausch.*, *cose memorabili della medicina*, *vol.* 1.

(7) *Hufel. giorn. vol.* 37. 3. 4.

(8) *Trattato sulle perniciosissime conseguenze dell' uso interno dell' arsenico nelle intermittenti Berl.* 1812 8.

(9) *Hufel. giorn. vol.* 32 8.

(10) *Siebold, raccolta di osser chirurgiche Vol.* 3. *n.* 11. 28.

(11) *Mem. di med. prat. vol.* 8. *Landsd.* 1818 8,

(12) *Memor. della soc. ital. vol.* 10.

(13) *Sachse nel Giorn. d' Hufel. vol.* 31. 8.

asteniche prodotte da esulcerazioni polmonari, è stata riconosciuta e vantata, specialmente in unione coll' oppio, da Amelung, col fellandrio acquatico da G. A. Kopp, da Ant. Osann (1), da Gistren (2), dai medici di Filadelfia (3); e da Wolf (4).

15. G. A. Autenrieth fu il primo che contro la tosse convulsiva raccomandò sopra ogn' altra cosa l' applicazione esterna del tartaro emetico in forma d' unguento per promuovere una infiammazione e dell' eruzioni cutanee (5). Tal rimedio poi non essere generalmente certo, ma bensì frequentemente efficace, il dimostrano colla propria esperienza Schneider (6), Kelch (7), Nolde ed Horst (c).

16. Fu vantato il vitriolo di ferro da Marc e da altri medici francesi contro le intermittenti (8), e da C. Stanger contro la tosse tisica (9). Fu poi ugualmente esaltato da Ricc.

---

(1) *Diss. sistens saturni usum med. internum. Jen.* 1809.

(2) *Hufel. giorn* 33. 8.

(3) *Harles, giorn. della lett.stran. vol.* 10. 8.

(4) *Hufel. giorn.* 31. 8.

(5) *Saggi di med. prat. P. I.*

(6) *Horn, archv.* 1808. *vol.* 4. 2.

(7) *Hufel. giorn.* 28. 4.

(c) *G. Rasori predicò i vantaggi del tartaro stibiato nelle peripneumonie infiammatorie. Ann. di sc. e lett. vol.*7; *ma gli si oppose G. Rigoli con una disertaz. intit. Dubbj sul modo di agire del tartaro stibiato; Brera giorn. vol.* 1 *p.* 125. *Opere già citate fra le relative alla teoria del controstimolo.*

(8) *Journ. de Sedill. t.* 39. *Set.*

(9) *Mem. med. chir. della soc. med. chir. di Londra Trad. di Osann* 2.

Carmichael il carbonato di ferro contro il canchero (1), e da E. Horn il ferro stesso contro le malattie mercuriali (2) (d).

17. Il nitrato d'argento ricuperò il suo credito presso Fauchier contro l'epilessia (3), e presso Rob. Powell contro altre convulsioni (4).

18. Si tentò di rimettere in voga perfino l'oro, e specialmente il muriato d'oro. G. L. Odhelius suggerì di prenderne un quarto di grano tre o più volte al giorno contro le affezioni veneree più pertinaci (5).

19. I vantaggi de' bagni e fomenti d'acqua fredda per la cura de' mali acuti raccomandati specialmente da G. Currie (6) furono confermati da G. Stock (7) e da R. Jackson (8). G. Dalrymple li trovò utili nel trismo (9); G.

---

(1) *Essay on the effects of carbonate of iron upon cancer. Dubl.* 1806 8.

(2) *Archiv.* 1806. *Genn.*

(d) *L'atra bile chiamasi umor mercuriale, e quindi si appellano malattie mercuriali tutte quelle che ne procedono V. James, Diz. univ. med. vol.* 1. *p.* 168.

(3) *Annal. de la soc. de medec. prat. de Montepellier t.* 7. 1806. *Iuin.*

(4) *Medic. transact. publ. by a soc. of. phys. at Lond. vol.* 1.

(5) *Suensk Acad. Handt.* 1813. *P. II. p.* 265.

(6) *Nuovi ragguagli della felice applicazione del bagno freddo nelle febbri adinamiche. Trad. di F. A. Hegevisch. Lips.* 1807 8.

(7) *Medical collections of cold water a remdy in certain diseasse. Lond.* 1808 8.

(8) *Exposition of the pratice of affusing cold water on the surface of the body. Edinb.* 1808 8.

(9) *Edinb. med. and. surg. journ.* 1805. *n.* 3.

Reid (1), P. Kolbany (2), Nasse (3), Reich ed altri nella scarlattina; Giannini nelle intermittenti (4). Ma furono riconosciuti di grand' efficacia singolarmente nel tifo militare da Hirsch (5), da Kolbany (6), da Horn (7) e da quasi tutti coloro che scrissero di questo male negli ultimi tempi. A. F. Hker in tale argomento ci fornì d' una critica assai ben ragionata (8).

20. G. Taylor scrisse sui vantaggi dell' acqua marina sì in bibita, che in bagno (9): e S. G. Vogel pubblicò i *Nuovi annali de' bagni di mare a Dobberan* (10); bagni che in genere furono lodati anche da Tolberg (11).

21. Si ricevettero istruzioni per l' uso de' bagni e delle acque minerali in generale da G. E. Meyer (12), da Fr. Spe-

---

Memor. della soc. fis. med. di Erlang. vol. 8. 9. — *De arsenici usu in medicina. Norimb.* 1811 8.

(1) *Med. and. phys. journ. vol.* 9.

(2) *Osservazioni sull' uso delle ablazioni fredde e tepide nella scarlatina ec. Presb.* 1808 — *Mem. della soc. fis. med. di Erlang. vol.* 1.

(3) *Hufel. giorn.* 33. 4.

(4) *Harles, giorn. della let. stran. vol.* 10. 8.

(5) *Horn, arch.* 1808 *vol.* 4. 1.

(6) *Riflessioni sul tifo contagioso. Presb.* 1811.

(7) *Arch.* 1811 *Maggio.*

(8) *Ann. vol. I. p.* 48.

(9) *Remark on sea-water Lond.* 1805 8.

(10) *Fasc.* 1-7. *Rostock* 1804 8.

(11) *Hufel. giorn. vol.* 26. 3.

(12) *Avvertimenti per avanti, durante e dopo il bagno Pirna* 1808 12.

yer (1) e da G. A. Zwierlein (2). Sugli effetti di tali acque scrisse Waitz una memoria (3): Hufeland poi lodò eccellentemente in un' altra le principali sorgenti che ne ha la Germania (4).

Fra i bagni e i fonti d' acqua minerale esistenti in Germania ci si descrissero con distinto merito quelli di Aquisgrana da Reumont (5), di Altwass r da A. A. H nze, (6) di Baden da A. Schreiber, di Bilin da F. A. Reuss, di Bramstedt da C. A. Pfaff e da G. F. Suerssen, di Brueckenau da G. A. Zwierlein, di Eilsen da G. C. Gebhard (7), di Griesbach, Petersthal e Antopast da G. G. Boeckmann, di Geilnauer da Amburger (8), d' Imnau da Mezler, di Krumbach da G. E. Wetzler, di Lauchstaedt da G. F. A. Koch di Pyrmont da A. M. Marcard (9), di Rehburg da G. A.

---

(1) *Idee sulla natura e sull' applicazione dei bagni naturali ed artificiali. Jena* 1805 8.

(2) *Pregi de' bagni ne' mali cronici. Gotha* 1181 8.

(3) *Hufel. giorn.* 24. 4.

(4) *Ivi*, 27. 1.

(5) *Analyse des eaux sulfureuses d' Aix la Cahapelle* 1810 8.

(6) *Altwasser e le sue sorgenti minerali. Bres.* 1810 8. — *Annali dello stabilimento medico di Altwasser. Bresl.* 1810 8.

(7) *Sui bagni gazosi e fangosi presso le sorgenti sulfuree in Eilsen. Berl.* 1811 8.

(8) *Saggi ed osservazioni sulle acque acidule di Geilnauer. Offenbach* 1809 8.

(9) *Delle acque minerali murialiche di Pyrmont. Ambur.* 1810 8.

Albers (1), di Schwalbach da G. Fenner, (2) di Selkethale nell' Harz da G. F. Graefe (3), di Seltes e di Wisbade da Fabricio (4), di Toennestein da F. Wegeler, di Weilbach da C. C. Creve, di Wiepfeld sul Meno da un anonimo, e finalmente di Wolkenstein da G. G. Heinsse.

Inoltre ci porse un quadro delle acque minerali della Francia B. Peyrilhe (5), e di quella del governo di Twer in Russia da G. A. Zech (6) (e).

22. L' applicazione del galvanismo, come uno degli stimolanti più efficaci, fu reiteratamente commendata nelle asfissie da Struv (7), e nella sordità da G. A. Schubert (8). F. B. Osiander insegnò per la cura dell' amavrosi ad accostare delle lenti metalliche sotto le palpebre (9). G. A. Wienhold decantò un ingegnoso apparato per l' applicazione del-

---

(1) *Horn, arch.* 1811 *Sett.*

(2) *Lettere libere sopra Schwalbach. Francf. al M.* 1807 8.

(3) *La sorgente ferruginosa salina nel Selkehale nell' Harz. Lips.* 1809 8.

(4) *Hufel. giornal vol.* 34. 3. — *Manuel du baigneur aux eaux de Wisbade. Paris* 1812 8.

(5) *Tableau historique d' un cours d' histoire naturelle medicale, ou l' on a classè les principales eaux minèrales de la France vol.* 1. 2. *Paris* 1805.

(6) *Diss. de acqua Wissokoensi. Dorpat.* 1808 4.

(e) *Per quelle d' Italia accennerò gli scrittori in fine dell' opera.*

(7) *Hufel. giorn. vol.* 23. 4.

(8) *Dell' applicazione del galvanismo sui nati sordi. Lips.* 1805.

(9) *Mem. della soc. med. fis. di Erlangen. Vol. I.* 18..

galvanismo dove le correnti opposte venivano condotte da spirito di formica e da quello di lombrico (1). G. A. Mongiardini e V. Lando descrissero gli effetti del galvanismo medesimo sulla generazione de' calcoli nella vescica (2): e di recente G. P. Westring propose di rinforzarlo con punte d' oro e d' argento (3) (f) (g).

---

(1) *Sulla guarigione d' un occhio alterato, e sopra una nuova maniera di usare il galvanismo. Meissen* 1813 8.

(2) *Mem. della soc. med. di emulaz. di Genova t.* 2. *quadr.* 2.

(3) *Suensk. acad. handl.* 1813 *P. II. p.* 18.

(f) *É poi da attribuirsi un pregio distinto alle riflessioni del prof. Tommasini sull' uso medico della pila di Volta. V. gior. di Parma, vol.* 9. 1812.

(g) *L' Autore trovò nel prefisso decennio scrittori di materia medica anche speciale, i quali percorsero il regno de' vegetabili e quello de' minerali, ma nessun d' essi che abbia contemplato per la salute dell' uomo l' utilità particolare di certe sostanze animali, le quali in caso diverso avrebbongli somministrato argomento per qualche altro paragrafo. Tuttavia in Italia alcunche ne fu scritto. Quando A. Triberti pubblicò una « Memoria sull'azione controstimolante de' vescicanti o rubefacienti, insorse contr' esso F. Tadini colla sua » Analisi delle proprietà delle cantaridi, Novara* 1810 8. *alla quale il primo rispose con una seconda produzione. » Intorno all' uso e agli effetti delle cantaridi medesime, Gior. di* Brugnatelli*, Pavia* 1810, *spiegandoci distintamente il suo ingegno. Può qui annicchiarsi eziandio » l' Anatripsologia del prof. Brera, che corredata di nuove osservazioni ed aggiunte nella sua quinta edi-*

CAPO V.

Terapia e medicina pratica.

1. Ebbesi da P. G. Horsch un *Trattato di terapia in generale* veramente classico, a cui cedon d' assai quelli di G. A. Schmidt (1), di F. L. Augustin (2), di Schoene (3) di C. G. Neumann (4), e di A. F. Hecker (5). Tuttavolta la *Terapia generale ossia il manuale di medicina generale* di quest' ultimo si mantenne nella sua primiera riputazione.

2. S. Hahnemann piantando un nuovo principio nella erapia, estese agli effetti de' medicamenti la massima fondamentale, già vera in se stessa, che lo stimolo del rimedio tolga bene spesso lo stimolo morboso; e stabilì che ogni determinata malattia esiga un rimedio corrispondente ed atto a produrre una simile conseguenza. A questa seconda idea, ch' è erronea in tanta estensione, e conducente a dirittura nel pretto empirismo, egli diede il nome di *terapia omeopati-*

---

zione di Bassano 1812 8., *comprende il nuovo metodo di agire sul corpo umano per mezzo di fregagioni fatte cogli umori animali, non che colle varie sostanze che d ordinario si somministrano internamente.*

(1) *Prolegomeni di terapia gener.*, *e di materia med.* *Vienna* 1812 8.

(2) *Manuale di terapia med. P. I.* Berl. 1806 8.

(3) *Saggio di un piano sistematico di tutta la medicina. P. I. Terapia generale. Berl.* 1806 8.

(4) *Terapia gen. Lipsia* 1808 8.

(5) *Breve compendio di terapia. Berl.* 1807 8.

4. Prima di tutte le altre numerose raccolte di osservazioni pratiche, ci si presentano le già uscite dagl' istituti clinici. G. G. d' Hildenbrand propose le regole generali della pubblica pratica clinica (1). Le produzioni più importanti in in tal genere per lo certo sono compilate in Vienna dallo stesso Hildenbrand (2), a Berlino da C. G. Hufeland (3), a Lipsia da G. C. A. Clarus (4), a Pavia, e Padova da V. L. Brera (5), a Mompelieri da Baumes (6), a Groninga da E. G. Thomassen a Thuessink (7), a Wirzburgo da G. N. Thomann (8), a Rudolstadt da P. G. Horsch (9), a Vilna da G. Frank (10), e

---

(1) *Initia institutionum clinicarum. Viennae* 1807 8.

(2) *Ratio medendi in schola pratica vindobonensi. P.* 1 2. *Viennae* 1809 1813 8.

(3) *Annuali ragguagli dell' istituto policlinico nella università di Berlino* 1181.

(4) *Annuali dell' istit. clin. di Lipsia* 1810 1812.

(5) *Annotazioni medico-pratiche sulle malattie trattate nella clinica medica di Pavia. vol.* 1 2. *Crema* 1806 4.— *Rapporto di risultati ottenuti nella clinica medica di Padova. ann.* 1-3. *Padova* 1810 1811 4.—*Rapp. simile per gl' anni* 1811-1812.—*Altro per gl' a.* 1812—1813. *Pad.* 4.

(6) *Annales cliniques de Montpellier*, 1810. 8.

(7) *Waarnemingen omtrent de ziekten, welke in het nosocomium clinicum van de hooge school te Groeningen zin behandeld. Groening.* 1805 8.

(8) *Annali dell' istituto clinico di Wirzburgo. Arnstadt* 1805 810.

(9) *Annali della scuola clinico-tecnica, Rudolst.* 1809 8.

(10) *Acta instituti clinici universitatis vilnensis. ann.* 1

in Erlangen da F. Wendt (1) (i).

5. Sulle malattie delle donne ci regalarono delle opere eccellenti E. Siebold (2), G. C. G. Joerg (3), e G. Hamilton (4). Minor merito si attribuisce a quella di L. G. C. Mente (5) (k).

6. Intorno alle infermità de' bambini ottenne approvazion

Lipsiae 1808—1812 8.

(1) *Ann. dell' istit. clin di Erlangen.* 1808. 1809. 8.

(i) *Dicasi pure: a Brescia da T. Alberti, a Vicenza da D. Thiene. Abbiamo del primo i » Casi pratici osservati nell' ospedale di Brescia nel corso dell'anno* 1812., *e riportati nel vol.* 4. *del giorn. di Brera pr.* 365; *del secondo poi i « Saggi nosografici dello spedale di Vicenza* 1811—1812. *É inoltre da rammemorarsi la utile ed interessante collezione del prof. Brera intitolata: Sylloge oppusculorum selectorum ad praxim praecipue medicam spectantium. Ticini vol.* 7 8 9. 1817—1810 8.

(2) *Manuale per la conoscenza e cura delle malattie delle donne. P.* 1 2. *Fran.* 1811 1814. 8.

(3) *Manuale delle malattie della donna. Lips.* 1809 8.

(4) *Treat. of the menagement of female complaint. Edimb.* 1809 8.

(5) *Le malattie delle donne. vol.* 1-4. *Lipsia* 1810 1811 8.

(k) *Anche Fr. Fasola di Borgomanero compilò delle « Osservazioni sulle principali malattie delle donne (Vigev.* 1811 8.) *e dopo il classico trattato di Pasta, il dott. Bigeschi di Firenze sepp' egli pure far riuscire eccellente una sua memoria » sull' Emorragie uterine nella gravidanza. V. gior. di Brera t.* 3. *p.* 282.

massima il trattato di F. Jahn (1), minore quelli di G. G. Plenk (2), di G. B. Fleisch (3), e di A. Henke (4); minima quello di G. G. Becker (5). Alla conoscenza di tali malattie serve di opportunissima introduzione il *saggio di un' esposizione dell' organismo infantile* di A. S. Boer (6) (l).

---

(1) *Nuovo sistema delle malettie de' bambini. Rodolst.* 1807 8vo.

(2) *Dottr. della conoscenza, e cura delle malattie de' bambini. Vienna* 1807 8.

(3) *Manuale delle malattie de' bambini vol.* 1-4. *Lips* 1805-1808.

(4) *Manuale per la conoscenza e cura delle malattie de' bambini. Francf.* 1809 8.

(5) *Malattie de' bambini, loro conoscenza, e guarigione. Pirna* 1807 8.

(6) *Vienna* 1813 8.

(l) *Appartiene a questo* § *ciocchè scrisse il dott. Zotti-*

CAPO VI.

Chirurgia.

1. Si compilò da me un' *Istoria delle principali operazioni di chirurgia* (m), e da un anonimo il principio di una storia chirurgica dell' ultimo decennio (2).

2. Parecchie considerazioni si fecero suoi rapporti scientifici della medicina colla chirurgia. G. A. Walther lungi dal riconoscerne alcuno, nemmen concesse alla seconda il nome d' arte, ed unicamente la riguardò qual mestiere meccanico, negando occorrer per essa la cognizione dell' organismo (3). Me poi comparve già facilmente confutato, quando G. C. Reil più di lui avveduto e più discreto circoscrissela all' uso de' mezzi semplicemente meccanici (4); e ancor più quando la elevarono meritamente a maggior dignità G. A. Schmidtmueller ne' suoi *supplimenti pel perfezionamento della polizia medica*. e F. Hecker in que' suoi opportuni ragionamenti, ove ricerca, *in qual modo vadasi avanzando la*

---

ni « Degli effetti del freddo sulla vita de' neonati. Vicenza 1812 4. *Opera citata anche nel* § 15 *del capo VII.*

(m) *Tradotta in italiano da Pietro Betti*, *e corredata di note. Fir.* 1815 8.

(3) *Nuovo giornale delle scoperte fasc.* 1.

(4) *La chirurgia nella sua separaziane dalla medicina. Norimb.* 1806 8.

(5) *Supplimenti per promuovere un metodo curativo in via psichica. vol.* 1. *pag.* 161.

chirurgia alla sua perfezione , e qual sia il vero scopo degl' istituti medico-chirurgici,

3. Uscirono frattanto dalle stampe varj libri elementari di chirurgia generale (n). Il *sistema di chirurgia* di B. Bell si mantenne nel riconosciuto suo credito anche all' atto di una terza edizione. Quasi nel tempo istesso si mise alla luce da

---

(n) *Dei molti che ne comparvero di qua dall' Alpi , l' Autore non ne accenna pur uno. Supplisca l' indicazione de' seguenti :—Trattato fisiologico-chirurgico di Gaet. Zannoni. tomi 4. Ancona* 1805 8. ,—*di* F. *Rossi « Elementi di medicina operatoria (vol.* 2. *Torino* 1806 8.) *con entrovi qualche nuovo ed util precetto ; — di Franc. Montini » Saggio di osservazioni , e riflessioni chirurgico-pratiche (Lodi* 1808 8.) *non molto pregevoli ; —di T. Volpi » la traduzione , ed illustrazione degli Elementi di chirurgia di A. G. Richter (vol.* 7. *Pavia* 1806—1811 8.) *riusciti anco in Italia di sommo giovamento allo studio , e alla pratica della chirurgia ;—di Vinc. Chiarugi la « fisica dell' uomo ossia corso completo di medicina interna ed esterno per uso degli uffiziali di sanità (Fir.* 1181), *dicasi anzi specialmente pei giovani chirurgi ; — del prof. Ces. Ruggieri la » traduzione del Dizionario enciclopedico di chirurgia con sue note , ed aggiunte. (Padova vol.* 5. 1810 — 1812. 4) ; *—del cav. Assalini » Manuale di chirurgia (Milano t.* 2 1812 8,)*—di G.* 8. *Monteggia » Istituzioni chirurgiche (Mil. t.* 8. 1813 8.)*—finalmente del prelodato Volpi » Saggio di osservazioni, e di esperienze medico-chirurgiche fatte nello spedale civico di Pavia (t.* 2. *Mil.* 1814 8.) *preziosa raccolta de' frutti dello studio , e della pratica.*

G. Bell il suo *Metodo di chirurgia operativa* (1). Nel *Compendio delle operazioni chirurgiche* di B. G. Schreger ammirasi un ordine artificioso. D'un pregio distinto in tal genere si è l'*Esposizione delle operazioni sanguigne sanatorie* di C. B. Zang (2), e lo sono pure i tentativi, onde la teoria delle malattie, il cui trattamento appartiene d'ordinario al chirurgo, fu sviluppato specialmente da A. Richerand (3), Lassus (4), Horn (5), G. E. Berger (6), G. A. Tittmann (7), e F. S. di Rudtorffer (8).

4. Gugl. Kern volle semplificare il trattamento delle ferite a segno tale, che generalmente si limitò a non raccomandare per esse altri rimedj oltre la fasciatura, se non che acqua calda o fredda e quiete, e rigettò quindi qualsisia depurazione delle medesime. (9) Il soprallodato Zango applaudì a

---

(1) *A system of operative surgery founded en the base of anatomy. vol.* 1 2. *Lond.* 1808 1811 8.

(2) *P.* 1 2. *Vienna* 1814 8.

(3) *Nosographie chirurgicale. t.* 1 — 3. *Paris* 1805 1806 8.

(4) *Pathologie chirurgicale. t.* 1 2. *Paris* 1805 1806 8.

(5) *Manuale di chirurgia medica. P.* 2. *Berl.* 1806 8.

(6) *Sulla conoscenza, e cura delle più importanti, e più frequenti malattie esterne. P.* 1 2. *Erf.* 1808 1809 8.

(7) *Sistema della chirurgia. P.* 1 2. *ediz.* 2. *Lipsia* 1809 1810 8.

(8) *Breve compendio della chirurgia speciale. P.* 1. *Vienna* 1812.

(9) *Avis aux chirurgiens pour les engager à accepter et à introduire une méthode plus simple, plus naturelle et moins dispendieuse dans le pansement des blessé. Vienne* 1809. 810.

sì fatto metodo, quanto esso merità (1): ed A. F. Hecker spiegò dappoi sullo stesso alcune sue consentanee idee (2) (a).

5. G. G. Bernstein espose il metodo delle fasciature chirurgiche, e B. G. Schreger trattò il medesimo argomento sopra un piano più artificioso (3).

6. B. Faust, e Fil. Hunold diedero suggerimenti sull' esterna applicazione dell' olio, e del calore durante l' uso di stromenti taglienti (4).

7. Abernethy (5), e Rust (6) trattarono dei tumori, F. S. Alexander, e dopo lui anche Mojon e Covercelli eseguirono delle importanti osservazioni sopra quelli che premono sui nervi (7). A. G. Brueninghausen insegnò ad estirpare gli steatomi nel collo colla legatura, e co' caustici (8).

---

(1) *Sul nuovo metodo del sig. Kern nel trattare le ferite. Vienna* 1810 8.

(2) *Annali. P.* 1. *p.* 382.

(a) *Sulla natura delle ferite e sul modo di curare si videro in Italia in Discorsi del mentovato G. Bell tradotti con note, ed osservazioni di V. Solenghi. vol.* 2. *Milano* 1808 8.

(3) *Piano di un metodo per le fasciature chirurgiche. Erl.* 1810 4.

(4) *Dell' applicazione, e del vantaggio dell' olio e del calore nelle operazioni. Lipsia* 1806 8.

(5) *Osservazioni medico. — chirurgiche di Meckel. Halla* 1809, 8.

(6) *Harles, annali. P.* 1. *p.* 155.

(7) *Chiron. vol.* 1. *fasc.* 3. — *Diss. de tumoribus nervorum. Leips.* 1810. 8.

(8) *Dell' estirpazione degli steatomi nel collo. Virzburgo* 1803. 8.

8. G. F. Graefe trattò particolarmente della distensione de' vasi (1). A. Scarpa volle ripetere gli aneurismi unicamente dalla lacerazione della tunica vascolare delle arterie, ma C. F. Harles da varie altre cagioni (2). A. Winter ne guarì uno felicemente colla sola compressione (3): e P. E. Walter pochi anni dopo s' abbattè a farne degli esami d' importanza nell' apertura de' cadaveri (4). Deschamp operò col metodo di Hunter un aneurisma popliteo (5) (p): e Fleury operandone uno nell' arteria crurale, osservò essere necessaria la legatura della medesima al di sotto dal sacco, e guarire talvolta il male da sè colla effusione del sangue dal sacco anzidetto rottosi nella contigua cellulare (6). Astely Cooper eseguì una sorprendente operazione di un aneurisma nella carotide (7). G. F. D. Jones studiò, e scrisse *Sul processo tenuto dalla natura per arrestare l' emorragie dipendenti dal taglio delle arterie, e sulla legatura di queste* (8). (q).

(1) *Angiectasia. Lipsia* 1808. 4.

(2) *Scarpa, degli aneurismi. Trad. di Harle. Zurigo* 1808. 8.

(3) *Chirone. vol.* 1. *p.* 357.

(4) *Ivi vol.* 3. *p.* 100.

(5) *Mem. de l' instit.* 1806.

(p) *Lettera sopra un aneurisma popliteo ad Andrea Vaccà Berlinghieri* (*Pisa* 1805 8.) *contiene osservazioni che non meritano osservazione.*

(6) *Journ genèr. de la soc. de mèdec. t.* 28. *n.* 126. —*Harles, giorn. della lett. straniera. vol.* 10. *fasc.* 1.

(7) *Osservaz. med. chir. di una soc. med. chir. di Londra. Trad. di Osann. n.* 17.

(8) *Trad. di Spangenberg dall' inglese. Annover* 1813 8.

(q) *A questo, anzichè ad altro luogo, spetta il Saggio di Gaetano Fornarini, dell' arte del salasso* (*Brescia* 1806), *opuscolo commendevole.*

9. G. N. Rust trattò con favorevole riuscita sotto l'aspetto patologico e pratico la dottrina delle ulcere (6). G. A. Weinhold insegnò *l'arte di guarire le ulcere cutanee croniche* (7) cogli ossidi metallici. G. F. Rebentisch spiegò egregiamente la dipendenza di quelle già ostinate delle gambe, e de' piedi dallo stato morboso del fegato, e di altri visceri (8). Falconer, e Latham diedero eccellenti lezioni sopra quelle dell'articolazione del femore (9).

10. Di lieve momento risultano le *Proposizioni di F. G. Brumer per un metodo curativo delle ferite di testa*, e le *Considerations de* G. G. Canin *sur le traitement de quelques plaies de tete*. Larrey si arrischiò di operarvi la trapanazione in luoghi insoliti, e G. F. Graefe indicò un utilissimo apparato per la operazione medesima (3); la quale in Berlino fu eseguita anche per la cura dell'epilessia (4).

11. Per la cura dei *mali d'occhi* C. Himly pubblicò un' introduzione (5) (r). G. Wardrop descrisse le alterazioni

---

(1) *Elcologia vol.* 1 2. *Vienna* 1811 8.

(2) *Dresda* 1837 8. *ada. ediz.* 1810 8.

(3) *Horn, archiv.* 1811. Luglio.

(4) *Medic. transact. publ. by a soc. of physic. at. Lond. t.* 4.

(5) *Hufeland, giorn. vol* 27. *fasc.* 2.—*vol.* 31. *fasc.* 5.

(6) J. G. *Theines diss. sistens casum epilepsiae per terebrationem cranii feliciter sanatae. Berol.* 1811 8.

(7) *Introduzione alla medicina degli occhi, Jena* 1806 8.

(r) *Dopo il trattato di Scarpa. Ant. Capucci non doveva attribuire veruna importanza alle sue » Riflessioni teorico-pratiche intorno alle principali malattie dell'occhio. Lucca-* 1807 8.

della loro struttura nell' ammalato (1), e G. G. Benedict diede alla luce un trattato generale delle ottalmie (2). Di nessuna utilità riuscì in questo proposito l'opera di G. Spindler (3). G. Ware (4), e G. F. Dreyssig (5) trattarono delle ottalmie de' fanciulli. I mali d' occhi d' indole infiammatoria nell' Egitto si propagarono sulla milizia inglese per contagio : lo che porse motivo a varie considerabili investigazioni (6). P. Rubini e Colla ne fecero anch' essi di utilissime in occasione d' un' ottalmia epidemica in Parma (7). P. F. Walther dettò delle regole insussistenti per curare la suppurazione dell' occhio (8). Nè furono trovate sufficienti le indicazioni di B. G. Beer per ispiegare le cause dello stafilomai (9), sopra la qual malattia G. G. Heinlein istituì delle parzial

(1) *Essay on morbid anatomy of the human eye.* 1808 8.

(2) *De morbis oculi humani inflammatoriis. Lips.* 1811. 4.

(3) *Sull' infiammazione degli occhi, e sul trattamento della medesima. Wirzb.* 1807 8.

(4) *Remarks on the purulent ophthalmia. Lond.* 1808 8.

(5) *Hufel. giorn. vol.* 23. *fasc.* 3.

(6) *Edmonston observ. on the varietes and consequences of ophthalmia. Edinb.* 1806 8. — *W. Thomas on the egyptian ophthalmia. Lond.* 1808 8. — *Mongiardini nelle Mem. della soc med. di emulaz. di Genova. vol.* 1. — *Larrey , l. c. p.* 54 262.

(7) *Harles , giorn. della lett. stran. vol.* 10. *fasc.* 2.

(8) *Cura maravigliosa di una suppurazione dell' occhio Landsh.* 1806.

(9) *Considerazione della metamorfosi stafilomatosa dell' occhio. Vienna* 1805 8.

considerazioni (1): ma G. A. Spangenberg esaminò più attentamente le alterazioni che quindi ne soffre la cornea (2).

12. Lo stesso Beer dettò le più ben fondate, e perfette istruzioni per la costruzione d'una pupilla artificiale (s). G. A. Schmidt prese in disamina tutti i metodi proposti per incidere, sciogliere, ed estrarre l'iride (3). N'èmeno sicuro il metodo Forlenze (4): e Donegana progettò un taglio trasversale nell'iride stessa, per impedire in questa operazione la riunione di essa col legamento ciliare (5). Le più recenti istruzioni sopra tal metodo ci provengono da P. Assalini (6), e da Beniam. Gibson (7).

13. P. F. Walther espose, come scoperta da sè, benchè additata antecedentemente da altri, la storia delle malattie della lente cristallina, e con essa la formazione della cateratta qual conseguenza dell'infiammazione (8). Becquet

---

(1) *Mem. della soc. med. fis. di Fir. vol.* 1. *n.* 7.

(2) *Horn, archiv.* 1809. *vol.* 1. *fasc.* 1.

(s) *Un' osservazione sopra una pupilla artificiale eseguita da G. Baratta; vedesi nel Giorn. della soc. d' incoragg.* 1809 *Genn. n.* 2.

(3) *Schmidt, ed Himly, biblioteca oftalmologica. vol.* 2. *fascicolo* 1.

(4) *Considerations sur l'operation de la pupille artificielle, Paris* 1805 8.

(5) *Della pupilla artificiale. Milano* 1809 8.

(6) *Ricerche sulle pupille artificiali. Mil.* 1811 8.

(7) *Practical observations on the formation of an artificial pupil in several deranged states of the eye. Lond.* 1811 8.

(8) *Mem. di med. prat. vol.* 1. *Lond.* 1810 8.

ci fornì d'alcune savie osservazioni sulla cateratta tremula, e sul prolasso della lente cristallina (1), e S. Cooper d'un commendevole trattato sulle operazioni della cateratta in generale (2). A. F. Elsaesser suggerì di ripiegarla secondo la pratica di Scarpa (3), che fu sperimentata, ed applaudita anche da G. A. Weinhold (4).

14. Dagli anteriori progetti di A. G. Richter, ripetuti da G. C. Reil, G. A. G. Buchorn si lasciò condurre prima d'ogn'altro ad operare la cateratta colla puntura della cornea (5), metodo che fu poi esaminato con tutt'accuratezza, e ritrovato facile e vantaggioso, tanto da G. G. M. Langenbeck (6), quanto da G. F. Graefe (7). G. B. Siebold inventò a quest'uopo un ago particolare (8): ma Weinhold lo giudicò inopportuno (9) (t).

---

(1) *Journ. gèn. de la soc. de mèd. de Paris. t. 27. n. 134.*

(2) *Critical reflections on several important practical prints relative to the cataract, London* 1805 8.

(3) *Sull'operazione della cataratta. Stuttg.* 1805 8.

(4) *Istruzione sul modo di ripiegare la lente cristallina oscurata nell' occhio umano. Meissert.* 1800. *2da ediz.* 1812 8.

(5) *La ceratonisside. Magd.* 1811 8.

(6) *Esame della ceratonisside. Gott.* 1811 8.

(7) *Diss. de cataractae reclinatione et ceratonyxide, resp. J. F. E. Spoerl. Berol.* 1811 8.

(8) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1812. *vol.* 1: *p.* 277.

(9) *Aggiunte alla istruzione sul modo di ripiegare la lente cristallina oscurata. Meissen* 1812 8.

(t) *Menò rumore in Italia l'avventuroso metodo di G. B. Quadri, a cui si riferisce il Giorn. di fis. e chim.*

15. Sulle malattie delle cavità nasali, e dei seni mascellari comparvero al pubblico parecchi libri proficui, quali sono specialmente quelli di G. L. Deschamps (1), di P. V. Leinicher (2), e di G. A. Weinhold (3).

16. G. Schmidt (4), e G. F. Gallette (5) insegnarono a conservare i denti e a prevenire, e curare le loro malattie: su di che merita a gran pena menzione l' opuscolo di G. G. Becker (6).

17. G A. G. Ottmar descrisse una felice ed ammirabile operazione del labbro leporino (7); G. B. Siebold publicò alcune sue riflessioni sull' accorciamento di lingue tragrandi (8), ed A. Inglis indicò il modo di legar nella lingua le parti effette.

1811. *bim.* 2.; *e parimenti la Lettera di T. F. di Bologna al dott. Ant. Targioni Tozzetti di Firenze sul nuovo metodo del sig. Quadri per togliere le cateratte, riportata nel Giorn. ital.* 1811. *n.* 414. (Abbiamo del Cav. Quadri le *Annotazioni pratiche sulle malattie degli occhi raccolte* nella *Rl. Scuola Clinica di Napoli.* v. IV. in 4.º 1824-28: con figure: opera fatta sul modello di quella del Prof. Scarpa, e di un pregio distintissimo. In essa evvi un trattato sulla Corotecna, ossia l' arte di riaprire la pupilla. E. N.)

(1) *Delle malattie delle cavità nasali. Trad. dal francese. Stuttg.* 1805 8.

(2) *Dissertatio de sinu maxillari ejusque morbis. Wirceb* 1809 8.

(3) *Idee sulle metamorfosi abnormi delle cavità d' Higmoro. Lips.* 1810 8.

(4) *Teorie ed esperienze sui denti.* 2da *ediz. Lips.* 1807 8.

(5) *Considerazioni relative alla medicina dei denti. Magonza* 1810 8.

(6) *Sopra i denti, e sul modo sicuro di conservarli. Lipsia* 1808 8.

(7) *Notizia d' un labbro leporino straordinario. Helmst.* 1805 8vo.

(8) *Chirone. vol.* 1. *fasc.* 3.

*

18. Himly senza saper nulla degli esperimenti anteriori di A. Cooper, tentò nel 1805. il traforamento della membrana del timpano, quando il timpano era in parte, o totalmente perduto, per ostruzione della tuba eustachiana; confessando però non convenire tal operazione in altri casi di sordità, e poter anche il foro predetto richiudersi facilmente (1). Maunoir e Celliez per impedire una più rapida guarigione e riunione, si servirono del trocarre, con che restituirono l' udito intieramente (2). Parimenti Michaelis in Marburgo e Hunold a Cassel eseguirono il traforamento con felice riuscita (3). Ma Hufeland riguardò qual perniciosissima conseguenza del mesmo la lesione della corda del timpano, ed annunziò essersi esso praticato eziandio nell' istituto de' sordi e muti di Berlino, ma indarno. C. P. Nasse, e G. S. Beck (4) posero convenienti limiti agli elogi profusi ad Hunold a sì fatta operazione: e G. F. Fuchus ritenne, che non la si dovess' eseguire, se non allorchè, sgorgando un fluido morboso nella cavità del timpano diviene libero il passaggio per la tuba eustachiana: non temeva egli però verun discapito dalla lesione della corda, ma piuttosto dal passaggio del cerume attraverso il foro nella cavità stessa del timpano (5). Hesse poi scoprì utilissima nella sordità l'estrazione de' denti cariosi (6).

19. Onde animare il chirurgo alle operazioni eziandio più malagevoli, es biscasi l' esempio di D. T. Merrem, il quale osò proporre l' estirpazione del piloro negl' induramenti

(1) *Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 4. p. 37, — Hufel. giorn. vol. 25. fasc. 4. p. 175.*

(2) *Chiron e vol. 1. fasc. 3.*

(3) *Hufel. giorn. vol. 24. fasc. 2.*

(4) *Dissert. de tympani perforatione in surditatis cura cautius rariusque adhibenda. Erl. 1806 8.*

(5) *Disquisitiones de perforatione tympani. Ienae 1809 4.*

(6) *Hufe. giorn. vol. 39. fasc. 2.*

ncurabili (1) (n) dello stesso.

20. F. C. Hesselbabch usò la maggior esattezza nell' indicarci l' origine, e il trattamento dell' ernie inguinali (2), e G. Gull diedeci uno stupendo trattato sulle femorali (3); F. S. Rudtoiffer descrisse la operazione di queste due specie di ernie (4) (v). F. G. G. Tritschler indagò l' origine, e

---

(1) *Animadversiones quaedam chirurgicae.* Giess. 1810 4.

(*u*) *Il defunto valente Monteggia di Milano rivendicò come sua la proposizione di estirpare il cancro uterino, pubblicata dall' Osiander di Berlino nel* 1808; *ed indicò nuovi esperimenti comprovanti l' utilità di questa operazione* (*Giorn. della soc. d' incoragg.* 1809. *Ag. n.* 2) ; *la quale fu anche chiaramente dimostrata in un caso descritto da P. Mori* (*Giorn. della soc. med. chir. di Parma vol.* 11. 1812. *n.* 1.). *Del cancro in generale trattò ex professo, e con frutto in una sua dissertaz. A. Manzoni. Ver.* 1811 8. *con fig.*

(2) *Tratt. anat. chir. sull' origine dell' ernie inguinali. Wirzb.* 1806 4.

(3) *Chir. vol.* 2. *p.* 1.

(4) *Tratt. sul metodo più semplice e sicuro di operare l' ernie inguinali e femorali incarcerate. Vol.* 1. 2. *Vienna* 1805 1808 8.

(*v*) *G. Angeloni esponendo alcune sue osservazioni anatomico-patologiche* (*Giorn. della soc. d' incoragg.* 1809), *insistette sulla necessità di operare sollecitamente l' ernia incarcerata. All' incontro E. Busca scrivendo sull' ernia inguinale* (*Mil.* 1813 8.) *diede a conoscere, che il bagno tepido per più ore prolungato e più volte ripetuto valse ad ottener quell' effetto, per cui altri chirurghi avrebbono sperimenta l' operazione.*

le cause di quelle dell' intestino cieco (1). Le opere più autorevoli in quest' argomento son quelle di A. Cooper (2), di A. Scarpa (3), di S. T. Soemering (4). Sander si avvenne due volte nel raro caso di trovare, senza disposizione congenita, l' ernia intestinale nella vaginale dello scroto (5). B. C. Schreger osservò dottamente un' idrocele complicata con ernia intestinale e un' idrocele congenita (6). Ingen (7), e Siebold (8) videro anche un sacco acquoso nel cordone spermatico. Larrey pubblicò il suo metodo di guarire radicalmente l' idrocele coll' introduzione di una tenta elastica. Non si passi finalmente sotto silenzio, e senza lode l' *Istruzione popolare per la conoscenza dell' ernie, e per l' uso dei cinti* di A. G. Bruenninghausen.

21. Barlow prese in esame i varj metodi di litotomia, encomiò sotto certe circostanze anche l' alto apparecchio, e cercò di perfezionare la serie degli stromenti con un occulto bistorì particolare (9). A Vienna il metodo di Pajola destò

---

(1) *Observ. in hernias, praecipue intestini caeci. Tubingae* 1806 8.

(2) *Anatomia, e trattamento chirurgico dell' ernie inguinali congenite. Trad. dall' inglese. Bresl.* 1809 *fogl.*

(3) *Sull' ernie. Mil.* 1809 *fogl.*

(4) *Sulla causa, origine, e cura dell' ernie ombellicali. Francf.* 1811 8.

(5) *Chir. vol.* 3. *fasc.* 1.

(6) *Horn, archiv.* 1809. *vol* 1. *fasc.* 1., *vol.* 3. *fasc.* 2. — *Mem. della soc. fis. med. di Erlang. vol.* 1 *p.* 357. — *Saggi chirurgici. vol.* 1. *Norimb.* 1811 8.

(7) *Chirone vol.* 1. *fasc.* 3.

(8) *Raccolta di osserv. vol. n.* 5.

(9) *Chirone vol.* 2. *fasc.* 1.

altamente la pubblica attenzione, avvegnacchè si dovesse confessare che il maneggio del litotomo di Le-Cat riesc' alquanto incomodo. È da preferirsi agli altri, solo in quanto esso serve a votare sicuramente la vescica di tutte le concrezioni calcolose. F. S. Rudtorffer proferì sopra tal metodo un pubblico, ed equo giudizio (1). Kein espose alcune curiose riflessioni sopra un processo suo proprio (2). Rob. Allan condannò l' uso del *gorgeret* (3), e G. Thomson raccomandò di bel nuovo la pratica di Douglas, e di Cheselden (4). Tregeran indicò quella di Guerin, ed annunziò i miglioramenti della propria (5), la quale fu dappoi ricordata anche da Michaelis con distinte lodi, e con opportune modificazioni (6). B. G. Schreger fece plauso alle injezioni d' acqua tepida per mitigare i dolori cagionati dai calcoli della vescica (7), e F. Gruithuisen pretese di impicciolire, ed eliminar poi intieramente i calcoli stessi, colle iniezioni d' acqua soltanto, e coi così detti dissolventi (8) (x).

---

(1) *Tratt. dell' operazione della pietra secondo il metodo di Pajola. Lipsia* 1808 4.

(2) *Loder giorn. vol.* 4. *fasc.* 4.

(3) *Treat. on the operation of lithotomy. Edinb.* 1808 8.

(4) *Observ. on lithotomy. Edinb.* 1808 8.

(5) *Chirone. vol.* 3. *fasc.* 1.

(6) *Alcuni cenni sulla litotomia. Marb.* 1813 4.

(7) *Horn, archiv.* 1809. *vol.* 2. *fasc.* 1.

(8) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1813. *vol.* 1. *p.* 289 — 331.

(x) *Meritò lode pur anco G. Solera con il suo Nuovo metodo di operare la pietra nella donna, ed osservazioni sul modo d' incidere la vescica coll' alto apparecchio tanto*

22. C. F. Doerner fece delle mature proposizioni sul modo di operare le angustie dell' uretra (3). Petit tornò a vantare in questa affezione l'applicazione del nitrato d' argento (cioè della pietra infernale) colla candeletta (4). G. A. Thaut (5), e B. G. A Schreger (6) istituirono delle ricerche sul decremento del pene. Anzi il secondo insegnò anche a reciderlo presso le ossa del pube a tratti ripetuti, trattò con

---

nella donna, quanto nell' uomo (V. giorn. della soc. d' incoragg. 1808 *n.* 9.). *A. Manzoni pubblicò allora le sue Considerazioni, e pratica sul modo di cavare la pietra della vescica (Verona* 1808 8): *sopra il qual opuscolo vidersi poi comparire delle Riflessioni di Gius. Montagno (Ivi* 1809 8). *Fra i perfezionatori della litotomia è da annoverarsi altresì il prof. De Marchi di Venezia, il quale introdusse tali correzioni nel metodo del taglio laterale, per le quali vi è meno pericolo di emorragie: il taglio si fa sempre relativo alli soggetti da operarsi, e la cura si riduce molto più sollecita è più esente da tristi conseguenze. Ove poi la pietra sia grande, e tale da oltrepassare i limiti delle possibili dimensioni del taglio, in luogo di far uso delle tanaglie frangenti, molte volte men' atte all' uopo, e sempre pericolose, il prof. De Marchi adopera un trapano da lui inventato, col quale può, senza alcuna scossa, rompere la pietra in vescica, e ridurla a quella minor grandezza, che sia in relazione col taglio.*

(1) *Chir. vol.* 1. *fasc.* 2.

(2) *Sedill. journ. t.* 42. *Nov.*

(3) *Diss. de virgae virilis statu sano et morboso ejusdemque imprimis amputatione. Wirceb.* 1808 4.

(4) *Saggi chirurg. vol.* 1. *Norimb.* 1818.

valore sugl' induramenti dell' ano che devone distinguersi dai nodi emorroidali, e descrisse un nuovo apparato per fasciarne le fistole (1); sulla qual operazione G. B. G. Berndorff, uno de' suoi uditori, avea già dianzi pubblicato una memoria (2). Non differisce da questo il metodo di Larrey.

23. L. Laemmerhirt coltivò in generale l' argomento *Delle fratture, e delle lussazioni.* Delle prime trattò particolarmente L. Kampe (3). P. G. Leydig rese nota la macchina da se inventata per sostenere i pazienti (4) (y). Per le lussazioni dell' omero G. F. Waenecke ne raccomandò un' altra, e G. F. Freytag una terza. Comparve poi alle stampe una giovevolissima operetta di G. Feiler *sulla frattura dell' olecrano* con un suo nuovo metodo di guarirla. G. M. Laurer provò più confacenti le stecche di tiglio, e versò sul miglior modo di curare la frattura profonda del femore (5). A conoscere poi e trattare quella del collo del femore stesso c' insegnò M. Hagedorn (6). Poscia G. N. Saustar diede

---

(1) *Chir. vol.* 3. *fasc.* 1.

(2) *Diss. de ligatura fistulae ani. Erl.* 1806 8.

(3) *Sull' origine, conoscenza, giudizio e cura delle fratture. Brema* 1805 8.

(4) *Il sostegno degli ammalati per fratture. Magonza* 1812 4.

(y) *Dovrebb' esser letta la memoria di V. Mantovani Sul perfezionamento dell' apparecchio ad estension permanente, per alcune fratture dell'estremità inferiori. V. Giorn. della soc. d' incoraggim.* 1808. *Sett. n.* 5.

(5) *Mursinna, giorn. vol.* 4. *fasc.* 3.

(6) *Tratt. sulla frattura del collo del femore. Lips.* 1808 8vo.

alla luce un' *Istruzione per curare comodamente, e sicuramente le fratture degli arti, specialmente le complicate e quelle del collo del femore, con un metodo nuovo, facile semplice e non dispendioso.* G. G. Heine dettò sane regole sulle gambe artificiali, e sulla maniera di servirsene (1).

24. La tortezza de' piedi che si pretende originata da una continuata abduzione, e la pratica di Scarpa come la più sicura per guarirla, sonosi rese note da G. C. G. Joerg (2). In pari tempo E. F. Laiblin approvò per lo stesso oggetto la macchina di Autenrieth (3). Quantunque Thilenio abbia per lo passato raddrizzati i piedi torti col taglio del tendine di Achille, tuttavia riuscì nuovo il progetto di Michaelis di pungere soltanto il tendine stesso per curare la rigidità delle articolazioni, che non dipende da vera anchilosi, ma da precedente inattività, o infiammazione de' muscoli (4). Joerg migliorò il trattamento delle curvature della colonna vertebrale, e procacciò fama al proprio nome colla sicurezza del suo metodo in guarirle (5).

25. C. G. M. Langenbeck (6), e G. F. Graefe (7) sottoposero a nuove disamine le amputazioni. Larrey dimo-

---

(1) *Descrizione di una nuova gamba artificiale ec. Wirzb.* 1811 8.

(2) *Sui piedi torti, e del più facile, e più opportuno modo di guarirli. Lips.* 1806 4.

(3) *Diss. de sanatione talipedum varorum ad virilem jam aetatem provectorum. Tub.* 1806 8.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 33. *fasc.* 5.

(5) *Delle curvature del corpo umano, e del metodo razionale e sicuro di guarirle. Lips.* 1810 4.

(6) *Bibliot. chir. vol.* 3. *fasc.* 2.

(7) *Norme per l' amputazione degli arti. Berl.* 1811 4.

strò ad evidenza i vantaggi della loro pronta esecuzione sul campo di battaglia, preferendo con P. F. Walther quelle che si eseguiscono nel sito dell' articolazione (1). G. A. Walther descrisse ottimamente l' amputazione della gamba nella giuntura del ginocchio (2), e G. Fraser quella del braccio nel nodo della clavicola (3) (z).

---

(1) *Mem. di med. prat. vol.* 1. *Laudsh.* 1810 8.

(2) *Diss. de articulis extirpandis. Groningae* 1810 8.

(3) *Essay on the shoulder-joint-operation. Lond.* 1813 8.

(z) *Non s' affacciò all' Autore alcun nuovo trattato d' ostetricia, che da qualche lato sembrassegli in diritto di essere da lui menzionato. Ma l' Italia ebbe a vedere, e a pregiare i seguenti: — Observationes practicae de tutiori modo extrahendi foetum jam mortuum supra vitiatam pelvim detentum, auctore P. Assalini. Mediol.* 1810 8. — *Nuovi stromenti di ostetricia e loro uso, del cav. P. Assalini. Mil.* 1811. — *Sull' uso de' nuovi stromenti del cav. Assalini, lettera del dott. Gervasoni. Ivi* 1811 8. — *Uso, descrizione, ed utilità di una nuova seggiola ostetricia. Mil.* 1812 4. — *Dottrina umana delle cose principali per una levatrice, del dott. M. Moro. Ivi* 1811 8. — *Lezioni di ostetricia per le allieve levatrici, di G. Ghiapparl. Ivi* 1812 8. — *Istruzioni per le levatrici, del dott. Ferd. Paletti. Ferrara* 1808 8. — *Trattato generale di ostetricia di Franc. Asdrubali, ediz.* 2. *Roma vol.* 5. 1812 8.

CAPO VII.

Medicina di stato.

1. Fra le opere di polizia medica in generale; rammentar dobbiamo principalmente il quinto volume di quella già classica di G. P. Frank (1), oltre il primo dei due di supplimento (a). Di poca però o nessuna importanza son quelle di T. A. Ruland (2), di F. Kornatowsky (3), e di F. Bene (4), e di F. A. Roeber (5). G. F. Niemann trattò i punti più essenziali di questa parte della medicina in un dizionario (6) (b).

---

(1) *Sistema della polizia med. Tub.* 1814 8.

(*a*) *È desiderabile che quegli, che donò all'Italia la traduzione de' precedenti volumi* (*Mil.* 1807 8.), *faccia altrettanto di questo supplimento.*

(2) *Influenza della medicina di stato sul governo. Rudolst.* 1806 8.

(3) *Quadro di tutta la medicina di stato. Zerbst* 1805 8.

(4) *Elementa politiae medicae. Bud.* 1807 8.

(5) *Delle cure dello stato per la salute de' cittadini. Bresda* 1806 8.

(6) *Manuale di medicina di stato. Vol.* 1. 2. *Lipsia* 1813 8.

(*b*) *Appartengono a questa categoria due opere di A. Omodei, cioè la Polizia economico-medica* (*Mil.* 1808 8.), *dove spicca erudizione, e criterio; ed il Sistema di filosofia medico-militare* (*Vigevano* 1807. *vol.* 1.): *inoltre il Saggio filosofico-medico sopra i mezzi di conservare la salute dei soldati di P. Cantaruti* (*Udine* 1807 8):

PARTE I.

Polizia medica.

1. In raccor memorie, rapporti, e regolamenti di polizia medica e di sanità pubblica si occuparono parecchi altri scrittori, come G. A. Schmidtmueller (1), G. Niederhuber (2), G. A. G Schlegel (3), G. C. F. Scherf (4), C. Knape, A. F. Hecker (5), J. H. Hopp (7), F. L. Augustin (6), S. Haeberl e M. Jacobi (7)

2. Intorno ai pregi de' medici, e della medicina contemplati dalle viste di stato, pronunziarono i loro giudizj

---

finalmente un Trattato della salubrità della vita militare, ossia parallelo tra la vita dei soldati, e quella dei cittadini (*Milano* 1807 8).

(1) *Supplimenti pel perfezionamento della polizia medica. Landsh.* 1806 8.

(2) *Supplimento per la coltura della scienza medica e civile relativa alla popolazione. Monaco* 1805 8.

(3) *Materiali per la polizia medica, e per la medicina pratica. Collez.* 1.—8. *Jena* 1800—1809 8.

(4) *Arch. gen. della poliz. sanitar. vol.* 1. *Annov.* 1805 1806 8.

(5) *Annali critici della pol. med. del sec. XIX. an.* 1—5 *Francf.* 1808 1813 8.

(6) *Annali della medicina di Stato* 1, 5. *Franf.* 1808. 1813 8.

(7) *Repertorio per la medicina pubblica e forense. Fasc.* 1. *Berl.* 1810 8.

(8) *Annali pegli oggetti sanitarj del regno di Baviera. vol.* 1. *Landsh.* 1810 8.

C. F. L. Wildberg (1) e G. Wedekind (2). Sul medesimo argomento anche un anonimo ha dichiarato delle innegabili verità con chiarezza, e disinvoltura (3): ma vana ed infruttuosa si trovò un' operetta di Koenig (4) (c).

4. Sulla formazione de' medici videsi comparire due importanti produzioni, una di P. G. Horsch (5), e l' altra di G. Paulus (6). Quest' ultimo autore avea pubblicato per lo innanzi sopra tal materia un altr' opuscolo, ma circoscritto fra i limiti delle scuole (7). A. F. Nolde dettò delle saggie massime specialmente sulla necessità delle scuole secondarie pei medici pratici, e sul danno procedente dalla separazione della medicina dalla chirurgia (8). Alquanto prima G. C.

---

(1) *Breve ammaestramento sul come avvenga che il pubblico approfitti meno che può della medicina esercitata da' medici. Gott.* 1808 8.

(2) *Sul merito della medicina. Darm.* 1882. 8.

(3) *Lettere di argomento medico. Riga* 1811 8.

(4) *Il medico, qual egli è, e qual dovrebb' essere. Zuriga* 1806 8.

(c) *Per dirigere il medico nell' esercizio della sua professione tanto riguardo a lui stesso e agli ammalati, quanto riguardo al pubblico ed allo stato, una buona compilazione, ed esposizione di savissimi precetti si è l' opera di L. Angeli » Il medico giovane al letto dell' ammalato, istruito nei doveri di medico politico, e di uomo morale. Imola* 1812 8. e *Napoli* 1827.

(5) *Della formazione del medico, come clinico, e come impiegato dello stato. Wiezb.* 1807 8.

(6) *Esposizione d'alcuni principali punti della medicina per la formazione de' medici pratici. Stuttg.* 1811 8.

(7) *Lettere sullo studio della med. Lips.* 1805 8.

(8) *Le scuole de' medici. Brunsw.* 1809 8.

Reil avea riprovata l'educazione scientifica de' medici, opinione messa in chiara luce da Hufeland (1) (d).

Questi in appresso propose di affidare agli ecclesiastici l'esercizio della medicina in campagna, siccome fu in fatto risolto nella dieta di Svezia del 1809. Su di ciò leggasi anche Osthoff (2). Il *Saggio di una medicina pastorale* di M. Vering non porge alcun frutto. Anche Stuetz si dichiarò contrario alle insensatezze di Reil (3), sul proposito della medicina rurale, siccome avea fatto prima Rademacher, indi C. F. Wildberg (4), ed ultimamente anche G. Wedekind. Ma la società delle scienze di Gottinga nel 1810 formò di questo punto un problema accademico, proponendone un premio per la miglior soluzione: dal che fu occasionata una bella memoria di C. A. G. Muenchmeyer (5).

5. Da G. C. G. Liebecke furono raccolte tutte le discipline di polizia medica per la Prussia (6), e da P. G. Ferro quelle per l'Austria (7). Pubblicaronsi altresì da G. E.

---

(1) *Giorn. vol.* 28. *fasc.* 8.

(*d*) *Di L. Vordoni son più da lodarsi le mire che da eseguirsi le proposizioni manifestate nel magnifico Saggio di un metodo per formare dei buoni medici. Pad.* 1808 4.

(2) *De' rapporti dell' ecclesiastico verso il medico, e verso l' ammalato. Berl.* 1806 8.

(3) *Hufel. giorn. vol.* 26. *fasc.* 1.

(4) *Ann. critici di pol. med. di Knape ed Hecker. P. I.*

(5) *Sopra il miglior regolamento degli oggetti medico-sanitarj nei villaggi, e nella campagna. Halbers.* 1811 8.

(6) *Estratti di tutte le leggi reali di Prussia concernenti la sanità, e la vita. Magd.* 1804 8.

(7) *Collezione di tutti i regolamenti sanitarj nell' arciducato d' Austria. Vienna* 1807 8.

Wetzler un *Piano di regolamento medico pegli stati elettorali bavaro — palatino*, e poco appresso un' *Esposizione de' metodi medico — sanitarj della Baviera* da A. G. Schuetz una memoria coronata sulla miglior regolazione della pubblica sanità per la Svevia (1); da G A. Masius la raccolta delle leggi mediche del Ducato di Meckleuburg-Schwerin e d' altronde le pratiche del Salisburghese, e dello stato di Baden (2) (e).

6. Wedekind, e Schultes (3) misero in vista lo stato deplorabile della Francia negli oggetti di sanità, e di polizia medica; mentre G. C. Renard riunì in un corpo tutte le leggi, e le norme del governo francese a ciò relative (4).

7. In Inghilterra nel 1806 fu proposta una riforma della polizia medica da Ed. Harrison di Edimburgo, ma senza effetto, perchè il dritto di regolarne la pratica appartiene al solo collegio de' medici di Londra (5).

8. Nei parziali miglioramenti della polizia medica, deesi

---

(1) *Manh. P. I II.* 1808 8.

(2) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1805. *vol.* 1. *p.* 353. — *vol.* 2. *p.* 326.

(e) *Con lo stesso scopo diede a noi G. Chiappari un lavoro di somma utilità, ed importanza, cioè il Manuale dei chirurghi, medici, speciali, levatrici ec., contenente un trasunto delle leggi, decreti, regolamenti ec. relativi all' esercizio della medicina, chirurgia, farmacia ec. attualmente in vigore nel regno d' Italia con un' appendice di alcuni tra i più interessanti articoli riguardanti la sanità, e la sicurezza pubblica. Mil.* 1812 8.

(3) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1812. *vol.* 8. *p.* 181.

(4) *Collezione delle leggi, e de' regolamenti dell' impero francese risguardanti i medici, i chirurghi e i farmacisti. Magonza* 1812 8.

(5) *Edinb. med. and. surg. journ. vol.* 2. *p.* 478 489.

il primo luogo alle misure prese contro le malattie contagiose. Il vajuolo che era in addietro un sì tremendo flagello, è ormai già estirpato mercè la universal diffusione della *vaccina*. Alcuni governi della Germania hanno perfin posto in opra mezzi coattivi e penali contro la trascuranza della vaccinazione (1); la qual severità venne lodata da G. C. Wetzler (2). Parimenti G. G. Bremsen propose di punire la colpevole omissione dell' innesto vaccino colla degradazione civile, e di addossare ai curati di campagna la obbligazion di diffonderlo colle parole, e col fatto, alla quale in parecchi stati gli ecclesiastici si sottomisero (3). Una delle più savie e e meglio ponderate regolazioni di governo per dirigere, e promuovere tale innesto, si è quella dell' Austria nel 1808 (4). dalla quale non differisce quella che videsi promulgata dappoi in Salisburgo. Anche nel regno di Westfalia si emanarono discipline speciali per lo stesso oggetto (5).

9. Presso le altre nazioni la vaccinazione fu in ogni dove promossa con uguale zelo. Il governo danese spinse in ciò a tal segno il rigore, che nel 1805 il vajuolo non rapì a Copenhagen nemmeno un bambino (6). In Francia, ove per lo avanti le scuole aveano spiegata la più decisa contrarietà, la benefica scoperta divenne ministra della più cru-

---

(1) *Regolamento bavaro del 26 agosto 1807. — Gazz. med. chir. di Salisb.* 1107. *vol.* 4. *p.* 8.

(2) *Documenti relativi alla vaccinazione nelle provincie bavare della Svevia. Ulma* 1807 8.

(3) *La vaccinazione considerata come affare di stato. Vienna* 1806 8.

(4) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1808. *vol.* 4. *p.* 289.

(5) *Nolde nel Giorn. di Hufeland. vol.* 30. *fasc.* 3.

(6) *Pfaff, nuovo archiv. del nord. vol.* 8.

del tirannia che salvava le vite de' cittadini dall' un canto per sagrificarle dispoticamente dall' altro. Leggasi il rapporto della commissione dell' istituto nazionale sopra un tal punto (1) Alla stessa materia appartengono i regolamenti del governo francese per le provincie del Basso Reno (2), e dell' Illirio. F. G. Friese descrisse le animose ed indegne contese che insorsero in Inghilterra sul merito della vaccinazione, e che vi si mantennero, finattantochè pose lor fine una decisione del collegio de' medici di Londra il dì 8 luglio del 1807 (3). Ultimamente poi Heberden confessò esser calata la mortalità de' bambini in grazia della nuova inoculazione da 13 a 12 (4).

10. Come siasi propagata la vaccinazione nella Siberia, ce ne informa G. Rehmann (5); come sulle coste del Coromandel, G. Scott (6); come nei contorni del Capo di Buona speranza, A. Lichtenstein (7).

11. Maggior esattezza di prima si usò nel determinare i rapporti del vajuolo vaccino colle altre malattie, e maggiori lumi si sparsero sulla natura di un tal veleno. La differenza della vaccina vera dalla spuria fu particolarmente esaminata,

---

(1) *Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 8. supplim. p. 408.*

(2) *Gazz. m. ch. di Sal.* 1818. *vol.* 1. *p.* 109.

(3) *Saggio di un' esposizione storico-critica delle vicende della vaccinazione nella Gran-Bretagna. Bresl.* 1809 8.

(4) *Med. chirur. transact. publ. by a medico-chir. soc. at London vol.* 4.

(5) *Gazz. med. ch. di Salisb.* 1807 *vol.* 1. *p.* 186.

(6) *Edinb. med. and surg. journ.* 1813. *p.* 307.

(7) *Hufeland, giorn. vol.* 31. *fasc.* 1.

e stabilita da G. Ueberlacher (1); da Hardege (2), e da Thornton (3). C. F. Auber raccomandò il carbone, come il mezzo più atto a conservare il *virus* vaccino, ed osservò pure che la febbre da questo cagionata discaccia le quartane (4). Il testè lodato Ueberlacher additò inoltre il modo più sicuro per inocularla colla crosta della pustola (5): ed A. Carl inventò un ago da innesto (6).

Pregevoli comparazioni della vaccina colle altre malattie esantematiche istituironsi da A. F. Schuetz (7), e da P. G. Horsch (8). G. P. Michaelis racconta d' un innesto vaccino accompagnato con rosseggiamento di tutta la periferia, per cui il bambino morì. Essendosi in Inghilterra, per quanto si pretende, sviluppato talvolta il vajuolo dopo la vaccina, G. F. Muehry pubblicò l' opera di R. Willan (9) (f), dove

(1) *De vaccina antivariolosa epitome. Viennae* 1807 8.

(2) *Hufel. giorn. vol.* 2?. *fasc.* 2.

(3) *Preuves de l' efficacité de la vaccine. Trad. par Duffour. Paris* 1807 8.

(4) *Découverte nouvelle d' un procédé simple et facile pour conserver pendant plusieurs années le fluide vaccin ntact. Paris* 1806 8.

(5) *Notizia sull' efficacia, ed utilità d' innestar la vaccina colla crosta: Vienna* 1807 8.

(6) *L' arte d' innestare. Vienna* 1807 8.

(7) *Hufel. giorn. vol.* 29. *fasc.* 1.

(8) *Ann. della scuola clinica. fasc.* 2.

(9) *Dell' innesto vaccino. Gott.* 1808 8.

(f) *Desta su di ciò un giusto interessamento la » Replica di Tantini al ragionamento di Carlo Pucciardi intitolato: Riforma dell' innesto del vajuolo naturale. Pisa* 1812 8.

*

riportansi parecchi altri casi di simil fatta. Siccome poi nel sesto giorno dell'eruzione si dissecca, Willan ne inferisce da ciò, che il vajuolo dopo la vaccina non segua il suo corso ordinario, perchè la predisposizione al primo viene alterata, e turbata della seconda. Wendelstadt osservò il vajuolo umano anche un anno e mezzo dopo l'innesto del vaccino (1). Muehry nel novembre del 1808 ebbe a vedere l'eruzione vajuolosa in un fanciullo già vaccinato nel 1804: ma anche in tal caso il disseccamento seguì nel sesto in Italia giorno (2). E. L. Heim per altro, dichiarò questo esantema per vajuolo spurio (3), e Muehry in una sua replica (4) per una varietà o modificazione del vajuolo, perchè, innestando di quella materia, il vero vajuolo si sviluppò. In Berlino, dove accadde lo stesso, Bremer e Zencker vi riconobbero lo spurio (5). L'ultima opera di L. Sacco (6) determina i caratteri di questi esantemi animali, non che i risultamenti microscopici e chimici del *virus* vaccino; e dà contezza de' grandi, e fausti successi della vaccinazione generale in Italiano (g). La vaccina primitiva scoperta da Sacco, lo fu pure in Germania da Bremer, da Fischer, e da Mende (7).

---

(1) *Raccolta di mem. med. e chir. vol. 2. fasc.* 3.

(2) *Hufel. giorn. vol.* 28. *fca.* 3.

(3) *Horn, archiv.* 1809. *vol.* 7. *fasc.* 2.

(4) *Hufel. giorn. vol.* 30. *fasc.* 2.

(5) *Horn. archiv.* 1811. *marzo e sett.*

(6) *Trattato di vaccinazione con osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino. Mil. con fig.* 1809 4.

(g) *Eccellente operetta si è la Dottrina vaccinica in dialoghi di Tomm. Gensana. Cuneo* 1812 8. *È pur da vedersi l'Istruzione sul vajuolo vaccino di G. Chiappari. Milano* 1813 8.

(7) *Hufel. giorn. vol.* 35. *fasc.*

12. L'inoculazione de' morbilli, primacchè da ogn' altro proposta da Home, fu felicemente ripetuta da F. E. Hols col sangue tratto dalle macchie de' morbilli medesimi (1).

13. Parecchi scrittori indicarono i mezzi, e le misure più convenienti, ed indispensabili per arrestare, e prevenire la propagazione della peste, e della febbre gialla. Ma principalmente vi si distinsero F. Schraud (2), F. L. Augustin (3), G. G. Langermann (4), G. Feiler (5), B. S. Nau (6), e C. F. Harles (7).

14. Fu poi viemaggiormente lodato, e confermato dall'esperienza il metodo di Guyton-Morveau per disinfettar l'aria, e per tener lontane le malattie contagiose febbrili coi vapori dell'acido muriatico ossigenato (8) (h). Questo metodo è sta-

---

(1) *Gazz. med. chirurg. di Salisb.* 1811. *vol.* 1. *p.* 205.

(2) *Regole di polizia interna contro la peste, e la febbre gialla. Vienna* 1805 8.

(3) *Cosa possa temere la Germania, e specialmente la Prussia dalla febbre gialla, e quai mezzi si debbano impiegare contro la diffusione di questa malattia. Berl.* 1805 8.

(4) *Della febbre gialla, e delle precauzioni che contro di essa deono praticarsi in Germania. Hof.* 1805 8.

(5) *Eccitamento a tutt' i governi, magistrati di polizia, e medici della Germania sulle precauzioni e misure da prendersi contro la febbre gialla. Norimb.* 1805 8.

(6) *Progetto d' un regolamento di polizia contro la ulteriore propagazione della peste americana. Francf.* 1805 8.

(7) *Cure e precauzioni ben fondate della Germania contro la febbre gialla. Norimb.* 1805 8.

(8) *Trattato de' mezzi di disinfettar l' aria, di prevenire il contagio e di arrestarne i progressi. Venez.* 1805 8.

(h) *Trovasi descritto un tal metodo anche in un' Ap-*

to pure raccomandato in un con altre regole preservative da C. G. Kilian nel 1806, 1807, allorchè sviluppossi il tifo militare (1). Indi si dettarono somiglianti istruzioni da P. G. Hartmann (2), M. G. Gutberlet (3), P. A. Castberg (4), L. G. Gilbert (5), e finalmente A. F. Graefe (6).

15. G. Bicker tornò a mettere in vista i danni prove-

---

pendice dalla mia trad. dell' opera di G. Bart. Trommsdorff sopra le Cognizioni chimiche e farmaceutiche per ricettar senza errori. — *Benchè siano dissimile il soggetto, è qui opportuna la menzione d' un opuscolo di Jac. Penada, cioè il suo » Ragionamento medico profilatico ai medici, ai chirurgi, ai veterinarj, che per istudio, e per dovere del proprio uffizio devono presiedere o istituire le aperture de' cadaveri tanto degli uomini quanto degli animali mancati a' vivi da malattie contagiose, ed in qualunque modo sospette di latente contagio. Padova* 1805 4.

(1) *Cosa è da farsi ne' tempi presenti di guerra per allontanare i pericoli della febbre putrida e nervosa. Lipsia* 1807 8*vo*.

(2) *Stabilimenti e mezzi di precauzione contro le febbri nervose e putride contagiose. Olmutz.* 1810 8.

(3) *Saggio sugli stabilimenti di sicurezza contro lo sviluppo e la diffusione delle malattie contagiose fra i soldati in campagna. Wirzb.* 1811 8.

(4) *Forslag til medicinal politick under Epidemiers Grasseren. Kiobenhaven* 1809.

(5) *Istruzione intelligibile a tutti sul modo di difendersi dal contagio, durante qualsisia epidemia di febbri maligne. Lipsia* 1813 8.

(6) *L' arte di preservarsi dal contagio nell' epidemie. Berl.* 1814 12.

gnenti dal collocare, e mantenere i cimiterj entro i ricinti delle città (1) (i).

16. G. C. Flachsland svolse con molta eleganza, e pari esatezza i mezzi di salvare gli asfittici (2). Portal indicò particolarmente la cura degli asfittici per mefitismo (3), degli annegati, de' bambini che nel loro nascere sembrano morti; delle persone ridotte allo stato d' asfissia dal freddo e dal caldo, di quelle che sono state morsicate dai cani arrabbiati, o avvelenate. Molto istruttivi riescono i *Ragguagli di G. A. Gunther intorno allo stabilimento eretto in Amburgo* per salvare gli asfittici e i sommersi, e gli avvertimenti contenuti nel *Trattato generale di G. A. M. Popp.* (k).

---

(1) *Degli svantaggi ridondanti dal seppellire nelle città. Brema* 1811 8.

(i) *All' importanza dell' argomento trattato da Bicker non è punto inferior quella dello scopo di A. Zottini e dell' assunto di Agost. Olivi. Il primo di questi due nella sua » Memoria degli effetti funesti del freddo sulla vita dei bambini neonati (Vicenza* 1812 4. *) confermò le osservazioni del Zeviani sulla maggior loro mortalità durante l' inverno, attribuendola particolarmente all' invalso costume di portarli al sacro fonte appena nati nel rigore di quella stagione. L'ultimo nel suo « Ragionomento sulla possibilità di esser sepolti vivi, e sulla maniera di prevenirla (Fir.* 1807 8 *) spiegò molta esperienza, cognizione e filantropia.*

(2) *Sul trattamento degli asfittici. Carlsruhe* 1806 8.

(3) *Instruction sur le traitement des asphyxiès par les gaz mèphitiques. Paris* 1805 8.

(k) *Meritano encomio, perchè riescono molto vantaggiose ed opportune nella pratica applicazione, le Conside-*

17. G. C. Reil in appendice alle riflessioni pratiche di Mason Cox sulle alienazioni mentali, fece la proposta di certi miglioramenti nella sistemazione delle case de' pazzi, anteponendone però gli spedali pubblici agli stabilimenti privati. Di questi ultimi l'Inghilterra ne ha parecchi, ed uno dei più considerabili in York, del quale fu prodotta una descrizione veramente classica da S. Tuke (1) Tale argomento videsi pure trattato da G. Nesse Hille (2).

---

razioni sopra la morte apparente dei sommersi, e degli asfittici, e sopra i mezzi per ravvivarli scritte per commissione dell' uffizio di sanità del dipartimento del Bacchiglione da Gius. Tortosa protomedico, e pubblicate per ordine dell' uffizio stesso. Vicenza 1806 8.

(1) *Description of the retreat, an institution near York for insane persons. York* 1818 8.

(2) *Essay on the prevention and cure of insanity. Lond.* 1813 8.

PARTE II.

Medicina Forense.

18. Fra i trattati elementari di medicina forense, quello di G. D. Metzger conserva tuttora il primato, o vi è almen vicinissimo (1). Con esso gareggia l'altro di C. F. L. Wildberg (2), come quello che abbraccia l'indicazione più esatta di tutta la bibliografia relativa a questo ramo di scienza, e che tende inoltre a dilucidarla in più punti (I). Il compendio di G. A. Masius non ha che il vanto di un ordine diverso nelle materie, e di un preteso linguaggio filosofico (3). Non dissimile fu lo scopo, e il tentativo di A. Henke, il quale, per frammischiarvi del suo, si compiacque di spaziare nel campo della giurisprudenza (4). In van-

---

(1) *Sistema compendiato di med. for.* 4. *ediz. riveduta da C. G.* Gruner. *Kenigsberg* 1814 8.

(2) *Man. di med. for. Berl.* 1812 8.

(I) *Pel distinto lor pregio servivano di testo nelle università del cessato regno d'Italia le » Istituzioni di medicina forense di G.* Tortosa. *Ediz.* 2. *accresciuta. vol.* 2. *Vicenza* 1809. 4. — *Tiensi pure in istima la Medicina legale e polizia medica, opera postuma di* Mahon, *tradotta e corredata di annotazioni relative all' attuale legislazione da Gius.* Chiappari. *Mil. vol.* 4. 1809 8.

(3) *Man. di med. forense pei giuristi. P.* 1. 2. *Altona* 1812 8.

(4) *Man. di medicina. forense. Berl.* 1812 8.

taggio ancor minore ridondano gli *Elementa medicinæ forensis* di Fr. Bene (1).

19. Alcuni trattatelli speciali ebbersi poi da G. F. G. Klose (2), G. G. Schmitt, B. L. Bachmann, G. G. Knettlinger (3), e F. G. A. Fielitz (m).

20. Le aperture giudiziali de' cadaveri costituiscono la parte principale dell' esercizio di questo ramo di arte medica. A tal oggetto trovansi ben acconci e sodi i precetti, e gli avvertimenti di A. G. Hesselbach (4); a' quali però non son punto a paragonarsi quelli di M. Hafner (5). Ma il *Manuale pei medici e chirurghi forensi* di T. G. A. Roose (6) si mantenne mai sempre in alto grido. Nel regno di Sassonia non erasi ancor posta in pratica alcuna riforma di medicina forense. Perciò F. G. Fielitz espose alcune sue idee di creare una disciplina politica da osservarsi in tutti quei casi in cui per giudizio preliminare del magistrato politico, sparar-si dovessero de' cadaveri (7). D'ordine del governo di Wirtemberg la facoltà medica di Tubinga promulgò un regolamento ad uso e norma di tutti i medici dello stato nelle ri-

---

(1) *Supplimenti alla med. for. Bresl.* 1811 8.

(2) *Scelta di memorie medico-forensi. Norimb.* 1813 4.

(3) *Archivio della medic. for. Fasc.* 1. *Lips.* 1811 8.

(m) *Loro s' aggiugne Fr.* Fanzago *pel suo Discorso inaugurale del* 5 *marzo* 1807 *sopra trattati teorico-pratici di patologia e medicina legale. Pad.* 1808 8.

(4) *Istruzione compiuta per eseguire regolarmente le sezioni de' cadaveri. Wirzburgo* 1812 8.

(5) *Nuovo ed utile manuale per impiegati, medici, e chirurgi. Aug.* 1809 8.

(6) *Traduz. ital. Venezia* 1808 8.

(7) *Arch. della med. for. fasc.* 1. *Lipsia* 1811 8.

cerche legali. Quindi trasse motivo G. A F. Antenrieth di pubblicare la ecellente sua *Istruzione pei medici forensi nei casi delle loro ispezioni.* Aggiungasi come molto commendevole e pregevole la *Guida anatomica de' medici forensi nelle sezioni ed ispezioni de' cadaveri*, di G. A. C. Crusius

21. C. F. Wildeberg (1), G. E. Lietzau (2), e G. Kopp (3) trattarono della mortalità delle ferite. Ad F. B. Osiander siam debitori di un'ecellente operetta in questo proposito (4), a F. Wepler dà alcuni suoi pareri molto istruttivi sopra un dubbioso suicidio (5), e a F. B. Immisch d'un'analisi altrettanto sensata sopra un caso consimile (6).

22. I veri indizj di avvelenamento mediante l'arsenico, vennero illustrati da C. A. Pfaff (7), da Rooff (8), e più di proposito da Rose (9).

23. Anche sull' impotenza virile, e sullo stupro fu pub-

---

(1) *Come debbano essere giudicate le ferite mortali. Lipsia* 1810 8.

(2) *Della mortalità delle ferite. Berl.* 1811 8.

(3) *Delle lesioni corporali in quanto formano il delitto di uccisione. Francf.* 1812 8.

(4) *Sul suicidio, e sulle cagioni, specie, ricerche medico-forensi, e ripari del medesimo. Annover* 1813 8.

(5) *Cinque pareri medico-legali sopra un fanciullo trovato appiccato. Coblenza* 1812 8.

(6) *Suicidium dubium casu singulari illustratum. Jenae* 1808 810.

(7) *Nuovo archiv. del nord. fasc.* 1.

(8) *Gazz. med. chirurg. di Salisb.* 1811 *vol.* 2. *p.* 189.

(9) *Gehlen, giorn. vol.* 2. *p.* 665

bicata un opera, ma di pregio mediocre, da Elvert (1).

24. G. A. Schmidtmueller fece sulla sì sovente combattuta prova de' polmoni la osservazione giustissima, che tutto dipende dall' esistenza della quantità normale e proporzionata di sangue nei medesimi (2). G. G. Schmidt istituì dappoi delle importanti esperienze, da cui dedusse, che il peso loro non istà sempre nella proporzione pretesa dagli scrupolosi difensori di quel metodo; che inoltre un bambino può respirare nell' atto del suo nascimento, quand' anche non siane uscita che la testa; che i polmoni putrefatti non galleggiano; e che il loro colore è un contrassegno fallace (3). Il mentovato Wildberg spinse pure le sue dotte indagini tanto sulle prove di respirazione, quanto sopra varj altri quesiti medico-legali circa i bambini (4). G. A. Ficker cercò di dimostrare con raziocinj, e sperimenti, che il feto può respirare anche nell' utero materno (5). e Benedict negò il valore della prova de' polmoni ne' bambini attaccati da idrocefalo, perchè in un caso, in cui mancava ogni segno evidente di vita, tutto il resto concorreva a far credere, che tuttavia sussistesse la respirazione. Punto però non persuade una tal deduzione, qualora riflettasi, che la respirazione può assolutamente aver luogo senz' altre dimostrazioni di vita, non dipendendo essa dalla sanità del cervello, ma dall' azione ed

---

(4) *Insufficienza del giudizio medico sull' impotenza virile Tub.* 1808 8.

(5) *Horn, archiv.* 1805. *vol.* 2. *fasc.* 1.

(6) *Nuovi tentativi, ed esperimenti sulla pruova pleucquèziaza, ed idrostatica dei polmoni. Vienna* 1808 8.

(7) *Decisiones medico-legales quaestionum dubiarum de infantibus neogenitis. Gottingae* 1808 8.

(8) *Gazz. med. chir. di Salisb.* 1810. *vol.* 2. *p.* 305.

influenza del nervo vago. Mendel scoprì, che un bambino immaturo, il quale avea rispirato vent' ore dopo la nascita, i polmoni precipitavano in gran parte nell' acqua (1). Finalmente A. Henke eziandio portò in campo varie forti obbiezioni contro la prova idrostatica della respirazione (2).

Fine del settimo ed ultimo Volume.

---

(1) *Hufel. giorn. vol.* 32. *fasc.* 4.

(2) *Revisione della dottrina risguardante la pruova de' polmoni, e della respirazione. Berl.* 1811 8.

Fine dell' indice.